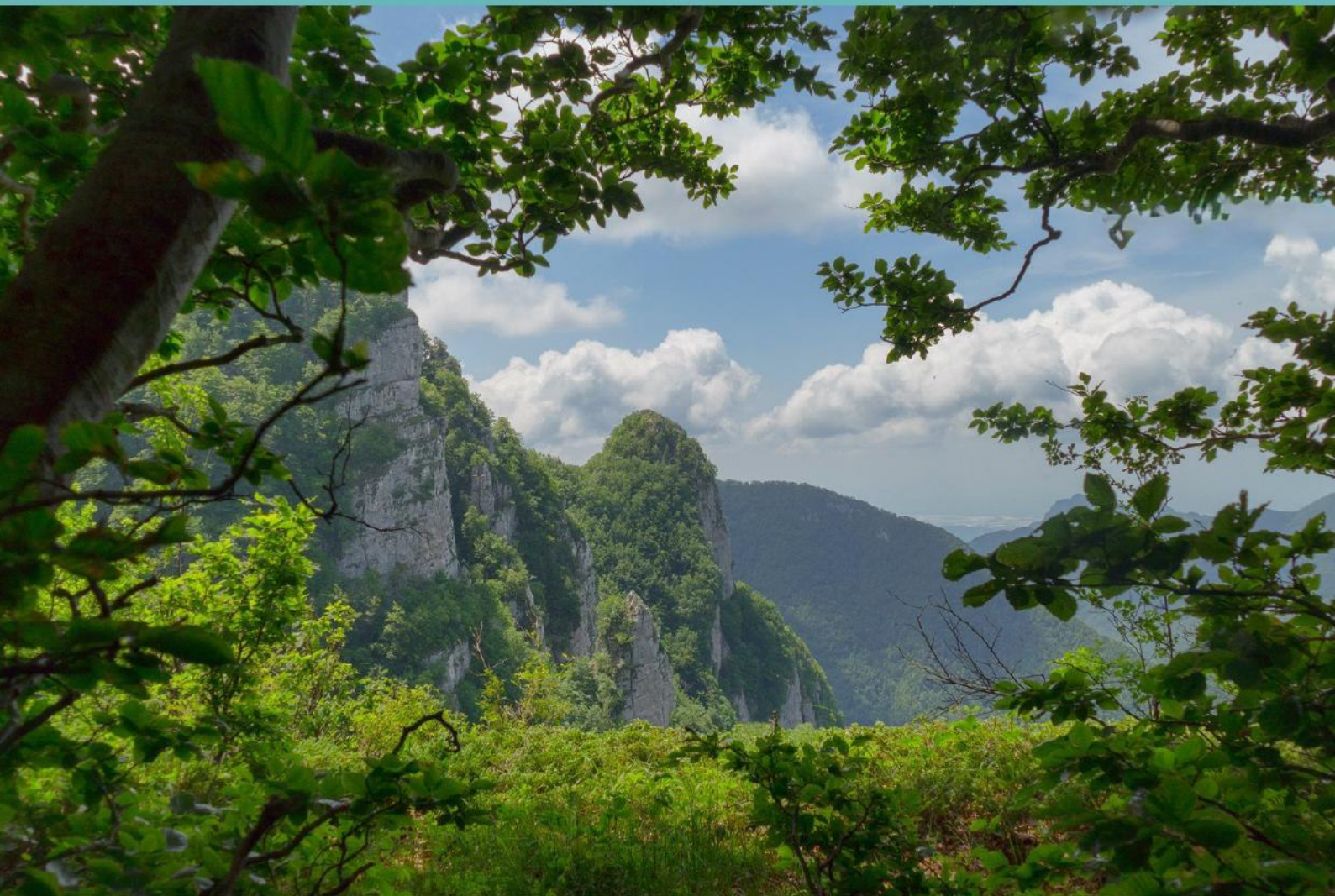




PIANO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA AGLI INCENDI BOSCHIVI 2026 – 2028

Legge n. 353/2000
(Legge quadro in materia di incendi boschivi)

fonte: <http://burc.regione.campania.it>



Monte Terminio, Campania

Regione Campania
Direzione Generale 214.00 Protezione Civile e Uffici Territoriali del Genio Civile
Direttore Generale Italo Giulivo
Settore 214.01.00 - Protezione Civile
Dirigente Claudia Campobasso
U.O.S. 214.01.02 - Pianificazione di Protezione Civile
Dirigente Mauro Biafore
U.O.S. 214.01.03 – Emergenze di Protezione Civile, gestione Sale Operative (SORU, SOUPR, SOPI)
Dirigente Vincenzo Paolo



SOMMARIO

PREFAZIONE	8
INTRODUZIONE	10
PROCESSO DI REDAZIONE DEL PIANO	13
PARTE I – INQUADRAMENTO GEOGRAFICO	18
IL TERRITORIO DELLA REGIONE CAMPANIA	18
CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE	20
CARATTERISTICHE CLIMATICHE	24
ZONE FITOCLIMATICHE	25
IL PATRIMONIO FORESTALE CAMPANO.....	26
LE STIME PROVVISORIE A SCALA PROVINCIALE DERIVATE DA CFi2020.	27
LE FORESTE DEMANIALI REGIONALI	29
PARTE II – ANALISI STORICA DEL FENOMENO	31
GLI INCENDI BOSCHIVI NEL 2025 E SERIE STORICHE	31
STATISTICA DESCRITTIVA DELL'ANNO 2025 E RAFFRONTO CON GLI ANNI PRECEDENTI.	35
DISTRIBUZIONE SETTIMANALE DEGLI INCENDI.....	41
DISTRIBUZIONE DEGLI INCENDI NELLE ORE GIORNALIERE	42
ANDAMENTO DEGLI INCENDI NELLA PROVINCIA DI AVELLINO	44
ANDAMENTO DEGLI INCENDI NELLA PROVINCIA DI BENEVENTO	45
ANDAMENTO DEGLI INCENDI NELLA PROVINCIA DI CASERTA	46
ANDAMENTO DEGLI INCENDI NELLA PROVINCIA DI NAPOLI	47
ANDAMENTO DEGLI INCENDI NELLA PROVINCIA DI SALERNO	48
DISTRIBUZIONE TERRITORIALE	49
<i>I comuni campani maggiormente interessati dagli incendi nel 2025</i>	50
<i>Gli eventi incendiari di maggiore estensione nell'anno 2025</i>	51
LA DURATA MEDIA DEGLI INCENDI	53
ANALISI DEGLI INCENDI PER CLASSI DI SUPERFICIE DANNEGGIATA	54
IMPIEGO DELLE SQUADRE DI SPEGNIMENTO	56
IMPIEGO DELLA FLOTTA AEREA REGIONALE E NAZIONALE NELL'ANNO 2025.....	58
GLI INCENDI BOSCHIVI NEL PERIODO 1° GENNAIO - 30 APRILE 2026	62
GLI EVENTI DEL PERIODO.....	62
LE SQUADRE A TERRA	69
I MEZZI AEREI IMPIEGATI	70
PARTE III - ATTIVITÀ DI PREVISIONE	73
PERICOLOSITÀ DEGLI INCENDI BOSCHIVI E FATTORI PREDISPONENTI	74
L'INFORMATIVA REGIONALE SUGLI INCENDI BOSCHIVI	75
LE ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA E MONITORAGGIO METEO-CLIMATICO E LA RETE OSSERVATIVA A TERRA.....	75
ANALISI DEI FATTORI CLIMATICI	76
LA DEFINIZIONE DEL RISCHIO SU SCALA REGIONALE	79
LA CARTA DELLA PERICOLOSITÀ	79



<i>La Carta della probabilità di incendio</i>	<i>80</i>
<i>Carta fitoclimatica</i>	<i>82</i>
<i>Carta dell'Uso del Suolo</i>	<i>83</i>
<i>Carta delle Esposizioni e delle Pendenze</i>	<i>85</i>
<i>Carta degli incendi pregressi</i>	<i>85</i>
LA CARTA DELLA GRAVITÀ	88
<i>Carta della copertura silvo-pastorale</i>	<i>89</i>
<i>Carta della Zonazione dei Parchi</i>	<i>92</i>
<i>Carta dei SIC/ZSC, ZPS e delle Riserve Naturali Statali</i>	<i>94</i>
<i>Carta degli Habitat e delle specie prioritarie</i>	<i>95</i>
<i>Elaborazione della Carta della Gravità</i>	<i>95</i>
<i>La Carta del rischio e le sue molteplici utilità</i>	<i>96</i>
PARTE IV - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE STRUTTURALE E NON STRUTTURALE	99
NORME PER LA PREVENZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI	99
PREVENZIONE E RECUPERO STRUTTURALE	101
LA SELVICOLTURA PREVENTIVA	101
LE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE STRUTTURALE DI COMPETENZA DELLA D.G. 207.00.00 POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI. ..	102
LE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DI COMPETENZA DELLA D.G. 213.00 DIREZIONE GENERALE DIFESA SUOLO, ECOSISTEMA E SOSTENIBILITÀ.	
103	
LE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE CONDOTTE NELLE AREE PROTETTE	103
RETE NATURA 2000	106
ATTIVITÀ CONDOTTE NEI PARCHI NAZIONALI E NELLE RISERVE NATURALI STATALI	113
ATTIVITÀ CONDOTTE NEI PARCHI E NELLE RISERVE NATURALI REGIONALI	115
LA VIABILITÀ FORESTALE	117
I VIALI TAGLIAFUOCO	119
INTERVENTI SELVICOLTURALI PER IL RECUPERO DEI BOSCHI PERCORSI DAL FUOCO	120
LE MISURE PREVISTE DAL DECRETO-LEGGE 120/2021 – STRATEGIA SNAI	122
PIANO NAZIONALE DI COORDINAMENTO PER L'AGGIORNAMENTO TECNOLOGICO E L'ACCRESIMENTO DELLA CAPACITÀ OPERATIVA NELLE AZIONI DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI	129
LA PREVENZIONE NON STRUTTURALE	133
IL DECRETO DI GRAVE PERICOLOSITÀ PER GLI INCENDI BOSCHIVI 2026	134
L'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE SVOLTA CON I CARABINIERI FORESTALE	136
<i>Le cause degli incendi possono essere naturali o umane.</i>	<i>137</i>
<i>Analisi statistica del fenomeno incendi boschivi in Regione Campania</i>	<i>138</i>
<i>Attività di prevenzione e supporto</i>	<i>148</i>
<i>Attività di repressione</i>	<i>150</i>
<i>Catasto delle aree percorse dal fuoco</i>	<i>154</i>
<i>Il Programma Operativo per il 2026.</i>	<i>155</i>
<i>Attivazione Hot Spot per il 2026.</i>	<i>157</i>
SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA	158
<i>Informazione alla popolazione sugli scenari di rischio incendi boschivi</i>	<i>159</i>
I PIANI DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALI	162
LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE AIB SVOLTE DALLA SCUOLA DI PROTEZIONE CIVILE "ERNESTO CALCARA"	165



LE ATTIVITÀ FORMATIVE PER LE SCUOLE	169
PROTOCOLLO DI INTESA CON L'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE	169
I CAMPI SCUOLA ESTIVI DI PROTEZIONE CIVILE.....	172
“IO NON RISCHIO” INCENDI BOSCHIVI.....	176
ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO, PATTUGLIAMENTO E AVVISTAMENTO	181
L'INFRASTRUTTURA TECNOLOGICA	183
IL DECISION SUPPORT SYSTEM - SISTEMA INFORMATIVO DI SUPPORTO ALLE DECISIONI.....	183
LA RETE REGIONALE DI RADIOCOMUNICAZIONI D'EMERGENZA A FINI DI PROTEZIONE CIVILE.....	186
I PUNTI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO PER LE ATTIVITÀ AIB.....	186
GLI ENTI COINVOLTI NELLE ATTIVITÀ DI CONTRASTO AGLI INCENDI BOSCHIVI	188
LA D.G. 214.00 PROTEZIONE CIVILE E UFFICI TERRITORIALI DEL GENIO CIVILE.....	189
LA SMA CAMPANIA S.P.A.	192
<i>Le sedi operative</i>	<i>196</i>
GLI ENTI DELEGATI (CITTÀ METROPOLITANA, PROVINCE E COMUNITÀ MONTANE)	201
<i>I Centri Operativi degli Enti Delegati</i>	<i>201</i>
<i>Nuclei Operativi degli Enti Delegati</i>	<i>201</i>
<i>Il finanziamento delle attività di lotta attiva da parte degli Enti Delegati.</i>	<i>202</i>
<i>Il personale impiegato dagli Enti Delegati.....</i>	<i>205</i>
I VIGILI DEL FUOCO.....	211
SQUADRE VOLONTARI A.I.B. DELLA REGIONE CAMPANIA	219
<i>Tipologia di attività di competenza delle Squadre.....</i>	<i>221</i>
<i>I volontari abilitati alle attività AIB.....</i>	<i>223</i>
<i>Modalità di concorso delle Squadre alle attività AIB</i>	<i>225</i>
IL POTENZIAMENTO DELLE SQUADRE AIB VOLONTARI CON ASSEGNAZIONE DI MEZZI IN COMODATO D'USO	232
I DOS – DIRETTORI DELLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO.....	239
IL RUOLO DEI COMUNI.....	242
LE PREFETTURE.....	242
LA FLOTTA AEREA REGIONALE	243
LA FLOTTA AEREA NAZIONALE.....	248
LE PROCEDURE OPERATIVE: IL MODELLO DI INTERVENTO	251
<i>I periodi di riferimento</i>	<i>252</i>
<i>Avvistamento di un incendio e spegnimento con forze di terra.....</i>	<i>254</i>
<i>La SORU Sala Operativa Regionale Unificata con funzioni di SOUPR.</i>	<i>256</i>
<i>Le Sale Operative Provinciali Integrate con funzioni di SOUP.....</i>	<i>260</i>
<i>Il D.O.S. e lo spegnimento di un incendio con mezzi aerei</i>	<i>264</i>
<i>Disattivazione elettrodotti.....</i>	<i>268</i>
<i>Richieste di intervento di mezzi aerei per “Ricognizione armata”.</i>	<i>270</i>
<i>Interventi di interfaccia con le zone urbanizzate</i>	<i>275</i>
<i>Fasi di allerta in caso di incendio di interfaccia</i>	<i>279</i>
<i>Gestione degli incendi notturni.....</i>	<i>281</i>
<i>Impiego delle squadre in ambiti extra-territoriali.....</i>	<i>282</i>
<i>Il Coordinamento</i>	<i>283</i>



<i>Gruppo di Valutazione</i>	<i>283</i>
<i>Rapporti con le Prefetture</i>	<i>283</i>
ORGANIZZAZIONE AIB NEL PERIODO DI NON MASSIMA PERICOLOSITÀ	285
TIPOLOGIE DI INCENDIO	285
<i>Incendi Complessi.</i>	<i>285</i>
LA TUTELA DELLA SALUTE DEGLI OPERATORI AIB	289
LE TIPOLOGIE DI RISCHIO E LE MISURE PROTETTIVE E PREVENTIVE ATTE A RIDURLO	293
<i>Rischio termico da irraggiamento e convezione</i>	<i>294</i>
<i>Rischio termico conduttivo</i>	<i>294</i>
<i>Rischio da immersione termica.....</i>	<i>295</i>
<i>Rischio ambientale derivante da attività svolte a basse temperature</i>	<i>296</i>
<i>Rischio derivante dalla abbondante presenza di fumo.....</i>	<i>297</i>
<i>Rischio derivante dall'utilizzo di attrezzi manuali.....</i>	<i>298</i>
<i>Rischio derivante dall'utilizzo del decespugliatore</i>	<i>298</i>
<i>Rischio derivante dall'utilizzo della motosega.....</i>	<i>299</i>
<i>I rischi in attività di spegnimento di incendi di interfaccia urbano - foresta.....</i>	<i>305</i>
PARTE VI - PREVISIONE ECONOMICO-FINANZIARIA	307



ALLEGATI:

1. CARTA MAGNITUDO INCENDI DECENNIO 2015 – 2025
2. CARTA MAGNITUDO INCENDI ANNO 2025
3. COMUNI CON MAGGIOR SUPERFICIE BOSCATI PERCORSI DAL FUOCO ANNO 2025
4. CARTA DELLE CLASSI DI SUPERFICI DANNEGGIATE DAL FUOCO ANNO 2025
5. CARTA DEL RISCHIO INCENDI
6. CARTA DELL'USO DEL SUOLO REGIONE CAMPANIA
7. CARTOGRAFIA SQUADRE A TERRA DI SPEGNIMENTO
8. ELENCO CANTIERI ENTI DELEGATI – SMA CAMPANIA SPA
9. RETE FIDUCIARIA
10. Siti di approvvigionamento idrico
11. TIPOLOGIE DI INCENDIO
12. RETE TLC EMERGENZA
13. ANALISI DEI FATTORI CLIMATICI INCIDENTI SULLA PERICOLOSITA' DEGLI INCENDI BOSCHIVI
14. ORDINANZA COMUNALE "APPLICAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE RISCHIO INCENDI BOSCHIVI IN VISTA DEL PERIODO DI MASSIMA PERICOLOSITÀ PER GLI INCENDI BOSCHIVI".

PREFAZIONE

Il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi (AIB) è lo strumento cardine per la difesa del patrimonio forestale, che la Regione predispone, ai sensi della legge quadro sugli incendi boschivi (n. 353 del 21 novembre 2000), ai fini della definizione programmatica e operativa delle attività necessarie all'esercizio, da parte della Regione, delle competenze in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, secondo le attribuzioni gestionali e operative disciplinate dall'ordinamento amministrativo regionale.

Esso costituisce, quindi, il riferimento trasversale e multisettoriale a cui coordinare e rendere coerenti tutte le politiche territoriali – e relativi programmi attuativi e/o dispositivi e/o strumenti operativi, messe in campo dai vari soggetti (articolazioni regionali delle Amministrazioni dello Stato, Prefetture-UU.T.G., Città metropolitane e Province, Comuni ed Enti territoriali locali, gestori di servizi pubblici essenziali, etc.) per la previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi.

In Campania, la governance del rischio incendi boschivi, in attuazione degli indirizzi regionali adottati dagli organi legislativi (Consiglio) e governativi (Giunta), con specifici provvedimenti legislativi e regolamentari, è assicurata dal concorso di più strutture gestionali e operative (articolazioni dirigenziali di vario livello degli Assessorati alla Protezione Civile, all'Ambiente e alla Difesa del Suolo, all'Agricoltura,), che provvedono, secondo le rispettive prerogative e competenze ordinamentali, alla programmazione e attuazione delle misure di mitigazione e contrasto del fenomeno "incendi boschivi", che l'art. 2 della citata legge quadro n. 353/2000, qualifica come: "un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi alle aree".

Un incendio boschivo, dunque, è un fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione e agli insediamenti umani; in tal ultimo caso, ovvero quando il fuoco si trova vicino a case, edifici o luoghi frequentati da persone, giuridicamente l'incendio diventa di "interfaccia urbano-rurale", ma, spesso - e soprattutto in Campania, la forte interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali rende, di fatto, pressoché impossibile classificarne "a priori" la tipologia e, di conseguenza, specializzare le attività da svolgere e i soggetti all'uopo competenti.

Per il contesto territoriale campano, caratterizzato da una superficie forestale di circa 500.000 ha, di cui il 64% circa ricadente in aree protette, con spiccata variabilità morfologica, climatica e degli orizzonti più superficiali del suolo, il fenomeno incendi boschivi assume una particolare rilevanza in relazione all'elevata vulnerabilità "strutturale" del patrimonio naturale esposto al rischio e dell'entità dei danni attesi per l'habitat e le risorse fisiche, biologiche ed ecologiche presenti in regione.

Nell'ambito del nuovo ordinamento amministrativo regionale, definito dalla l.r. n. 6/2024 e dalla d.G.r. n. 408/2024, le competenze inerenti al coordinamento e concorso per il contrasto al fenomeno degli incendi boschivi sono assegnate alla Direzione Generale Protezione Civile e Uffici territoriali del Genio civile, struttura di primo livello dirigenziale che cura le attività istruttorie di



programmazione, pianificazione, coordinamento e gestione della protezione civile regionale, attraverso gli Uffici di secondo e terzo livello, ad essa incardinati e preposti, in fattispecie, all'istruttoria delle attività tecniche e amministrative presupposte alla redazione e coordinamento editoriale del Piano.

In continuità alle attività svolte, nell'ambito del previgente ordinamento regionale, per la predisposizione delle precedenti edizioni del Piano, approvato nella sua ultima versione relativa al triennio 2025÷2027, con d.G.r. n. 368 del 16.06.2025, l'aggiornamento del Piano, per il triennio 2026÷2028, è stato effettuato in esito all'istruttoria condotta dagli Uffici della suddetta Direzione Generale e delle risultanze, in termini di risorse disponibili, dati, informazioni e procedure, derivanti dalla collaborazione interistituzionale attuata con le Amministrazioni ed Enti concorrenti alla definizione degli aspetti programmatici e operativi necessari alla redazione e all'efficace attuazione del Piano.

Il presente aggiornamento, quindi, è il risultato della messa a sistema delle risorse umane, strumentali e finanziarie, compartecipate da tutti i soggetti istituzionali coinvolti nella fase di concertazione del piano; il coordinamento programmatico e operativo di tutte le risorse concorrenti alla definizione e attuazione del Piano è stato finalizzato, quindi, alla definizione del modello di intervento, previsto ai fini della lotta attiva, direttamente discendente dagli scenari di rischio individuati, in termini di vulnerabilità ed esposizione, sulla base degli elementi conoscitivi afferenti agli ambiti di previsione e prevenzione strutturale, forniti dai predetti soggetti istituzionali, per quanto di rispettiva competenza ordinamentale.

Tenuto conto delle peculiarità, in termini di dinamicità, flessibilità e modularità, che devono caratterizzare, in generale, l'operatività dei piani di protezione civile, il Piano 2026÷2028 va considerato come uno strumento integrato, di tipo programmatico (inquadramento e definizione elementi e aspetti afferenti alla conoscenza, valutazione, previsione e prevenzione strutturale del rischio) e contestualmente operativo (definizione e organizzazione delle risorse impiegate per l'attuazione degli interventi e delle procedure di prevenzione non strutturale, a fini di protezione civile e del modello di lotta attiva, in termini di coordinamento del concorso delle risorse mobilitabili e/o mobilitate ai fini dello svolgimento delle attività inerenti all'avvistamento, pattugliamento, segnalazione, verifica, spegnimento da terra e con il supporto aereo degli incendi boschivi e di interfaccia).

Come prodotto dell'implementazione delle sinergie regionali attivate e strumento attuativo delle politiche regionali finalizzate alla salvaguardia dell'integrità delle risorse naturali e alla non compromissione degli interessi primari della collettività, il Piano AIB 2026÷2028 è l'elemento di coesione con il quale gli Assessorati, che ne hanno condiviso i contenuti, intendono consolidare il percorso, intrapreso dal nuovo governo regionale, per la convergenza e complementarità delle politiche regionali in materia di protezione civile, difesa del suolo e tutela del patrimonio forestale.

L'Assessora alla Protezione Civile **Fiorella ZABATTA**

L'Assessora all'Ambiente e alla Difesa del Suolo **Claudia PECORARO**

L'Assessora all'Agricoltura **Maria Carmela SERLUCA**

INTRODUZIONE

Con l'entrata in vigore della Legge Costituzionale n. 1 del 11 febbraio 2022, è stato, tra l'altro, modificato l'art. 9 della Costituzione e, per l'effetto, la tutela dell'ambiente è stata inserita tra i principi fondamentali della Repubblica.

L'art. 9, infatti, nel testo vigente così recita: *"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni"*.

In precedenza, la Costituzione non conteneva un riferimento espresso all'"ambiente", a parte l'articolo 117, che indica la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema tra le materie di esclusiva competenza legislativa statale.

La disciplina in materia di incendi boschivi è, in particolare, contenuta nella Legge n. 353 del 21 novembre 2000 e ss.mm.ii., le cui disposizioni sono finalizzate alla conservazione ed alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita.

Le disposizioni contenute nella Legge n. 353/2000 costituiscono principi fondamentali ai quali gli ordinamenti delle Regioni devono uniformarsi.

Per *"incendio boschivo"* si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture ed infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree; oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli, limitrofi a dette aree.

Per *"zone d'interfaccia"* urbano-rurale s'intendono le zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra le abitazioni od altre strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile, è molto stretta.

La Legge n. 353/2000 attribuisce alle Regioni, in particolare, il compito di approvare il *"Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi"*, sottoposto a revisione annuale, che costituisce il documento cardine per il contrasto degli effetti derivanti da un incendio boschivo, evento calamitoso che è possibile contrastare solo attraverso l'adozione contemporanea e sinergica di misure di previsione e prevenzione, coerenti con il modello regionale d'intervento, e le attività di lotta attiva.

La norma richiamata dispone, infatti, che le Regioni programmino la lotta attiva ed assicurino il coordinamento delle proprie strutture antincendio con quelle statali, istituendo e gestendo, con un'operatività di tipo continuativo nei periodi a rischio d'incendio boschivo, le Sale Operative Unificate Permanenti (SOUP), avvalendosi, oltre che delle proprie strutture e dei propri mezzi aerei di supporto all'attività delle squadre a terra, di:

- a) risorse, mezzi e personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato, in base ad accordi di programma;
- b) personale appartenente ad Organizzazioni di Volontariato, riconosciute secondo la vigente normativa, dotato di adeguata preparazione professionale e di certificata idoneità fisica qualora impiegato nelle attività di spegnimento del fuoco;
- c) risorse, mezzi e personale delle Forze Armate e delle Forze di Polizia dello Stato, in caso di riconosciuta ed urgente necessità, richiedendoli all'Autorità competente, che ne potrà disporre l'utilizzo in dipendenza delle proprie esigenze;

d) mezzi aerei di altre regioni in base ad accordi di programma.

L'assetto delle competenze in materia d'incendio boschivo è stato radicalmente modificato dal Decreto Legislativo n. 177 del 19 agosto 2016, *"Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia ed assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge n. 124 del 7 agosto 2015, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*, che ha sancito l'accorpamento del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri e conferito nuove attribuzioni in materia d'incendi boschivi al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

La riforma, infatti, ai sensi dell'art 9 comma 1, ferme restando le attribuzioni delle Regioni e degli Enti Locali, ha attribuito al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco le seguenti competenze precedentemente in capo al Corpo forestale dello Stato in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei degli stessi:

- a) concorso con le Regioni nel contrasto degli incendi boschivi, con l'ausilio di mezzi da terra ed aerei, sulla base di accordi di programma;
- b) coordinamento delle operazioni di spegnimento, d'intesa con le Regioni, sulla base di accordi di programma, anche per quanto concerne l'impiego dei gruppi di volontariato antincendi (AIB);
- c) partecipazione alla struttura di coordinamento nazionale ed a quelle regionali.

Da segnalare, in particolare, l'art. 7 comma 2 lett. z) del D.Lgs. n. 177/2016 che recita *"Ferme restando le attribuzioni del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco di cui all'articolo 9, commi 1 e 2, con protocollo di intesa tra l'Arma dei Carabinieri ed il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sono definite le operazioni di spegnimento a terra degli incendi boschivi nelle aree di cui all'articolo 7, comma 2 lett. i), svolte dalle unità specialistiche dell'Arma dei Carabinieri"* (aree naturali protette di rilevanza nazionale ed internazionale, nonché delle altre aree protette).

A seguito dei devastanti incendi che hanno interessato molte regioni d'Italia nell'estate 2021, il Governo ha approvato il D.L. 8 settembre 2021, n. 120 *"Disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi ed altre misure urgenti di protezione civile"*, convertito con modificazioni dalla Legge 8 novembre 2021, n. 155 (in G.U. 08/11/2021, n. 266), allo scopo d'integrare e rafforzare il dispositivo normativo ed operativo esistente, nel rispetto delle responsabilità e dell'autonomia delle regioni e delle province autonome.

Il D.L. n. 120/2021 sopra richiamato affida al Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il compito di stilare, con cadenza triennale, il Piano Nazionale per il rafforzamento delle risorse umane, tecnologiche, aeree e terrestri necessarie per una più adeguata prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi; documento che integra la consueta pianificazione regionale.

Lo stesso D.L. n. 120/2021 prevede anche la facoltà, per le Regioni, di stipulare convenzioni con gli Avio club e gli Aero club locali, allo scopo d'integrare nei rispettivi dispositivi operativi, gli apparecchi per il volo da diporto o sportivo (VDS) di cui alla Legge 25 marzo 1985, n. 106, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili nei propri bilanci e destinate alle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, attribuendo funzioni di concorso compatibili con le esigenze degli altri operatori.

Nell'ambito della Strategia Nazionale per lo sviluppo delle Aree Interne del Paese (SNAI), il decreto n. 120/2021 ha stanziato risorse destinate al finanziamento, in favore degli Enti territoriali, d'interventi volti a prevenire gli incendi boschivi nelle aree interne del Paese in cui il rischio di incendio è più elevato.

Viene introdotto, inoltre, il divieto per tre anni della raccolta dei prodotti del sottobosco nei soprassuoli percorsi dal fuoco; si prevede poi la facoltà per i comuni di avvalersi di ISPRA o di altri soggetti muniti delle necessarie capacità tecniche, per il censimento delle aree colpite da incendi; si prevede, inoltre, la confisca degli animali nel caso di trasgressione al divieto di pascolo nelle aree colpite da incendi. Vengono anche inasprite le condanne per il reato di incendio boschivo di cui all'articolo 423-bis del Codice penale.

Passando agli aspetti legati alla prevenzione di tipo selvicolturale, oltre che dalla già citata Legge n.353/2000, sono definiti principalmente dalla seguente normativa:

- D.Lgs. n. 34 del 3 aprile 2018 *"Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali"*;
- Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 *"Prescrizioni di massima e Polizia Forestale"*, (art. 130, obbligo di gestione dei boschi e dei pascoli pubblici in base ad un Piano Economico).

Con riferimento, inoltre, alla normativa regionale, si richiamano le seguenti disposizioni normative approvate dalla Campania:

- L.R. n. 27 del 4 maggio 1979 *"Delega in materia di economia e bonifica montana e difesa del suolo"*;
- L.R. n. 13 del 28 febbraio 1987 *"Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale del 4 maggio 1979, n. 27 - Delega in materia di economia e bonifica montana e difesa del suolo"*;
- L.R. n. 11 del 7 maggio 1996 *"Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del Suolo"*;
- L.R. n. 14 del 24 luglio 2006 *"Modifiche ed Integrazioni alla Legge Regionale 7 maggio 1996, n. 11, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo"*, (con tale Legge sono stati modificati ed integrati solo alcuni aspetti della L.R. n. 11/96;
- L.R. n. 20 del 13 giugno 2016 *"Norme per l'applicazione pianificata del fuoco prescritto"*, modificata dalla L.R. n. 38 del 23 dicembre 2016, (le prescrizioni tecniche sono state approvate con Decreto Dirigenziale n. 43 del 26/07/2017);
- Regolamento regionale 21 febbraio 2020 n.2 *"ulteriori modifiche al Regolamento regionale 28 settembre 2017, n.3 (Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale)"*. Questo regolamento integra e sostituisce il Regolamento regionale n. 3 del 28 settembre 2017, redatto ai sensi dell'art. 12 della Legge Regionale 20 gennaio 2017, n. 3, che aveva sostituito a sua volta gli allegati A, B, C, D della L. R. 11/96 ed aveva altresì abrogato alcuni suoi articoli o parti di essi.

L'art.41 del Regolamento è dedicato alle *"Norme per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi"*, di cui si tratterà più specificatamente nel capitolo dedicato alla "prevenzione".

Ulteriori provvedimenti che delineano il quadro complessivo dell'ordinamento vigente sono:

- Provvedimento n. 62/CSR del 4 maggio 2017 della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano avente per oggetto *"Accordo-quadro nazionale regolante i rapporti convenzionali tra il Ministero dell'Interno e le Regioni, ai*

sensi dell'art. 4 del Decreto Legislativo n. 281 del 28 agosto 1997, in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi";

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 gennaio 2020, (in G.U. n. 56 del 5 marzo 2020), recante *"Definizione, funzioni, formazione e qualificazione della Direzione delle Operazioni di Spegnimento degli incendi boschivi";*
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 29 del 22/01/2020 (in BURC n. 6 del 27/01/2020), recante *"Indirizzi sulle funzioni dei Direttori delle Operazioni di Spegnimento e sugli Standard per la formazione, l'addestramento e la qualificazione dei Direttori delle Operazioni di Spegnimento della Regione, delle Province e delle Comunità Montane in Regione Campania";*
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 30 del 22/01/2020 (in BURC n. 6 del 27/01/2020) recante *"Indirizzi sugli Standard per la formazione, l'informazione, l'addestramento degli Operatori Antincendio Boschivi (AIB) volontari appartenenti ad organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale regionale – sezione AIB in Regione Campania";*
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 464 del 27/10/2021 (in BURC n. 105 del 02.11.2021) recante *"Attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - potenziamento del ruolo del volontariato organizzato di protezione civile mediante costituzione delle squadre volontari AIB della Regione Campania".*

PROCESSO DI REDAZIONE DEL PIANO

Nel 2017 le competenze in materia di programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi in Regione Campania sono state oggetto di significative modifiche organizzative legate alla normativa regionale di settore nonché al nuovo Ordinamento regionale.

Fino ad allora, infatti, le attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, compresa la redazione del Piano AIB, rientravano nelle competenze della Direzione Generale 50.07 per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Nel maggio 2017 viene approvata la Legge Regionale n. 12 del 22 maggio 2017 *"Sistema di Protezione Civile in Campania"* che, all'art. 14, dispone che la Giunta regionale, con piano approvato nel rispetto dei principi della Legge n. 353 del 21 novembre 2000 *"Legge-quadro in materia di incendi boschivi"* programma, in sinergia con la società S.M.A. Campania (Sistemi per Meteorologia e l'Ambiente), le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Il piano, sottoposto a revisione annuale, nel rispetto dei principi contenuti nella legge 353/2000 e nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Dipartimento Protezione Civile 20 dicembre 2001, n. 20347 (Linee Guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi) contiene, tra l'altro:

- a) l'individuazione delle aree e dei periodi a rischio d'incendio boschivo, delle azioni vietate che possono determinare anche solo potenzialmente l'innescio di incendio nelle aree e nei periodi predetti, nonché le eventuali deroghe inserite nel piano che possono essere autorizzate dagli enti competenti in materia forestale o dal sindaco con la prescrizione delle necessarie cautele e sentito il parere del comandante provinciale dei Vigili del Fuoco;
- b) l'individuazione delle attività formative dirette alla promozione di una effettiva educazione finalizzata alla prevenzione degli incendi boschivi;



- c) l'individuazione delle attività informative rivolte alla popolazione in merito alle cause che determinano gli incendi e delle norme comportamentali da rispettare in situazioni di pericolo;
- d) la programmazione e la quantificazione finanziaria annuale degli interventi, per la manutenzione ed il ripristino di opere, per l'accesso al bosco ed ai punti di approvvigionamento idrico, nonché per le operazioni selvicolturali di pulizia e manutenzione del bosco stesso, finanziata attraverso le risorse provenienti dai fondi statali della legge 353/2000 definite d'intesa con il servizio regionale competente in materia forestale.

Il Piano prevede, tra l'altro, i presupposti per la dichiarazione e le modalità per rendere noto lo stato di pericolosità nelle aree regionali e nei periodi anche diversi da quelli individuati nel piano medesimo.

Il pregresso assetto ordinamentale della Giunta Regionale della Campania attribuiva dal 1 giugno 2017, alla Direzione Generale 50.18 per i Lavori Pubblici e la protezione civile (ex Direzione Generale 50.09 per il Governo del territorio, i Lavori Pubblici e la protezione civile) il compito di provvedere, tra l'altro, alle attività istruttorie di programmazione, pianificazione, coordinamento e gestione della protezione civile regionale, compreso il coordinamento e concorso per il contrasto al fenomeno degli incendi boschivi, mentre le attività di prevenzione strutturale rimanevano in capo alla Direzione Generale 50.07 per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Inoltre, nello stesso anno, viene approvato il Regolamento regionale n. 3 del 28 settembre 2017 "*Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale*" che, all'art. 3 prevede, in particolare, che il Piano regionale triennale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi venga redatto dalla competente Struttura Regionale Centrale competente in materia di protezione civile, alla quale sono demandate il finanziamento delle attività di cui all'articolo 2, comma 1 lett. p), della L.R. n. 11/1996 (il coordinamento delle attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi).

L'attuale assetto ordinamentale della Giunta regionale della Campania, a seguito della L.R. n. 6 del 15 maggio 2024 "Ordinamento e organizzazione degli uffici della Giunta regionale" e la relativa D.G.R. n. 408 del 31 luglio 2024 e D.G.R. n. 589 del 06 agosto 2026, recanti disposizioni sulla riorganizzazione degli Uffici amministrativi della Giunta regionale e declaratoria delle competenze amministrative della Giunta regionale, attribuisce alla Direzione Generale 214.00 - Protezione Civile e Uffici territoriali del Genio Civile (ex Direzione Generale - 50.18 per i Lavori Pubblici e la protezione civile) il compito di provvedere, tra l'altro, alle attività istruttorie di programmazione, pianificazione, coordinamento e gestione della protezione civile regionale, compreso il coordinamento e concorso per il contrasto al fenomeno degli incendi boschivi, mentre le attività di prevenzione strutturale sono rimaste in capo alla Direzione Generale - 207.00.00 Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (ex Direzione Generale - 50.07 per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali).

In particolare, il nuovo ordinamento degli Uffici amministrativi della Giunta regionale ha individuato, nell'ambito della D.G. 214.00, il Settore 214.01.00 Protezione Civile che cura i rapporti con la SMA Campania, gli Enti delegati, i Vigili del Fuoco, i Carabinieri Forestali, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, ecc., per attività di protezione civile, le attività della Scuola di Protezione Civile, la gestione del registro DOS, le attività relative al volontariato di



protezione civile ed al suo coordinamento e formazione.

Il Settore 214.01.00 Protezione Civile è articolato nelle seguenti Unità organizzative semplici:

- U.O.S. 214.01.01 – “Previsione, Centro funzionale regionale multirischi, telecomunicazioni, telecomunicazioni e sistemi tecnologici di Protezione Civile”, cura le attività di previsione dei rischi naturali e antropici; previsioni meteorologiche regionali a fini di protezione civile e sistemi regionali di allertamento e di supporto alle decisioni di protezione civile anche attraverso la Gestione delle reti di monitoraggio in tempo reale multirischio, bollettini connessi ai diversi rischi e relative attività amministrative (Istruttoria Decreto massima pericolosità incendi boschivi).
- U.O.S. 214.01.02 “Pianificazione di protezione civile”, cura le attività amministrative e tecniche inerenti alla Pianificazione di protezione civile di competenza regionale per tutte le tipologie di rischio previste dal Codice della protezione civile, direttive e normative di settore (Rischio Vulcanico, maxi-emergenze sismiche, incendi boschivi AIB, rischio idraulico, idrogeologico e di collasso dighe). Pianificazione regionale, provinciale e comunale di protezione civile e Definizione degli Ambiti Territoriali di Protezione Civile;
- U.O.S. 214.01.03 – “Emergenze di Protezione Civile – Gestione Sale Operative (SORU, SOUPR, SOPI)”, Coordinamento delle attività di contrasto agli incendi boschivi: (Funzioni di SOUP e Gestione delle SOPI); gestione elicotteri regionali AIB ed elisuperfici; rapporti con il COAU; invio dati per elaborazione piano AIB; organizzazione briefing e debriefing AIB.;
- U.O.S. 214.01.04 “Colonna mobile di protezione civile”, coordina le attività di Preparazione, gestione ed attivazione della Colonna Mobile Regionale (CMR). Gestione magazzino per attrezzature e forniture di protezione civile, anche in caso di emergenza, e relativi rapporti con SMA. Assegnazioni mezzi ed attrezzature alle OdV e gestioni comodati d’uso e attività amministrative connesse. Contratti pubblici per flotta aerea regionale elicotteri per servizio AIB. Gestione elisuperfici.

Si segnala, inoltre che con nota prot. n. DPC_Generale-P-SCOAU-0025553-03/06/2026 - è stata confermata l’istituzione, come negli anni precedenti, di una cabina di regia AIB permanente Regioni/Stato, composta, oltre che del Dipartimento di Protezione Civile, dai rappresentanti delle Regioni e Province Autonome, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, del Comando Operativo di Vertice Interforze, dell’Arma dei Carabinieri, del Comitato Nazionale del Volontariato di Protezione Civile.

Il presente documento è l’aggiornamento del precedente Piano triennale 2025-2027, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 368 del 16/06/2025 (BURC n. 43 del 23/06/2025), nel rispetto di quanto stabilito con decreto dirigenziale n. 431 del 26/11/2021 con cui è stato approvato il "WORK FLOW PROCEDURALE DEL PIANO AIB", che elenca e calendarizza tutte le attività che vengono svolte per l’aggiornamento annuale/triennale del Piano AIB della Regione Campania, tenuto conto anche della riorganizzazione degli Uffici amministrativi della Giunta Regionale e la relativa declaratoria e competenze amministrative della Giunta Regionale.

Il modello di aggiornamento del Piano è di tipo partecipativo, ovvero prevede la realizzazione di una serie di “Tavoli Tecnici” istituiti con tutti gli stakeholders, coordinati dal Settore 214.01.00 Protezione Civile, con il supporto delle U.O.S. in cui è articolato.

Le altre strutture coinvolte sono le Direzioni Generali competenti 213.00.00 - Difesa Suolo, Ecosistema e Sostenibilità, 207.00.00 Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Ufficio Speciale 304.00.00 - Ufficio Legalità e Sicurezza Integrata, Sistemi Territoriali, Immigrazione, nonché tutti gli Enti coinvolti: Vigili del Fuoco, Carabinieri Forestali, SMA Campania, Enti Delegati (Città



Metropolitana di Napoli, Amministrazioni provinciali e Comunità Montane), UNCEM, UPI, ANCI, Parchi e Riserve Naturali statali e regionali, Prefetture/U.T.G., organizzazioni di volontariato.

Le attività di coordinamento e programmazione sopradescritte hanno preso avvio con la convocazione di una prima riunione di Debriefing sull'andamento della Campagna AIB 2025 (rif. prot. 75495 del 29/01/2026), tenutasi in data 18 febbraio 2026 presso l'Auditorium regionale presso Isola C3 al Centro Direzionale di Napoli, alla quale sono stati invitati a partecipare tutti gli Enti interessati: Prefetture, Direzione Regionale VV.F., Comando Regionale Carabinieri Forestale, SOPI/SOUP, Enti Delegati, SMA Campania S.p.A., Squadre AIB Volontari, DG 207.00.00 per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, D.G. 213.00.00 Difesa del suolo, Ecosistema e Sostenibilità, Parchi e Riserve nazionali e regionali, UNCEM, UPI, ANCI, U.S. 304.00.00 Ufficio Legalità e Sicurezza Integrata Sistemi Territoriali Immigrazione, Gestori dei Servizi elettrici E-Distribuzione e Terna, RFI Rete Ferroviaria Italiana, sindaci dei Comuni maggiormente interessati dagli incendi, oltre che il Dipartimento di Protezione Civile.

In data 25 marzo 2026, si è tenuta una riunione presso la sala EMERCOM, con i Parchi Nazionali, le Riserve Statali, i Parchi Regionali, le Riserve Naturali Regionali (rif. prot. 216025 del 10/03/2026), a cui sono stati invitati anche la DG 213.00.00 Difesa Suolo ed Ecosistema, il Comando Regionale Carabinieri Forestali Campania e la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco Campania. L'incontro, convocato per un utile resoconto delle attività AIB dell'anno precedente, era volto anche all'ottenimento dei dati, da parte di ciascun partecipante, necessari all'aggiornamento del presente piano AIB per le finalità di cui all'art. 8 della L.n.353/2000.

In data 30 marzo 2026 (rif. prot.n. 215422 del 10/03/2026) presso la sala EMERCOM, si è tenuta una riunione rivolta alla DG. 207.00.00 Politiche Agricole Alimentari e Forestali, U.S. 304.00.00 - Ufficio Speciale Legalità e Sicurezza integrata, Sistemi Territoriali, Immigrazione, alla Città Metropolitana di Napoli, alle Amministrazioni Provinciali di AV-BN-CE-SA, alle Comunità Montane, all'UNCEM Campania, all'UPI, per la condivisione di criteri più performanti per il riparto delle risorse finanziarie disponibili sui capitoli di Bilancio, finalizzate alle attività lotta attiva agli incendi boschivi.

Successivamente, in data 27 aprile 2026 (rif. prot.n. 380459 del 21/04/2026) presso la sala regionale Isola C5 si è tenuta un'ulteriore riunione, anche in riferimento alla nota dell'UNCEM assunta agli atti del protocollo regionale con n. 377072/2026, rivolta alla Città Metropolitana di Napoli, alle Amministrazioni Provinciali di AV-BN-CE-SA, alle Comunità Montane, all'UNCEM Campania, all'UPI, al fine di addivenire ad un riparto condiviso per l'annualità 2026.

Con successiva nota prot. n. 472030 del 22/05/2026 è stato chiesto agli EE.DD. la trasmissione delle Schede Progetto per la Campagna AIB 2026.

Oltre a ciò, ai fini dell'aggiornamento annuale del presente Piano AIB, sono stati chiesti, ad ogni singola Amministrazione, Ente e Organizzazione che partecipa al sistema di previsione, prevenzione e lotta attiva, i contributi e/o le specifiche informazioni che di seguito si riportano:

- Comando Regione Carabinieri Forestale Campania (rif. prot. n. 402141 del 29/04/2026) sono stati richiesti: una relazione analitica inerente alle cause di innesco degli incendi boschivi occorsi nel territorio della Regione Campania nel corso dell'annualità 2025 (tabella delle cause per singola provincia campana); database e dati cartografici in formato shapefile dell'attività svolta nell'anno 2025 dai Carabinieri Forestali, relativa alla perimetrazione delle aree percorse

dal fuoco; dati relativi alle eventuali attivazioni per l'anno 2026 delle aree Hot Spot: cartografia, planimetrie, periodo di attivazione ed ogni altra informazione sia ritenuta utile all'aggiornamento del Piano AIB 2026/2028;

- Direzione Generale 207.00.00 Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Settore 207.03.00 Ambiente, Sviluppo Locale, Sistema della Conoscenza e Difesa delle Colture e UOS 207 03 02 Ambiente e Foreste (rif. prot.n. 432999 del 11/05/2026) richiesta contributi ed in particolare:
 - relazione descrittiva delle attività previste ai fini della previsione e prevenzione al contrasto degli incendi boschivi;
 - aree interessate da attività di manutenzione boschiva, in formato shape file, (apposita cartografia e/o indicazione tabellare dei viali e sentieri forestali, dei viali tagliafuoco, realizzati o mantenuti), eseguita dagli Enti Delegati, SMA Campania ovvero da altri Enti o soggetti, anche a valere sui fondi europei, negli anni 2023, 2024 e 2025;
 - attività di manutenzione boschiva ordinaria e/o straordinaria (in formato shape file) previste nel periodo di vigenza del redigendo Piano AIB 2026 - 2028;
 - ulteriori informazioni e dati utili alla redazione del Piano AIB 2026-2028, anche in riferimento alle nuove modalità coordinate di finanziamento, a valere sui fondi europei per le attività di prevenzione e lotta attiva a cura degli Enti Delegati.
- Direzione Generale 213.00.00 - Difesa Suolo, Ecosistema e Sostenibilità, U.O.S. 213.02.02 - Tutela e salvaguardia ambientale. Coordinamento, monitoraggio e supporto agli Enti Parco Regionali e Riserve Naturali Regionali - Parchi regionali e riserve marine, conservazione, tutela e valorizzazione della biodiversità (rif. prot. 402188 del 29/04/2026) richiesta di aggiornamento e integrazione del paragrafo di propria competenza del redigendo Piano AIB 2026-2028, nonché la trasmissione degli shapefile di Parchi e Riserve Naturali e Carta Natura 2000, con i relativi tabellari aggiornati.
- U.S. 304.00.00 - Ufficio Speciale Legalità e Sicurezza integrata, Sistemi Territoriali, Immigrazione (rif. prot. 402117 del 29/04/2026), con riferimento sia alla DGR n. 311 del 21/06/2022 che alla Delibera CIPESS n. 32/2025, che ha stanziato ulteriori risorse per l'attuazione di interventi di prevenzione e contrasto degli incendi boschivi sia per le Aree Interne SNAI 2021-2027 (Matese, Sele Tanagro e Fortore) che per il Progetto speciale "Isole minori" richiesta di fornire un riepilogo aggiornato, dello stato di attuazione delle misure previste dalla Strategia Aree Interne.
- RUP dell'intervento "Servizio Antincendio boschivo di spegnimento con elicotteri" (rif. prot. n. 431071 del 11/05/2026) richiesta di aggiornamento dati circa la flotta aerea regionale del Piano AIB 2026-2028, ed ogni altra utile informazione da inserire nel redigendo Piano AIB.
- RUP dell'intervento "Convenzione SMA Campania -Attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" (rif. prot.n. 402162 del 29/04/2026) richiesta di:
 - aggiornamento dei seguenti paragrafi del PIANO AIB: Decision Support System (DSS), APP mobile SMA Campania, la definizione del rischio su scala regionale, i punti di approvvigionamento idrico per le attività AIB, le sedi operative;
 - aggiornamento per la prossima campagna AIB occorre trasmettere la composizione della SMA Campania S.p.A. in termini di uomini e mezzi, come di seguito riportato: elenco e dislocazione, con indicazione degli orari di apertura, delle sedi operative e delle basi territoriali SMA Campania sul territorio regionale; numero, dislocazione e orari di lavoro degli operatori



AIB SMA Campania presso le sedi operative e le basi territoriali sul territorio regionale; • elenco dettagliato dei mezzi AIB e relativa dislocazione presso le sedi operative e le basi territoriali ed eventuale utilizzo di COT regionali in disuso per carenza di personale; elenco dettagliato del personale dislocato presso le SOPI, specificando il numero dei tecnici di sala operativa assegnati ed eventuale altro personale presente con altra mansione, con indicazione dei relativi orari di lavoro;

- aggiornamento della carta del Rischio degli Incendi Boschivi ai fini di Protezione Civile;
- aggiornamento del capitolo del Piano AIB su Tutela della salute degli operatori AIB.

- U.O.S. 214.01.01 Previsione, centro funzionale regionale multirischi, telecomunicazioni e sistemi tecnologici di protezione civile; U.O.S. 214.01.02 Pianificazione di protezione civile; U.O.S. 214.01.03 – Emergenze di protezione civile-Gestione sale operative (SORU, SOUPR, SOPI); U.O.S. 214.01.04 Colonna mobile di protezione civile, (rif. Prot. n. 431102 del 11/05/2026) richiesta di vari contributi e/o le specifiche informazioni ai fine dell'aggiornamento del Piano AIB 2026 – 2028;

Gli Uffici Regionali hanno inoltre partecipato, in modalità videoconferenza, alla consueta riunione plenaria tenutasi in data 25 maggio 2026 presso la sala del Comitato Operativo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile in Roma alla via Vitorchiano n°4, (rif. prot. 473500 del 22/05/2026), durante la quale si è discusso di:

- punto di situazione del Dipartimento della Protezione civile per la Campagna AIB 2026: analisi eventi primi mesi 2026, analisi idro-pluviometriche e previsioni stagionali, coordinamento della flotta aerea di Stato per la lotta attiva agli incendi boschivi e volontariato AIB;
- interventi delle Strutture Operative e degli Enti statali, con particolare riferimento alle attività poste in essere per migliorare la capacità di risposta;
- interventi delle Amministrazioni regionali: aggiornamento Piano AIB, consistenza del dispositivo AIB, stipula convenzioni/accordi, organizzazione delle SOUP, formazione del personale SOUP, disponibilità di personale DOS, procedure di attivazione ed utilizzo del volontariato, flotte aeree regionali, attività poste in essere per migliorare la capacità di risposta della struttura, osservazioni e suggerimenti.

Si è, inoltre, tenuto conto della circolare del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare prot. n. MIN_MUSUMECI-0001714 -P-26/05/2026 (Gazzetta Ufficiale num.133 del 11/06/2026) agli atti del protocollo regionale n. 484695 del 27/05/2026- recante "Individuazione dei tempi di svolgimento delle attività di lotta attiva agli incendi boschivi per il periodo estivo e raccomandazioni per un più efficace contrasto agli incendi boschivi, in zone di interfaccia urbano-rurale nonché ai rischi conseguenti".

PARTE I – INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Il territorio della Regione Campania

La Regione Campania si estende su una superficie di 1.359.025 ha, di cui 491.259 ha risultano occupati da aree forestali (di cui 403.927 ha di "boschi" e 87.332 ha di "altre terre boscate")

(fonte: Inventario Forestale Nazionale - INFC 2015), con un indice di boscosità del 29,7% e un indice delle altre terre boscate del 6,4%. Il 55% del bosco è proprietà privata ed il 44,6% è proprietà pubblica. Il 64,84% dei boschi della Campania sono inclusi in aree protette.

La superficie di bosco per abitante è di 700 mq.

La regione è bagnata dal Mar Tirreno con circa 360 km di coste, tra la foce del fiume Garigliano ed il golfo di Policastro. All'interno, per alcuni tratti, è delimitata dai rilievi della dorsale principale dell'Appennino. Nel golfo di Napoli, a completamento della complessa morfologia, vi sono varie isole vulcaniche, direttamente collegate con la caldera Flegrea, come Ischia, Procida e Vivara. L'isola di Capri è costituita invece da un unico blocco calcareo.

Il territorio può essere diviso in due grandi sub-regioni:

- la zona prevalentemente pianeggiante, che si estende dal fiume Garigliano al Golfo di Salerno ed è interrotta dal Monte Massico e dai Monti Lattari e dagli apparati vulcanici del Roccamonfina, dei Campi Flegrei e del Somma-Vesuvio (m 1.277);
- la zona collinare e montuosa, che si affaccia sul mare con ampio fronte nel Cilento ed è costituita dai rilievi calcarei minori del Sub-Appennino, dalle colline argillose ed arenacee dell'Appennino Sannita e dagli aspri massicci calcarei dell'Appennino.

La costa si presenta per lunghi tratti bassa e sabbiosa, con qualche stagno retrodunale, mentre è alta, frastagliata e incisa da profonde gole, in corrispondenza dei Monti Lattari e per alcuni tratti del Cilento.

La zona pianeggiante (con altitudine inferiore ai 100 m s.l.m.), costituita da depositi di materiali alluvionali e vulcanici, occupa più di un quarto della superficie regionale. La restante parte del territorio presenta un'incidenza piuttosto elevata della montuosità, essendo costituita per oltre un terzo da alte colline e montagne, con circa il 25% del territorio compreso nella zona altimetrica tra 300 e 500 m s.l.m.

Prevalentemente collinari risultano la fascia nord-orientale della Regione ed i territori Sub-appenninici, mentre le montagne calcaree assumono la disposizione di due giganteschi archi contigui che si appoggiano al cuneo dei Picentini, con le cime principali del M. Cervialto (m s.l.m. 1.809) e del M. Terminio (m s.l.m. 1.786), e al pilone calcareo – dolomitico dei Monti Lattari (m s.l.m. 1.443). La fascia dei rilievi comprende il M. Massico (m s.l.m. 811), il massiccio del Matese (M. Miletto, a m s.l.m. 2.050, in Molise), il M. Taburno (m s.l.m. 1.393) ed il M. Partenio (m s.l.m. 1.591) a nord-ovest ed il M. Marzano (m s.l.m. 1.530), la Catena della Maddalena (con la cima de Lo Serrone a m s.l.m. 1.502), il M. Alburno (m s.l.m. 1.742), il M. Cervati (m s.l.m. 1.899), la più alta cima della Campania, ed il M. Bulgheria (m s.l.m. 1.225) a sud-est.

I suddetti monti sono sede anche di rilevanti fenomeni carsici, che hanno generato particolari e imponenti strutture geomorfologiche (grotte di Pertosa, di Castelvita) e vari laghi, fra cui quello del Matese, il più importante, in Italia, di origine carsica.

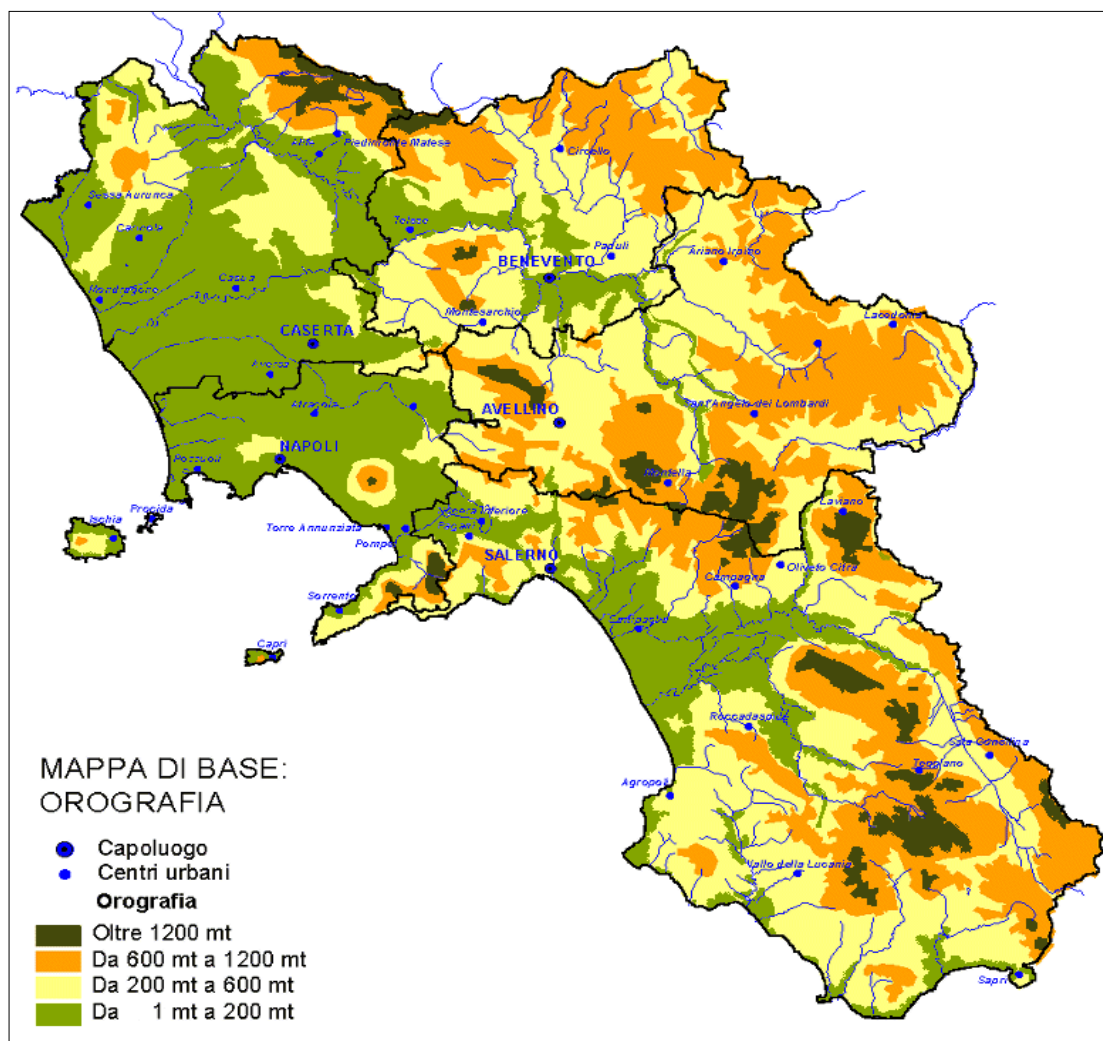


Figura 1: carta orografica della Regione Campania

Caratteristiche morfologiche

Dal punto di vista geomorfologico il territorio regionale si divide in aree riconducibili a 10 macrocategorie, denominate Grandi Sistemi di Terre.

- A. **ALTA MONTAGNA**, con una superficie complessiva di 1.044 km², pari al 7,7% del territorio regionale, comprende le aree sommitali ed i versanti montani alti (tra 900 e 1.900 m s.l.m.) dei rilievi calcarei, marnoso-arenacei e marnoso-calcarei. È caratterizzata dalla presenza di coperture pedologiche ad elevata variabilità laterale, su depositi piroclastici o di regolite, con mosaico complesso di suoli sottili di erosione su substrato roccioso, e suoli profondi, con orizzonti di superficie molto spessi nelle tasche del substrato e nelle depressioni morfologiche. Il 92% circa della superficie del sistema Alta Montagna è costituita da aree a vegetazione naturale o semi-naturale (complessivamente 1/5 di quelle dell'intera Regione), con boschi di faggio, praterie di vetta, prati-pascoli dei campi carsici. Gli insediamenti antropici sono sporadici. L'uso prevalente è forestale, zootecnico-pascolativo e ricreativo.

- B. MONTAGNA CALCAREA, con una superficie complessiva di 2.755 km², pari al 20% circa del territorio regionale, comprende le aree della media e bassa montagna calcarea (tra 0 e 1.100 m s.l.m.). Questo sistema di terre è caratterizzato dalla presenza di coperture pedologiche ad elevata variabilità laterale e verticale, con sequenze di suoli con proprietà andiche fortemente espresse su depositi piroclastici ricoprenti il substrato calcareo, variamente troncate dai processi erosivi di versante (suoli ripidi o molto ripidi). I versanti meridionali ed occidentali sono localmente interessati da intensi processi denudativi, con suoli andici sottili, rocciosi, su substrato calcareo. Localmente (monte Bulgheria), sono presenti suoli a profilo fortemente differenziato, ad alterazione geochimica, con orizzonti profondi ad accumulo di argilla illuviale. Nel complesso, il 70% circa della superficie del sistema Montagna Calcarea è rappresentato da aree a vegetazione naturale o semi-naturale (poco inferiore alla metà delle aree naturali dell'intera regione) e per il 30% circa da aree agricole. Alle quote superiori e sui versanti settentrionali, prevalgono gli usi forestali e zootecnico-pascolativi (boschi misti di latifoglie, boschi di castagno, arbusteti, praterie). Sui versanti assolati e denudati sono presenti boscaglie (prevalentemente cedui invecchiati e degradati) di latifoglie decidue mesoxerofile e leccio, arbusteti, praterie xerofile. Sui versanti bassi, con sistemazioni antropiche (terrazzamenti), l'uso prevalente è agricolo con oliveti, vigneti, agrumeti, orti arborati, mais, colture foraggere.
- C. MONTAGNA MARNOSO-ARENACEA E MARNOSO CALCAREA, con una superficie complessiva di 226 km², pari all'1,7% del territorio regionale, comprende le aree della media e bassa montagna marnoso-arenacea e marnoso-calcarea (tra i 400 ed i 1.110 m s.l.m.). I suoli su regolite sono a profilo moderatamente differenziato per formazione di orizzonti di superficie spessi e inscuriti dalla sostanza organica. Presentano decarbonatazione degli orizzonti di superficie e profondi, formazione di orizzonti profondi ad accumulo di argilla illuviale. I suoli subordinati, su lembi di coperture piroclastiche, ricoprono il substrato terrigeno o carbonatico. Nel complesso, il 70% circa della superficie del sistema Montagna Marnoso-Arenacea e Marnoso Calcarea è rappresentato da aree a vegetazione naturale o semi-naturale, mentre il 30% da aree agricole. Alle quote superiori e sui versanti settentrionali prevalgono gli usi forestali e zootecnico-pascolativi (boschi di querce caducifoglie, boschi di castagno, arbusteti, praterie). Sui versanti bassi con sistemazioni antropiche (cigionamenti, terrazzamenti) l'uso prevalente è agricolo con oliveti, vigneti, orti arborati, colture foraggere.
- D. COLLINA INTERNA, con una superficie complessiva di 4.126 km², pari al 30% circa del territorio regionale, comprende i rilievi collinari interni (tra i 230 ed i 950 m s.l.m.). I suoli si presentano a profilo differenziato, per formazione di orizzonti di superficie spessi e inscuriti dalla sostanza organica, dalla redistribuzione interna dei carbonati e dalla omogeneizzazione degli orizzonti, legata alla contrazione/rigonfiamento delle argille. Presenti anche suoli con proprietà andiche su lembi di coperture piroclastiche, suoli a profilo poco differenziato e suoli minerali grezzi. Nel complesso l'80% della superficie del sistema Collina Interna, è occupato da aree agricole (40% circa di quelle regionali), mentre il 20% da vegetazione naturale o semi-naturale (1/6 di quella dell'intera superficie regionale). L'utilizzazione agricola del suolo è molto articolata (colture industriali di pieno campo, foraggere, mosaico complesso di seminativi, colture arboree specializzate, orti arborati).

L'uso forestale è subordinato, con boschi di latifoglie decidue e formazioni artificiali da rimboschimento.

- E. COLLINA COSTIERA con una superficie complessiva di 1.276 km², pari al 9% circa del territorio regionale, comprende i rilievi collinari costieri (tra 0 e 950 m s.l.m.). I suoli, in corrispondenza delle superfici a maggiore stabilità, sono a profilo differenziato, per redistribuzione interna dei carbonati o decarbonatazione. In corrispondenza dei versanti soggetti a più intense dinamiche erosive, i suoli sono troncati e a profilo poco differenziato. Nel complesso, il 40% circa della superficie del sistema Collina Costiera è rappresentato da aree a vegetazione naturale o semi-naturale (boschi di querce caducifoglie e leccio, macchia mediterranea, praterie ad ampelodesma), mentre il 60% circa risulta costituito da aree agricole (oliveti e colture cerealicolo-foraggere).
- F. COMPLESSI VULCANICI con una superficie complessiva di 792 km², pari al 6% circa del territorio regionale, comprende le sommità ed i versanti degli apparati vulcanici (da 0 a 1.280 m s.l.m.). I suoli, generalmente con proprietà andiche, sono evoluti da depositi di ceneri e pomici da caduta, da flusso piroclastico, tufi e lave delle eruzioni di età preistorica e storica del Roccamonfina e dei Campi Flegrei e su colate con suolo a profilo da poco a fortemente differenziato. Alle quote più elevate e sui versanti settentrionali l'uso prevalente è forestale, con cedui di castagno, latifoglie mesofile e castagneti da frutto. Alle quote inferiori, sui versanti con sistemazioni antropiche (ciglionamenti, terrazzamenti), sono presenti frutteti, vigneti, orti arborati e vitati, colture ortive di pieno campo ed in coltura protetta. Sui versanti meridionali con suoli sottili, prevalgono formazioni a macchia, praterie ad *Arundo pliniana* e *Ampelodesmos mauritanicus*. All'interno del sistema Complessi Vulcanici, le aree a vegetazione naturale o semi-naturale ricoprono il 28%. Tuttavia, il 22% circa delle aree urbane compatte ed il 19% delle aree urbane discontinue, è compreso in questo sistema.
- G. PIANURA PEDEMONTANA con una superficie complessiva di 1.099 km², pari all'8% circa del territorio regionale, comprende le aree della pianura pedemontana, morfologicamente rilevate rispetto al livello di base della pianura alluvionale. I suoli evoluti da depositi da caduta di ceneri e pomici e da flusso piroclastico, sono localmente rielaborati e risedimentati dalle acque di ruscellamento superficiale. Il loro profilo moderatamente differenziato, con proprietà andiche moderatamente o debolmente espresse. In corrispondenza delle superfici stabili da più tempo (posteriori a 35.000 anni dal presente), si rinvencono suoli andici su depositi di ceneri ricoprenti in profondità il tufo grigio campano. Nelle aree non interessate da urbanizzazione (il 21% di quella dell'intera superficie regionale), l'uso dominante è agricolo, con colture legnose permanenti, orti e seminativi erborati, colture industriali, colture ortive da pieno campo ed in coltura protetta, incolti.
- H. TERRAZZI ALLUVIONALI con una superficie complessiva di 629 km², pari al 5% del territorio regionale, comprende le aree dei terrazzi e delle conoidi alluvionali, morfologicamente rilevate rispetto al livello di base della pianura alluvionale (tra 230 e 950 m s.l.m.). I suoli evoluti da sedimenti alluvionali antichi sono a profilo molto differenziato. Talvolta sono presenti anche suoli andici su depositi di ceneri ricoprenti in profondità il tufo grigio campano e depositi alluvionali antichi o travertini. Sulle superfici erose insistono

suoli subordinati a profilo debolmente differenziato, scheletrici. Nelle aree non urbanizzate l'uso del suolo è agricolo, con colture legnose specializzate (frutteti, vigneti, noccioleti), colture foraggere, colture cerealicole e industriali di pieno campo, colture ortive in pieno campo ed in coltura protetta, incolti.

- I. PIANURA ALLUVIONALE con una superficie complessiva di 1.397 km², pari al 10% circa del territorio regionale, comprende le aree della pianura alluvionale (fino a 490 m s.l.m.). I suoli, evoluti da sedimenti fluviali attuali e recenti e da depositi antropici di colmata, sono localmente intercalati a depositi di ceneri, pomici e lapilli da caduta o da flusso piroclastico. Sia nelle aree morfologicamente rilevate che depresse, sono presenti suoli ad idromorfia profonda, a profilo debolmente o moderatamente differenziato. L'uso del suolo (nelle aree non urbanizzate) è agricolo, con seminativi, colture foraggere, colture ortive e industriali di pieno campo. Nelle pianure alluvionali prossime ai centri vulcanici ed alle grandi conurbazioni prevalgono le colture ortive intensive di pieno campo ed in coltura protetta. Locale diffusione di colture legnose permanenti con vigneti, noccioleti e agrumeti. Nel complesso, il sistema Pianura Alluvionale comprende il 33% delle aree urbane compatte ed il 14% delle aree urbane discontinue della Regione Campania.
- L. PIANURA COSTIERA con una superficie complessiva di 221 km², pari all'1.6% del territorio regionale, comprende le aree planiziarie costiere. I suoli derivano da sedimenti eolici di duna, sedimenti fini di laguna, sedimenti organici e depositi antropici di colmata. Le loro proprietà chimico-fisiche sono influenzate dalla tessitura sabbiosa o dall'idromorfia superficiale legata alla presenza di falde poco profonde ad elevata salinità. Presenti anche suoli su depositi di duna antica e di terrazzi marini, a profilo moderatamente o molto differenziato. L'uso attuale è ricreativo ed agricolo, con pinete da rimboschimento, macchia mediterranea a diversa fisionomia, vegetazione psammofila, colture ortive di pieno campo ed in coltura protetta, incolti.

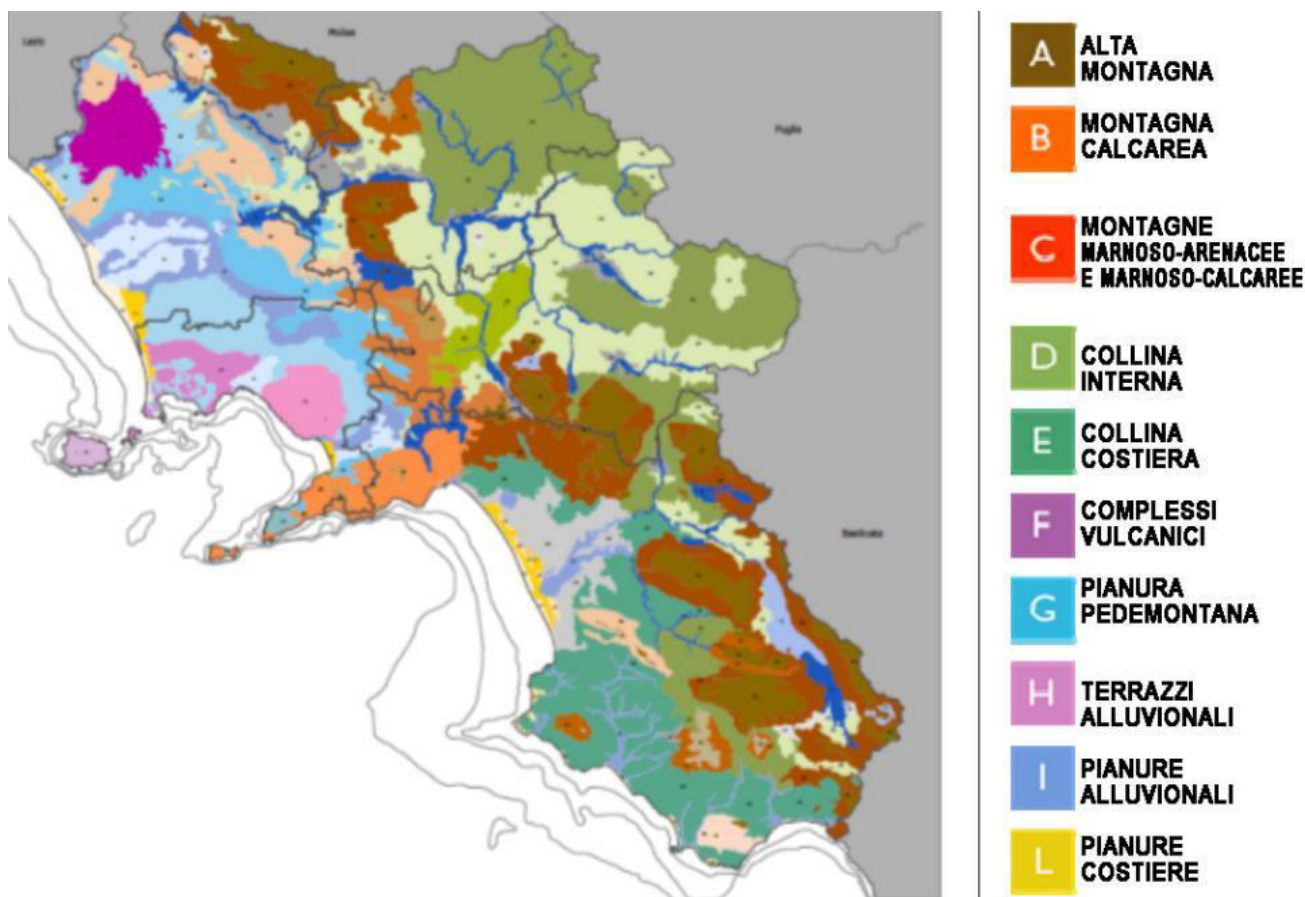


Figura 2: carta dei Sistemi Terre della Campania

Caratteristiche climatiche

La Regione Campania è caratterizzata da una notevole variabilità climatica, determinata dalla notevole complessità morfologica del suo territorio. Tra le variabili meteorologiche più rilevanti ai fini dell'innescio e della propagazione degli incendi vi è la temperatura atmosferica, che influenza direttamente la temperatura della biomassa combustibile. Infatti, la quantità di calore necessario per innalzare il combustibile alla temperatura di accensione (320°C, Burgan and Rothermel, 1984) dipende dalla temperatura iniziale del combustibile, anche se l'effetto più importante della temperatura è quello sull'umidità relativa dell'aria e sul contenuto d'acqua nel combustibile morto (vegetale in decomposizione). Altra variabile meteorologica importante è il vento, che condiziona la velocità e la direzione di propagazione del fuoco.

Di seguito si ripropongono le caratteristiche climatiche dei principali ambiti territoriali:

- le pianure costiere e le loro inserzioni vallive, con temperatura media annua tra i 16 e 17 °C (media del mese più freddo 8 °C, media del mese più caldo 25 ÷ 26 °C), minime estreme poco al disotto di 0 °C e massime assolute intorno ai 38 °C. Le precipitazioni medie sono per lo più inferiori a 1.000 mm annui, di cui solo 1/3 in estate;

- b) la parte bassa dei rilievi con temperatura media annua di 15 °C (media del mese più freddo 5 °C, del mese più caldo 24 °C). Forti escursioni termiche con valori estremi da 2 °C a 40 °C. Le precipitazioni sono di poco superiori a 1.000 mm annui;
- c) la parte alta dei rilievi con una temperatura media annua tra 8 °C e 13 °C (media del mese più freddo da -3 °C a +3 °C a, media del mese più caldo tra 18 °C e 23 °C). Piovosità con picchi sino a 2.200 mm annui e neve che permane a lungo sul suolo.

Il tratto comune al clima del territorio regionale riguarda la distribuzione irregolare delle piogge, che mostrano un massimo autunno-invernale e un minimo estivo, quest'ultimo mitigato dall'altitudine. Si tratta di una distribuzione delle piogge peculiare del clima mediterraneo.

Zone fitoclimatiche

Esiste una stretta correlazione tra clima e vegetazione (potenziale e reale) presente sul territorio. Tale legame è rappresentato dalla carta delle zone fitoclimatiche, realizzata attraverso la procedura di classificazione proposta da PAVARI. La carta, oltre a consentire una immediata lettura dell'attuale distribuzione delle formazioni forestali, consente anche di evidenziare le relazioni con le altre modalità di uso del suolo. La classificazione di PAVARI permette di inquadrare ciascun ambito territoriale in una zona fitoclimatica, rappresentativa di uno scenario climatico e di uno scenario vegetazionale. Tale classificazione utilizza i parametri climatici che maggiormente agiscono da fattori influenzanti lo sviluppo della vegetazione e, come tali, indicativi delle condizioni di esistenza delle singole formazioni forestali. Secondo tale ripartizione, il 29% della superficie regionale rientra nel *Lauretum* sottozona calda, il 38% nel *Lauretum* sottozona media e fredda, il 28% nel *Castanetum*, il 5% nel *Fagetum* e una piccolissima parte nel *Picetum* (0.1%).

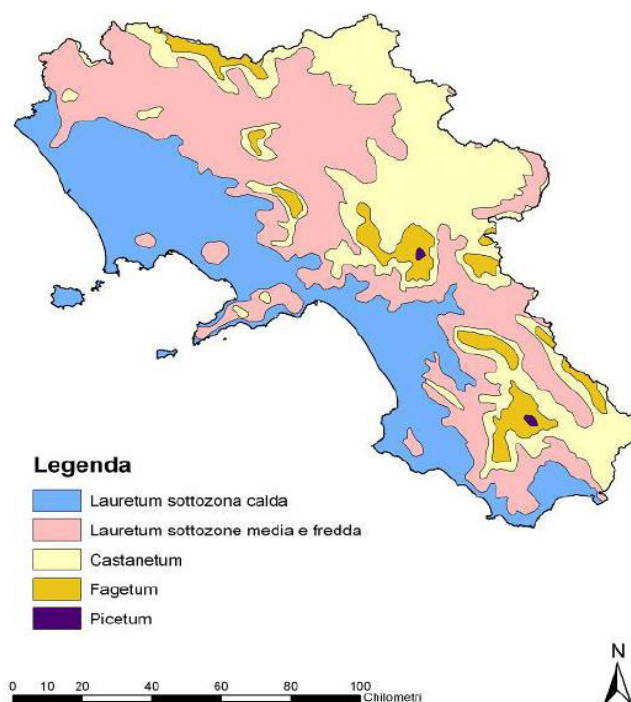


Figura 3: carta delle zone fitoclimatiche della Campania

Il patrimonio forestale campano

Ai fini della definizione dei criteri di riparto delle risorse e della programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, la Regione Campania assume quale riferimento informativo il dataset derivante dal Sistema Informativo Forestale Nazionale (SINFor), con particolare riguardo agli indicatori basati sulla Carta Forestale Italiana (CFI). Tale scelta è motivata dall'esigenza di disporre di una base informativa unitaria, omogenea e georiferita, coerente con i criteri di classificazione adottati a livello nazionale ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 (Testo unico in materia di foreste e filiere forestali – TUFF).

In particolare, l'indicatore A.1.1 – "Superficie Bosco da CFI20" consente di individuare la superficie di bosco sulla base di una rappresentazione cartografica armonizzata, distinta secondo tre diverse definizioni di riferimento: definizione nazionale ai sensi del TUFF, definizione FAO/FRA/INFC e definizione prevista dalla normativa regionale vigente.

L'adozione dei dati SINFOR garantisce pertanto un elevato livello di affidabilità e confrontabilità delle informazioni, assicurando coerenza con i processi di pianificazione forestale e di monitoraggio previsti dalla Strategia Forestale Nazionale, nonché con le basi conoscitive utilizzate per il Piano Forestale Generale regionale. Eventuali differenze rispetto ad altre fonti informative (es. dataset derivanti da rilevazioni locali o da precedenti strumenti programmatici) sono da ricondurre a difformità nelle metodologie di rilievo, nelle definizioni utilizzate e nei riferimenti temporali dei dati, rendendo pertanto necessario l'impiego di una fonte istituzionalmente validata e armonizzata quale il SINFOR.

Il SINFOR è

- un sistema nazionale che integra cartografia (CFI) + database indicatori
- raccoglie dati statistici, amministrativi e georeferenziati sulle foreste
- utilizza una base informativa armonizzata tra Stato, Regioni e altri enti

In pratica: è la fonte più "ufficiale e normalizzata" disponibile oggi per superfici forestali.

L'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC) costituisce la fonte ufficiale di riferimento per la consistenza e le caratteristiche delle foreste italiane a scala nazionale e regionale. I dati del terzo inventario (INFC2015), pubblicati nel 2022, indicano per la Campania una superficie forestale totale pari a 491.259 ha, di cui 403.927 ha classificati come Bosco e 87.332 ha classificati come Altre terre boscate. In rapporto alla superficie territoriale regionale di 1.359.025 ha, l'indice di copertura forestale risulta pari a circa il 36,14%.

La macrocategoria "Bosco", in coerenza con la definizione FAO/FRA/INFC, comprende le aree con estensione superiore a 0,5 ha, larghezza superiore a 20 metri, copertura arborea superiore al 10% e specie arboree capaci di raggiungere un'altezza superiore a 5 metri a maturità in situ. In Campania tale macrocategoria interessa circa il 29,72% della superficie regionale.

Le "Altre terre boscate" comprendono, invece, aree con copertura arborea compresa tra il 5% e il 10%, ovvero aree con copertura superiore al 10% dovuta ad alberi, arbusti o cespugli che non raggiungono i 5 metri di altezza a maturità in situ, nonché le superfici a prevalente copertura

arbustiva. In Campania tale macrocategoria interessa circa il 6,43% della superficie regionale.

La superficie forestale regionale è pertanto costituita dalle due macrocategorie "Bosco" e "Altre terre boscate". All'interno della macrocategoria Bosco, l'INFC2015 rileva 400.764 ha di boschi alti e 3.163 ha di impianti di arboricoltura da legno; la quota delle aree temporaneamente prive di soprassuolo risulta compresa nei boschi alti. Le Altre terre boscate comprendono 5.156 ha di boschi bassi, 9.389 ha di boschi radi, 1.473 ha di boscaglie, 50.397 ha di arbusteti e 20.918 ha di aree boscate inaccessibili o non classificate.

I boschi alti risultano ripartiti nelle principali categorie forestali come segue: 5.524 ha di pinete di pino nero, laricio e loricato; 9.146 ha di pinete di pini mediterranei; 864 ha di altri boschi di conifere, puri o misti; 56.244 ha di faggete; 60.934 ha di boschi a rovere, roverella e farnia; 74.644 ha di cerrete, boschi di farnetto, fragno e vallonea; 55.986 ha di castagneti; 53.030 ha di ostrieti e carpineti; 11.048 ha di boschi igrofili; 34.386 ha di altri boschi caducifogli; 37.485 ha di leccete; 368 ha di sugherete; 737 ha di altri boschi di latifoglie sempreverdi e 368 ha non classificati. Tra gli impianti di arboricoltura da legno si registrano 1.539 ha di pioppeti artificiali e 1.624 ha di piantagioni di altre latifoglie.

Le stime provvisorie a scala provinciale derivate da CFI2020.

Nelle more della disponibilità di dati provinciali ufficiali INFC2015 puntualmente disaggregati per la medesima classificazione utilizzata nel presente Piano, ai fini della programmazione AIB si utilizzano i valori dell'indicatore A.1.1 – "Superficie Bosco da CFI20", aggregati per provincia dal foglio "A.1.1_2020_Totale_NUTS3_LAU2" del file A.1.1_CFI_2020.xlsx.

Per coerenza con la fonte utilizzata, i valori provinciali di seguito riportati rappresentano la superficie di Bosco e non la superficie forestale totale (Bosco + Altre terre boscate). La scelta metodologica assunta nel presente Piano è di utilizzare, ai fini del riparto, la definizione di bosco ai sensi del TUFF.

Tenuto conto delle specificazioni sopra riportate, i dati provinciali della superficie di Bosco – definizione TUFF – sono i seguenti:

Nota metodologica

I valori provinciali sono desunti dall'indicatore A.1.1 – "Superficie Bosco da CFI20" del Sistema Informativo Forestale Nazionale (SINFor), basato sulla Carta Forestale Italiana (CFI2020) e articolato per Regione, Provincia e Comune.

Ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 (TUFF), è considerato bosco il terreno con estensione non inferiore a 2.000 m², larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura arborea forestale maggiore del 20%.

Secondo la definizione FAO/FRA/INFC, è considerato bosco un'area con superficie superiore a 5.000 m², copertura arborea superiore al 10% dovuta ad alberi di altezza superiore a 5 metri, o in grado di raggiungere tale altezza a maturità in situ, con esclusione delle aree a prevalente uso agricolo o urbano.

La definizione regionale rinvia alle leggi e ai regolamenti regionali vigenti. Le eventuali differenze tra i valori restituiti dalle tre colonne dipendono pertanto dal diverso criterio definitorio adottato e non da difformità del dato cartografico di base.

La superficie forestale regionale rilevata dall'INFC2015 risulta composta prevalentemente da aree di proprietà privata. In particolare, i boschi di proprietà privata ammontano a 221.980 ha (45,19% della superficie forestale regionale totale), mentre le altre terre boscate di proprietà privata ammontano a 36.644 ha (7,46% della superficie forestale regionale totale).

Con riferimento alla ripartizione per formazioni, il Bosco risulta costituito da 8.536 ha di boschi puri di conifere, 324.059 ha di boschi puri di latifoglie, 9.939 ha di boschi misti di conifere e latifoglie e 61.392 ha non classificati. Le Altre terre boscate risultano costituite da 0 ha di formazioni pure di conifere, 41.680 ha di formazioni pure di latifoglie, 1.841 ha di formazioni miste di conifere e latifoglie e 43.811 ha non classificati.

Province	Superficie Bosco (ha)
Avellino	101.191,14
Benevento	55.845,25
Caserta	74.037,35
Napoli	17.105,66
Salerno	243.946,54
TOTALE	492.125,93

Tabella 1 – Superficie Bosco per provincia – definizione TUFF (Fonte: elaborazione su dati del file A.1.1_CFI_2020.xlsx, foglio "A.1.1_2020_Totale_NUTS3_LAU2", indicatore A.1.1 – "Superficie Bosco da CFI20", mediante aggregazione dei valori comunali per provincia della Campania).

Categoria	Carattere della proprietà	Area (ha)	% su superficie forestale regionale totale
Bosco	Proprietà privata	221.980	45,19%
Bosco	Proprietà pubblica	180.166	36,67%
Bosco	Non classificato	1.781	0,36%
Bosco	Totale	403.927	82,22%
Altre terre boscate	Proprietà privata	36.644	7,46%
Altre terre boscate	Proprietà pubblica	22.709	4,62%
Altre terre boscate	Non classificato	27.980	5,70%
Altre terre boscate	Totale	87.332	17,78%

Tabella 2 – Superfici boscate per carattere della proprietà in Campania (Fonte: Le foreste italiane. Sintesi dei risultati del terzo Inventario Forestale Nazionale INFC2015, dati regionali Campania).

Categoria	Ripartizione per formazione	Area (ha)	% su superficie forestale regionale totale
Bosco	Puro di conifere	8.536	1,74%
Bosco	Puro di latifoglie	324.059	65,97%
Bosco	Misto di conifere e latifoglie	9.939	2,02%
Bosco	Non classificato	61.392	12,50%
Bosco	Totale	403.927	82,22%
Altre terre boscate	Puro di conifere	0	0,00%
Altre terre boscate	Puro di latifoglie	41.680	8,48%
Altre terre boscate	Misto di conifere e latifoglie	1.841	0,37%
Altre terre boscate	Non classificato	43.811	8,92%
Altre terre boscate	Totale	87.332	17,78%

Tabella 3 – Superficie del Bosco e delle Altre terre boscate ripartita per formazione (Fonte: elaborazione su dati tratti da "Le foreste italiane. Sintesi dei risultati del terzo Inventario Forestale Nazionale INFC2015", Arma dei Carabinieri – Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari e CREA – Centro di ricerca Foreste e Legno, con riferimento alle tabelle regionali relative alla Campania).

Le foreste demaniali regionali

La superficie totale coperta dalla vegetazione forestale demaniale in Campania, di competenza dell'ente regionale, è di circa 5.446 ha. non sono inclusi nel totale delle superfici forestali demaniali sopra riportate i terreni costituenti i tratturi, che si sviluppano per complessivi km 300 circa ricadenti, peraltro, nelle sole province di Avellino e Benevento, per una superficie complessiva di 1500 ha. Quindi, un patrimonio boschivo e naturalistico di tutto rilievo in una regione fortemente antropizzata quale la Campania.

Le aree forestali, in molti casi, rappresentano delle vere peculiarità dal punto di vista ambientale, ma anche esempi di buone pratiche di gestione ecocompatibile.

La conduzione delle Foreste Demaniali persegue diverse finalità, tra le quali la salvaguardia del manto boscato da incendi e altre calamità naturali e la fruizione turistica da parte dei cittadini.

Tra gli altri interventi previsti, fondamentali per la conduzione e la gestione delle foreste, vi sono la manutenzione degli stradelli, dei viali parafuoco, delle briglie, dei gradoni, la lotta attiva AIB e la prevenzione con attività di vigilanza e sorveglianza, il tutto riconducibile ai lavori di ordinaria coltura disciplinati dal Regolamento Regionale.

La Regione Campania, oltre al compito di tutelare questa proprietà collettiva, svolge anche una serie di attività per far conoscere ai più le tante utilità legate al bosco:

- conservazione della naturale diversità delle specie;

- dimora della fauna selvatica;
- fonte di energia rinnovabile e di materie prime per settori produttivi importanti;
- immagazzinamento della anidride carbonica e quindi contenimento dell'effetto serra;
- elemento fondamentale per il paesaggio, per la fruizione ricreativa, per la difesa dai dissesti idrogeologici.

foresta demaniale Regione Campania	provincia	località	escursione altimetrica (m slm)	specie forestali prevalenti	Superficie (ha)
Foresta Mezzana	Avellino	comune di Monteverde, bacino fiume Ofanto	250-600	Ceduo (Cerro, Roverella, Acero trilobo, Carpinella, Orniello, Sorbo domestico, Olmo campestre, Fillirea, Robinia pseudacacia) Cipressi, Ginestre, Rose.	456
Taburno	Benevento	comuni di Tocco Caudio, Bonea, Bucciano, Molano e Montesarchio	375-1394	faggio, abete bianco, abete rosso, pino nero, sporadico larice, acero e carpino	614
Roccarainola	Napoli	comune di Roccarainola	300-997	castagno da frutta e selvatico e Ontano napoletano, douglasia, Faggio, Nocciolo selvatico, Carpino e Orniello; Sottobosco: arbusti di Coronilla, Biancospino, Sanguinella e Ginestra odorosa	896
Area Flegrea e Monte di Cuma	Napoli	Litorale flegreo tra l'acropoli di Cuma e la foce del lago Patria	0-5	Olmo campestre, Sambucco, Biancospino, Roverella, Frassino meridionale, Pino domestico	130
Cipresseta di Fontegreca	Caserta	comune di Fontegreca	400	Cupressus sempervirens L.var. horizontalis, carpino bianco, roverella	70
Cerreta Cognole	Salerno	Cerreta nel comune di Montesano sulla Marcellana e Cognole nel comune di Sanza	500-709	Faggio, Carpinella, Acero Campestre, Sorbodomestico, Frassino merid., Nocciolo, Bianco-spino, Roverella, Pino d'Aleppo, Pungitopo	823
Fasce di Persano	Salerno	Località Serre, tra il fiume Sele ed il Calore, comune di Campagna	20-60	Cerro, Carpinella, Acero Campestre, Olmo, Leccio, Carpino Nero e Bianco, Albero di Giuda, Alloro, Orniello, Fico, Pioppi, Smilax Aspera, Ontano Napoletano, Tiglio, Viola alba, rosa.	352
Foresta di Calvello	Salerno	comune di Campagna	300-997	elastro, Perastro, Cerro, Roverella, Pioppotremulo, Acero napoletano, Orniello, Carpino Nero, Leccio, Ciavardello, Rosa canina, biancospino, Salvia glutinosa, Ginestra di Spagna, Asparago, Pungitopo	86
Foresta Cuponi	Salerno	comune di Sala Consilina	600-1350	Nocciolo, Faggio, Cerro, Pero, Meloselvatico, Roverella, Orniello, Acero Napoletano, Carpinella, Castagno	485
Mandria	Salerno	comune di Sala Consilina	450-1302	Pino bruzio, Cipresso comune, Leccio, Terebinto, Agrifoglio, Acero d'Ungheria, Faggio, Nocciolo, Biancospino, Coronilla, Ginestra dei carbonai, Sambuco, Rosa Canina, Castagno	471
Vesolo	Salerno	comune di Sanza	600-1222	Pino Nero, Acero Campestre, Nocciolo, Perastro, Melastro, Sanguinella, Felce aquilina, Rovi, Ginepro, Quercia Rossa, Noce, Ciliegio, Betulla.	780
Sant'Elia Canneto	Salerno	comune di Centola	20-510	ginepro fenicio, ampelodesma, pino d'aleppo, quercia da sughero	283

Tabella 4: foreste demaniali in Campania

PARTE II – ANALISI STORICA DEL FENOMENO

GLI INCENDI BOSCHIVI NEL 2025 E SERIE STORICHE

L'insieme degli eventi verificatisi in un dato territorio ed in un periodo di tempo definito, costituisce una serie storica di incendi boschivi, elemento fondamentale per determinare il periodo a rischio.

Come già definito, il clima costituisce un importante fattore predisponente degli incendi boschivi. Nell'anno 2025, su tutto il territorio regionale, sono stati registrati n. 2.070 incendi (boschivi e non boschivi) che hanno danneggiato 4.529,85 ha di bosco e 2.335,60 ha di altre tipologie di vegetazione quali pascoli, incolti e colture agrarie prospicienti ai boschi.

Si precisa che i dati forniti sul numero di incendi e superfici incendiate si riferiscono a quelli disponibili nel DSS, Decision Support System, il sistema informativo regionale per gli incendi boschivi e fa riferimento al numero di schede incendio inserite dalle SOUP/SOPI nel 2025 (eventi incendiari aperti e chiusi a fine intervento di spegnimento, con invio di squadre a terra di qualunque Ente o OdV che partecipa al sistema di lotta attiva, anche con eventuale invio di mezzi aerei regionali o nazionali, anche se di durata prolungata di uno o più giorni). La superficie incendiata è quella che il Capo squadra o il DOS riferiscono alla SOUP/SOPI a fine intervento, o a fine giornata se l'evento dura più giorni, e deriva da una valutazione speditiva a vista dell'operatore responsabile.

Nella tabella che segue, suddivisa in due parti (periodo intero anno e periodo massima pericolosità), si evidenziano il numero degli incendi verificatisi nel corso del 2025 e la relativa superficie percorsa dal fuoco, con la specificazione della tipologia di incendio, boschivo e non boschivo.

La maggior parte degli incendi, circa l'89%, si è verificato nel periodo di massima pericolosità, nel medesimo lasso di tempo si è registrata la maggiore superficie percorsa dal fuoco, circa il 95%.

Incendi	Dal 01.01.2025 al 31.12.2025				Dal 15.06.2025 al 30.09.2025 (periodo massima pericolosità)			
	Num.	superficie BOSCATA (ha)	Superficie non BOSCATA (ha)	Superficie TOTALE (ha)	Num.	Superficie BOSCATA (ha)	Superficie non BOSCATA (ha)	Superficie TOTALE (ha)
Incendi boschivi	879	4.529,85	1.245,32	5.775,17	765	4.268,57	1.208,02	5.476,59
Incendi non boschivi	1191	10,72	1.090,29	1.101,01	1083	10,71	1.019,67	1.030,38
Totale complessivo	2.070	4.540,57	2.335,60	6.876,17	1.848	4.279,28	2.227,68	6.506,97

Tabella 1. Numero incendi e superficie percorsa dal fuoco in Regione Campania nel 2025(fonte DSS).

Il dato sulla superficie media percorsa dal fuoco nel 2025 è risultato pari a 3,32 ha/incendio, dato di poco superiore al valore medio della serie storica pari a 2,11 ha/incendio.

La superficie boscata percorsa dal fuoco è aumentata di circa il 29%, passando da 3.523,14 ha del 2024 a 4.540,57 ha nel 2025. Il trend evolutivo è in diminuzione per la superficie non boscata percorsa dal fuoco, pari a circa al 11% dell'anno precedente, passando da 2.634,67 ha del 2024 a 2.335,60 del 2025.



Nella tabella successiva sono indicati i dati più significativi in termini di numero di eventi incendiari e di superficie danneggiata dal fuoco, nell'arco temporale 2006-2025, che hanno interessato aree boscate o prossime ai boschi.

Il dato sulla superficie percorsa dal fuoco riportato in tabella, inserito nella fase di reporting finale dell'attività di soppressione di ogni singolo evento inserito nel DSS, risulta comunque essere oggetto di successivi opportuni riscontri a seguito delle attività di perimetrazione delle relative aree, condotta a cura dell'Arma dei Carabinieri - Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare (L. n.353/2000; D.Lgs. n.177/2016; DL 120/2021).

Anno	n° incendi	sup. boscata	sup. non boscata	sup. totale percorsa dal fuoco	sup. media ad incendio (ha/n° inc.)
2006	1.861	911	1.844,06	2.755,06	1,48
2007	5.855	11.090,92	8.124,76	19.215,68	3,28
2008	3.578	2.432,77	2.962,94	5.395,71	1,51
2009	4.070	3.513,87	2.852,61	6.366,48	1,56
2010	2.741	1.088,66	1.688,03	2.776,70	1,01
2011	5.599	4.096,99	3.683,10	7.780,09	1,39
2012	4.030	4.897,22	3.127,30	8.024,52	1,99
2013	1.356	619,47	723,43	1.342,90	0,99
2014	1.059	485,6	612,69	1.098,29	1,04
2015	3.093	3.066,77	2.276,92	5.343,68	1,73
2016	2.253	1.981,74	1.511,44	3.493,18	1,55
2017	3.706	9.490,58	4.341,95	13.832,52	3,73
2018	698	323,8	262,53	586,33	0,84
2019	2.011	1.572,79	1.647,67	3.220,46	1,60
2020	2.273	3.203,43	1.880,39	5.083,82	2,24
2021	2.323	3.549,98	3.207,53	6.757,51	2,91
2022	1.471	1.855,05	1.428,48	3.283,53	2,23
2023	1.624	1.836,22	1.609,85	3.446,07	2,12
2024	1.774	3.523,14	2.634,67	6.157,81	3,47
2025	2.070	4.540,57	2.335,60	6.876,17	3,32
totale	53.445	64.081	48.756	112.837	2,11
valore medio del periodo	2.672	3.204	2.438	5.642	2,11

Tabella 2. Numero incendi e superficie percorsa dal fuoco in Regione Campania nel periodo 2006-2025 (fonte DSS).

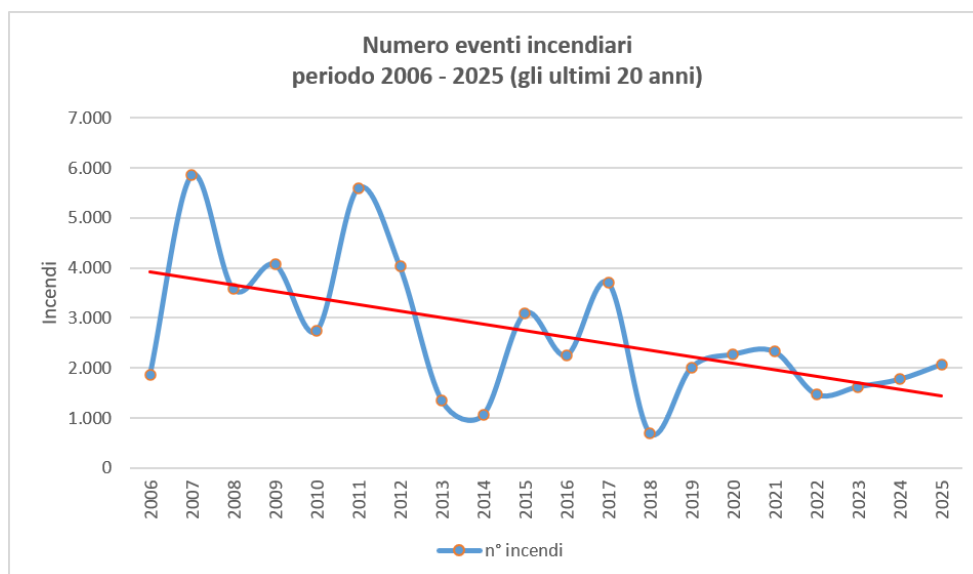


Figura 1. Andamento del numero di incendi nel periodo 2006-2025. In rosso la linea di tendenza. Il dato medio è 2.672.

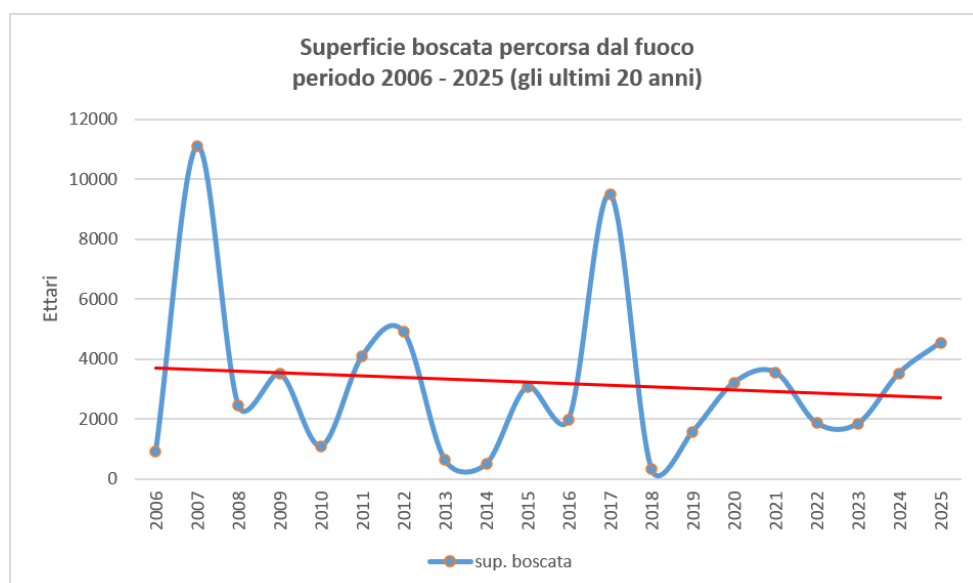


Figura 2. Andamento delle superfici boscate percorse dal fuoco nel periodo 2006-2025. In rosso la linea di tendenza. Il dato medio è 3.204 ha.

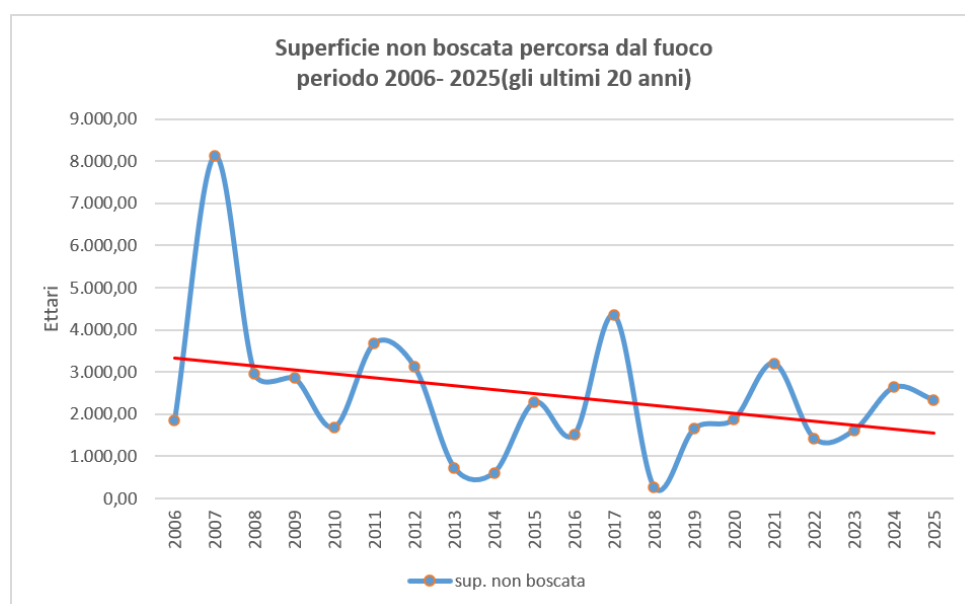


Figura 3. Andamento delle superfici non boscate percorse dal fuoco nel periodo 2006-2025. In rosso la linea di tendenza. Il dato medio è 2.438 ha.

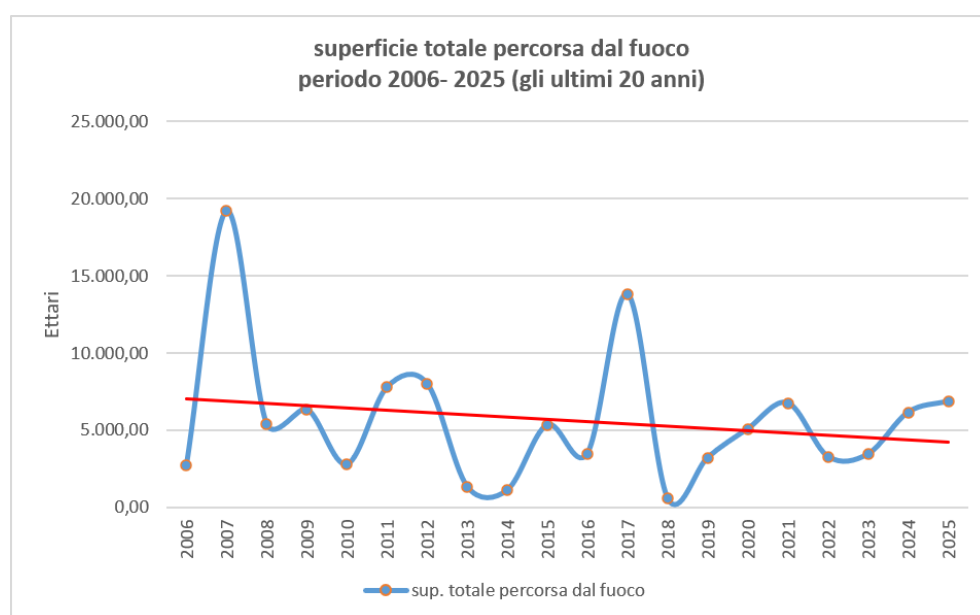


Figura 4. Andamento delle superfici totali percorse dal fuoco nel periodo 2006-2025. In rosso la linea di tendenza. Il dato medio è 5.642 ha.

Statistica descrittiva dell'anno 2025 e raffronto con gli anni precedenti.

Di seguito nella tabella 3 si rappresenta l'andamento degli incendi boschivi in Regione Campania nei singoli mesi dell'anno 2025, raffrontando tali dati con l'anno 2024 e, più coerentemente, con la media del decennio 2015-2024.

anno	incendi (numeri)												
	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	dato cumulato inizio anno
2024	14	40	12	17	9	108	536	906	104	16	10	2	1774
2025	6	15	33	19	25	239	689	709	261	56	4	14	2070
media (2015-2024)	18	29	58	50	29	89	502	856	430	34	8	12	2114

Tabella 2. Distribuzione degli eventi incendiari mensili nell'anno 2025. Raffronto con l'anno 2024 e con la media del decennio 2015 – 2024 (fonte DSS).

anno	superficie percorsa dal fuoco (ettari)												
	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	dato cumulato inizio anno
2024	17,61	56,14	35,01	22,49	1,40	158,11	1494,29	4090,24	263,97	9,19	6,37	3,00	6157,81
2025	9,01	25,23	58,56	23,40	46,09	1186,12	1858,44	3117,36	410,35	93,36	10,00	38,25	6876,17
media (2015-2024)	24,68	24,10	106,96	96,28	36,43	148,25	1137,11	2137,75	885,58	75,00	33,37	14,19	4719,72

Tabella 3. Andamento della superficie in Ha percorsa dal fuoco nell'anno 2025. Raffronto con l'anno 2024 e con la media del decennio 2015 – 2024 (fonte DSS).

PROVINCIA	dal 15.06.2025 al 30.09.2025 (periodo massima pericolosità)				dal 01.01.2025 al 31.12.2025			
	Num. incendi	superficie BOSCATA (ha)	superficie non BOSCATA (ha)	superficie TOTALE (ha)	Num. incendi	superficie BOSCATA (ha)	superficie non BOSCATA (ha)	superficie TOTALE (ha)
Avellino	336	283,33	498,22	781,55	366	330,67	507,88	838,55
Benevento	268	292,16	614,75	906,91	286	300,20	634,92	935,12
Caserta	311	1079,23	587,93	1667,16	355	1127,27	627,71	1754,98
Napoli	151	877,92	144,39	1022,30	174	892,13	150,74	1042,87
Salerno	782	1746,64	382,39	2129,03	889	1890,30	414,35	2304,64
Totale regionale	1848	4279,28	2227,68	6506,97	2070	4540,57	2335,60	6876,17

Tabella 4. Numero eventi incendiari e superficie percorsa dal fuoco, analizzati per provincia nel solo periodo di massima pericolosità e per l'intero anno 2025 (fonte DSS).

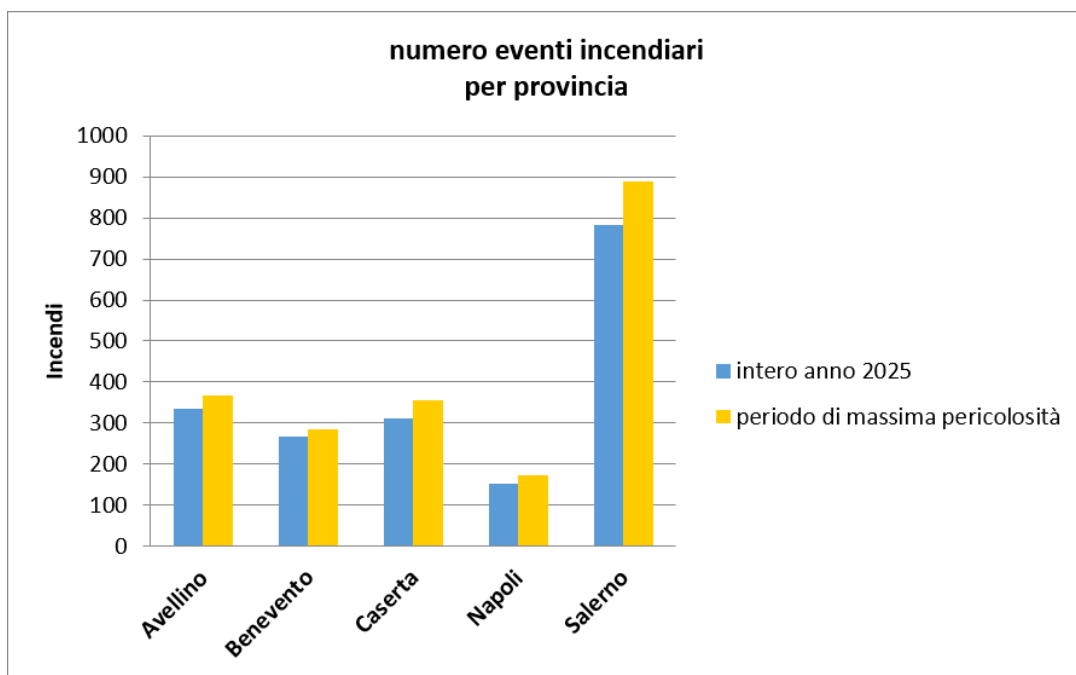


Figura 5. Numero eventi incendiari ripartiti per provincia per l'anno 2025.

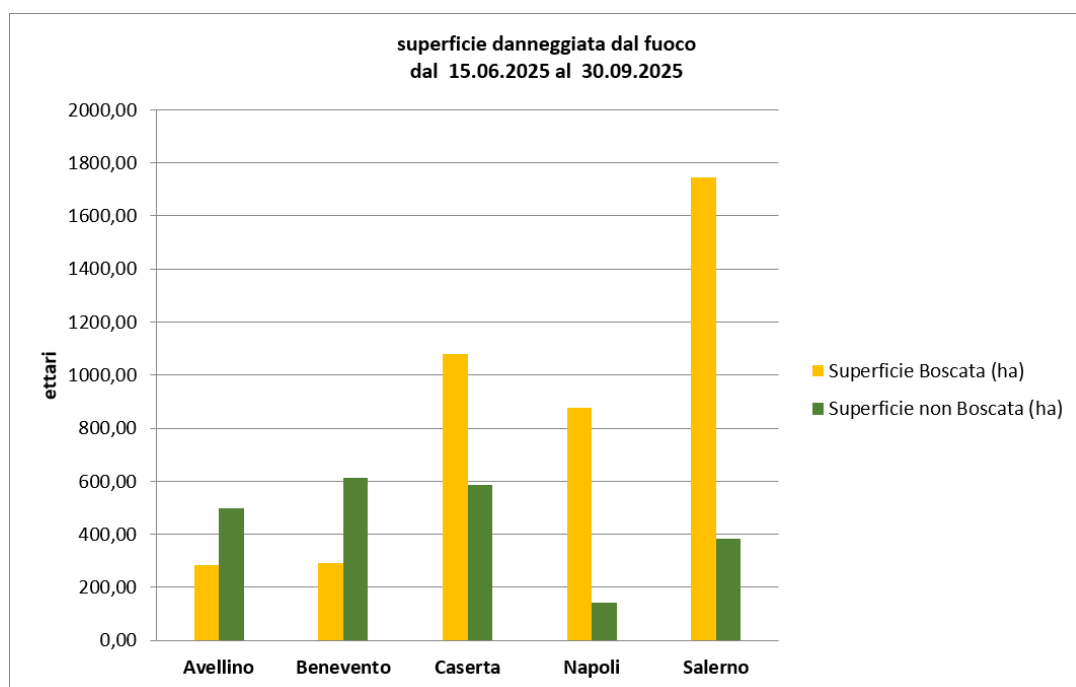


Figura 6. Superficie danneggiata dal fuoco per ogni provincia della Regione Campania, nel periodo di Massima Pericolosità.

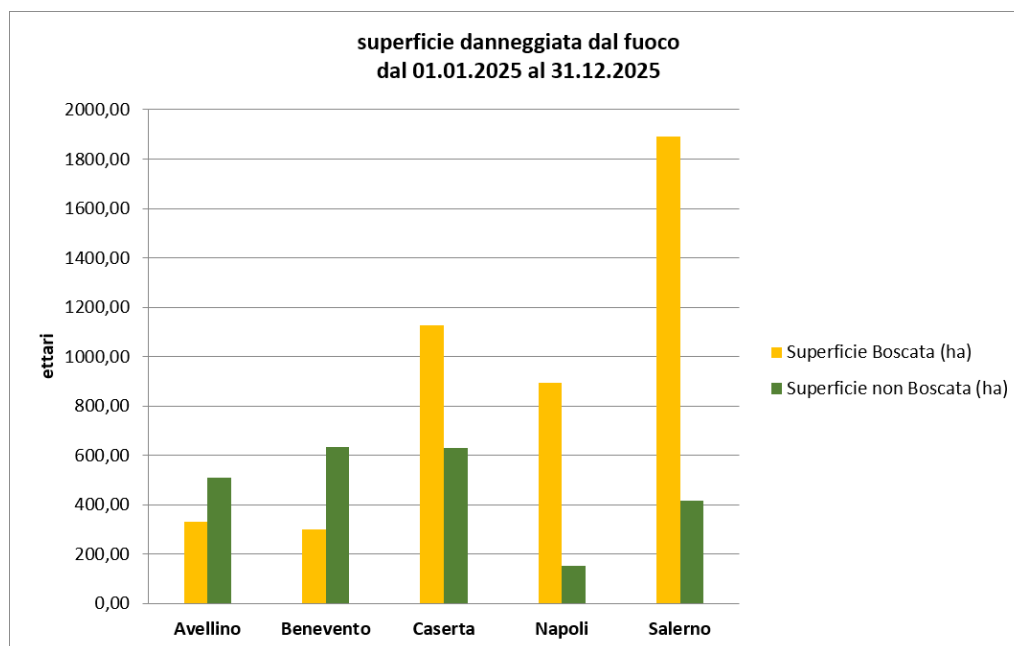


Figura 7. Superficie danneggiata dal fuoco per ogni provincia, nell'anno 2025.

Dall'analisi dei grafici emerge, in linea generale, un aumento del numero di incendi boschivi verificatisi nel 2025, pari a complessivi n. 2.070 con un aumento di 296 eventi rispetto al 2024.

Anche in termini di estensione, l'anno 2025 ha registrato un deciso incremento della superficie danneggiata dal fuoco con 6.876,17 ha rispetto ai 6157,81 ha dell'anno precedente. Da rilevare che il dato della superficie interessata da incendi è comunque superiore rispetto alla media del periodo 2015-2025 pari a 5642 ha.

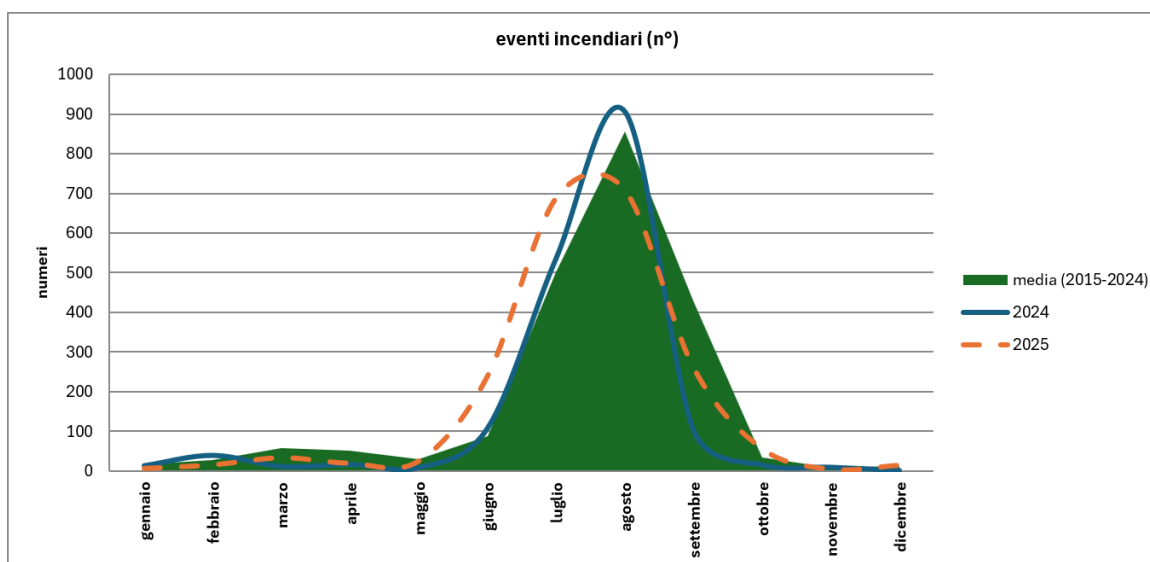


Figura 8. Numero eventi incendiari nei mesi dell'anno 2025, raffronto fra i mesi dell'anno 2024 e la media del periodo 2015-2024.

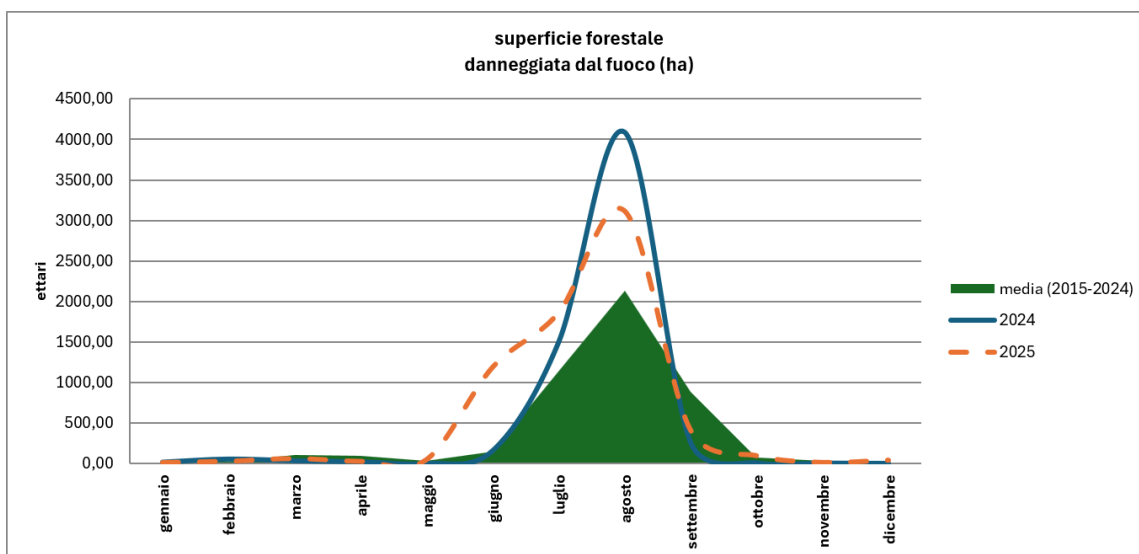


Figura 9. Superficie totale percorsa dal fuoco nei mesi dell'anno 2025, raffronto fra i mesi dell'anno 2024 e la media del periodo 2015-2024.

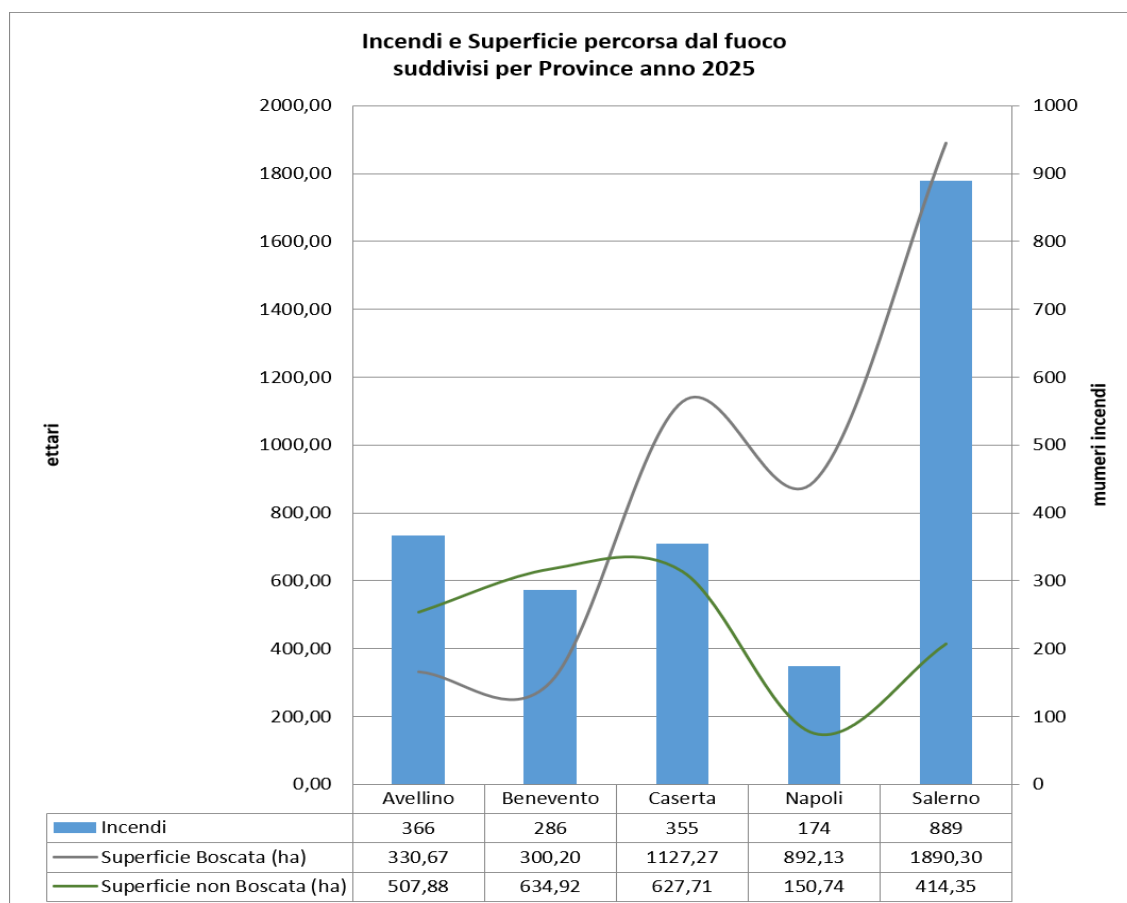


Figura 10. Numero di eventi e superficie percorsa dal fuoco in ogni provincia nell'anno 2025 (fonte DSS).

Nell'anno 2025 la provincia di Salerno, con 889 eventi incendiari, si conferma la provincia più colpita numericamente da incendi; inoltre, è anche la prima provincia per superficie boscata danneggiata dagli

incendi nel 2025 con 1.890,30 ha, pari al 42% dell'intera superficie boscata bruciata in Regione Campania. Segue la provincia di Caserta con 1127,27 ha, pari al 25% della superficie boscata bruciata.

Nei grafici e nelle tabelle che seguono si evidenzia in percentuale la distribuzione del fenomeno nelle varie province campane e, più in generale, l'impatto complessivo degli incendi sull'intero territorio regionale.

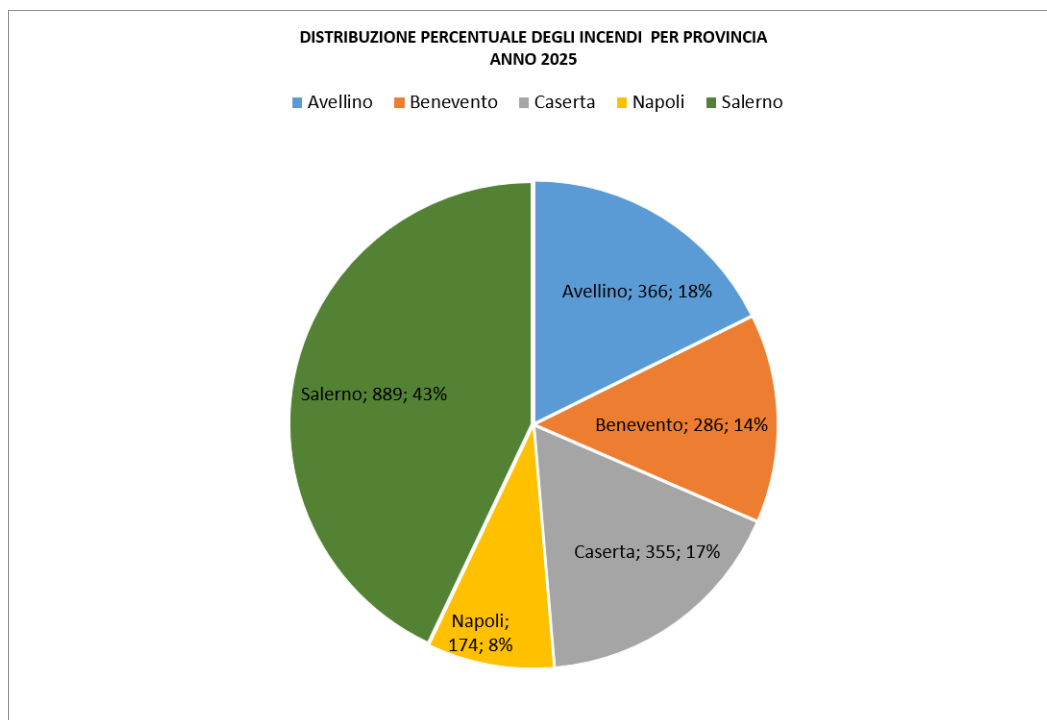


Figura 11. Distribuzione percentuale degli incendi per provincia anno 2025.

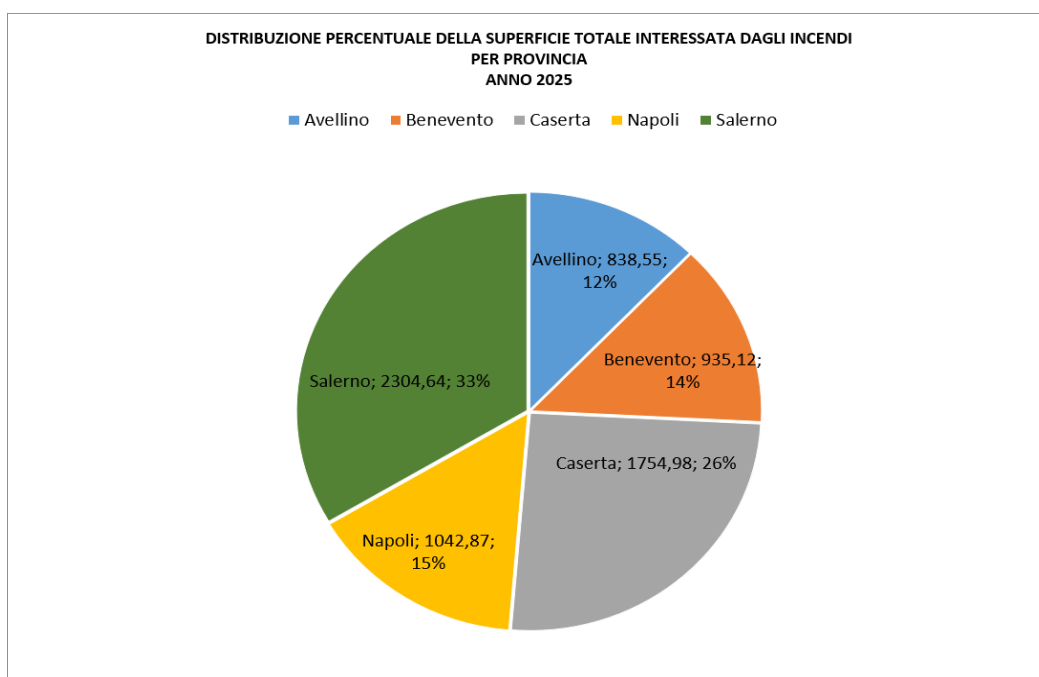


Figura 12. Distribuzione percentuale della superficie totale interessata dagli incendi per provincia anno 2025.

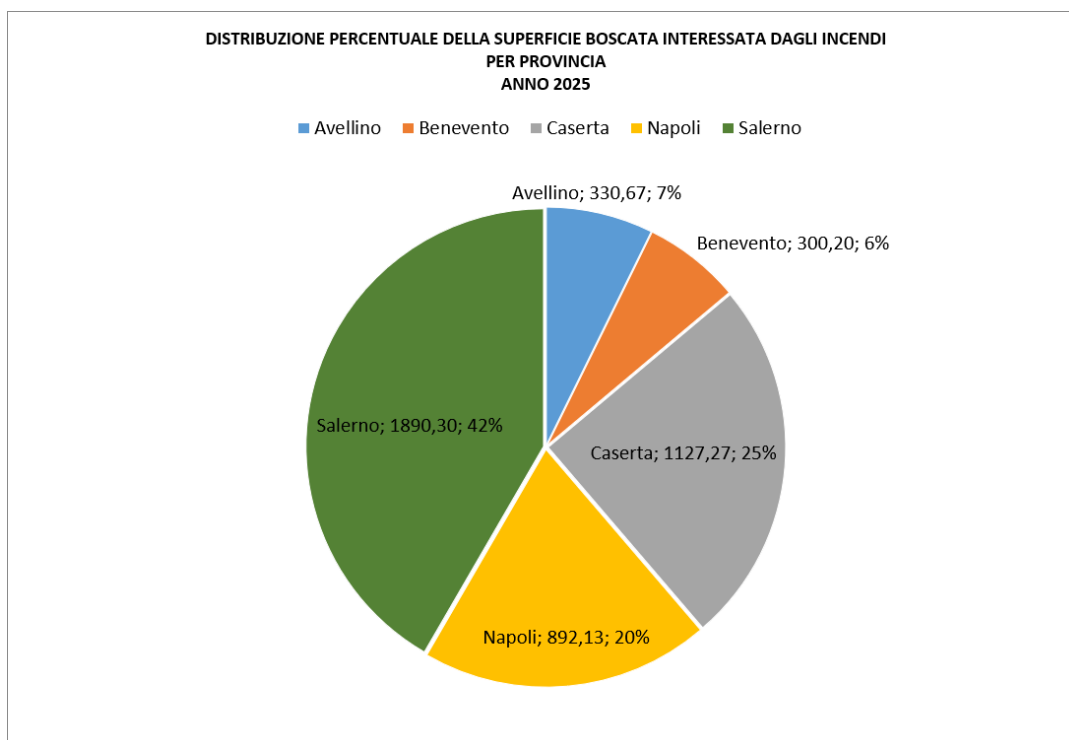


Figura 14. Distribuzione percentuale della superficie boscata interessata dagli incendi per provincia anno 2025.

PROVINCIA	percentuale della superficie boscata bruciata rispetto alle superficie forestale insistente su ogni singola provincia <i>Fonte: SINFor (Sistema Informativo Forestale Nazionale)</i>			Percentuale della superficie boscata bruciata rispetto alla percentuale dell'area forestale appartenente ad ogni singola provincia -anno 2025	
	Superficie forestale per zona altimetrica, categoria di proprietà	superficie boscata bruciata (ha)	% tra superficie boscata bruciata e superficie forestale territoriale	% Superficie forestale per zona altimetrica, categoria di proprietà provincia (ha)	% superficie boscata bruciata (ha)
Avellino	101.268	330,67	0,33	20,59	7,28
Benevento	55.689	300,20	0,54	11,32	6,61
Caserta	73.951	1127,27	1,52	15,04	24,83
Napoli	16.994	892,13	5,25	3,46	19,65
Salerno	243.919	1890,30	0,77	49,60	41,63
Totale regionale	491.821	4540,57	0,92	100,00	100,00

Tabella 6. Analisi superficie boscata bruciata per provincia anno 2025.

Distribuzione settimanale degli incendi

Nella tabella e nei grafici che seguono si riporta la distribuzione media degli incendi nei giorni della settimana in Regione Campania, raffrontata con il dato medio del periodo 2015-2024. I grafici rappresentano la distribuzione degli incendi del solo periodo di Massima pericolosità (a sinistra) e nell'intero periodo dell'anno (a destra).

Regione Campania distribuzione media degli incendi nei giorni della settimana				
giorni	periodo di massima pericolosità		periodo dal 01.01. al 31.12	
	media (2015- 2024)	media (anno 2025)	media (2015- 2024)	media (anno 2025)
lunedì	17,65	14,00	5,77	4,87
martedì	18,00	14,44	5,85	4,85
mercoledì	17,97	15,53	5,86	4,91
giovedì	17,76	16,47	5,66	5,40
venerdì	17,73	20,93	5,73	6,77
sabato	17,83	18,00	5,88	6,08
domenica	17,63	20,56	5,76	6,85

Tabella 7. Distribuzione media degli incendi nei giorni della settimana in Regione Campania anno 2025 (fonte DSS).

Nell'analisi relativa all'intero anno solare si può notare come nell'anno 2025 sia stata registrata una maggiore incidenza nel periodo a ridosso del weekend rispetto al resto della settimana. Inoltre, l'andamento dello sviluppo degli incendi, nell'arco della settimana, è molto simile nei due periodi analizzati, sia che si tratti del periodo indicato come massima pericolosità sia per l'intero anno.

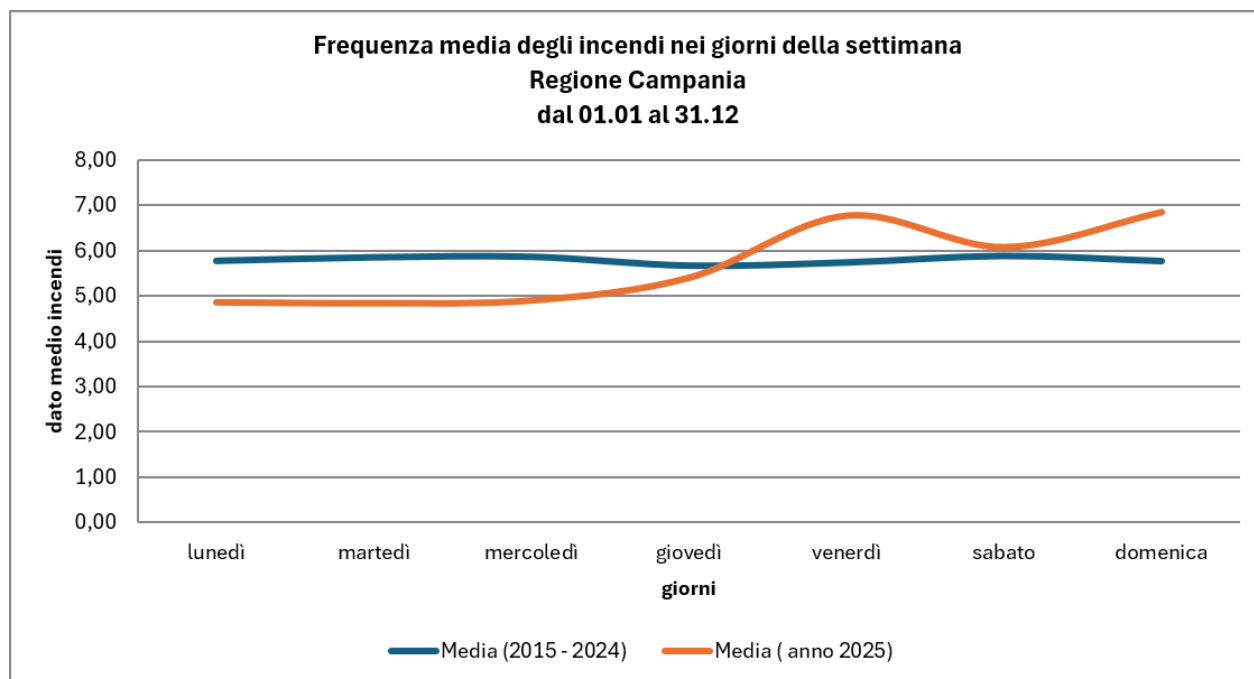


Figura 14. Frequenza media degli incendi nei giorni della settimana in Regione Campania anno 2025.

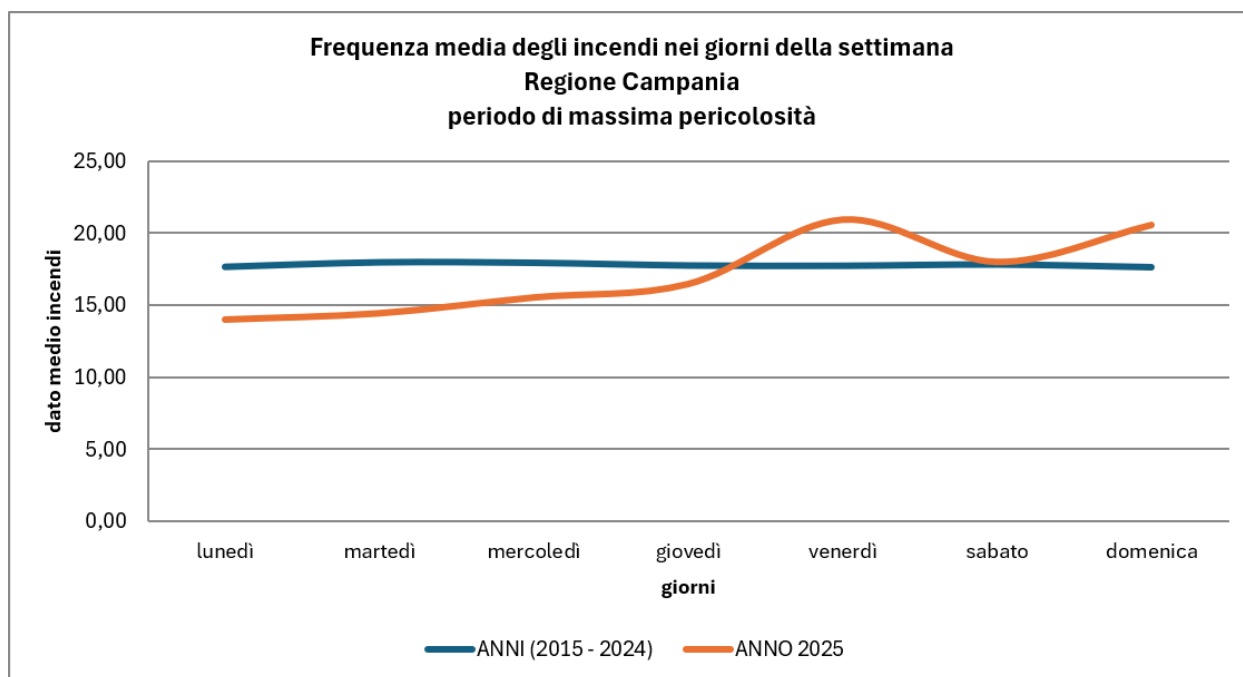


Figura 15. Frequenza media degli incendi nei giorni della settimana Regione Campania periodo massima pericolosità anno 2025.

Distribuzione degli incendi nelle ore giornaliere

Il grafico delle ore di innesco degli incendi boschivi nell'arco della giornata è un dato utile in termini di pianificazione ed organizzazione dei turni delle squadre adibite allo spegnimento, oltre che fondamentale per la ottimizzazione delle attività di avvistamento e pattugliamento.

Da tale grafico si può riscontrare come gli eventi si generano maggiormente nelle ore centrali della giornata, soprattutto a causa delle temperature più calde. Gli incendi che si sviluppano nelle ore serali e nelle prime ore del mattino generano solitamente danni maggiori in termini di superfici, sicuramente a causa di ritardi nelle loro segnalazioni e, nelle ore serali, a causa della impossibilità di operare in sicurezza per carenza di luce.

Raffrontando l'andamento dell'anno 2025 con la media 2015-2024 si evince che il picco degli incendi annuali si conferma alle ore 13:00 – 14:00.

Se limitiamo l'analisi al solo periodo di grave pericolosità, il picco medio negli ultimi 10 anni si conferma alle ore 13.00 mentre nel 2025 il picco si colloca alle ore 12:00 – 13:00.

Nei paragrafi a seguire si riporta la stessa analisi per ogni singola provincia campana.

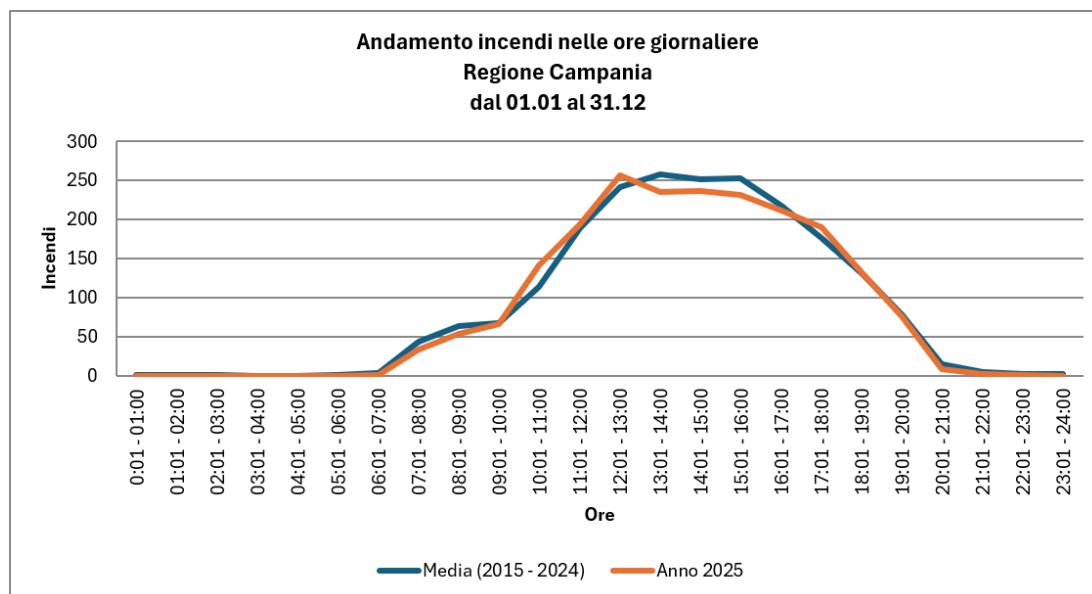


Figura 16. Andamento incendi nelle ore giornaliere anno 2025.

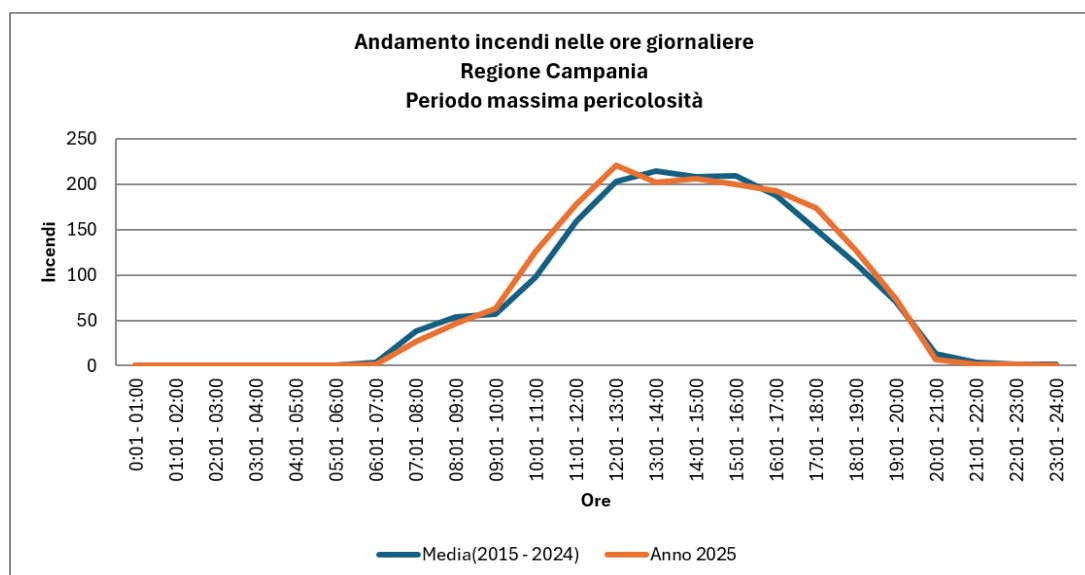
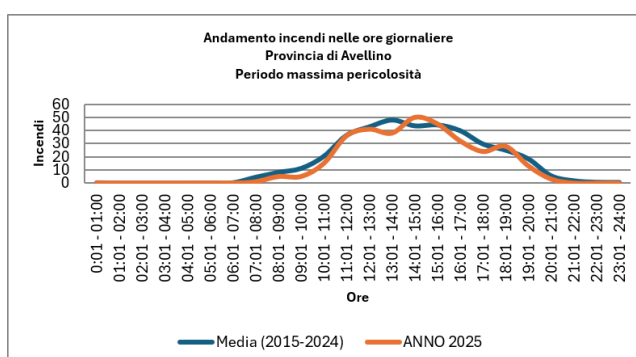
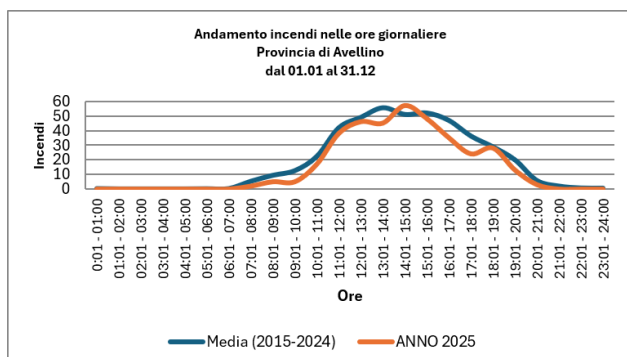
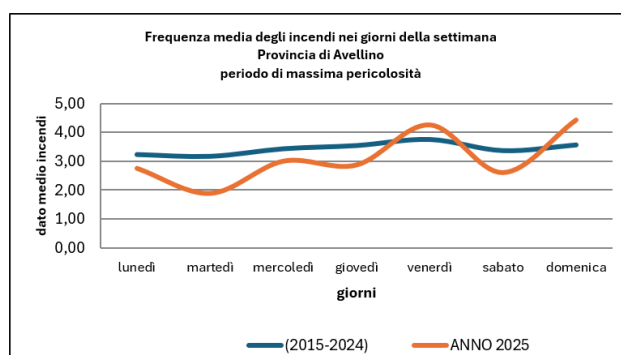
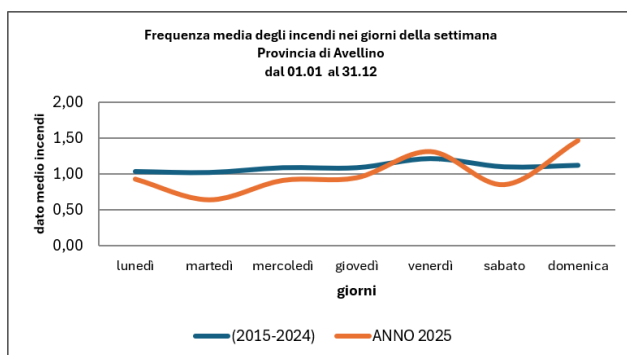
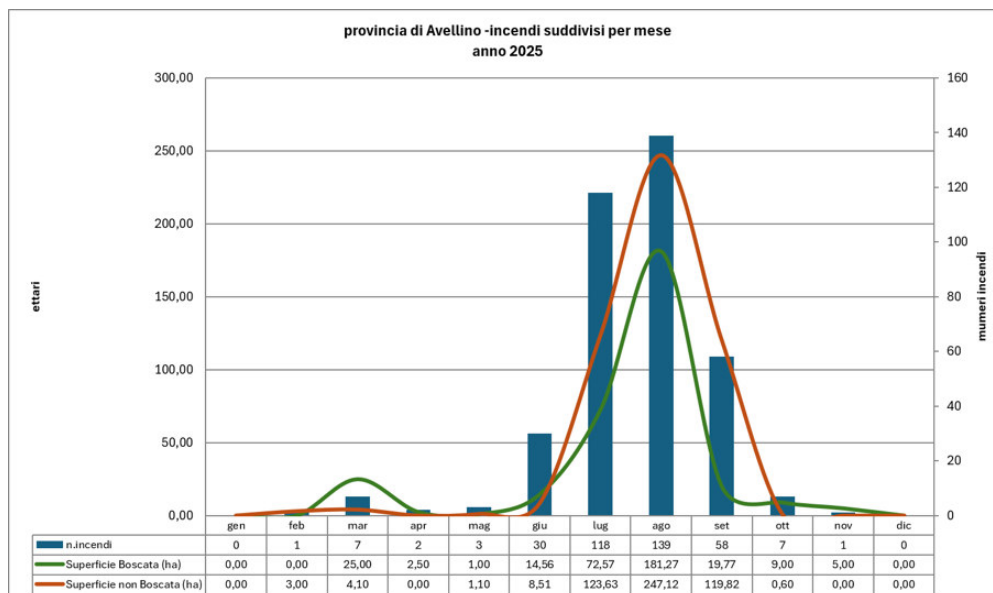
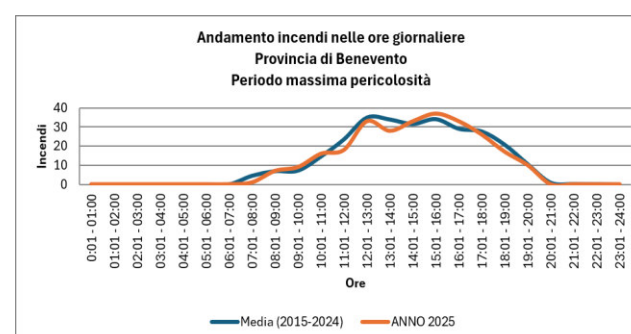
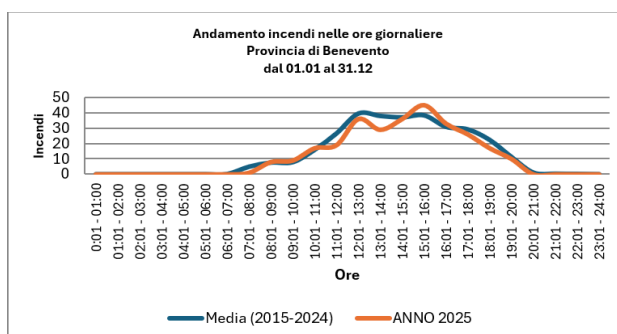
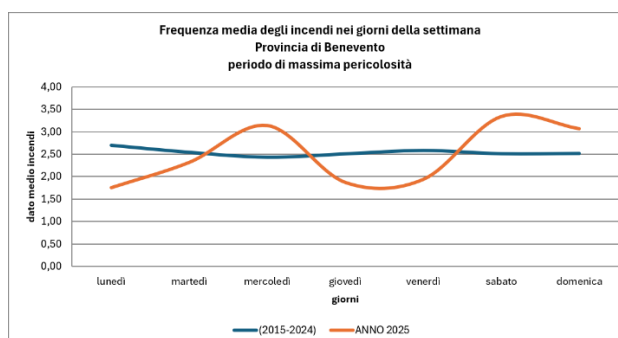
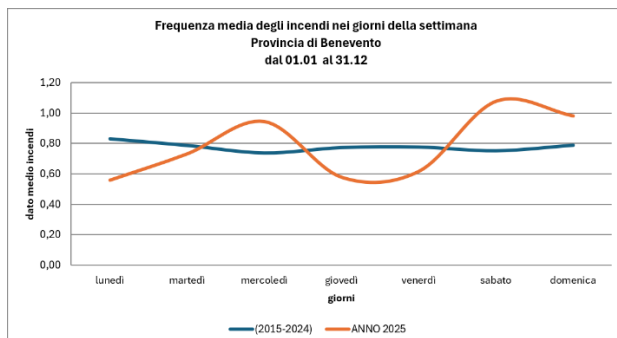
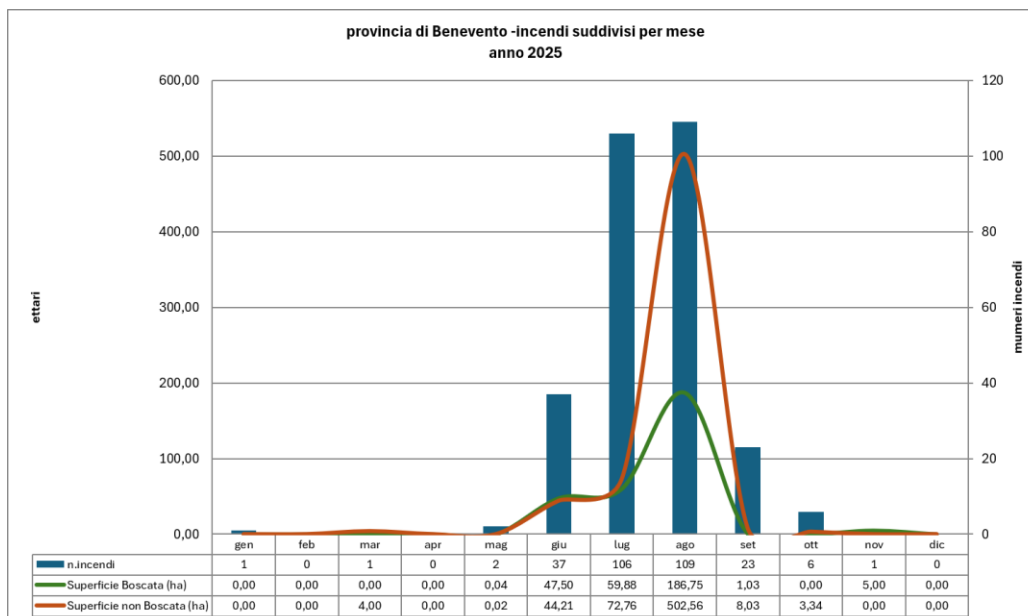


Figura 17. Andamento incendi nelle ore giornaliere nel periodo di massima pericolosità anno 2025.

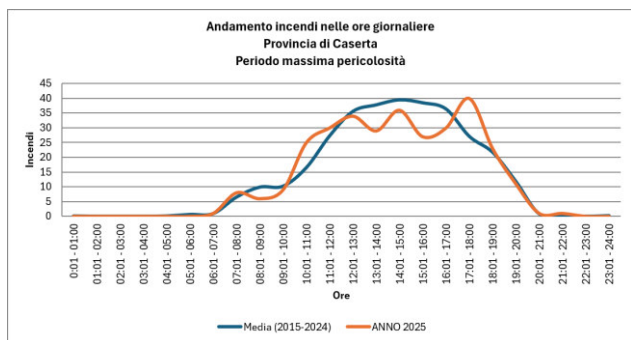
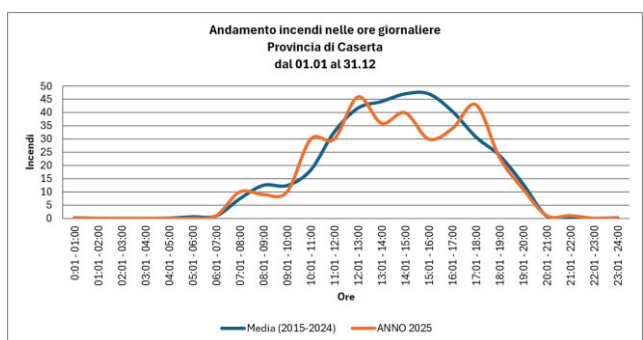
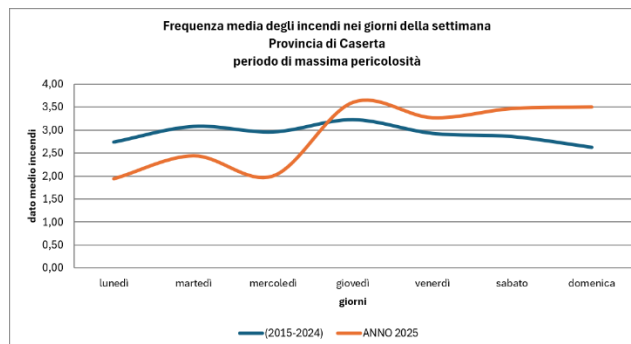
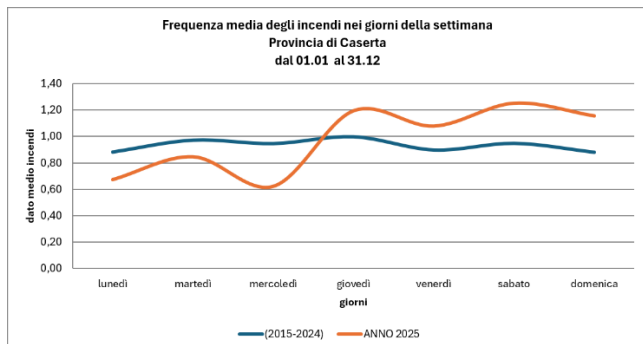
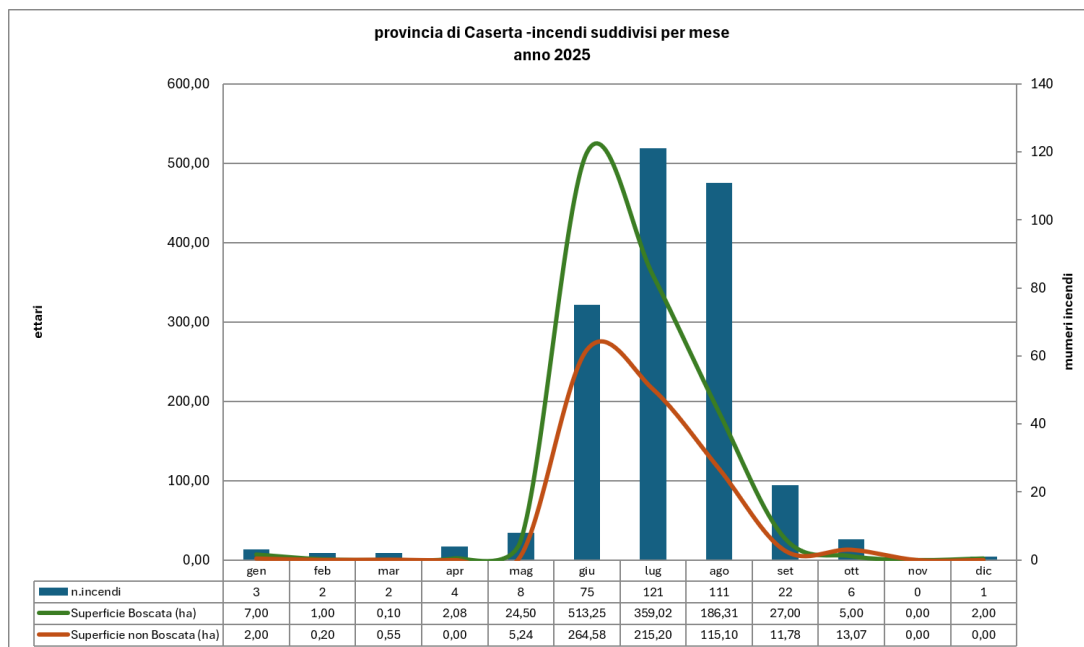
Andamento degli incendi nella provincia di Avellino



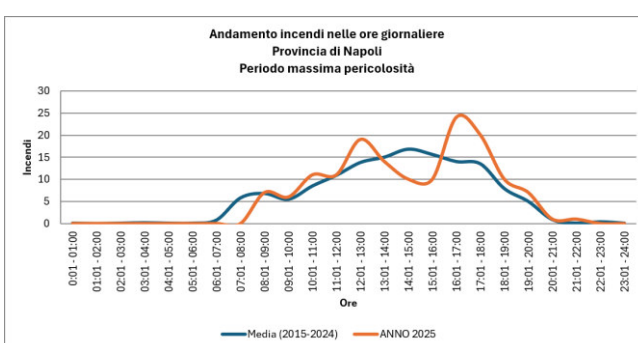
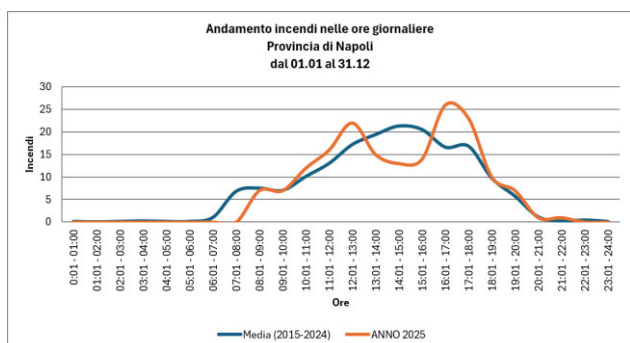
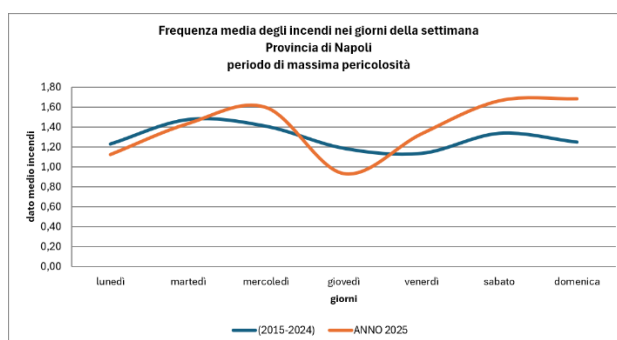
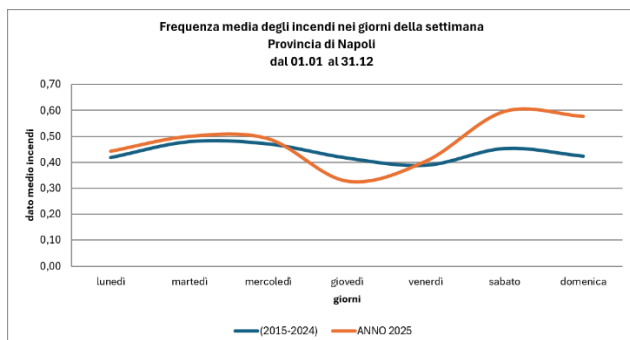
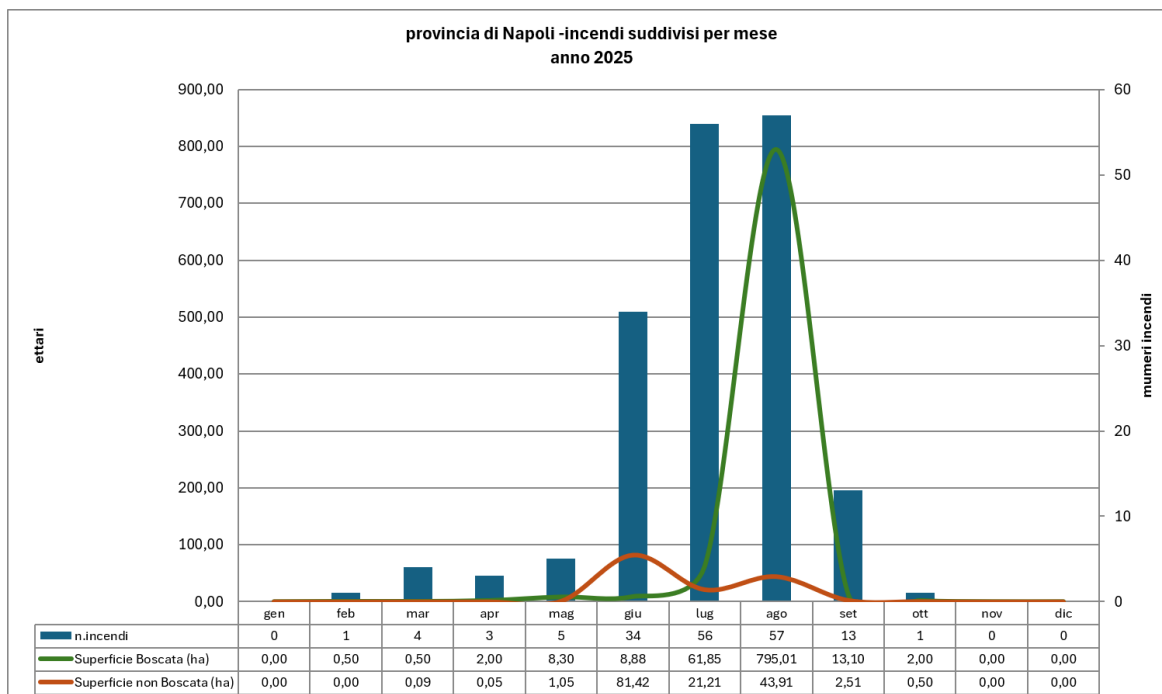
Andamento degli incendi nella provincia di Benevento



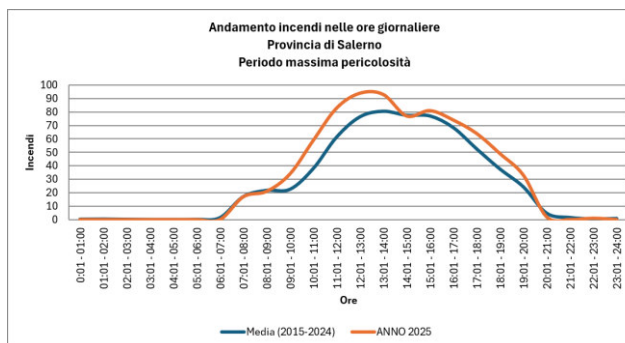
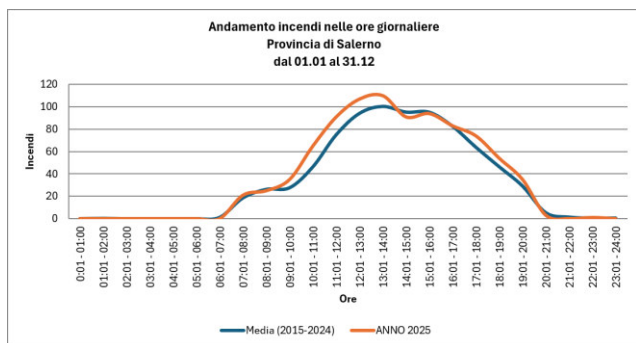
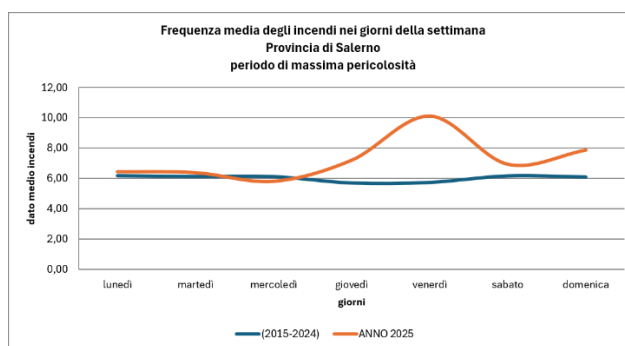
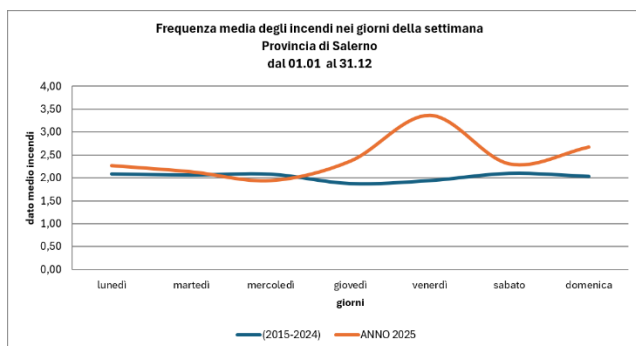
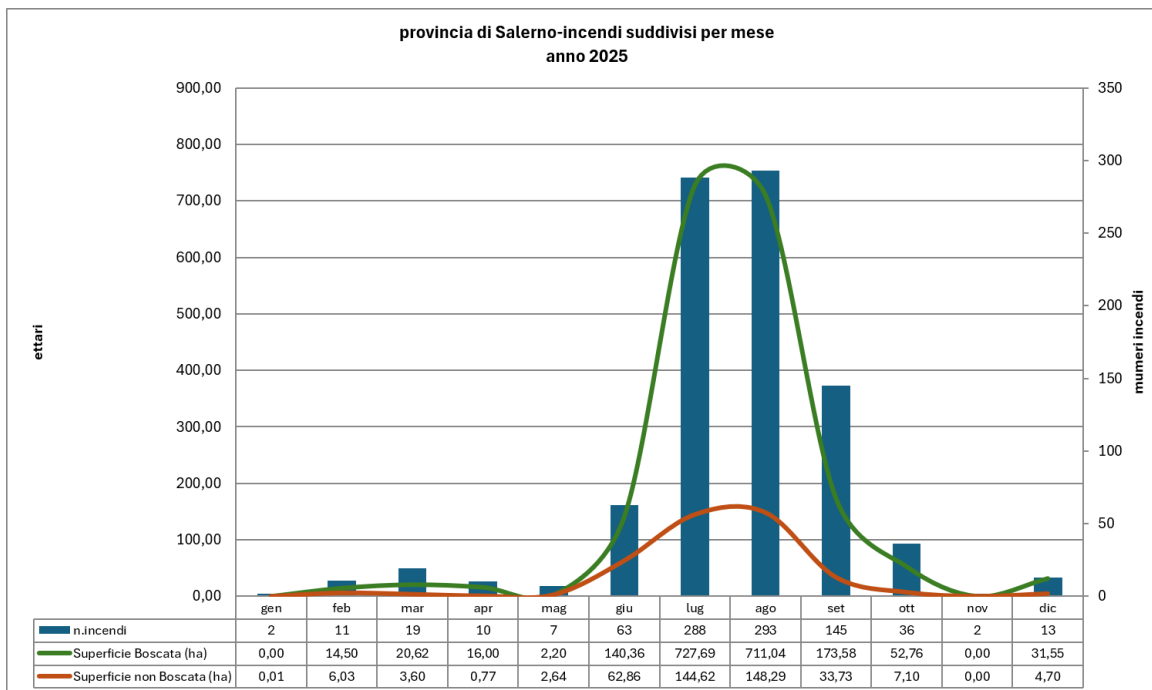
Andamento degli incendi nella provincia di Caserta



Andamento degli incendi nella provincia di Napoli



Andamento degli incendi nella provincia di Salerno



Distribuzione territoriale

Si riportano di seguito due carte della Regione Campania, dove è indicata la densità degli incendi. La prima carta, relativa al periodo 2015-2025 ha, quindi, una valenza statistica in grado di supportare le opportune strategie pianificatorie; la seconda, prende in considerazione l'anno 2025.

La carta magnitudo incendi è sviluppata con una gradazione che va dal bianco (nessun incendio) al rosso (numero max incendi).

Sono state sviluppate e riportate in apposito allegato a questo documento le opportune cartografie su scala regionale e per le singole province campane (ALLEGATO 1 - 2).

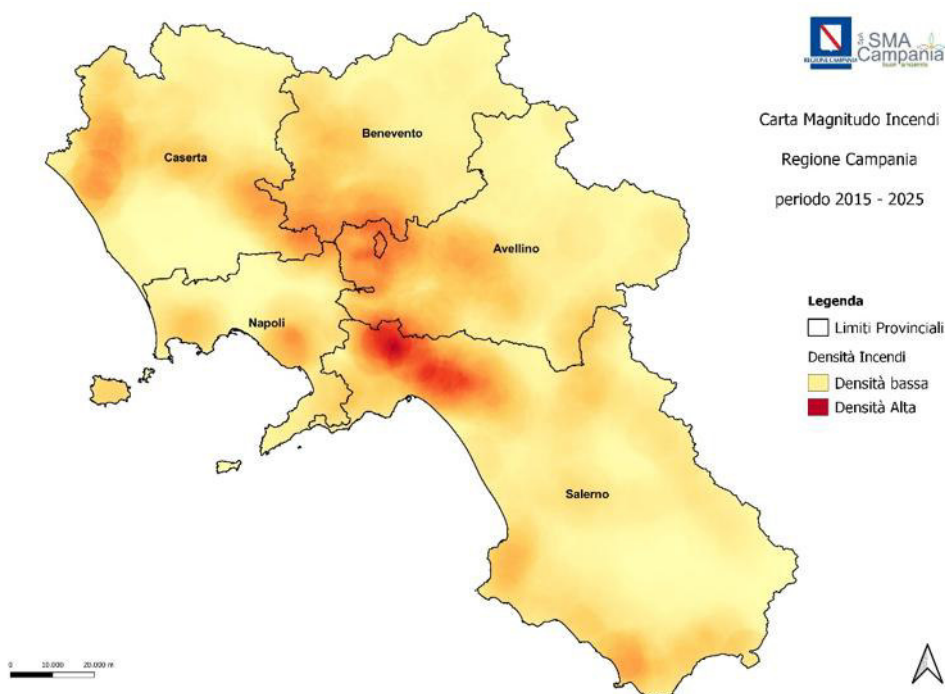


Figura 18. Carta magnitudo incendi **periodo 2015 -2025**. Distribuzione degli eventi nelle province della Campania.

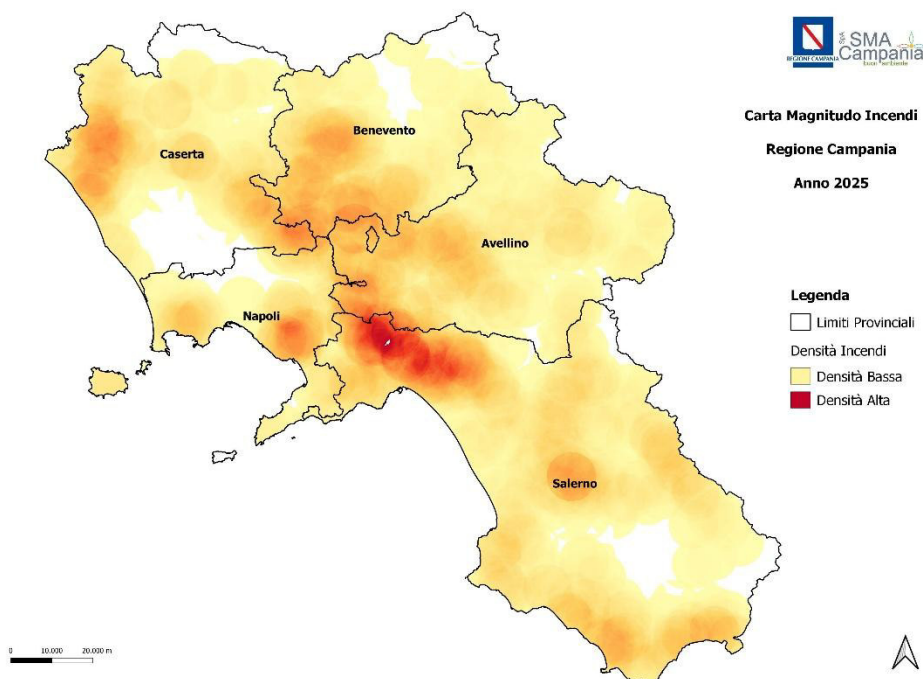


Figura 19: carta magnitudo incendi anno 2025. Distribuzione degli eventi nelle province della Regione Campania.

I comuni campani maggiormente interessati dagli incendi nel 2025

Il comune maggiormente interessato da eventi incendiari nell'anno 2025 è stato, come per l'anno precedente, quello di **Sessa Aurunca (CE)**, purtroppo detentore di questo primato ormai da diversi anni, che ha registrato n. 77 incendi complessivi con danni pari a 188,82 ha di bosco e 96,16 ha di superfici non boscate (284,98 ha totali). Seguono il comune di **Mercato San Severino** con n. 34 eventi incendiari e il comune di **Giffoni Valle Piana** con n. 34 eventi, entrambi in provincia di Salerno.

Al primo posto per superficie totale percorsa dal fuoco risulta il comune di **Terzigno (NA)** con 774,29 ha, di cui 739,37 di superficie boscata; seguono rispettivamente con 500,01 ha e 284,98 ha totali percorsi dal fuoco i comuni di **Arpaia (BN)** e **Sessa Aurunca (CE)**.

È bene precisare che il dato sulle superfici percorse dal fuoco riportate nelle tabelle sottostanti è frutto di post elaborazione del sistema DSS, oggetto quindi di successivi opportuni riscontri che saranno effettuati dai Carabinieri Forestale mediante la perimetrazione degli incendi (L. n.353/2000; D.Lgs. n.177/2016).

Si riportano di seguito due tabelle con i primi dieci comuni campani che nel 2025 hanno registrato il maggior numero di eventi incendiari e l'elenco dei primi dieci comuni campani con maggiori danni alle fitocenosi forestali.

Si rimanda, invece, all'apposito ALLEGATO 3, l'elenco dei comuni campani interessati da incendi boschivi nell'anno 2025.

La tabella di cui all'allegato 3 indica in ordine decrescente i comuni che hanno visto la maggiore superficie boschiva percorsa dal fuoco.

N.	COMUNE	PR	incendi	superficie boscata (ha)	superficie non boscata (ha)	superficie totale percorsa dal fuoco (ha)
1	Sessa Aurunca	Ce	77	188,82	96,16	284,98
2	Mercato San Severino	Sa	34	61,50	4,83	66,33
3	Giffoni Valle Piana	Sa	34	50,26	15,31	65,57
4	Castel San Giorgio	Sa	30	159,50	14,26	173,76
5	Aquara	Sa	28	3,20	5,37	8,57
6	Centola	Sa	27	50,32	6,22	56,53
7	Baronissi	Sa	26	119,86	2,58	122,44
8	Sarno	Sa	24	250,36	8,56	258,92
9	Salerno	Sa	23	167,65	7,22	174,87
10	Mondragone	Ce	23	57,20	27,75	84,95

Tabella 8. Elenco dei primi dieci comuni campani ordinati per numero di eventi incendiari boschivi (fonte DSS).

N.	COMUNE	PR	incendi	superficie boscata (ha)	superficie non boscata (ha)	superficie totale percorsa dal fuoco (ha)
1	Terzigno	Na	21	739,37	34,92	774,29
2	Arpaia	Bn	2	100,00	400,01	500,01
3	Sessa Aurunca	Ce	77	188,82	96,16	284,98
4	Caserta	Ce	15	100,60	162,52	263,12
5	Sarno	Sa	24	250,36	8,56	258,92
6	Castel Morrone	Ce	11	217,00	3,52	220,52
7	Salerno	Sa	23	167,65	7,22	174,87
8	Castel San Giorgio	Sa	30	159,50	14,26	173,76
9	Camerota	Sa	11	136,03	12,03	148,06
10	Baronissi	Sa	26	119,86	2,58	122,44

Tabella 9. Elenco dei primi dieci comuni campani ordinati per superficie totale danneggiata (fonte DSS).

Gli eventi incendiari di maggiore estensione nell'anno 2025

L'evento di maggiore estensione ed intensità è ascrivibile a quello del Comune di Terzigno che si è verificato il 05/08/2025, per poi interessare i Comuni di Trecase, Boscotrecase, Ottaviano, Torre del Greco, S. Giuseppe Vesuviano e la Riserva Alto Tirone.

Considerate l'intensità ed estensione del fenomeno, la Regione Campania ha chiesto, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 1/2018, la mobilitazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

L'incendio ha avuto una durata di circa 11 giorni consecutivi. La superficie incendiata è risultata pari a 756 ha; sono stati impiegati circa 1.400 unità e sono state eseguite n. 26 missioni con elicotteri regionali e n. 103 missioni con mezzi nazionali.



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale 214.00 – Protezione Civile e Uffici Territoriali del Genio Civile

Num.	DATA	COMUNE	LOCALITA'	PR	durata intervento	SUPERFICIE BOSCATI danneggiata (ha)	SUPERFICIE NON BOSCATI danneggiata (ha)	SUPERFICIE TOTALE danneggiata (ha)
1	05/08/2025	Terzigno	VIA ZABATTA	Na	244:43:00	724,00	32,00	756,00
2	20/07/2025	Terzigno	VIA ZABATTA	Na	222:17:00	13,00	0,00	13,00
3	28/06/2025	Caserta	MEZZANO	Ce	90:00:00	70,00	160,00	230,00
4	11/08/2025	Palma Campania	VIA VECCHIA SARNO	Na	72:15:00	5,00	0,00	5,00
5	23/07/2025	Mignano Monte Lungo	PECCIA-SBAGLIO	Ce	70:06:00	100,00	0,00	100,00
6	10/08/2025	Sant'Agata de' Goti	Fontana del Cantari / TRAUGNANO	Bn	57:00:00	11,00	2,00	13,00
7	30/06/2025	Castel Morrone	M. CASTELLONE	Ce	55:20:00	100,00	0,00	100,00
8	11/08/2025	Mercato San Severino	CERRELLA	Sa	53:40:00	17,00	0,00	17,00
9	25/06/2025	Caserta	Panoramica/Mezzano	Ce	53:40:00	15,00	0,00	15,00
10	06/03/2025	Moschiano	La Carità	Av	53:40:00	16,70	0,00	16,70
11	01/07/2025	Bracigliano	MONTE ARIELLA	Sa	53:35:00	20,20	0,00	20,20
12	11/08/2025	Baronissi	ANTESSANO - MONTE STELLA	Sa	52:15:00	58,00	0,00	58,00
13	13/08/2025	Salerno	MONTE STELLA	Sa	52:10:00	0,00	0,00	0,00
14	02/07/2025	Castel San Giorgio	PATERNO - TRIVIO	Sa	49:55:00	10,00	0,00	10,00
15	10/08/2025	Roccapiemonte	MONTE CARUSO - CUPA CALCARA	Sa	49:50:00	25,00	0,00	25,00
16	09/08/2025	Santa Maria a Vico	ROSCIANO	Ce	48:30:00	15,00	0,00	15,00
17	30/06/2025	Giano Vetusto	SAN FILIPPO	Ce	48:10:00	20,00	0,00	20,00
18	25/07/2025	Sarno	VIA BRACIGLIANO	Sa	48:05:00	200,00	2,00	202,00
19	05/07/2025	Bracigliano	M. ARIELLA / CIORANI	Sa	47:45:00	50,00	0,00	50,00
20	25/08/2025	Corleto Monforte	SCARRONE DEI CORVI	Sa	45:40:00	0,13	0,13	0,25
21	09/06/2025	Teano	CASAMOSTRA	Ce	43:50:00	1,20	0,00	1,20
22	25/07/2025	Marano di Napoli	VIA MARANO QUARTO 45	Na	42:50:00	0,00	1,00	1,00
23	19/07/2025	San Pietro Infine	PASSO ANNUNZIATA LUNGA	Ce	40:15:00	35,00	25,00	60,00
24	03/07/2025	Piedimonte Matese	Loc. Monte Cila	Ce	35:35:00	10,00	20,00	30,00
25	18/07/2025	Trecase	VIA FOSSA DELLA MONACA	Na	32:25:00	0,70	0,30	1,00
26	26/06/2025	Castel Morrone	LE PIANETELLE MONTE COPPA	Ce	32:06:00	60,00	0,00	60,00
27	25/07/2025	Castel San Giorgio	PATERNO	Sa	31:55:00	40,00	0,00	40,00
28	10/08/2025	Ceppaloni	Via Vella / Via Costa del Pepe / S. Croce / Barba	Bn	31:50:00	16,00	12,00	28,00
29	10/08/2025	Castel San Giorgio	TORELLO - VIA CUPA DELLE SELVE	Sa	31:42:00	20,00	0,00	20,00
30	06/08/2025	Quindici	LOC. BOSAGRA	Av	31:40:00	4,00	0,00	4,00
31	29/06/2025	Siano	STRADA PROV. LE SIANO (VAVERE)	Sa	31:07:00	20,00	30,00	50,00
32	11/08/2025	Baronissi	CARITI / SAN SALVATORE	Sa	31:05:00	8,00	0,00	8,00
33	08/08/2025	Mercato San Severino	TORELLO DI CARIFI - CERRELLE	Sa	31:00:00	35,00	0,00	35,00
34	13/08/2025	Baronissi	AIELLO - COLOGNA - MONTE STELLA	Sa	30:45:00	17,00	0,00	17,00
35	02/07/2025	Sessa Aurunca	FONTANARADINA	Ce	30:25:00	6,00	4,00	10,00
36	15/08/2025	Salerno	MONTE STELLA	Sa	30:15:00	125,00	0,00	125,00
37	14/08/2025	Laurito	COSTA PEDALI	Sa	30:10:00	20,00	0,00	20,00
38	08/08/2025	Castel San Giorgio	PATERNO - VOSCONI DI SARNO	Sa	29:45:00	13,00	0,00	13,00
39	29/06/2025	Sessa Aurunca	Piedimonte di Sessa	Ce	29:20:00	101,00	0,00	101,00
40	10/08/2025	Baronissi	SARAGNANO - S. SALVATORE	Sa	28:15:00	6,00	2,00	8,00
41	04/07/2025	Torre del Greco	VIA MONTAGNELLE 2	Na	27:40:00	1,00	0,50	1,50
42	31/07/2025	Castel Volturno	OASI VARRICONI	Ce	27:07:00	2,00	0,00	2,00
43	11/08/2025	Arpaia	TAIRANO	Bn	27:04:00	100,00	400,00	500,00
44	12/08/2025	Tramonti	CAMPINOLA - MONTE S. ANGELO	Sa	27:00:00	2,50	0,00	2,50
45	11/08/2025	Tramonti	PATERNO SANT'ELIA	Sa	27:00:00	8,50	0,00	8,50
46	29/06/2025	Cava de' Tirreni	MONTE CASTELLO - VIA NICOLA PASTORE	Sa	26:55:00	8,80	0,50	9,30
47	05/08/2025	Serrara Fontana	CUOTTO	Na	26:54:00	9,60	0,00	9,60
48	28/09/2025	Camerota	PIETRA TAGLIATA / LENTISCOSA / VACCUTA / VAIAMONTE	Sa	26:30:00	98,00	2,00	100,00
49	11/08/2025	Roccarainola	NEI PRESSI DELLA FORESTA DEMANIALE/COSTA GRANDE	Na	26:30:00	7,00	3,00	10,00
50	04/07/2025	Caserta	SAN MICHELE	Ce	26:23:00	5,00	0,00	5,00

Tabella 10. Gli eventi incendiari (per durata) registrati in Campania nell'anno 2025 (fonte DSS).

La durata media degli incendi

La durata dell'incendio è intesa come intervallo di tempo, espresso in ore, dal momento dell'innesco alla fine dell'intervento. Al fine di poter meglio analizzare il fenomeno degli incendi boschivi, per il periodo 2015-2025 attraverso la back analysis dei dati archiviati nel Decision Support System (DSS) forniti da SMA Campania, si sono esaminati due intervalli distinti e così definiti:

- **Intervallo A:** tempo medio percorso dalla segnalazione dell'evento alla Sala Operativa e l'inizio dell'intervento;
- **Intervallo B:** tempo medio percorso dall'inizio dell'intervento allo spegnimento definitivo, incluse le attività finali di bonifica del sito.

Al fine di una completa valutazione sulla durata dell'evento, si precisa che non è stato analizzato l'intervallo di tempo che intercorre dall'innesco dell'incendio alla segnalazione, poiché il tracciamento di ogni singolo evento avviene solo dal momento in cui giunge in SOUP la sua segnalazione.

Il periodo complessivo esaminato è stato quindi suddiviso in tre sottoperiodi:

- Sottoperiodo 1 (5 anni): dal 2015 al 2019;
- Sottoperiodo 2 (5 anni): dal 2020 al 2024;
- Sottoperiodo 3 (anno 2025), ultimo evento in ordine di tempo si è verificato il 05/08/2025, con il coinvolgimento dei Comuni di Terzigno, Trecase, Boscotrecase, Ottaviano, Torre del Greco, S. Giuseppe Vesuviano e la Riserva Alto Tirone.

TEMPI	MEDIA TEMPO A			MEDIA TEMPO B		
DATO PROVINCIALE						
PROVINCIA	2015-2019	2020-2024	2025	2015-2019	2020-2024	2025
AVELLINO	0:30:25	0:32:17	0:31:53	5:08:28	4:44:20	4:37:59
BENEVENTO	0:31:11	0:31:21	0:28:57	3:59:53	4:16:52	3:53:15
CASERTA	0:33:25	0:34:27	0:33:39	5:27:43	4:15:02	6:54:22
NAPOLI	0:45:50	0:35:21	1:21:41	8:07:01	5:15:20	7:43:10
SALERNO	0:35:10	0:56:11	1:13:07	8:49:42	5:21:43	5:33:16
DATO REGIONALE						
REGIONE CAMPANIA	0:35:12	0:37:55	0:49:52	6:18:33	4:46:40	5:44:24

Tabella 11. Intervallo A e intervallo B registrati nelle province della Campania (fonte DSS).

Un valore alto legato ai tempi di mobilitazione (intervallo A) segnala, in modo indiretto, qualche difficoltà organizzativa e soprattutto di distribuzione sul territorio delle risorse operative, troppo spesso dislocate non in maniera ottimale nelle aree più a rischio e, quindi, verosimilmente obbligate a tragitti lunghi per recarsi sui luoghi d'intervento.

Il dato dovrebbe, comunque, essere completato da altri elementi quali distanza e accessibilità. Ad ogni modo, seppure non comprensivo di tali ulteriori elementi, il dato così come elaborato

costituisce sempre un buon riferimento per poter migliorare il sistema organizzativo AIB sul territorio.

Per quanto riguarda l'Intervallo A, dalla lettura della tabella si evidenzia che il "sottoperiodo 3" (2025) è stato il peggiore, con un tempo medio intercorso dalla segnalazione dell'evento alla Sala Operativa e l'inizio dell'intervento pari a circa 49' e 52" (dato regionale), fortemente influenzato dal tempo di intervento delle province di Napoli (1 ora e 21 minuti) e Salerno (circa 1 ora e 13 minuti).

Relativamente all'Intervallo B, tempo medio intercorso dall'inizio dell'intervento allo spegnimento definitivo, il peggiore è stato ancora il "sottoperiodo 3", nelle province di Caserta, Napoli e Salerno

Ancora nel 2025, si evidenzia come la provincia di Napoli ha registrato il dato peggiore per l'intervallo B, con una media pari a 7 ore e 43 minuti.

La riduzione di tali tempi inciderebbe positivamente sulla contrazione delle superfici bruciate.

Analisi degli incendi per classi di superficie danneggiata

Per quanto concerne le dimensioni degli incendi, quelli che si verificano normalmente nella Regione Campania sono numerosi e di dimensioni medie, giacché nel periodo 2006-2025, come evidenziato già nella tabella 2, ad inizio capitolo, tale valore è pari a 2,11 ha/incendio.

Nella tabella sottostante, prendendo in riferimento il periodo 2015-2024, attraverso una elaborazione in back analysis dei dati archiviati nel Decision Support System (DSS), si è proceduto ad una ripartizione di tutti gli incendi in 12 classi dimensionali.

Tale lavoro è stato condotto analizzando il fenomeno per ogni singola provincia campana.

Da tale ripartizione emerge che circa il 70% degli incendi risulta essere di dimensioni molto contenute ed inferiori ad 1 ha.

Mentre, volendo ricomprendere anche le altre successive classi, circa il 11% degli incendi sono ricompresi entro i 5 ha di ampiezza.

Gli incendi di grandissima dimensione, cioè quelli che superano i 25 ha di estensione, costituiscono circa l'1,5% del totale.

Numero incendi boschivi per classi di ampiezza di superficie totale percorsa (2015-2024)								
Ampiezza (ha)	AV	BN	CE	NA	SA	Regione	% Regione	%Σ
≤ 1,000	3036	2015	2422	1383	5912	14768	69,86	69,86
1,001 - 2,000	530	386	460	137	778	2291	10,84	80,70
2,001 - 5,000	538	452	466	151	814	2421	11,45	92,16
5,001 - 10,000	176	154	176	39	321	866	4,10	96,25
10,001 - 15,000	55	39	67	7	102	270	1,28	97,53
15,001 - 25,000	31	29	49	15	86	210	0,99	98,52
25,001 - 35,000	17	16	23	6	47	109	0,52	99,04
35,001 - 45,000	3	13	22	4	20	62	0,29	99,33
45,001 - 60,000	4	10	18	4	18	54	0,26	99,59
60,001 - 120,000	3	6	23	2	20	54	0,26	99,84
120,001 - 240,000	4	0	9	2	11	26	0,12	99,97
>240,000	1	1	2	0	3	7	0,03	100,00
n. eventi	4398	3121	3737	1750	8132	21138		

Tabella 12: numero incendi boschivi per classi di ampiezza di superficie totale percorsa 2015-2024 (fonte DSS).

La tabella successiva focalizza il dato del solo 2025, da notare che il 66,91% di eventi ha avuto estensione minore di un ettaro, ed il 90,19% di eventi ha avuto estensione minore di 5 ettari.

Numero incendi boschivi per classi di ampiezza di superficie totale percorsa (2025)								
AMPIEZZA (ha)	AV	BN	CE	NA	SA	Regione	% Regione	%Σ
≤ 1,00	237	208	194	125	621	1385	66,91	66,91
1,001 - 2,000	46	23	47	15	85	216	10,43	77,34
2,001 - 5,000	44	37	62	21	102	266	12,85	90,19
5,001 - 10,000	22	10	24	7	36	99	4,78	94,98
10,001 - 15,000	10	4	8	3	16	41	1,98	96,96
15,001 - 25,000	4	1	8	1	17	31	1,50	98,45
25,001 - 35,000	2	2	3	0	3	10	0,48	98,94
35,001 - 45,000	0	0	0	0	2	2	0,10	99,03
45,001 - 60,000	0	0	5	1	4	10	0,48	99,52
60,001 - 120,000	1	0	3	0	1	5	0,24	99,76
120,001 - 240,000	0	0	1	0	2	3	0,14	99,90
> 240,000	0	1	0	1	0	2	0,10	100,00
n.eventi	366	286	355	174	889	2070		

Tabella 13: numero incendi boschivi per classi di ampiezza di superficie totale percorsa anno 2025 (fonte DSS).

Oltre ad una rappresentazione del dato in forma tabellare, si è proceduto ad elaborare una apposita cartografia allegata al presente Piano (ALLEGATO 4), che nel solo anno 2025, analizza e meglio permette di visualizzare su mappa la distribuzione territoriale degli incendi, suddivisi per classi dimensionali di superficie percorsa dal fuoco.

L'organizzazione AIB a livello regionale deve quindi misurarsi con l'aspetto dimensionale del fenomeno, caratterizzandosi per la flessibilità, la mobilità e la capacità di affrontare, contemporaneamente, sin dalle prime fasi, numerosi incendi medio-piccoli, disponendo in maniera

capillare sul territorio di squadre e attrezzature di pronto intervento e non ispirarsi a quella tipica dei grossi eventi che, come si diceva, sono poco frequenti.

Da tale assunto ne deriva che l'organizzazione ideale dovrebbe essere del tipo "sorveglianza armata" secondo la terminologia internazionale, basata su fuoristrada attrezzati con modulo di irrorazione che possano intervenire tempestivamente su focolai nascenti.

Impiego delle squadre di spegnimento

Nel periodo non ricompreso in quello indicato dal Decreto di Massima Pericolosità per gli incendi boschivi dell'anno 2025 (periodo non estivo) sono complessivamente intervenuti nelle attività di spegnimento incendi n. 972 operatori AIB. Hanno operato quasi esclusivamente SMA Campania, intervenuta con n. 143 squadre AIB, n. 35 squadre dei Vigili del Fuoco e, la parte residuale, è stata garantita da O.D.V. AIB ed Enti Delegati, differenziati come dettagliato nella sottostante tabella n. 14.

Enti	dati rilevati dal DSS anno 2025 (periodo non massima pericolosità)			
	n. squadre intervenute nelle attività in estinzione	operatori totali intervenuti nelle attività in estinzione	incidenza sul totale squadre intervenuti nelle attività in estinzione (%)	composizione squadre (n. operatori, dato medio)
SMA CAMPANIA S.P.A.	143	640	64,4%	4
EE.DD.	21	94	9,5%	4
O.D.V.	23	84	10,4%	4
VV.F.	35	154	15,8%	4
Totale complessivo	222	972	100,0%	4

Tabella 14: impiego personale AIB in Regione Campania anno 2025 (periodo di non massima pericolosità).

Nel periodo di massima pericolosità, nelle attività di estinzione sono intervenuti n. 12.658 operatori, differenziati come dettagliato nella tabella n. 15 sottostante. Nella stessa è inoltre indicato, per ogni singolo ente o associazione di volontariato di protezione civile, le squadre intervenute nelle attività di estinzione.

Da tale computo è escluso il personale impiegato nella gestione delle Sale Operative e gli addetti alle sole attività di pattugliamento ed avvistamento di eventuali focolai di incendio.



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale 214.00 – Protezione Civile e Uffici Territoriali del Genio Civile

PROVINCIA	basi	eventi incendiari periodo massima pericolosità	dati rilevati dal DSS anno 2025 periodo massima pericolosità			
			n. squadre intervenute nelle attività in estinzione	operatori totali interventuti nelle attività in estinzione	incidenza sul totale squadre intervenuti nelle attività in estinzione (%)	composizione squadre (n. operatori, dato medio)
AVELLINO	Amministrazione Provinciale AV	336	15	61	3,55%	4
	CM Alta Irpinia		53	290	12,56%	5
	CM Irno Solofrana		14	75	3,32%	5
	CM Partenio Vallo Di Lauro		119	585	28,20%	5
	CM Terminio Cervialto		90	401	21,33%	4
	CM Ufita		60	285	14,22%	5
	O.D.V.		8	32	1,90%	4
	SMA CAMPANIA S.P.A.		38	167	9,00%	4
	VV.F.		25	125	5,92%	5
AVELLINO sub Totale			422	2021	100,00%	5
BENEVENTO	Amministrazione Provinciale BN	268	32	138	10,26%	4
	CM Fortore		15	67	4,81%	4
	CM Taburno		32	199	10,26%	6
	CM Titerno Alto Tammaro		64	294	20,51%	5
	SMA CAMPANIA S.P.A.		113	472	36,22%	4
	VV.F.		56	274	17,95%	5
BENEVENTO sub Totale			312	1444	100,00%	5
CASERTA	Amministrazione Provinciale CE	311	104	485	19,12%	5
	CM Matese		34	132	6,25%	4
	CM Monte Maggiore		57	239	10,48%	4
	CM Santa Croce		47	152	8,64%	3
	O.D.V.		24	94	4,41%	4
	SMA CAMPANIA S.P.A.		228	900	41,91%	4
VV.F.	50	238	9,19%	5		
CASERTA sub Totale			544	2240	100,00%	4
NAPOLI	Amministrazione Provinciale CE	151	2	10	0,39%	5
	Città Metropolitana NA		32	152	6,29%	5
	CM Monti Lattari		6	45	1,18%	8
	O.D.V.		179	748	35,17%	4
	SMA CAMPANIA S.P.A.		192	825	37,72%	4
	VV.F.		98	463	19,25%	5
NAPOLI sub Totale			509	2243	100,00%	4
SALERNO	Amministrazione Provinciale SA	782	15	65	1,40%	4
	CM Alburni		101	421	9,42%	4
	CM Alento Monte Stella		54	236	5,04%	4
	CM Bussento Lambro e Mingardo		204	853	19,03%	4
	CM Calore Salernitano		43	217	4,01%	5
	CM Gelbison e Cervati		31	154	2,89%	5
	CM Irno Solofrana		44	216	4,10%	5
	CM Monti Lattari		14	100	1,31%	7
	CM Monti Picentini		98	420	9,14%	4
	CM Tanagro Alto e Medio Sele		73	311	6,81%	4
	CM Vallo di Diano		80	324	7,46%	4
	O.D.V.		117	474	10,91%	4
	SMA CAMPANIA S.P.A.		159	724	14,83%	5
	VV.F.		39	195	3,64%	5
SALERNO sub Totale			1072	4710	100,00%	4
Totale complessivo		1848	2859	12658		4

Tabella 15: impiego squadre di spegnimento in Regione Campania anno 2025 (periodo massima pericolosità)

Impiego della flotta aerea regionale e nazionale nell'anno 2025

La Regione Campania nel 2025, come di consueto e secondo quanto previsto nel contratto di appalto stipulato in data 01/08/2024 - REP n. 14808, ha individuato sul territorio n. 5 elisuperfici, ubicate soprattutto nelle aree storicamente ad alto rischio incendio o, comunque, in siti molto prossimi ad esse, mentre una sesta base, non nella disponibilità dell'Amministrazione regionale, è stata individuata nella zona della Costiera Sorrentina (Agerola), a cura e spese della Società affidataria dell'appalto.

Durante tutto l'anno è operativo l'elicottero bimotore (L1) posizionato sull'elisuperficie di Fisciano, presso l'Università di Salerno, dal 01/01/2025 e fino al 31/12/2025.

Le altre 6 elisuperfici vengono attivate durante il periodo di massima pericolosità.

SIGLA MEZZO	ELIPORTO	PR	INIZIO OPERATIVITA'	FINE ATTIVITA'	MISSIONI	ORE EFFETTUATE	LANCI EFFETTUATI
L1	FISCIANO	SA	Annuale		92	250:30:00	1901
L2	CELLOLE	CE	16/06/2025	13/09/2025	66	207:56:00	1968
L3	AIROLA	BN	03/07/2025	30/09/2025	46	135:54:00	1146
L4	MERCOGLIANO	AV	25/06/2025	22/09/2025	39	121:15:00	1004
L5	CENTOLA	SA	25/06/2025	22/09/2025	46	148:17:00	1568
L6	AGEROLA	NA	09/07/2025	06/10/2025	36	102:59:00	1258
L7	FISCIANO	SA	03/07/2025	30/09/2025	62	205:04:00	1862
Totale					387	1171:55:00	10707

Tabella 16: Quadro riepilogativo impiego degli elicotteri di Regione Campania nell'anno 2025 (fonte DSS).

A seguire, invece, la tabella con il numero di interventi effettuati dalla flotta aerea nazionale, gestita dal COAU (Centro Operativo Aeromobili Unificato) del Dipartimento di Protezione Civile, con sede in Roma:

Provincia	Totale Missioni	Tempo Volo	Tempo Fire	Lanci Acqua	Lanci Ritardante	Totale Foam	Totale Lanci	Totale Lanci Estinguente
Avellino	32	52:15:00	29:30:00	22	0	93	115	714000
Benevento	22	46:01:00	27:39:00	41	0	77	118	699400
Caserta	173	344:24:00	220:46:00	273	1	965	1239	8191600
Napoli	144	361:00:00	227:42:00	844	0	1288	2132	13146400
Salerno	162	332:20:00	193:21:00	551	4	940	1495	7964600
TOTALI	533	1136:00:00	698:58:00	1731	5	3363	5099	30716000

Tabella 17: Quadro riepilogativo impiego dei mezzi aerei nazionali in Regione Campania nell'anno 2025 (fonte COAU - Dip. Protezione Civile Nazionale). La tabella comprende anche le richieste annullate dal COAU per mancanza di aerei.

Si fornisce, di seguito, un dettaglio degli interventi dei mezzi aerei regionali ripartiti per i mesi dell'anno e per le province, in confronto con la media degli interventi effettuati nei 10 anni precedenti.

Interventi aerei regionali confronto media 2015- 2024 (suddivisi per mese)		
mese	MEDIA 2015 - 2024	2025
gennaio	0,7	0
febbraio	2,4	1
marzo	6,8	5
aprile	5,9	3
maggio	4,3	5
giugno	13,7	50
luglio	87,9	134
agosto	151,5	144
settembre	63	32
ottobre	6	9
novembre	0,7	0
dicembre	0,4	4
Totale	343,3	387

Tabella 18: interventi aerei regionali confronto media 2015-2024 suddivisi per mese (fonte DSS).

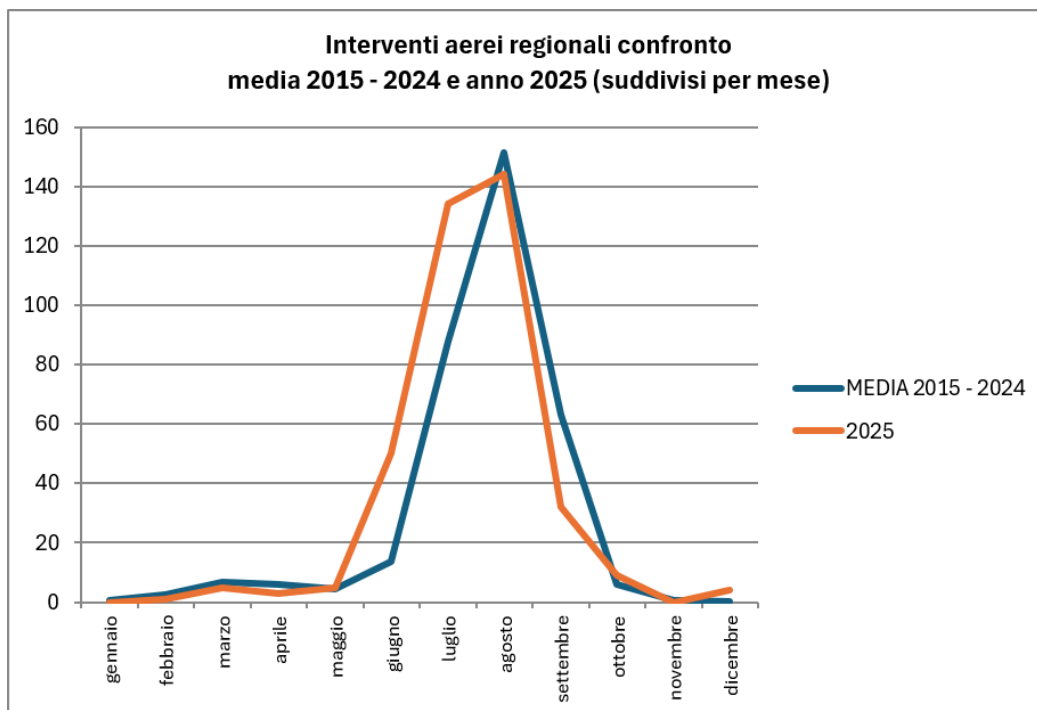


Figura 20. Interventi aerei regionali; confronto con la media 2015-2024 (suddivisi per mese).

Interventi aerei regionali confronto media 2015 - 2024 (suddivisi per Province)		
Province	MEDIA 2015 - 2024	2025
Avellino	38,9	24
Benevento	34,8	26
Caserta	79,3	92
Napoli	63,5	90
Salerno	126,8	155
Totale	343,3	387

Tabella 19. Interventi aerei regionali suddivisi per province, confronto media 2015-2024 (fonte DSS).

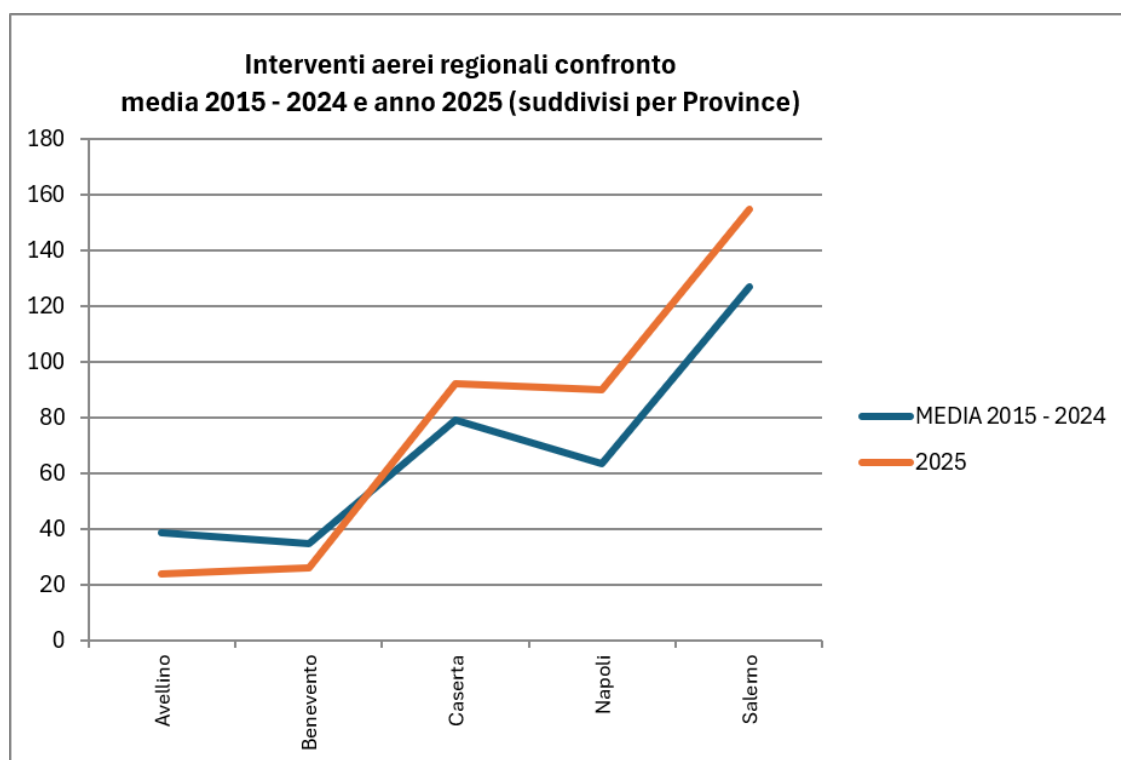


Figura 21. Interventi aerei regionali confronto media 2015-2024 (suddivisi per province)

In seguito, sono riportate due cartografie con gli interventi effettuati dalla flotta aerea della Regione Campania e dalla flotta aerea nazionale sul territorio regionale nell'anno 2025.

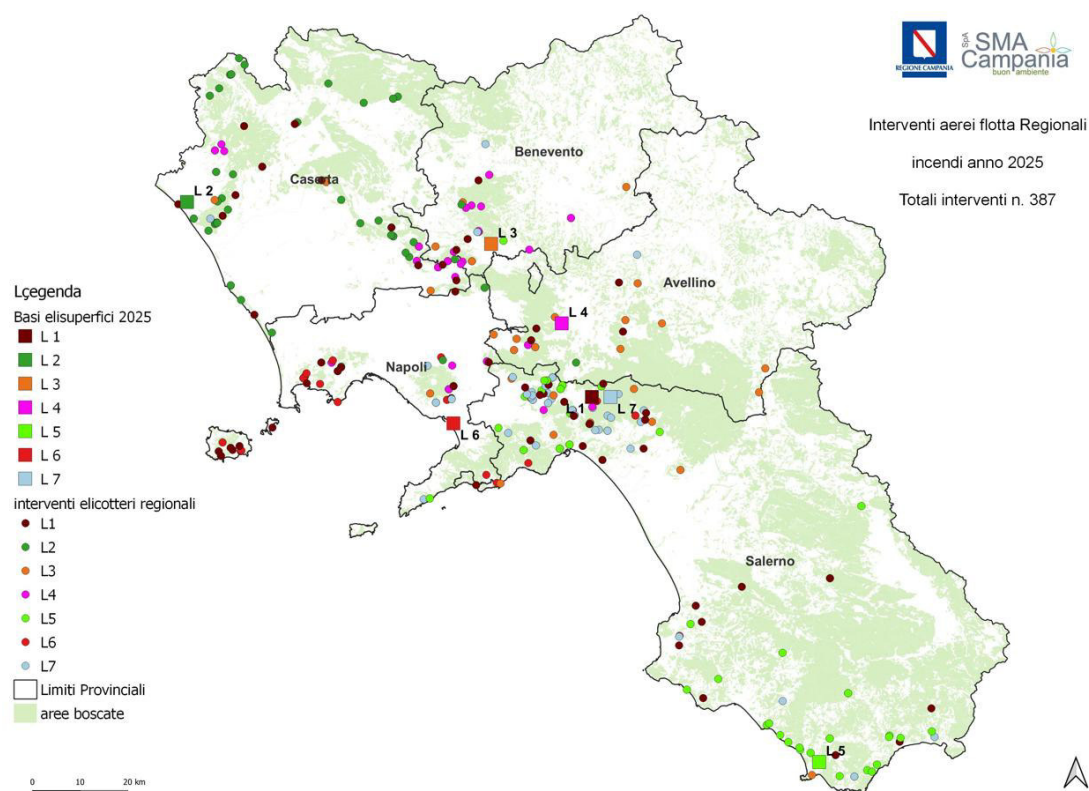


Figura 22 Interventi aerei flotta regionale incendi boschivi 2025

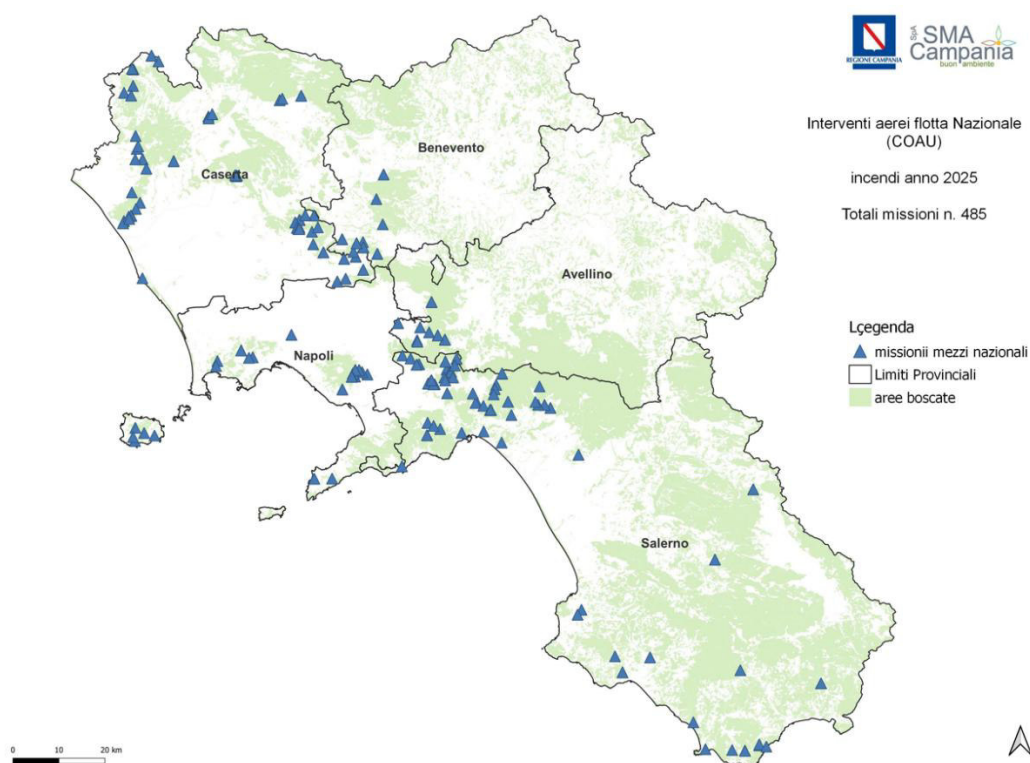


Figura 23 Interventi aerei flotta nazionale (COAU) incendi boschivi 2025

Gli incendi boschivi nel periodo 1° gennaio - 30 aprile 2026

Gli eventi del periodo.

Di seguito si riportano i dati relativi al numero di incendi ed alla superficie percorsa dal fuoco, suddivisi per singolo mese. Nel periodo in esame, 1° gennaio – 30 aprile 2026, si sono registrati 87 incendi complessivi, un dato superiore rispetto all'anno precedente ed inferiore alla media quinquennale 2021-2025. La superficie complessivamente danneggiata dal fuoco nel periodo in esame è stata pari a circa 203,58 ha. Gli stessi dati sono stati analizzati per lo stesso periodo dal 1° gennaio al 30 aprile 2026.

Confronto numero incendi anni 2026 - 2025 con la media incendi 2021-2025					
mese	2026	2025	Media 2021-2025	elicotteri regionali (2026)	Velivoli nazionali (2026)
gennaio	5	6	12	1	5
febbraio	2	15	30	1	0
marzo	32	33	47	9	7
aprile	48	17	30	11	3
Totale	87	71	120	22	15

Tabella 20. Numero di eventi incendiari - Periodo 1° gennaio - 30 aprile 2026.

Confronto superficie percorse dal fuoco anni 2026-2025 con la media superficie percorsa dal fuoco periodo 2021-2025			
mese	2026	2025	Media 2021-2025
gennaio	9,81	9,01	25,81
febbraio	4,10	25,23	37,39
marzo	82,44	58,55	112,02
aprile	107,24	23,37	44,64
Totale complessivo	203,58	116,15	219,86

Tabella 21. Superfici percorse dal fuoco - Periodo 1° gennaio - 30 aprile 2026.

Nel grafico in basso si evidenzia l'andamento mensile del numero di incendi nei 4 mesi esaminati. Si potrà verificare la variabilità del dato con una linea di tendenza di picco nel mese di aprile 2026, con **n. 48** incendi registrati.

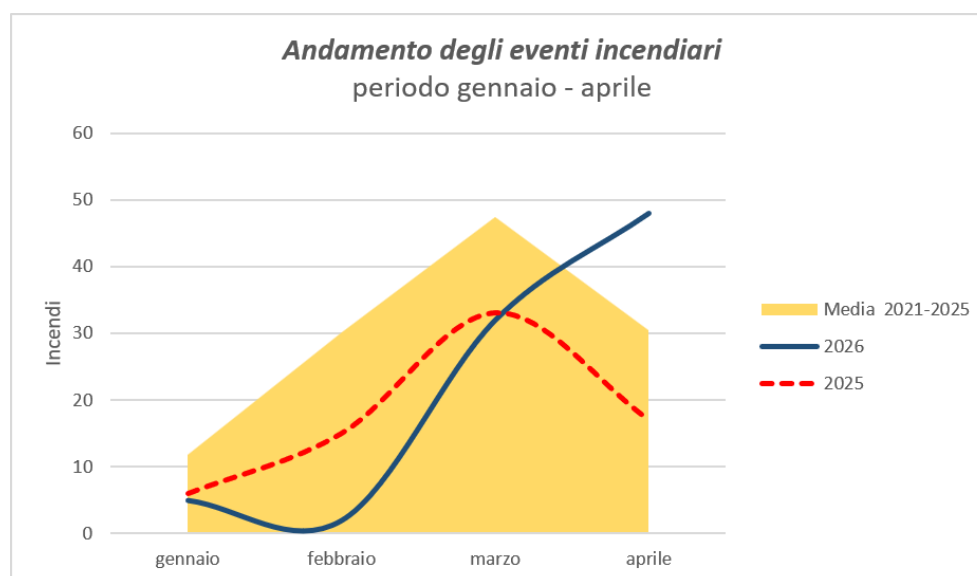


Figura 24: Numero di incendi per mese; andamento mensile dal 01gennaio al 30 aprile 2026.

Come possiamo vedere di seguito in dettaglio, il mese di aprile 2026 è stato caratterizzato da un numero elevato di richieste di mezzi aerei regionali con n. **11** richieste, mentre si registra un elevato numero di richieste di velivoli nazionali nel mese di marzo, con n. **7**.

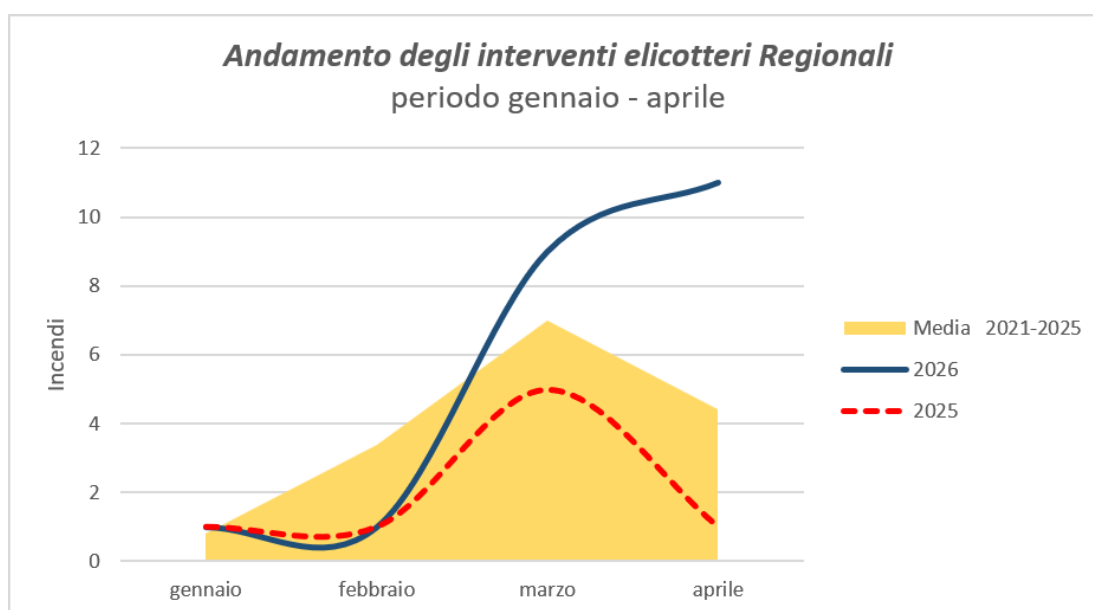


Figura 25. Interventi dei mezzi aerei regionali e confronto con anni precedenti

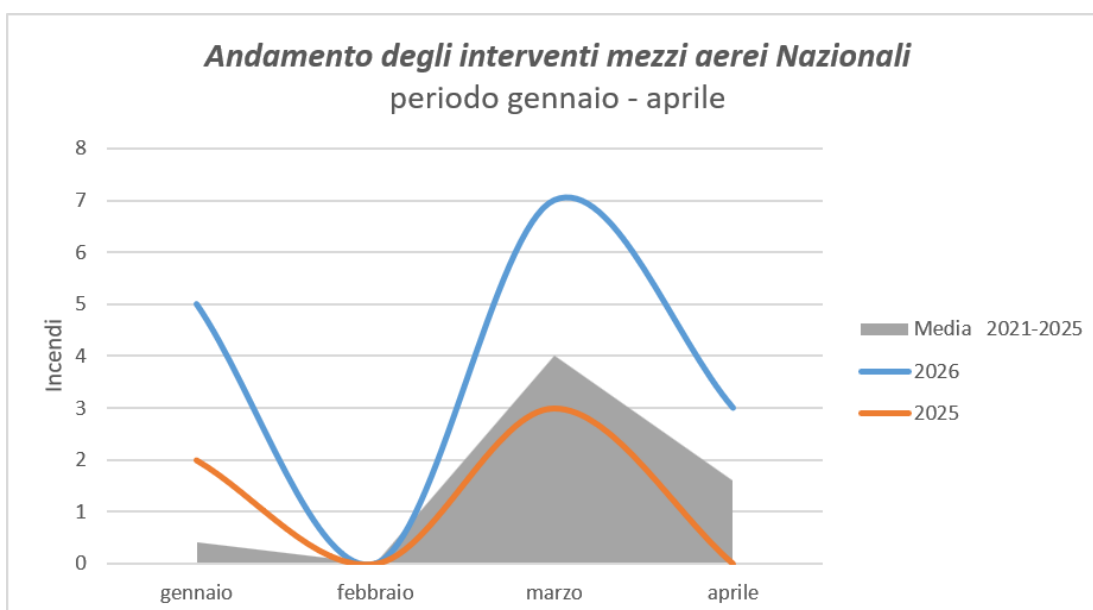


Figura 25A. Interventi dei mezzi aerei nazionali e confronto con anni precedenti

Confronto Interventi mezzi aerei regionali e nazionali anni 2026- 2025 con la media periodo 2021-2025						
mese	elicotteri Regionali			aerei Nazionali		
	2026	2025	Media 2021-2025	2026	2025	Media 2021-2025
gennaio	1	1	1	5	2	0
febbraio	1	1	3	0	0	0
marzo	9	5	7	7	3	4
aprile	11	1	4	3	0	2
Totale	22	8	16	15	5	6

Tabella 22. Interventi dei mezzi aerei regionali, nazionali e confronto con gli anni precedenti

Nella ripartizione degli eventi incendiari tra le cinque province campane, nel periodo dal 01 gennaio al 30 aprile 2026, il maggior numero di incendi si è sviluppato in provincia di Salerno con n. 30 eventi, pari al 34,5% del totale. Segue Caserta con n. 20 eventi.

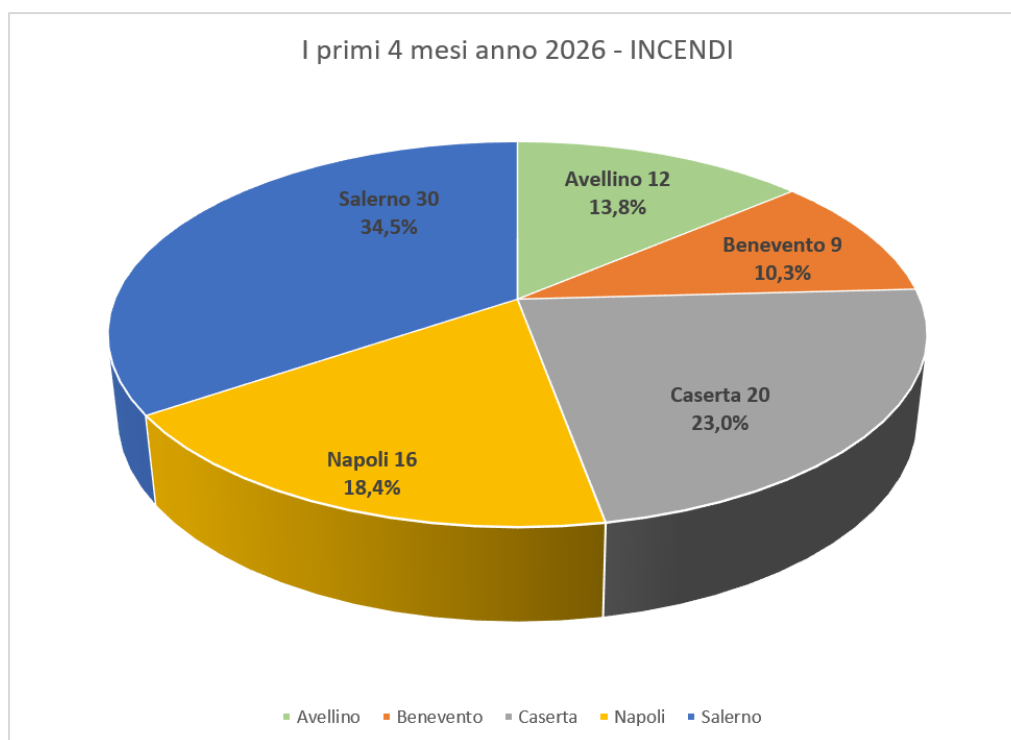


Figura 26. Ripartizione degli incendi tra le province campane - periodo 01 gennaio 30 aprile 2026.

Per quel che riguarda le superfici danneggiate dal fuoco, come mostrato nel grafico in basso, è la provincia di Caserta ad aver registrato i maggiori danni con 65,24 ha complessivamente andati a fuoco, di cui 45,20 ha di superfici boscata. Segue la provincia di Salerno con 60,33 ha bruciati, di cui 57,20 ha di superficie boscata.

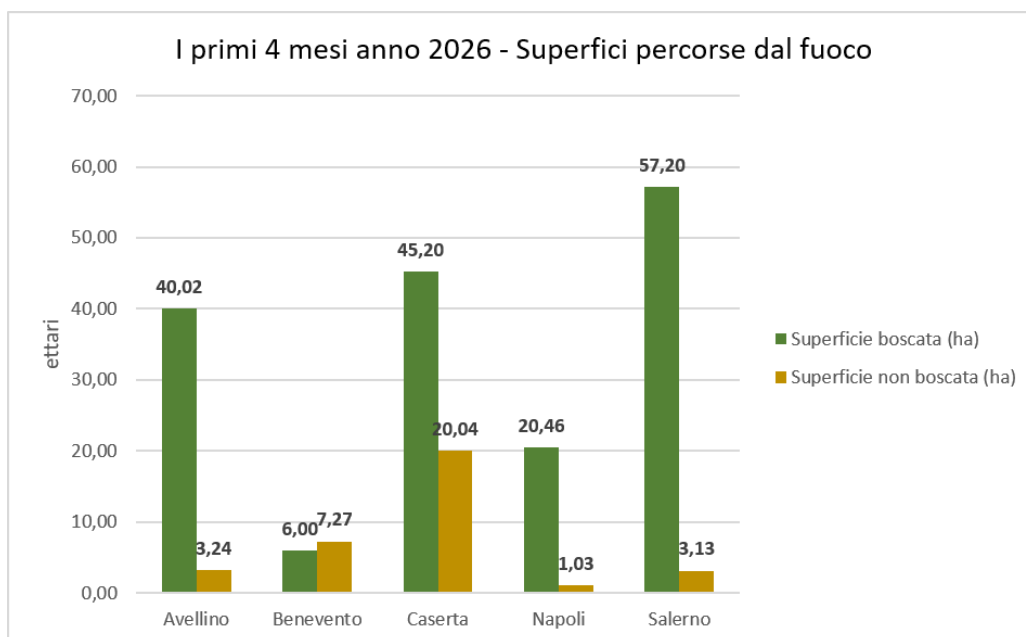


Figura 27. Superficie percorsa dal fuoco - periodo 01 gennaio 30 aprile 2026

Nella tabella e nel grafico che seguono, si evidenzia la frequenza degli interventi di alcune squadre AIB, ripartite per provincia e per Ente di appartenenza, in confronto con il totale degli interventi dell'anno 2025.

Province	Incendi	falsi allarmi	interventi aerei		Interventi squadre					
			regionali	nazionali	EE.DD.	O.D.V.	SMA CAMPANIA S.P.A.	VV.F.	Totali squadre 2026	Totali squadre 2025
Avellino	12	1	6	5	0	2	13	0	15	17
Benevento	9	0	0	0	0	0	10	0	10	2
Caserta	20	2	5	1	0	8	20	6	34	16
Napoli	16	3	5	2	0	17	14	1	32	10
Salerno	30	2	6	7	2	0	28	2	32	40
Totale	87	8	22	15	2	27	85	9	123	85

Tabella 23. Numero di eventi incendiari che si sono verificati dal 1° gennaio al 30 aprile 2026. Nella terza e quarta colonna sono indicati gli interventi dei mezzi aerei Regionali e Nazionali. Nelle colonne successive sono invece riportati tutti gli interventi delle squadre di spegnimento a terra, ripartiti per provincia.

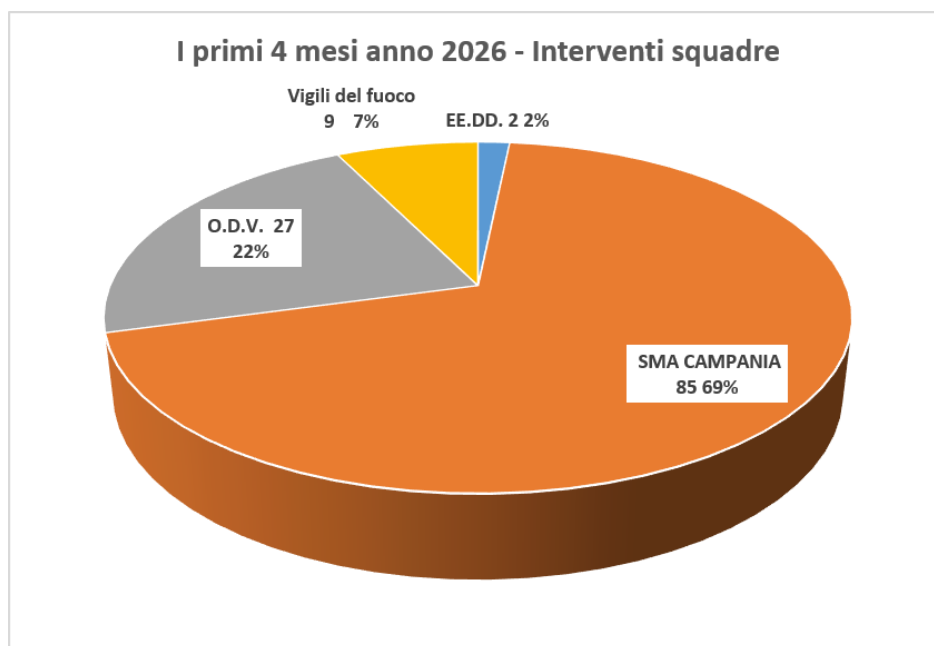


Figura 28. Frequenza degli interventi delle squadre AIB per Ente di appartenenza - 01 gennaio 30 aprile 2026

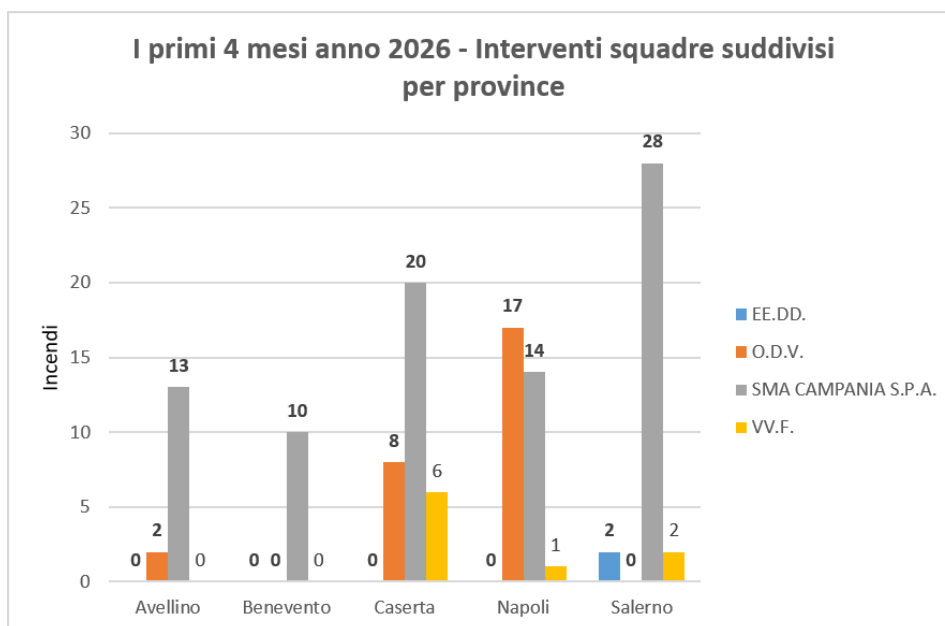


Figura 29. Frequenza interventi squadre AIB - Ripartizione per provincia - 01 gennaio 30 aprile 2026

Si riporta di seguito la tabella con i primi 10 Comuni della Campania che hanno registrato il maggior numero di ettari boschivi incendiati.

num	Comuni	Pr	Incendi	Superfici e boscata (ha)	Superfici e non boscata (ha)	Superfici e totale percorsa dal fuoco (ha)
1	Moschiano	Av	5	30,12	0,04	30,16
2	Sparanise	Ce	1	18,00	0,00	18,00
3	Teano	Ce	3	17,20	5,00	22,20
4	Camerota	Sa	2	12,00	0,00	12,00
5	Bellona	Ce	2	8,00	5,00	13,00
6	Padula	Sa	1	8,00	0,00	8,00
7	Giffoni Valle Piana	Sa	1	6,00	0,00	6,00
8	Rofrano	Sa	1	6,00	0,00	6,00
9	San Giuseppe Vesuviano	Na	3	5,26	0,00	5,26
10	Calvanico	Sa	1	5,00	0,00	5,00

Tabella 24. Periodo 1° gennaio - 30 aprile 2026. Primi 10 comuni campani per superficie boschiva incendiata.

Di seguito il grafico con il numero di incendi e la superficie totale percorsa dal fuoco, dal 1° gennaio al 30 aprile 2026 nonché per gli anni che vanno dal 2021 al 2025.

I primi 4 mesi - Incendi periodo 2021 - 2026								
mese	2021	2022	2023	2024	2025	Totale	media 2021-2025	2026
gennaio	0	36	3	14	6	115	12	5
febbraio	14	28	54	40	15	181	30	2
marzo	45	124	23	12	33	263	47	32
aprile	50	53	15	17	17	215	30	48
Totale	109	241	95	83	71	599	120	87

Tabella 25. Numero incendi - anni dal 2021 al 2026 e media dal 2021 al 2025.

I primi 4 mesi - Superfici percorsa dal fuoco (ha) periodo 2021- 2026								
mese	2021	2022	2023	2024	2025	Totale	media 2021-2025	2026
gennaio	0,00	101,04	1,38	17,61	9,01	129,04	25,81	9,81
febbraio	10,38	29,70	65,49	56,14	25,23	186,95	37,39	4,10
marzo	69,18	378,86	18,51	35,01	58,55	560,11	112,02	82,44
aprile	49,13	122,78	5,42	22,49	23,37	223,18	44,64	107,24
Totale	128,69	632,38	90,80	131,25	116,15	1099,28	219,86	203,58

Tabella 26. Superficie totale percorsa dal fuoco - anni dal 2021 al 2025 e media dal 2021 al 2025

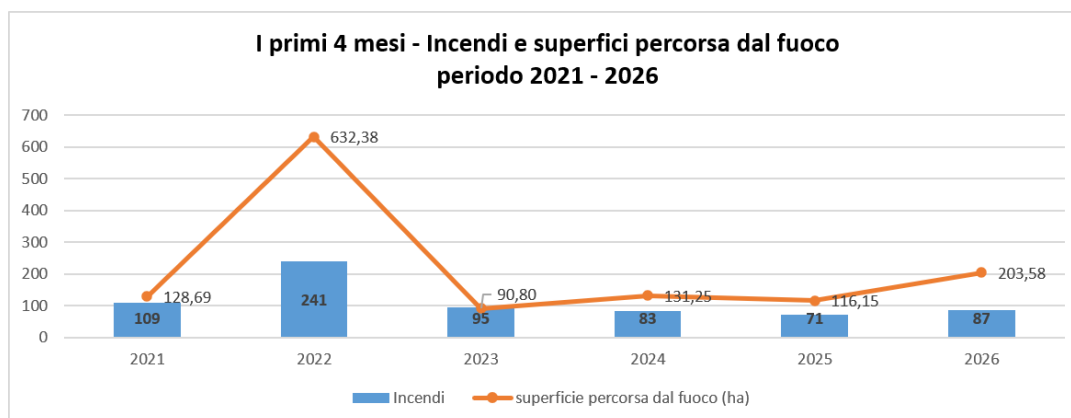


Figura 30. Numero incendi e superficie totale percorsa dal fuoco - anni dal 2021 al 2026.

Nel grafico che segue sono riportati gli incendi dell'ultimo quinquennio riferiti al periodo che va dal 1° gennaio al 30 aprile, suddivisi anche per provincia.

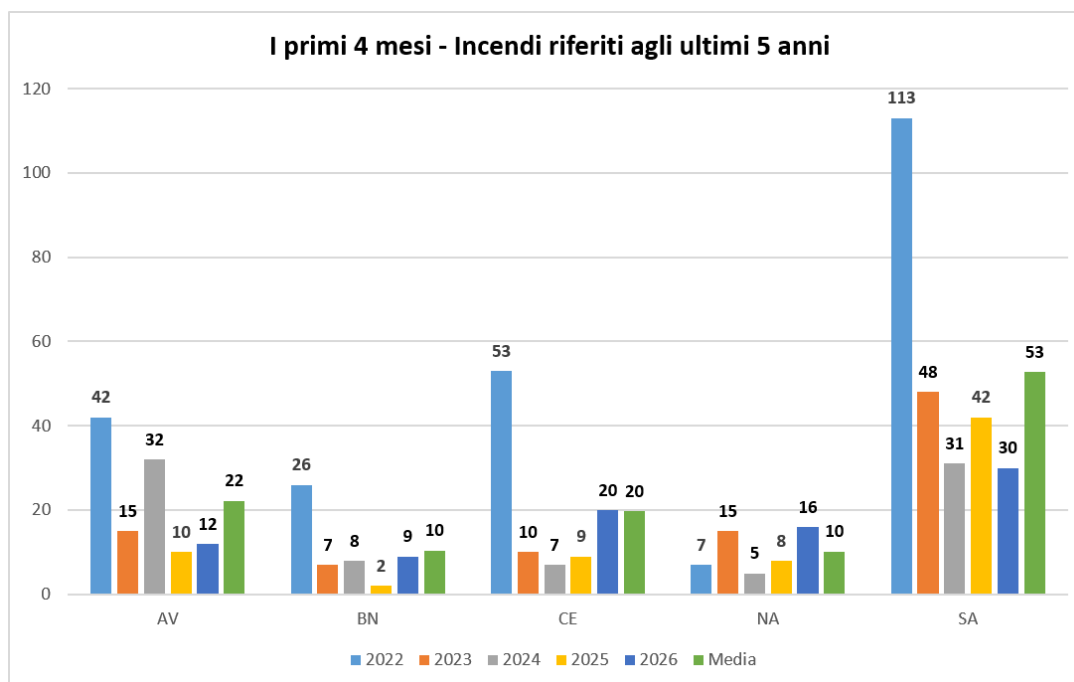


Figura 31. Numero incendi suddivisi per provincia - anni da 2022 al 2026 con relativa media.

Le squadre a terra

Nel periodo dal 1° gennaio al 30 aprile 2026 i soli Enti a disporre di squadre abilitate all'attività di antincendio boschivo sono stati la Regione Campania (DOS), la SMA Campania, le Organizzazioni di Volontariato AIB, i Vigili del Fuoco e, infine, gli Enti Delegati. In particolare, per quanto riguarda i Vigili del Fuoco, nel periodo di massima pericolosità forniscono un'organizzazione che prevede la dislocazione delle squadre operative AIB e dei DOS, mentre nel periodo relativo ai primi quattro mesi del 2026 hanno effettuato interventi con squadre ordinarie e DOS per la gestione degli interventi dei mezzi aerei.

I mezzi aerei impiegati

Nel periodo afferente i primi quattro mesi del 2026, l'Amministrazione regionale dispone dell'elicottero bimotore operativo tutto l'anno con benna – Sigla L1 – allocato in Fisciano (SA), con l'elisuperficie nell'Università degli Studi di Fisciano.

Nel periodo de quo vi sono stati **n. 22** interventi ad opera dei mezzi della flotta aerea Regionale **n. 15** missioni da parte dei mezzi aerei nazionali su n. 25 incendi.

A seguire il dettaglio degli interventi.

Attività mezzi aerei Regionali e Nazionali i primi 4 mesi anno 2026										
num	Data	Ora richiesta	Comune	Pr	Località	Eliporti	Sigla	Ore effettuate	Lanci effettuati	Mesi
1	25/04/2026	15:44	Monteforte Irpino	av	Loc. Valle Ponti	Fisciano	L1	02:16	20	aprile
2	24/04/2026	17:30	Teano	ce	Casi/Fontanelle	Fisciano	L1	02:02	6	aprile
3	23/04/2026	15:21	Pozzuoli	na	VIA CAMPANA	Fisciano	L1	02:19	11	aprile
4	23/04/2026	11:36	Camerota	sa	PIETRALATA-PIETRA TAGLIATA	Fisciano	L1	02:13	11	aprile
5	23/04/2026	17:15	Pozzuoli	na	Via Campana	Ciampino	can 07	02:12		aprile
6	23/04/2026	17:15	Pozzuoli	na	Via Campana	Ciampino	can 24	02:02		aprile
7	22/04/2026	13:48	Napoli	na	MONTE SPINA - AGNANO	Fisciano	L1	02:33	31	aprile
8	19/04/2026	18:08	Somma Vesuviana	na	ZONA GAVETE	Fisciano	L1	01:21	3	aprile
9	18/04/2026	16:21	Sant'Anastasia	na	V. DELLA ZAZZERA	Fisciano	L1	02:01	5	aprile
10	12/04/2026	15:11	Angri	sa	MONTE TACCARO	Fisciano	L1	02:15	9	aprile
11	11/04/2026	15:36	Rofrano	sa	ZACCANI	Fisciano	L1	02:08	5	aprile
12	08/04/2026	17:31	Montoro	av	Monte Palazzolo	Fisciano	L1	01:38	15	aprile
13	06/04/2026	15:50	Teano	ce	M. TE CANNETO	Fisciano	L1	02:02	8	aprile
14	06/04/2026	16:21	Teano	ce	Monte Canneto	Lamezia	can 31	03:42		aprile
15	30/03/2026	18:10	Fisciano	sa	VIA IRPINIA - TENUTA LANDI	Fisciano	L1	00:59	10	marzo
16	25/03/2026	16:57	Ottaviano	na	VIA BOSCARIELLO	Fisciano	L1	00:58	3	marzo
17	22/03/2026	11:48	Bellona	ce	Tre piscine	Fisciano	L1	01:38	12	marzo
18	15/03/2026	15:37	Falciano del Massico	ce	Panoramica-Castelluccio	Fisciano	L1	01:29	3	marzo
19	15/03/2026	14:18	Sirignano	av	Toppola	Fisciano	L1	01:39	18	marzo
20	14/03/2026	13:43	Furore	sa	VIA PICCOLA	Fisciano	L1	02:17	18	marzo
21	14/03/2026	14:21	Furore	sa	Via Piccola	Ciampino	can 12	01:51		marzo
22	14/03/2026	14:21	Furore	sa	Via Piccola	Ciampino	can 16	01:49		marzo
23	11/03/2026	8:57	Sparanise	ce	Monte Petrinone Collina S. Antonio	Fisciano	L1	04:32	30	marzo
24	06/03/2026	9:38	Moschiano	av	Carità'	Fisciano	L1	04:04	21	marzo
25	06/03/2026	10:45	Taurano	av	Carità	Ciampino	can 12	02:48		marzo
26	06/03/2026	10:45	Taurano	av	Carità	Ciampino	can 18	02:46		marzo
27	06/03/2026	10:45	Taurano	av	Carità	Ciampino	can 16	02:44		marzo
28	06/03/2026	10:45	Taurano	av	Carità	Ciampino	can 12	01:21		marzo
29	05/03/2026	16:11	Moschiano	av	Carità'	Fisciano	L1	01:17	4	marzo
30	05/03/2026	16:28	Moschiano	av	Carità	Lamezia	can 25	00:34		marzo
31	27/02/2026	16:35	Castelvetro sul Calore	av	Visciglieto	Fisciano	L1	00:12		febbraio
32	01/01/2026	13:58	Camerota	sa	MONTE SERRA	Fisciano	L1	02:00	8	gennaio
33	01/01/2026	14:14	Camerota	sa	Monte serra	DVT	can 07	01:23		gennaio
34	01/01/2026	14:14	Camerota	sa	Monte serra	DVT	can 23	01:40	6	gennaio
35	01/01/2026	14:53	Calvanico	sa	sotto pozzo San Michele	DVT	can 07	00:15	1	gennaio
36	01/01/2026	14:53	Calvanico	sa	sotto pozzo San Michele	Ciampino	can 23	00:16	1	gennaio
37	01/01/2026	14:53	Calvanico	sa	sotto pozzo San Michele	DVT	can 10	00:30	3	gennaio

Tabella 27. Periodo 1° gennaio - 30 aprile 2026. Dettaglio interventi mezzi aerei.

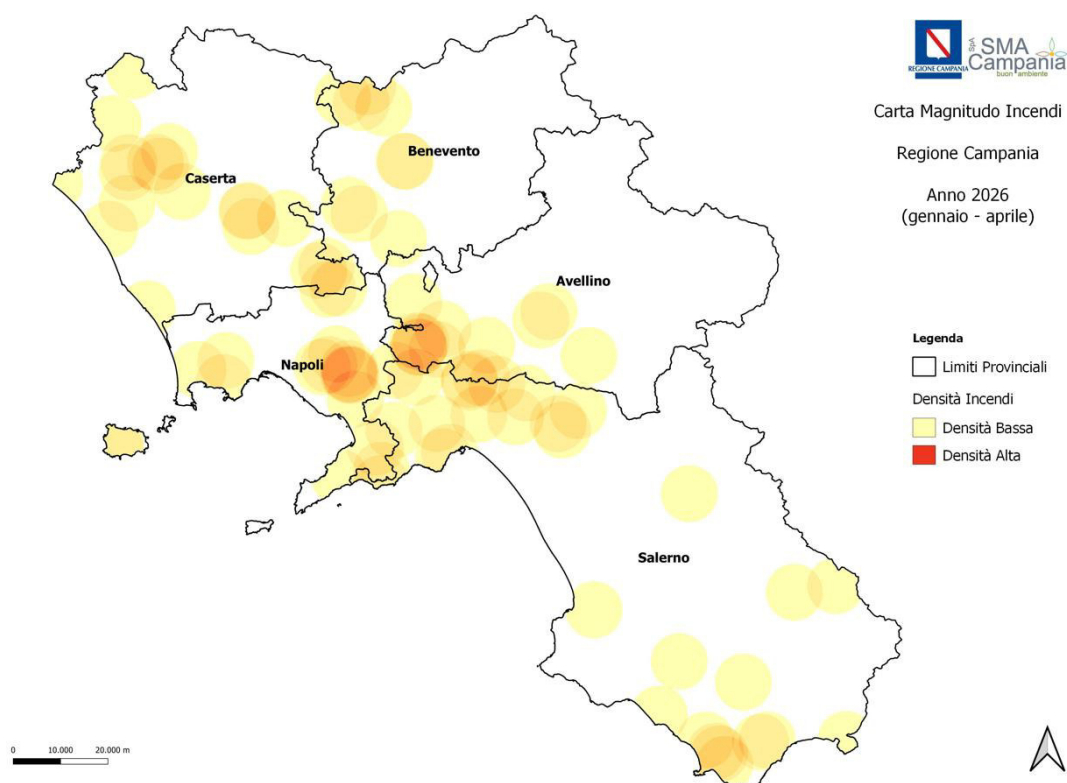


Figura 32. Carta magnitudo incendi Regione Campania anno 2026.

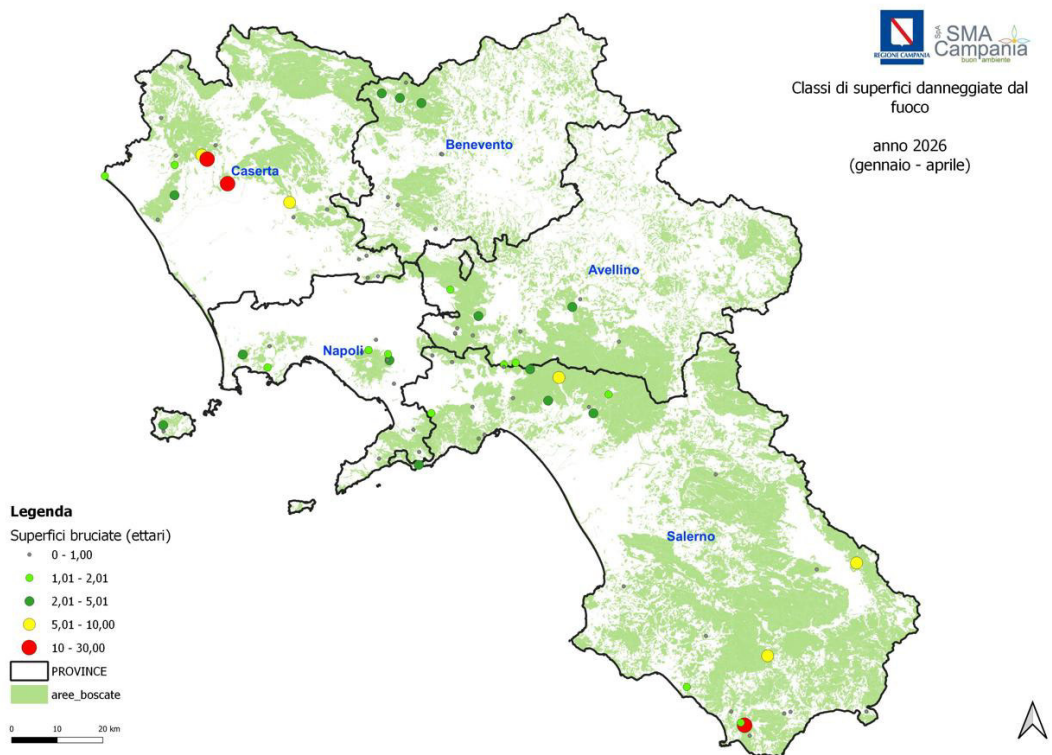


Figura 33. Classi di superficie danneggiate dal fuoco anno 2026 – primi quattro mesi

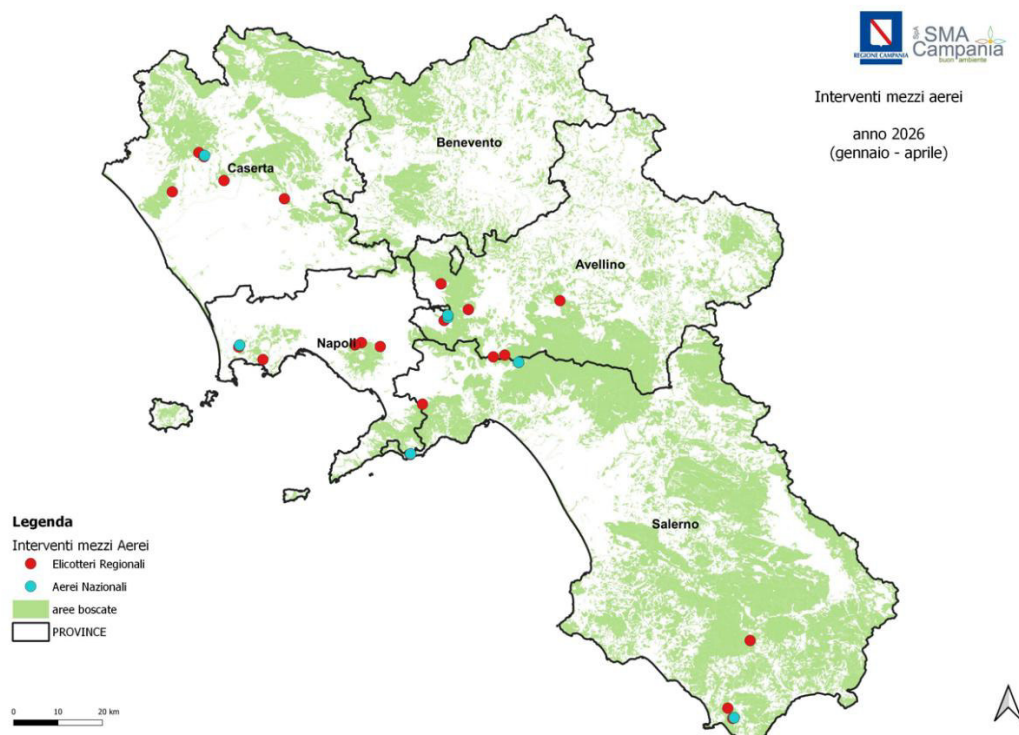


Figura 34. Interventi mezzi aerei nei primi quattro mesi del 2026.

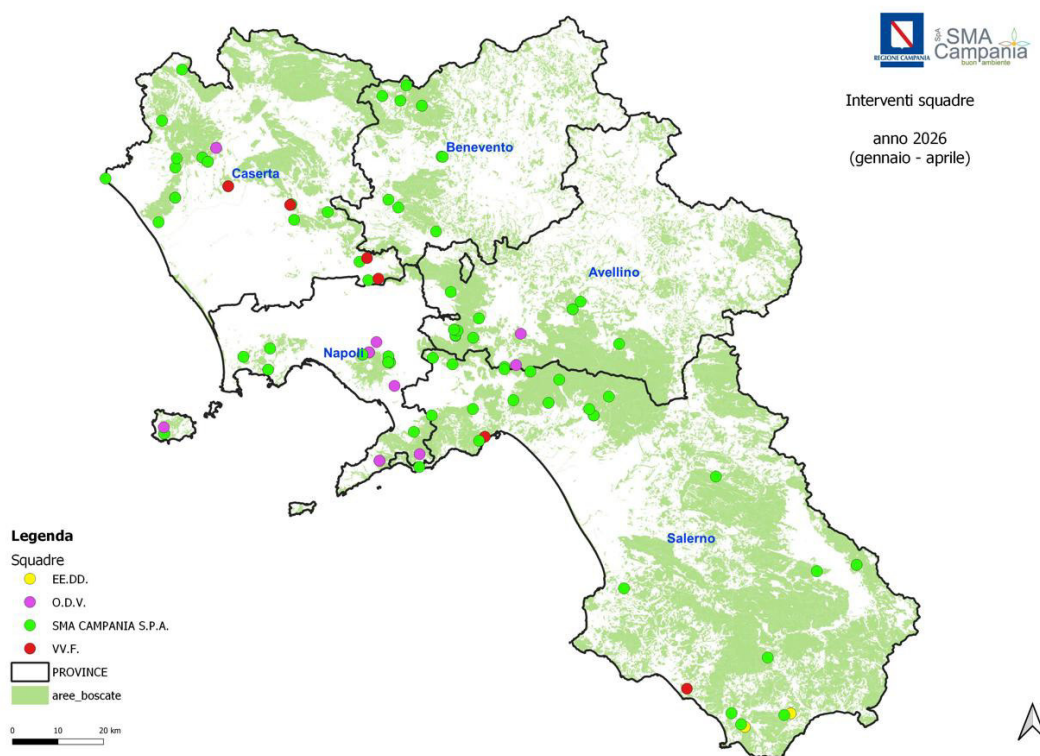


Figura 35. Interventi squadre anno 2026 nei i primi quattro mesi

PARTE III - ATTIVITÀ DI PREVISIONE

L'attività di previsione consiste nell'individuazione delle aree e dei periodi di rischio di incendio boschivo, nonché degli indici di pericolosità, elaborati sulla base di variabili climatiche e vegetazionali, la cui valutazione, previsione e applicazione al contesto territoriale di interesse, risulta determinante per la pianificazione degli interventi di prevenzione e di spegnimento.

Nel vigente ordinamento giuridico di protezione civile, definito dal D. Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 ("cd. "Codice della Protezione Civile") e successivi provvedimenti legislativi e regolamentari statali e regionali), la previsione del rischio è strettamente funzionale all'allertamento e consiste nella valutazione probabilistica delle condizioni di pericolosità, che, nella fattispecie del rischio incendi boschivi, si basa su modelli di preannuncio dell'evoluzione dei possibili scenari di rischio presenti nelle aree boscate, rurali e periurbane.

Ai sensi dell'art. 17 del Codice, l'allertamento del Servizio nazionale di protezione civile è articolato in un sistema statale e regionale costituito dagli strumenti, dai metodi e dalle modalità stabiliti per sviluppare e acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni, in tempo reale, relative, ove possibile, al preannuncio in termini probabilistici, al monitoraggio e alla sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio al fine di attivare il Servizio nazionale della protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Il governo e la gestione del sistema di allerta sono assicurati dal Dipartimento della protezione civile e dalle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, che ne garantiscono il funzionamento e l'attività utilizzando:

- per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi, la rete dei Centri funzionali già disciplinata dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2004, pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 59 dell'11 marzo 2004, le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale e regionale, le reti strumentali di monitoraggio e sorveglianza, nonché i Centri di competenza di cui all'art. 21 del Codice;
- per le altre tipologie di rischio (art. 17, comma 1, lettera b), i prodotti della suddetta rete dei Centri funzionali, se utili alle specifiche esigenze, le reti strumentali di monitoraggio e sorveglianza, eventuali dati e strumenti elaborati e forniti, previa stipula di apposite convenzioni, dalle strutture tecniche delle Regioni, nonché predetti Centri di competenza.

In relazione al contesto normativo di cui al suddetto art. 17, comma 1, lettera b, in Campania le attività di previsione per il rischio incendi boschivi sono assicurate dal Centro Funzionale Decentrato, componente regionale della rete nazionale dei Centri Funzionali, istituito, con Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 299/2005 e incardinato, ai sensi del vigente ordinamento regionale ex l.r. n. 6/2024 e d.G.r. n. 408/2024, nella U.O.S. 214.01.01 "Previsione, Centro funzionale regionale multirischi, telecomunicazioni e sistemi tecnologici di Protezione Civile".

In particolare, alla previsione delle condizioni di pericolosità degli incendi boschivi provvede la Sezione Meteorologia, Idrogeologia e Idraulica, che provvede nel periodo di grave pericolosità degli incendi boschivi, dichiarato, annualmente, con apposito provvedimento amministrativo regionale e, di norma, ricompreso fra le date del 15 giugno e 30 settembre, all'emissione

giornaliera di un bollettino previsionale specifico, denominato “Informativa regionale sugli incendi boschivi”, complementare, nel suddetto periodo di grave pericolosità, al bollettino meteorologico regionale, emesso dal Centro Funzionale quotidianamente, per 365 giorni all’anno, in qualità di Servizio Meteorologico Regionale, ai sensi e per gli effetti del vigente ordinamento regionale in materia di allertamento per il rischio idrogeologico, idraulico e da fenomeni avversi, definito dai decreti Presidenziali nn. 299/2005, 245/2017 e 32/2019.

Pericolosità degli incendi boschivi e fattori predisponenti

La valutazione della pericolosità, per il rischio incendi boschivi, è basata sull’analisi e quantificazione dei fattori predisponenti l’innescò e la propagazione, indipendentemente dalla causa; l’individuazione di tali fattori, ai sensi della legge n.353/2000 (art.3, comma 3, lettera a) e ss.mm.ii., costituisce la prima fase della programmazione delle attività definite nel Piano regionale, dedicata alla stima della pericolosità sul territorio, in relazione anche al dimensionamento preventivo della risposta operativa di protezione civile.

Nel presente Piano regionale, le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi sono state programmate con riferimento alle seguenti tipologie di fattori, ragguagliati al contesto territoriale campano:

- climatico (dati di temperatura, umidità atmosferica, velocità e direzione del vento, ondate di calore);
- geomorfologici (pendenza del terreno, forma ed esposizione dei versanti, quota altimetrica);
- caratteristiche intrinseche della copertura vegetale (specie particolarmente infiammabili, presenza di lettiera secca, spessa e compatta, accumulo di materiale morto di diverse dimensioni sono elementi che facilitano l’innescò e la diffusione dell’incendio);
- caratteristiche dei soprassuoli boschivi (composizione specifica, forma di governo e trattamento, continuità verticale ed orizzontale dei popolamenti, densità delle chiome, altezze dendrometriche e altezze di inserzione delle chiome);
- aspetti selvicolturali (ridotti interventi selvicolturali, abbandono dei residui delle cure colturali facilitano l’innescò e la successiva diffusione dell’incendio).

La valutazione dinamica dei suddetti fattori e il loro monitoraggio, per quanto possibile in tempo reale, costituiscono elemento fortemente qualificante e condizionante la capacità previsionale dell’andamento della pericolosità a scala locale e, conseguentemente, l’efficienza del modello di intervento, adottato nel Piano, per la lotta attiva.

In relazione alle previsioni di pericolosità a scala regionale, tutti i fattori e relativi dati/informazioni sono assimilati nei modelli previsionali e dati di monitoraggio utilizzati ai fini dell’emissione del bollettino regionale di previsione.

L'informativa regionale sugli incendi boschivi

L'elaborato previsionale degli incendi boschivi sul territorio regionale è emesso dal Centro Funzionale, previa analisi integrata degli output dei modelli previsionali disponibili e dei dati provenienti dalla rete di monitoraggio meteo-climatico utilizzata nell'ambito del vigente sistema di allertamento regionale e sulla scorta dei dati e delle informazioni riportati nel bollettino di previsione nazionale, emesso dal Centro Funzionale Centrale del Dipartimento della Protezione Civile, in termini di livello di suscettività all'innescio e alla propagazione degli incendi boschivi, articolate su tre livelli di pericolosità (bassa, media, alta), per ogni provincia del territorio nazionale.

Il livello di pericolosità, riportato nel bollettino nazionale, è stimato, per ogni territorio provinciale, sulla base delle valutazioni delle condizioni meteo-climatiche, della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, della morfologia e dell'organizzazione del territorio ed è corrispettivo del valor medio della suscettività all'innescio atteso per le successive 24 ore e in tendenza per le successive 48.

Il livello di pericolosità, riportato nel bollettino regionale, è corrispettivo delle analisi, sempre a scala provinciale, effettuate dal Centro Funzionale, integrando la stima della suscettività media, riportata nel bollettino nazionale, con i dati e le informazioni aggiornati, provenienti dalla modellistica meteorologica regionale e dall'esistenza o meno di incendi in atto o situazioni contingenti, incidenti, anche solo qualitativamente, sulla stima della pericolosità locale.

L'informativa regionale emessa dal Centro Funzionale viene trasmessa alla S.O.R.U. ai fini della formale adozione, eventuale attivazione della risposta operativa di protezione civile, nei termini definiti dal modello di intervento adottato, nel Piano, per la lotta attiva e la diffusione a tutti i soggetti coinvolti nella gestione sul territorio del rischio, per quanto di competenza istituzionale e territoriale/locale e al fine di favorire il coordinamento e concorso degli interventi di contrasto agli incendi boschivi.

Le attività di sorveglianza e monitoraggio meteo-climatico e la rete osservativa a terra

In stretta sinergia e complementarietà alle attività di previsione, il Centro Funzionale regionale assicura anche quelle di sorveglianza e monitoraggio meteo-climatico, provvedendo, anche con modalità h24, nel caso di incendi in atto o sussistenza di particolari condizioni di pericolo e/o situazioni di emergenza, all'analisi, verifica ed elaborazione dei dati delle variabili meteorologiche utili (temperatura, vento, umidità relativa) alla valutazione in tempo reale delle condizioni meteorologiche in atto e/o attese a breve/medio termine, supportando la S.O.R.U., per tutto il periodo di grave pericolosità, attraverso la reperibilità, anche da remoto, di un proprio operatore e con le modalità previste nelle procedure di attivazione e modulazione della risposta operativa regionale di protezione civile.

La sorveglianza e il monitoraggio meteo-climatico in tempo reale del territorio regionale sono assicurati attraverso la rete osservativa a terra, gestita dal Centro Funzionale, costituita,

attualmente, da 212 stazioni periferiche, strumentate con 540 sensori in tempo reale, fra cui 201 pluviometri, 99 termometri e xx igrometri.

La configurazione della rete, la distribuzione e tipologia dei sensori di misura e le caratteristiche tecniche e funzionali delle stazioni sono descritte, nel dettaglio, nell'allegato 09.

Analisi dei fattori climatici

La previsione della pericolosità degli incendi boschivi, finalizzata all'emissione quotidiana, nel periodo di grave pericolosità, dell'Informativa regionale relativa ai livelli medi di suscettività all'innescio e propagazione degli incendi sul territorio delle 5 province campane, tiene conto, come già rappresentato, della caratterizzazione climatica del territorio e dell'incidenza, su tale elemento distintivo "medio", corrispettivo di una classificazione basata su analisi statistiche pluriennali, delle condizioni meteorologiche, ovvero relative al tempo previsto od osservato su ridotta scala temporale (giornaliera od oraria).

Ai fini della caratterizzazione climatica della Regione Campania, i valori medi delle principali grandezze meteorologiche che identificano, in modo territorialmente differenziato, le peculiarità dell'ambiente fisico che condizionano e che, contestualizzando l'analisi agli attuali scenari evolutivi del clima globale, si può affermare risultino consistentemente significativi ai fini della costruzione dei modelli di sviluppo socio-economico adottati dalle comunità, sono state descritte e illustrate nelle precedenti edizioni del piano e vengono qui di seguito riproposte, nella definizione, già adottata nell'ambito del Piano 2025÷2027, di "ambiti territoriali di principale rilevanza ai fini dell'analisi del rischio incendi boschivi":

- a) pianure costiere e loro inserzioni vallive, con temperatura media annua tra i 16 e 17 °C (media del mese più freddo 8 °C, media del mese più caldo 25 ÷ 26 °C), minime estreme poco al disotto di 0 °C e massime assolute intorno ai 38 °C. Le precipitazioni medie sono per lo più inferiori a 1.000 mm annui, di cui solo 1/3 in estate;
- b) parte bassa dei rilievi con temperatura media annua di 15 °C (media del mese più freddo 5 °C, del mese più caldo 24 °C). Forti escursioni termiche con valori estremi da 2 °C a 40 °C. Le precipitazioni sono di poco superiori a 1.000 mm annui;
- c) parte alta dei rilievi con una temperatura media annua tra 8 e 13 °C (media del mese più freddo da -3 °C a +3 °C a, media del mese più caldo tra 18 °C e 23 °C). Piovosità con picchi sino a 2.200 mm annui e neve che permane a lungo sul suolo.

In relazione alla caratterizzazione climatica del territorio, nei termini semplificati sopra riproposti, si ritiene necessario e importante, a fini scientifici e per un miglior approccio metodologico alla tematica, ma anche in ordine alla selezione di una quanto più possibile "oggettiva" individuazione del rischio incendi boschivi sul territorio regionale, evidenziare, sulla scorta degli ormai conclamati cambiamenti climatici, in atto sul territorio di molti "paesaggi di tipo mediterraneo", quale quello della Campania, la necessità di una radicale rivisitazione e, per così dire attualizzazione, del concetto di "valore normale climatico", a cui ancora oggi, in modo diffuso e superficiale, si fa riferimento nello studio della climatologia e che si ritiene sia opportuno abbandonare, soprattutto nella prospettiva, sempre più permeante e applicabile ai vari ambiti e settori dello sviluppo socio-economico e demografico, di una migliore caratterizzazione, in termini analitici (numerici), del

cambiamento climatico, attraverso un'analisi delle variabili dell'ambiente fisico – o di parametri da esse derivati, che, prima di tutto, sia in grado di identificare in modo univoco e con approccio galileiano, l'insieme dei dati di base da elaborare.

A tal fine, quindi, occorre selezionare un dataset di riferimento, costituito da dati elementari, quanto più omogenei e "certificati", ovvero sottoposti alle procedure di validazione usualmente adottate in letteratura e in grado di costituire una serie storica dotata di requisiti (robustezza, affidabilità, continuità), comprovati anche in termini di verifica dell'efficiente funzionamento, senza alcuna soluzione di continuità, dei sensori di rilevamento delle variabili oggetto dell'analisi climatica, nell'invarianza, per tutta la durata della serie, delle condizioni tecnologiche di rilevamento, pre-processamento, elaborazione e trasmissione in centrale del dato campionato dai sensori in situ.

Tornando al contesto territoriale della Campania, per le analisi climatiche di tipo statistico, indipendentemente dalla tipologia del rischio considerato, si ritiene molto più significativo, quindi, assumere come "riferimento temporale climatico" il ventennio di dati 2001÷2020, caratterizzato dalla massima omogeneità, consistenza e affidabilità delle misure di base, effettuate dai sensori della cd. rete fiduciaria di protezione civile e, individuare, per tale serie storica di dati, i valori di riferimento (cd. "normali"), per la valutazione dei principali trend e/o anomalie climatiche.

Nell'ambito tematico del presente elaborato, costituito dalla pianificazione del rischio incendi boschivi, oltre alla caratterizzazione climatica del territorio regionale sulla base di considerazioni geomorfologiche e orografiche, risulta, poi, molto significativa, anche in relazione ai fattori di innesco e propagazione degli incendi, l'individuazione delle aree ove risultano più marcate - e/o persistenti, le anomalie osservate, sia in termini di precipitazioni che di temperature, rispetto alla serie ventennale 2001÷2020, assunta come periodo climatico di riferimento per la Campania.

Di seguito, quindi, in analogia a quanto riportato nelle precedenti edizioni del Piano AIB, vengono illustrati i risultati delle analisi effettuate, per i due periodi fissati nello studio (anno solare e periodo 15 giugno÷30 settembre) e con riferimento alle principali anomalie climatiche osservate nella Regione Campania nell'anno 2025, da considerare, come già specificato, in termini di scostamento, dai valori climatici normali 2001÷2020, dei valori relativi all'anno 2025 delle 4 grandezze considerate (precipitazione media, temperatura minima, temperatura media e temperatura massima), grandezze assunte come indicatori di trend o variazioni climatiche più significative ai fini del rischio incendi boschivi.

Un'ulteriore analisi, infine, effettuata per la prima volta nell'ambito della precedente campagna A.I.B., relativa all'anno 2025 e rivelatasi utile ai fini della valutazione qualitativa dei trend climatici consolidati in Campania, in parte correlata al rischio incendi boschivi e ai connessi elementi relativi alla probabilità di propagazione, è stata quella condotta sulle ondate di calore osservate a partire dal 2005, anno di avvio del sistema di allertamento regionale per ondate di calore, che prevede, in relazione al monitoraggio in tempo reale del livello di rischio atteso sul territorio, la determinazione di un indice di calore (HI - Heat Index), che consente di stimare il livello di disagio fisiologico avvertito durante la stagione estiva in corrispondenza di elevati valori combinati di temperatura e umidità dell'aria.

Pur nell'assenza di una forte correlazione fra ondate di calore e rischio incendi, essendo le prime caratterizzate da condizioni di persistenti e alte temperature, ma associate a elevata umidità e scarsa ventilazione, fattori, questi ultimi, che non favoriscono il rischio di propagazione degli incendi boschivi, il cui livello, invece, aumenta, in presenza di preesistente siccità, con l'instaurarsi di condizioni di bassa umidità e moderata e/o forte ventilazione, v'è da osservare come il ripetersi, in una stessa stagione estiva, di più ondate di calore, ognuna delle quali di tipo persistente, ovvero



di durata superiore alle 48÷72 ore, favorisca sicuramente l'instaurarsi di condizioni di aridità crescente, tali da incrementare, in modo consistente, la vulnerabilità e l'esposizione del territorio rispetto anche al rischio incendi boschivi, soprattutto in assenza di programmazione e attuazione di strategie di adattamento, finalizzate alla mitigazione dell'impatto, anche sull'ambiente vegetale, delle variazioni climatiche indotte dai fenomeni di calore atmosferico eccessivo al suolo.

Sulla scorta delle precedenti considerazioni si è ritenuto utile, pertanto, riportare, anche per questo Piano, i risultati dell'analisi condotta, in termini di ondate di calore osservate nella regione nel periodo 2005÷2024, estendendoli all'anno 2025 e rapportandoli con gli analoghi elementi, ottenuti nello studio delle anomalie climatiche osservate per le precipitazioni e le temperature nei periodi considerati.

Nell'allegato 13 al presente Piano, sono riportati tutti i risultati delle analisi e delle valutazioni climatiche, condotte nel contesto metodologico e operativo sopra delineato e gli aspetti di rilievo afferenti all'andamento climatico atteso per la campagna estiva AIB 2026.

La definizione del rischio su scala regionale

Nel presente capitolo viene descritto il fenomeno degli incendi boschivi in Campania, attraverso l'analisi territoriale.

Sono state elaborate opportune carte tematiche della pericolosità e della gravità che concorrono, secondo le modalità che verranno esposte di seguito, alla elaborazione della carta del rischio di incendi boschivi 2022, elaborata dalla società in house SMA Campania S.p.A., utilizzando le più recenti fonti reperibili ed una base di dati incendi per il periodo dal 2012 al 2021.

Con nota Prot. G. 7238/2026 del 29/05/2026, agli atti del protocollo dell'Amministrazione regionale n. 494852 del 29/05/2026 la SMA Campania SpA comunicava che *"Per quanto concerne l'aggiornamento della Carta del rischio degli Incendi Boschivi, al momento, non vi sono aggiornamenti tra i fattori predisponenti la "Carta della probabilità incendio" quali: Carta Uso del Suolo (iniziativa Corine Land Cover) e Carta Fitoclimatica. Non vi sono, inoltre, aggiornamenti in merito alla Carta della copertura Silvo Pastorale che avrebbe un peso sulla Carta della Gravità. In merito agli eventi d'incendio dell'annualità precedente, fattori costituenti la Carta degli Incendi Pregressi; si evidenzia che generalmente modifiche sostanziali e significative, vanno riscontrate nell'arco di tempo che va dai 5 ai 10 anni. Pertanto, non è soggetta a variazioni in quanto, ed in particolar modo una o più annualità, non ne modificherebbero la consistenza."*

La Carta della pericolosità

La pericolosità definita in un determinato territorio esprime la possibilità che si manifesti un incendio boschivo unitamente alla difficoltà di estinzione dello stesso. Questo valore viene di fatto definito dalla carta della probabilità di incendio, calcolata sulla base dei fattori predisponenti e che tiene conto delle caratteristiche fisiche e biotiche del territorio (esposizione, pendenza, fitoclima e vegetazione), con la carta degli incendi pregressi, che esprime in qualche modo la probabilità di incendio su base statistica.

Quindi, dalla sovrapposizione fra dati in formato raster di:

Carta della probabilità di incendio (esposizione+pendenza+fitoclima+uso del suolo)

Carta degli incendi pregressi

si ottiene la carta della pericolosità degli incendi boschivi. Tale sovrapposizione è definita da un opportuno algoritmo, che si andrà a descrivere di seguito.

La prima carta esprime la "probabilità" (in scala da 0 a 100) del singolo pixel di 0,04 ha che, moltiplicato per il "coefficiente di ponderazione degli incendi pregressi", coefficiente di riduzione relativo allo stesso pixel, assumerà il relativo valore di "pericolosità".

Il risultato così ottenuto genera una carta con n.5 classi di pericolosità equidimensionali, meglio descritti di seguito.

Indice	Classe di Pericolosità	Codici dei colori RGB	Punteggio di pericolosità
1	Bassa	0, 150, 0	[0 - 20]
2	Medio – Bassa	50, 255, 50	]20 – 40]
3	Media	255, 255, 0	]40 – 60]
4	Medio-Alta	255, 150, 0	]60 – 80]
5	Alta	255, 0, 0	]80 – 100]

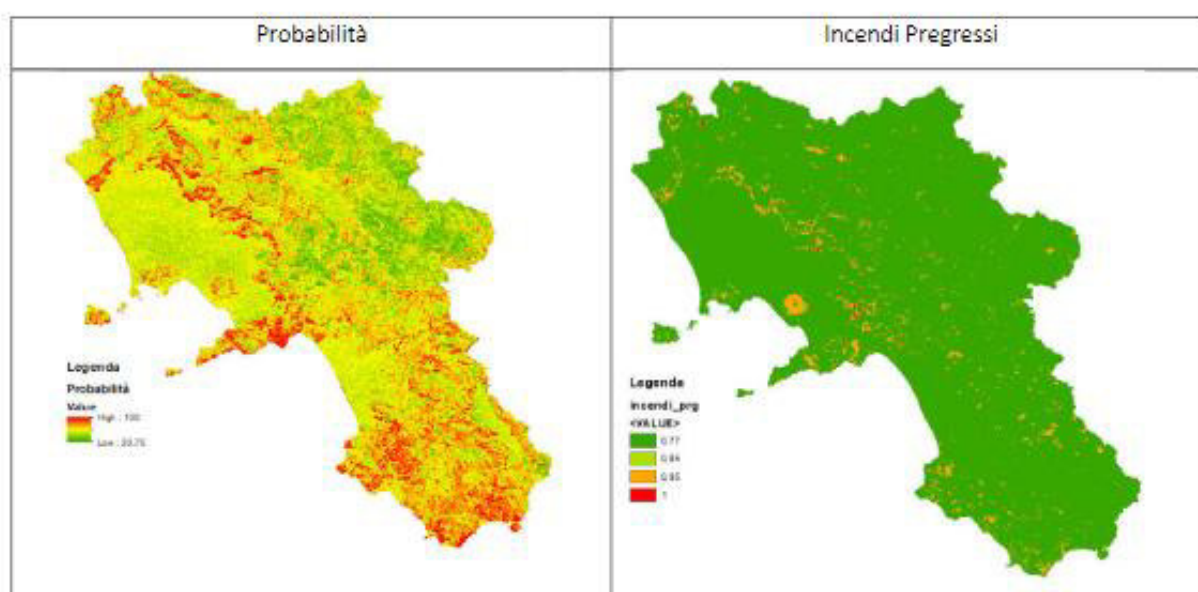


Figura 25: carta della probabilità di incendio e carta degli incendi pregressi

Si descrive di seguito la procedura utilizzata per la realizzazione della carta.

La Carta della probabilità di incendio

La carta della probabilità di incendio, come già definito, si basa sull'analisi dei fattori predisponenti (esposizione, pendenza, fitoclima, uso del suolo). Per la sua elaborazione, si è fatto riferimento alla metodologia utilizzata per determinare il rischio statico descritta nel documento "Incendi e complessità ecosistemica" (MATTM, 2004 - tab.4.3, pag.122).

L'algoritmo di sintesi è stato quindi così definito:

$$0,4C + 0,3UdS + 0,15E + 0,15P$$

dove:

C = fitoclima;

UdS = Uso del Suolo

E = esposizione

P = pendenza

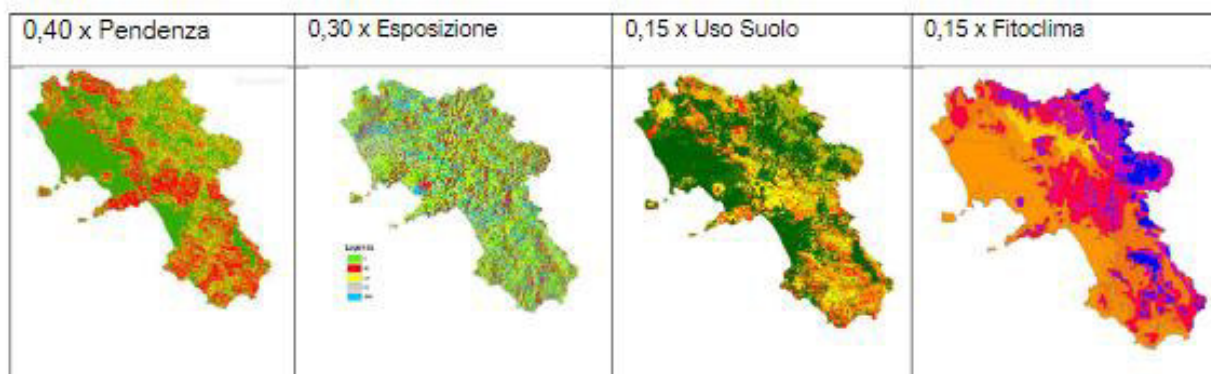


Figura 26: carte della pendenza, esposizione, uso suolo e fitoclima.

L'elaborazione di questa cartografia è stata condotta in ambiente GIS, attraverso quindi la redazione delle singole carte.

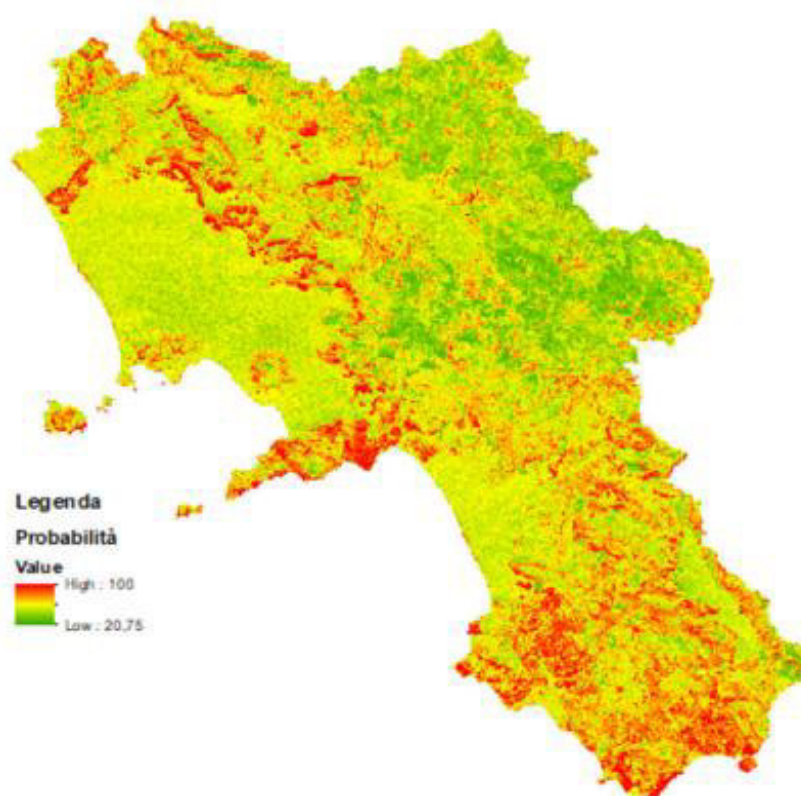


Figura. 27: carta della probabilità di incendio

Carta fitoclimatica

Per la carta del rischio estivo i 28 tipi di fitoclima sono stati classificati sulla base dell'indice ombrotermico estivo, compensato aggiungendo i valori di giugno e di maggio. Tale indice esprime il rapporto tra la somma delle precipitazioni medie e la somma delle temperature medie nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto. Questo rapporto, oltre a individuare il macrobioclima mediterraneo, può essere considerato un buon indicatore del grado di aridità estiva, parametro fortemente correlato con la probabilità d'incendio. Sulla base di questa considerazione i 28 tipi di fitoclima sono stati classificati secondo la tabella riportata di seguito in cui ad ogni categoria viene attribuito un grado di rischio.

Fitoclima		Grado di rischio
1	Criotemperato ultraiperumido	0
3	Orotemperato iperumido	0
4	Supratemperato/orotemperato iperumido/ultraiperumido	0
13	Supratemperato iperumido/ultraiperumido	50
6	Supratemperato ultraiperumido-iperumido	50
5	Supratemperato iperumido/ultraiperumido	50
2	Supratemperato / orotemperato umido / iperumido -subumido	50
12	Supratemperato umido/ iperumido	50
25	Mesotemperato/supratemperato umido	50
10	Supratemperato/mesotemperato iperumido/umido	50
9	Supratemperato/mesotemperato umido/iper umido	60
28	Supratemperato umido	60
24	Supratemperato umido	60
7	Supratemperato iperumido	60
26	Supratemperato/ mesotemperato subumido/ umido	60
11	Supratemperato/ mesotemperato umido	60
8	Mesotemperato/ mesomedit umido/iperumido	60
23	Supratemp./ mesotemp. Subumido-umido	60
21	Mesotemperato subumido/ umido	70
16	Mesotemperato umido/subumido	70
19	Mesotemp./mesomedit. Subumido	80
27	Supratemperato/ supramedit. Umido/subumido	80
22	Mesotemp.-mesomedit subumido	80
17	Mesomedit./termotemp, umido -subumido	100
20	Mesomediterraneo subumido	100
15	Mesomedit./termomedit. Secco -subumido	100
18	Termomedit./mesomedit. Secco -subumido	100
14	Termomedit./mesomedit./inframedit.Secco/subumido	100

Tabella 3: grado di rischio per aree fitoclimatiche

Carta dell'Uso del Suolo

Per l'analisi della copertura viene utilizzato lo shapefile corine land cover fornito da Regione Campania. Al layer, è stata aggiunta una colonna con il grado di rischio relativo a quella tipologia di uso suolo. Il valore varia da 0 a 100 e si differenzia, oltre che per la tipologia di uso del suolo, anche per il grado di copertura. Non avendo il grado di copertura delle singole aree, per il calcolo della carta, è stato ipotizzato un valore di copertura > del 70% per tutte le categorie (valore massimo).

Progr	Codice Corine	Descrizione	grd_risk
1	124	Aeroporti	0
2	131	Aree estrattive	0
3	121	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	0
4	123	Aree portuali	0
5	142	Aree ricreative e sportive	0
6	141	Aree verdi urbane	0
7	512	Bacini d'acqua	0
8	133	Cantieri	0
9	511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	0
10	132	Discariche	0
11	1211	Insedimento industriale o artigianale con spazi annessi	0
12	521	Lagune	0
13	523	Mari e oceani	0
14	223	Oliveti	0
15	411	Paludi interne	0
16	231	Prati stabili (foraggiere permanenti)	0
17	122	Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	0
18	332	Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti	0
19	212	Seminativi in aree irrigue	0
20	2111	Seminativi semplici in aree non irrigue	0
21	242	Sistemi colturali e particellari complessi	0
22	331	Spiagge, dune e sabbie	0
23	421	Torbiere	0
24	221	Vigneti	0
25	111	Zone residenziali a tessuto continuo	0
26	112	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	0
27	241	Culture temporanee associate a colture permanenti	10
28	222	Frutteti e frutti minori	10
29	3116	Boschi a prevalenza di igrofile (salici, pioppi, ontani, ecc)	11
30	224	Altre colture permanenti	15
31	2112	Culture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue	20
32	3115	Boschi a prevalenza di faggio	30
33	3114	Boschi a prevalenza di castagno	38
34	244	Aree agroforestali	40
35	243	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	40
36	334	Aree percorse da incendi	50
37	3113	Boschi a prevalenza di altre latifoglie autoctone (Latifoglie mesofile e mesotermofile)	50
38	3124	Boschi a prevalenza di larice pinocembro	60
39	3121	Boschi a prevalenza di pini mediterranei e cipressi (pino domestico, marittimo, d'Aleppo)	60
40	3122	Boschi a prevalenza di pini oromediterranei e montani (pino nero e larici, silvestre, loricato)	60
41	3112	Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (cerro, farnetto, rovere, farnia)	60
42	3125	Boschi ed ex piantagioni a prevalenza di conifere esotiche	60
43	3131	Boschi misti a prevalenza di latifoglie	60
44	333	Aree con vegetazione rada	70
45	3111	Boschi a prevalenza di querce e altre latifoglie sempreverdi (leccio, sughera)	70
46	3132	Boschi misti a prevalenza di conifere	70
47	3117	Boschi ed ex piantagioni a prevalenza di latifoglie esotiche (robinia, ailanto, ecc.)	73
48	3241	Aree a ricolonizzazione naturale	100
49	324	Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	100
50	323	Aree a vegetazione sclerofilla	100
51	3231	Macchia alta	100
52	3232	Macchia bassa e garighe	100
53	3211	Praterie continue	100
54	3212	Praterie discontinue	100

Tabella 4: grd risk per copertura suolo

Carta delle Esposizioni e delle Pendenze

Sono state entrambe ricavate utilizzando le metodologie note dei pacchetti GIS, attraverso l'impiego del DTM a passo 5 m ottenuto dai Sistemi Informativi Territoriali della Regione Campania.

Si riportano di seguito i valori di pericolosità attribuiti alle classi di inclinazione ed esposizione.

Esposizione	Indice di pericolosità
Nord	0
Est	45
Sud	100
Ovest	50
Piano	65

Tabella 5: indice di pericolosità assegnato in base alle caratteristiche di esposizione

È chiaro che un versante esposto a nord è a meno rischio incendio rispetto ad uno esposto a sud a seguito della minore esposizione ai raggi solari; così come, per lo stesso motivo, il versante esposto ad ovest è leggermente più caldo di un versante esposto ad est.

Classe di pendenza	Valore
0 – 8	5
9 – 10	10
11 – 15	20
16 - 22	60
> 22	100

Tabella 6: indice di pericolosità assegnato in base alle caratteristiche di pendenza

Maggiore è la pendenza del suolo, più è facile la propagazione del fuoco.

Carta degli incendi pregressi

La carta degli incendi pregressi è stata elaborata prendendo in considerazione gli shapefiles delle perimetrazioni degli incendi boschivi, trasferiti periodicamente a Regione Campania dai Carabinieri Forestale, dall'anno 2012, nell'ambito delle attività definite nelle convenzioni che ogni anno sono state siglate tra le parti.

In particolare, sono stati presi in esame gli incendi del periodo che va dall'anno 2012 al 2021 (10 anni).

Per lo sviluppo di questa carta, si è sovrapposto alla carta delle aree percorse dal fuoco un reticolo a maglie quadrate di 100 m di lato. Attribuendo un "criterio della ripetitività dell'evento" che prende in maggiore considerazione le celle con aree che sono state percorse più volte, è stato

assegnato un “coefficiente di ponderazione” (coefficiente di riduzione, dato che può assumere valore massimo pari ad 1):

$\frac{1}{1+3/n}$ = se la cella non è stata interessata da incendi nel periodo considerato;

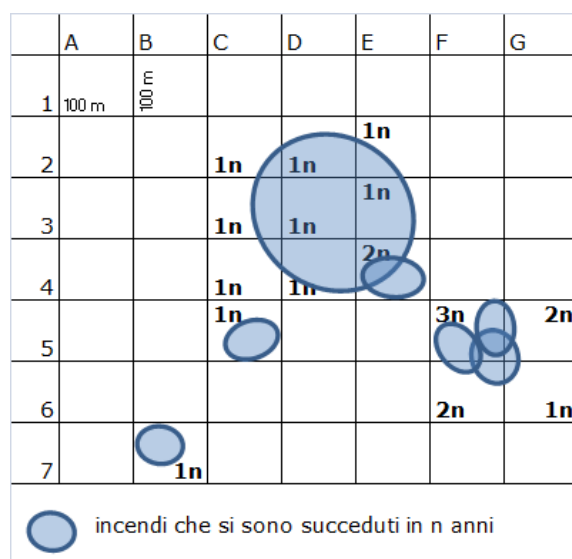
$\frac{1+1/n}{1+3/n}$ = se la cella è stata interessata da un solo incendio nel periodo considerato;

$\frac{1+2/n}{1+3/n}$ = se la cella è stata interessata da 2 incendi nel periodo considerato;

$\frac{1+3/n}{1+3/n}$ = se la cella è stata interessata da 3 o più incendi nel periodo considerato.

In cui n è il numero di anni precedenti alla redazione del piano, per i quali si dispone dei dati cartografici relativi agli incendi (nel nostro caso specifico $n = 11$).

Di seguito un esempio grafico della elaborazione effettuata



cui fa seguito la seguente figura che rappresenta un estratto della relativa carta raster, in cui sono indicati i corrispondenti valori dei singoli pixel, espressi dal coefficiente di ponderazione (o di riduzione) di cui ai precedenti punti.

	A	B	C	D	E	F	G
1	100 m	100 m	0,77	0,77	0,77	0,77	0,77
2	0,77	0,77	0,85	0,85	0,85	0,77	0,77
3	0,77	0,77	0,85	0,85	0,85	0,77	0,77
4	0,77	0,77	0,85	0,85	0,92	0,77	0,77
5	0,77	0,77	0,85	0,77	0,77	1	0,92
6	0,77	0,77	0,77	0,77	0,77	0,92	0,85
7	0,77	0,85	0,77	0,77	0,77	0,77	0,77

Quindi, nel caso di una area senza incendi pregressi cartograficamente rilevati negli 11 anni considerati, ogni pixel della carta della pericolosità avrà valore (o grado) di pericolosità dello stesso pixel moltiplicato per il coefficiente di ponderazione 0,77.

In definitiva, la carta della pericolosità evidenzia il grado di pericolosità risultante in ogni pixel ridotto con l'applicazione del coefficiente di ponderazione di cui sopra, mantenendo così tutti i valori compresi fra zero e 100.

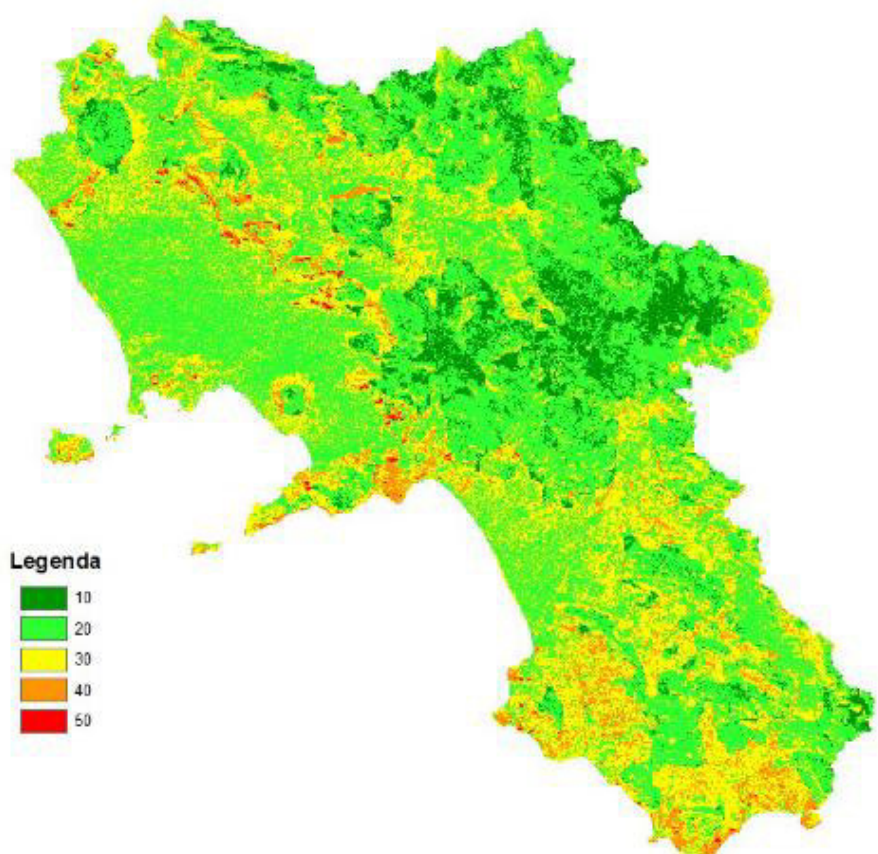


Figura 25: Carta della pericolosità

La Carta della gravità

La carta della gravità esprime i danni e/o gli impatti negativi che gli incendi boschivi causano all'ecosistema, ovvero è una rappresentazione grafica degli effetti negativi che un potenziale incendio genererebbe sul sistema ambientale per gli aspetti strutturali e funzionali.

Si compone, quindi, dei seguenti layer:

- Carta dell'Uso del Suolo;
- Carta della zonizzazione dei Parchi;
- Carta dei SIC/ZPS e Riserve Naturali Statali;
- Carta degli habitat e delle specie prioritarie

Sovrapponendo i quattro layer, opportunamente classificati e trasformati in formato raster secondo il “criterio della prevalenza”, si ottiene la classificazione della gravità del singolo pixel attraverso una addizione, assegnando un uguale peso al contributo delle diverse componenti.

Il punteggio derivante dalla somma dei quattro componenti succitati è ripartito in classi secondo la tabella sottostante.

punteggio di gravità	indice	classe di gravità	codici colore RGB
0 - 20	1	bassa	0, 150, 0
21 - 40	2	medio-bassa	50, 255, 50
41 - 60	3	media	255, 255, 0
61 - 80	4	medio-alta	255, 150, 0
81 - 100	5	alta	255, 0, 0

Tabella 7: classi di gravità e rispettivo punteggio

Carta della copertura silvo-pastorale

Ha la funzione di valutare il diverso valore naturalistico delle aree danneggiate attraverso una scala nominale che esprime un gradiente di “pregio” che si basa sulle caratteristiche naturali e paesaggistiche delle formazioni vegetali. Questi valori partono da livelli molto bassi (5) a valori massimi (25)10. Non potendo far riferimento alla carta della vegetazione e/o dei tipi forestali, ci si avvarrà della carta dell’uso suolo. La tabella qui di seguito riporta nel dettaglio le singole categorie. Ogni categoria riporta il codice Corine Land Cover di riferimento (III, IV o V livello), la descrizione, il numero di ‘poligoni’ presenti sulla tavola ed il relativo indice di gravità che è stato assegnato.



Codice Corine	Descrizione	Numero	Gravità
111	Zone residenziali a tessuto continuo	122	0
112	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	669	0
121	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	137	0
1211	Insedimento industriale o artigianale con spazi annessi	6	0
122	Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	21	0
123	Aree portuali	7	0
124	Aeroporti	3	0
131	Aree estrattive	41	0
132	Discariche	7	0
133	Cantieri	2	0
141	Aree verdi urbane	10	0
142	Aree ricreative e sportive	12	0
2111	Seminativi semplici in aree non irrigue	235	0
2112	Colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue	208	0
212	Seminativi in aree irrigue	8	0
221	Vigneti	19	0
222	Frutteti e frutti minori	177	0
223	Oliveti	210	0
224	Altre colture permanenti	1	0
231	Prati stabili (foraggiere permanenti)	162	0
241	Colture temporanee associate a colture permanenti	163	0
242	Sistemi colturali e particellari complessi	858	0

243	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	939	0
244	Aree agroforestali	1	0
3117	Boschi ed ex piantagioni a prevalenza di latifoglie esotiche (robinia, ailanto, ecc.)	6	0
331	Spiagge, dune e sabbie	22	0
332	Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti	12	0
333	Aree con vegetazione rada	62	0
334	Aree percorse da incendi	63	0
411	Paludi interne	4	0
421	Torbiere	1	0
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	9	0
512	Bacini d'acqua	17	0
521	Lagune	1	0
523	Mari e oceani	1	0
3211	Praterie continue	319	5
3212	Praterie discontinue	187	5
324	Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	621	5
3125	Boschi ed ex piantagioni a prevalenza di conifere esotiche	22	10
323	Aree a vegetazione sclerofilla	10	15
3111	Boschi a prevalenza di querce e altre latifoglie sempreverdi (leccio, sughera)	188	20
3112	Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (cerro, farnetto, rovere, farnia)	718	20
3116	Boschi a prevalenza di igrofile (salici, pioppi, ontani, ecc.)	61	20
3122	Boschi a prevalenza di pini oromediterranei e montani (pino nero e larici, silvestre, loricato)	31	20
3113	Boschi a prevalenza di altre latifoglie autoctone (Latifoglie mesofile e mesotermofile)	135	25
3114	Boschi a prevalenza di castagno	120	25
3115	Boschi a prevalenza di faggio	40	25
3121	Boschi a prevalenza di pini mediterranei e cipressi (pino domestico, marittimo, d'aleppo)	41	25
3124	Boschi a prevalenza di larice pinocembro	1	25
3131	Boschi misti a prevalenza di latifoglie	59	25
3132	Boschi misti a prevalenza di conifere	27	25
3231	Macchia alta	67	25
3232	Macchia bassa e garighe	86	25
3241	Aree a ricolonizzazione naturale	6	25

Tabella 8: grad risk per tipo di copertura silvo-pastorale



Carta della Zonazione dei Parchi

In Regione Campania sono istituiti n. 3 Parchi Nazionali (Vesuvio; Cilento, Vallo di Diano e Alburni; Matese) e n. 8 Parchi Regionali (Campi Flegrei, Fiume Sarno, Monti Lattari, Monti Picentini, Colline di Napoli, Partenio, Roccamonfina-Foce del Garigliano, Taburno-Camposauro).

Il Parco Nazionale del Matese, perimetrato e zonato in via provvisoria con il decreto del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica n. 101 del 22 aprile 2025 (GU Serie Generale n.106 del 09-05-2025), amplia e sostituisce il preesistente Parco regionale, entrato in funzione nel 2002 nel settore campano e che si estendeva su una superficie di 33.000 ettari.

Il nuovo, 25° Parco Nazionale d'Italia, si estende su una superficie di 87.897,7 ettari (di cui il 57% in Campania e il restante 43% in Molise), interessando 54 comuni (31 in Campania e 23 in Molise). In relazione alla classificazione della gravità (potenziale danno ecologico e sociale dell'incendio), con riferimento alla zonazione di un Parco o Area protetta (più la zona è tutelata, più l'indice è alto), si è proceduto all'assegnazione di indici di gravità, per ogni Parco considerato, con valore variabile da 5 (minimo) a 20 (massimo), secondo la ripartizione indicata nella successiva tabella 9.

La carta indica i diversi indici di gravità che partono da un valore basso pari ad 5 ad un valore di 20 per la gravità più elevata¹¹. Lo shapefile utilizzato è quello relativo al VI aggiornamento aree naturali protette, marine e terrestri approvato con Delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 dicembre 2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010. Lo shapefile utilizzato per i parchi Regionali è stato fornito dalla Regione Campania ed è disponibile al seguente link:

<https://itergis.regione.campania.it/maplite/?mapID=7802->

[3559&x=14.795448840550396&y=40.74879694658649&zoom=8&baseMap=GOOGLE_SATELLITE#map=611.4 9622628141/1647021.83/4975359.58/0](https://itergis.regione.campania.it/maplite/?mapID=7802-3559&x=14.795448840550396&y=40.74879694658649&zoom=8&baseMap=GOOGLE_SATELLITE#map=611.4%2022628141/1647021.83/4975359.58/0)

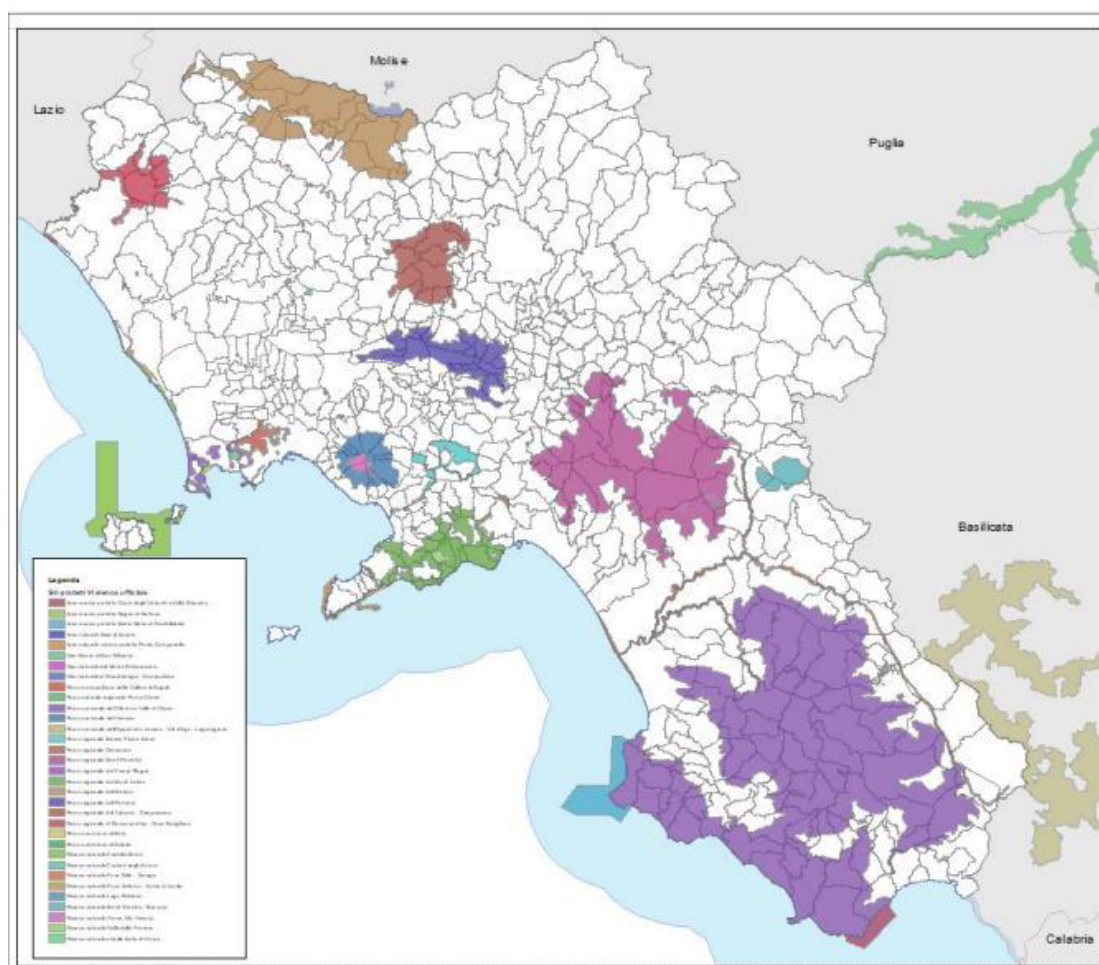


Figura 29: carta dei parchi in Regione Campania

In relazione alla carta delle aree naturali protette terrestri, presenti sul territorio regionale, quelle analizzate ai fini della costruzione della carta di gravità, sono state le seguenti:

1. Oasi Bosco di San Silvestro
2. Oasi naturale del Monte Polveracchio
3. Oasi naturale di Guardiaregia - Campochiaro
4. Parco metropolitano delle Colline di Napoli
5. Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano
6. Parco nazionale del Vesuvio
7. Parco regionale Bacino Fiume Sarno
8. Parco regionale dei Campi Flegrei
9. Parco regionale dei Monti Lattari
10. Parco nazionale del Matese
11. Parco regionale del Partenio
12. Parco regionale del Taburno – Camposauro
13. Parco regionale di Roccamonfina - Foce Garigliano
14. Parco regionale Decimare
15. Parco regionale Monti Picentini
16. Riserva naturale Castelvolturno

17. Riserva naturale Cratere degli Astroni
18. Riserva naturale Foce Sele - Tanagro
19. Riserva naturale Foce Volturno - Costa di Licola
20. Riserva naturale Lago Falciano
21. Riserva naturale Monti Eremita - Marzano
22. Riserva naturale statale Isola di Vivara
23. Riserva naturale Tirone Alto Vesuvio
24. Riserva naturale Valle delle Ferriere

Con riferimento alla zonazione di ognuna delle suddette aree, si è proceduto all'assegnazione dell'indice di gravità secondo quanto riportato nella seguente tabella 9:

Zonizzazione Parco	indice di gravità
Zona A	20
Zona B	15
Zona C	10
Zona D	5
Zona 1 (se presente)	15
Zona 2 (se presente)	10

Tabella 9: indice di gravità per zonazione parco

Carta dei SIC/ZSC, ZPS e delle Riserve Naturali Statali

In Regione Campania sono presenti:

- n.5 riserve naturali statali (Valle delle Ferriere, Castelvoturno, Cratere degli Astroni, Tirone Alto Vesuvio, Isola di Vivara);
- n.123 SIC/ZSC e ZPS.

La presenza di Siti di Interesse Comunitario/Zone di Conservazione Speciale, di Zone di Protezione Speciale e delle Riserve Naturali Statali è quantificata in termini di presenza/assenza nel pixel, con valori assegnati come nella tabella che segue.

	Assenti	Presenti		
		1	2	3 o più
SIC, ZPS, RNS	0	10	15	25

Tabella 10: indici assegnati per numero di aree di interesse presenti

Carta degli Habitat e delle specie prioritarie

Questa carta ha lo scopo di evidenziare la presenza di Habitat prioritari all'interno della Regione. Il peso di questi habitat varia in base alla presenza (o meno) di specie prioritarie. In Campania, per la precisione, sono presenti 66 tipi di Habitat di cui 15 prioritari.

La tabella utilizzata per il calcolo di questa carta è la seguente:

	Specie prioritarie		
	Nessuna specie prioritaria	Specie prioritarie da 0 a 5	Specie prioritarie > 5
Habitat prioritari	15	20	25
Habitat non prioritari	10	15	20
Non Habitat	5	10	15

Tabella 11: indici assegnati per habitat prioritari, non prioritari e presenza di specie prioritarie

Elaborazione della Carta della Gravità

Il calcolo che permette l'elaborazione della Carta della gravità, come già indicato ad inizio capitolo, prevede la semplice somma algebrica delle 4 tavole che abbiamo calcolato pocanzi.

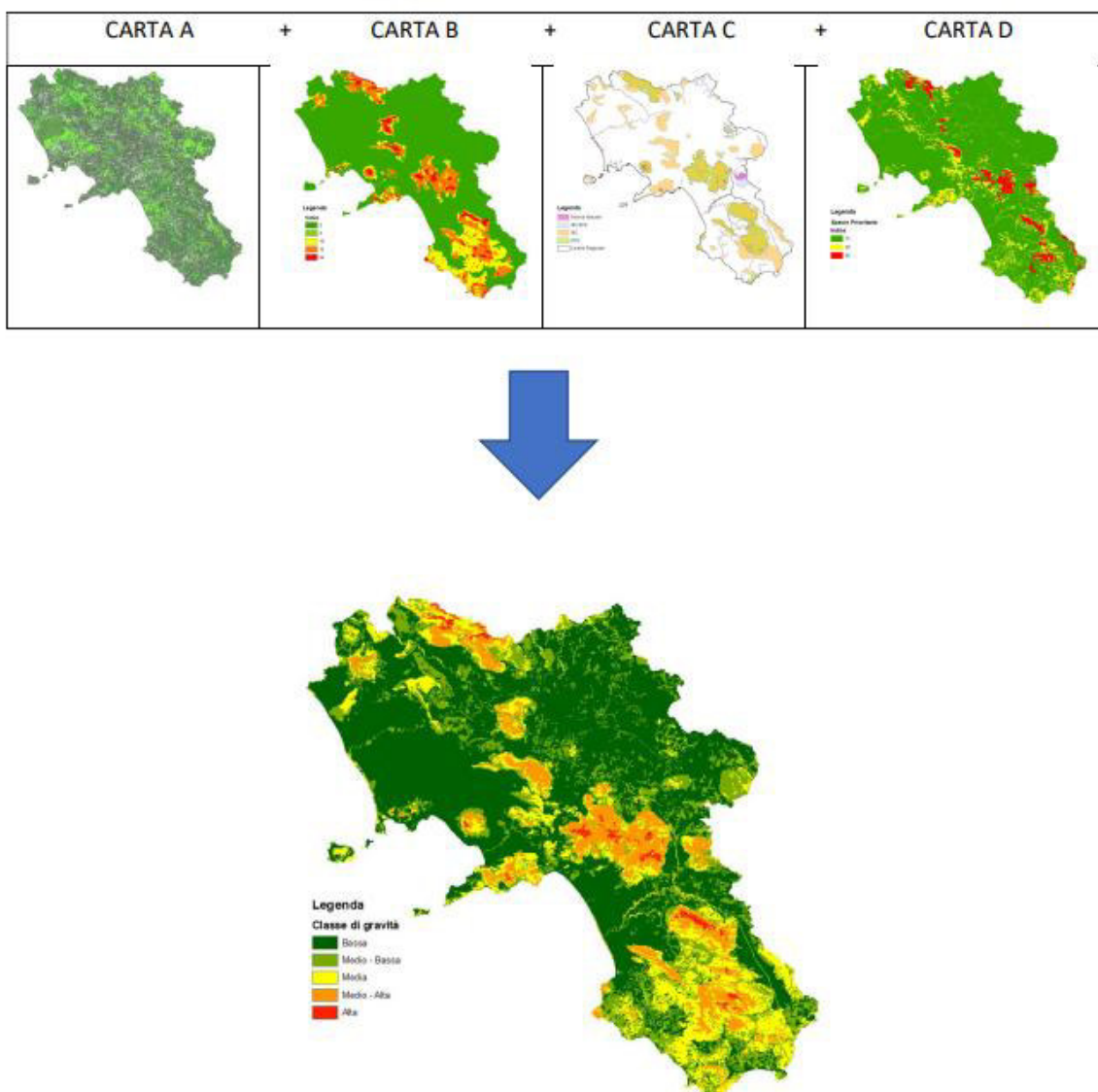


Figura 30: la carta della gravità e le carte che la compongono

La Carta del rischio e le sue molteplici utilità

Ultimo step è quello che prevede l'elaborazione della carta del Rischio. La carta si ottiene dalla somma dei singoli pixel della carta della Pericolosità e di quella della Gravità. La classe di Rischio ricordiamo che è rappresentata con i valori Verde giallo e rosso si ottiene applicando un peso diverso alla pericolosità (10) ed alla gravità (1).

La matrice risultante, strutturata in questo modo, ci permette di sintetizzare la classe di pericolosità (rappresentata dalla prima cifra) e dalla Gravità (la seconda cifra).

			Pericolosità				
			Bassa	Medio – Bassa	Media	Medio – Alta	Alta
Gravità	Bassa	1	10	20	30	40	50
	Medio - Bassa	2	11	21	31	41	51
	Medio	3	12	22	32	42	52
	Medio – Alta	4	13	23	33	43	53
	Alta	5	14	24	34	44	54
			15	25	35	45	55

	BASSO
	MEDIO
	MEDIO-ALTO
	ALTO

Tabella 12: matrice di assegnazione del rischio

La rappresentazione grafica evidenzia quindi valori crescenti 1, 2 e 3, corrispondenti ai colori verde (intenso e meno intenso), giallo e rosso.

La matrice su definita riporta valori ottenibili dalla somma ponderata risultante nei singoli pixel, dove il numero di due cifre rappresenta le classi di pericolosità (la prima cifra), espresse da 1 (minore) a 5 (maggiore), e di gravità (la seconda cifra), anch'esse espresse da 1 (minore) a 5 (maggiore).

La produzione della carta del rischio ha molteplici utilità. Una interrogazione puntuale, effettuata addirittura anche per ogni singolo pixel (superficie di 0,04 ha), condotta in ambiente GIS o webGIS, permette di definire, ad esempio, le strategie da adoperare per la lotta attiva; oppure consente di stabilire le priorità per gli interventi selvicolturali preventivi, tesi cioè alla riduzione del rischio di incendio.

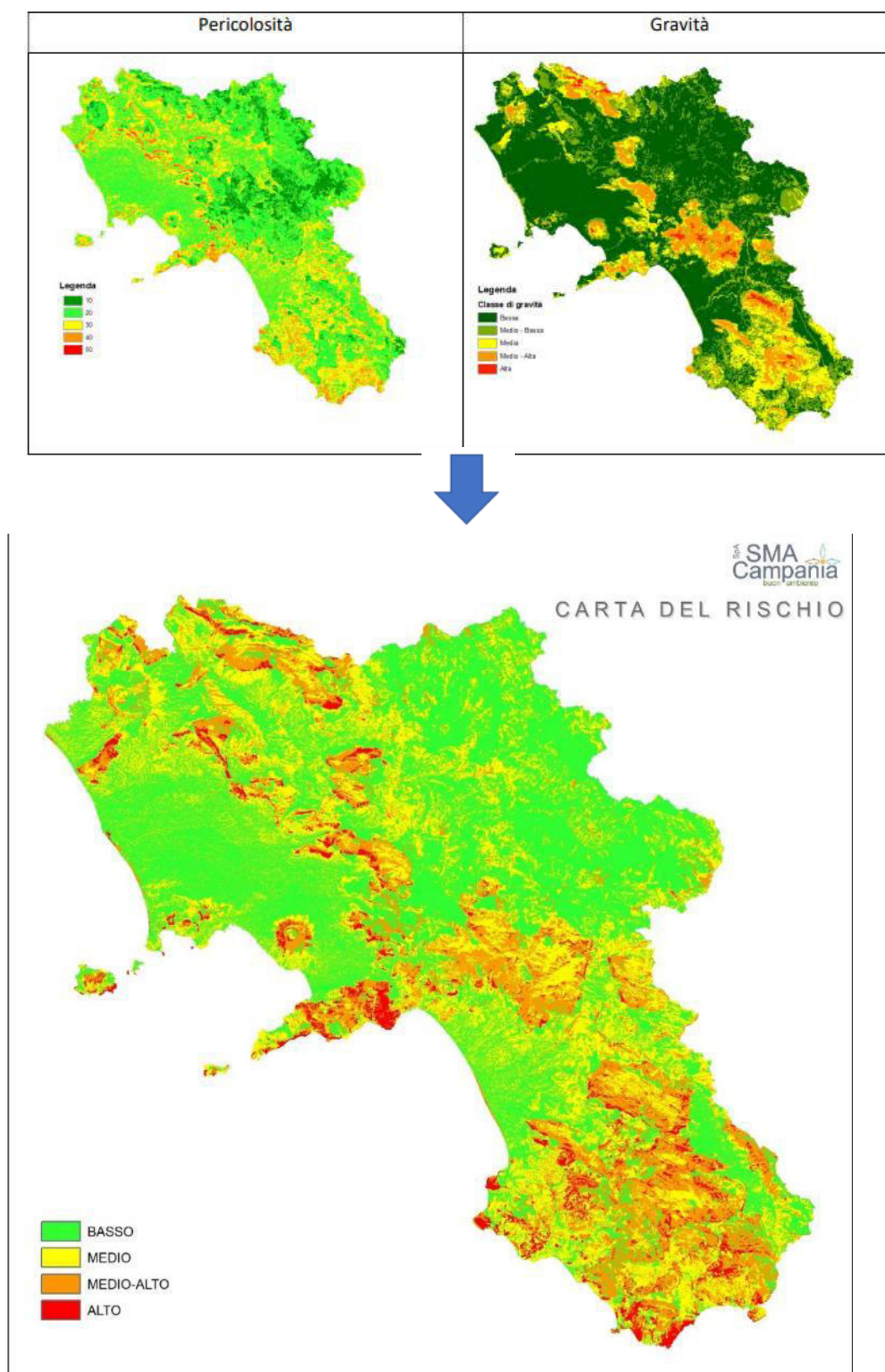


Figura 31: la Carta del Rischio incendio e le carte che la compongono

PARTE IV - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE STRUTTURALE E NON STRUTTURALE

NORME PER LA PREVENZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI

L'attività di prevenzione (art.4 della Legge quadro in materia di incendi boschivi, 353/2000 comma 2) consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti.

A tale fine possono essere utilizzati tutti i sistemi e i mezzi di controllo e vigilanza delle aree a rischio *(le aree a rischio di incendio boschivo con l'indicazione delle tipologie di vegetazione prevalenti; le aree trattate con la tecnica del fuoco prescritto, i periodi a rischio di incendio boschivo; gli indici di pericolosità)* ed in generale le tecnologie per il monitoraggio del territorio, conformemente al Decreto 20/12/2001 Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, nonché interventi colturali idonei volti a migliorare l'assetto vegetazionale degli ambienti naturali e forestali.

Le prescrizioni normative, ai fini della prevenzione dal rischio incendi, sono definite dettagliatamente negli artt. 75 e 76 al Regolamento regionale 28 settembre 2017, n.3 "Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale" aggiornato dalle modifiche apportate dal Regolamenti regionali del 24 settembre 2018, n. 8, del 21 febbraio 2020, n. 2 e del 20 giugno 2022, n. 4.

CAPO V - NORME TECNICHE COMUNI A TUTTI I BOSCHI - Sezione IV Norme di tutela

Art. 75 - Norme per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi

1. È vietato a chiunque di accendere fuochi all'aperto nei boschi e a distanza inferiore a 100 metri dai medesimi. Nel periodo di massima pericolosità vigono le disposizioni impartite annualmente con il Decreto del Dirigente della Struttura Regionale competente.
2. È vietato a chiunque di accendere fuochi sugli arenili e nelle fasce dunali o rocciose retrostanti.
3. Nel periodo dal 15 giugno al 30 settembre è vietato a chiunque accendere fuochi nei pascoli.
4. Nel periodo di cui ai commi 1 e 3, nei boschi e nei pascoli sono vietate, le seguenti attività: far brillare mine; usare apparecchi a fiamma od elettrici per tagliare metalli; usare motori, fornelli o inceneritori che producano faville e brace, fumare o compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato d'incendio.
5. L'accensione del fuoco negli spazi vuoti del bosco è consentita per coloro che, per motivi di lavoro, sono costretti a soggiornare nei boschi, limitatamente al riscaldamento ed alla cottura delle vivande. I fuochi debbono essere accesi adottando le necessarie cautele e dovranno essere localizzati negli spazi vuoti, preventivamente ripuliti da foglie, da erbe secche e da altre materie facilmente infiammabili. È fatto obbligo di riparare il focolare in modo da impedire la dispersione della brace e delle scintille e di spegnerlo completamente prima di abbandonarlo.
6. Le stesse cautele debbono essere adottate anche da coloro i quali soggiornano temporaneamente per motivi ricreativi e di studio, i quali sono obbligati ad utilizzare le aree pic-nic all'uopo attrezzate.
7. L'abbruciamento delle stoppie e di altri residui vegetali, salvo quanto previsto dall'articolo 25 della legge regionale 9 agosto 2012, n. 26 (Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania), è permesso quando la distanza dai boschi è superiore a quella indicata nel comma 1, purché il terreno su cui si effettua l'abbruciamento, sia preventivamente circoscritto ed isolato con una striscia arata (precesa o fascia protettiva) della larghezza minima di metri cinque. In ogni caso, non si deve procedere all'abbruciamento in presenza di vento. È fatto obbligo di presiedere a tutte le operazioni di bruciatura.
8. Nei castagneti da frutto è consentita la ripulitura del terreno dai ricci, dal fogliame e dalle felci, mediante la loro raccolta, concentramento ed abbruciamento. L'abbruciamento è consentito al di fuori del periodo di massima pericolosità come definito dal Decreto del Dirigente della Struttura Regionale competente e dovrà essere effettuato dall'alba alle ore 9 ed in assenza di vento. Il materiale raccolto in piccoli mucchi è bruciato con le opportune cautele, in apposite radure predisposte nell'ambito del castagneto.
9. L'abbruciamento delle stoppie e la pulizia dei castagneti da frutto debbono essere preventivamente denunciati al Sindaco ed ai Carabinieri Forestale.

10. È consentito l'uso del controfuoco come strumento di lotta attiva degli incendi boschivi. Il controfuoco, ove necessario e possibile, è attivato da chi è preposto alla direzione delle operazioni di spegnimento, previa intesa con tutte le autorità coordinate nell'intervento.
11. Il fuoco prescritto, da attuarsi in ottemperanza alla legge regionale 13 giugno 2016, n. 20 (Norme per l'applicazione pianificata del fuoco prescritto), è utilizzato nei seguenti ambiti: a) prevenzione incendi, al fine della riduzione periodica del carico e della continuità orizzontale e verticale dei combustibili e per la gestione di viali tagliafuoco in aree ad elevato rischio incendi, anche in contesto urbano-forestale;
- b) gestione conservativa di aspetti storici e funzionali degli habitat e del paesaggio, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche, della tutela di specie vegetali e faunistiche per le quali sia riconosciuto l'effetto positivo del fuoco su particolari fasi del ciclo riproduttivo o nella creazione di favorevoli condizioni ecologiche;
- c) attività agro-silvo-pastorali finalizzate alla gestione delle risorse pastorali, al miglioramento della qualità dei foraggi, alla gestione dei castagneti, degli uliveti e delle altre specie arboree, all'abbattimento di cariche patogene, alla rinnovazione naturale di popolamenti forestali, alla preparazione del terreno per la semina o l'impianto, al controllo della vegetazione invasiva;
- d) ricerca scientifica, per la valutazione degli effetti del fuoco prescritto su componenti ecosistemiche, per l'ottimizzazione delle prescrizioni in diversi contesti ambientali e fitocenosi e per l'applicazione di sistemi esperti per la progettazione e la gestione del fuoco prescritto;
- e) formazione del personale addetto alle attività antincendio;
- f) sviluppo di programmi di comunicazione alla cittadinanza sui temi della prevenzione degli incendi e dell'autoprotezione.
12. Sono considerati interventi culturali di prevenzione degli incendi, quelli progettati, approvati e finalizzati ad assecondare i fenomeni di rinaturalizzazione in atto in rimboschimenti di conifere, le sotto piantagioni, i rinfoltimenti ed i nuovi rimboschimenti, con l'impiego di latifoglie autoctone maggiormente resistenti al fuoco. Sono inoltre considerati strumenti di selvicoltura preventiva gli sfolli ed i diradamenti, il taglio fitosanitario, le spalcature dei rami morti ed il taglio della vegetazione arbustiva, qualora efficace ad interrompere la continuità verticale del combustibile.
- 12.bis Sono considerati interventi di prevenzione e lotta degli incendi quelli finalizzati alla realizzazione di fasce tagliafuoco.
13. Nelle fasce perimetrali dei boschi e dei rimboschimenti, nonché nelle fasce laterali alla viabilità di servizio forestale, per una profondità massima di 30 metri, oltre al controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva, anche mediante il pascolo, sono consentiti diradamenti di intensità tale da creare un'interruzione permanente nella copertura delle chiome.
14. Gli Enti gestori delle linee ferroviarie, delle autostrade e delle strade statali, provinciali e comunali, delle strade vicinali ed interpoderali, sono tenuti a mantenere sgombre da vegetazione e da rifiuti, le banchine e le scarpate delle vie di loro competenza, confinanti con aree boscate o ricadenti in prossimità di esse. Tale operazione deve essere eseguita senza ricorrere all'uso del fuoco.
- 14.bis I proprietari frontisti delle strade confinanti con aree boscate, o ricadenti in prossimità di esse, sono tenuti a mantenere sgombre da vegetazione le banchine e le scarpate di loro competenza.
15. È fatto obbligo ai proprietari di aree di interfaccia bosco-insediamenti abitativi, produttivi e/o ricreativi, eliminare tutte le fonti di possibile innesco di incendio e di effettuare la ripulitura dell'area circostante l'insediamento, per un raggio di almeno 20 metri, mediante il taglio della vegetazione erbacea ed arbustiva, nelle aree libere ed in quelle boscate.
16. È vietato gettare dai finestrini delle automobili mozziconi di sigaretta lungo le strade confinanti con aree boscate, all'interno delle stesse o in aree comunque ricoperte da vegetazione erbacea ed arbustiva. Durante il periodo di massima pericolosità, è vietata l'organizzazione di qualsiasi manifestazione lungo le strade che attraversano i boschi.
17. È demandata alla competenza dei Sindaci l'emanazione di specifiche ordinanze, preordinate all'osservanza dell'articolo 182, comma 6 bis, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, nella parte in cui dispone l'espresso divieto di bruciatura dei residui vegetali e forestali nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi, con specifica previsione che la trasgressione del divieto sarà punita a norma dell'articolo 7 bis del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.
18. Il Sindaco, quando ne ricorrano le necessità, può vietare manifestazioni anche al di fuori del periodo di massima pericolosità.
19. Chiunque avvisti un incendio, che interessi o minacci un'area boscata, è tenuto a dare l'allarme al numero verde della Regione Campania 800449911 o a quello della sua sede territorialmente più vicina, al numero 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, al numero 112 o 1515 dei Carabinieri Forestale, all'Ente delegato competente per territorio, oppure agli altri organi di polizia.
20. Alle operazioni di spegnimento degli incendi provvedono le strutture individuate dalla Regione con il piano Anti Incendi Boschivi (A.I.B.). Al servizio A.I.B. possono partecipare anche le squadre attivate dai Comuni e dalle associazioni di volontariato.
21. Spento l'incendio, l'area percorsa deve essere sorvegliata dal proprietario/conducente e da coloro che hanno partecipato alle operazioni di spegnimento, per il tempo necessario ad eseguire le operazioni di bonifica, atte ad eliminare ogni focolaio residuo.

Art. 76 - Divieto di impianto di fornaci e/o di fabbriche di fuochi d'artificio

1. Nell'interno dei boschi o a meno di metri 100 da essi, non è permesso l'impianto di fornaci, depositi e/o fabbriche di qualsiasi genere, che possano innescare incendio ed esplosioni.
2. Sono, inoltre, vietati i fuochi di artificio nei boschi o a meno di 1 chilometro da essi.
3. In ogni caso, le manifestazioni pubbliche di fuochi artificiali debbono essere denunciate con 15 giorni di anticipo, alle competenti autorità di pubblica sicurezza.

4. In caso di incendio e/o di danneggiamenti da esplosione, il responsabile degli impianti o dei fuochi di artificio è obbligato al versamento, in favore del proprietario del bosco, delle spese di estinzione dell'incendio e di ricostituzione dell'area danneggiata

5. I fuochi di artificio connessi con manifestazioni pubbliche, che interessino superfici boscate poste a distanza inferiore ad 1 chilometro, possono essere autorizzate con ordinanza del Sindaco, con la quale debbono essere definite tutte le prescrizioni necessarie per scongiurare pericoli di incendio. Sono a carico del Comune gli oneri richiesti per l'attività di prevenzione, di controllo e di eventuale bonifica della zona, nonché il risarcimento di eventuali danni a terzi ed al patrimonio boschivo.

PREVENZIONE E RECUPERO STRUTTURALE

La selvicoltura preventiva

La prevenzione dagli incendi generalmente definita "selvicolturale" comprende interventi anche non necessariamente di trattamento al bosco. Si differenziano da essi gli interventi selvicolturali tipici, che agiscono direttamente sugli individui arborei. Per questi motivi è opportuno distinguere la "prevenzione selvicolturale" dalla "selvicoltura preventiva" (*Bovio, 1995*) pur trattandosi di azioni assolutamente correlate, complementari e da realizzare contestualmente.

Per poter adottare nel migliore dei modi le tecniche riconducibili ad una selvicoltura preventiva, è opportuno conoscere alcuni comportamenti del fuoco.

Gli incendi antropici sono solitamente diffusi con atmosfera stabile, quando i combustibili assumono minore umidità. Gli incendi da fulmine o, in generale, gli incendi naturali hanno una diffusibilità prevalentemente lenta e comportamento radente, sotterraneo o misto. Quelli antropici hanno diffusibilità spesso elevata con comportamento radente o di chioma. Molte specie forestali si sono adattate a condizioni di incendi radenti, anche se estesi e sono capaci di reagire positivamente con abbondante rinnovazione. Ne è un esempio il pino d'Aleppo, definito infatti una specie "pirofita generativa attiva", cioè in grado di salvaguardare la specie, attraverso una abbondante disseminazione adoperata proprio a seguito di un incendio. I meccanismi sono vari. Spesso i semenzali si affermano di più dopo un incendio radente rispetto a dove non è passato il fuoco. Per contro, dove si verifica elevata intensità lineare e severità, la rinnovazione è assai inferiore rispetto ad aree non percorse. Questa situazione si riscontra anche per specie normalmente non considerate pirofite come il faggio, per il quale recenti indagini hanno dimostrato un incremento dell'affermarsi dei semenzali dopo incendi di media severità (*Ascoli et al., 2014*).

Il fuoco influenza aspetti fisici, chimici e biologici dell'ecosistema, in misura rapportata all'intensità del fronte di fiamma e alle caratteristiche dell'ecosistema stesso. La resistenza al fuoco dipende dalle caratteristiche della specie e aumenta con l'età degli individui. La severità che esprime le variazioni e gli effetti conseguenti all'impatto del fuoco sull'ecosistema (*Hardy, 2005*) varia con le caratteristiche del sito e con il comportamento del fuoco (*Kuenzi e Fulè, 2008*). Le conseguenze dell'incendio possono manifestarsi con effetti riscontrabili:

- subito o entro pochi mesi;
- a breve termine, da pochi mesi a qualche anno dall'evento;
- a lungo termine, dopo molti anni.

Le conseguenze degli eventi passati e la loro influenza nel tempo, impongono di considerare il regime di incendio che dipende da:

- clima, sia attuale sia del passato remoto;
- intensità del fronte di fiamma;
- stagione di massima frequenza;
- estensione media dell'evento;
- tipo di incendio (sotterraneo, radente e di chioma);
- frequenza nel tempo su una determinata area;
- intervallo, inteso come valore medio del tempo intercorso tra un incendio e quello precedente.

Il bosco in Italia si espande al ritmo di circa 35.000 ha/anno, formando coperture di invasione (Corona et al., 2012) su cui possono facilmente diffondersi fronti di fiamma veloci. Ciò comporta un aumento del rischio di incendio (Moreira et al., 2011). Un'appropriata pianificazione selvicolturale è particolarmente importante, soprattutto nell'ambiente mediterraneo, poiché è una delle principali attività per contenere il rischio (Raftoyannis et al., 2014).

Gli interventi di gestione del combustibile nelle zone di interfaccia urbano-foresta mirano all'esclusione del rischio di incendio con energica riduzione del carico e modifica dei combustibili. Questa impostazione gestionale prevede di realizzare lo spazio difensivo intorno ai fabbricati, sia per proteggerli da un eventuale incendio, sia per limitare i danni.

Invece, un approccio che tende ad una gestione intelligente AIB mira alle aree più a rischio dove i combustibili possono essere complessivamente ridotti, a livello di paesaggio, con la selvicoltura di prevenzione e/o con, ad esempio, il fuoco prescritto. Questa impostazione indirizza gli interventi di prevenzione, differenziandoli per obiettivi e per modalità, rapportati ai caratteri del bosco.

Nei piani AIB, previsti dalla legge 353/2000, si indicano le caratteristiche delle coperture forestali per descrivere gli interventi di selvicoltura capaci di regolare la probabile intensità, le dimensioni, la frequenza degli incendi anche in rapporto allo stadio fenologico e alle caratteristiche strutturali del popolamento forestale (Nocentini e Coll, 2013).

Le attività di prevenzione strutturale di competenza della D.G. 207.00.00 Politiche agricole, alimentari e forestali.

Il Piano regionale per la previsione, prevenzione e la lotta attiva agli incendi boschivi è lo strumento cardine per la difesa del patrimonio forestale, che la Regione predispone, ai sensi della legge quadro sugli incendi boschivi (n. 353 del 21 novembre 2000), ai fini della definizione programmatica e operativa delle attività necessarie all'esercizio delle competenze in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, secondo le attribuzioni gestionali e operative disciplinate dall'ordinamento amministrativo regionale.

Le attività di programmazione, realizzazione e manutenzione degli interventi di difesa e ripristino del patrimonio forestale, nel vigente ordinamento regionale ex l.r. n. 6/2024, competono alla D.G. 207.00.00 per le Politiche agricole, alimentari e forestali della Regione Campania, che le assicura,

gestionalmente, attraverso le sue articolazioni dirigenziali e, fra queste, la U.O.S. 207.03.02 Ambiente e Foreste.

Annualmente, le strutture dirigenziali della D.G. 207.00.00 forniscono alla D.G. 214.00.00 apposito elaborato descrittivo degli interventi e attività di prevenzione strutturale programmati e/o realizzati, in aggiornamento di quello relativo all'anno precedente.

Per l'anno 2026, alla data di redazione del presente Piano regionale, tale aggiornamento, richiesto formalmente alla DG 207.00.00 con nota protocollo regionale n. 432999 del 11/05/2026, non risulta ancora disponibile.

Pertanto, in relazione agli elementi informativi e descrittivi degli interventi di manutenzione del patrimonio forestale e selvicolturale, finalizzati anche alla riduzione del rischio incendi boschivi, si rinvia all'allegato n. 8, ove sono riportati i dati, acquisiti nel precedente Piano 2025-2027, inerenti agli interventi di manutenzione boschiva posti in essere dalla SMA Campania S.p.A. con fondi POC 2022 e con fondi FSC 2024, nonché quelli degli dagli Enti delegati ex L.R. n. 11/1996, per interventi finalizzati alla "Riduzione del Rischio Incendi Boschivi" per l'anno 2024, a valere su fondi del PR FESR 2021/2027, Azione 2.4.3.

Le attività di prevenzione di competenza della D.G. 213.00 Direzione Generale Difesa Suolo, Ecosistema e Sostenibilità.

Le attività di prevenzione condotte nelle aree protette.

Ulteriori attività di prevenzione strutturale e non, individuate nei termini concettuali sopra riportati e decisive per la riduzione del rischio sono quelle dedicate all'ecosistema costituito dalle aree dei Parchi regionali e delle Riserve Naturali regionali, territorio di straordinaria ricchezza, ove a tutela dei valori incommensurabili della biodiversità e delle risorse naturali ivi presenti, sono quelle, a tal fine, attribuite alla D.G. 213.00 Direzione Generale Difesa Suolo, Ecosistema e Sostenibilità, al Settore 213.02.00 Sviluppo Sostenibile; Qualità Dell'aria; Gestione Delle Risorse Naturali Protette, Tutela E Salvaguardia Dell'habitat Marino E Costiero e alla UOS 213.02.02 Tutela e salvaguardia ambientale. Coordinamento, monitoraggio e supporto agli Enti Parco Regionali e Riserve Naturali Regionali -Parchi Regionali e riserve marine, conservazione, tutela e valorizzazione della biodiversità, dei siti della Rete Natura 2000.

L'aggiornamento di questi paragrafi è stato curato dalla U.O.S. 213.02.02 con nota prot. n. 487519/2026.

L'ambito territoriale di attuazione delle strategie di conservazione e valorizzazione integrata del patrimonio forestale e degli habitat presenti, programmate dalle suddette strutture dirigenziali, è quello costituito da:

- Parchi Nazionali;
- Parchi Regionali;
- Riserve Naturali Statali;



- Riserve Naturali Regionali.

Nello specifico, nel territorio regionale della Campania sono presenti:

- n. 3 parchi nazionali: Parco Nazionale del Vesuvio; Parco Nazionale del Cilento - Vallo di Diano e Alburni; Parco Nazionale del Matese, di recente istituzione (aprile 2025) e con perimetrazione e zonazione ancora provvisorie;
- n. 8 parchi regionali (Parco Regionale dei Monti Picentini, Parco Regionale del Partenio, Parco Regionale del Taburno-Camposauro, Parco Regionale dei Monti Lattari, Parco Regionale dei Campi Flegrei, Parco Regionale dei Fiume Sarno, Parco Regionale dei Area Vulcanica di Roccamonfina-Foce Garigliano, Parco Regionale dei Colline di Napoli);
- n. 5 riserve naturali statali (Riserva naturale statale Isola di Vivara, Riserva naturale di Castelvoturno, Riserva naturale del Cratere degli Astroni, Riserva naturale di Tirone - Alto Vesuvio, Riserva naturale Valle delle Ferriere);
- n. 3 riserve naturali regionali (Riserva naturale Foce Volturno/Costa Licola – Lago Falciano, Riserva naturale Foce Sele- Tanagro, Riserva naturale dei Monti Eremita-Marzano);
- n. 4 aree marine protette (Area Marina Protetta Punta Campanella, Area marina protetta Regno di Nettuno, Area marina protetta Santa Maria di Castellabate, Area marina protetta Costa degli Infreschi;
- aree protette di altro tipo (Oasi Bosco di San Silvestro, Area naturale Baia di Ieranto, Oasi naturale di Monte Polveracchio, Parco Naturale Decimare, ecc.).

Nella figura 1 sono illustrate le aree di competenza istituzionale assegnate a ciascun Ente Parco e/o riserva naturale in Campania

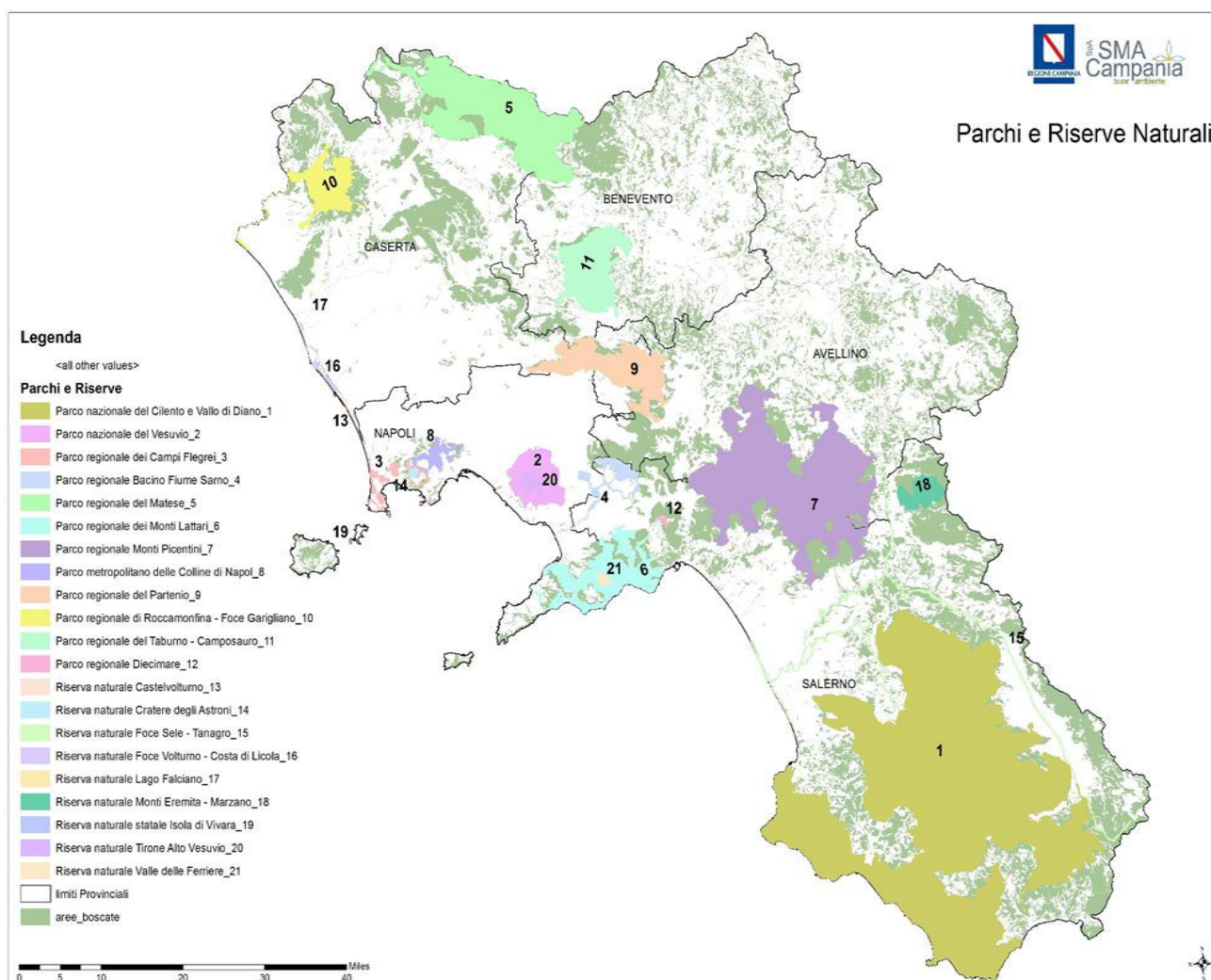


Figura 1: Parchi e Riserve Naturali in Regione Campania.

In merito agli incendi boschivi nelle aree sopra descritte, il D. Lgs. n. 177/2016 che ha soppresso il Corpo Forestale dello Stato, confluito nell'Arma dei Carabinieri, ed attribuito alcune funzioni al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, tra cui le competenze in materia di incendi boschivi, ha conferito ai Carabinieri Forestali le seguenti funzioni (art. 7 comma 2):

lett. i) sorveglianza sui territori delle aree naturali protette di rilevanza nazionale e internazionale, nonché delle altre aree protette secondo le modalità previste dalla legislazione vigente, ad eccezione delle acque marine confinanti con le predette aree;

lett. l) tutela e salvaguardia delle riserve naturali statali riconosciute di importanza nazionale e internazionale, nonché degli altri beni destinati alla conservazione della biodiversità animale e vegetale;

lett. z) ferme restando le attribuzioni del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco di cui all'articolo 9, commi 1 e 2, con protocollo di intesa tra l'Arma dei carabinieri ed il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco sono definite le operazioni di spegnimento a terra degli incendi boschivi nelle aree di cui

all'articolo 7, comma 2, lettera i), svolte dalle unità specialistiche dell'Arma dei carabinieri (comma introdotto dal D.lgs. n. 12 dicembre 2017, n. 228).

Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli". In Campania sono istituite 108 ZSC e 31 ZPS.

La Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali"(Art.2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce, inoltre, il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). Altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000. Ogni sito Natura 2000 è descritto da un formulario che ne riassume le caratteristiche principali, oltre a elencarne le specie e gli habitat di importanza comunitaria.

Vengono di seguito illustrate la Carta Rete Natura 2000 (ZPS, SIC, ZSC) in Regione Campania (figura 2) oltre a delle tabelle con elenco completo delle zone ZPS e ZSC della Regione Campania.

Rete Natura 2000

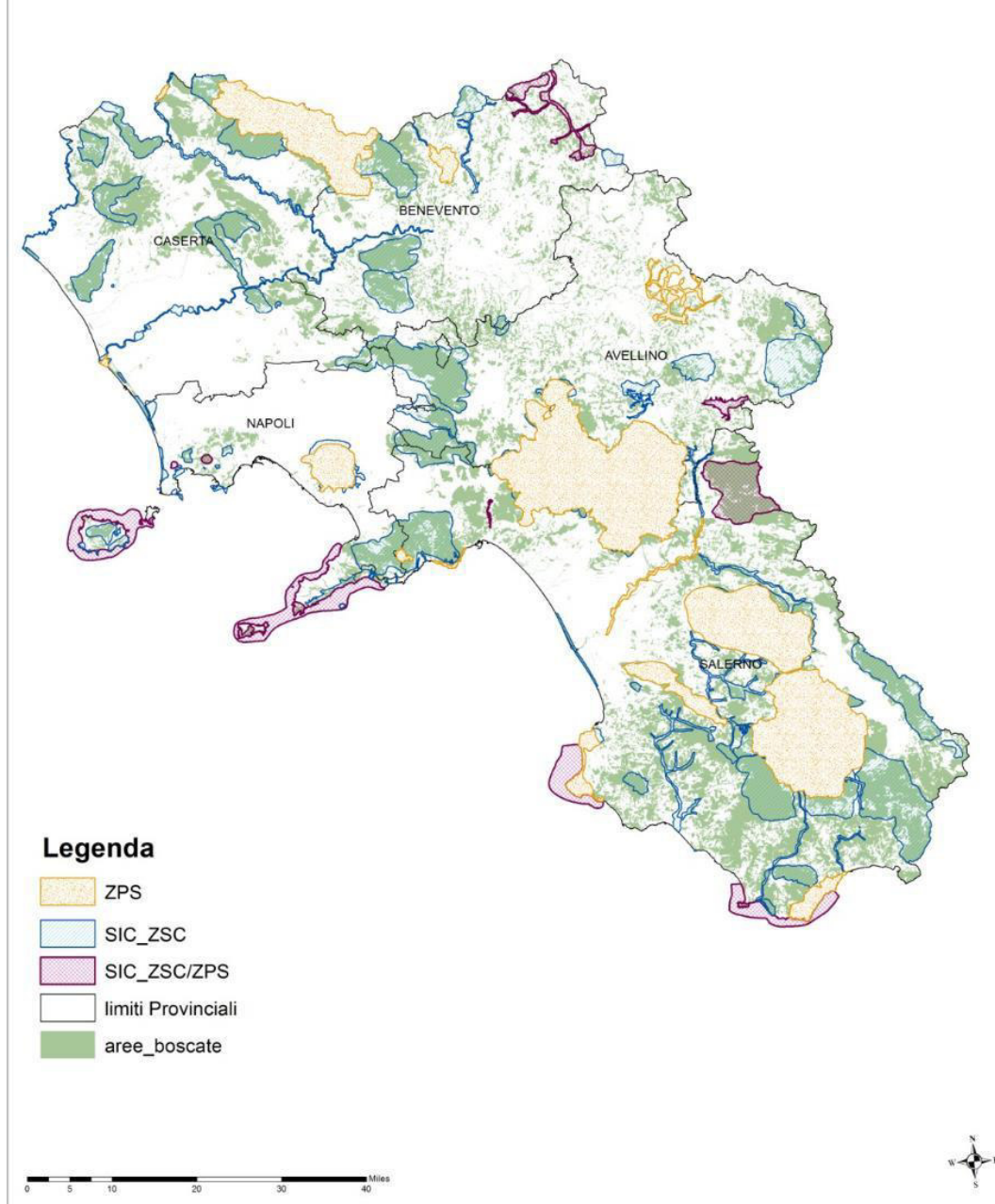


Figura 2: Rete Natura 2000 (ZPS, SIC, ZSC) in Regione Campania



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale 214.00 – Protezione Civile e Uffici Territoriali del Genio Civile

Regione/Provincia Autonoma	CODICE	DENOMINAZIONE	Superficie	Lunghezza	Coordinate geografiche		MAPPE	FORMULA RI STANDAR D
			(Ha)	(Km)	Longitudine	Latitudine		
					(Gradi decimali)			
Campania	IT8010018	Variconi	194	0	13,9319	41,0206	IT8010018_A4-vert.jpg	Site IT8010018.pdf
Campania	IT8010026	Matese	25932	0	14,3930	41,3979	IT8010026_A4-vert.jpg	Site IT8010026.pdf
Campania	IT8010030	Le Mortine	275	0	14,0980	41,4720	IT8010030_A4-vert.jpg	Site IT8010030.pdf
Campania	IT8020006	Bosco di Castelvetere in Val Fortore	1468	0	14,9228	41,4464	IT8020006_A4-vert.jpg	Site IT8020006.pdf
Campania	IT8020015	Invaso del Fiume Tammaro	2239	0	14,7235	41,3199	IT8020015_A4-vert.jpg	Site IT8020015.pdf
Campania	IT8020016	Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore	2512	0	14,9756	41,4158	IT8020016_A3-vert.jpg	Site IT8020016.pdf
Campania	IT8030007	Cratere di Astroni	253	0	14,1497	40,8447	IT8030007_A4-vert.jpg	Site IT8030007.pdf
Campania	IT8030010	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara	6116	0	13,9225	40,7569	IT8030010_A4-vert.jpg	Site IT8030010.pdf
Campania	IT8030011	Fondali marini di Punta Campanella e Capri	8491	0	14,4344	40,6031	IT8030011_A3-orig.jpg	Site IT8030011.pdf
Campania	IT8030012	Isola di Vivara	36	0	13,9928	40,7439	IT8030012_A4-vert.jpg	Site IT8030012.pdf
Campania	IT8030014	Lago d'Averno	125	0	14,0761	40,8381	IT8030014_A4-vert.jpg	Site IT8030014.pdf
Campania	IT8030024	Punta Campanella	390	0	14,3350	40,5811	IT8030024_A4-vert.jpg	Site IT8030024.pdf
Campania	IT8030037	Vesuvio e Monte Somma	6251	0	14,4206	40,8222	IT8030037_A3-vert.jpg	Site IT8030037.pdf
Campania	IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri	388	0	14,2239	40,5483	IT8030038_A4-vert.jpg	Site IT8030038.pdf
Campania	IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri	96	0	14,2592	40,5542	IT8030039_A4-vert.jpg	Site IT8030039.pdf
Campania	IT8040007	Lago di Conza della Campania	1214	0	15,3358	40,8808	IT8040007_A4-orig.jpg	Site IT8040007.pdf
Campania	IT8040021	Picentini	63728	0	14,9980	40,7071	IT8040021_A4-vert.jpg	Site IT8040021.pdf
Campania	IT8040022	Boschi e Sorgenti della Baronia	3478	0	15,2387	41,0305	IT8040022_A4-vert.jpg	Site IT8040022.pdf
Campania	IT8050008	Capo Palinuro	156	0	15,2811	40,0272	IT8050008_A4-vert.jpg	Site IT8050008.pdf
Campania	IT8050009	Costiera amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea	325	0	14,6788	40,6357	IT8050009_A3-orig.jpg	Site IT8050009.pdf
Campania	IT8050020	Massiccio del Monte Eremita	10570	0	15,3431	40,7303	IT8050020_A4-vert.jpg	Site IT8050020.pdf
Campania	IT8050021	Medio corso del Fiume Sele - Persano	1515	0	15,1351	40,6023	IT8050021_A3-vert.jpg	Site IT8050021.pdf
Campania	IT8050036	Parco marino di S. Maria di Castellabate	5019	0	14,9178	40,2833	IT8050036_A3-vert.jpg	Site IT8050036.pdf
Campania	IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi	4914	0	15,3733	39,9922	IT8050037_A4-orig.jpg	Site IT8050037.pdf
Campania	IT8050045	Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi	459	0	14,5799	40,6591	IT8050045_A4-vert.jpg	Site IT8050045.pdf
Campania	IT8050046	Monte Cervati e dintorni	36912	0	15,4543	40,3099	IT8050046_A3-vert.jpg	Site IT8050046.pdf
Campania	IT8050047	Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino	3276	0	15,4492	40,0353	IT8050047_A3-vert.jpg	Site IT8050047.pdf
Campania	IT8050048	Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse	2841	0	14,9465	40,2463	IT8050048_A3-vert.jpg	Site IT8050048.pdf
Campania	IT8050053	Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano	5974	0	15,1632	40,4132	IT8050053_A3-vert.jpg	Site IT8050053.pdf
Campania	IT8050055	Alburni	25368	0	15,3365	40,5116	IT8050055_A3-vert.jpg	Site IT8050055.pdf
Campania	IT8050056	Fiume Irno	100	0	14,7739	40,6999	IT8050056_A3-vert.jpg	Site IT8050056.pdf

Tabella 1: elenco completo zone ZPS Regione Campania (agg. Dic-2023 Ministero Ambiente).

						Coordinate		



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale 214.00 – Protezione Civile e Uffici Territoriali del Genio Civile

Regione/Provincia Autonoma	CODICE	DENOMINAZIONE	ZSC	Superfici	Lunghezze	geografiche		MAPPE	FORMULA RI STANDAR D
				(Ha)	(Km)	Longitudin e	Latitudine		
				(Gradi decimali)					
Campania	IT8010004	Bosco di S. Silvestro	si	81	0	14,3314	41,1022	IT8010004_A4-vert.jpg	Site_IT8010004.pdf
Campania	IT8010005	Catena di Monte Cesima	si	3427	0	14,0164	41,4117	IT8010005_A3-vert.jpg	Site_IT8010005.pdf
Campania	IT8010006	Catena di Monte Maggiore	si	5184	0	14,2142	41,2006	IT8010006_A3-vert.jpg	Site_IT8010006.pdf
Campania	IT8010010	Lago di Carinola	si	20	0	13,9608	41,1494	IT8010010_A4-vert.jpg	Site_IT8010010.pdf
Campania	IT8010013	Matese Casertano	si	22216	0	14,3339	41,4261	IT8010013_A3-orig.jpg	Site_IT8010013.pdf
Campania	IT8010015	Monte Massico	si	3846	0	13,9192	41,1761	IT8010015_A3-vert.jpg	Site_IT8010015.pdf
Campania	IT8010016	Monte Tifata	si	1420	0	14,2856	41,1094	IT8010016_A3-vert.jpg	Site_IT8010016.pdf
Campania	IT8010017	Monti di Mignano Montelungo	si	2487	0	13,9344	41,3864	IT8010017_A4-vert.jpg	Site_IT8010017.pdf
Campania	IT8010019	Pineta della Foce del Garigliano	si	185	0	13,7839	41,2117	IT8010019_A4-vert.jpg	Site_IT8010019.pdf
Campania	IT8010020	Pineta di Castelvolturno	si	90	0	13,9678	40,9961	IT8010020_A4-vert.jpg	Site_IT8010020.pdf
Campania	IT8010021	Pineta di Patria	si	313	0	14,0131	40,9406	IT8010021_A4-vert.jpg	Site_IT8010021.pdf
Campania	IT8010022	Vulcano di Roccamonfina	si	3816	0	13,9564	41,2931	IT8010022_A3-vert.jpg	Site_IT8010022.pdf
Campania	IT8010027	Fiumi Volturno e Calore Beneventano	si	4924	0	14,3725	41,2700	IT8010027_A3-vert.jpg	Site_IT8010027.pdf
Campania	IT8010028	Foce Volturno - Variconi	si	303	0	13,9311	41,0214	IT8010028_A4-vert.jpg	Site_IT8010028.pdf
Campania	IT8010029	Fiume Garigliano	si	481	0	13,8292	41,2806	IT8010029_A3-vert.jpg	Site_IT8010029.pdf
Campania	IT8020001	Alta Valle del Fiume Tammaro	si	360	0	14,7056	41,3456	IT8020001_A3-vert.jpg	Site_IT8020001.pdf
Campania	IT8020004	Bosco di Castelfranco in Miscano	si	893	0	15,1067	41,3144	IT8020004_A4-vert.jpg	Site_IT8020004.pdf
Campania	IT8020006	Bosco di Castelvetere in Val Fortore	si	1468	0	14,9228	41,4464	IT8020006_A4-vert.jpg	Site_IT8020006.pdf
Campania	IT8020007	Camposauro	si	5508	0	14,5911	41,1742	IT8020007_A3-vert.jpg	Site_IT8020007.pdf
Campania	IT8020008	Massiccio del Taburno	si	5321	0	14,5806	41,1114	IT8020008_A3-vert.jpg	Site_IT8020008.pdf
Campania	IT8020009	Pendici meridionali del Monte Mutria	si	14597	0	14,5508	41,3306	IT8020009_A3-vert.jpg	Site_IT8020009.pdf
Campania	IT8020014	Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia	si	3061	0	14,7906	41,3617	IT8020014_A3-vert.jpg	Site_IT8020014.pdf
Campania	IT8020016	Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore	si	2512	0	14,9756	41,4158	IT8020016_A3-vert.jpg	Site_IT8020016.pdf
Campania	IT8030001	Aree umide del Cratere di Agnano	si	44	0	14,1725	40,8306	IT8030001_A4-vert.jpg	Site_IT8030001.pdf
Campania	IT8030002	Capo Miseno	si	50	0	14,0858	40,7833	IT8030002_A4-vert.jpg	Site_IT8030002.pdf
Campania	IT8030003	Collina dei Camaldoli	si	261	0	14,1972	40,8567	IT8030003_A4-vert.jpg	Site_IT8030003.pdf
Campania	IT8030005	Corpo centrale dell'Isola di Ischia	si	1310	0	13,9086	40,7306	IT8030005_A3-vert.jpg	Site_IT8030005.pdf
Campania	IT8030006	Costiera amalfitana tra Nerano e Positano	si	980	0	14,4094	40,6081	IT8030006_A3-vert.jpg	Site_IT8030006.pdf
Campania	IT8030007	Cratere di Astroni	si	253	0	14,1497	40,8447	IT8030007_A4-vert.jpg	Site_IT8030007.pdf
Campania	IT8030008	Dorsale dei Monti Lattari	si	14564	0	14,5814	40,6817	IT8030008_A3-vert.jpg	Site_IT8030008.pdf
Campania	IT8030009	Foce di Licola	si	147	0	14,0486	40,8542	IT8030009_A4-vert.jpg	Site_IT8030009.pdf
Campania	IT8030010	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara	si	6116	0	13,9225	40,7569	IT8030010_A4-vert.jpg	Site_IT8030010.pdf
Campania	IT8030011	Fondali marini di Punta Campanella e Capri	si	8491	0	14,4344	40,6031	IT8030011_A3-orig.jpg	Site_IT8030011.pdf
Campania	IT8030012	Isola di Vivara	si	36	0	13,9928	40,7439	IT8030012_A4-vert.jpg	Site_IT8030012.pdf
Campania	IT8030013	Isolotto di S. Martino e dintorni	si	14	0	14,0414	40,7986	IT8030013_A4-vert.jpg	Site_IT8030013.pdf
Campania	IT8030014	Lago d'Averno	si	125	0	14,0761	40,8381	IT8030014_A4-vert.jpg	Site_IT8030014.pdf
Campania	IT8030015	Lago del Fusaro	si	192	0	14,0519	40,8228	IT8030015_A4-vert.jpg	Site_IT8030015.pdf
Campania	IT8030016	Lago di Lucrino	si	10	0	14,0800	40,8289	IT8030016_A4-vert.jpg	Site_IT8030016.pdf
Campania	IT8030017	Lago di Miseno	si	79	0	14,0725	40,7922	IT8030017_A4-vert.jpg	Site_IT8030017.pdf



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale 214.00 – Protezione Civile e Uffici Territoriali del Genio Civile

Campania	IT8030018	Lago di Patria	si	507	0	14,0356	40,9375	IT8030018 A3-vert.jpg	Site IT8030018.pdf
Campania	IT8030019	Monte Barbaro e Cratere di Campiglione	si	358	0	14,1056	40,8525	IT8030019 A4-vert.jpg	Site IT8030019.pdf
Campania	IT8030020	Monte Nuovo	si	30	0	14,0881	40,8350	IT8030020 A4-vert.jpg	Site IT8030020.pdf
Campania	IT8030021	Monte Somma	si	3076	0	14,4392	40,8472	IT8030021 A3-vert.jpg	Site IT8030021.pdf
Campania	IT8030022	Pinete dell'Isola di Ischia	si	66	0	13,9406	40,7300	IT8030022 A4-vert.jpg	Site IT8030022.pdf
Campania	IT8030023	Porto Paone di Nisida	si	4,07	0	14,1600	40,7950	IT8030023 A4-vert.jpg	Site IT8030023.pdf
Campania	IT8030024	Punta Campanella	si	390	0	14,3350	40,5811	IT8030024 A4-vert.jpg	Site IT8030024.pdf
Campania	IT8030026	Rupi costiere dell'Isola di Ischia	si	685	0	13,9406	40,7100	IT8030026 A3-oriz.jpg	Site IT8030026.pdf
Campania	IT8030027	Scoglio del Vervecce	si	3,89	0	14,3252	40,6187	IT8030027 A4-vert.jpg	Site IT8030027.pdf
Campania	IT8030032	Stazioni di Cyanidium caldarium di Pozzuoli	si	4,26	0	14,1425	40,8297	IT8030032 A4-vert.jpg	Site IT8030032.pdf
Campania	IT8030034	Stazione di Cyperus polystachyus di Ischia	si	14	0	13,9375	40,7244	IT8030034 A4-vert.jpg	Site IT8030034.pdf
Campania	IT8030036	Vesuvio	si	3412	0	14,4314	40,8208	IT8030036 A3-vert.jpg	Site IT8030036.pdf
Campania	IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri	si	388	0	14,2239	40,5483	IT8030038 A4-vert.jpg	Site IT8030038.pdf
Campania	IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri	si	96	0	14,2592	40,5542	IT8030039 A4-vert.jpg	Site IT8030039.pdf
Campania	IT8030040	Fondali Marini di Baia	si	180	0	14,0858	40,8250	IT8030040 A4-vert.jpg	Site IT8030040.pdf

Tab. 2/1: elenco completo zone SIC-ZSC Regione Campania (agg. Dic-2023 Ministero Ambiente).

Regione/Provincia Autonoma	CODICE	DENOMINAZIONE	ZSC	Superficie (Ha)	Lunghezza (Km)	Coordinate geografiche		MAPPE	FORMULARI STANDARD
						Longitudine	Latitudine		
						(Gradi decimali)			
Campania	IT8040003	Alta Valle del Fiume Ofanto	si	590	0	15,1403	40,8917	IT8040003 A3-vert.jpg	Site IT8040003.pdf
Campania	IT8040004	Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta	si	2919	0	15,2544	40,9456	IT8040004 A4-vert.jpg	Site IT8040004.pdf
Campania	IT8040005	Bosco di Zampaglione (Calitri)	si	9514	0	15,4808	40,9383	IT8040005 A3-vert.jpg	Site IT8040005.pdf
Campania	IT8040006	Dorsale dei Monti del Partenio	si	15641	0	14,6789	40,9631	IT8040006 A3-vert.jpg	Site IT8040006.pdf
Campania	IT8040007	Lago di Conza della Campania	si	1214	0	15,3358	40,8808	IT8040007 A4-oriz.jpg	Site IT8040007.pdf
Campania	IT8040008	Lago di S. Pietro - Aquilaverde	si	604	0	15,4981	41,0206	IT8040008 A3-vert.jpg	Site IT8040008.pdf
Campania	IT8040009	Monte Accellica	si	4795	0	14,9856	40,7497	IT8040009 A3-vert.jpg	Site IT8040009.pdf
Campania	IT8040010	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco	si	11884	0	15,1222	40,7997	IT8040010 A4-vert.jpg	Site IT8040010.pdf
Campania	IT8040011	Monte Terminio	si	9359	0	14,9497	40,8328	IT8040011 A4-vert.jpg	Site IT8040011.pdf
Campania	IT8040012	Monte Tuoro	si	2188	0	14,9422	40,9217	IT8040012 A4-vert.jpg	Site IT8040012.pdf
Campania	IT8040013	Monti di Lauro	si	7040	0	14,6636	40,8408	IT8040013 A3-oriz.jpg	Site IT8040013.pdf
Campania	IT8040014	Piana del Dragone	si	686	0	14,9458	40,8903	IT8040014 A4-vert.jpg	Site IT8040014.pdf
Campania	IT8040017	Pietra Maula (Taurano, Visciano)	si	3526	0	14,6386	40,9000	IT8040017 A3-vert.jpg	Site IT8040017.pdf
Campania	IT8040018	Querceta dell'Incoronata (Nusco)	si	1362	0	15,1325	40,9189	IT8040018 A3-oriz.jpg	Site IT8040018.pdf
Campania	IT8040020	Bosco di Montefusco Irpino	si	713	0	14,8303	41,0408	IT8040020 A4-vert.jpg	Site IT8040020.pdf
Campania	IT8050001	Alta Valle del Fiume Bussento	si	625	0	15,5594	40,2053	IT8050001 A4-vert.jpg	Site IT8050001.pdf
Campania	IT8050002	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)	si	4668	0	15,3014	40,3917	IT8050002 A3-vert.jpg	Site IT8050002.pdf
Campania	IT8050006	Balze di Teggiano	si	1201	0	15,4478	40,3978	IT8050006 A3-vert.jpg	Site IT8050006.pdf
Campania	IT8050007	Basso corso del Fiume Bussento	si	414	0	15,4969	40,1033	IT8050007 A4-vert.jpg	Site IT8050007.pdf
Campania	IT8050008	Capo Palinuro	si	156	0	15,2811	40,0272	IT8050008 A4-vert.jpg	Site IT8050008.pdf
Campania	IT8050010	Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele	si	630	0	14,9433	40,4836	IT8050010 A3-vert.jpg	Site IT8050010.pdf



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale 214.00 – Protezione Civile e Uffici Territoriali del Genio Civile

Campania	IT8050011	Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta	si	701	0	15,4358	40,0200	IT8050011 A4-vert.jpg	Site IT8050011.p df
Campania	IT8050012	Fiume Alento	si	3024	0	15,1733	40,2689	IT8050012 A3-vert.jpg	Site IT8050012.p df
Campania	IT8050013	Fiume Mingardo	si	1638	0	15,4186	40,1392	IT8050013 A3-vert.jpg	Site IT8050013.p df
Campania	IT8050016	Grotta di Morigerati	si	2,94	1	15,5494	40,1442	IT8050016 A4-vert.jpg	Site IT8050016.p df
Campania	IT8050018	Isolotti Li Galli	si	69	0	14,4328	40,5806	IT8050018 A4-vert.jpg	Site IT8050018.p df
Campania	IT8050019	Lago Cessuta e dintorni	si	546	0	15,7819	40,2647	IT8050019 A4-vert.jpg	Site IT8050019.p df
Campania	IT8050020	Massiccio del Monte Eremita	si	10570	0	15,3431	40,7303	IT8050020 A4-vert.jpg	Site IT8050020.p df
Campania	IT8050022	Montagne di Casalbuono	si	17123	0	15,6325	40,1778	IT8050022 A3-vert.jpg	Site IT8050022.p df
Campania	IT8050023	Monte Bulgheria	si	2400	0	15,3986	40,0692	IT8050023 A4-vert.jpg	Site IT8050023.p df
Campania	IT8050024	Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino	si	27898	0	15,4339	40,2647	IT8050024 A3-vert.jpg	Site IT8050024.p df
Campania	IT8050025	Monte della Stella	si	1179	0	15,0603	40,2458	IT8050025 A3-vert.jpg	Site IT8050025.p df
Campania	IT8050026	Monte Licosa e dintorni	si	1096	0	14,9317	40,2475	IT8050026 A3-vert.jpg	Site IT8050026.p df
Campania	IT8050027	Monte Mai e Monte Monna	si	10116	0	14,8658	40,7803	IT8050027 A4-vert.jpg	Site IT8050027.p df
Campania	IT8050028	Monte Motola	si	4690	0	15,4764	40,3650	IT8050028 A3-oriz.jpg	Site IT8050028.p df
Campania	IT8050030	Monte Sacro e dintorni	si	9634	0	15,3492	40,2233	IT8050030 A3-vert.jpg	Site IT8050030.p df
Campania	IT8050031	Monte Soprano e Monte Vesole	si	5674	0	15,1814	40,3939	IT8050031 A4-vert.jpg	Site IT8050031.p df
Campania	IT8050032	Monte Tresino e dintorni	si	1339	0	14,9672	40,3264	IT8050032 A3-vert.jpg	Site IT8050032.p df
Campania	IT8050033	Monti Alburni	si	23622	0	15,3483	40,4978	IT8050033 A3-vert.jpg	Site IT8050033.p df
Campania	IT8050034	Monti della Maddalena	si	8511	0	15,6536	40,3706	IT8050034 A4-vert.jpg	Site IT8050034.p df
Campania	IT8050036	Parco marino di S. Maria di Castellabate	si	5019	0	14,9178	40,2833	IT8050036 A3-vert.jpg	Site IT8050036.p df
Campania	IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi	si	4914	0	15,3733	39,9922	IT8050037 A4-oriz.jpg	Site IT8050037.p df
Campania	IT8050038	Pareti rocciose di Cala del Cefalo	si	38	0	15,3306	40,0214	IT8050038 A4-vert.jpg	Site IT8050038.p df
Campania	IT8050039	Pineta di Sant'Iconio	si	358	0	15,3336	40,0206	IT8050039 A4-vert.jpg	Site IT8050039.p df
Campania	IT8050040	Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta	si	273	0	15,4400	40,0156	IT8050040 A4-vert.jpg	Site IT8050040.p df
Campania	IT8050041	Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo	si	71	0	15,3303	40,0189	IT8050041 A4-vert.jpg	Site IT8050041.p df
Campania	IT8050042	Stazione a Genista cilentana di Ascea	si	5,39	0	15,1817	40,1250	IT8050042 A4-vert.jpg	Site IT8050042.p df
Campania	IT8050049	Fiumi Tanagro e Sele	si	3677	0	15,2328	40,6581	IT8050049 A4-vert.jpg	Site IT8050049.p df
Campania	IT8050050	Monte Sottano	si	212	0	15,0753	40,4100	IT8050050 A4-vert.jpg	Site IT8050050.p df
Campania	IT8050051	Valloni della Costiera Amalfitana	si	227	0	14,6208	40,6578	IT8050051 A3-vert.jpg	Site IT8050051.p df
Campania	IT8050052	Monti di Eboli, Monte Polveraccio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	si	14307	0	15,1222	40,7094	IT8050052 A4-vert.jpg	Site IT8050052.p df
Campania	IT8050054	Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea	si	413	0	14,7031	40,6481	IT8050054 A3-oriz.jpg	Site IT8050054.p df
Campania	IT8050056	Fiume Irno	si	100	0	14,7739	40,6999	IT8050056 A3-vert.jpg	Site IT8050056.p df

Tab. 2/2: elenco completo zone SIC-ZSC Regione Campania (agg. Dic-2023 Ministero Ambiente).

Nella tabella che segue è riportata la ripartizione della superficie forestale nelle aree succitate, suddivisa per forma di governo, nel rispetto della Sintesi dei risultati del terzo Inventario Forestale Nazionale INFC2015.

In parchi nazionali	Bosco		Altre terre boscate		Boschi alti		Impianti di arboricoltura da legno		Boschi bassi, Boschi radi e Boscaglie		Arbusteti		Aree boscate inaccessibili o non classificate	
	area	ES	area	ES	area	ES	area	ES	area	ES	area	ES	area	ES
	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)
	89.865	6,5	43.661	11,8	87.716	6,5	2.149	70,2	9.818	25,9	26.889	16,4	6.954	22,9

In parchi naturali regionali	Bosco		Altre terre boscate		Bosco		Impianti di arboricoltura da legno		Boschi bassi, Boschi radi e Boscaglie		Arbusteti		Aree boscate inaccessibili o non classificate	
	area	ES	area	ES	area	ES	area	ES	area	ES	area	ES	area	ES
	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)
	99.553	5,8	7.675	20,5	99.553	5,8	0	-	1.473	50,0	1.105	57,8	5.097	24,2

In riserve naturali regionali	Bosco		Altre terre boscate		Boschi alti e Aree temporaneamente e prive di soprassuolo		Impianti di arboricoltura		Boschi bassi, Boschi radi e Boscaglie		Arbusteti		Aree boscate inaccessibili o non classificate	
	area	ES	area	ES	area	ES	area	ES	area	ES	area	ES	area	ES
	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)
	4.419	28,8	1.105	57,8	4.419	28,8	0	-	737	70,8	368	100,0	0	-

In riserve naturali statali	Bosco		Altre terre boscate		Bosco		Impianti di arboricoltura da legno		Boschi bassi, Boschi radi e Boscaglie		Arbusteti		Aree boscate inaccessibili o non classificate	
	area	ES	area	ES	area	ES	area	ES	area	ES	area	ES	area	ES
	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)
	737	70,8	0	-	737	70,8	0	-	0	-	0	-	0	-

Tabella 3 partizione della superficie forestale nelle aree parchi e riserve naturali (Fonte: Sintesi dei risultati del terzo Inventario Forestale Nazionale INFC 2015).

Il sistema di aree protette sopra riportato viene integrato da uno degli strumenti fondamentali per la conservazione della biodiversità che è la Rete Natura 2000.

In particolare, in Campania, così come certificato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, al seguente link <https://www.mase.gov.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia>, sono presenti n. 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS), che si estendono su un territorio pari a 178.750 ha e 16 ha nel mare; n. 92 SIC/ZSC (Siti di Importanza Comunitaria/Zone di Conservazione Speciale) a loro volta estesi su un territorio di 321.375 ha e 522 ha a mare. A questi siti si aggiungono n. 16 aree protette inquadrare sia come ZPS che come SIC/ZSC, estese su un territorio pari a 17.304 ha e 24.544 ha nel mare.

Di seguito una tabella riassuntiva.

ZPS					SIC-ZSC					SIC-ZSC / ZPS				
n.siti	superficie a terra		superficie a mare		n.siti	superficie a terra		superficie a mare		n.siti	superficie a terra		superficie a mare	
	superficie (ha)	%	superficie (ha)	%		superficie (ha)	%	superficie (ha)	%		superficie (ha)	%	superficie (ha)	%
15	178,75	13,15	16	0,02	92	321.375	23,65	522	0,06	16	17.304	1,27	24.544	2,99

Tabella 4: partizione della superficie forestale nelle aree parchi e riserve naturali (Ministero Ambiente).

L'art.8 della Legge Quadro n.353/2000, modificata dal Decreto Legge n. 120 del 8/9/2021, convertito con Legge n.155 del 8/11/2021, detta le linee guida nella gestione delle attività di prevenzione (commi 1, 2 e 3) e delle attività di contrasto agli incendi boschivi (comma 4) da condurre nelle aree protette.

Il problema degli incendi boschivi, infatti, assume una connotazione assai delicata nelle aree protette, dove i provvedimenti per contenere i danni degli incendi devono essere specificatamente definiti e rapportati alle caratteristiche delle emergenze naturali oggetto di salvaguardia e conservazione.

Nelle aree protette le linee di pianificazione antincendio, seppure integrate al piano AIB regionale, devono soprattutto tener conto la complessità delle emergenze naturalistiche e del loro rapporto con il trauma causato dal fuoco.

Va evidenziato che i piani AIB (sia quello regionale che quelli delle singole aree protette) devono tener conto delle misure di conservazione sito specifiche dei siti Natura 2000 e, in particolare, assicurare il mantenimento dei target degli attributi di conservazione specifici per ciascun tipo di habitat di All. I della Direttiva Habitat, come indicato nelle misure di conservazione.

Attività condotte nei Parchi Nazionali e nelle Riserve Naturali statali

Nell'ambito del Piano regionale triennale AIB, di particolare rilevanza strategica è l'integrazione degli aspetti ed elementi programmatici e operativi della corrispondente pianificazione AIB predisposta dai Parchi Nazionali e dalle Riserve Naturali statali, in forza delle prerogative e competenze definite dalla Legge Quadro sulle aree protette (Legge 394/1991), che ha separato la gestione politica e amministrativa, affidata allo Stato, dalle funzioni di vigilanza sul territorio, affidate a specifici Enti Parco, soggetti dotati di personalità giuridica di diritto pubblico, che adottano il *Piano per il Parco* (regolamento d'uso del territorio) e il *Regolamento del Parco*, nonché il Piano AIB per il territorio vigilato, ai sensi della Legge quadro n. 353/2000.

L'Ente Parco, quindi, è responsabile della programmazione e attuazione delle misure di pianificazione e prevenzione del rischio incendi boschivi, che devono essere delineate da un PIANO AIB dedicato, di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva, predisposto d'intesa con la Regione e approvato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE).

L'aggiornamento dei Piani AIB dei Parchi nazionali è, di norma, annuale, sebbene il documento principale abbia una validità pluriennale (solitamente quinquennale): ai sensi della Legge 353/2000 gli enti gestori sono tenuti a redigere ogni anno una specifica relazione di aggiornamento, al fine di adeguare le strategie di prevenzione, le risorse disponibili e i dati territoriali (come il censimento delle aree percorse dal fuoco) agli scenari di rischio attuali.

Per l'elaborazione di tale documento, l'Ente Parco deve seguire le direttive del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e integrarsi con il Piano regionale AIB di competenza.

Le direttive del MASE sono elaborate, di concerto con l'Accademia Italiana di Scienze Forestali (AISF), che collabora con il Ministero per la stesura di linee guida nazionali, rapporti sullo stato delle foreste e normative sulla gestione forestale sostenibile.

Proprio nell'ambito di tale collaborazione storica, si evidenzia che è stato portato a termine un prezioso lavoro di aggiornamento della cartografia relativa al rischio incendi boschivi in 13 Parchi Nazionali, fra cui figurano anche i Parchi del Vesuvio e del Cilento, Vallo di Diano e Alburni), caratterizzati da differenti dimensioni e problematiche.

Tale aggiornamento cartografico, di cui si è tenuto conto nel presente, come nelle precedenti edizioni triennali del Piano regionale, ha consentito di fare riferimento a uno strumento più adeguato, rispetto alle esigenze di utilizzarne i dati e le informazioni implementate e/o da esso derivate ai fini anche del dimensionamento e organizzazione degli interventi operativi finalizzati alla prevenzione e alla lotta attiva.

In relazione ai piani AIB di 2 dei 3 Parchi Nazionali attualmente istituiti sul territorio regionale (Vesuvio; Cilento, Vallo di Diano e Alburni; Matese, con perimetrazione e zonazione provvisoria e non adozione, finora, di alcun Piano AIB), v'è da premettere che essi sono effettivamente elaborati a cadenza periodica e descrivono nel dettaglio tutte le attività di pianificazione e prevenzione del rischio incendi boschivi condotte dagli Enti gestori.

V'è da rilevare che per ognuno dei due Parchi Nazionali presenti nel territorio campano, in esito al procedimento instaurato con l'ex D.G. 50.18 ai fini del rilascio dell'intesa sul Piano AIB e relativi aggiornamenti annuali, descritto in dettaglio nelle precedenti edizioni del Piano e, da ultimo, nel Piano regionale 2025÷2027, sono stati approvati i Piani AIB dei due suddetti Parchi, relativi, rispettivamente:

- per il Parco Nazionale del Vesuvio, all'aggiornamento del Piano pluriennale AIB 2025-2029 e relativa Scheda tecnica economica (consuntivo 2024 – previsionale 2025) – rif.to: nota prot. gen. IPA UF94FP U-0002618 del 31/03/2025, in atti con prot. n. 170179 del 02/04/2025;
- per il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, al "*Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi-Piano AIB 2024-2028 del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni*" (intesa regionale rilasciata al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, con nota dell'ex D.G. 50.18 n. 287011 del 10/06/2025, ai fini dell'inserimento nel redigendo Piano AIB della Regione Campania).

Per l'anno 2026, alla data di redazione del presente Piano regionale, il MASE, con nota del 05/06/2026, recante ad oggetto "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (o Piano AIB), con validità 2025-2029, del Parco Nazionale del Vesuvio - Richiesta di intesa ai sensi dell'art. 8, comma 2, della L. 353/2000", assunta al prot. regionale N. 537454/2026, ha formalizzato la richiesta di Intesa presupposta all'adozione del Piano e attualmente in fase di istruttoria.

I Piani AIB dei Parchi Nazionali, nella loro versione ultima, formalmente adottata, sono disponibili ai link presenti in apposita pagina web del MASE (<https://www.mase.gov.it/portale/elenco-dei-parchi>), ove sono presenti i link relativi a ogni Parco Nazionale.

Per quanto attiene alle attività condotte dalla D.G. 214.00.00 ai fini del coordinamento e integrazione nel Piano regionale triennale AIB dei Piani AIB delle Riserve Naturali Statali, nelle edizioni precedenti del Piano e, in particolare, a quella relativa al Piano 2025-2027, a cui si fa espresso rinvio, sono state rendicontate le istruttorie e la documentazione di riferimento, anche per ognuna delle Riserve Naturali nazionali presenti nel territorio regionale.

Per il presente Piano regionale, relativo al triennio 2026-2028, sono state avviate le istruttorie relative al rilascio dell'intesa ai Piani AIB di alcune Riserve Naturali statali, che, nella loro ultima versione adottata formalmente, sono pubblicati nella pagina web del MASE, raggiungibile all'indirizzo [Piani AIB delle Riserve Naturali Statali - Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica](#)

dove sono disponibili i link relativi a ogni Riserva Naturale statale.

Attività condotte nei Parchi e nelle Riserve Naturali Regionali

Con riferimento alle attività condotte dalla D.G. 214.00.00 per l'analisi e assimilazione, all'interno del Piano regionale e previa intesa rilasciata agli Enti proponenti, dei Piani AIB dei Parchi e delle Riserve Naturali Regionali, v'è da premettere che, in base all'analisi degli incendi boschivi ivi verificatisi negli ultimi anni, le aree maggiormente interessate dal fenomeno sono risultate quelle dei Monti Picentini (provincia di Salerno), i Monti Lattari (province di Salerno e Napoli), il Partenio (province di Avellino e Napoli) e l'area del Taburno-Camposauro (provincia di Benevento).

Per la redazione del Piano regionale 2026-2028, la Direzione Generale Protezione Civile e uffici territoriali del Genio Civile, con nota prot. n. 0402188/2026 del 29/04/2026 ha chiesto alla D.G. 213.00.00 - Direzione Generale Difesa suolo, ecosistema e sostenibilità e alla U.O.S. 213.02.02 - Tutela e salvaguardia ambientale. Coordinamento, monitoraggio e supporto agli Enti Parco Regionali e Riserve Naturali Regionali - Parchi regionali e riserve marine, conservazione, tutela e valorizzazione della biodiversità di fornire l'aggiornamento dello stato della pianificazione antincendio e delle attività intraprese dagli Enti Parco Regionali e dalle Riserve Naturali, ai fini della prevenzione degli incendi boschivi.

A fronte della suddetta richiesta la UOS 213.02.02 con nota prot. n. 416663/2026, ha invitato gli Enti Parchi Regionali della Campania, soggetti gestori delle Aree Protette della Regione Campania, a trasmettere entro il 10/05/2026, la documentazione in possesso in merito alle attività di pianificazione e/o attività di prevenzione contro il fenomeno dei roghi boschivi all'interno delle aree protette di stretta competenza istituzionale, al fine di rendere la suddetta pianificazione condivisa e funzionale.

Con nota prot. n. 0427907/2026 il Parco Metropolitano delle Colline di Napoli ha riscontrato la richiesta della UOS 213.02.02 e della Direzione Generale D.D. 213.00.00, trasmettendo gli elaborati cartografici e descrittivi, relativi al proprio territorio di competenza istituzionale, utili alla integrazione al redigendo Piano AIB regionale.

Alla data di redazione del presente Piano, nessun'altra comunicazione risulta essere stata acquisita al riguardo.

Nella tabella seguente si riporta, pertanto, la situazione ufficiale relativa ai Piani AIB adottati dai Parchi regionali e dalle Riserve Naturali regionali.

ENTE/Riserva	riscontro nota	sintesi azioni intraprese	link web
Riserva Naturale Regionale Foce Volturno/Costa Licola - Lago Falciano	prot.111 del 29.04.2020	Assenza di Piano per la prevenzione incendi. In ottemperanza al DPR 357/97 e alla Direttiva Uccelli 2009/147/CE, l'Ente è in attesa di definizione, da parte di Regione Campania, di indicazioni sulla gestione delle Aree SIC e ZPS ricadenti nel suo territorio, limitandosi a verificare la conformità di qualunque intervento con le prescrizioni imposte negli specifici formulari.	https://www.riservevolturnoli.colafalciano.it/
Foce Sele - Tanagro - Monti Eremita Marzano	prot.388 del 24.03.2021 assunta agli atti prot.n.169703 del 29/03/2021	Valutazioni in merito alla individuazione delle aree suscettibili e a rischio incendi. Individuazione dell'area a maggior rischio individuata nella fascia litoranea ricompresa fra i Comuni di Eboli e Capaccio Paestum. È in corso di definizione il Piano Territoriale delle Riserve, dove verranno fra l'altro illustrate le azioni intraprese per la prevenzione degli incendi boschivi.	http://www.riservasele.it/

Parco Regionale	riscontro dell'ente	sintesi azioni intraprese	link web
Campi Flegrei	PCF prot. 431 del 30-03-2023 assunta agli atti prot.n.183588 del 05/04/2023 prot.278 del 11.05.2021 assunta agli atti prot.n.259211 del 13/05/2021	Assenza di Piano per la prevenzione incendi. Proposta di intesa fra istituzioni competenti, per la vigilanza e salvaguardia delle aree del Parco, fruizione di servizio volontario di vigilanza, realizzazione di tavoli tecnici, possibilità di organizzare un servizio aereo di monitoraggio territoriale. Proposta di intesa fra istituzioni competenti, per la salvaguardia delle aree del Parco, fra l'altro ad alto rischio incendi.	https://www.parcocampiflegrei.it/
Monti Lattari	nessuno		http://www.parcoregionaledeimontilattari.it/
Monti Picentini	prot n. 820 del 27/03/2025 in atti con prot n. 164661 del 01/04/2025	Nota con prot. n. 820 del 27/03/2025 in cui si rappresenta che non si è in possesso di idonea documentazione, ad eccezione della carta dei sentieri reperibile sul sito del parco.	http://www.parcoregionalemontipicentini.it/
Bacino Idrico del Fiume Sarno	prot.384 del 04.05.2020	Assenza di Piano per la prevenzione incendi. Accordo con il Comando dei Carabinieri Forestale di Sarno e Bracigliano e acquisizione dei Piani di Protezione Civile dei Comuni del Parco per azioni congiunte di contrasto al fuoco.	http://www.enteparcocodelfiumesarno.it/
Matese (ora Parco Nazionale)	nessuno		http://www.parcoregionaledeimatese.it/
Partenio	prot.443 del 11.05.2020	Assenza di Piano per la prevenzione degli incendi. Assenza del Piano di Gestione dell'Area SIC IT8040006 "Dorsale dei Monti del Partenio".	http://www.parcopartenio.it/sito/

Taburno-Camposauro	prot. ingresso 224885 del 12.5.2020	Piano antincendio approvato. Individuazione delle aree a maggiore criticità. Attivati incontri formativi ed informativi con enti e popolazione del parco. Convenzione con Aeroclub di Benevento, per sorvolo e pattugliamento delle aree del parco nel periodo AIB.	http://www.enteparcotaburno.it/
Roccamonfina-Foce del Garigliano	prot.339395 del 04/007/2023 prot.227534 del 13/05/2020	Relazione di individuazione strade, viali e sentieri forestali utili alla lotta e prevenzione incendi boschivi con relativa cartografie (prot. n 479 del 30/06/2023) Assenza di Piano per la prevenzione incendi. Richiesta di collaborazione con enti statali e regionali per l'adozione delle linee programmatiche pianificatorie.	http://www.parcodiroccamonfina.it/
Parco Metropolitano delle Colline di Napoli	prot. 75 del 11.03.2021 Prot. n. 427907 del 08/05/2026	Valutazioni in merito alla individuazione delle aree suscettibili e a rischio incendi. Individuazione dell'area a maggior rischio individuata nel Parco Urbano dei Camaldoli, di proprietà del Comune di Napoli. Nell'ambito dell'Accordo di Programma con SMA, previsti interventi di pulizia. Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione, e lotta attiva agli incendi boschivi 2026/2028 Aggiornamenti contenuti.	http://www.parcometropolitano.nocollinenapoli.it/

La viabilità forestale

La viabilità forestale è finalizzata allo scopo di permettere l'accesso ai complessi forestali ed effettuare le operazioni selvicolturali e l'esbosco dei prodotti legnosi.

È dimostrato che la presenza di strade (Tipo B, C Cod. della Strada) favorisce il fenomeno degli incendi, dovuto per la quasi totalità all'azione antropica.

Sotto l'aspetto operativo la viabilità forestale ha una notevole importanza poiché agevola sia l'attacco al fronte di fuoco, che la successiva bonifica. I vari tracciati che attraversano il bosco possono rappresentare anche le linee di sicurezza dalle quali far partire eventuali operazioni di controfuoco. In particolari situazioni la rete viabile, costituendo un'interruzione della superficie boscata, rappresenta un ostacolo all'avanzamento del fuoco consentendo di isolare i comprensori, con conseguente riduzione dei danni. La presenza di un'adeguata viabilità costituisce elemento essenziale per la funzionalità delle opere AIB (invasi, torrette, ripetitori, ecc.) in quanto ne garantisce l'accesso e ne agevola la manutenzione. In particolare, per quel che riguarda i punti di approvvigionamento idrico, la viabilità consente di ottimizzare i tempi di intervento e le operazioni di spegnimento.

In sintesi, le funzioni della viabilità forestale ai fini AIB sono essenzialmente quattro:

1. consente un rapido accesso agli uomini ed ai mezzi destinati all'attività di sorveglianza e di repressione, nonché ai mezzi di soccorso;
2. consente agli uomini ed ai mezzi terrestri di esprimere la loro potenzialità operativa sia nelle attività di arresto, sia in quelle di bonifica;
3. costituisce un'interruzione della vegetazione;

4. consente di accedere alle opere di prevenzione ed alle infrastrutture specifiche per la lotta agli incendi boschivi.

A tal fine occorre effettuare interventi periodici di manutenzione della viabilità esistente, quali ad esempio: la pulizia delle cunette e dei tombini, volti al regolare smaltimento delle acque ed alla conservazione in buone condizioni del fondo stradale; la rimozione di eventuali ostacoli che impediscono l'accesso agli automezzi (tronchi o massi che ostruiscono la strada).

Per le strade costruite con la funzione di antincendio e per quelle che servono le aree più sensibili, occorre prevederne la manutenzione ed il ripristino nel periodo antecedente a quello di "grave pericolosità".

Anche i sentieri e le mulattiere rivestono una certa importanza ai fini dell'antincendio. I sentieri ancora presenti, spesso mantenuti in buono stato solo per finalità turistiche ed escursionistiche, non sempre risultano utilizzabili durante le azioni di prevenzione o spegnimento degli incendi boschivi.

In tutti i casi, sia che si tratti di realizzazioni ex-novo o di adeguamento di strutture esistenti, occorre che questo tipo di opere sia dotato di idonee vie di fuga, che consentano al personale AIB di allontanarsi in caso di necessità.

Una proposta di classificazione della viabilità forestale ai fini della lotta agli incendi boschivi, sviluppata sulla base di criteri già elaborati, porta a distinguere tre tipi di tracciato:

- di Classe 1 - Tracciati a limitata percorribilità - consentono il transito di automezzi leggeri ad alta mobilità (automezzi di Classe1)
- di Classe 2 - Tracciati a media percorribilità - consentono il transito di automezzi medi e leggeri (automezzi di Classe 1 e 2);
- di Classe 3 - Tracciati ad alta percorribilità - consentono il transito anche ad automezzi pesanti (automezzi di Classe 1, 2 e 3).

tipo di tracciato AIB	tipo di tracciato ai fini delle utilizzazioni forestali	automezzi AIB transitabili
Classe 1 - Tracciati a limitata percorribilità	Piste trattorabili principali larghe meno di 2,5 m	classe 1
Classe 2 - Tracciati a media percorribilità	Piste trattorabili principali larghe più di 2,5 m e strade trattorabili	classe 1 e 2
Classe 3 - Tracciati ad alta percorribilità	Strade e piste camionabili	classe 1, 2 e 3

Tabella 5: tipologie di tracciati AIB e loro utilizzo.

I viali tagliafuoco

I viali tagliafuoco sono spazi aperti creati appositamente nella vegetazione boschiva per rallentare la velocità e l'intensità del fuoco. Essi possono essere distinti, in funzione delle loro caratteristiche progettuali e finalità, in passivi ed attivi.

Nel primo caso si tratta di corridoi molto ampi all'interno della copertura vegetale privi totalmente o quasi di vegetazione che consentono l'arresto totale e spontaneo del fronte di fiamma, ma producono un negativo impatto ambientale e paesaggistico, instabilità idrogeologica.

I viali tagliafuoco attivi, invece, non prevedono l'eliminazione completa della vegetazione arborea, ma solo diradamento e spalcatore, la riduzione drastica della biomassa avviene solo a carico dello strato arbustivo del soprassuolo. Essi hanno lo scopo di rallentare l'incendio e di facilitare l'intervento delle squadre di spegnimento.

In Campania si adattano meglio i viali attivi che non presentano i problemi in precedenza indicati, ma che richiedono l'intervento sul viale. È dunque necessario che le squadre conoscano esattamente la collocazione del viale e lo possano raggiungere agevolmente e con i mezzi necessari. Indispensabile è il collegamento dei viali con la rete viaria.

La scelta di aprire in una determinata area un viale parafulco è frutto di una valutazione del rischio di incendio e dell'entità dei danni che può produrre. La sua progettazione è molto complessa e terrà conto di parametri climatici quali temperatura, umidità e venti, delle caratteristiche orografiche del luogo, delle caratteristiche della vegetazione intesa come quantità e qualità di combustibile e della riduzione della potenza del fronte di fiamma da ottenere.

Nella pianificazione degli interventi di tutela dei boschi dagli incendi, dovrà pertanto tenersi conto degli elementi progettuali richiamati ai fini della costruzione di nuovi viali. In merito alle caratteristiche costruttive gli EE.DD. potranno scegliere tra le soluzioni che prevedono una copertura vegetale parziale dei viali, finalizzata al contenimento della biomassa o tra quelle che invece contemplano l'apertura di una fascia centrale priva di vegetazione, utile al transito degli automezzi, e di due laterali parzialmente coperte.

Dovranno, inoltre, considerarsi interventi periodici di manutenzione volti al contenimento della biomassa combustibile al fine di mantenere inalterata la funzionalità operativa dei viali.

Il mantenimento dei viali parafulco pone una seria problematica relativa al rapporto costi/benefici ed al loro impatto ambientale là dove si consideri che svolgono una qualche deterrenza solo nei confronti degli incendi non volontari ed innescati all'esterno del perimetro del complesso.

Ai fini della progettazione, si possono in ogni caso, osservare i seguenti criteri generali:

- superficie pari a 5/100 della superficie da proteggere;
- larghezza da 60 a 100 metri.

Un criterio di dimensionamento modulare, che consente di adottare ampiezza variabile, si basa sul calcolo della probabilità che un incendio, avente determinata intensità espressa in kWatt/metro, possa oltrepassare un parafulco avente una data larghezza.

Dato corrente è in ogni caso quello della necessità di contenere la biomassa nei viali parafulco entro valori dell'ordine di 250 gr/metro quadro fino a 500 gr/metro quadro.

Il contenimento della biomassa può essere ottenuto anche attraverso l'uso del pascolo, con opportuni interventi di turnazione e di calcolo del carico di bestiame. Si sottolinea l'utilità della pratica del pascolo in funzione preventiva nel senso di attenuare i conflitti spesso violenti tra mondo della pastorizia e foresta, causa non ultima di molti incendi. D'altronde il pascolo in funzione preventiva è ufficialmente previsto nella vigente normativa (L. 353/2000).

Buone norme tecniche consentono di legare la larghezza del viale alla lunghezza attesa delle fiamme da arrestare, secondo la semplice espressione:

$$\text{Larghezza} = 1.5 \div 2,5 \text{ Lunghezza Fiamme}$$

dove la lunghezza attesa delle fiamme si simula con l'uso degli strumenti di previsione di comportamento innanzi citati.

Interventi selvicolturali per il recupero dei boschi percorsi dal fuoco

Le prescrizioni normative per gli interventi di recupero dei boschi percorsi dal fuoco sono definite dettagliatamente nell'art. 77 al Regolamento regionale 28 settembre 2017, n.3 "Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale" aggiornato dalle modifiche apportate dai Regolamenti regionali del 24 settembre 2018, n. 8, del 21 febbraio 2020, n. 2 e del 20 giugno 2022, n. 4.

Art. 77. Norme per i boschi ed i pascoli danneggiati dal fuoco

- 1 Nei boschi e nei pascoli danneggiati o distrutti dal fuoco, si applicano i divieti, le prescrizioni e le sanzioni di cui all'articolo 10 della Legge 21 novembre 2000, n. 353 «legge quadro in materia di incendi boschivi» e ss.mm.ii..
- 2 Nei boschi di latifoglie il proprietario deve eseguire, al più presto possibile e, comunque, non oltre la successiva stagione silvana, la succisione delle piante e delle ceppaie compromesse dal fuoco, per favorire la rigenerazione, rinettando la tagliata.
- 3 Ove il proprietario o possessore non vi provveda, potrà sostituirsi ad esso l'Ente delegato competente, con ordinanza del Presidente dell'Ente medesimo.
- 4 Nelle fustaie di conifere percorse dal fuoco, in sede di ricostituzione, dovranno essere rilasciate le piante vive provviste di strobili, con funzione di porta seme, in ragione di un massimo 50 piante per ettaro, se provviste di semi piccoli ad ampio raggio di disseminazione (pino d'Aleppo, pino marittimo, pino nero, cipresso, abete, ecc.) e di un massimo 100 piante per ettaro, se di pino domestico. Dopo la rinnovazione del bosco, le piante potranno rimanere in situ come legno morto, quale substrato per la diffusione di organismi saproxilici.
- 5 Nei progetti di ricostituzione boschiva dovranno essere opportunamente segnalate le piante ancora vitali.
- 6 Per gli interventi di cui al presente articolo deve essere prodotta, 30 giorni prima dell'inizio dei lavori, comunicazione all'Ente delegato territorialmente competente. Entro tale periodo detto Ente effettuerà i controlli in loco.
- 7 Nelle aree di cui al comma 1 sono vietate la raccolta degli asparagi, per un anno, e la raccolta dei prodotti del sottobosco nonché la coltura agraria.
- 8 Sui soprassuoli di cui all'articolo 10 comma 1, della legge 21 novembre 2000, n. 353, sono vietate per cinque anni, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche.
- 9 Per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici, l'Ente delegato territorialmente competente, con l'eccezione di quanto disposto per le aree naturali protette statali dall'articolo 10 della legge n. 353/2000, rilascia specifica autorizzazione.
- 10 Nelle aree gravemente danneggiate o distrutte da incendi l'esercizio del pascolo è vietato:

- a) per 10 anni, nel solo caso dei boschi, in osservanza delle prescrizioni dell'articolo 10, comma 1 della legge n. 353/2000;
- b) per un anno, nel caso delle aree pascolive di cui all'articolo 126, comma 1.

L'art. 4, comma 2, della L. 353/2000, come modificato dal decreto-legge n.120 del 8/9/2021, convertito con Legge n. 155 del 8/11/2021, prevede di porre in essere specifici "interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti" agli incendi boschivi. In questa prospettiva, assume peculiare rilevanza l'attivazione di misure selvicolturali idonee a favorire le capacità intrinseche di recupero dell'ecosistema danneggiato.

Nei piani di gestione forestale antincendio dovrà, quindi, essere identificato il tipo di interventi da attuare dopo il passaggio del fuoco, con operazioni coerenti con le caratteristiche ecologiche delle cenosi interessate e tali da poter coadiuvare in modo ottimale i meccanismi naturali di recupero post-incendio, basati sull'emissione di polloni oppure sulla riproduzione per seme.

La rapida emissione e crescita dei nuovi polloni è favorita dalla presenza di apparati radicali ben sviluppati, sopravvissuti all'incendio, che possono utilizzare la grande quantità di elementi nutritivi facilmente assimilabili presenti nel suolo dopo il passaggio del fuoco.

Le specie che mantengono la riproduzione gamica (per seme) come forma principale di rinnovazione, sono invece generalmente adattate a passaggi del fuoco meno frequenti e hanno, quindi, un'alta probabilità di raggiungere la maturità sessuale. I meccanismi che consentono, o favoriscono, l'insediamento della nuova generazione sono molteplici. Tra i principali: seme leggero, trasportabile dal vento dai soprassuoli limitrofi per la colonizzazione della zona percorsa da incendio; strobili serotini, la cui apertura è possibile solamente con alte temperature che distruggono il rivestimento di resina permettendo alle scaglie di aprirsi e rilasciare i semi; germinazione indotta dal fuoco per rottura del tegumento del seme, come in molte leguminose (ad esempio, la *Robinia pseudoacacia*), o stimolata dal calore per interruzione della dormienza, come nei rovi (gen. *Rubus*) e nei cisti (gen. *Cistus*); precoce produzione dei frutti con semi vitali come in alcune specie a riproduzione sessuata obbligatoria (obligate seeder) che vivono in stazioni in cui è breve l'intervallo tra un incendio e l'altro.

Risulta evidente come molte specie arboree forestali, in particolare mediterranee, presentino molti caratteri favorevoli un'elevata resilienza intrinseca, e siano dunque potenzialmente in grado di garantire un'ottima capacità di recupero dopo il passaggio del fuoco ai soprassuoli da esse edificati.

Le modalità di ricostituzione post-incendio praticate in ossequio alla normativa amministrativa spesso non tengono conto di ciò e non risultano le più idonee per agevolare la naturale tendenza della vegetazione a ritornare allo stadio pre-disturbo attraverso un processo di cosiddetta autosuccessione (Leone, 1995).

Gli interventi selvicolturali di ricostituzione vanno letti alla luce delle acquisizioni sui modi, i tempi, le strategie di recupero che le biocenosi forestali adottano per superare l'alterazione di equilibrio connessa al passaggio del fuoco e vanno in tal senso orientati a favorire i meccanismi naturali che permettono la rinnovazione dell'individuo o della popolazione dopo il passaggio del fuoco.

Ciò è tanto più importante allorché si opera in aree protette.

Al fine di conciliare tutte le esigenze di recupero delle biocenosi percorse dal fuoco, in generale gli interventi di bonifica dovranno essere attuati alla fine del primo inverno successivo all'evento, nel caso in cui la rinnovazione sia abbondante e uniformemente distribuita nello spazio; mentre conviene che siano generalmente posticipati almeno alla fine della seconda stagione vegetativa nel caso di basse densità e rinnovazione distribuita tendenzialmente a gruppi.

Per le latifoglie, nel caso di boschi percorsi dal fuoco, si possono di frequente osservare ceppaie deperienti. Per favorire il ripristino dell'efficienza e della produttività delle ceppaie, si può intervenire con le operazioni di succisione e di tramarratura. Queste tecniche consistono in particolari modalità di taglio della ceppaia: nella succisione, il taglio viene effettuato raso terra, nella tramarratura sotto il livello del suolo e la ceppaia, in genere, viene ricoperta con terra (Ciancio et al., 1983).

In molte situazioni, all'incendio in bosco segue in pochissimi anni il sopravvento di arbusti (*Cistus*, *Rubus*, *Crataegus*, ecc.), che possono bloccare la successione vegetazionale anche per decenni e che possono rendere necessarie apposite ripuliture a favore dei soggetti da seme. Le ripuliture sono in particolare convenientemente eseguibili a beneficio di quei gruppi di semenzali che si formano dopo annate di piena sementazione. Le ripuliture dovrebbero essere estese a una superficie significativa, anche se comporta grossi oneri economici. Pertanto, al fine di coniugare l'esigenza del recupero dell'area percorsa dal fuoco con le valutazioni economiche legate al ripristino, questa pratica colturale potrebbe essere limitata ai casi in cui la rinnovazione risulti del tutto deficitaria, soggetta a forte mortalità per competizione interspecifica, come, ad esempio, spesso avviene nelle pinete litoranee percorse dal fuoco (Leone, 1995).

Le misure previste dal decreto-legge 120/2021 – Strategia SNAI

L'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2021, n. 155, dispone che *"Nell'ambito della strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese (SNAI), una quota delle risorse non impegnate di cui all'articolo 1, comma 314, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, a valere sul Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2021 e a 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, è destinata al finanziamento in favore degli enti territoriali di interventi volti a prevenire gli incendi boschivi nelle aree interne del Paese in cui il rischio di incendio è elevato, anche con riguardo alle aree naturali protette"*.

A tal fine, per l'annualità 2022, sono state assegnate risorse pari a circa 40 milioni di euro in favore delle 72 aree interne identificate nel ciclo 2014-2020.

Con nota n. 9365 del 5 maggio 2022, l'Agenzia per la coesione territoriale, riportando il parere espresso dal Comitato tecnico per le aree interne, ha dato atto della possibilità per le Regioni interessate di differenziare la ripartizione delle quote tra le Aree Interne di propria pertinenza, dandone comunicazione all'Agenzia medesima ed al Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In Regione Campania, sono state individuate, con deliberazione di Giunta regionale n. 600 del 1° dicembre 2014, inserite nella strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne (SNAI) per il ciclo di programmazione 2014/2020, quattro Aree Interne:

- Alta Irpinia;
- Tammaro- Titerno;
- Cilento Interno
- Vallo di Diano.

L'importo complessivo assegnato alle suddette quattro Aree interne della Regione Campania per gli interventi in questione ammonta ad € 2.211.112,00.

Sulla base della perimetrazione delle quattro Aree Interne regionali e della competenza territoriale per l'attività di antincendio boschivo (AIB), gli enti territoriali coinvolti risultano essere, oltre alle Province di Avellino, Benevento e Salerno, le seguenti n. 8 Comunità Montane:

- Alta Irpinia; Terminio Cervialto; Alburni; Calore salernitano; Gelbison e Cervati; Titerno e Alto Tammaro; Taburno; Vallo di Diano.

La Delibera di Giunta Regionale n. 311 del 21/06/2022 ha approvato il documento "Criteri di riparto, vincoli di destinazione delle risorse e spese ammissibili e modalità di gestione e monitoraggio", predisposto dall'U.S Federalismi e Sistemi territoriali di concerto con l'ex DG 50 07 – Direzione Generale per le Politiche Agricole e l'ex DG 50 18 – Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile, con il quale sono state esplicitate le modalità di destinazione delle risorse assegnate ai sensi dell'articolo 4 comma 2 del Decreto Legge 8 settembre 2021, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2021, n. 155.

Di seguito si riportano i contenuti del documento.

Criteri di riparto

Le risorse assegnate, d'intesa con gli enti territoriali delegati, sono ripartite con criteri finalizzati a dare priorità al rinnovo del parco mezzi degli enti delegati assicurando l'acquisto dei mezzi da utilizzare per attività di prevenzione riconducibili al principio della sorveglianza armata, cioè l'utilizzo di mezzi attrezzati per il monitoraggio costante del territorio che consentano di intervenire tempestivamente per lo spegnimento dei focolai, quale attività di prevenzione indispensabile ad evitare la propagazione di incendi distruttivi.

In particolare, i criteri di riparto sono i seguenti:

- una quota fissa, pari a 75mila euro calcolata sulla base dei prezzi di mercato, che garantisca l'acquisto di almeno un mezzo Anti Incendio Boschivo (AIB) a tutti gli enti delegati la cui competenza territoriale rientra nella perimetrazione delle quattro Aree interne;
- una quota attribuita in proporzione alla superficie boscata di competenza di ciascun ente territoriale, compresa nella perimetrazione delle quattro Aree interne, laddove concorrente almeno a multipli della quota fissa;
- una quota residua rispetto alle quote 1) e 2) ripartita in misura uguale tra tutti gli enti.

Vincolo di destinazione delle risorse e delle spese ammissibili

Le somme assegnate in quota fissa e sulla base dell'incidenza percentuale del territorio di competenza di ciascun ente delegato coinvolto sul totale della superficie boscata interessata devono essere prioritariamente utilizzate per:

- acquisto di uno o più mezzi per sorveglianza armata dotati di modulo AIB;

- eventuali veicoli tipo fuoristrada per lo spostamento dei Direttori delle operazioni di spegnimento – DOS (esclusivamente per gli enti che, alla data del 30 giugno 2022, hanno formato DOS) da destinare ad uso esclusivo di protezione civile con annotazione ex articolo 177 del Codice della Strada.

Le risorse riguardanti la quota fissa residua e/o le economie di gara derivante dall'acquisto dei mezzi AIB potranno inoltre essere utilizzate per:

- acquisto di moduli AIB e relativi accessori da installare su mezzi già in dotazione, droni per monitoraggio e relativi software e batterie, altre attrezzature AIB;
- acquisto dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) necessari per l'impiego dei propri operatori nel servizio AIB;
- acquisto vasche mobili AIB, apparati radio, Radio TBT (per gli enti che hanno formato DOS);
- lavori per manutenzione straordinaria o realizzazione nuove vasche fisse AIB;
- lavori o acquisti di beni e servizi per garantire la funzionalità dei Centri e dei Nuclei Operativi degli enti delegati.

Aera Interna	Ente territoriale	Assegnazione complessiva
Alta Irpinia	Cm Alta Irpinia	€ 303.280,00
	Cm Terminio Cervialto	€ 228.280,00
	Provincia di Avellino	€ 78.280,00
		€ 609.840,00
Tammaro - Titerno	Cm Titerno Alto Tammaro	€ 228.280,00
	Cm Taburno	€ 78.280,00
	Provincia di Benevento	€ 78.312,00
		€ 384.872,00
Cilento interno	Cm Alburni	€ 228.280,00
	Cm Calore Salernitano	€ 303.280,00
	Cm Gelbison e Cervati	€ 228.280,00
	Provincia di Salerno	€ 78.280,00
		€ 838.120,00
Vallo di Diano	Cm Vallo di Diano	€ 378.280,00
Importo complessivo assegnato		€ 2.211.112,00

Tabella 6. Riparto delle attribuzioni alle aree interne

Modalità di gestione delle risorse

La Regione Campania sta effettuando il monitoraggio costante volto alla verifica dell'avvenuto rispetto dei vincoli di destinazione delle risorse utilizzate.

Situazione anno 2025

L'ex Direzione Generale Lavori Pubblici e Protezione Civile della Regione Campania con nota prot. 216629 del 30/04/2025 ha chiesto all'ex Ufficio per il Federalismo dei Sistemi Territoriali e della Sicurezza Integrata della Regione Campania un opportuno quadro aggiornato sui mezzi dotati di modulo AIB e quant'altro acquistato per la lotta attiva agli incendi boschivi.

L'ex Ufficio per il Federalismo dei Sistemi Territoriali e della Sicurezza Integrata con nota agli atti del prot. Regionale n. 246017 del 16/05/2025, ha trasmesso la scheda riepilogativa dei mezzi dotati di modulo AIB:

Ente territoriale	SCHEDA CUP	Mezzi acquisiti e prontamente utilizzabili
Comunità di Vallo di Diano	D31J22000150001	NON ANCORA CHIUSO
Comunità Alta Irpinia	H51J22000230003	NON ANCORA CHIUSO
Comunità Terminio Cervialto	I71J22000200002	N.3 veicoli antincendio pick-up a doppia cabina N.1 Automezzo SUV – 1.4 HYBRID 4WD ALLGRIP / GPL
Provincia di Avellino	F31J22000090001	N. 1 un Pick Up SSANGYONG dotato di modulo AIB
Comunità Alburni	J41J22003050002	N. 3 autoveicoli fuoristrada pick-up 4x4, con modulo antincendio
Comunità Calore Salernitano	G91J22000410002	N.2 autoveicoli speciali con modulo antincendio
Comunità Gelbison e Cervati	E71J22000170002	N. 3 automezzi AIB 4x4 Pick up con allestimento completo antincendio.
Provincia di Salerno	H41J22000270002	N.1 automezzo AIB 4x4 Pick up con allestimento completo antincendio.
Com.Titerno Alto Tammaro	G41J22000300001	N.3 automezzi PICK-UP per sorveglianza armata dotato di modulo AIB N.1 Autovettura DOS
Comunità Taburno	F81G22000100001	NON ANCORA CHIUSO
Provincia di Benevento	I81J22000140001	N.1 Ford Ranger XL + dotato di modulo AIB

Tabella 7. Legge di Stabilità: Interventi prevenzione incendi boschivi - Stato di attuazione al 16.05.2025

Situazione attuale

La Direzione Generale Protezione Civile e Uffici Territoriali del Genio Civile con nota prot. 402117 del 29/04/2026 ha chiesto all'Ufficio Speciale – Ufficio Legalità e Sicurezza Integrata, Sistemi Territoriali, Immigrazione della Regione Campania un opportuno quadro aggiornato sui mezzi dotati di modulo AIB e quant'altro acquistato per la lotta attiva agli incendi boschivi.

Con Delibera CIPESS n. 32/2025, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 14 ottobre 2025, sono state stanziare le risorse e definite le modalità di riparto per l'attuazione di

interventi di prevenzione e contrasto degli incendi boschivi sia per le Aree Interne SNAI 2021-2027 sia per il Progetto speciale "Isole minori" (Delibera CIPESS 42/2022).

Con nota agli atti del protocollo regionale n. 251494 del 13/03/2026, l'Ufficio Ufficio Legalità e Sicurezza Integrata, Sistemi Territoriali, Immigrazione ha comunicato le Risorse assegnate alla Regione Campania dalla predetta Delibera CIPESS n. 32/2025 sono le seguenti:

- **€ 2.078.571,43** per le Aree Interne SNAI 2021-2027 di nuova istituzione: **Alto Matese, Fortore, Sele Tanagro**;
- **€ 126.057,34** per il Progetto speciale "Isole minori" (Comuni ricompresi dal Progetto ai sensi della citata Delibera CIPESS 42/2022), l'importo assegnato alle isole della Regione Campania in base ad un criterio di riparto composito (50% del budget nazionale ripartito in quota fissa per tutti Comuni del progetto speciale; 50% del budget nazionale ripartito in quota proporzionale alla superficie di ognuno dei Comuni del progetto speciale).

Con nota prot. n. 0668681 del 28/11/2025 a firma dell'Ufficio Sicurezza e Legalità, Sistemi Territoriali, Immigrazione – Settore Sistemi Territoriali, è stato avviato con le Direzioni Generali competenti per materia (DG Protezione Civile e DG Politiche agricole, alimentari e forestali) il percorso finalizzato:

- alla individuazione dei fabbisogni e delle priorità di intervento, coerentemente con le pianificazioni regionali in materia di incendi boschivi;
- alla definizione dei criteri di riparto delle risorse e alla conseguente quantificazione del riparto;
- alla definizione dei vincoli di destinazione, delle spese ammissibili e delle modalità di gestione e monitoraggio delle risorse, in coerenza con la Delibera CIPESS n. 32/2025 e le note del DPCoeS.

Nel corso degli incontri operativi tenutisi in data 05/12/2025, 16/12/2025 e 25/01/2026 sono emerse le esigenze rappresentate dalle direzioni competenti ratione materiae ed è stato altresì costituito un gruppo di lavoro inter-direzionale, con l'obiettivo condiviso di elaborare – in analogia a quanto disposto con la deliberazione di Giunta n. 311/2022 con riferimento alle Aree interne della programmazione 2014/2020 – un documento sulle ipotesi di utilizzo delle risorse disponibili sulla base delle esigenze emerse, da sottoporre ai territori interessati per le indicazioni di competenza.

Criteri di riparto

Nel corso dei tavoli tecnici con riferimento alle Aree SNAI e al progetto isole minori, sono emerse le seguenti esigenze, compatibili – tenuto anche conto dell'entità delle risorse disponibili ammontanti complessivamente ad € 2.078.571,43 per le Aree SNAI ed € 126.057,34 per il progetto isole minori – con le seguenti ipotesi di utilizzo:

- esigenza di miglioramento delle condizioni di operatività dei nuclei operativi antincendio: acquisto di dotazioni per nuclei operativi: dispositivi e attrezzature per migliorare le condizioni di operatività, con priorità a Dispositivi di Protezione Individuale e alle attrezzature di supporto alle attività AIB (radio, moduli leggeri, motopompe portatili, kit illuminazione e sicurezza); acquisto automezzi destinati alle attività di antincendio boschivo (AIB) in dotazione agli enti territoriali;

- esigenza di rafforzamento del monitoraggio / videosorveglianza per l'avvistamento degli incendi boschivi:
installazione sul territorio di sistemi di video sorveglianza per avvistamento incendi per il monitoraggio in tempo reale, con collegamento anche dalle SORU regionale e SOPI provinciali;
- acquisizione di droni per il monitoraggio antincendio, con relativi programmi informatici e relative dotazioni tecniche per il funzionamento;
- esigenza di potenziamento delle riserve idriche funzionali alle attività antincendio:
interventi su infrastrutture idriche esistenti per le attività di AIB: realizzazione, adeguamento, impermeabilizzazione e rifunionalizzazione di vasche/invasi idonei al rifornimento degli aeromobili e dei mezzi terrestri, incluse opere accessorie (viabilità d'accesso, piazzole, segnaletica, sicurezza).

Con DGR n. 259 del 03/06/2026 avente oggetto: "*Delibera CIPESS n. 32/2025 – Risorse in favore di Interventi finalizzati alla prevenzione e al contrasto degli incendi boschivi nelle Aree Interne SNAI 2021-2027 (Alto Matese, Fortore, Sele Tanagro) e nei Comuni del Progetto speciale "Isole minori", di cui alla Delibera CIPESS n. 42/2022. Determinazioni*", tra l'altro, si formula indirizzo all'Ufficio Speciale Legalità e Sicurezza Integrata, Sistemi Territoriali, Immigrazione, in raccordo con la Direzione Generale Protezione Civile e Uffici Territoriali del Genio Civile e con la Direzione Generale Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, al fine di adottare un documento contenente le esigenze emerse, per il contrasto agli incendi boschivi, le ipotesi di utilizzo, i criteri di riparto delle risorse tra gli enti coinvolti delle tre Aree Interne regionali e dei Comuni rientranti nel Progetto speciale "Isole minori", le indicazioni sulle modalità di attuazione, monitoraggio e rendicontazione e che preveda, in particolare:

- con riferimento alle tre Aree Interne Alto Matese, Sele-Tanagro e Fortore-Beneventano, un'assegnazione del budget complessivo in parte (50%) in quota fissa ed in parte in proporzione alla relativa superficie boscata;
- con riferimento ai Comuni isolani di cui al Progetto speciale "Isole minori", un'assegnazione del budget complessivo in parte (50%) in quota fissa ed in parte in proporzione alla estensione del territorio di competenza dei singoli Comuni.

Con D.D. n. 90 del 12/06/2026 dell'Ufficio Speciale Legalità e Sicurezza Integrata, Sistemi Territoriali, Immigrazione avente ad oggetto: "*Delibera CIPESS n. 32/2025 – Risorse in favore di Interventi finalizzati alla prevenzione e al contrasto degli incendi boschivi nelle Aree Interne SNAI 2021-2027 (Alto Matese, Fortore, Sele Tanagro) e nei Comuni del Progetto speciale "Isole minori" di cui alla Delibera CIPESS n. 42/2022. Adozione documento tecnico.*", si adotta il documento tecnico, allegato al decreto (allegato A), contenente le ipotesi di utilizzo e i criteri di riparto delle risorse tra gli enti coinvolti delle tre Aree Interne regionali e per i Comuni rientranti nel Progetto speciale "Isole minori", e le indicazioni sulle modalità di attuazione, monitoraggio e rendicontazione.

In riscontro alla richiamata nota prot. 402117/2026 l'Ufficio Legalità e Sicurezza Integrata, Sistemi Territoriali, Immigrazione con nota agli atti del protocollo regionale n. 447799 del 14/05/2026 ha trasmesso l'aggiornamento in merito alle risorse di cui alla Delibera CIPESS n. 8/2022, pari a € 2.211.112,00, per l'acquisto di attrezzature e mezzi per gli interventi di contrasto agli incendi boschivi nelle Aree Interne della Regione Campania.



Alla data del 06/05/2026, risultano acquisiti n. 24 mezzi tra Pick -up 4x4 e autovetture DOS per un importo complessivo pari a € 1.673.996,56, corrispondente al 75,71 % della dotazione iniziale. Il dettaglio dello stato di attuazione è riportato nella tabella seguente:

Ente territoriale	SCHEDA CUP	Mezzi acquisiti e prontamente utilizzabili
Comunità di Vallo di Diano	D31J22000150001	Procedura di gara in fase di chiusura per l'acquisto di 3 Pick up e 2 Fuoristrada
Comunità Alta Irpinia	H51J22000230003	N. 4 automezzo AIB 4x4 Pick up con allestimento completo antincendio.
Comunità Terminio Cervialto	I71J22000200002	N.3 veicoli antincendio pick-up a doppia cabina N.1 Automezzo SUV – 1.4 HYBRID 4WD ALLGRIP / GPL
Provincia di Avellino	F31J22000090001	N. 1 un Pick Up SSANGYONG dotato di modulo AIB
Comunità Alburni	J41J22003050002	N. 3 autoveicoli fuoristrada pick-up 4x4, con modulo antincendio
Comunità Calore Salernitano	G91J22000410002	N.2 autoveicoli speciali con modulo antincendio
Comunità Gelbison e Cervati	E71J22000170002	N. 3 automezzi AIB 4x4 Pick up con allestimento completo antincendio.
Provincia di Salerno	H41J22000270002	N.1 automezzo AIB 4x4 Pick up con allestimento completo antincendio.
Comunità Titerno Alto Tammaro	G41J22000300001	N.3 automezzi PICK-UP per sorveglianza armata dotato di modulo AIB N.1 Autovettura DOS
Comunità Taburno	F81G22000100001	N. 1 trattore gommato con modulo AIB.
Provincia di Benevento	I81J22000140001	N.1 Ford Ranger XL + dotato di modulo AIB

In data 03/06/2026, infine, la Giunta regionale ha approvato la delibera n. 259, recante: "Delibera CIPESS n. 32/2025 – Risorse in favore di Interventi finalizzati alla prevenzione e al contrasto degli incendi boschivi nelle Aree Interne SNAI 2021-2027 (Alto Matese, Fortore, Sele Tanagro) e nei Comuni del Progetto speciale "Isole minori" di cui alla Delibera CIPESS n. 42/2022. Determinazioni".

Piano nazionale di coordinamento per l'aggiornamento tecnologico e l'accrescimento della capacità operativa nelle azioni di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

A seguito dei devastanti incendi che hanno interessato molte regioni d'Italia nell'estate 2021, il Governo ha approvato il D.L. 8 settembre 2021, n. 120 "*Disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi ed altre misure urgenti di protezione civile*", convertito con modificazioni dalla Legge 8 novembre 2021, n. 155 (in G.U. 08/11/2021, n. 266), allo scopo d'integrare e rafforzare il dispositivo normativo ed operativo esistente, nel rispetto delle responsabilità e dell'autonomia delle regioni e delle province autonome.

Il D.L. n. 120/2021 sopra richiamato affida al Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il compito di stilare, con cadenza triennale, il *Piano nazionale di coordinamento per l'aggiornamento tecnologico e l'accrescimento della capacità operativa nelle azioni di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi*, di seguito Piano nazionale, redatto sulla base degli esiti della ricognizione e valutazione di cui ai commi 1 e 2 del decreto medesimo.

Annualità 2022

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 ottobre 2022 (GU n. 290 del 13/12/2022), "*Riparto delle risorse del fondo per la realizzazione del piano nazionale azioni di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi*", **annualità 2022**, è stato approvato un primo Piano nazionale di coordinamento per l'aggiornamento tecnologico e l'accrescimento della capacità operativa nelle azioni di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, previsto dall'art. 1, comma 4, del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 8 novembre 2021, n. 155, sulla base della ricognizione delle più urgenti necessità, effettuata dal Dipartimento della protezione civile.

Il Dipartimento della protezione civile assicura il trasferimento delle risorse assegnate alle amministrazioni centrali mediante aperture di credito ai rispettivi funzionari delegati, individuati e indicati dalle suddette amministrazioni centrali in funzione della natura delle acquisizioni, e alle regioni e province autonome, con le seguenti modalità:

- 90% dell'importo assegnato, in via di anticipazione, alla presentazione di un piano di impiego delle risorse complessivamente attribuite, anche mediante ricorso all'integrazione di contratti ed attività già in essere;
- 10% a saldo, alla presentazione della relazione finale di completamento degli interventi e di realizzazione finanziaria degli stessi.

Con il suddetto decreto, in base alla ripartizione dei fondi disponibili per l'anno 2022, alla Regione Campania è stato attribuito l'importo di € **1.374.834,24**.

Con nota n. 254721 del 17/05/2023, la DG 50.18 ha trasmesso al Dipartimento di Protezione Civile la modulistica per la sistematizzazione dei piani di impiego, così come predisposta dal Comitato Tecnico nella riunione del 13/03/2023.



Il Dipartimento della Protezione Civile, con nota prot. 31074 del 19/06/2023, ha disposto, a titolo di anticipazione, l'ordine di pagamento di € 1.237.350,82, pari al 90% della quota assegnata alla Regione Campania, precisando che *"le ulteriori risorse assegnate potranno essere trasferite solo previa presentazione della relazione finale di completamento degli interventi e di realizzazione finanziario degli stessi"*.

In particolare, rispetto allo schema predisposto dal Dipartimento della Protezione Civile, le misure intraprese dalla Regione Campania per lo svolgimento delle attività in argomento sono specificate nelle sezioni C e D e il relativo importo assegnato, pari ad € 1.374.834,24, è stato suddiviso come di seguito specificato:

SEZIONE C	Fabbisogno di cui all'art. 1, comma 1, lettera c - potenziamento delle flotte aeree delle regioni e delle infrastrutture a loro supporto, di mezzi terrestri, attrezzature, strumentazioni e dispositivi di protezione individuale	1.337.434,24 €
SEZIONE D	Fabbisogno di cui all'art. 1, comma 1, lettera d esigenze di formazione del personale addetto alle attività contro gli incendi boschivi	37.400,00 €
	Totale	1.374.834,24 €

Nella scheda progetto presentata al Dipartimento della protezione civile, l'importo di € 1.337.434,24 è stato imputato all'appalto regionale per il servizio di spegnimento incendi con elicotteri mentre l'importo di € 37.400,00 è stato imputato alle convenzioni in essere con i Carabinieri Forestale e il Corpo nazionale dei VV.F. per le attività di formazione e d addestramento in materia di lotta attiva agli incendi boschivi.

Con nota prot. n. 485850 del 15/10/2024, la DG 50.18 ha trasmesso al Dipartimento della Protezione Civile la **Relazione finale di completamento degli interventi – annualità 2022** ed ha richiesto l'erogazione del saldo del 10%, pari ad **€ 137.350,82**.

Le risorse assegnate alla Regione Campania pari ad € 1.374.834,24 € sono state utilizzate per:

- il parziale ristoro delle spese sostenute per il servizio di spegnimento a mezzo elicotteri (costo complessivo dell'appalto per l'annualità 2022 € 3.365.225,89);
- il parziale ristoro delle spese sostenute a valere sulle convenzioni in essere con i Carabinieri Forestale e il Corpo nazionale dei VV.F. per le attività di formazione ed addestramento in materia di lotta attiva agli incendi boschivi.

Allo stato il Dipartimento della Protezione Civile non ha ancora disposto il trasferimento del saldo del 10% del contributo assegnato alla Regione Campania per l'annualità 2022.

Annualità 2023

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 luglio 2024 (GU n. 234 del 05/10/2024), *"Riparto delle risorse del fondo per la realizzazione del piano nazionale azioni di*



previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi, relative all'annualità 2023" è stato approvato il Piano nazionale di coordinamento per l'aggiornamento tecnologico e l'accrescimento della capacità operativa nelle azioni di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, previsto dall'art. 1, comma 4, del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 8 novembre 2021, n. 155, sulla base della ricognizione delle più urgenti necessità, effettuata dal Dipartimento della protezione civile.

Relativamente all'annualità 2023 per la ripartizione dell'importo di 20 milioni di euro, stanziato dall'art. 1, comma 473, legge 30 dicembre 2021, n. 234, è stato mantenuto lo stesso criterio stabilito per l'annualità precedente. Pertanto, in favore della Regione Campania è previsto lo stanziamento, per l'annualità 2023, di un importo pari ad **€ 1.374.834,24**.

Inoltre, nel decreto del 16 luglio 2024 il Dipartimento della protezione civile ha confermato il criterio, adottato per l'annualità 2022, di trasferimento delle risorse assegnate alle amministrazioni centrali, mediante aperture di credito ai rispettivi funzionari delegati, individuati e indicati dalle suddette amministrazioni centrali in funzione della natura delle acquisizioni, e alle regioni e province autonome, con le seguenti modalità:

- 90% dell'importo assegnato, in via di anticipazione, alla presentazione di un piano di impiego delle risorse complessivamente attribuite, anche mediante ricorso all'integrazione di contratti ed attività già in essere;
- 10% a saldo, alla presentazione della relazione finale di completamento degli interventi e di realizzazione finanziaria degli stessi.

Come per l'annualità precedente, la Regione Campania ha trasmesso al Dipartimento della Protezione Civile il progetto delle attività previste per l'annualità 2023 che prevede il parziale ristoro delle spese sostenute per le seguenti attività connesse all'antincendio boschivo:

- impiego di 7 elicotteri per attività AIB di cui n. 1 bimotore operativo tutto l'anno e n. 6 monomotori operativi durante il periodo di massima pericolosità;
- Convenzione con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per la formazione di operatori AIB e relativo Programma Operativo 2023 - Prevenzione degli incendi boschivi e altre attività di protezione civile prot. n. CV/2023/000089 del 01/06/2023
- Convenzione con il Ministero dell'Interno per la formazione di operatori AIB e il relativo Piano Tecnico Operativo 2023. Accordo tra la Regione Campania e il Ministero dell'Interno Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e difesa civile per la Campania Prot. n. CV 2023/000073 del 03/05/2023.

Allo stato, relativamente all'annualità 2023, il Dipartimento della Protezione Civile non ha ancora disposto il trasferimento dell'acconto paria al 90% del contributo totale pari ad **€ 1.374.834,24** spettante alla Regione Campania.

Con nota prot. n.- 346135 del 10/07/2025 inviata al Dipartimento della Protezione Civile, la Regione Campania ha sollecitato il trasferimento del saldo annualità 2022 e l'acconto annualità 2023.

Annualità 2024

La Conferenza Unificata della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con Intesa Rep. Atti n. 31/CU del 27 marzo 2025, ha sancito l'Intesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2021, n. 155, recante "Disposizioni per il contrasto agli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile", sullo schema del decreto del Presidente del Consiglio per il riparto, ai sensi dell'articolo 1, comma 474, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 473, della medesima legge, relative all'annualità 2024".

Con la citata Intesa è stato mantenuto lo stesso criterio di ripartizione dei fondi stanziati stabiliti per l'annualità 2022.

Pertanto, in favore della Regione Campania, anche per l'annualità 2024, è confermata la previsione di uno stanziamento pari ad **€ 1.374.834,24**.

Con nota prot. n. 464671 del 22/09/2025, la D.G. 214.01.00 ha trasmesso al Dipartimento della Protezione Civile il progetto delle attività previste per l'annualità 2024 che si riportano analiticamente di seguito:

- impiego di 7 elicotteri per attività AIB di cui n. 1 bimotore operativo tutto l'anno e n. 6 monomotori operativi durante il periodo di massima pericolosità per € 635.946,83;
- acquisto di Pick-Up con modulo AIB e/o veicoli per DOS per € 516.227,17;
- acquisto vasche AIB per € 156.620,00;
- programma operativo Carabinieri Forestale Formazione AIB per € 45.000,00;
- piano tecnico organizzativo straordinario VV.F. Formazione AIB per € 21.040,24.

In data è stato erogato l'acconto pari ad **€ 1.237.350,820**; allo stato attuale il progetto è in fase di programmazione.

LA PREVENZIONE NON STRUTTURALE

Il Codice della Protezione Civile (D.Lgs. n.1 del 2 gennaio 2018), all'art. 2 definisce le attività di protezione civile volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze ed al loro superamento.

La prevenzione consiste nell'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale, svolte anche in forma integrata, dirette ad evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

Sono attività di prevenzione non strutturale di protezione civile quelle concernenti:

- a) *l'allertamento del Servizio Nazionale di Protezione Civile, articolato in attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile, e, sulla base delle conoscenze disponibili, di monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio;*
- b) *la pianificazione di protezione civile, come disciplinata dall'art. 18;*
- c) *la formazione e l'acquisizione di ulteriori competenze professionali degli operatori del Servizio Nazionale;*
- d) *l'applicazione e l'aggiornamento della normativa tecnica di interesse;*
- e) *la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini;*
- f) *l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché' sulla pianificazione di protezione civile;*
- g) *la promozione e l'organizzazione di esercitazioni ed altre attività addestrative e formative, anche con il coinvolgimento delle comunità sul territorio nazionale, al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;*
- h) *le attività di prevenzione non strutturale svolte all'estero, in via bilaterale, o nel quadro della partecipazione dell'Italia all'Unione europea e ad organizzazioni internazionali, al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;*
- i) *le attività volte ad assicurare il raccordo tra la pianificazione di protezione civile e la pianificazione territoriale e le procedure amministrative di gestione del territorio per gli aspetti di competenza delle diverse componenti.*

Il decreto di grave pericolosità per gli incendi boschivi 2026

La Regione Campania con Decreto Dirigenziale n. 212 del 09/06/2026, avente oggetto "*Campagna estiva antincendio boschivo 2026. Dichiarazione dello stato di grave pericolosità nel periodo 15 giugno – 30 settembre e di vigenza delle sanzioni penali per inottemperanza divieti e obblighi comportamentali*" della Direzione Generale 214.00 Protezione Civile e Uffici Territoriali del Genio Civile ha stabilito l'entrata in vigore dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi dal **15 giugno al 30 settembre 2026, salvo proroga**.

La definizione del periodo di grave pericolosità per gli incendi boschivi viene definito in esito alle attività svolte per il suddetto aggiornamento del Piano, relativamente all'analisi del quadro climatico regionale e alle previsioni stagionali delle anomalie di temperatura e precipitazione, elaborate dalla U.O.S. 214.01.01 "Previsione, Centro funzionale regionale multirischi, telecomunicazioni e sistemi tecnologici di Protezione Civile", all'interno della quale opera il Servizio Meteorologico Regionale di protezione civile, nonché sulla scorta delle raccomandazioni contenute nella richiamata Circolare Ministeriale 2026 e delle valutazioni preventive delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili in sede di programmazione dello svolgimento delle attività regionali di lotta attiva, con le modalità operative previste nel Piano, lo scenario di massimo rischio per il periodo estivo della Campagna A.I.B. 2026, nella Regione Campania, può essere individuato nel periodo intercorrente tra le date del 15 giugno e del 30 settembre 2026;

Con l'inizio dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi dal 15 giugno e fino al 30 settembre 2026, salvo proroga, entrano in vigore i seguenti divieti:

- DIVIETO di combustione dei residui vegetali agricoli e forestali nel periodo di massimo rischio per gli incendi boschivi dichiarato dalla Regione (art. 182, comma 6-bis, D.Lgs. n. 152 del 2006);
- DIVIETO di abbruciamento delle stoppie ed erbe infestanti, anche negli incolti, dal 1° giugno al 20 settembre (art. 25, c.1 lett. f, Legge regionale n. 26/2012);
- DIVIETO di accendere fuochi all'aperto nei boschi e fino ad una distanza di 100 m da essi, nonché nei pascoli (art. 75, c. 1 e 3, Reg. regionale tutela patrimonio forestale n. 3/2017);
- DIVIETO di compiere le seguenti attività nei boschi e nei pascoli (art. 75, c. 4, Reg. regionale tutela patrimonio forestale n. 3/2017):
 - usare motori o fornelli che producano faville o brace;
 - usare apparecchi a fiamma od elettrici per tagliare metalli;
 - far brillare mine;
 - fumare o compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio come, ad esempio:
 - gettare fiammiferi o sigarette accese;
 - sostare con autoveicoli su viabilità non asfaltata all'interno di aree boscate fatta eccezione per i mezzi di servizio e per le attività agro-silvo-pastorali nel rispetto delle norme e dei regolamenti vigenti.

- **DIVIETO** di accendere fuochi d'artificio, lanciare razzi di qualsiasi tipo e/o mongolfiere di carta, meglio note come "lanterne volanti", dotate di fiamme libere, nonché altri articoli pirotecnici nei boschi e a una distanza inferiore a 1 km dalle superfici boscate e pascoli, salvo eventuali deroghe autorizzate con Ordinanza del Sindaco nel caso di manifestazioni pubbliche, con l'apprestamento di relative misure di prevenzione incendi. Per le trasgressioni al presente divieto si applicano le sanzioni previste dal c.6, art.10, della legge 21 novembre 2000, n. 353 e ss.mm.ii.

Durante il periodo di massima pericolosità è necessario:

- che le competenti Autorità ferroviarie in ambito regionale attivino tutti i propri organi ispettivi e di controllo per vigilare che nelle zone boscate attraversate dalle linee ferroviarie siano costituite fasce di rispetto, libere da vegetazione per una larghezza di metri 10,00 su ambo i lati, o comunque trattate con prodotti ritardanti della combustione;
- che i competenti Organi di controllo, ispettivi e di gestione delle strade nazionali, provinciali e comunali e delle principali autostrade, che attraversano il territorio della Regione Campania, provvedano alla creazione di fasce di rispetto, libere da vegetazione, per una larghezza di metri 10,00 su ambo i lati o comunque trattate con prodotti ritardanti della combustione;
- che i Comandi Militari adottino, durante l'esecuzione di esercitazioni militari, adottino tutte le precauzioni necessarie per prevenire gli incendi;
- che i proprietari o detentori delle aree boscate provvedano al decespugliamento laterale ai boschi (lungo il perimetro di aree boscate va creata una fascia di rispetto, priva di vegetazione, tale da ritardare o impedire il propagarsi degli incendi);
- che i concessionari di impianti esterni di GPL e gasolio, in serbatoi fissi, per uso domestico o commerciale, mantengano sgombra e priva di vegetazione l'area circostante al serbatoio per un raggio non inferiore a mt. 6,00, fatte salve disposizioni che impongono maggiori distanze;
- il rispetto di tutte le ulteriori normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia.

Tra le numerose prescrizioni contenute nel Decreto Dirigenziale n. 212 del 09/06/2026, finalizzate sempre all'antincendio boschivo, si invitano le Prefetture della Campania, per quanto di competenza, a onerare i Sindaci dei Comuni il cui territorio risulta esposto al rischio incendi boschivi o caratterizzato dalla presenza di un patrimonio forestale di rilevante pregio, di emanare specifiche ordinanze, finalizzate alla prevenzione degli incendi lungo le strade, nelle campagne e nei boschi dei territori di rispettiva competenza, anche seguendo lo schema tipo allegato al presente provvedimento - e che sarà recepito nel prossimo "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", che riportino espressamente l'obbligo dell'osservanza del comma 6-bis, art. 182 del D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152, nella parte in cui dispone l'espresso divieto di bruciatura dei residui vegetali e forestali nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi nonché degli altri obblighi e divieti imposti dalla L. n. 353/2000 e ss.mm.ii., dalla L.R. n. 26/2012, dagli artt. 75 e 76 del Reg. reg.le n. 3/2017 e dal decreto stesso.

L'attività di prevenzione svolta con i Carabinieri Forestale

Con D.G.R. n. 84 del 24/02/2025, avente oggetto: "D.lgs. 19 agosto 2016, n. 177 – *Collaborazione tra Regione Campania e Arma dei Carabinieri per attività ad elevata specializzazione in ambito forestale, ambientale e agroalimentare. Approvazione schema di convenzione*", è stato approvato lo schema di convenzione per la collaborazione tra Regione Campania e Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste per l'impiego delle unità Carabinieri Forestali per attività ad elevata specializzazione in ambito forestale, ambientale ed agroalimentare.

La collaborazione, tra l'altro, riguarda la prevenzione degli incendi boschivi ed altre attività di protezione civile, in particolare:

- *prevenzione, attraverso i servizi di controllo del territorio e attività di sorveglianza rafforzata mirata, anche aerea, dei comportamenti pericolosi in materia di incendi boschivi, in attuazione delle previsioni della legislazione nazionale e regionale in materia, nonché dei connessi adempimenti*
- *collaborazione per la predisposizione di elaborati ed analisi statistiche a corredo dell'aggiornamento annuale del Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, con particolare riferimento alle cause e motivazioni sottesi agli incendi rilevati*
- *collaborazione e supporto tecnico alla redazione dello schema di dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi;*
- *collaborazione per la predisposizione di elaborati ed analisi statistiche a corredo dell'aggiornamento annuale del Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, con particolare riferimento alle cause e motivazioni sottesi agli incendi rilevati*
- *attività di supporto finalizzata alla verifica dell'adozione delle ordinanze comunali in materia di prevenzione del rischio incendi boschivi, nonché indicazione di Hot Spot critici sotto il profilo dell'analisi criminale di contesto;*
- *partecipazione ad iniziative di sensibilizzazione ed educazione ambientale nelle scuole, durante i campi estivi di protezione civile o in eventi pubblici, sulle tematiche legate agli incendi boschivi per diffondere la conoscenza dei comportamenti vietati e prevenire la diffusione del fenomeno;*
- *concorso in materia di sicurezza in montagna;*
- *intervento in occasione di eventi calamitosi significativi, in collaborazione con le altre componenti del sistema di Protezione Civile regionale, anche attraverso operazioni di ricognizione, rilievo e reportistica dei danni e delle situazioni determinatesi sul territorio;*
- *supporto tecnico-informativo in relazione alle suddette attività e condivisione dei dati territoriali di base e tematici, funzionali allo svolgimento delle attività oggetto di collaborazione;*
- *attività di formazione ed aggiornamento professionale del personale dipendente nonché formazione ed addestramento del volontariato organizzato di protezione civile, da svolgersi*

anche presso il Centro di Addestramento di Castel Volturno (CE), in materia di prevenzione e contrasto agli incendi boschivi, mediante l'ausilio del "Forest Fire Area Simulator (FFAS)", in collaborazione con la Scuola regionale di protezione civile ed altre componenti del sistema regionale e nazionale.

La convenzione è stata sottoscritta dal Presidente della Giunta regionale e dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali in data 03/12/2025 con scadenza in data 31 dicembre 2027 (CC-FNA42829-0017034-15/12/2025 in atti al protocollo regionale con n. 711552 del 15/12/2025). A questa ha fatto seguito la stipula dei programmi operativi con le Direzioni regionali competenti.

Per l'anno 2026, il Programma Operativo (P.O.) tra il Comando Regione Carabinieri Forestale "Campania" e la Direzione Generale Protezione Civile e Uffici Territoriali del Genio Civile è stato sottoscritto in data 08/06/2026 (rf. prot. n. 516019 del 08/06/2026) con decorrenza dal 01/01/2026 al 31/12/2026.

Le cause degli incendi possono essere naturali o umane.

(fonte sito web Dipartimento della Protezione Civile – Rischi Incendi Boschivi)

Gli incendi naturali si verificano molto raramente e sono causati da eventi naturali e quindi inevitabili:

- Fulmini: possono provocare incendi quando si verificano temporali senza che, contemporaneamente, si verifichino precipitazioni. Gli incendi causati da fulmini si verificano prevalentemente nelle zone montane, dove gli alberi conducono con facilità le scariche elettriche. Si tratta di fenomeni molto rari in un tipo di clima mediterraneo come il nostro;
- Eruzioni vulcaniche: la lava incandescente entra in contatto con la vegetazione infiammabile;
- Autocombustione: non si verifica mai in un clima mediterraneo.

Gli incendi di origine umana possono essere:

Colposi o involontari. Sono causati da comportamenti dell'uomo, irresponsabili e imprudenti, spesso in violazione di norme e comportamenti, non finalizzati ad arrecare volontariamente danno.

Le cause possono essere:

- attività agricole e forestali: il fuoco viene impiegato per bruciare le stoppie, distruggere i residui vegetali provenienti da lavorazioni agricole e forestali, e per rinnovare i pascoli e gli incolti. Spesso queste operazioni vengono effettuate in aree contigue a boschi ed incolti, facile preda del fuoco, soprattutto nei periodi a maggior rischio;
- abbandono di mozziconi di sigarette e fiammiferi: cerini e mozziconi di sigarette abbandonati o lanciati lungo i sentieri, le piste forestali, e le linee ferroviarie possono cadere sull'erba secca o altri residui vegetali ed innescare un incendio, anche per effetto degli spostamenti d'aria provocati dai veicoli o dal vento;

- attività ricreative e turistiche: barbecue non spenti bene, lanci di petardi, rifiuti bruciati in discariche abusive, cattiva manutenzione di elettrodomesti.

Dolosi o volontari. Gli incendi vengono appiccati volontariamente, con la volontà di arrecare danno al bosco e all'ambiente.

Le cause sono:

- ricerca di profitto: l'obiettivo è quello di utilizzare l'area distrutta dal fuoco per soddisfare interessi legati alla speculazione edilizia, al bracconaggio, o per ampliare le superfici coltivabili;
- proteste e vendette: l'azione nasce dal risentimento nei confronti dei privati, della Pubblica Amministrazione o dei provvedimenti adottati, come l'istituzione di aree protette. In molti casi si vuole danneggiare un'area turistica. In altri casi i comportamenti dolosi sono da ricondurre a problemi comportamentali, come la piromania e la mitomania.

Nella classificazione degli incendi ci sono anche gli incendi di origine ignota, per i quali non è possibile individuare una causa precisa.

Analisi statistica del fenomeno incendi boschivi in Regione Campania

L'analisi statistica degli incendi boschivi verificatisi in Campania nell'anno 2025, realizzata dal Comando Regione Carabinieri Forestale "Campania", nell'ambito dell'attività investigativa svolta per la campagna AIB estiva e i risultati conseguiti anche ai fini della prevenzione e repressione del fenomeno e per l'aggiornamento del catasto delle aree percorse dal fuoco sono riportati nella documentazione acquisita agli atti della D.G. 214.00.00.

I dati riferiti agli incendi boschivi verificatisi nell'anno 2025 sono da considerarsi definitivi in quanto gli stessi sono stati certificati dal Comando Regione Carabinieri Forestale Campania e pubblicati sul portale C-SIFA dell'Arma dei Carabinieri, sul portale del Sistema Informativo della Montagna nonché sul "Geoportale Incendi Boschivi".

Nel 2025 il numero di incendi boschivi è stato pari a n.476 eventi a fronte dei 460 eventi del 2024, con una superficie percorsa dal fuoco pari a 7.314,62 ettari (Tabella 1) e con n. 218 eventi che hanno interessato le aree protette (Tabella 2).

La provincia più colpita è stata quella di Salerno con 247 eventi seguita dalle province di Avellino (78), Caserta (71), Benevento (46) e Napoli (34). Nella provincia di Benevento si è verificato un significativo calo del numero degli incendi (nel 2024 erano stati 81) mentre non si sono avute variazioni di rilievo nelle altre province.

Anche a causa di un andamento meteorologico particolarmente sfavorevole si è registrato un incremento della superficie percorsa dal fuoco rispetto all'anno precedente che ha riguardato prevalentemente la parte boscata.

In particolare, nella provincia di Caserta, sebbene il numero di incendi sia rimasto costante, si è registrato un incremento della superficie percorsa dal fuoco con una media di 40.5 ha per incendio.

La provincia di Benevento ha registrato un calo sensibile del numero di eventi, a cui non è seguita un'altrettanta riduzione delle superfici bruciate che, nel valore medio, sono passate da 7,8 ha del 2024 a 10,9 ha nel 2025.

La stessa situazione si è avuta nella provincia di Napoli dove ad un leggero incremento nel numero di eventi rispetto al 2024 (da 23 a 34), la superficie percorsa dal fuoco ha registrato un incremento notevole, triplicando il valore, a causa, in particolare, dell'evento incendiario dell'agosto 2025 che ha riguardato il Parco Nazionale del Vesuvio.

La provincia di Salerno, pur mantenendo il trend che la vede la più colpita dal fenomeno con 247 eventi, in termini di superfici ha registrato un calo sensibile. Infatti, nonostante il numero di eventi sia stato superiore rispetto al 2024, la superficie media per evento incendio si è ridotta passando da 11 ha a 9,5 ha.

La provincia di Avellino è quella che ha registrato una sensibile riduzione sia in termini di numero di eventi sia in termini di superfici bruciate, tanto che il valore medio di superficie percorsa dal fuoco si è dimezzato.

Provincia	Numero	Superficie percorsa dal fuoco (ha)			Media (SupTot/numInc)
		Boscata	Non Boscata	Totale	
AVELLINO	78	324,1244	96,0339	420,1583	5,38
BENEVENTO	46	150,2661	354,0177	504,2838	10,96
CASERTA	71	2207,1809	639,0604	2846,2413	40,08
NAPOLI	34	1102,7533	60,8235	1163,5768	34,22
SALERNO	247	2088,4038	291,9584	2380,3622	9,63
Tot. Regionale	476	5872,7285	1441,8939	7314,6224	15,36

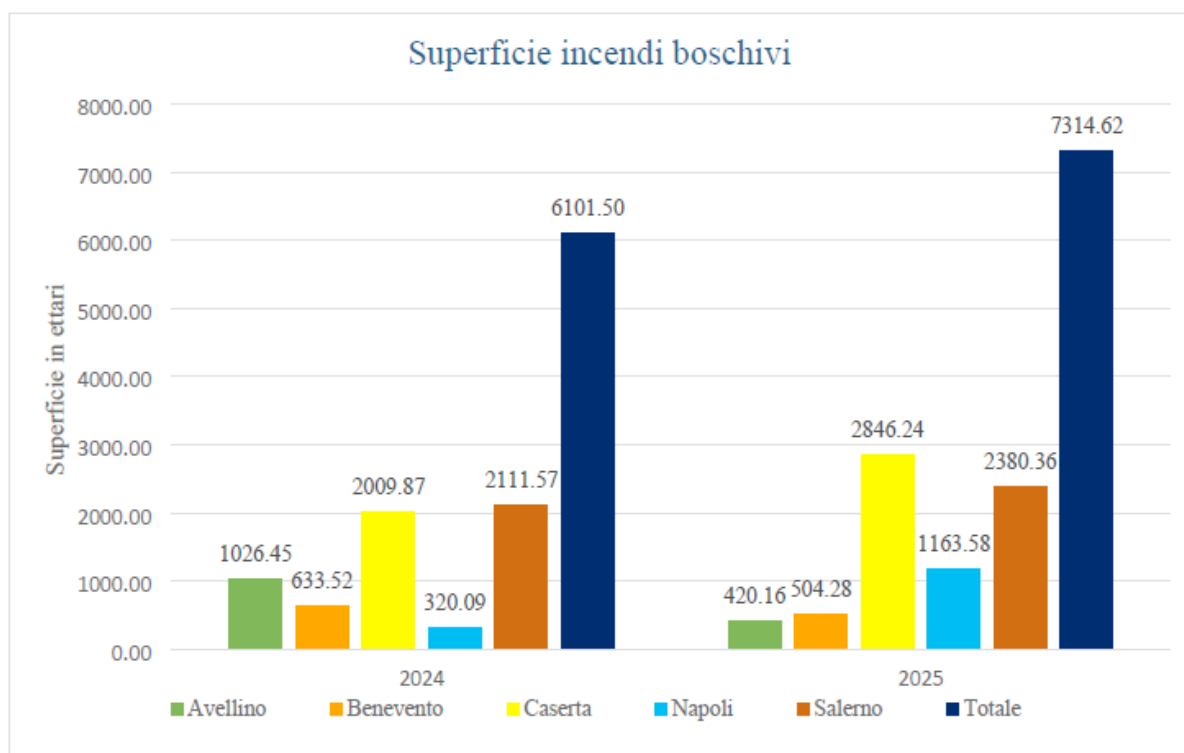
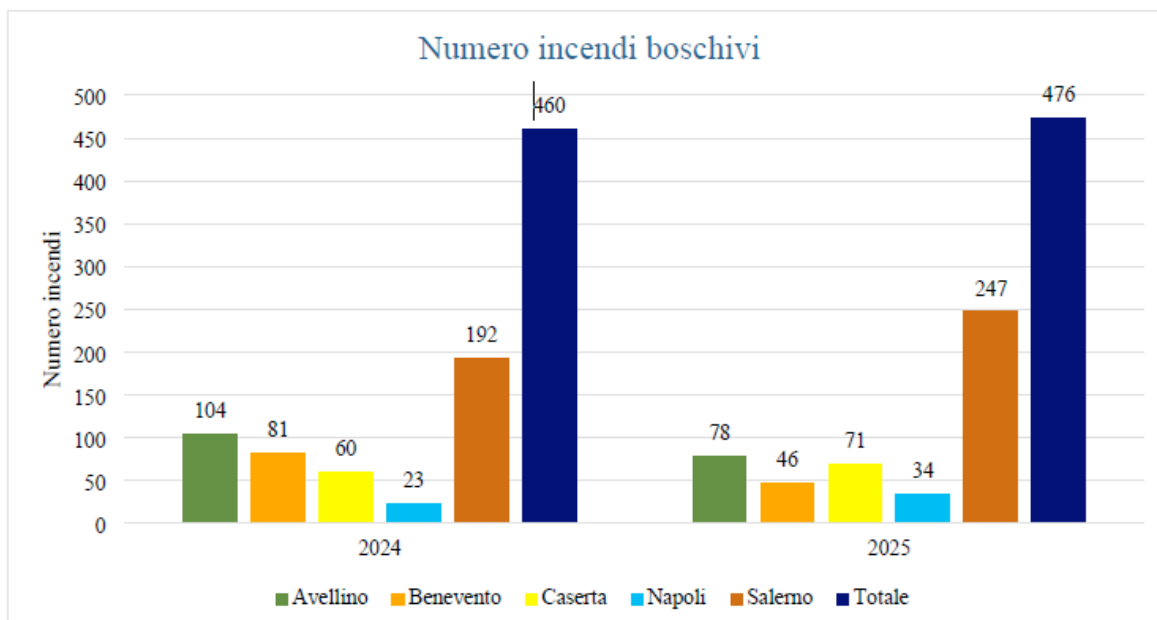
Tab 1. Numero di incendi complessivi anno 2025

Provincia	Numero	Superficie percorsa dal fuoco aree protette (ha)			Media (SupTot/numInc)
		Boscata	Non Boscata	Totale	
AVELLINO	16	37,8094	20,0037	57,8131	3,61
BENEVENTO	11	23,4271	13,1546	36,5817	3,33
CASERTA	34	971,7322	83,6155	1.055,3477	31,04
NAPOLI	19	1.061,6884	47,6738	1.109,3622	58,39
SALERNO	138	1.031,6648	164,7787	1.196,4435	8,67
Tot. Regionale	218	3.126,3219	329,2263	3.455,5482	15,85

Tab 2. Numero incendi complessivi nelle aree protette anno 2025

Reportistica definitiva – Dati da fascicolo pubblicati

Incendi boschivi negli anni 2024 e 2025



Nelle Tabelle 3 e 4 sono riportati i Comuni maggiormente colpiti da eventi, rispettivamente per numero di incendi (in elenco i Comuni con almeno 4 eventi) e per superficie totale percorsa (censiti i Comuni con almeno 50 ettari di superficie interessata).

	Provincia	Comune	Numero	Boscata	Non Boscata	Totale	Media (SUPtot/numInc)
1	SALERNO	Centola	17	40,205	4,5189	44,7239	2,6308
2	CASERTA	Sessa Aurunca	16	340,3619	119,1567	459,5186	28,7199
3	SALERNO	San Giovanni a Piro	15	76,7379	0	76,7379	5,1159
4	SALERNO	Castel San Giorgio	13	148,981	0	148,981	11,4601
5	SALERNO	Camerota	10	245,0565	30,3124	275,3689	27,5369
6	AVELLINO	Chiusano di San Domenico	9	16,2512	46,6138	62,865	6,985
7	SALERNO	Ascea	8	17,503	3,4596	20,9626	2,6203
8	SALERNO	Montecorice	8	0,3879	18,8672	19,2551	2,4069
9	SALERNO	Salerno	8	24,5252	0	24,5252	3,0656
10	SALERNO	Sarno	8	299,8437	1,6265	301,4702	37,6838
11	AVELLINO	Montemiletto	7	41,0775	4,9915	46,069	6,5813
12	SALERNO	Pisciotta	7	52,1769	10,8889	63,0658	9,0094
13	BENEVENTO	Bonea	6	8,3882	1,1732	9,5614	1,5936
14	SALERNO	Casal Velino	6	16,923	2,9777	19,9007	3,3168
15	SALERNO	Giffoni Valle Piana	6	13,6669	0,6961	14,363	2,3938
16	SALERNO	Mercato San Severino	6	71,9414	58,9265	130,8679	21,8113
17	SALERNO	Santa Marina	6	9,4272	4,2068	13,634	2,2723
18	BENEVENTO	Sant'Agata de' Goti	5	16,4058	0,0606	16,4664	3,2933
19	CASERTA	San Felice a Cancelli	5	206,0386	115,124	321,1626	64,2325
20	SALERNO	Baronissi	5	400,8376	0	400,8376	80,1675
21	SALERNO	Calvanico	5	53,0759	9,3478	62,4237	12,4847
22	SALERNO	Stella Cilento	5	4,6575	0	4,6575	0,9315
23	AVELLINO	Castelvetere sul Calore	4	32,1718	1,0216	33,1934	8,2984
24	AVELLINO	Montemarano	4	6,84	2,0179	8,8579	2,2145
25	AVELLINO	Montoro	4	7,7079	0	7,7079	1,927
26	AVELLINO	Moschiano	4	85,5691	0	85,5691	21,3923
27	AVELLINO	Pietrastornina	4	3,3305	0	3,3305	0,8326
28	BENEVENTO	Apollosa	4	8,109	1,0422	9,1512	2,2878
29	BENEVENTO	Frasso Telesino	4	1,5499	2,9425	4,4924	1,1231
30	BENEVENTO	Moiano	4	11,7561	40,8784	52,6345	13,1586
31	BENEVENTO	Montesarchio	4	9,9128	0,9826	10,8954	2,7238
32	BENEVENTO	San Lupo	4	6,3584	0,8699	7,2283	1,8071
33	CASERTA	Caserta	4	188,7789	112,0813	300,8602	75,215
34	CASERTA	Mondragone	4	305,9805	1,9115	307,892	76,973
35	CASERTA	Rocca d'Evandro	4	71,5761	0	71,5761	17,894
36	NAPOLI	Barano d'Ischia	4	8,1709	1,169	9,3399	2,335
37	NAPOLI	Torre del Greco	4	6,6188	0,3701	6,9889	1,7472
38	SALERNO	Agropoli	4	2,2828	7,2456	9,5284	2,3821
39	SALERNO	Siano	4	73,0228	0,8958	73,9186	18,4796

Tab 3: Comuni più colpiti anno 2025 – con almeno 4 eventi (superficie in ettari)

	Provincia	Comune	Numero	Boscata	Non Boscata	Totale	Media(SUPtot/numInc)
1	NAPOLI	Terzigno	2	685,8056	26,636	712,4416	356,2208
2	CASERTA	Sessa Aurunca	16	340,3619	119,1567	459,5186	28,7199
3	SALERNO	Baronissi	5	400,8376	0	400,8376	80,1675
4	CASERTA	San Felice a Cancellò	5	206,0386	115,124	321,1626	64,2325
5	CASERTA	Mondragone	4	305,9805	1,9115	307,892	76,973
6	BENEVENTO	Arpaia	1	44,9992	260,4809	305,4801	305,4801
7	SALERNO	Sarno	8	299,8437	1,6265	301,4702	37,6838
8	CASERTA	Caserta	4	188,7789	112,0813	300,8602	75,215
9	SALERNO	Camerota	10	245,0565	30,3124	275,3689	27,5369
10	CASERTA	Arienzo	2	233,9776	40,7053	274,6829	137,3414
11	CASERTA	Castel Morrone	3	126,9327	141,8804	268,8131	89,6044
12	CASERTA	Mignano Monte Lungo	1	231,4815	0	231,4815	231,4815
13	NAPOLI	Roccarainola	2	206,2725	0	206,2725	103,1362
14	SALERNO	Castel San Giorgio	13	148,981	0	148,981	11,4601
15	SALERNO	Mercato San Severino	6	71,9414	58,9265	130,8679	21,8113
16	CASERTA	Giano Vetusto	2	122,1747	0	122,1747	61,0874
17	CASERTA	San Pietro Infine	2	82,8737	28,7717	111,6454	55,8227
18	CASERTA	Vairano Patenora	2	67,6837	33,2989	100,9826	50,4913
19	AVELLINO	Moschiano	4	85,5691	0	85,5691	21,3923
20	SALERNO	Nocera Inferiore	3	82,8477	0	82,8477	27,6159
21	SALERNO	San Giovanni a Piro	15	76,7379	0	76,7379	5,1159
22	SALERNO	Siano	4	73,0228	0,8958	73,9186	18,4796
23	SALERNO	Roscigno	3	71,2873	1,1686	72,4559	24,152
24	CASERTA	Rocca d'Evandro	4	71,5761	0	71,5761	17,894
25	NAPOLI	Palma Campania	1	64,4469	0	64,4469	64,4469
26	SALERNO	Pisciotta	7	52,1769	10,8889	63,0658	9,0094
27	AVELLINO	Chiusano di San Domenico	9	16,2512	46,6138	62,865	6,985
28	SALERNO	Calvanico	5	53,0759	9,3478	62,4237	12,4847
29	NAPOLI	Pozzuoli	2	43,3918	13,4732	56,865	28,4325
30	SALERNO	Fisciano	3	56,7184	0	56,7184	18,9061
31	CASERTA	Piedimonte Matese	3	41,9716	11,6454	53,617	17,8723
32	BENEVENTO	Moiano	4	11,7561	40,8784	52,6345	13,1586
33	CASERTA	Santa Maria a Vico	2	31,9792	18,656	50,6352	25,3176
34	SALERNO	Tramonti	3	36,6202	13,7393	50,3595	16,7865

Tab 4: Comuni più colpiti anno 2025 – con almeno 50 ettari di superficie totale interessata.

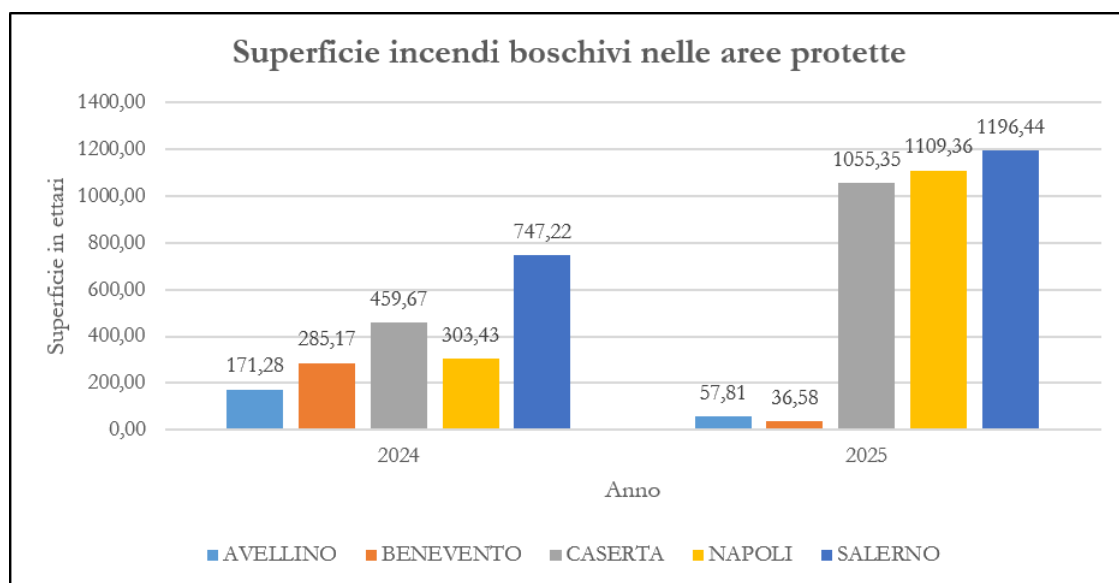
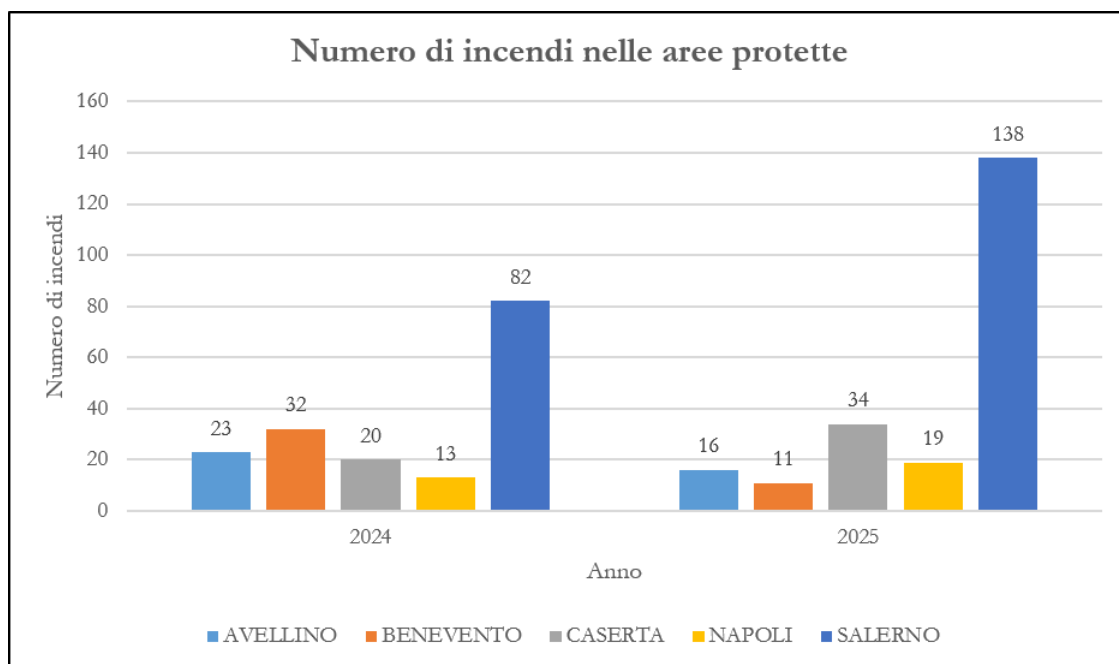


Provincia	Tipo	Descrizione	Codice	Numero incendi	Superficie Boscata	Superficie Non Boscata
SA	PARCONAZ	PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E VALLO DI DIANO	EUAP0003	102	593,8694	133,4592
NA	PARCONAZ	PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO	EUAP0009	11	698,4676	34,2006
PARCO NAZIONALE				113	1292,337	167,6598
SA	ALTRAPRT	PARCO REGIONALE BACINO IDROGRAFICO FIUME SARNO	EUAPAAAD	9	306,3366	1,6265
CE	ALTRAPRT	OASI BOSCO DI SAN SILVESTRO	EUAP0436	1	1,7046	0
NA	ALTRAPRT	PARCO REGIONALE DEI CAMPI FLEGREI	EUAP0958	1	3,1199	13,4732
CE / BN	ALTRAPRT	PARCO REGIONALE DEL MATESE	EUAP0955	7	49,658	11,4424
AV / BN / CE / NA	RISREG	PARCO REGIONALE DEL PARTENIO	EUAP0954	10	417,7068	30,9035
BN	RISREG	PARCO REGIONALE DEL TABURNO - CAMPOSAURO	EUAP0957	7	17,691	13,0243
NA / SA	RISREG	PARCO REGIONALE MONTI LATTARI	EUAPAAAE	11	40,875	18,18
AV / SA	RISREG	PARCO REGIONALE MONTI PICENTINI	EUAP0174	27	116,7915	29,3515
CE	RISREG	PARCO REGIONALE DI ROCCAMONFINA - FOCE GARIGLIANO	EUAP0956	3	10,2059	0,8346
PARCO REGIONALE				76	964,0893	118,836
CE	RISREG	RISERVA NATURALE FOCE VOLTURNO - COSTA DI LICOLA	EUAP0972	1	6	0
SA	RISREG	RISERVA NATURALE FOCE SELE - TANAGRO	EUAP0971	1	1,3498	0,0000
RISERVA REGIONALE				2	7,3498	0
CE	SICZPS	Catena di Monte Cesima	IT8010005	2	82,8737	28,7717
CE	SICZPS	Catena di Monte Maggiore	IT8010006	2	122,1747	0
SA	SICZPS	Costiera amalfitana tra Nerano e Positano	IT8030006	3	49,1096	0
SA	SICZPS	Dorsale dei Monti Lattari	IT8030008	1	3,3973	2,1652
CE	SICZPS	Fiume Garigliano	IT8010029	2	0,2	5,9463
CE	SICZPS	Fiumi Volturno e Calore Beneventano	IT8010027	1	0,5	4,1
NA	SICZPS	Monte Barbaro e Cratere di Campiglione	IT8030019	1	40,2719	0
CE	SICZPS	Matese Casertano	IT8010013	1	0,1583	1,1097
CE	SICZPS	Monte Massico	IT8010015	5	319,2849	0,6376
SA	SICZPS	Monti di Lauro	IT8040013	1	64,4469	0,0000
CE	SICZPS	Monti di Mignano Montelungo	IT8010017	3	64,4153	0
BN	SICZPS	Pendici meridionali del Monte Mutria	IT8020009	2	4,1955	0
CE	SICZPS	Vulcano di Roccamonfina	IT8010022	3	4,1955	0
SICZPS				27	755,2236	42,7305
Totale Regionale				218	3.126,3219	329,2263

Tab 5: Fenomeni che hanno interessato le aree protette (superficie in ettari)

Come si desume dalla Tabella 5, dove sono riportati il numero degli eventi e le superfici che hanno interessato le aree protette della Regione Campania, il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, anche in considerazione della sua notevole estensione, si conferma essere l'area protetta più colpita con 102 eventi, mentre il Parco Nazionale del Vesuvio, seppur ha registrato un numero inferiore di eventi (11), ha avuto una superficie boscata percorsa dal fuoco significativamente più elevata.

Nella pagina seguente sono riportati i grafici che evidenziano il confronto, tra gli anni 2024 e 2025, nel numero degli incendi e nelle superfici percorse dal fuoco nelle aree protette.



Nella Tabella 6 è riportata la fascia oraria nella quale gli incendi sono stati segnalati

FASCIA ORARIA								Totale incendi
dalle ore	0:00	6:00	11:00	13:00	15:00	17:00	19:00	
alle ore	6:00	11:00	13:00	15:00	17:00	19:00	24:00	
Numero incendi	8	78	106	110	96	45	33	476

Tab 6: Distribuzione incendi 2025 per fascia oraria

Il numero degli “incendi di interfaccia” sommati agli “incendi di interfaccia probabili” ammonta a 131 eventi, pari al 28,5% del totale, la cui distribuzione a livello provinciale è riportata in Tabella 7

Totale	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno
147	6	12	20	13	96

Tab 7: incendi di interfaccia e interfaccia probabile per provincia.

La Tabella 8, con riferimento alle aree interessate dai 476 eventi verificatisi nel 2025, riporta il numero di incendi che si sono già verificati sulla stessa area in determinati range temporali.

	Periodo				
	0-5 anni	5-10 anni	> 10 anni	mai	n.d.
Numero incendi	257	80	25	54	60

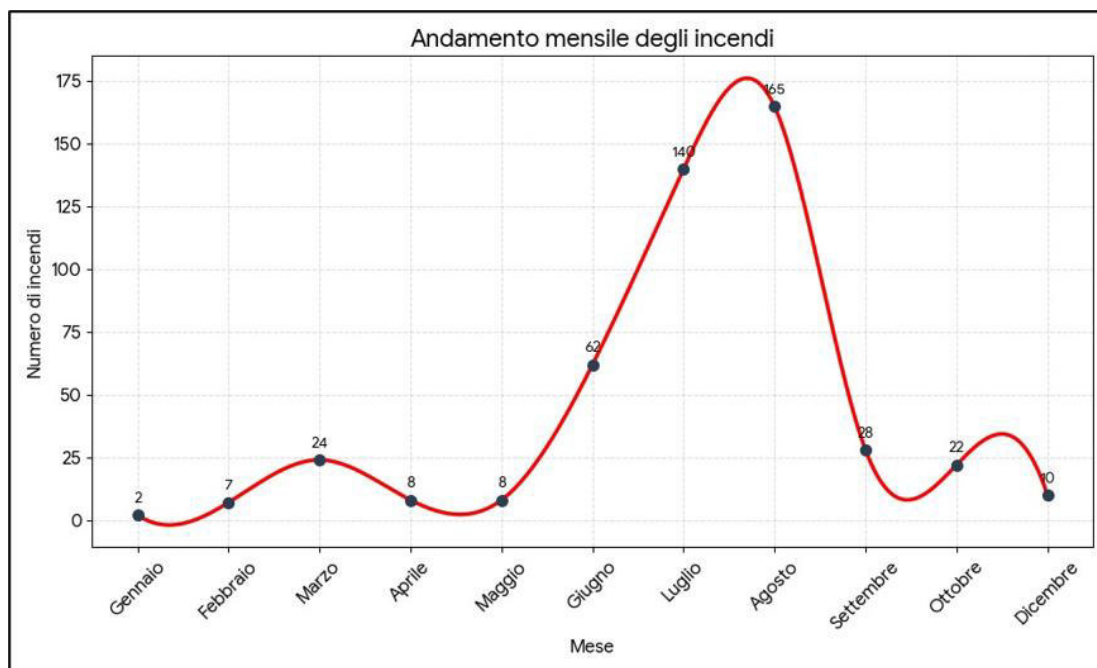
Tab 8 Ripetitività incendi.

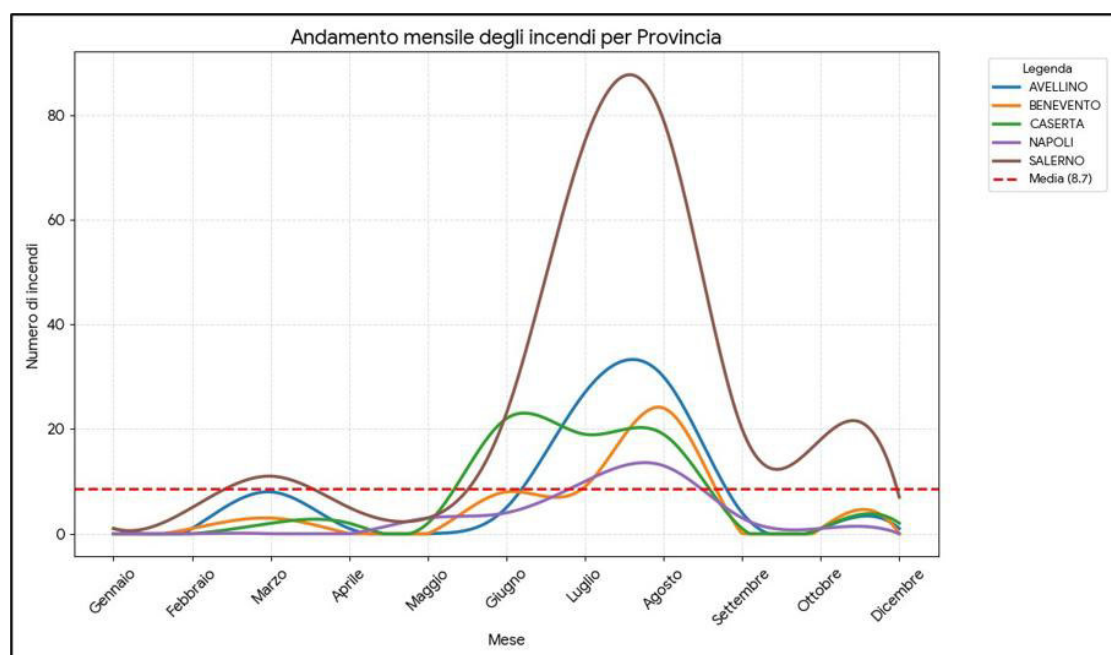
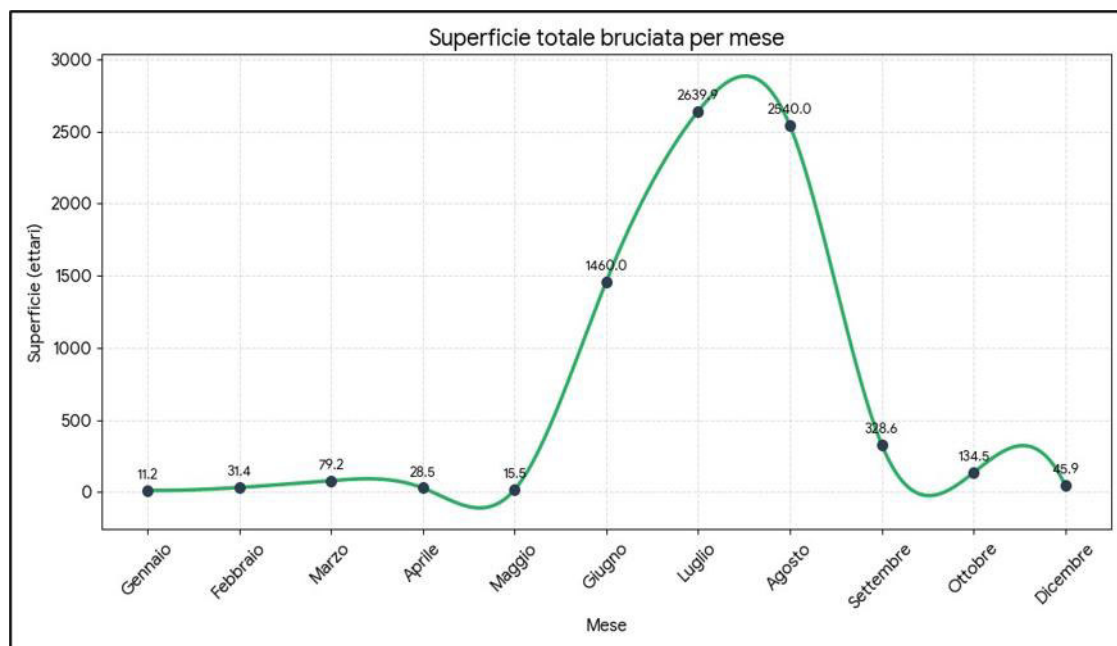
Il dato conferma che le aree maggiormente colpite da incendio sono caratterizzate da una elevata ripetitività del fenomeno. Pertanto, oltre ad un’azione incisiva di sorveglianza durante il periodo di massima pericolosità, vanno affrontate, anche in termini repressivi, tutte quelle situazioni di profitto illegale tratto dall’incendio (pascolo, raccolta prodotti sottobosco, bracconaggio, trasformazione abusiva del soprassuolo boschivo in altre colture).

In conclusione, prendendo in esame la serie storica del numero di incendi dal 2009 al 2025, come indicata nel seguente grafico, si osserva un andamento in ripresa dopo una tendenziale diminuzione nell’ultimo triennio.



L'analisi della distribuzione mensile degli eventi incendiari evidenzia un repentino incremento nel periodo di più grave pericolosità giugno-settembre, sia del numero di incendi sia delle superfici percorse dal fuoco nei mesi di luglio e agosto, a fronte di un significativo decremento degli stessi valori nel mese di settembre.





Attività di prevenzione e supporto

Il Comando Regione Carabinieri Forestale Campania, nella fase propedeutica alla stagione AIB 2025, ha attuato una serie di iniziative così come richiamate dalla Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile del 13 giugno 2025, con riferimento alla collaborazione con gli enti comunali, provinciali e, in particolare, con gli Uffici preposti della Giunta Regionale della Campania.

Si è data attuazione, per quanto di competenza, alle previsioni del decreto-legge 8 settembre 2021, n.120 convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2021, n.155.

Sono state svolte le seguenti attività, anche in ragione di quanto previsto dalla Convenzione tra Regione Campania e Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali per l'impiego delle unità Carabinieri Forestali nell'ambito delle materie di competenza regionale per il periodo 2022-2025, sottoscritta in data 10 giugno 2022:

1. supporto all'Unità regionale di STAFF finalizzato all'aggiornamento annuale del Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nel triennio 2024-2026 (approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 309 del 24.06.2024) mediante:
 - l'elaborazione di analisi statistiche sull'entità e la distribuzione del fenomeno a livello regionale, con evidenza degli incendi significativi;
 - rapporto sui servizi di prevenzione svolti, con evidenza delle sanzioni amministrative contestate e relativi comportamenti vietati ovvero le omissioni commesse;
 - rapporto sulle cause e motivazioni sottese agli incendi rilevati, con illustrazione dei risultati operativi conseguiti in termini di deferimenti nonché indicazione di hot-spot critici sotto il profilo dell'analisi criminale di contesto;
 - studio ed adattamento alla normativa regionale del decreto di dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi nonché dello schema di ordinanza sindacale tipo, predisposta dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;
 - supporto tecnico-informativo nell'ambito delle azioni regionali finalizzate alla prevenzione degli incendi, ai sensi all'art. 4 del DL 120/2021.
2. durante il periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi, dal 15 giugno – 30 settembre 2025 (decretato con D.D. n.334 del 10/06/2025), è stata svolta attività di monitoraggio degli eventi svolta dai referenti N.I.A.B. regionale e provinciali, anche con presenza dinamica presso la S.O.R.U. e le S.O.P.I., in raccordo con le pattuglie dei Carabinieri forestali presenti sul territorio, al fine di fornire supporto informativo all'apparato di lotta, valutare situazioni di particolare pericolo per la pubblica e privata incolumità e conseguire l'accertamento tempestivo delle cause e delle eventuali responsabilità;
3. innalzamento del dispositivo di prevenzione da parte dei Nuclei Carabinieri Forestali e dei Nuclei Carabinieri Parco operanti in Regione Campania, mediante servizi di sorveglianza disposti negli orari più critici ed orientati verso macroaree maggiormente colpite dal fenomeno e il contestuale potenziamento del servizio di pronto intervento 1515;

4. ai sensi dell'art. 3, commi 1 e 4, del decreto-legge n.120/2021:
 - comunicazione alle Amministrazioni comunali interessate e agli Uffici della Giunta Regionale della Campania dell'avvenuta pubblicazione al 1° aprile 2025 sul "Geoportale Incendi Boschivi" e sul portale del Sistema Informativo della Montagna (SIM), nella sezione "catasto incendi", dei dati vettoriali (shapefile) relativi agli eventi incendiari boschivi verificatisi nel corso del 2024;
 - esito delle verifiche presso le Amministrazioni comunali, i cui territori sono stati interessati da incendi boschivi nell'anno 2024, dell'aggiornamento del catasto comunale delle aree percorse dal fuoco e connesse attività di vigilanza;
5. attività mirata presso le Amministrazioni comunali, in particolare per i territori maggiormente interessati dagli incendi boschivi, mediante:
 - verifica dell'adozione delle ordinanze in materia di prevenzione del rischio incendi boschivi;
 - supporto tecnico-informativo per attività di prevenzione degli incendi boschivi;
 - sensibilizzazione in ordine alla attuazione delle direttive PCM sulla prevenzione degli incendi ed alle norme di prevenzione regionali, con particolare riferimento agli interventi di ripulitura dei fondi di interfaccia urbano/foresta, alla pulizia delle scarpate stradali e alla pubblicizzazione del divieto di abbruciamenti di residui vegetali
 - iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche legate agli incendi boschivi, d'intesa con gli Uffici regionali competenti.
6. supporto alla Regione Campania nell'organizzazione e nello svolgimento dei corsi e delle prove per l'aggiornamento/riconoscimento delle qualifiche professionali di DOS (Direttore Operazione di Spegnimento), di Responsabile e Addetto di Sala Radio, Operatore volontario AIB, da svolgersi anche presso il Centro di Addestramento di Castel Volturno (CE) mediante l'ausilio del Forest Fire Area Simulator (FFAS).

È stata data attuazione ai servizi mirati, disposti dal Comando CC per la Tutela Forestale e dei Parchi – NIAB nelle aree a maggior rischio incendi (c.d. hot spot) di "Sarno" e del "Cilento", in provincia di Salerno.

Nell'**hot spot "Sarno"**, oltre ai militari dipendenti dal Gruppo Carabinieri Forestale di Salerno, sono stati impiegati anche militari provenienti dai Comandi Regione di Abruzzo e Molise, Marche e Umbria.

Viceversa, nell'**hot spot "Cilento"** l'impiego di militari a supporto dei Nuclei Carabinieri Parco territorialmente competente è avvenuto unicamente coinvolgendo i Nuclei dislocati nell'area più interna del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, meno impegnate al contrasto al fenomeno.

Il territorio regionale è stato interessato da numerosi controlli riguardo all'utilizzo improprio delle aree percorse dal fuoco negli anni precedenti; gli esiti hanno evidenziato 230 violazioni, per lo più riguardanti il mancato rispetto del divieto di pascolo e caccia (207) e la destinazione diversa da quella preesistente (19).

Nella Tabella 9 sono riportate le contestazioni degli illeciti amministrativi, con 125 persone sanzionate per violazioni dei comportamenti a rischio, vietati dalle leggi e/o dal Piano regionale AIB:

	2025	2024	2023	2022	2021	2020
Illeciti amministrativi n.	142	122	159	211	217	175
Importo Euro	63.930,00	30.325,00	115.646,59	59.888,30	73.813,02	44.726,13

Tab 9 Illeciti amministrativi: confronto anni 2025-2020

Attività di repressione

Come già accaduto nelle precedenti campagne AIB, con un notevole incremento di apparati di video sorveglianza, il territorio è stato monitorato notte e giorno dai militari delle Stazioni e dai Referenti territoriali NIAB.

Sono state acquisite telecamere tecnologicamente avanzate con sistemi di video sorveglianza da remoto, a supporto del quadro probatorio, che hanno portato all'applicazione di 5 misure cautelari.

Sono stati impiegati anche degli A.P.R. (droni) per il sorvolo delle aree percorse dal fuoco, sia ai fini di indagine sia di rilievo delle aree.

Dall'analisi delle cause dei 476 incendi verificatisi nel 2025 emerge:

Cause	Volontarie (dolose)	Involontarie (colpose)	Naturali	Dubbie	Non classificate
Avellino	66	1	0	1	10
Benevento	40	0	0	1	5
Caserta	49	2	1	5	14
Napoli	12	7	0	4	11
Salerno	219	20	1	0	7
numero totale incendi	386	30	2	11	47

Tab 10: Cause incendi 2025

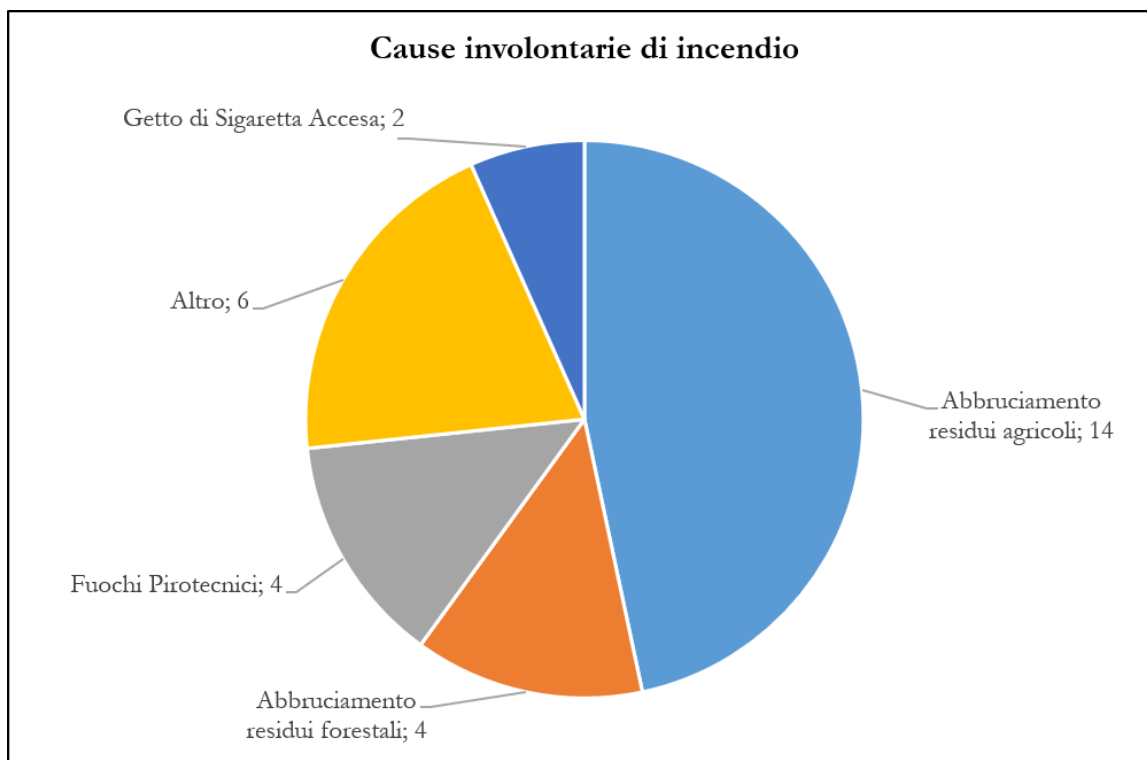
- gli incendi dolosi rappresentano il 81,1 % del totale;
- gli incendi colposi rappresentano il 6,3 % del totale;
- gli incendi per cause naturali lo 0,4% del totale
- gli incendi dubbi rappresentano il 2,3 % del totale;
- gli incendi non classificati rappresentano il 9,9 %

Le motivazioni accertate riconducibili ai 19 incendi di natura colposa sono:

Motivazione	Abbruciamento residui agricoli	Abbruciamento residui forestali	Fuochi Pirotecnici	Altro	Getto di Sigaretta Accesa
Avellino	1	/	/	/	/
Benevento	/	/	/	/	/
Caserta	2	/	/	/	/
Napoli	3	2	1	1	/
Salerno	8	2	3	5	2
numero totale incendi	14	4	4	6	2

Tab 11: Cause incendi colposi

Si evince che il 46,6% delle cause colpose è legato al fenomeno degli abbruciamenti dei residui vegetali provenienti da attività agricole e forestali o, comunque, ad attività agricole.



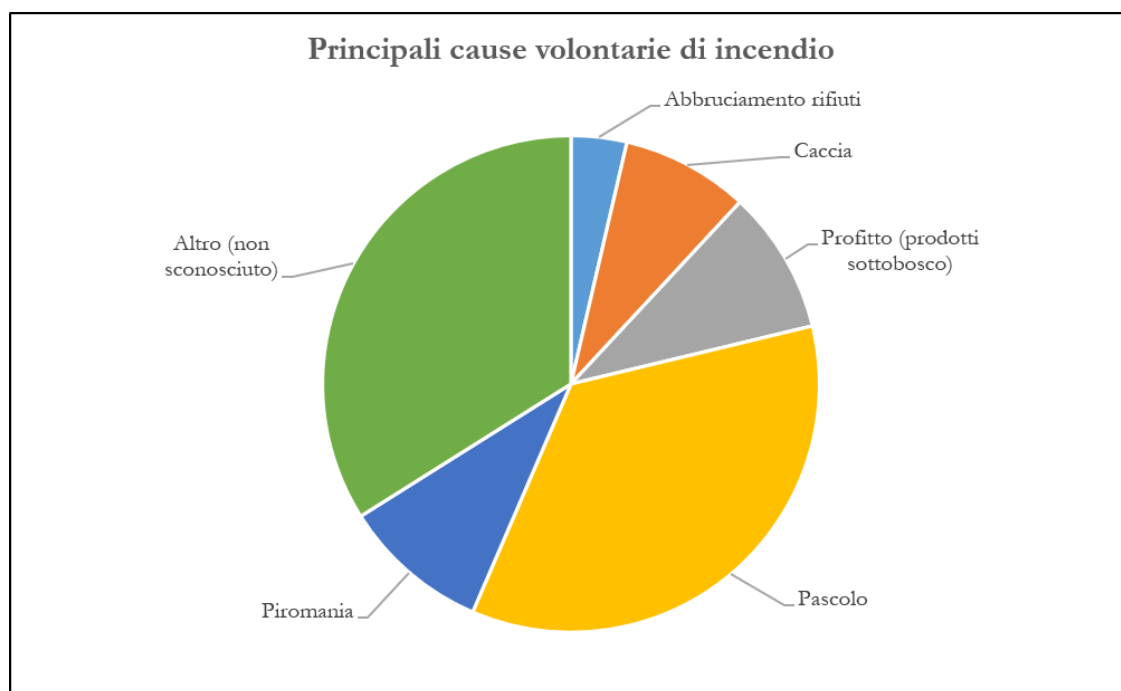
Le motivazioni più rilevanti riconducibili a cause dolose sono riportate nella seguente tabella:

Motivazione	Abbruciamento rifiuti	Caccia	Profitto (prodotti sottobosco)	Pascolo	Piromania	Altro (non sconosciuto)
Avellino	3	11	7	26	0	19
Benevento	1	1	3	17	2	16
Caserta	3	3	5	7	0	31
Napoli	3	3	0	0	0	6
Salerno	4	14	21	86	35	59
numero totale incendi	14	32	36	136	37	131

Tab 12: Cause incendi dolosi

In particolare, sul totale dei n. 386 incendi di natura dolosa:

- l'abbruciamento di rifiuti rappresenta il 3,6 %;
- la caccia rappresenta il 8,3 %;
- il profitto derivante dalla raccolta dei prodotti del sottobosco rappresenta il 9,3 %;
- il rinnovamento del pascolo rappresenta il 35,2%;
- la piromania rappresenta il 9,6 %.



Riepilogo delle cause di incendio 2025 (confronto con il precedente quinquennio)

Incendi	2025	2024	2023	2022	2021	2020
numero incendi	476	460	398	412	559	704
numero incendi volontari	386	314	262	251	354	467
% incendi volontari sul totale	81,1%	68,26%	65,83%	60,92%	63,33%	66,34%
numero incendi involontari	30	19	25	28	34	42
% incendi involontari sul totale	6,30%	4,13%	6,28%	6,80%	6,08%	5,97%
numero incendi cause naturali	2	3	1	2	1	3
% cause naturali sul totale	0,42%	0,65%	0,25%	0,49%	0,18%	0,43%
numero incendi non classificati	47	118	103	114	153	182
% non classificati sul totale	9,87%	25,65%	25,88%	27,67%	27,37%	25,85%
numero incendi dubbi	11	6	7	17	17	10
% incendi dubbi sul totale	2,31%	1,30%	1,76%	4,13%	3,04%	1,42%

Tab 13: Cause incendi: confronto anni 2020-2025

Nella Tabella 14 si riportano i dati sintetici relativi all'attività di prevenzione e repressione svolta nel 2025, raffrontata al dato degli ultimi 5 anni:

	2025	2024	2023	2022	2021	2020
Controlli effettuati	1569	2.069	2.486	2.388	2.681	2.513
Persone controllate	357	522	382	541	708	611
CNR contro noti	44	42	30	37	42	38
Persone denunciate	45	38	28	38	47	43

Tab 14: Numero controlli e reati: confronto anni 2020-2025

La tabella evidenzia come seppure il numero controlli effettuati sia diminuito rispetto al periodo 2020-2024, il numero CNR contro noti e il numero di persone denunciate è aumentato.

Catasto delle aree percorse dal fuoco

In relazione a quanto previsto dall'art. 3, comma 4, del decreto-legge n.120/2021 ossia la verifica dell'approvazione degli elenchi dei soprassuoli percorsi dal fuoco con relative perimetrazioni, l'azione di monitoraggio è stata esplicata da parte del Comando Carabinieri Forestale richiedendo ai Comuni interessati la trasmissione degli atti deliberativi di adozione, ovvero di aggiornamento annuale, del censimento delle aree percorse dal fuoco e, successivamente, attraverso una verifica puntuale presso le Amministrazioni comunali da parte dei Nuclei CC Forestali competenti.

Alla data attuale, dei 200 Comuni interessati nel 2025 da incendi su soprassuoli boscati e pascolivi, 117 hanno dato comunicazione dell'approvazione degli elenchi dei suddetti soprassuoli e delle relative perimetrazioni, seppure in alcuni casi ancora in via provvisoria.

ATTUAZIONE CATASTO AREE PERCORSE DAL FUOCO 2024 (adempimento legge 353/2000 articolo 10, comma 2 alla data del 20 aprile 2026)			
	Comuni con aree percorse dal fuoco nell'anno 2024	Comuni inadempienti	
Avellino	50	12	24,00%
Benevento	33	7	21,21%
Caserta	30	25	83,33%
Napoli	16	11	68,75%
Salerno	71	28	39,44%
Totale	200	83	41,50%

Di ciò è stata data notizia alla Giunta Regionale della Campania ai fini dell'azione sostitutiva di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 8 settembre 2021 n.120 nonché, per il tramite dei Comandi Provinciali Carabinieri, ai Sigg.ri Prefetti.

Il Programma Operativo per il 2026.

Per l'anno 2026, il Programma Operativo (P.O.) tra il Comando Regione Carabinieri Forestale "Campania" e la Direzione Generale Protezione Civile e uffici territoriali del Genio Civile è stato sottoscritto in data 08/06/2026 (rf. prot. n. 516019 del 08/06/2026) con decorrenza dal 01/01/2026 al 31/12/2026.

Il Programma prevede azioni di prevenzione, attraverso i servizi di controllo del territorio e attività di sorveglianza rafforzata mirata, anche aerea, dei comportamenti pericolosi in materia di incendi boschivi, in attuazione delle previsioni della legislazione nazionale e regionale in materia, nonché dei connessi adempimenti.

Oltre alla messa a disposizione dei rilievi dei soprassuoli percorsi dal fuoco, già prevista *ope legis* ai sensi del D.L. n.120 del 8 settembre 2021, è stato previsto tra l'altro:

- *collaborazione per la predisposizione di elaborati a corredo dell'aggiornamento annuale del Piano regionale AIB e relativo supporto tecnico-informativo, come descritto in seguito;*
- *collaborazione e supporto tecnico, anche con presenza dinamica presso le Sale Operative competenti in materia di lotta attiva agli incendi boschivi, come descritto in seguito;*
- *collaborazione e supporto tecnico alla redazione dello schema di Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi, come descritto in seguito;*
- *interventi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche legate agli incendi boschivi.*

Nel dettaglio si prevede:

- 1 supporto al Settore Protezione Civile (214 01 00), mediante:
 - iniziative di sensibilizzazione nelle scuole o in eventi pubblici, come i campi estivi e la settimana nazionale della protezione civile, sulle tematiche legate agli incendi boschivi, d'intesa con gli Uffici regionali competenti;
 - collaborazione alle campagne informative promosse dalla Scuola di protezione civile regionale "Ernesto Calcara", finalizzati alla sensibilizzazione della cittadinanza in materia di prevenzione del rischio incendi e salvaguardia ambientale e del territorio;
 - supporto all'organizzazione dei corsi per il personale dipendente nonché per il volontariato organizzato di protezione civile, in materia AIB e tutela dell'ambiente e del territorio;
- 2 supporto all'UOS 214 01 01- UOS Previsione, Centro Funzionale Regionale Multirischi, telecomunicazioni e sistemi tecnologici di protezione civile, tra l'altro, mediante:
 - Supporto tecnico alla redazione dello schema di Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi. Studio ed adattamento alla normativa regionale dello schema di ordinanza sindacale tipo, predisposta dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e del decreto di massima pericolosità.
- 3 supporto all'UOS 214 01 02 – Pianificazione di protezione civile, finalizzato all'aggiornamento annuale del Piano regionale AIB, mediante:

- supporto tecnico relativo alla Parte I del Piano AIB, con particolare riguardo all'aggiornamento dei dati riferiti all'ultimo INFC 2025;
- realizzazione di analisi statistica sull'entità e distribuzione del fenomeno a livello regionale, con evidenza degli incendi significativi;
- rapporto sui servizi di prevenzione svolti, con evidenza delle sanzioni amministrative contestate e relativi comportamenti vietati ovvero le omissioni commesse;
- rapporto sulle cause e motivazioni sottesi agli incendi rilevati, con illustrazione dei risultati operativi conseguiti in termini di deferimenti nonché indicazione di HOT SPOT critici sotto il profilo dell'analisi criminale di contesto;
- supporto tecnico-informativo nell'ambito delle azioni regionali finalizzate alla prevenzione degli incendi, ai sensi all'art. 4 del DL 120/2021.

Ai sensi dell'art. 3, comma 1, del DL 120/2021, messa a disposizione di:

- cartografia delle aree percorse dal fuoco (SIM e Geoportale);
- esito delle verifiche presso tutti i Comuni interessati da incendi boschivi dell'aggiornamento del catasto comunale delle aree percorse dal fuoco e connesse attività di vigilanza.

4 supporto all'UOS 214.01.03 – Emergenze di protezione civile-Gestione sale operative (SORU, SOUPR, SOPI), mediante:

- sorveglianza rafforzata mirata alla prevenzione degli illeciti in materia di antincendio boschivo, in particolare nelle aree ove il fenomeno ha le caratteristiche della recrudescenza e ripetitività;
- durante il periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi, attività di monitoraggio degli eventi svolta dai referenti N.I.A.B. regionale e provinciali, anche con presenza dinamica presso la S.O.R.U. e le S.O.P.I., in raccordo con le pattuglie dei Carabinieri forestale presenti sul territorio, al fine di fornire supporto informativo all'apparato di lotta, valutare situazioni di particolare pericolo per la pubblica e privata incolumità e conseguire l'accertamento tempestivo delle cause e delle responsabilità;
- attività mirata presso le Amministrazioni comunali dei territori maggiormente interessati dagli incendi boschivi mediante:
 1. verifica adozione delle ordinanze in materia di prevenzione del rischio incendi boschivi;
 2. individuazione di Comuni che costituiscono HOT SPOT critici in termini di aree maggiormente interessate dal fenomeno incendi boschivi;
- durante il periodo di massima pericolosità, supporto tecnico- informativo alle SOPI provinciali nella pianificazione ed organizzazione delle squadre impiegate nel pattugliamento ed avvistamento degli incendi boschivi nelle aree a maggior rischio;
- intervento, in occasione di eventi calamitosi significativi, in collaborazione con le altre componenti del sistema di Protezione Civile regionale, anche attraverso operazioni di ricognizione, rilievo e reportistica dei danni e delle situazioni determinatesi sul territorio;



Il Programma prevede, in accordo con le linee guida nazionali e di quelle regionali in materia, anche quando eventualmente successive alla stipula, la collaborazione alle attività formative e addestrative, in presenza e in modalità FAD asincrona, organizzate dalla Scuola di protezione civile regionale "Ernesto Calcara", in sinergia con le altre componenti del sistema regionale e nazionale, destinate al personale dipendente e al volontariato organizzato di protezione civile, in materia di prevenzione e contrasto agli incendi boschivi nonché di tutela dell'ambiente e del territorio.

In particolare, il Comando Regione Carabinieri Forestale "Campania" supporta la Regione Campania nella definizione dei programmi, organizzazione e nello svolgimento dei corsi e delle relative prove di valutazione, da svolgersi anche presso il Centro di Addestramento di Castel Volturno (CE) mediante l'ausilio del Forest Fire Area Simulator (FFAS), con il concorso di personale esperto.

Dell'attività di formazione, si rimanda al capitolo dedicato del presente Piano.

Attivazione Hot Spot per il 2026.

Per l'anno 2026, è stato trasmesso, tramite il Comando N.I.P.A.A.F. Napoli, il contributo relativo all'attivazione degli Hot Spot, denominati rispettivamente:

- Chiusano San Domenico (AV),
- Bonea (BN),
- Sarno (SA),
- Centola (SA)
- Torre del Greco (NA)
- Sessa Aurunca/Mondragone/Carinola (CE),

nell'ambito della cui perimetrazione vengono rafforzati i dispositivi di prevenzione del rischio incendi attraverso i servizi di controllo del territorio e attività di sorveglianza mirata, anche aerea, dei comportamenti pericolosi in materia di incendi boschivi in attuazione delle previsioni della legislazione nazionale e regionale in materia, nonché dei connessi adempimenti.

Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia

A livello nazionale è stato predisposto un sistema di allertamento che comprende le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, al fine di indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale.

Come previsto dalla Direttiva in materia di lotta attiva agli incendi boschivi del 1° luglio 2011 recante "Direttiva in materia di lotta attiva agli incendi boschivi", pubblicata in Gazzetta Ufficiale 208 del 07/09/2011, il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, attraverso il Centro Funzionale Centrale, emana giornalmente uno specifico bollettino di suscettività all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, reso accessibile alle Regioni e Province Autonome, Prefetture - UTG, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, per uno scambio di informazioni volto a favorire un quadro sinergico di iniziative e interventi di contrasto agli incendi boschivi.

Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale Centrale, non solo sulla base delle condizioni meteorologiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio. Il dato di previsione è aggregato alla scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innesco su un arco temporale utile per le successive 24 ore ed in tendenza per le successive 48 ore.

Tali scale spaziali e temporali, pur non evidenziando il possibile manifestarsi di situazioni particolarmente critiche a scala comunale, utili per l'adozione di misure di prevenzione attiva più mirate ed efficaci, forniscono tuttavia un'informazione omogenea sia per modulare i livelli di allertamento che per predisporre l'impiego della flotta aerea statale.

Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo-climatiche attese che una sintesi tabellare delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (verde), media (arancione), alta (rosso).

I tre livelli di pericolosità corrispondono a tre diversi scenari:

- *pericolosità bassa* - le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;
- *pericolosità media* - le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;
- *pericolosità alta* - le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento possa raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.



A livello regionale, il Centro Funzionale Decentrato della Regione Campania - *U.O.S. 214.01.01 Previsione. Centro funzionale regionale multirischi, telecomunicazioni e sistemi tecnologici di protezione Civile* - recepitò il bollettino di suscettività agli incendi per la Regione Campania, provvede agli adempimenti già descritti in precedenza nella Parte III – Attività di Previsione.

La Sala Operativa Regionale Unificata assicura che il Bollettino, ed ogni altra informazione utile, sia resa disponibile a tutti i soggetti interessati, con le modalità e nei termini previsti nel modello, come successivamente descritto, nonché attraverso la pubblicazione sui siti internet regionali:
<https://bollettinimeteo.regione.campania.it/>
https://portaleprotezionecivile.regione.campania.it/?page_id=5513

Informazione alla popolazione sugli scenari di rischio incendi boschivi

Il Dipartimento di Protezione Civile, con l'ausilio di tutte le amministrazioni competenti nel settore dell'AIB, ha coordinato un'analisi approfondita della campagna AIB dell'anno 2017 a conclusione della quale sono state raccolte varie proposte migliorative per quanto riguarda la previsione, la prevenzione e la lotta attiva agli incendi boschivi. In particolare, nell'ambito della previsione AIB, è emersa la necessità di avere informazioni basate su uno standard comune per tutto il territorio nazionale al fine dell'allertamento della popolazione, attraverso la condivisione delle informazioni con strumenti e terminologie comuni in linea anche con quanto disposto dall'art. 31 del D.Lgs. n.1 del 2018.

La Regione Campania, recependo quindi la proposta formulata dal Dipartimento di Protezione Civile, trasmessa con nota prot. DPC/PRE 21811 del 23/04/2019, ha implementato, per il solo periodo estivo, un bollettino di previsione del rischio incendi sviluppato avendo come riferimento le direttive della Unione Europea, adottando cioè l'indice canadese di pericolo incendio FWI (Fire Weather Index) e la creazione del European Forest Fire Information System (EFFIS).

Il FWI parte dal presupposto che la probabilità di innesco dipenda strettamente dallo stato di idratazione dei combustibili vegetali morti, che dipende, a sua volta, dall'andamento climatico.

Il FWI viene calcolato sulla base dei parametri meteorologici (temperatura dell'aria, umidità relativa, velocità del vento a 10 m dal suolo e precipitazioni delle ultime 24 ore) secondo la seguente formula:

$$I = H * R * W$$

dove:

I rappresenta l'intensità del fronte di fiamma (kW/m);

H è il calore di combustione legato al tipo di combustibile (kcal/kg);

R è la velocità di propagazione del fuoco (m/s);

W è la quantità di combustibile per unità d'area (kg/m²)

La misurazione delle variabili su indicate viene effettuata alle ore 13 di ogni giorno, ora considerata rappresentativa del picco giornaliero del pericolo (che generalmente si manifesta alle ore 16.00).

La "codifica" dei valori del FWI su definita produce, nel proprio sistema di allertamento, una mappa del territorio regionale con indicazione puntuale di uno quattro scenari codificati attesi di incendio

boschivo, che ricomprendono livelli di rischio crescenti da basso, medio, alto e molto alto, a cui sono associati altrettanti colori e norme di comportamento.

RISCHIO BASSO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO ALTO	RISCHIO MOLTO ALTO
Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto bassa e propagazione molto lenta .	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco bassa e propagazione lenta .	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco elevata e propagazione veloce .	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto elevata e propagazione estremamente veloce .

Al fine di dare massima efficacia alla informazione, il bollettino, così come indicato dal Dipartimento di Protezione Civile, si compone di alcune semplici immagini ed indicazioni. Di seguito un esempio di tabella ricompresa nel documento.

COMPORTAMENTI CONSENTITI/VIETATI DURANTE IL PERIODO DI GRAVE PERICOLOSITA' PER GLI INCENDI BOSCHIVI

RISCHIO DI INCENDIO							
BASSO	X	X	X	X	X	X	X
MEDIO	X	X	X	X	X	X	X
ALTO	X	X	X	X	X	X	X
MOLTO ALTO	X	X	X	X	X	X	X

 SEMPRE VIETATO

Sono state definite, quindi, tutte le attività che possono innescare un incendio boschivo, suddivise a seconda dello scenario di rischio definito.



Figura 3: pittogrammi per prevenzione incendi boschivi.

IN OGNI CASO:

- A** ccendere fuochi nei boschi è pericoloso ed è regolato da apposite norme (prescrizioni regionali).
- T** ieniti costantemente informato sulle previsioni del rischio incendi boschivi.
- T** i trovi in bosco? Presta la massima attenzione.
- E** importante parcheggiare l'auto in aree consentite, in modo da non creare intralcio e facilitare l'evacuazione in caso di incendio.
- N** on abbandonare rifiuti nei boschi; usa gli appositi contenitori o portali a casa con te. Carta e plastica sono combustibili facilmente infiammabili.
- Z** one più esposte a maggior rischio di incendio devono essere ripulite dalla vegetazione infestante, soprattutto se nei pressi delle abitazioni e dei fabbricati.
- I** nforma chi conosci e condividi queste semplici norme comportamentali per la salvaguardia del bosco.
- O** sserva le norme vigenti per prevenire gli incendi boschivi. Ricorda che provocare un incendio boschivo è un illecito penale, punibile con la reclusione da 4 a 10 anni (Art. 423 bis CP).
- N** on accendere mai un fuoco in presenza di vento.
- È** importante segnalare tempestivamente ogni principio di incendio, chiamando i numeri di emergenza.

800449911, 800232525, 115 o 1515

Figura 4: indicazione di attenzione per prevenire incendi boschivi.

Tutti i contenuti descritti sono riportati in un formato integrato nel sistema regionale per fornire *"l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile; destinati ai cittadini"*, di cui all'art. 2 del D.Lgs. n.1 del 2 gennaio 2018.

Il bollettino è inoltrato sia agli attori impegnati nella lotta attiva sia ai Sindaci in qualità di Autorità locale di protezione civile Comuni che, a norma di legge, sono responsabili della sicurezza della popolazione. A decorrere dall'anno 2020, il suindicato bollettino è inoltrato non solo quotidianamente per tutto il periodo decretato di massima pericolosità agli incendi boschivi, ma anche nei restanti periodi dell'anno, ogni qualvolta si determina un livello di suscettività Alto.

I Piani di Protezione Civile comunali

I Comuni che hanno superfici boscate sono tenuti a considerare nel rispettivo piano di protezione civile il rischio derivante da incendi boschivi. Oltre ad individuare a livello cartografico le aree a rischio, valutando anche le rispettive aree di interfaccia urbano-foresta, devono pertanto inserire nel documento le seguenti indicazioni:

- riferimenti utili alla popolazione in caso di incendio boschivo;
- comportamenti che devono essere assunti dalla popolazione in caso di incendio boschivo;
- individuazione eventuali siti sensibili particolari (esempio campeggi, depositi di esplosivo, siti industriali di materiali pericolosi, discariche, ecc.) in caso di incendio boschivo;
- azioni che il Comune deve mettere in atto in caso di emergenza di protezione civile correlata ad un incendio boschivo/di interfaccia urbano-foresta.

La U.O.S. 214.01.02 “Pianificazione di Protezione Civile”, incardinata nella D.G. 214.00.00 “Direzione Generale Protezione Civile e Uffici Territoriali del Genio Civile”, procede al monitoraggio dello status di pianificazione di livello comunale/intercomunale, ai fini dell’aggiornamento dei dati dei piani di protezione civile.

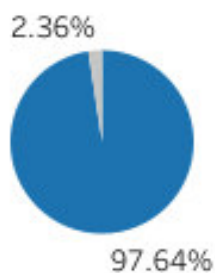
I dati sullo status della pianificazione di livello comunale/intercomunale vengono sistematicamente riportati sul sito istituzionale della Regione Campania-Tematiche di Protezione Civile al link:

<https://www.regione.campania.it/aree-tematiche/protezione-civile/piani-comunali-protezione-civile>

Si specifica che tali informazioni ivi pubblicate derivano dalla documentazione acquisita nel corso delle attività istituzionali nonché dai riscontri ricevuti dai Comuni della Regione Campania in esito a specifiche campagne di indagine conoscitiva. I Piani di Protezione civile comunali sono, infatti, elaborati, approvati e aggiornati dai Comuni medesimi nell'ambito della propria sfera di competenze; gli stessi Comuni ne restano responsabili e detentori, unitamente ai relativi aggiornamenti. Ne consegue che i dati pubblicati hanno necessariamente valore indicativo.

Dal sito sono state estratte la tabella e la cartografia riepilogativa di seguito riportate, mentre si rimanda al link sopra citato per l’elenco analitico dei singoli comuni con indicazione degli estremi dell’atto (delibera o determina) di approvazione del Piano di Protezione civile comunale e dell’eventuale link web dell’Ente.

Comuni



Situazione Piano

Sigla Prov	Comuni		Popolazione residente	
	Censito	NON Censito	Censito	NON Censito
AV	118		401,451	
BN	76	2	261,496	3,559
CE	103	1	902,003	3,042
NA	92		2,988,376	
SA	148	10	1,017,460	47,033
Grand Total	537	13	5,570,786	53,634

Popolazione

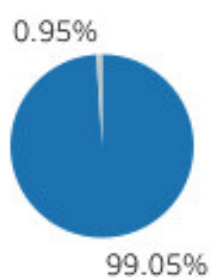


Tabella 21: riepilogo provinciale comuni dotati di Piano di Protezione Civile in Regione Campania (agg. 08/06/2026)

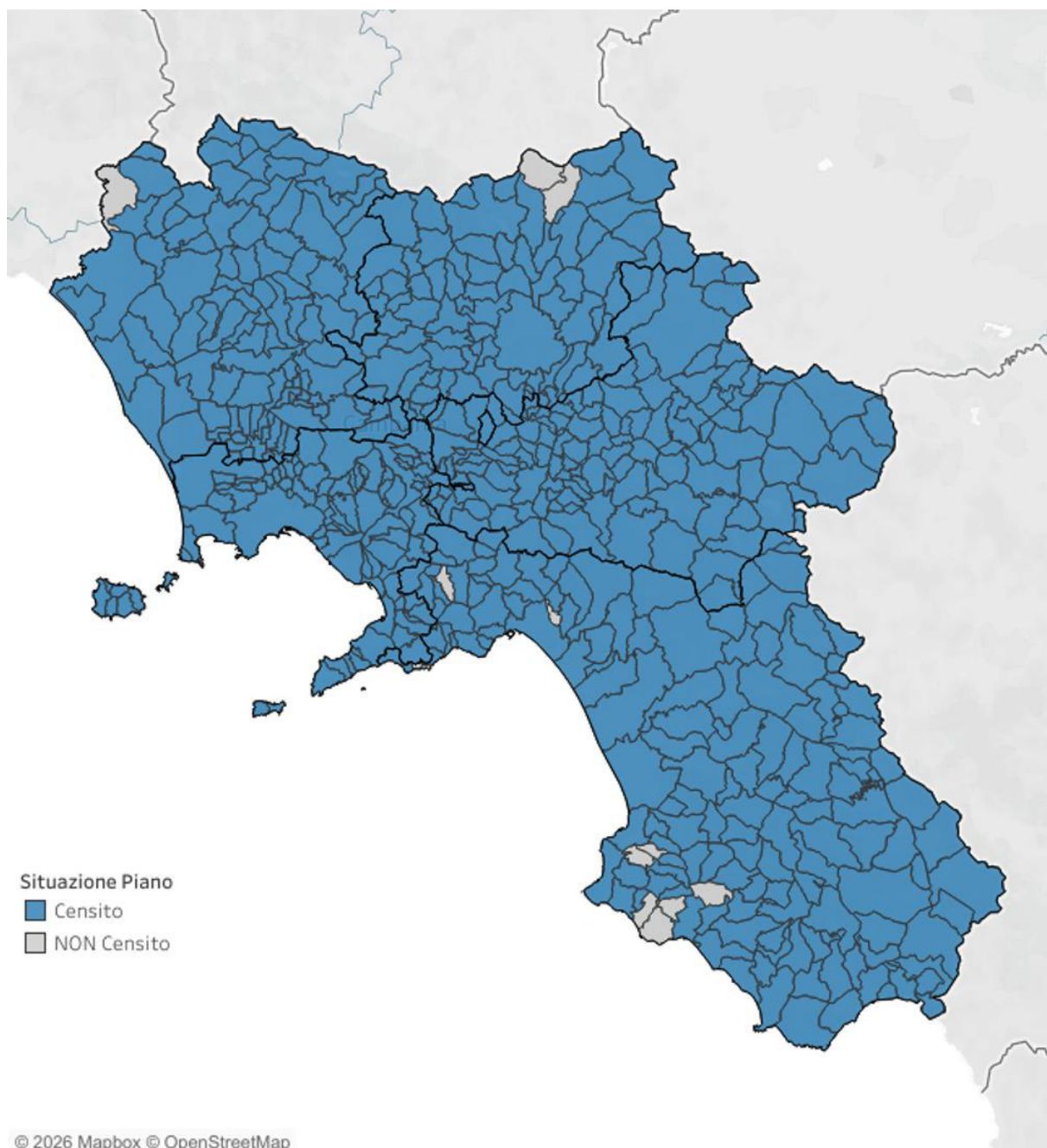


Figura 5: cartografia Regione Campania dei Comuni dotati di Piano di Protezione Civile (agg. 08/06/2026).



Le attività di formazione AIB svolte dalla Scuola di Protezione Civile "Ernesto Calcara".

La Scuola regionale di Protezione Civile "Ernesto Calcara" è la struttura con cui la Regione Campania si occupa di formazione finalizzata alla preparazione tecnica e operativa dei volontari di Protezione Civile, del personale ed Amministratori degli Enti Locali, delle Autorità locali di Protezione civile, del personale degli Enti e delle strutture operative che compongono il Servizio Nazionale della protezione civile ai sensi del D. Lgs. n. 1/2018, comprese le iniziative per il coinvolgimento della popolazione e delle scolaresche.

La Legge Regionale 22 maggio 2017 n.12, che disciplina il "Sistema di protezione Civile in Campania", all'art. 4 comma 8 ha riconosciuto la funzione della Scuola, operativa sin dal 2002, disponendo che *"La Regione Campania organizza e promuove programmi di informazione e formazione in materia di protezione civile anche con il supporto della scuola regionale "Ernesto Calcara" rivolti alle comunità locali, alle comunità scolastiche ed ai volontari, al fine di sviluppare una cultura diffusa di protezione civile. Per l'espletamento dell'attività formativa si provvede con personale regionale e attraverso convenzioni con esperti esterni."*

In base al nuovo "Ordinamento e organizzazione degli Uffici della Giunta Regionale", approvato con Legge Regionale 15 maggio 2024, n. 6 e relativa DGR attuativa n. 408 del 31/07/2024, la Scuola di protezione civile regionale afferisce alle competenze del Settore Protezione Civile.

Negli ultimi anni, la Giunta Regionale ha dato un forte impulso alla tematica dell'antincendio boschivo attraverso l'approvazione di diversi provvedimenti recanti indirizzi per la formazione e l'addestramento di specifiche figure:

- D.G.R. n. 29 del 22/01/2020 recante gli Indirizzi sulle funzioni dei direttori delle operazioni di spegnimento e sugli standard per la formazione, l'addestramento e la qualificazione dei direttori delle operazioni di spegnimento;
- D.G.R. n. 30 del 22/01/2020 recante gli Indirizzi sugli standard per la formazione, l'informazione, l'addestramento degli operatori antincendio boschivo (AIB) volontari;
- D.G.R. n. 51 del 16/02/2021 recante gli Indirizzi sulla formazione e sulla standardizzazione delle conoscenze del personale delle sale operative regionali operante nel settore antincendio boschivo;
- D.G.R. n. 464 del 27/10/2021 - Potenziamento del ruolo del volontariato organizzato di protezione civile mediante costituzione delle squadre volontari AIB della Regione Campania;
- D.G.R. n. 380 del 29/06/2023 - Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nel triennio 2023-2025 – con riferimento all'estensione dei requisiti per Direttori delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.).

Di seguito sono illustrate le principali iniziative promosse dalla Scuola regionale rivolte agli operatori del sistema AIB, fermo restando che la formazione obbligatoria prevista dalla normativa vigente in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81) resta in



capo agli Enti e alle Organizzazioni di volontariato cui appartiene il personale ed i volontari impiegati nelle attività di lotta attiva agli incendi boschivi.

Le attività formative organizzate in materia di antincendio boschivo, quali attività strategiche di prevenzione non strutturale, nel periodo 2020 - 2026 hanno riguardato corsi di formazione per volontari di Protezione Civile, personale regionale, degli Enti Locali, degli Enti Delegati e degli Enti Parco.

Le attività formative e il numero dei discenti formati e/o aggiornati dalla Scuola regionale di Protezione Civile Ernesto Calcara nel periodo dal 2020 al 2026 sono sintetizzati nella seguente tabella:

TIPOLOGIA CORSO	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	TOTALE
ADDETTO DI SALA (S.O.U.P./S.O.P.I.)	-	23	24	14	9	21	13	104
RESPONSABILE OPERATIVO DI SALA (S.O.U.P./S.O.P.I.)	-	-	17	-	13	20	-	50
BASE ANTINCENDIO BOSCHIVO	-	-	-	115	124	219	312	770
OPERATORI ANTINCENDIO BOSCHIVO	15	19	469	106	53	38	98	798
CAPOSQUADRA ANTINCENDIO BOSCHIVO					29		66	95
DIRETTORI DELLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO (D.O.S.)	10	10	21	24	36	19	41	161
AGGIORNAMENTO PER ADDETTO DI SALA (S.O.U.P./S.O.P.I.)	-	-	17	29	29	31	37	143
AGGIORNAMENTO PER RESPONSABILE OPERATIVO DI SALA (S.O.U.P./S.O.P.I.)	-	-	-	8	8	15	34	65
AGGIORNAMENTO OPERATORI ANTINCENDIO BOSCHIVO	-	-	-	21	105	154	87	367
AGGIORNAMENTO DIRETTORI DELLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO (D.O.S.)	-	44	51	58	112	102	120	487
Totale	25	96	599	375	518	619	808	3040

Gli obiettivi raggiunti mostrano una progressiva crescita annuale dell'offerta formativa, che ha totalizzato nel periodo 2020-2026 n.3040 discenti formati/aggiornati.

Per l'organizzazione e l'erogazione dei Corsi in materia di antincendio boschivo, la Scuola regionale di Protezione Civile "Ernesto Calcara" si avvale, tramite apposite convenzioni, della collaborazione di altri attori del sistema di Protezione Civile, come il Comando Regione Carabinieri - Forestale Campania Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Direzione Regionale Vigili del Fuoco, e Dipartimento di Protezione Civile - COAU.



Nell'ambito del Programma Operativo sottoscritto annualmente tra il Comando Regione Carabinieri Forestale "Campania" e la Direzione Generale per la Protezione Civile della Regione Campania, attuativo della più ampia convenzione tra la Regione Campania e il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, è prevista la realizzazione di percorsi formativi e di aggiornamento per Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS), Responsabile e Addetto di Sala Operativa, Operatore volontario AIB e addetto al pattugliamento AIB

Il Programma prevede, in conformità alle linee guida nazionali e regionali vigenti in materia, attività di formazione e aggiornamento finalizzate al consolidamento delle competenze operative e specialistiche nel settore della prevenzione e del contrasto agli incendi boschivi.

In particolare, il Comando Regione Carabinieri Forestale "Campania" assicura il supporto alla Regione Campania nell'organizzazione e nello svolgimento dei corsi AIB, anche presso il Centro di Addestramento di Castel Volturno (CE), mediante l'utilizzo del sistema Forest Fire Area Simulator (FFAS) e con il contributo di personale qualificato ed esperto del settore.

L'intero programma formativo è realizzato altresì in collaborazione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco – Direzione Regionale Campania, che, sulla base di apposita convenzione, garantisce la partecipazione di dirigenti, funzionari e personale operativo in qualità di docenti per le attività teoriche ed esercitative. Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assicura inoltre il supporto logistico e operativo dei Comandi Provinciali competenti territorialmente per lo svolgimento delle attività pratiche e addestrative.

La Scuola ha programmato e realizzato, nel primo semestre del 2026, un'offerta formativa finalizzata sia alla formazione di nuovi volontari sia all'erogazione dei corsi di aggiornamento obbligatorio. Nella programmazione, al fine di favorire la massima partecipazione, si è tenuto conto della maggiore disponibilità dei discenti volontari nelle giornate di sabato e domenica, della dislocazione territoriale delle Organizzazioni di Volontariato coinvolte nelle giornate esercitative in presenza, privilegiando il criterio di prossimità dell'OdV alla sede provinciale di assegnazione, nonché nell'erogazione di moduli di corsi teorici in modalità FAD sincrona, anche nelle giornate di sabato.

Al fine di favorire la conoscenza reciproca dei volontari, di avvicinare le Organizzazioni di Volontariato alla Protezione Civile regionale, e di facilitare il confronto fra docenti e discenti, si è scelto di programmare in presenza la prima lezione di ciascun corso.

Nella seguente Tabella è riportato in dettaglio, per ciascun corso in materia di antincendio boschivo programmato e realizzato nel primo semestre 2026, il numero dei discenti risultati idonei a seguito del superamento della prova di valutazione finale.

N	CORSO	ANNO 2026	DESTINATARI	N. IDONEI	COMUNICAZIONE ESITI
1	AGGIORNAMENTO PER RESPONSABILE OPERATIVO DI SALA (S.O.U.P./S.O.P.I.)	17 e 19 marzo	REGIONALI	34	Prot. n. 441002/2026
2	AGGIORNAMENTO PER ADDETTO DI SALA (S.O.U.P./S.O.P.I.)	18 e 20 marzo	REGIONALI- VOLONTARI	37	Prot. n. 441002/2026



3	BASE ANTINCENDIO BOSCHIVO 01	Dal 22 al 29 marzo	VOLONTARI	152	Prot. n. 0438386/2026 AV Prot. n. 0438597/2026 CE Prot. n. 0438636/2026 NA Prot.n.0438748/2026 SA
4	ADDETTO DI SALA (S.O.U.P./S.O.P.I.)	Dal 23 al 27 marzo	REGIONALI-VOLONTARI	13	Prot. n. 0467626/2026
5	OPERATORI ANTINCENDIO BOSCHIVO	Dal 29 marzo al 19 aprile	VOLONTARI	98	Prot. n. 0467832/2026 CE Prot. n. 0468073/2026 NA Prot. n. 0468298/2026 SA
6	AGGIORNAMENTO DIRETTORI DELLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO (D.O.S.)	8 e 20 aprile	REGIONALI-VOLONTARI-ENTI DELEGATI-COMUNI	120	Prot. n. 0468055/2026 Prot. n. 0515460/2026
7	AGGIORNAMENTO OPERATORI ANTINCENDIO BOSCHIVO	9 aprile – 9 maggio - 16 maggio - 24 maggio	VOLONTARI	87	Prot. n. 0521859/2026
8	DIRETTORI DELLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO (D.O.S.) 01	Dal 13 al 24 aprile	REGIONALI-VOLONTARI-ENTI DELEGATI-STRUMENTALI-PARCO-COMUNI	11	Prot. n. 0442879/2026
9	CAPOSQUADRA ANTINCENDIO BOSCHIVO	Dal 4 al 15 maggio	VOLONTARI	66	Prot. n. 0529642/2026
11	DIRETTORI DELLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO (D.O.S.) 02	Dal 18 al 28 maggio	REGIONALI-VOLONTARI-ENTI DELEGATI-STRUMENTALI-PARCO-COMUNI	30	Prot. n. 0529437/2026
12	BASE ANTINCENDIO BOSCHIVO 02	Dal 24 al 31 maggio	VOLONTARI	160	Prot. n. 0510303/2026 AV Prot. n. 0510220/2026 CE Prot. n. 0510596/2026 NA Prot.n.0510336/2026 SA

Tabella 2 - Corsi Scuola di Protezione Civile “Ernesto Calcara” in materia di AIB anno 2026.

Le attività formative per le scuole

L'art. 5 rubricato "Attività formative" della legge n. 353/200 stabilisce che, ai fini della crescita e della promozione di un'effettiva educazione ambientale in attività di protezione civile, lo Stato e le Regioni promuovono, d'intesa, l'integrazione dei programmi didattici delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado.

In tale ambito, la Legge 20 agosto 2019 n. 92 ha introdotto l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole per sviluppare nelle istituzioni scolastiche la conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea per sostanziare, in particolare, la condivisione e la promozione dei principi di legalità, cittadinanza attiva e digitale, sostenibilità ambientale e diritto alla salute e al benessere della persona.

La precitata legge e le correlate "Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica" di cui al Decreto del Ministro dell'Istruzione 22 giugno 2020 n.35, prevedono, in particolare, l'approfondimento, nel quadro della proposta disciplinare di educazione civica, dei seguenti temi:

- "Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015;
- educazione ambientale, sviluppo eco-sostenibile e tutela del patrimonio ambientale;
- formazione di base in materia di protezione civile;
- educazione al volontariato e alla cittadinanza attiva.

Nei temi dell'"Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile" rientrano in particolare:

- il traguardo 11.b: "aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030;
- il traguardo 13.3: "migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva".

Per valorizzare ulteriormente l'educazione ambientale nelle scuole delle Regione Campania, attenzionare nei giovani il rispetto per il patrimonio boschivo e i buoni comportamenti da adottare per mitigare il rischio di incendi e divulgare le buone pratiche e le misure di autoprotezione in caso di evento, sono stati programmate due importanti iniziative: un protocollo di intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale per attività di protezione civile durante l'anno scolastico ed i campi estivi per ragazzi durante il periodo estivo.

Protocollo di intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale

Con delibera di Giunta Regionale n. 326 del 12/06/2023 è stato approvato lo schema di protocollo d'intesa ad oggetto: In Campania la scuola non rischia - Azioni integrate in materia di educazione civica e di sicurezza mediante la diffusione della cultura della protezione civile nelle scuole.

La Regione Campania ed il Ministero dell'istruzione e del merito – Ufficio scolastico regionale concordemente ritengono che l'attenzione ai temi dell'educazione civica e della protezione civile

rappresenti una delle azioni che possa concretamente contribuire al miglioramento della qualità della vita e della sicurezza, allo sviluppo sociale e alla formazione dei giovani campani quali "Cittadini consapevoli".

A tal fine con tale accordo intendono promuovere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità e nel rispetto dei principi e delle scelte di autonomia scolastica, la collaborazione, il raccordo e il confronto per il raggiungimento di obiettivi formativi di comune interesse, ottimizzando, aggiornando e mettendo a sistema le iniziative già sperimentate e/o in svolgimento su parte del territorio regionale.

In particolare, hanno interesse a sviluppare linee guida di pianificazione istituzionale relative alla "organizzazione e gestione della scuola durante l'emergenza della protezione civile", da concretizzarsi e formalizzarsi in un modello di intervento che preveda azioni comuni integrate e coinvolgenti di volta in volta gli Uffici scolastici regionali e/o gli Enti locali interessati valorizzando il ruolo della Sala Operativa Regionale SORU attiva in modalità H24.

L'accordo, in concreto, prevede:

- l'arricchimento dell'offerta formativa della scuola campana, proponendo o favorendo percorsi di insegnamento orientati alla prevenzione dei rischi (tra i quali il rischio incendi boschivi), alla gestione e al superamento delle situazioni di emergenza connesse ad eventi calamitosi, presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, statali e paritarie operanti sul territorio della Regione Campania, sensibilizzando e coinvolgendo a tal fine dirigenti e docenti;
- la diffusione tra gli studenti della consapevolezza dei rischi ambientali cui è esposto il territorio regionale, con particolare riguardo al rischio alluvioni, frane, terremoti ed incendi boschivi, nonché della conoscenza delle attività poste in essere dal sistema complesso di protezione civile che opera a livello nazionale, regionale e locale, anche in collaborazione con le famiglie e il mondo del volontariato;
- l'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione ed educazione presso le scuole attraverso concorsi di idee, momenti di confronto e formazione finalizzati alle esercitazioni di protezione civile.

Con la sottoscrizione del protocollo di intesa, l'Ufficio Scolastico per la Campania si impegna a:

- promuovere le attività connesse ai temi del Protocollo d'intesa presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, statali e paritarie operanti sul territorio della Regione Campania;
- sensibilizzare in materia di protezione civile sul territorio campano i dirigenti scolastici, i docenti, gli studenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, statali e paritarie;
- attivare iniziative di sensibilizzazione ed educazione presso le scuole attraverso concorsi di idee, momenti di confronto e formazione finalizzati alle esercitazioni di protezione civile;
- promuovere e diffondere le iniziative di cui al Protocollo d'intesa attraverso i propri strumenti di comunicazione.

La Regione Campania, per parte sua, si impegna a:

- mettere a disposizione la professionalità della propria struttura e delle componenti e delle strutture operative della Regione Campania per la progettazione e realizzazione di progetti formativi in tema di protezione civile rivolti al mondo della scuola;



- contribuire con proprie risorse, esperienze e conoscenze al miglioramento della formazione tecnico professionale, tecnologica operativa e didattica dei profili impegnati e responsabili in materia di protezione civile all'interno delle istituzioni scolastiche;
- collaborare all'arricchimento dell'offerta formativa della scuola campana proponendo o favorendo percorsi di insegnamento orientati alla prevenzione dei rischi e alla protezione civile esistenti sul territorio della Regione Campania e favorendo la realizzazione di esercitazioni di protezione civile che vadano coinvolti le componenti del sistema, le strutture operative, le organizzazioni di volontariato e gli altri soggetti ed enti facenti parte del sistema nazionale di protezione civile;
- offrire un supporto tecnico e organizzativo al mondo della scuola coinvolgendo, laddove si riveli opportuno e necessario, anche altre istituzioni e componenti del Sistema Nazionale e Regionale di Protezione civile, e le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile iscritte all'elenco territoriale della Regione Campania;
- mettere a disposizione delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, nel rispetto dei principi e delle scelte di autonomia scolastica, le esperienze progettuali, anche pregresse, in materia di protezione civile e di cittadinanza attiva, sviluppate anche in forma sperimentale mediante l'impiego del Volontariato Organizzato di protezione civile.

Al fine di assicurare l'attuazione del Protocollo d'intesa, consentire la pianificazione strategica e il monitoraggio degli interventi e proporre gli opportuni adeguamenti per il miglioramento dei risultati viene istituito un Comitato paritetico, composto da 3 rappresentanti dell'U.S.R. per la Campania e 3 rappresentanti della Regione Campania.

I rappresentanti dell'U.S.R. per la Campania sono individuati nel Direttore Generale o suo delegato e in due docenti destinati ai progetti nazionali ai sensi dell'art.1 comma 65 della legge n. 107/2015 individuati per l'a.s. di riferimento.

I rappresentanti della Regione Campania sono individuati nel Direttore Generale della protezione civile o suo delegato, nel Dirigente del Settore Protezione Civile (ex Staff 50.18.92) e un Dirigente designato dalla 50.11.00 - Direzione Generale per l'istruzione, la formazione, il lavoro e le politiche giovanili.

Con l'obiettivo di condivisione e armonizzazione degli interventi e delle iniziative nell'ambito delle istituzioni scolastiche della Campania, nei diversi contesti territoriali e sociali, assicurandone il monitoraggio degli esiti, le attività di indirizzo e organizzazione sono concordate con l'Assessore alla Scuola, alle Politiche Sociali e alle Politiche Giovanili.

Il Comitato paritetico cura in particolare:

- l'organizzazione delle iniziative di informazione e formazione;
- il monitoraggio dell'efficacia degli interventi promossi in termini di crescita delle competenze di educazione civica acquisite dagli studenti.

Per lo svolgimento delle attività programmate, possono essere coinvolti, di volta in volta e d'intesa tra le parti, esperti esterni, sulla base degli argomenti presenti all'ordine del giorno.

Il Comitato paritetico predisporrà periodicamente una relazione da inviare al Direttore Generale dell'U.S.R. per la Campania, al Presidente della Giunta regionale della Campania e all'Assessore alla Scuola, alle Politiche Sociali e alle Politiche giovanili della Regione Campania, evidenziando le

iniziative assunte, i punti forza e le criticità nell'attuazione del Protocollo d'intesa, le eventuali modifiche o integrazioni che si rendessero necessarie.

I campi scuola estivi di Protezione Civile

Il progetto "*Anch'io sono la protezione civile*", promosso dal Dipartimento della Protezione civile, nasce nel 2007 con lo scopo di realizzare un significativo investimento nelle attività di promozione della cultura di protezione civile, con particolare riguardo anche alla prevenzione degli incendi boschivi, attraverso il diretto coinvolgimento delle giovani generazioni in attività sia formative che di carattere pratico.

Il progetto è rivolto in particolare a giovani di età compresa tra i 10 e i 16 anni, e prevede l'organizzazione, da parte delle Organizzazioni di volontariato nazionali e territoriali di protezione civile, di campi scuola della durata di circa una settimana, in corrispondenza del periodo estivo (indicativamente tra l'8 giugno e l'8 settembre).

Le prime edizioni del progetto sono state realizzate con l'obiettivo specifico di sensibilizzare i giovani alla cultura del bosco come entità vivente, la cui cura e gestione sono alla base di un corretto criterio di conservazione del territorio e del paesaggio.

Dal 2010 si è ritenuto opportuno introdurre altri aspetti didattici integrando il tema ambientale (boschi e incendi) con quelli più generali riguardanti le "buone pratiche" di protezione civile.

Per i volontari l'esperienza del campo rappresenta una importante opportunità per presentare le attività della propria organizzazione anche attraverso la divulgazione di proprio materiale, al fine di coinvolgere quanto più possibile i ragazzi alla vita associativa, per avvicinarli alla Protezione civile e per farne magari anche dei futuri volontari. È l'occasione per ribadire il bagaglio di valori del volontariato, le attività di intervento e il senso di appartenenza alla comunità.

Gli obiettivi generali del progetto possono essere riassunti nei punti seguenti:

- contribuire alla tutela del patrimonio boschivo e naturalistico, della vita umana e alla riduzione di danni derivanti a seguito di incendi boschivi e alla prevenzione dei rischi in genere;
- stimolare e favorire la sensibilità e la consapevolezza nei giovani (e nella comunità) circa il valore civico di una cittadinanza attiva e partecipe dello stato dell'ambiente e del territorio;
- favorire la conoscenza delle attività della protezione civile come strumenti utili alla sicurezza non solo dell'ambiente, ma anche e soprattutto del cittadino;
- agevolare la crescita dei livelli di responsabilità locale attraverso la conoscenza e diffusione dei piani di protezione civile locali;
- sviluppare una cultura volta alla sicurezza in termini di resilienza per contribuire all'attività di prevenzione dei rischi.

Questi obiettivi vanno a collocarsi all'interno di quel contesto di "prevenzione" che risulta indispensabile nella mitigazione dei rischi. Il gioco è la modalità didattica individuata per dialogare efficacemente con i ragazzi e favorire tra loro dinamiche di confronto, di scambio, di crescita.



Il percorso formativo si articola su più livelli facendo interagire il giovane partecipante con le attività proprie di "chi fa" protezione civile, stimolando nel giovane da una parte la consapevolezza di un proprio ruolo attivo e partecipato e, dall'altro, la presa di responsabilità nelle amministrazioni ospitanti i campi.

Gli obiettivi dei campi scuola "Anch'io sono la protezione civile" si possono, quindi, riassumere:

- promuovere la tutela del patrimonio boschivo e naturalistico
- contribuire alla prevenzione dei rischi
- favorire la conoscenza dei compiti del Servizio Nazionale della protezione civile
- sensibilizzare i più giovani rispetto all'importanza dei piani di emergenza.

A ciascun campo è destinato un finanziamento di € 3.500,00 a rimborso delle spese sostenute ai sensi dell'art. 40 del D. Lgs. n. 1/2018, oltre ai benefici art. 39 per un numero di volontari non superiore a n.3 per ciascun campo scuola organizzato.

Dopo tre anni di sospensione dovuti alla pandemia da Covid-19, con nota 20014CPC – DPC 7358 del 9 febbraio 2023 il Dipartimento della Protezione Civile ha comunicato alle Regioni e alle Province autonome la ripresa del progetto.

Dal 2023 al 2025 la Giunta regionale della Campania ha deliberato di aderire a tutte le edizioni di progetto "Campi scuola - Anch'io sono la Protezione Civile", risultando sempre prima tra tutte le Regioni e Province autonome d'Italia per numero di campi organizzati.

In tre anni sono stati realizzati oltre n.157 campi, a valere su risorse regionali e nazionali pari a €549.500,00, come da prospetto che segue.

Edizione	Delibere	N. campi	n. ragazzi coinvolti
2023	295 del 25/05/2023	43	1075
2024	251 del 30/05/2024	53	1325
2025	274 del 21/05/2025	61	1525
		157	3.925

Numero di campi scuola anni 2023-2025

L'iniziativa ha riscosso un successo enorme in termini di partecipazione sia da parte di circa 4000 ragazzi, sia delle centinaia di Organizzazioni di volontariato impegnate nell'organizzazione degli stessi.

Tra il 2023 e il 2025, l'adesione all'iniziativa da parte delle Organizzazioni di Volontariato in termini di numero di campi scuola organizzati è cresciuta quasi del 30%.

Per il 2026, con nota DPC_Generale-P-UI_SV-0014799 del 25/03/2026 ad oggetto: "Campi scuola - Anch'io sono la Protezione Civile" il Dipartimento della Protezione Civile ha dato avvio alle attività connesse all'organizzazione della campagna legata al progetto per l'edizione 2026.

Con nota prot. 0323652 del 31/03/2026, la Direzione Generale Protezione Civile e Uffici Territoriali del Genio Civile ha comunicato a tutte le Organizzazioni di volontariato di protezione civile iscritte



all'Elenco territoriale della Regione Campania ai sensi della DGR n. 75/2015, l'avvio delle attività di censimento delle realtà associative interessate a partecipare alla edizione 2026.

A riscontro della suddetta nota sono pervenute n. 59 pre-adesioni da parte degli ETS di Protezione Civile iscritti all'Elenco Territoriale regionale.

Con delibera n.203 del 20/05/2026 la Giunta Regionale:

- ha aderito anche per l'anno 2026 all'iniziativa, in continuità con le annualità precedenti;
- ha programmando le risorse finalizzate al finanziamento di tutte le proposte pervenute;
- ha demandato alla Direzione Generale Protezione Civile e Uffici territoriali del Genio Civile tutti gli atti attuativi, con facoltà di ammettere a finanziamento eventuali ulteriori campi estivi proposti dalle organizzazioni di volontariato iscritte all'Elenco territoriale della Regione, con oneri a carico del bilancio regionale.

Con nota prot. reg. 0477147 del 25/05/2026 la Direzione Generale Protezione Civile e Uffici Territoriali del Genio Civile ha richiesto a tutte le Organizzazioni di volontariato di protezione civile iscritte all'Elenco territoriale della Regione Campania ai sensi della DGR n. 75/2015, adesione o conferma di adesione alla partecipazione alla edizione 2026.

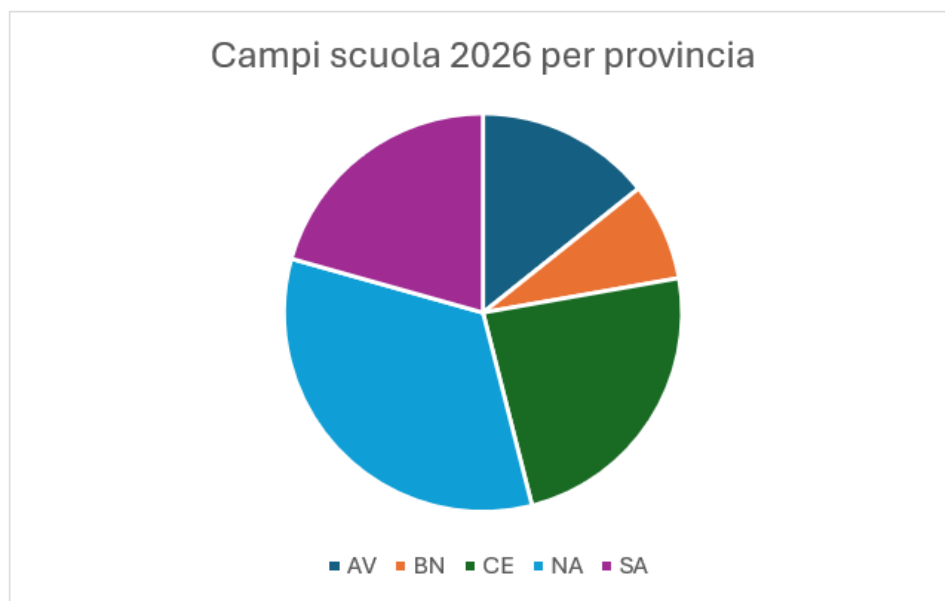
A riscontro della suddetta nota sono pervenute n.63 tra conferme di partecipazione da parte degli ETS di Protezione Civile iscritti all'Elenco Territoriale regionale.

Nelle date del 3, 4 e 10 giugno 2026 le Odv che hanno confermato adesione al progetto hanno partecipato a delle sessioni formative rivolte ai capi campo e vice capi campo, come da prospetto:

<u>mercoledì 3 giugno 2026</u>	SOPi di Avellino, Contrada Serrone	9:30-13:00
<u>giovedì 4 giugno 2026</u>	presidio <u>logistico</u> di San Marco Evangelista (SS87, 81020 <u>A.s.i. CE</u>)	9:30-13:00
<u>Mercoledì 10 giugno 2026</u>	FAD online	9:00-11:30

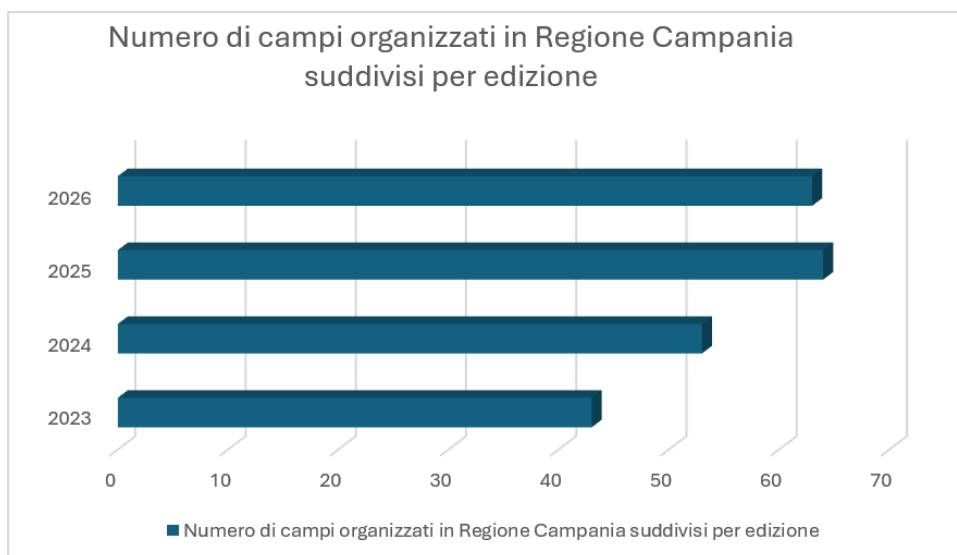
Corsi campi scuola

Le proposte di campi scuola per la stagione estiva 2026 sono complessivamente n. 63, e seguono la seguente distribuzione provinciale:



CAMPI SCUOLA 2026 PER PROVINCIA

Sulla base dei dati attuali, è possibile evidenziare un numero pressoché stabile di adesioni tra il 2025 e il 2026 e un incremento del 30% nelle adesioni dal 2023 a oggi.



Compatibilmente con le risorse che saranno stanziare anche negli anni successivi sul Bilancio gestionale, si provvederà anche in futuro al finanziamento di campi estivi per ragazzi, prendendo spunto dal progetto nazionale per costruire una iniziativa a regia regionale, e così contribuire alla tutela del patrimonio boschivo e naturalistico, alla riduzione dei danni derivanti da incendi boschivi, alla prevenzione dei rischi, alla diffusione di pratiche di autoprotezione dai rischi



maggiormente presenti sul territorio e sviluppare nei ragazzi una cultura di protezione civile per costruire “comunità resilienti”.

“IO NON RISCHIO” incendi boschivi

IO NON RISCHIO è una campagna di comunicazione pubblica promossa dal 2011 dal Dipartimento della Protezione Civile con INGV, ANPAS ReLUIS, e Fondazione Cima, in stretta collaborazione con le Direzioni competenti delle Regioni e delle Province autonome ed ANCI.

L’obiettivo della campagna consiste nella diffusione delle buone pratiche della protezione civile, cioè di azioni concrete che cittadini e comunità possono compiere per la riduzione dei rischi, naturali e causati da attività umana a cui sono esposti, contribuendo alla creazione di una cultura di protezione civile.

Sapere cosa fare prima, durante e dopo una situazione di pericolo e capire come funziona la protezione civile è fondamentale per la sicurezza di tutti. Pertanto, la campagna si rivolge a tutti i cittadini, senza distinzione di età, istruzione, condizione fisica e sociale, con messaggi chiari e riconoscibili, per trasformare la consapevolezza in azione, 365 giorni l’anno.

A partire dal 2023, tra i rischi trattati nell’ambito della campagna è stato introdotto in via sperimentale quello degli incendi boschivi, cui è dedicata una pagina di approfondimento raggiungibile al link:

<https://iononrischio.protezionecivile.it/it/preparati/incendi-boschivi/>

In particolare, durante l’anno di sperimentazione (2023), solo n.10 volontari sono stati avviati alla formazione online erogata dal DPC, e sono state organizzate due giornate nazionali nelle date del 20 e del 21 maggio 2023 (dalle 9 alle 13). In cinque regioni d’Italia, tra cui la Campania, sono state allestite 8 piazze sugli incendi boschivi, di cui n.2 in Campania, e precisamente a:

- Somma Vesuviana (Na) - piazza Vittorio Emanuele III;
- Capaccio Paestum (Sa) - piazza Carlo Santini.

I n.10 volontari comunicatori hanno veicolato le informazioni sulle buone pratiche correlate agli incendi boschivi mediante le piazze digitali realizzate con l’utilizzo dei social media e, sulla base delle indicazioni del Dpc, hanno allestito i gazebo realizzando delle linee del tempo apposite che ricostruissero i principali incendi boschivi registratesi localmente.

Dal 2024 il rischio AIB è stato inserito nei nuovi libretti Multirischio, e pertanto può essere trattato, al pari degli altri rischi, da tutti i comunicatori all’uopo formati aderenti annualmente alla campagna INR.

Sempre dal 2024, grazie alla declinazione “IO NON RISCHIO 365”, le piazze possono essere realizzate ogni giorno dell’anno su iniziativa regionale, non solo nel classico weekend di ottobre che conclude la Settimana Nazionale della Protezione Civile. I volontari comunicatori, sulla base dei nuovi libretti Multirischio e previa formazione su tutti i rischi erogata dai formatori/facilitatori INR, sono tenuti inoltre a trattare in piazza tutti i rischi presente su un determinato territorio, compreso il rischio AIB.

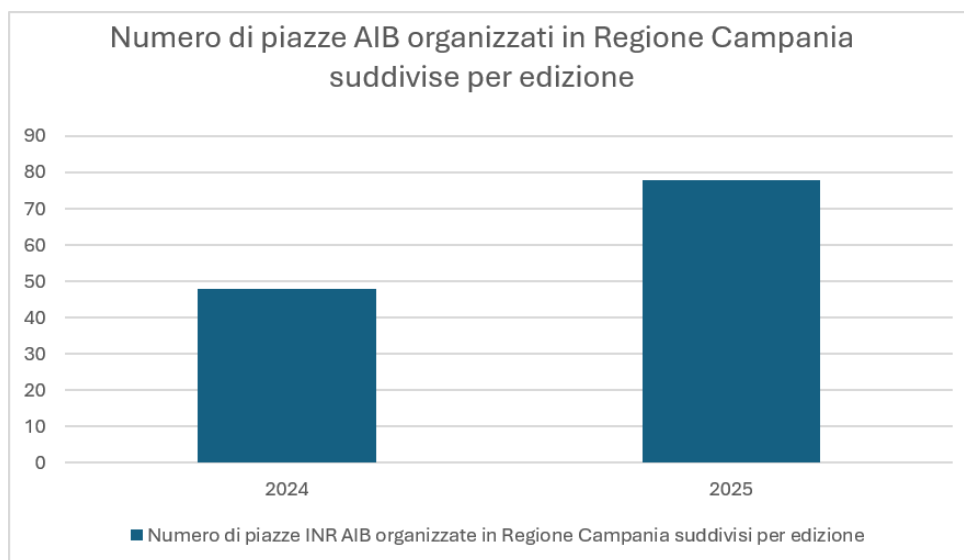
Nel corso del 2024 sono state realizzate n.48 piazze IO NON RISCHIO che hanno trattato anche il rischio Antincendio Boschivo. Nel corso del 2025, invece, sono state realizzate n. **7** piazze IO NON RISCHIO 365, che hanno trattato anche il rischio Antincendio Boschivo nel corso dell'anno.

Altresì, nell'ambito della VII edizione della Settimana Nazionale della Protezione Civile, su invito del Dipartimento della Protezione Civile, nel quadro degli eventi divulgativi ed esercitativi di cui alla programmazione approvata dalla Giunta Regionale con D.G.R. n.645 del 29/09/2025 dal 5 al 17 ottobre 2025, sono state organizzate ulteriori n.71 piazze IO NON RISCHIO 365 multirischio per le date del 5/10/2025 e del 12/10/2025, che hanno trattato anche il rischio antincendio boschivo.

Di seguito il grafico delle 78 piazze INR AIB realizzate nel 2025 distribuite su base provinciale:



Nella provincia di Avellino sono state realizzate 6 piazze; in quella di Benevento 3; in quella di Caserta n. 15; nella provincia di Napoli 31; infine, nella provincia di Salerno n.23.



Tra il 2024 e il 2025 si è registrato un incremento nel numero di piazze INR AIB realizzate in Regione Campania pari a oltre il 60%.

LA PROTEZIONE CIVILE SEI ANCHE TU! – Campagna regionale di informazione, divulgazione e sensibilizzazione presso la popolazione, nelle scuole e presso gli enti, sul tema degli incendi boschivi.

La Deliberazione di Giunta regionale n. 464/2021, al punto 2.6 dell'art. 3 co.2, prevede che le OdV iscritte alle Squadre Volontari AIB Regione Campania possano svolgere, nel rispetto di quanto stabilito dal Piano regionale AIB per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, annualmente approvato dalla Giunta regionale della Campania, tra le altre, anche le attività di prevenzione non strutturale attraverso attività di informazione, divulgazione e sensibilizzazione presso la popolazione ed in particolare nelle Scuole e presso gli Enti.

Tali attività di cui possono essere svolte da tutte le OdV iscritte alle Squadre (indipendentemente dalla sottosezione), previo superamento del Corso base AIB (e fino al compimento del 75° anno di età) e autorizzazione della competente Direzione Generale per la Protezione Civile, utilizzando il materiale divulgativo appositamente predisposto dalla Regione Campania.

Le attività, avviate nel febbraio del 2022 con nota prot. 96338 del 21/02/2022, hanno previsto la costituzione di teams di volontari esperti, selezionati tra i candidati e attivati con nota prot.569303 del 17/11/2022 per la predisposizione dei materiali divulgativi. I teams sono stati suddivisi per

target d'età dei destinatari dei materiali divulgativi da proporre, ovvero per le scuole primarie, secondarie di primo grado e secondarie di secondo grado.

Nel 2023 è stato avviato il progetto didattico nazionale "L'attimo decisivo", rivolto alle scuole secondarie di primo grado e caratterizzato da diversi prodotti pensati per gli insegnanti e gli studenti: una serie a fumetti, video di approfondimento, schede didattiche, videolezioni, approfondimenti e un gioco di carte.

Il progetto è stato realizzato dal Dipartimento della Protezione Civile, grazie al contributo di diversi professionisti del mondo della comunicazione e della narrazione, e dal Ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, per rispondere alla recente normativa che inserisce i temi di protezione civile tra le competenze da sviluppare all'interno della disciplina "Educazione civica".

Cuore del progetto è la serie a fumetti "L'attimo decisivo" che racconta le avventure di quattro adolescenti uniti da uno speciale "potere" che utilizzano per contrastare "l'Equazione": un potente avversario che rappresenta l'inesorabilità del rischio, naturale o antropico, i cui effetti possono essere ridotti grazie alla conoscenza e all'azione. Ogni nuovo numero viene distribuito gratuitamente nelle scuole in 2 milioni di copie, in prossimità del 13 ottobre, Giornata internazionale per la riduzione del rischio dei disastri naturali. L'intera serie è disponibile anche online nelle versioni sfogliabili.

Nella prima edizione del fumetto "L'Attimo decisivo" è stato trattato anche il rischio AIB, nella figura di Katja, una dei quattro protagonisti. La ragazza si trova coinvolta in un incendio boschivo che rasenta anche la sua abitazione ed è lei ad allertare i soccorsi e inviare la segnalazione al numero unico di emergenza.

Correlato al fumetto c'è anche il video tutorial: "Le dritte di Katja sugli incendi boschivi" disponibile al link:

<https://www.attimodecisivo.gov.it/it/le-dritte-di-katja-sugli-incendi-boschivi/>

In diverse occasioni in cui sono state svolte attività di divulgazione nelle scuole secondarie di primo grado o in occasione degli Open Day delle strutture operative regionali organizzati durante la Settimana Nazionale della Protezione Civile, il materiale sopracitato è stato utilizzato per realizzare momenti formativi teorico -pratici sull'antincendio boschivo.

Il Catasto delle aree percorse dal fuoco

La legge 21 novembre 2000 n. 353 (modificata dal decreto legge n.120 del 8/9/2021, convertito con Legge n.155 del 8/11/2021) definisce l'incendio boschivo, come "fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree" (art. 2).

La richiamata norma introduce un sistema di vincoli e divieti per le aree interessate dagli incendi, volto a scoraggiare gli incendi boschivi, soprattutto quelli dolosi, e le aspettative di chi, in esito all'incendio, suppone che i suoli percorsi dal fuoco possano essere destinati ad utilizzi diversi, rispetto a quello della destinazione di origine.

Il sistema della vincolistica può essere così riassunto:

- **divieto** di mutare, per almeno quindici anni, la destinazione d'uso della zona interessata dall'incendio, rispetto all'utilizzazione urbanistica antecedente all'evento. L'unica deroga a tale divieto è ammessa per la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente.
- **obbligatorietà** di richiamare espressamente la presenza del vincolo negli atti di compravendita che interessano aree percorse dal fuoco, introducendo la sanzione della nullità dell'atto, in caso di inadempienza;
- **divieto** decennale di realizzare edifici, strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive. Il divieto non opera quando, prima che si verificasse l'incendio, fosse già stata ottenuta l'autorizzazione o concessione alla realizzazione dell'opera, in conformità alle destinazioni d'uso vigenti al momento dell'incendio;
- **divieto** quinquennale di esercitare sui soprassuoli attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche;
- **divieto** decennale di pascolo e caccia sul soprassuolo delle zone boscate percorse dal fuoco;
- **divieto**, nei periodi a rischio di incendio boschivo, di tutte le azioni potenzialmente determinanti l'innescio di incendio, come individuate nei Piani regionali antincendio boschivo (Piani AIB).

L'art. 10 co. 2 della L. n. 353/2000 dispone che i comuni provvedono, entro novanta giorni dalla data di approvazione del piano regionale di cui al comma 1 dell'articolo 3, a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato. I comuni, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, possono avvalersi, ai fini di cui al primo periodo, del supporto tecnico messo a disposizione dalle strutture organizzative della regione o da altri soggetti operanti nell'ambito territoriale della medesima regione muniti delle necessarie capacità tecniche.

Il catasto è aggiornato annualmente. L'elenco dei predetti soprassuoli deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni. Decorso tale termine, i comuni valutano le osservazioni presentate ed approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni. È ammessa la revisione degli elenchi con la cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti di cui al comma 1 solo dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati, per ciascun divieto, dal medesimo comma 1.

L'art. 3 co. 1 del D.L. n. 120/2021 conv. in legge n. 155/2021 stabilisce che il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri e i Corpi forestali delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, entro quarantacinque giorni dall'estinzione dell'incendio, provvedono a rilevare le aree percorse dal fuoco e a rendere disponibili i conseguenti aggiornamenti non oltre il 1° aprile di ogni anno alle regioni e ai comuni interessati su apposito supporto digitale.

Gli aggiornamenti sono contestualmente pubblicati in apposita sezione nei rispettivi siti internet istituzionali e comportano, limitatamente ai nuovi soprassuoli percorsi dal fuoco rilevati, l'immediata e provvisoria applicazione delle misure previste dall'articolo 10, comma 1, della legge

21 novembre 2000, n. 353, fino all'attuazione, da parte dei comuni interessati, degli adempimenti previsti dal comma 2 del citato articolo 10.

Il termine di applicazione dei relativi divieti decorre dalla data di pubblicazione degli aggiornamenti nei siti internet istituzionali.

Con legge regionale sono disposte le misure per l'attuazione delle azioni sostitutive in caso di inerzia dei comuni nella pubblicazione degli elenchi definitivi dei soprassuoli percorsi dal fuoco nel quinquennio precedente e delle relative perimetrazioni di cui all'articolo 10, comma 2, della legge 21 novembre 2000, n. 353.

Fino all'entrata in vigore delle predette normative regionali, gli elenchi)) definitivi dei soprassuoli percorsi dal fuoco nel quinquennio precedente e delle relative perimetrazioni di cui all'articolo 10, comma 2, della legge 21 novembre 2000, n. 353, qualora non siano approvati dai comuni entro il termine di novanta giorni complessivamente previsti dalla data di approvazione della revisione annuale del piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi di cui all'articolo 3 della medesima legge n. 353 del 2000, sono adottati in via sostitutiva dalle Regioni.

A tal fine la pubblicazione finalizzata all'acquisizione di eventuali osservazioni è effettuata nel sito internet istituzionale della Regione e si applicano i medesimi termini previsti dal quarto e dal quinto periodo del medesimo articolo 10, comma 2.

Il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri e i Corpi Forestali delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano assicurano il monitoraggio degli adempimenti previsti dall'articolo 10, comma 2, della legge 21 novembre 2000, n. 353, e ne comunicano gli esiti alle Regioni, ai fini della tempestiva attivazione dei poteri sostitutivi e ai Prefetti territorialmente competenti.

Attività di monitoraggio, pattugliamento e avvistamento

Le attività di avvistamento costituiscono una importante misura preventiva, in quanto il pattugliamento del territorio boschivo attuato mediante squadre a terra con veicoli di protezione civile, dotati di lampeggianti ed eventualmente anche di modulo AIB, svolgono un'azione deterrente rispetto all'innesco degli incendi boschivi soprattutto di natura colposa (abbruciamento di residui vegetali).

Quando la squadra adibita al pattugliamento è anche abilitata alla lotta attiva, il pattugliamento migliora anche la tempestività dell'intervento di spegnimento, in quanto la squadra che avvista l'incendio interviene con rapidità riducendo il rischio di propagazione del fuoco.

L'avvistamento gioca un ruolo strategico per l'efficienza complessiva delle Attività AIB. Quanto più ampia e diffusa è la rete dell'avvistamento e quanto più strette sono le maglie, tanto maggiore è la probabilità di interventi tempestivi e minore il danno conseguente. Occorrono quindi segnalazioni precoci capaci di consentire con il minimo sforzo il massimo del risultato. Solo attraverso l'integrazione di modalità diverse di avvistamento (pattugliamento a terra con squadre, perlustrazione a mezzo aereo e avvistamento a mezzo di sistemi automatici) è possibile tentare



di raggiungere un simile obiettivo. Non va comunque dimenticato che la maggior parte delle volte è il comune cittadino il primo avvistatore e che, pertanto grande rilevanza hanno i numeri verdi per la segnalazione degli incendi.

L'attività di monitoraggio, pattugliamento e avvistamento del territorio, oltre al lavoro di vigilanza utile svolto dai Carabinieri Forestali e dalle altre forze dell'ordine, è svolto:

- dalle squadre di pattugliamento, nel periodo di massima pericolosità dalla SMA Campania SpA;
- dalle Organizzazioni di volontariato di protezione civile specializzate iscritte alle Squadre OdV volontari di cui alla DGR n. 464/2021 e da quegli Enti Delegati che, tra le altre, offrono servizi aggiunti, rispetto ai minimi garantiti, nella scheda progetto per la Campagna AIB;

PARTE V – LA LOTTA ATTIVA AGLI INCENDI BOSCHIVI

L'INFRASTRUTTURA TECNOLOGICA

Il Decision Support System - Sistema informativo di supporto alle decisioni

Dall'anno 2009, con continue successive evoluzioni ed implementazioni, è in uso delle Sala Operative di gestione degli incendi boschivi di Regione Campania il Decision Support System (DSS), strumento informativo di supporto alle decisioni.

Realizzato dalla SMA Campania, società in house providing della Regione Campania, è nato inizialmente per gestire esclusivamente le attività di antincendio boschivo; mentre oggi, con l'introduzione di diversi moduli applicativi, viene utilizzato per diverse altre attività, soprattutto correlate all'attività AIB, quali ad esempio la gestione dei cantieri forestali ai fini della prevenzione incendi, oppure il controllo del territorio attraverso il censimento delle discariche abusive e dei roghi tossici nelle aree del cosiddetto ambito "Terra dei Fuochi". Di recente, inoltre, il sistema è stato ulteriormente implementato prevedendone la gestione delle squadre AIB delle organizzazioni di Volontariato iscritte nell'elenco territoriale di Protezione Civile regionale.

Il modulo Gestione AIB, oltre che supportare il personale delle Sale Operative nella gestione di un evento calamitoso incendiario, ha l'obiettivo di creare un archivio elettronico di documentazioni relative agli incendi, facilitando così le successive elaborazioni statistiche e la redazione di report di dati sia in formato tabellare, sia come cartografie.

Come stabilito dalle strategie regionali, il sistema DSS è stato nel tempo integrato nella piattaforma I.Ter Campania, accentratore (Data Hub) di informazioni intersettoriali che pubblica non solo i dati del SIT, ma anche altri dati con o senza componente spaziale, portando il sistema ad una nuova release tecnologica.

Il DSS fornisce un'interfaccia web, facile da utilizzare, che consente ai suoi utenti di interagire con un server, al fine di registrare informazioni relative agli incendi e per monitorare l'evoluzione delle attività in corso.

Il sistema gestisce la visibilità dei dati nonché l'accesso alle funzionalità offerte utilizzando criteri di profilazione degli utenti dettati dal ruolo e dalle competenze territoriali dell'utilizzatore.

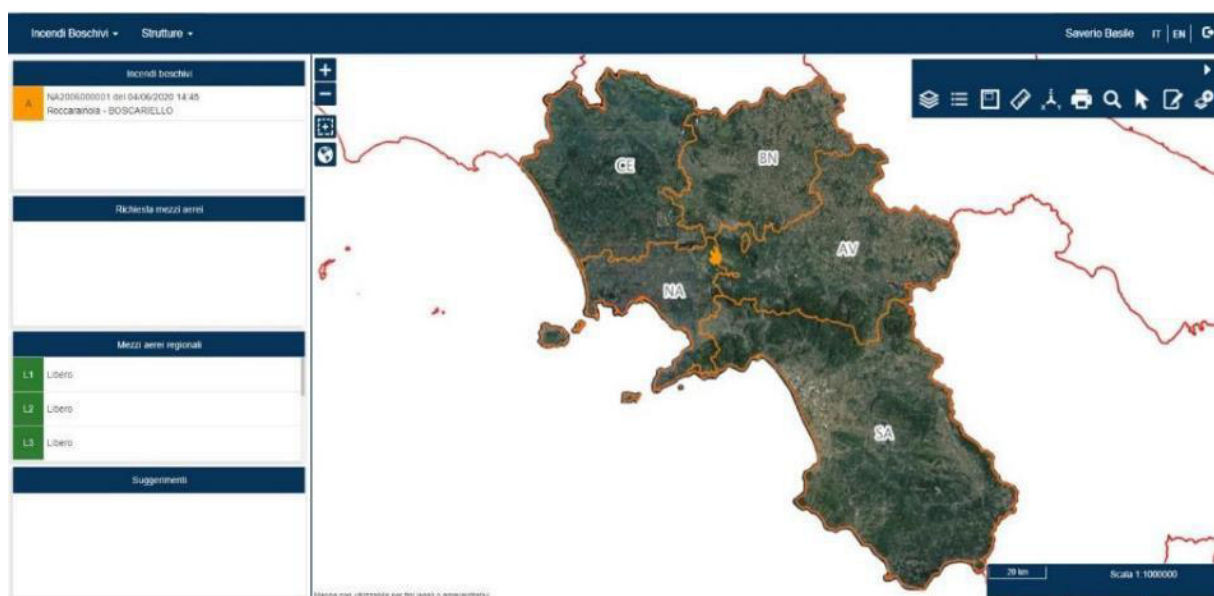


Figura 1: interfaccia tipo home page del DSS

Nell'anno 2019, tutte le funzioni presenti nella precedente soluzione (navigazione mappa, misurazioni di distanze e aree, cambi di sistema di riferimento, stampa della mappa, ricerca, legenda, overview) sono state integrate con funzioni per l'integrazione on-fly (durante la sessione di navigazione) di servizi WMS, in ottica di interoperabilità per l'integrazione di mappe da altri siti istituzionali (Portale Cartografico Nazionale, SIT Regionale, etc.).

Superando la visione statica del precedente sistema DSS, al fine di consentire una autonoma ed agevole gestione dei dati cartografici (soprattutto da parte degli utenti coinvolti in tale ambito) si è predisposto un modulo che consente la gestione dei layer cartografici della piattaforma, in modo che l'Amministrazione possa gestire, in eventuali attività di sviluppo, la modifica dell'alberatura e l'aggiornamento dei dati stessi. Tra l'altro, si è introdotta la possibilità di integrare mappe open come Open Street Map per agevolare la consultazione territoriale.

Nel corso dell'ultimo triennio si è realizzata una ulteriore implementazione del sistema. Le principali modifiche riguardano il modulo AIB e più precisamente:

- agevolare la gestione della forza disponibile nell'ambito dell'attività AIB e la sua dislocazione sugli eventi di incendio;
- aggiornamento della scheda di segnalazione per adeguamento alle nuove disposizioni circa l'ex Corpo Forestale dello Stato a seguito dell'entrata in vigore della Legge 7 agosto 2015 n. 124;
- Upgrade nella gestione degli interventi aerei sull'evento di incendio al fine di meglio distinguere la scheda di gestione dei mezzi aerei nazionali.
- Upgrade del modulo di gestione della manutenzione degli apparati tecnologici al fine di poter agevolmente archiviare l'anagrafica delle stazioni, le sostituzioni e il magazzino.

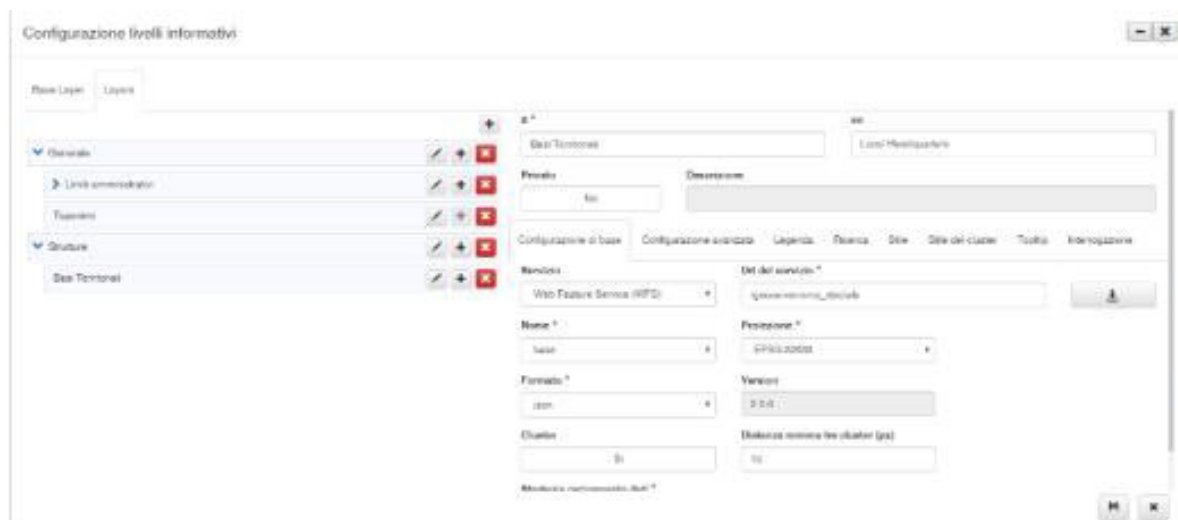


Figura 2: Pannello di gestione e configurazione dei livelli informativi

La rete regionale di radiocomunicazioni d'emergenza a fini di protezione civile

Nell'elaborato *"La rete regionale di radiocomunicazioni d'emergenza a fini di protezione civile (Allegato 12)"* predisposto a supporto del processo di piano avviato dalla Regione Campania ai fini della programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2026÷2028, sono affrontati gli aspetti ed elementi afferenti alla configurazione, consistenza e caratteristiche tecnologiche e funzionali degli apparati radio TBT utilizzati per le comunicazioni dirette con i mezzi aerei e della rete radio regionale di comunicazioni in emergenza a supporto del sistema di protezione civile, utilizzata anche per la gestione del flusso delle comunicazioni fra gli operatori di protezione civile impegnati nelle attività della campagna A.I.B., con descrizione degli eventuali interventi di potenziamento o adeguamento tecnologico, realizzati nel corso degli ultimi anni.

I punti di approvvigionamento idrico per le attività AIB

La fenomenologia degli incendi boschivi nella Regione Campania presenta elevata frequenza e insorgenza degli stessi in zone inaccessibili e spesso con scarse risorse idriche. Ne deriva che la creazione e gestione di una rete di punti d'acqua, particolarmente flessibile, permetterà di assicurare un costante rifornimento ai mezzi aerei e terrestri chiamati allo spegnimento. È necessario, quindi, ovunque necessari, creare riserve d'acqua attraverso la costruzione e la collocazione di vasche, serbatoi, cisterne ed invasi, da utilizzare in caso di necessità.

La disponibilità della risorsa acqua contenuta nelle vasche permette di accorciare materialmente i tempi di percorrenza dei mezzi per l'approvvigionamento della materia prima e, pertanto, di aumentare l'efficacia delle azioni di contrasto.

Sul territorio regionale sono individuati i punti di pescaggio idrico, distinti per tipologia, anche in considerazione della possibilità che possano essere utili ai mezzi aerei (prevalentemente elicotteri).

Rientrano tra questi:

- invasi artificiali;
- invasi naturali;
- anse o slarghi dei principali corsi d'acqua;
- vasche antincendio;
- vasche private ad uso agricolo o industriale;
- piscine private o pubbliche;
- bacini idrici utilizzabili principalmente da aeromobili dello Stato (Canadair);

a cui, ovviamente, si aggiunge il mare, utile al rifornimento dei mezzi aerei impiegati nell'attività di spegnimento degli incendi delle aree boscate prossime alle zone costiere.



Prima dell'inizio della campagna AIB, con disposizione di servizio n. 06 del 30/01/2026 del Dirigente della U.O.S. 214.01.03, è stato disposto che i funzionali delle SOPI territorialmente competenti per territorio, avvalendosi anche del personale SMA Campania ivi presente, provvedano al censimento ed alla verifica della funzionalità dei punti di approvvigionamento idrico presenti sul proprio territorio e, consequenzialmente, aggiornare il censimento dei punti acqua nel sistema DSS, da cui si potrà, ogni qual volta si presenti la necessità, individuare il punto di approvvigionamento idrico rispondente alla specifica circostanza (Allegato 10).

La UOS 214.01.03, al fine di incrementare il numero di siti utili all'approvvigionamento idrico, soprattutto per favorire l'attività degli elicotteri impiegati nello spegnimento degli incendi, ogni anno deve approntare opportuno studio di verifica di luoghi idonei ad ospitare vasche mobili nel periodo di massima allerta, stipulando quindi opportuni accordi con gli enti proprietari e/o gestori che, in molti casi, ne curano anche la corretta alimentazione d'acqua e ne garantiscono il presidio ai fini della sicurezza.

Per consentire un'efficace azione a seguito dell'intervento di un mezzo aereo (elicottero), è necessario che il punto acqua sia ubicato ad una distanza (lineare) dall'area boscata che brucia non superiore ai 5 km. Pertanto, qualora la SOUP non ritenga sufficiente il numero di punti d'acqua disponibili, deve provvedere al loro potenziamento, collocando sul territorio, preferibilmente prima dell'inizio della campagna AIB e nelle aree solitamente e ciclicamente interessata da incendi, le vasche mobili di cui ciascuna SOUP è dotata.

Altre vasche mobili vanno tenute in disponibilità degli operatori SOUP, da montare all'occorrenza, in prossimità dell'incendio, nel caso non ci siano vasche o punti acqua fissi nelle vicinanze. Le vasche mobili, al contrario di quelle in muratura, oltre a non determinare alcun impatto ambientale, consentono flessibilità d'impiego potendo seguire l'avanzamento del fronte del fuoco.

Particolare attenzione viene riservata ai bacini idrici utilizzabili dai velivoli dello stato (Canadair) impegnati nelle attività AIB. A tal fine, la UOS 214.01.03 effettua, per il tramite delle SOPI, una accurata ricognizione dei bacini idrici ricadenti nel territorio di propria competenza, verificandone la praticabilità degli stessi ed attestandone l'operatività e la sicurezza del rifornimento idrico della flotta aerea di Stato.

La DG Protezione Civile e Uffici territoriali del Genio civile, a seguito delle opportune verifiche eseguite dagli Uffici Dirigenziali ad essa incardinati nei bacini idrici di propria competenza, ha comunicato al Dipartimento della Protezione Civile – Ufficio del Direttore Operativo per il Coordinamento delle Emergenze – COAU, che il Bacino idrico di Campolattaro (BN), inserito nell'allegato "L" dell'elenco dei bacini idrici per i velivoli Canadair CL415, **"non risulta utilizzabile per le operazioni di prelievo a causa della mancanza di acqua dovuta a interventi di manutenzione dell'invaso"**.

GLI ENTI COINVOLTI NELLE ATTIVITA' DI CONTRASTO AGLI INCENDI BOSCHIVI

Di seguito si descrivono le competenze associate ad ogni Ente coinvolto nella organizzazione della Lotta Attiva agli Incendi Boschivi, in relazione a quanto definito dalla normativa nazionale e regionale vigente. Il coordinamento delle attività è assicurato dalla Regione Campania tramite la U.O.S. 214.01.03 Emergenze di Protezione Civile, gestione sale operative (SORU, SOUPR, SOPI)

Di seguito, la sintesi delle unità di terra assicurate da tutti gli Enti ed Organizzazioni che partecipano al sistema di lotta attiva agli incendi boschivi.

Nei paragrafi che seguono, sono declinate le tipologie di Enti ed Organizzazione, il ruolo ed il contributo di ciascuno.

ENTI	D.O.S.	Operatori AIB complessivi
REGIONE CAMPANIA	3	/
ENTI DELEGATI	95	824
SMA CAMPANIA (lotta attiva)	/	220
SMA CAMPANIA (pattugliamento)	/	30
SQUADRE AIB VOLONTARI (lotta attiva e pattugliamento)	44	790
SQUADRE AIB VOLONTARI (solo pattugliamento)	/	705
ENTI LOCALI (COMUNI)	26	/
ENTI PARCO	1	/
TOTALE	169*	2.569
VIGILI DEL FUOCO IN CONVENZIONE	9	50
TOTALE	178	2.619

**di questi n. 161 operativi per la Campagna AIB 2026 in quanto n.8 DOS non hanno fatto aggiornamento (note prot. 468055 del 21/5/2026 e n. 515460 del 8/6/2026).*



La D.G. 214.00 Protezione Civile e Uffici territoriali del Genio Civile

Per quel che riguarda la lotta attiva agli incendi boschivi, ai sensi dell'art. 14 co. 4 L.R. n. 12/2017 "la protezione civile regionale interviene con S.M.A. Campania per fronteggiare l'emergenza in caso di incendio boschivo. Il raccordo avviene attraverso la Sala Operativa Regionale e le SOPI territorialmente competenti".

Le attività di difesa dei boschi dagli incendi e, più segnatamente, gli interventi di cui all'art. 2, comma 1, lettera g), della L. R. n. 11/1996 sono esercitate dagli Enti delegati, in conformità all'apposito Piano regionale triennale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, redatto dalla competente Struttura Regionale Centrale competente in materia di protezione civile, alla quale sono demandate il finanziamento delle attività di cui all'articolo 2, comma 1, lettera p), della L. R. n. 11/1996. Alla struttura di protezione civile compete, quindi, la pianificazione AIB e il coordinamento della lotta attiva. I ruoli e compiti di ciascuno sono definiti nel presente Piano.

La pianificazione, orientata agli aspetti di protezione civile relativi alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da incendi boschivi e di interfaccia urbano-rurale, viene a configurarsi come sinergica e complementare a quella specifica AIB, relativa allo spegnimento e alla bonifica delle aree percorse dal fuoco.

La partecipazione delle strutture tecniche operative regionali della Direzione Generale Protezione Civile e Uffici territoriali del Genio civile (ex D.G. 50.18) è regolamentata da questo Piano e dalle Delibere di Giunta Regionale n. 6932 del 21 dicembre 2002 e n. 854 del 7 marzo 2003 per quel che riguarda in particolare il rischio di interfaccia urbano-foresta.

La recente riforma dell'ordinamento regionale ad opera della Legge regionale n. 6 del 15 maggio 2024 avente ad oggetto: "Ordinamento e organizzazione degli uffici della Giunta regionale", di imminente entrata in vigore, ha modificato la denominazione e l'organizzazione della Direzione Generale Lavori pubblici e protezione civile, attualmente Direzione Generale Protezione Civile e uffici territoriali del Genio Civile, al cui interno è stato creato il Settore Protezione Civile articolato nelle seguenti n. 4 UOS Unità Operative semplici:

UOS – Previsione, centro funzionale regionale multirischi, telecomunicazioni e sistemi tecnologici di protezione civile

UOS - Pianificazione di protezione civile

UOS Emergenze di protezione civile-Gestione sale operative (SORU, SOUPR, SOPI)

UOS – Colonna mobile di protezione civile.

Tutte le attività delle UOS sono concordate con il Dirigente del Settore Protezione civile che, in base all'art. 9 della L.R. n. 6/2024, dirige, coordina e controlla le Unità dirigenziali operative semplici in cui si articola il Settore.

Il Dirigente della UOS 214.01.03 tiene costantemente informato il Dirigente del Settore di tutti gli eventi di incendi boschivi o di interfaccia più importanti e, comunque, di quelli con richiesta di mezzo aereo regionale o nazionale.

Il Dirigente del Settore tiene informato il Direttore Generale sugli eventi più importanti.

La D.G. assicura, inoltre, i collegamenti e la diffusione delle informazioni con l'Assessora alla protezione civile che tiene informato il Presidente della Giunta Regionale.

Di seguito vengono definiti i ruoli e compiti dei soggetti che, all'attualità in base al vigente Ordinamento, assumono responsabilità specifiche nella catena di comando e controllo per la gestione delle situazioni di pre-emergenza ed emergenza.

Il dispositivo programmato tende ad un potenziamento del sistema di contrasto attivo A.I.B., per un periodo giornaliero, dalle ore 08.00 alle ore 20.00 durante tutto il periodo di massima pericolosità degli incendi boschivi. Gli Enti interessati, di seguito indicati in dettaglio, concorrono al dispositivo, nelle attività connesse alla campagna antincendio, secondo quanto di seguito descritto.

Ovviamente, al verificarsi di eventi di eccezionale gravità o in presenza di condizioni meteo particolarmente favorevoli all'innesco di incendi boschivi, si potranno e dovranno disporre ulteriori azioni di potenziamento in termini di unità impiegate e/o prolungamento del tempo di attivazione per fronteggiare le eventuali sopravvenute emergenze.

Il periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi viene dichiarato dalla Direzione Generale Protezione Civile e uffici territoriali del Genio Civile, ai sensi dell'art. 75 del reg. regionale n. 28 settembre 2017, n. 3 "Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale".

La Direzione Generale Protezione Civile e uffici territoriali del Genio Civile, direttamente o tramite il Settore, provvede, inoltre, a sottoscrivere le convenzioni con gli Enti e soggetti che concorrono alle attività di pattugliamento e lotta attiva (SMA Campania s.p.a., Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e Squadre AIB Volontari Regione Campania DGR 464/2021).

Di seguito, si indicano le strutture operative regionali competenti in materia di lotta attiva AIB e gli orari di operatività:

STRUTTURA	ORARIO
UOS 214.01.03 - SALA OPERATIVA REGIONALE UNIFICATA "S.O.R.U."	h 24 - 7/7 - 4 turni alternati da 12 ore
UOS 214.01.03 - SALE OPERATIVE PROVINCIALI INTEGRATE S.O.P.I." AVELLINO - BENEVENTO-CASERTA - NAPOLI - SALERNO	Dalle 08:00 alle 20:00 - 7/7 - turni alternati da 12 ore
UOS 214.01.01 - Centro Funzionale Multirischi	Turni secondo disposizione del Dirigente di UOS d'intesa con il Dirigente del Settore

Tabella 1: strutture regionali competenti in materia di lotta attiva AIB.

Di seguito la dotazione di personale regionale adibito alle attività AIB:

UOS 214.01.03	Addetto AIB	Funzionario AIB	DOS	Personale impiegato in Sala Operativa (n.)	Mezzi AIB	
					con modulo	senza modulo
Avellino	–	2	1	4	-	1
Benevento	--	4	--	7	-	1
Caserta		1	--	8	--	1
Napoli	--	1	1	7	–	1
Salerno	--	3	--	7	--	1
SORU	--	2	–	17	–	–
Tot Regione Campania	–	13	2	50	-	5

Tabella 2: personale di Regione Campania impiegato nel Servizio AIB.



Figura 7: cartografia sedi operative AIB di Regione Campania.



La SMA Campania S.p.A.

La SMA Campania è una società in *house providing* della Regione Campania, le cui attività sono finalizzate alla prevenzione e contrasto degli incendi nelle aree boschive, al risanamento ambientale, al monitoraggio del territorio, al riassetto idrogeologico, alla prevenzione e mitigazione dei rischi naturali ed antropici, all'accrescimento del pregio ambientale, al potenziamento dell'azione di bonifica dei siti inquinati sul territorio regionale, al miglioramento dei sistemi di gestione del rischio e di supporto alla pianificazione strategica e territoriale, al miglioramento delle reti depurative.

Il servizio di antincendio boschivo, oltre ad essere un'attività condotta dalla società sin dall'anno della sua costituzione (2001), rappresenta di fatto, unitamente al servizio di manutenzione boschiva e di prevenzione dei rischi naturali antropici, l'attività principale della società regionale.

I ruoli e compiti della SMA Campania nel servizio di antincendio boschivo e, più in generale, nelle attività di protezione civile sono chiaramente definiti negli artt. 9 e 14 della citata L.R. n.12 del 22 maggio 2017 "Sistema di Protezione Civile in Campania", ovvero:

art.9 (Funzioni e compiti degli enti e delle società partecipate):

Gli enti e le società partecipate regionali del polo ambientale e del governo del territorio concorrono al funzionamento del sistema di protezione civile regionale.

Gli enti e le società, di cui al comma 1, operano in stretto raccordo con le altre strutture regionali competenti in materia di salvaguardia territoriale e di difesa del suolo, allo svolgimento di funzioni di gestione e di implementazione dei sistemi tecnologici ed organizzativi, nonché alle attività di prevenzione, monitoraggio e previsione e al supporto delle attività logistiche, informative e formative.

Gli enti e le società, di cui al comma 1, fanno parte della Colonna mobile regionale con proprio personale, mezzi ed attrezzature. Essi accedono alle misure di sostegno previste dall'articolo 4, comma 4. In caso di dichiarazione dello stato di calamità naturale e di emergenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, il Presidente della Giunta regionale, con proprio decreto, può autorizzare gli enti e le società di cui al comma 1 a prestare servizio al di fuori del territorio della Regione Campania.

art.14 (Incendi Boschivi):

La Giunta regionale, con piano approvato, nel rispetto dei principi della legge 21 novembre 2000, n. 353 (Legge-quadro in materia di incendi boschivi) programma in sinergia con la società SMA Campania (Sistemi per meteorologia e l'ambiente) i criteri direttivi di cui ai successivi commi, le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

La protezione civile regionale interviene con SMA Campania per fronteggiare l'emergenza in caso di incendio boschivo. Il raccordo avviene attraverso la Sala operativa regionale e le SOPI territorialmente competenti.

La regolamentazione delle attività affidate alla SMA Campania e ogni aspetto inerente al monitoraggio e alla loro rendicontazione sono stati oggetto di una serie di provvedimenti adottati dalla Giunta regionale, sin a partire dalla fine del 2022, quando, con delibera n. 767 del 28/12/2022, previa ricognizione al fine di accertare l'entità delle commesse di SMA Campania S.p.A. già in essere o che si prevedeva di attivare nel triennio 2023-2025, è stato conferito mandato alla Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, di concerto con le altre Direzioni Regionali competenti ed avvalendosi del supporto dell'Avvocatura regionale, di approntare uno schema di convenzione quadro per definire la cornice unitaria, a cui uniformare le singole commesse e gli atti applicativi disciplinanti i rapporti tra Regione Campania e SMA Campania S.p.A.



In attuazione di quanto deliberato, con decreto dirigenziale n. 3 del 23/01/2023 della Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, è stata approvata la convenzione quadro per il periodo 2023-2025 che regola i rapporti fondamentali fra la Regione Campania e la SMA quale società unica regionale per l'espletamento in house providing d'interventi e servizi in campo ambientale, depurazione e idrico integrato, protezione civile e difesa suolo, in attuazione dei programmi strategici di settore dell'amministrazione regionale, sostenuti con utilizzo di risorse rivenienti dalla programmazione dei fondi strutturali, dei fondi nazionali per lo sviluppo e coesione, ovvero da risorse proprie del bilancio regionale.

La convenzione quadro, approvata con D.D. n. 3/2023, è stata sottoscritta dai Direttori Generali delle Direzioni interessate e dal presidente del CDA di SMA Campania SpA, con le postille aggiunte dalla società SMA Campania SpA e dalla ex DG 50.18.00 (attuale D.G. 214.00), ed è stata trasmessa con nota prot. n. PG/2023/0054920 del 01/02/2023.

In relazione al settore specifico degli incendi boschivi, la società in house SMA Campania S.p.A. ha garantito a partire dal 2022, in regime di continuità, non solo le attività inerenti al *Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi* ma anche gli interventi di Protezione Civile sul territorio regionale, assicurando il presidio continuo delle sale operative regionali (SORU e SOPI) per tutte le attività inerenti ai rischi di protezione civile (meteo-idrogeologico, sismico, vulcanico), nonché la gestione del magazzino regionale e del Centro Logistico materiali e mezzi di colonna mobile presso il Polo di San Marco Evangelista (CE).

In forza dei provvedimenti adottati dalla Direzione Generale Protezione Civile (ex D.G. 50.18), con continuità, dal 2022 in poi, la SMA assicura, in attuazione del Piano triennale regionale AIB, le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e ulteriori interventi di protezione civile, che sono state regolamentate, negli anni 2023 e 2024, da una apposita convenzione, rinnovata e sottoscritta per ciascuno dei due anni e, per il 2025, nei termini e con le modalità stabilite nel progetto di *"Rafforzamento del supporto alle attività di Protezione Civile della Regione Campania L.R. 12/2017"* per le annualità 2025, 2026 e 2027 – CUP B29I25001940002 registrato al protocollo n. 0642716/2025", approvato con Decreto Dirigenziale n. 192 del 31/12/2025.

Per l'anno 2026, il procedimento di sottoscrizione della Convenzione Attuativa, predisposto sulla base degli schemi di convenzione approvati con D.D. 3/2023 e D.D. 421/2025 e che definisce le misure organizzative e le direttive a cui la Società dovrà attenersi, anche nella campagna estiva AIB 2026, è allo stato in itinere, mentre con nota prot. n. 494852 del 29/05/2026, il RUP dell'intervento "Attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e interventi di protezione civile triennio 2026-2028" ha trasmesso l'aggiornamento dati relativo alla Società ed ogni altra utile informazione, da inserire nel redigendo Piano AIB (composizione della forza AIB SMA Campania Spa, nel complesso e per singole strutture, degli uomini e dei mezzi, l'elenco aggiornato dei siti di approvvigionamento idrico mezzi aerei e terrestri, avvenuta manutenzione ed aggiornamento del capitolo del Piano AIB su Tutela della salute degli operatori AIB).

Con riferimento all'impiego delle risorse umane della SMA Campania, il personale sarà dislocato presso unità logistiche presenti su tutto il territorio regionale, denominate Basi Territoriali, nonché presso le Sale Operative Provinciali Integrate (S.O.P.I.), la Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.), presso gli uffici tecnico/amministrativi di Caserta e Napoli e presso il presidio di Protezione Civile di San Marco Evangelista.



Inoltre, saranno garantite, per le attività di manutenzione dell'intero parco tecnologico, la struttura operativa ubicata a Fisciano (SA).

Il personale impiegato sarà così differenziato:

- Impiegati con compiti di direzione e management del progetto. Tale struttura è composta da n. 3 unità di cui una con funzioni di capo progetto. Le 3 unità saranno tutte impiegate al 50%;
- referente di SOPI/SORU, impiegato, solitamente per le SOPI anche addetto di sala operativa
- personale con mansioni di addetto di sala operativa, da intendersi delegato a tutte le attività di sala operativa inerenti tutti i rischi di Protezione Civile (meteo-idrogeologico, sismico, vulcanico, antincendio boschivo, ecc.);
- Impiegati amministrativi, referenti e assistenti di Base Territoriale delegati a garantire, presso le basi, la gestione amministrativa degli interventi e le squadre di operai;
- Operai, organizzati in squadre operative, delegati all'esecuzione delle attività programmate.

Il personale impiegato sarà diversamente organizzato sia in termini numerici che funzionali a seconda del periodo di intervento.

Infatti, l'attività sarà suddivisa in due periodi:

Periodo di non massima pericolosità per gli incendi boschivi:

Basi Territoriali:

- 14 BT operative dal lunedì al venerdì dalle ore 08:00 alle ore 16:10 presso le quali operano referenti di Base Territoriale, personale operaio addetto alle attività AIB,
- 1 BT operativa per provincia nei giorni festivi, sabato e domenica dalle ore 08:00 alle ore 16:10 presso le quali operano referenti di Base Territoriale, personale operaio addetto alle attività AIB,

Sedi manutentive:

2 sedi, collocate a Caserta e Fisciano, le cui attività sono divise per competenza territoriale. Le due sedi sono aperte dal lunedì al venerdì dalle 08:00 alle 16:10 e vi operano operatori e impiegati specializzati nella manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature tecnologiche supportanti le attività AIB,

Sale Operative:

- 1 SORU (SOUPR), Sala Operativa Regionale Unificata con operatività h24 dal lunedì alla domenica per 365 gg. all'anno, presso la quale operano addetti di sala operativa SMA Campania;
- 5 SOPI (SOUP), Sale Operative Provinciali Integrate con operatività h12 per l'intero anno, presso le quali operano addetti di sala operativa SMA Campania sette giorni su sette dalle 07:50 alle 20:10 ed in regime di reperibilità.

Periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi:

Basi Territoriali:



- 15 BT (viene aggiunto il Presidio di San Marco Evangelista nel solo periodo di massima pericolosità con 1 squadra A.I.B.) operative dal lunedì alla domenica dalle ore 07:50 alle ore 20:10 presso le quali operano referenti e assistenti di Base Territoriale, personale operaio addetto alle attività AIB;
- 1 squadra per provincia (5 squadre totali) dal lunedì alla domenica con turni h12 per effettuare servizio di pattugliamento nelle aree a maggior rischio incendi boschivi;

Sedi manutentive:

2 sedi, collocate a Caserta e Fisciano, le cui attività sono divise per competenza territoriale. Le due sedi sono aperte dal lunedì al venerdì dalle 08:00 alle 16:10 e vi operano operatori e impiegati specializzati nella manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature tecnologiche supportanti le attività AIB,

Sale Operative:

- 1 SORU (SOUPR), Sala Operativa Regionale Unificata con operatività h24 dal lunedì alla domenica per 365 gg. all'anno, presso la quale operano addetti di sala operativa SMA Campania;
- 5 SOPI (SOUP), Sale Operative Provinciali Integrate con operatività h12 per l'intero anno, presso le quali operano addetti di sala operativa SMA Campania sette giorni su sette dalle 07:50 alle 20:10.

Nel rispetto di quanto previsto dalla L.R. n. 12/2017 e ss.mm.ii., la SMA Campania S.p.A. assicura le seguenti attività:

- supporto alla Direzione Generale Protezione Civile e uffici territoriali del Genio Civile e al Settore protezione civile nell'iter di elaborazione del Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, ai sensi della L. n. 353/2000 e ss.mm.ii., ivi comprese le attività di briefing e debriefing con gli stakeholders, le elaborazioni statistiche, le reportistiche, le carte di rischio e di magnitudo, e quant'altro necessario;
- supporto nelle attività di reportistica, elaborazione dati e di supporto alle decisioni in concomitanza con la campagna annuale AIB e, comunque, durante tutta la durata della convenzione;
- presenza 365 giorni/anno nelle sale operative, SORU/SOUPR e SOPI/SOUPP, secondo le modalità stabilite Piano AIB di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva agli incendi boschivi; i turni mensili del personale, distinti tra periodo di massima pericolosità e resto dell'anno, dovranno essere inviati con congruo anticipo rispettivamente alla D.G. 214.00 e alla U.O.S. 214.01.03.

In considerazione del progressivo collocamento in quiescenza del personale regionale addetto alle SOUP, la presenza del personale SMA Campania S.p.A. nelle SOPI/SOUP è da intendersi come unità di personale addetto a tutte le attività di SOPI/SOUP inerenti all'AIB e alle attività ed interventi di protezione civile, ivi compresa:

- la gestione dei sistemi informativi,
- la presa in carico delle segnalazioni di incendi,



- la gestione delle squadre AIB ed invio delle predette squadre in caso di incendio,
- la individuazione dei DOS responsabili delle attività in caso di evento,
- la richiesta di mezzi aerei regionali e nazionali,
- le interlocuzioni con gli Enti e soggetti convenzionati o comunque partecipanti al sistema regionale AIB Campania, comprese le associazioni di volontariato,

e quant'altro previsto nelle competenze delle SPOPI/SOUP sia per le attività AIB secondo le previsioni del Piano regionale AIB vigente che per le attività di protezione civile.

La SMA Campania S.p.A. assicura inoltre:

- l'operatività di almeno n. 14 basi operative addette alle attività di lotta attiva AIB;
- impiego di squadre AIB addette allo spegnimento attivo, sia nel periodo di massima pericolosità sia nella restante parte dell'anno; i turni del personale dovranno essere inviati con congruo anticipo alle U.O.S. 214.01.03;
- supporto alla D.G. 214.00 nell'individuazione, manutenzione ed eventuale presidio delle basi elicotteri necessarie per lo schieramento dei velivoli regionali;
- supporto nella gestione del magazzino regionale e del Centro Logistico materiali e mezzi di colonna mobile della D.G. 214.00 siti nel polo logistico di S. Marco Evangelista (CE), a supporto delle attività della U.O.S. 214.01.04;
- manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature tecnologiche e del Sistema DSS.

Presso il presidio di Protezione Civile di San Marco Evangelista sono dislocate anche due autobotti di 12000 litri di acqua, a disposizione della SORU sia in caso di rifornimenti per attività AIB, che per emergenze di protezione civile.

Inoltre, per le attività di manutenzione dell'intero parco tecnologico, è attiva la struttura operativa ubicata a Fisciano (SA).

I compiti del personale di SMA Campania S.p.A. presso la SORU e SOPI sono già stati compiutamente indicati ai paragrafi precedenti.

Per la migliore integrazione del personale SMA con quello regionale, la SMA Campania S.p.A. designa formalmente un responsabile di SOPI/SOUP incaricato di relazionarsi con il Funzionario di turno della SOPI/SOUP, nonché con il Dirigente della U.O.S. 214.01.03 (SORU, SOUPR, SOPI).

Inoltre, la SMA Campania S.p.A. fornisce a ciascuna SOPI/SOUP nonché alla SORU i nominativi degli addetti di SOUP e le relative turnazioni settimanali/mensili, in modo da consentire al Funzionario/Dirigente i dovuti controlli sulla corretta esecuzione e adempimento delle attività e degli obblighi scaturenti dalla convenzione sottoscritta tra la D.G. 214.00 e SMA Campania S.p.A.

Le sedi operative.

Di seguito si riportano due tabelle con la distribuzione del personale SMA Campania S.p.A. dedicato alle attività AIB presso le sedi operative:

- personale tecnico presso le Sale Operative Provinciali Integrate (SOPI) e la Sala Operativa



Regionale Unificata (SORU);

- personale operaio distribuito presso le 14 Basi Territoriali e presso il presidio di Protezione Civile di San Marco Evangelista (CE), adibito alla lotta attiva con l'indicazione delle relative squadre garantite per turno di lavoro durante il periodo di Massima pericolosità.

Ai numeri sotto riportati devono aggiungersi:

- personale amministrativo presso le Basi Territoriali e SOPI/SORU;
- personale tecnico e amministrativo presso la sede legale e presso la sede tecnico-amministrativa di Caserta.

PROVINCIA	TURNO DI LAVORO	IMPIEGATI TECNICI
SORU	H24 sette giorni su sette 07:50/20:10 - 19:50/08.10	15
SOPI Avellino	turno unico sette giorni su sette 07:50/20:10	8
SOPI Benevento	turno unico sette giorni su sette 07:50/20:10	8
SOPI Caserta	turno unico sette giorni su sette 07:50/20:10	8
SOPI Napoli	turno unico sette giorni su sette 07:50/20:10	8
SOPI Salerno	turno unico sette giorni su sette 07:50/20:10	10
tot regione		57

Tabella 3: personale SMA Campania impiegato presso le Sale Operative Regionali

PROVINCIA	BASE TERRITORIALE	PERSONALE IDONEO ALLA LOTTA ATTIVA		AVVISTATORI	
		n° operatori	squadre (al giorno)	n° operatori	squadre (al giorno)
Avellino	Conza della C.	12	1	6	1
	Rotondi	20	2		
	Sperone	12	1		
	tot provincia	44	4		
Benevento	Cautano	12	1	6	1
	tot provincia	12	1		
Caserta	Briano	12	1	6	1
	Sessa Aurunca	20	2		
	S. Marco Evangelista	20	2		
	tot provincia	52	5		
Napoli	Boscoreale	20	2	6	1
	Gragnano	12	1		
	Ischia	12	1		
	Marano	20	2		
	tot provincia	64	6		
Salerno	Angri	12	1	6	1
	Eboli	12	1		
	Pellezzano	12	1		
	Roccapiemonte	12	1		
	tot provincia	48	4		
tot regione		220	20	30	5

Tabella 4: personale SMA Campania idoneo alla lotta attiva dislocato nelle basi territoriale

PROV	SEDE	PARCO AUTOMEZZI AIB						
		IVECO EUROCARGO 2500 L	IVECO DAILY 1200 L	TOYOTA HILUX 400 L	LAND ROVER DEFENDER 130 600 L	LAND ROVER DEFENDER 110 500 L	LAND ROVER DEFENDER 90 500 L	IVECO STRALIS AUTOBOTTE 14000 L
AV	B.T. ROTONDI	1	1	2				
	B.T. SPERONE		1	2				
	B.T. CONZA della C.			1	1			
BN	B.T. CAUTANO		1	1			1	
CE	B.T. BRIANO		1	1	1	1		
	B.T. SESSA AURUNCA	1	2	2	1			
	PRESIDIO S. MARCO EVANGELISTA			2	1			2
SA	B.T. ANGRI			2		1		
	B.T. EBOLI		1	1	1			
	B.T. PELLEZZANO			2	1	1		
	B.T. ROCCAPIEMONTE	1	1	2				
NA	B.T. BOSCOREALE	1		2		1		
	B.T. GRAGNANO		1	2				
	B.T. ISCHIA		1		1			
	B.T. MARANO			2		1		



Totale	4	10	24	7	5	1	2

Tabella 5: Mezzi SMA Campania dislocati nelle basi territoriali

modello	tipo veicolo
IVECO DAILY 4X4 55S 18W	Autocarro con modulo AIB
TOYOTA HILUX	Autocarro con modulo AIB
ROVER DEFENDER 130 CC 01	Autocarro con modulo AIB
ROVER DEFENDER 90 CC	Autocarro con modulo AIB
ROVER DEFENDER 110 CC	Autocarro con modulo AIB
EUROCARGO 140 E 28	Autocarro con modulo AIB
IVECO (AUTOBOTTE)	Autocarro
IVECO 65/C/60/E4 SCATTOLINI SC65	Autocarro
IVECO STRALIS AD260X42Y/PS	Autocarro
IVECO DAILY 35S13	Autocarro
FIAT DUCATO	Autocarro
DACIA DUSTER	Autovettura
RENAULT KANGOO	Autocarro
DACIA DOKKER	Autocarro
RENAULT TRAFFIC 9 POSTI	Autocarro
NISSAN NAVARA	Autocarro
FIAT GRANDE PUNTO	Autocarro
FIAT PANDA	Autovettura
FIAT PANDA 4X4	Autovettura
FIAT PUNTO	Autovettura
FIAT TIPO	Autovettura
DOOSAN	Escavatore cingolato
ACCESSORI BERTI PARK/FX100	Trincia forestale
ACCESSORI	Attacco di tipo rapido
ACCESSORI	Benna da scavo da 600 mm.
ACCESSORI	Benna di scavo 800 mm.
ACCESSORI	Benna grigliata da 1500 mm.
ACCESSORI	Benna per impieghi generali
ACCESSORI	Benna pulizia canali
ACCESSORI	Benna pulizia canali da 1500 mm.
ANGELICI M.A.	Rimorchio agricolo
BERTI EFX/SB	Trincia forestale
BERTI FX 100	Trincia forestale idraulica
BOT CAT T770	Pala cingolata compatta
CANGINI PF 450	Pinza da selezione
CANGINI VF1600,3	Benna vagliatrice frontale
KOMATSU PC210	Escavatore cingolato
MENCI E C. SPA SL740R	Semirimorchio
MINI ESCAVATORE CINGOLATO	Mini escavatore cingolato
SAME TRATTORE	Trattrice agricola
SEPPI	Trincia forestale idraulica
BERTOJA	Rimorchio
BERTOJA	Semirimorchio

Tabella 6: Mezzi e Attrezzature SMA Campania

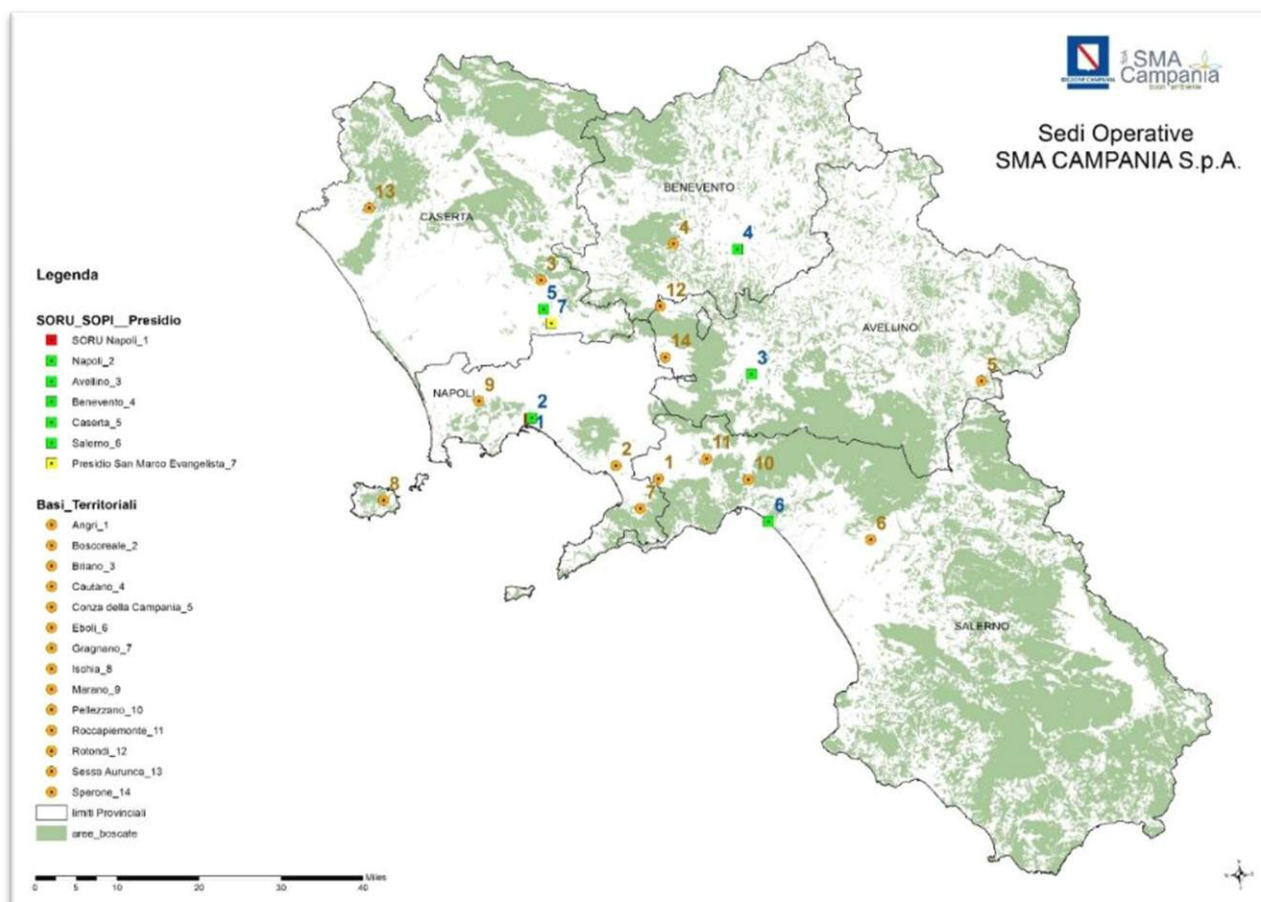


Figura 8: cartografia Basi territoriali e Sedi Operative SMA Campania S.p.A.

Gli Enti Delegati (Città Metropolitana, Province e Comunità Montane)

L'art. 2 della L.R. n.11/96 e ss.mm.ii. e gli artt. 2 e 3 del Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3. "Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale", disciplinano la modalità con cui gli Enti Delegati (Comunità Montane, Città Metropolitana di Napoli e Amministrazioni Provinciali) assicurano il concorso alle attività di contrasto attivo agli incendi boschivi, nei limiti delle risorse finanziarie all'uopo stanziato nel Bilancio gestionale regionale, a titolo di contributo alla spesa complessiva sostenuta dai medesimi Enti per tali attività.

In Regione Campania sono individuate, come meglio rappresentate nella mappa che segue:

- n. 20 Comunità Montane;
- n. 4 Amministrazioni provinciali (Avellino, Benevento, Caserta e Salerno);
- la Città Metropolitana di Napoli.

Tali Enti, per meglio svolgere le attività di contrasto agli incendi boschivi, possono essere organizzati in Centri Operativi Territoriali (COED) e Nuclei Operativi Territoriali (NOED). Tali sedi nel periodo decretato di massima pericolosità per gli incendi boschivi, osservano apertura dal lunedì alla domenica dalle ore 8.00 alle ore 20.00.

I Centri Operativi degli Enti Delegati

Ad essi vengono attribuite le seguenti competenze:

- piena responsabilità nella predisposizione degli interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi fatte salve le competenze delle SOPI/SOUPR della U.O.S. 214.01.03;
- attivare e mantenere i contatti con la S.O.P.I./S.O.U.P.P. competente per territorio per assolvere a tutte le problematiche che emergono durante il verificarsi di incendi boschivi;
- coordinamento dei propri Nuclei Operativi Territoriali.

Al COED, se istituiti, possono essere preposti uno o più responsabili indicati dall'Amministrazione competente e comunicati alle rispettive SOPI/SOUPR competenti per territorio.

I Centri Operativi o, comunque, gli Enti delegati devono assicurare il costante contatto radio-telefonico con le S.O.P.I./S.O.U.P.P. durante gli interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

Nuclei Operativi degli Enti Delegati

I NOED, nel periodo di massima pericolosità, costituiscono le strutture operative degli EE.DD. preposte ad intervenire sugli incendi.

Essi, in considerazione della loro ubicazione, hanno il compito di intervenire velocemente sulle aree colpite dal fuoco con professionalità e mezzi adeguati, cercando di estinguere il fuoco nel più breve tempo possibile, per limitare al massimo il danno al patrimonio boschivo.

Presso ogni NOED è operativo almeno 1 Modulo giornaliero suddiviso in turni. I moduli complessivamente attivati per la Campagna AIB 2026 sono in n. 83,5.

Il finanziamento delle attività di lotta attiva da parte degli Enti Delegati.

Per il riparto dei fondi disponibili sul capitolo assegnato al competente Settore della Direzione Generale Protezione Civile e Uffici territoriali del Genio civile nel bilancio gestionale 2026-2028, per il finanziamento delle attività di lotta attiva a cura degli Enti Delegati, la Direzione ha convocato diverse riunioni tecniche nelle date del 30 marzo 2026 (rif. nota prot. n. 215422 del 10/03/2026), 27 aprile 2026 (rif. nota prot. n. 380459 del 21/04/2026) e successiva riunione in videoconferenza del 04/05/2026, nell'ambito delle quali sono stati condivisi i criteri per la ripartizione del contributo complessivo stanziato dalla Regione Campania nel Bilancio gestionale 2026 pari ad **€ 9.000.000,00**, sulla base dei costi standard come introdotti nella campagna A.I.B. 2025.

All'esito dei vari incontri, a cui hanno partecipato tutte le Comunità Montane, la Città Metropolitana e le Province, con PEC del 12/05/2026, acquisita al protocollo regionale n. 440718 del 13/05/2026, l'UNCCEM Campania ha trasmesso alla Direzione Generale Protezione civile ed Uffici Territoriali del Genio Civile la proposta di riparto delle risorse stanziate nel bilancio gestionale regionale, redatta distintamente per ciascuna delle annualità 2026, 2027 e 2028.

Le nuove modalità di ripartizione restano basate sul concetto dei costi standard per Modulo AIB, come introdotti nella scorsa campagna di antincendio boschivo, ma aggiornati da UNCCEM a seguito dell'applicazione degli aumenti del costo degli operai in conseguenza dell'approvazione del nuovo CCNL di categoria.

Per il calcolo del costo mensile del compenso spettante ad ogni operatore specializzato, è stato applicato il "CCNL - Per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria" e l'inquadramento considerato è "Operaio 4° livello – specializzato". Rispetto al tabellare sono state considerati gli oneri sociali a carico dell'azienda; una maggiorazione del 10% comprensiva di accessori, premi e straordinari; il rateo della tredicesima e della quattordicesima.

Nella tabella che segue si specificano le modalità di calcolo elaborate da UNCCEM relative al costo standard del MODULO:

Costo mensile modulo AIB h12	Costi Regione	Costo effettivo 2026	Costo effettivo 2027	Costo effettivo 2028
Costo mensile di n. 1 unità operaio specializzato	€ 2.226			
Costo mens. di n. 6 unità di operai spec. (4° liv.)		€ 18.087	€ 18.424	€ 18.618
Costo mens. di n. 2 unità di operai spec. (4° liv. CS)		€ 6.107	€ 6.221	€ 6.287
Costo mensile a modulo operai AIB	€ 22.256	€ 24.194	€ 24.645	€ 24.905
Dipendente NOED	€ 1.919			
DPI cat. III (elmi con visiera, guanti ignifughi, maschere, stivali) - € 800 amm. 3 anni x 10 addetti		€ 2.667	€ 2.667	€ 2.667
DPI cat. III usurabili (giacca e pantaloni ignifughi, t-shirt - filtri resp.) - € 600 amm./durata 2 anni x 10 addetti		€ 3.000	€ 3.000	€ 3.000
Ammortamento 2 automezzo (pick up con modulo AIB € 70.000 - ammortamento 5 anni)	€ 1.167	€ 2.333	€ 2.333	€ 2.333
Ammortamento 1 autobotte (€ 200.000 - amm. 5 anni)		€ 1.667	€ 1.667	€ 1.667
Assicuraz. mezzi (2 pick-up+autobotte (€ 2.600 annui)	€ 83	€ 217	€ 217	€ 217
Carburante spesa mensile	€ 1.500	€ 1.650	€ 1.650	€ 1.650
Ammortamento dispositivi elettronici vari (€ 10.000)	€ 1.500	€ 278	€ 278	€ 278
Spese x mezzi (bollo, manutenz., revisione) su € 1.200	€ 50	€ 200	€ 200	€ 200
Totale costi mensili per modulo	€ 30.701	€ 36.205	€ 36.657	€ 36.916
Costo giornaliero per modulo	€ 1.044	€ 1.207	€ 1.222	€ 1.231
	+ COED	senza COED	senza COED	senza COED

La ripartizione proposta per l'anno 2026, rispetto alla ripartizione dell'anno 2025, è basata, non solo sul ricalcolo del costo giornaliero per Modulo AIB in H12, ma anche sui dati aggiornati delle superfici forestali afferenti a ciascun Ente delegato, come tratti dalla Piattaforma SINFor.

I servizi minimi garantiti, che dovranno essere assicurati per beneficiare dell'intero contributo spettante, sono i seguenti:

- *impiego di squadre composte da non meno di 4 operai con turni orari H12 dalle 08.00 alle 20.00;*
- *periodo coperto non inferiore agli 85 giorni;*
- *disponibilità di ciascun DOS non inferiore a 25/giorni in H12 o a 50 giorni in H6;*
- *disponibilità degli eventuali DOS in h/6 nella fascia oraria pomeridiana dalle 14:30 alle 20:00;*
- *inserimento dei dati delle forze attive nel sistema informatico regionale DSS, a cura degli operatori individuati dagli stessi Enti, secondo le modalità operative illustrate nei corsi di formazione disposti dall'Amministrazione regionale.*

Per gli Enti che non assicureranno i servizi minimi garantiti saranno decurtate le somme calcolate in quota proporzionale al costo standard del Modulo A.I.B. e/o alle presenze del DOS.

In caso di mancato inserimento della/e squadre o DOS nel DSS verrà decurtata la quota giornaliera della squadra o del DOS, in proporzione al contributo concesso.



Come già previsto per le annualità precedenti, la quota di contributo stanziata per i Direttori Operazioni di Spegnimento (DOS), pari a € 5.000,00 cadauno, sarà erogata per i DOS in pronta partenza H12 per minimo 25 giorni, mentre, ad esempio, per i DOS in pronta partenza H6, per minimo 25 giorni, la somma riconosciuta sarà pari a € 2.500,00.

Tutti gli Enti utilizzeranno il sistema informativo DSS per ottimizzare la qualità/quantità delle prestazioni fornite, anche con riferimento alle modalità di monitoraggio e rendicontazione delle stesse, nell'ambito dei procedimenti tecnico-amministrativi presupposti alla liquidazione e pagamento delle quote del contributo finanziario erogato dalla Regione.

Al fine di rendere sempre più efficace il concorso degli EE.DD. alle attività di prevenzione e di lotta attiva, gli Enti dovranno garantire, così come condiviso nel corso degli incontri preparatori al Piano AIB:

- *su richiesta del coordinamento a cura della SOPI, e nei casi di scenari di rischio alto/molto alto, l'utilizzo delle squadre e dei DOS in funzione di avvistamento/pattugliamento nelle località individuate preventivamente, al fine di ridurre i tempi d'intervento nelle aree a rischio;*
- *in qualità di datori di lavoro, che gli interventi delle squadre e dei DOS, su richiesta della SOPI cui compete l'attività di coordinamento, potranno avvenire anche al di fuori dei limiti territoriali delle Comunità Montane e delle Province.*

Nel periodo dichiarato di massima pericolosità, di solito, **15 giugno a 30 settembre**, ogni Ente dovrà garantire la presenza sul proprio territorio di competenza di un numero minimo di MODULO AIB per un periodo continuativo di almeno 85 gg. e con turni giornalieri h/12.

Per garantire una tale organizzazione, sono stati considerati dei moduli composti da n. 10 operatori ripartiti in squadre giornaliere composte da un minimo di n. 4 operatori AIB in pronta partenza.

Al fine di individuare il numero minimo di MODULI AIB che ciascun Ente deve garantire nel periodo di grave pericolosità, è stato adottato come parametro standard la superficie forestale di ciascun Ente delegato tratta dalla Piattaforma SINFor, così come comunicata dall'UNCCEM con nota acquisita agli atti del protocollo regionale n. 440718 del 13/05/2026, determinando in circa 6.000 ha (+/- 30%) il lotto medio per modulo.

Nel caso in cui la superficie forestale di competenza sia inferiore a 6.000 ha, al fine di assicurare la prestazione dell'attività AIB viene, comunque, considerato un modulo.

Per calcolare il contributo massimo spettante a ciascun E.D. è stato considerato:

- il numero minimo di moduli AIB da garantire calcolati rispetto alla superficie di competenza di ciascun Ente;
- il costo standard giornaliero del modulo AIB;
- per il numero di giorni da garantire (almeno 85 giorni).

Il contributo spetta esclusivamente se l'Ente fornisce pronte partenze garantite durante il periodo di grave pericolosità. Sono esclusi i Moduli garantiti nella forma della reperibilità.



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale 214.00 – Protezione Civile e Uffici Territoriali del Genio Civile

Ente Delegato	Superficie forestale (Dati SINFor)	Numero moduli AIB 2026		Costo gg per modulo AIB base	Maggioraz. costo per tipo Ente	gg attività	Totale costo moduli	DOS totali 2026 n.		Contributo DOS h12 5.000,00	Totale riparto riproporzionato ANNO 2026
		N.	Tipo Ente					h12	h6		
Amm.pr.AV	2.552,93	1,0	E.D. PICCOLO	1.207,00 €	0,00 €	85	102.595,00 €	10	0	50.000,00 €	€ 148.180,00
Amm.pr.BN	6.212,37	1,0	E.D. PICCOLO	1.207,00 €	0,00 €	85	102.595,00 €	0	0	0,00 €	€ 99.620,00
Amm.pr.CE	15.394,46	3,0	E.D. MEDIO	1.207,00 €	30,00 €	85	315.435,00 €	4	0	20.000,00 €	€ 325.720,00
Amm.pr.SA	9.242,14	1,0	E.D. PICCOLO	1.207,00 €	0,00 €	85	102.595,00 €	1	0	5.000,00 €	€ 104.480,00
C.M. Alburni	27.041,52	4,0	E.D. MEDIO	1.207,00 €	30,00 €	85	420.580,00 €	2	0	10.000,00 €	€ 418.110,00
C.M. Alento Monte Stella	15.557,90	3,5	E.D. MEDIO	1.207,00 €	30,00 €	85	368.007,50 €	7	0	35.000,00 €	€ 391.340,00
C.M. Alta Irpinia	22.356,42	4,0	E.D. MEDIO	1.207,00 €	30,00 €	85	420.580,00 €	6	1	32.500,00 €	€ 439.960,00
C.M. Bussento - Lambro e Mingardo	46.575,91	8,0	E.D. MEDIO/GRANDE	1.207,00 €	60,00 €	85	861.560,00 €	6	6	45.000,00 €	€ 880.307,00
C.M. Calore Salernitano	31.316,99	5,0	E.D. MEDIO/GRANDE	1.207,00 €	60,00 €	85	538.475,00 €	5	0	25.000,00 €	€ 547.160,00
C.M. Fortore	12.055,38	2,0	E.D. PICCOLO	1.207,00 €	0,00 €	85	205.190,00 €	6	0	30.000,00 €	€ 228.380,00
C.M. Gelbison e Cervati	16.864,13	3,0	E.D. MEDIO	1.207,00 €	30,00 €	85	315.435,00 €	0	0	0,00 €	€ 306.300,00
C.M. Irno - Solofrana	12.660,47	2,0	E.D. PICCOLO	1.207,00 €	0,00 €	85	205.190,00 €	3	0	15.000,00 €	€ 213.810,00
C.M. Matese	27.651,11	5,0	E.D. MEDIO/GRANDE	1.207,00 €	60,00 €	85	538.475,00 €	1	0	5.000,00 €	€ 527.740,00
C.M. Monte Maggiore	14.886,22	3,0	E.D. MEDIO	1.207,00 €	30,00 €	85	315.435,00 €	4	0	20.000,00 €	€ 325.720,00
C.M. Monte Santa Croce	16.105,56	3,0	E.D. MEDIO	1.207,00 €	30,00 €	85	315.435,00 €	2	0	10.000,00 €	€ 316.010,00
C.M. Monti Lattari	13.371,84	2,0	E.D. PICCOLO	1.207,00 €	0,00 €	85	205.190,00 €	1	0	5.000,00 €	€ 204.100,00
C.M. Monti Picentini	19.330,88	3,0	E.D. MEDIO	1.207,00 €	30,00 €	85	315.435,00 €	4	0	20.000,00 €	€ 325.720,00
C.M. Partenio Vallo di Lauro	22.421,51	5,0	E.D. MEDIO/GRANDE	1.207,00 €	60,00 €	85	538.475,00 €	5	0	25.000,00 €	€ 547.160,00
C.M. Taburno	14.676,62	2,0	E.D. PICCOLO	1.207,00 €	0,00 €	85	205.190,00 €	3	0	15.000,00 €	€ 213.810,00
C.M. Tanagro - Alto e Medio Sele	27.774,04	5,0	E.D. MEDIO/GRANDE	1.207,00 €	60,00 €	85	538.475,00 €	2	0	10.000,00 €	€ 532.590,00
C.M. Terminio Cervialto	38.445,72	6,0	E.D. MEDIO/GRANDE	1.207,00 €	60,00 €	85	646.170,00 €	5	0	25.000,00 €	€ 651.730,00
C.M. Titerno Alto Tammaro	22.147,53	3,0	E.D. MEDIO	1.207,00 €	30,00 €	85	315.435,00 €	2	0	10.000,00 €	€ 316.010,00
C.M. Ufita	13.017,46	2,0	E.D. PICCOLO	1.207,00 €	0,00 €	85	205.190,00 €	0	0	0,00 €	€ 199.250,00
C.M. Vallo di Diano	35.318,06	6,0	E.D. MEDIO/GRANDE	1.207,00 €	60,00 €	85	646.170,00 €	2	0	10.000,00 €	€ 637.170,00
Città Metr. NA	9.148,78	1,0	E.D. PICCOLO	1.207,00 €	0,00 €	85	102.595,00 €	0	0	0,00 €	€ 99.620,00
Totale complessivo	492.125,93	83,5					8.845.907,50 €	81	7	422.500,00 €	8.999.997,00 €

Costi effettivi 2026	mensile	giornaliero
Costo MODULO MENSILE	36.204,79 €	1.207,00 €
Magg. costo mensile EP (da 1 a 2 moduli)	0,00 €	0,00 €
Magg. costo mensile EM (da 3 a 4 moduli) + 2,5%	905,12 €	30,00 €
Costo mensile EG (5 e + moduli) + 5%	1.810,24 €	60,00 €

Nella tabella sono indicati i contributi spettanti a ciascun Ente Delegato, nei limiti dei € 9.000.000,00 disponibili, così come proposti dall'UNCCEM, con l'eliminazione dei costi COED (Centri Operativi Enti Delegati).

L'importo del contributo indicato nella tabella sopra riportata spetta solo ed esclusivamente se l'Ente garantisce in pronta partenza i MODULI minimi indicati. Qualora i MODULI messi a disposizione siano inferiori, il contributo sarà ridotto proporzionalmente.

Il personale impiegato dagli Enti Delegati

In relazione alle risorse umane degli EE.DD. che saranno impiegate nella campagna estiva AIB 2026, di seguito sono riportate le tabelle riepilogative dei dati inerenti a moduli operativi, Noed, DOS, mezzi, squadre e inizio e fine delle attività, così come comunicati dagli stessi EE.DD., nell'ambito dei progetti trasmessi con le note indicate e il numero di operai OTI – operai a tempo indeterminato e di operai OTD – operai a tempo determinato:



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale 214.00 – Protezione Civile e Uffici Territoriali del Genio Civile

Ente Delegato	PR	MODULI AIB ASSEGNATI (prot n. 472030 DEL 22/05/2026)	comunicazioni EE.DD.					Nota trasmissione progetto (protocollo regionale)
			Moduli AIB da Progetto	DOS (h 12)	DOS (H6)	MEZZI CON MODULI	MEZZI SENZA MODULI	
Amm.pr.AV	AV	1	1	9	0	5	4	prot. 489611 del 28/05/2026
C.M. Alta Irpinia	AV	4	4	6	1	5	1	prot. 488478 del 28/05/2026
C.M. Termini Cervialto	AV	6	6	5	0	8	0	prot. 494997 del 29/05/2026
C.M. Ufita	AV	2	2	0	0	2	3	prot. 494226 del 29/05/2026
Amm.pr.BN	BN	1	1	0	0	4	2	prot. 492813 del 29/05/2026
C.M. Fortore	BN	2	2	6	0	5	1	prot. 486014 del 27/05/2026
C.M. Taburno	BN	2	1	3	0	3	2	prot. 486014 del 27/05/2026
C.M. Titerno Alto Tammaro	BN	3	3	0	0	6	3	prot. 486124 del 27/05/2026
Amm.pr.CE	CE	3	3	4	0	3	2	prot. 521728 del 10/06/2026
C.M. Matese	CE	5	5	0	1	4	1	prot. 496109 del 01/06/2026
C.M. Monte Maggiore	CE	3	3	0	4	6	6	prot. 496125 del 01/06/2026
C.M. Monte Santa Croce	CE	3	3	2	0	4	1	prot. 492775 del 29/05/2026
Città Metropolitana di NA	NA	1	1	0	0	5	1	prot. 492977 del 29/05/2027
Amm.pr.SA	SA	1	1	0	0	2	2	prot. 496632 del 01/06/2026
C.M. Alburni	SA	4	4	2	0	8	0	prot. 480034 del 26/05/2026
C.M. Alento Monte Stella	SA	3,5	3,5	7	0	7	3	prot. 520014 del 09/06/2026
C.M. Bussento - Lambro e Mingardo	SA	8	8	6	6	14	0	prot. 520014 del 09/06/2026
C.M. Calore Salernitano	SA	5	5	5	0	6	2	prot. 494947 del 29/05/2026
C.M. Gelbison e Cervati	SA	3	3	0	0	5	2	prot. 494252 del 29/05/2026
C.M. Monti Picentini	SA	3	1,5	4	0	3	3	prot. 476347 del 25/05/2026
C.M. Tanagro - Alto e Medio Sele	SA	5	5	2	0	4	3	prot. 476389 del 25/05/2026
C.M. Vallo di Diano	SA	6	6	2	0	6	6	prot. 486391 del 27/05/2026
C.M. Partenio Vallo di Lauro	AV-BN-NA	5	5	5	0	5	5	prot. 491065 del 28/05/2026
C.M. Irno - Solofrana	AV-SA	2	2	3	0	3	2	prot. 480942 del 26/05/2026
C.M. Monti Lattari	NA-SA	2	2	1	0	0	3	prot. 494881 del 29/05/2026
TOTALI		83,5	81	72	12	123	58	

Tabella 5: Moduli, DOS e Mezzi degli Enti Delegati impiegato nel Servizio AIB anno 2026



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale 214.00 – Protezione Civile e Uffici Territoriali del Genio Civile

EE.DD.	NOED		Pr	N. Moduli	Data inizio operatività	Data fine operatività	TURNO h12-h6	Orari turni		Squadra pronta partenza I° turno	Squadra pronta partenza II° turno	Operatori giornalieri pronta partenza
Provincia di Avellino	1	Atripalda	Av	1	06/07/2026	27/09/2026	h6	08:00-14:30	13:30-20:00	1 (5 unità)	1 (5 unità)	10
C.M. Alta Irpinia	1	Calitri	Av	1	22/06/2026	22/09/2026	h6	08:00-14:30	13:30-20:00	1 (minimo 4 operatori)	1 (minimo 4 operatori)	40
	2	Aquilonia		1	22/06/2026	22/09/2026	h6	08:00-14:30	13:30-20:00	1 (minimo 4 operatori)	1 (minimo 4 operatori)	
	3	Guardia Lombardi		1	22/06/2026	22/09/2026	h6	08:00-14:30	13:30-20:00	1 (minimo 4 operatori)	1 (minimo 4 operatori)	
	4	Lioni		1	22/06/2026	22/09/2026	h6	08:00-14:30	13:30-20:00	1 (minimo 4 operatori)	1 (minimo 4 operatori)	
C.M. Terminio Cervialto	2	Montella	AV	2	01/07/2026	30/09/2026	h6	08:00-14:00	14:00-20:00	2 (minimo 4 operatori)	2 (minimo 4 operatori)	60
	1	Castelvetro sul Calore	AV	1	01/07/2026	30/09/2026	h6	08:00-14:00	14:00-20:00	1 (minimo 4 operatori)	1 (minimo 4 operatori)	
	1	San Mango sul Calore	AV	1	01/07/2026	30/09/2026	h6	08:00-14:00	14:00-20:00	1 (minimo 4 operatori)	1 (minimo 4 operatori)	
	1	Senerchia	AV	1	01/07/2026	30/09/2026	h6	08:00-14:00	14:00-20:00	1 (minimo 4 operatori)	1 (minimo 4 operatori)	
	1	Salza Irpina	AV	1	01/07/2026	30/09/2026	h6	08:00-14:00	14:00-20:00	1 (minimo 4 operatori)	1 (minimo 4 operatori)	
C.M. Ufita	1	Ariano Irpino	AV	1	06/07/2026	30/09/2026	h6	08:00-14:30	14:00-20:30	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	24
	2	Vallata	AV	1	06/07/2026	30/09/2026	h6	08:00-14:30	14:00-20:30	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	
Provincia di Benevento	1	Benevento	BN	1	06/07/2026	27/09/2026	h6	08:00-14:00	14:00-20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	10
C.M. del Fortore	1	San Bartolomeo in Galdo	BN	0,5	08/07/2026	30/09/2026	h6	07:45 - 14:15 oppure 13:45 - 20:15		1 (minimo 4 unità)		23
	2	Ginestra degli Schiavoni	BN	0,5	08/07/2026	30/09/2026	h6	07:45 - 14:15 oppure 13:45 - 20:15		1 (minimo 4 unità)		
	3	San Giorgio la Molara	BN	1	08/07/2026	30/09/2026	h6	07:45-14:15	13:45 - 20:15	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	
C.M. Taburno	1	Frasso Telesino	BN	1	30/06/2025	28/09/2025	h6	08:00-14:00	14:00-20:00	1 (minimo 8 unità)	1 (minimo 7 unità)	15
C.M. Titerno e Alto Tammaro	1	San Lorenzello	BN	2	01/07/2026	30/09/2026	h12	08:00-20:00		2 (da 5 unità)		30
	2	Castel Pagano	BN	1	01/07/2026	30/09/2026	h12	08:00-20:00		1 (da 5 unità)		
Provincia di Caserta	1	Castel Morrone	CE	1	01/07/2026	30/09/2026	h12	08:00-20:00		1 (da 5 unità)		30
	2	Cellole	CE	1	01/07/2026	30/09/2026	h12	08:00-20:00		1 (da 5 unità)		
	3	Vairano Patenora	CE	1	01/07/2026	30/09/2026	h12	08:00-20:00		1 (da 5 unità)		
C.M. Matese	1	Piedimonte Matese	CE	2	01/07/2026	23/09/2026	h12	08:00-20:00		2 (da 5 unità)		50
	2	San Gregorio Matese	CE	1	01/07/2026	23/09/2026	h12	08:00-20:00		1(da 5 unità)		



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale 214.00 – Protezione Civile e Uffici Territoriali del Genio Civile

	3	Fontegreca	CE	1	01/07/2026	23/09/2026	h12	08:00-20:00		1(da 5 unità)		
	4	Raviscanina	CE	1	01/07/2026	23/09/2026	h12	08:00-20:00		1(da 5 unità)		
C.M. Monte Maggiore	1	Formicola	CE	2	01/07/2026	23/09/2026	h6	08:00-14:00	14:00-20:00	2 (5 unità)	2 (5 unità)	30
	2	Roccaromana	CE	1	01/07/2026	23/09/2026	h6	08:00-14:00	14:00-20:00	1 (5 unità)	1 (5 unità)	
C.M. Monte Santa Croce	1	Conca della Campania	Ce	3	15/06/2026	13/09/2026	h12	08:00-20:00		3 da 5 unità		30
Città Metropolitana di Napoli	1	Ottaviano	Na	1	06/07/2026	02/08/2026	h6	07:00-13:45	13:15-20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	11
	2	Torre del Greco	Na		03/08/2026	30/08/2026	h6	07:00-13:45	13:15-20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	
	3	Pozzuoli	Na		31/08/2026	29/09/2026	h6	07:00-13:45	13:15-20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	
Provincia di Salerno	1	Cava de' Tirreni	Sa	1	29/06/2026	21/09/2026	h6	8:00-15:48	12:30-20:18	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	10
C.M. Alburni	1	Corleto Monforte	SA	1	01/07/2026	30/09/2026	h6	08:00-14:30	14:30-20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	40
	2	Ottati	SA	1	01/07/2026	30/09/2026	h6	08:00-14:30	14:30-20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	
	3	Controne	SA	1	01/07/2026	30/09/2026	h6	08:00-14:30	14:30-20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	
	4	Sicignano degli Alburni	SA	1	01/07/2026	30/09/2026	h6	08:00-14:30	14:30-20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	
C.M. Alento Monte Stella	1	Laureana Cilento	SA	2 1/2	30/06/2026	30/09/2026	h6	08:00-14:00	14:00-20:00	2 (minimo 4 unità)	3 (minimo 4unità)	40
	2	Montecorice	SA	1	30/06/2026	30/09/2026	h12	08:00-14:00	14:00-20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	
C.M. Bussento Lambro e Mingardo	1	Ascea	SA	1	06/07/2026	30/09/2026	h6	07:30-14:00	13:30-20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	80
	2	Camerota	SA	1	06/07/2026	30/09/2026	h6	07:30-14:00	13:30-20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	
	3	Centola	SA	1	06/07/2026	30/09/2026	h6	07:30-14:00	13:30-20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	
	4	Celle di Bulgarìa	SA	1	06/07/2026	30/09/2026	h6	07:30-14:00	13:30-20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	
	5	Sapri	SA	1	06/07/2026	30/09/2026	h6	07:30-14:00	13:30-20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	
	6	Torre Orasaia	SA	1	06/07/2026	30/09/2026	h6	07:30-14:00	13:30-20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	
	7	Montana Antilia	SA	1	06/07/2026	30/09/2026	h6	07:30-14:00	13:30-20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	
	8	Futani	SA	1	06/07/2026	30/09/2026	h6	07:30-14:00	13:30-20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	
C.M. Calore Salernitano	1	Roccadaspide	SA	1	15/06/2026	30/09/2026	h6	08:00-14:30	13:30-20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	50
	2	Albanella	SA	1	15/06/2025	30/09/2025	h6	08:00-14:30	13:30-20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	
	3	Magliano Vetere	SA	1	15/06/2025	30/09/2025	h6	08:00-14:30	13:30-20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	
	4	Laurino	SA	1	15/06/2025	30/09/2025	h6	08:00-14:30	13:30-20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	
	5	Valle dell'Angelo	SA	1	15/06/2025	30/09/2025	h6	08:00-14:30	13:30-20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	
C.M. Gelbison & Cervati	1	Vallo della Lucania	SA	2	01/07/2026	30/09/2026	h6	08:00-14:00	14:00-20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	30
	2	Perito	SA	1	01/07/2026	30/09/2026	h6	08:00-14:00	14:00-20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	
C.M. Monti Picentini	1	Giffoni Valle Piana	SA	1,5	01/07/2026	30/09/2026	h12	08:00-20:00		—		—
	1	Buccino	SA	2	Periodo di massima pericolosità		h6	07:30-14:00	13:30-20:00	2 (5 unità)	2 (5 unità)	20



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale 214.00 – Protezione Civile e Uffici Territoriali del Genio Civile

C.M. Tanagro Alto e Medio Sele	2	Oliveto Citra	SA	3						3 (5 unità)	3 (5 unità)	30
C.M. Vallo di Diano	1	Padula	SA	4	01/07/2026	30/09/2026	h6	08:00- 14:00	14:00- 20:00	4 (minimo 4 unità)	4 (minimo 4 unità)	60
	2	San Rufo	Sa	2	01/07/2026	30/09/2026	h6	08:00- 14:00	14:00- 20:00	2 (minimo 4 unità)	2 (minimo 4 unità)	
C.M. Partenio Vallo di Lauro	1	Sant'Angelo a Scala	Av	1	01/07/2026	30/09/2026	h6	08:00- 14:30	13:30- 20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 5unità)	53
	2	Avella	Av	1	01/07/2026	30/09/2026	h6	08:00- 14:30	13:30- 20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 5unità)	
	3	Taurano	Av	1	01/07/2026	30/09/2026	h6	08:00- 14:30	13:30- 20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 5unità)	
	4	Torrioni	Av	1	01/07/2026	30/09/2026	h6	08:00- 14:30	13:30- 20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 5unità)	
	5	Pannarano	Bn	1	01/07/2026	30/09/2026	h6	08:00- 14:30	13:30- 20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 5unità)	
C.M. Irno Solofrana	1	Bracigliano	SA	1	01/07/2026	25/09/2026	h13	07:00- 14:30	13:30- 20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	24
	2	Montoro	AV	1	01/07/2026	25/09/2026	h13	07:00- 14:30	13:30- 20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	
C.M. Monti Lattari	1	Tramonti	Sa	1	01/07/2026	30/09/2026	h6	07:30- 13:30	13:30- 20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	12
	2	Casola di Napoli	Na	1	01/07/2025	30/09/2025	h6	07:30- 13:30	13:30- 20:00	1 (minimo 4 unità)	1 (minimo 4 unità)	8
	3	Agerola	Na									4
TOTALI				81								824

Tabella 6: Noed, squadre, operatori e inizio e fine dell'attività degli Enti Delegati anno 2026.

REGIONE CAMPANIA
Enti Delegati

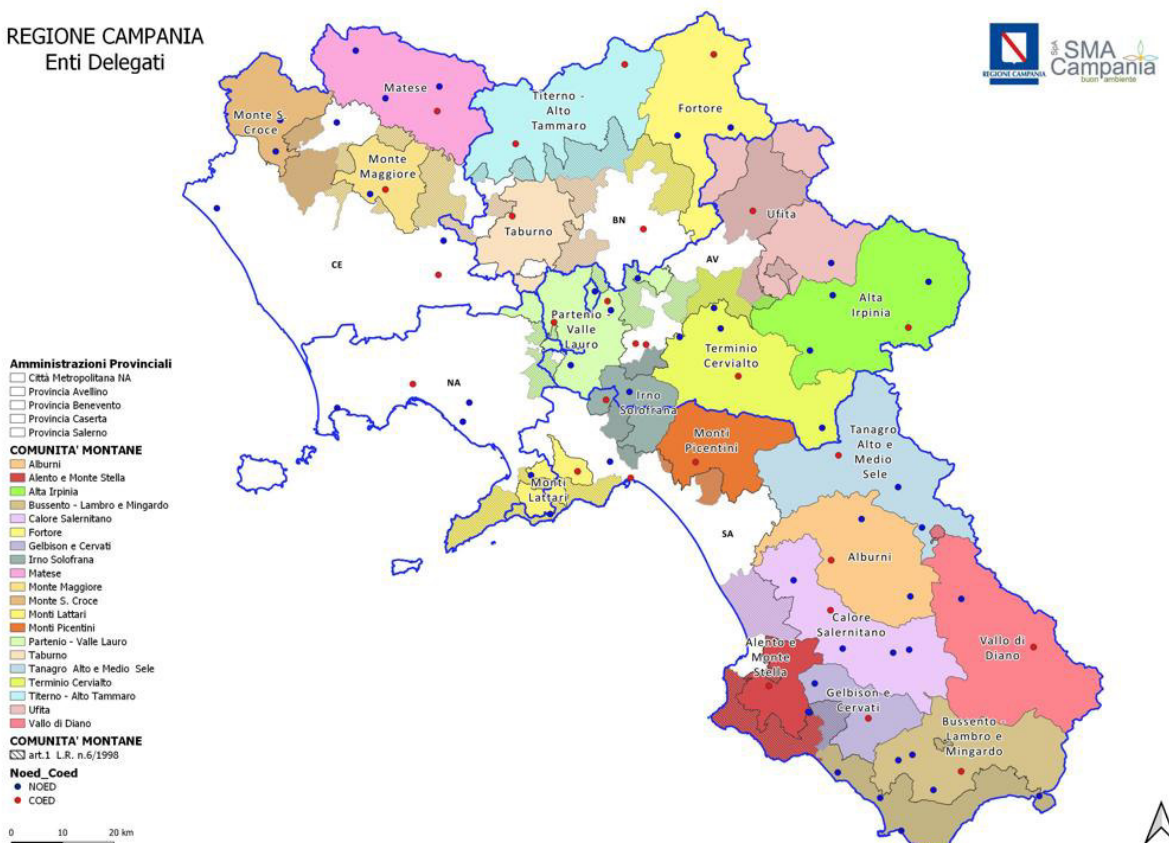


Figura 9: cartografia dislocazione squadre Enti Delegati in Regione Campania 2026

I Vigili del Fuoco

Il D. Lgs. n.1 del 2018 “Codice di Protezione Civile” negli artt.3, 10 e 13 individua i Presidenti delle Regioni quali autorità territoriali di Protezione Civile e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale della protezione civile.

L’art. 7 della Legge Quadro n. 353 del 2000 prevede che, per la lotta attiva contro gli incendi boschivi, le singole Amministrazioni Regionali possano stipulare apposite convenzioni con il Ministero dell’Interno per l’impiego di personale e mezzi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

In aggiunta, il D. Lgs. n. 177 del 2016 “Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato”, in particolare l’art.9, attribuisce al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, sulla base di accordi di Programma, il concorso con le Regioni nel contrasto agli incendi boschivi con l’ausilio di mezzi di terra e aerei.

Alla luce delle suindicate disposizioni, con Delibera di Giunta Regionale n. 156 del 27/03/2025 è stato approvato lo schema di Accordo Programma Quadro tra l’Amministrazione Regionale e il Ministero dell’Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, per la collaborazione in attività di protezione civile, tutela ambientale ed ecosistema, gestione dei rifiuti, soccorso sanitario e attività di ricerca nei settori della prevenzione e del monitoraggio dei rischi relativamente al triennio 2025-2027”.

All’Accordo di Programma fa seguito apposita convenzione annuale per definire i termini e le modalità del concorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Direzione Regionale Campania, alle attività di spegnimento degli incendi boschivi, nell’ambito della pianificazione regionale di Protezione Civile per la previsione, prevenzione e contrasto del rischio, nei limiti delle risorse stanziare dalla Regione nel bilancio gestionale.

Il potenziamento del dispositivo di coordinamento e soccorso del Corpo Nazionale VV.F. si esplica mediante l’approntamento di squadre VV.F. destinate all’antincendio boschivo, di unità DOS, nonché di presidi del personale VV.F. presso la SORU/SOUPR e le SOPI/SOUP nel periodo a maggior rischio di incendi boschivi, secondo il Piano Tecnico Organizzativo straordinario, aggiornato annualmente, concordato tra Direzione Regionale VV.F. Campania e Direzione Generale Protezione Civile e Uffici territoriali del Genio civile (ex D.G. Lavori Pubblici e Protezione Civile).

Nell’ambito del Piano Tecnico Organizzativo Straordinario 2026 – CUP F29I26000590008 - per il concorso alla lotta agli incendi boschivi (PTO), avente prot. n. DIR. CAM. R.G. U.0015674 del 10/06/2026, la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco per la Campania ha disposto l’impiego di squadre di Vigili del Fuoco, per il periodo definito nello stesso, assicurandone la presenza nei distaccamenti, individuati d’intesa con la Regione Campania in funzione della pericolosità delle aree a maggior rischio incendio boschivo e della presenza di altre squadre AIB.

Sia le squadre aggiuntive che il personale DOS dei Vigili del Fuoco (quest’ultimo, se designato dalla S.O.P.I./S.O.U.P.P.), nel rispetto della normativa vigente, sono attivati e coordinati dalle SOPI competenti per territorio e/o SORU.

RUOLI OPERATIVI

Per il periodo di massima pericolosità e in accordo con quanto contenuto nella convenzione, la Regione Campania fornirà le informazioni inerenti allo stato di pericolosità per gli incendi boschivi e alle condizioni meteorologiche per il rischio da incendio boschivo, utilizzando, inoltre, per le comunicazioni via radio, la propria infrastruttura a funzionamento in dual-mode (analogico/digitale), di recente ampliata e potenziata e, nell'ambito della quale, sono state attivate e rese operative le interconnessioni fra le postazioni radio della Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile e le postazioni radio dei VVF.

Per il concorso alla lotta agli incendi boschivi, la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco per la Campania disporrà l'impiego di squadre aggiuntive di Vigili del Fuoco da richiamare in servizio, per il periodo definito dalle parti **15.06.2026 – 10.09.2026**, assicurandone la presenza nei distaccamenti individuati di concerto tra la Direzione regionale VVF e la Protezione Civile della Regione Campania, in funzione della pericolosità delle aree, oltre che della presenza delle squadre regionali di "SMA Campania S.p.A.", delle Squadre AIB volontari o delle squadre degli altri Enti impiegate nel medesimo servizio di lotta attiva.

La Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco metterà a disposizione proprio personale DOS opportunamente dislocato sul territorio secondo le necessità evidenziate dalla Protezione Civile di Regione Campania, in accordo con la Direzione regionale VVF, come in seguito descritto.

Il personale dei Vigili del Fuoco, in servizio presso la SORU/SOUPR e nelle SOPI/SOUPP, nell'ambito dell'attività di monitoraggio e prevenzione concordata, avrà compiti di raccordo con i diversi Comandi e con la Sala Operativa regionale dei Vigili del Fuoco, nonché con il proprio personale eventualmente operante sugli incendi.

ORGANIZZAZIONE DISPOSITIVO

Il dispositivo AIB/VV.F. 2026 sarà attivato in turni da 12 ore, con orario 8.00 - 20.00, nel periodo compreso tra lunedì **15 giugno 2026** e giovedì **10 settembre 2026** e prevede l'impiego di un numero massimo di squadre VF pari a 10 così distinte:

- n° 7 squadre nel periodo compreso tra lunedì 15 giugno e domenica 19 luglio 2026. Nel suddetto periodo si avrà il seguente dettaglio:
 - n° 1 squadra AIB/VV.F. presso Comando VVF di Avellino;
 - n° 1 squadra AIB/VV.F. presso Comando VVF di Benevento;
 - n° 2 squadre AIB/VV.F. presso Comando e Distaccamento VVF di Caserta;
 - n° 1 squadra AIB/VV.F. presso Distaccamento VVF di Salerno;
 - n° 2 squadre AIB/VV.F. presso Distaccamenti VVF di Napoli.
- N° 10 squadre nel periodo compreso tra lunedì **20 luglio** e venerdì **31 luglio 2026**. Nel suddetto periodo si avrà il seguente dettaglio:
 - n° 1 squadra AIB/VV.F. presso Comando VVF di Avellino;
 - n° 1 squadra AIB/VV.F. presso Comando VVF di Benevento;
 - n° 2 squadre AIB/VV.F. presso Comando e Distaccamento VVF di Caserta;
 - n° 3 squadre AIB/VV.F. presso Distaccamenti VVF di Salerno;

- n° 3 squadre AIB/VV.F. presso Distaccamenti VVF di Napoli.

- N° 9 squadre nel periodo compreso tra sabato **1° agosto** e giovedì **20 agosto 2026**.

Nel suddetto periodo si avrà il seguente dettaglio:

- n° 1 squadra AIB/VV.F. presso Comando VVF di Avellino;
- n° 1 squadra AIB/VV.F. presso Comando VVF di Benevento;
- n° 1 squadra AIB/VV.F. presso Distaccamento VVF di Caserta;
- n° 3 squadre AIB/VV.F. presso Distaccamenti VVF di Salerno;
- n° 3 squadre AIB/VV.F. presso Distaccamenti VVF di Napoli.

N° 6 squadre nel periodo compreso tra venerdì **21 agosto** e giovedì **10 settembre 2026**. Nel suddetto periodo si avrà il seguente dettaglio:

- N° 1 squadra AIB/VV.F. presso Comando VVF di Avellino;
- n° 1 squadra AIB/VV.F. presso Comando VVF di Benevento;
- n° 1 squadra AIB/VV.F. presso Distaccamento VVF di Caserta;
- n° 1 squadra AIB/VV.F. presso Distaccamento VVF di Salerno;
- n° 2 squadre AIB/VV.F. presso Distaccamenti VVF di Napoli.

La dislocazione delle squadre VV.F., nonché i periodi di impiego, sono stati definiti di concerto con i Comandanti territoriali e con le competenti strutture della Regione Campania, anche in funzione delle esigenze di soccorso che si sono manifestate in occasione delle precedenti campagne AIB.

Resta inteso che, sulla base dell'evoluzione della campagna AIB medesima, la Direzione regionale V.F. per la Campania e la Direzione Generale Protezione Civile e Uffici Territoriali del Genio Civile della Regione Campania, in accordo tra loro, potranno individuare differenti dislocazioni e periodi di impiego delle squadre.

I Comandi/Distaccamenti presso i quali dovranno essere dislocate le squadre sono i seguenti:

Periodo	Squadra Av	Squadra Bn	Squadre CE	Squadre Na	Squadre Sa
15/6 - 19/7	Avellino	Benevento	Mondragone Caserta	Ischia Pozzuoli	Agropoli
20/7 - 31/7	Avellino	Benevento	Mondragone Caserta	Ischia Pozzuoli Pimonte/ Castellammare	Agropoli Maiori Eboli
1/8 - 20/8	Avellino	Benevento	Mondragone	Ischia Pozzuoli Pimonte/ Castellammare	Agropoli Maiori Eboli
21/8 - 10/9	Avellino	Benevento	Mondragone	Ischia Pozzuoli	Agropoli

Periodo	Squadra Sant'Angelo dei Lombardi (AV)
13/8 - 22/8	n° 1 squadra dislocata in via sperimentale nel Comune di Sant'Angelo dei Lombardi (AV) presso la sede della Protezione Civile.



Il Piano Tecnico Organizzativo del servizio, elaborato di concerto con la Regione, prevede:

1. l'impiego di squadre straordinarie AIB/VVF;
2. il potenziamento dell'attività di coordinamento degli interventi AIB e dei mezzi aerei, presso la SORU/SOUPR, da lunedì **15 giugno 2026** a giovedì **10 settembre 2026** mediante l'impiego di un funzionario tecnico VV.F. della Direzione Regionale VV.F. Campania, senza oneri a carico della Regione;
3. il potenziamento dell'attività di supporto informativo sulla dislocazione del dispositivo di soccorso VV.F, presso la SORU/SOUPR, da lunedì **15 giugno 2026** a giovedì **10 settembre 2026** mediante l'impiego di una unità V.F. in possesso di abilitazione TAS di II° livello al fine di migliorare il supporto decisionale nell'assegnazione delle risorse tramite l'utilizzo degli applicativi VV.F. che integrano dati georeferenziati;
4. l'approntamento di presidi, presso le SOPI/SOUPP, da lunedì 15 giugno 2026 a giovedì 10 settembre 2026, mediante l'impiego di un funzionario tecnico o personale qualificato VV.F. in forza ai cinque Comandi Provinciali;
5. il potenziamento delle sale operative 115 di ciascun Comando e della sala operativa presso la Direzione Regionale con l'aggiunta di un operatore VF da lunedì **15 giugno 2026** a giovedì **10 settembre 2026**; l'impiego di un'autobotte da litri 14.000 con n. 2 unità CS/VP in forza al Comando VV.F. di Napoli. Detto automezzo sarà dislocato presso lo stesso Comando, per le necessità dei rifornimenti a garanzia dell'operatività su tutto il territorio regionale, per il periodo intercorrente da lunedì 15 giugno 2026 a giovedì 10 settembre 2026 e potrà in tale periodo essere dislocato presso le sedi VV.F. maggiormente prossime ad eventi critici o che ne impongano la pronta disponibilità;
6. l'impiego di un'autobotte con n. 2 unità CS/VP in forza al Comando VV.F. di Avellino. Detto automezzo sarà dislocato presso il distaccamento di Grottaminarda, per le necessità dei rifornimenti a garanzia dell'operatività sul territorio provinciale, per il periodo intercorrente da lunedì **15 giugno 2026** a giovedì **10 settembre 2026** e potrà in tale periodo essere dislocato presso le sedi VV.F. maggiormente prossime ad eventi critici o che ne impongano la pronta disponibilità;
7. lo schieramento di n. 7 operatori D.O.S. con autista, per l'attività di coordinamento delle squadre AIB VV.F. e regionali impegnate da lunedì **15 giugno** a domenica **19 luglio 2026**:
 - n°1 DOS con autista per i territori di competenza del Comando VV.F. di Avellino;
 - n°1 DOS con autista per i territori di competenza del Comando VV.F. di Benevento;
 - n°2 DOS con autista per i territori di competenza del Comando VV.F. di Caserta;
 - n°2 DOS con autista per i territori di competenza del Comando VV.F. di Napoli;
 - n°1 DOS con autista per i territori di competenza del Comando VV.F. di Salerno.
8. Lo schieramento di n° 9 operatori D.O.S. con autista, per l'attività di coordinamento delle squadre AIB VV.F. e regionali impegnate da lunedì **20 luglio** a giovedì **20 agosto 2026**, così dislocati:
 - n°1 DOS con autista per i territori di competenza del Comando VV.F. di Avellino;
 - n°1 DOS con autista per i territori di competenza del Comando VV.F. di Benevento;

- n°2 DOS con autista per i territori di competenza del Comando VV.F. di Caserta;
 - n°2 DOS con autista per i territori di competenza del Comando VV.F. di Napoli;
 - n°3 DOS con autista per i territori di competenza del Comando VV.F. di Salerno.
9. Lo schieramento di n° 8 operatori D.O.S. con autista, per l'attività di coordinamento delle squadre AIB VV.F. e regionali impegnate da venerdì **21 agosto** a giovedì **10 settembre 2026**, così dislocati:
- n°1 DOS con autista per i territori di competenza del Comando VV.F. di Avellino;
 - n°1 DOS con autista per i territori di competenza del Comando VV.F. di Benevento;
 - n°2 DOS con autista per i territori di competenza del Comando VV.F. di Caserta;
 - n°2 DOS con autista per i territori di competenza del Comando VV.F. di Napoli;
 - n°2 DOS con autista per i territori di competenza del Comando VV.F. di Salerno.

I Comandi/Distaccamenti presso i quali dovranno essere dislocati i DOS sono i seguenti:

Periodo	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno
15/6 - 19/7	Montella	Benevento	Caserta Mondragone	Ischia Napoli	Vallo della Lucania
20/7 - 20/8	Montella	Benevento	Caserta Mondragone	Ischia Napoli	Agropoli Salerno Vallo della Lucania
21/8 - 10/9	Montella	Benevento	Caserta Mondragone	Ischia Napoli	Salerno Vallo della Lucania

La dislocazione degli operatori DOS-VVF nonché i periodi di impiego sono stati definiti di concerto con i Comandanti territoriali e con le competenti strutture della Regione Campania, anche in funzione delle esigenze di soccorso che si sono manifestate in occasione delle precedenti campagne AIB.

Resta inteso che, sulla base dell'evoluzione della campagna AIB medesima, la Direzione regionale VV.F. per la Campania e la Direzione Generale Protezione Civile e uffici territoriali del Genio Civile della Regione Campania, in accordo tra loro, potranno individuare differenti dislocazioni e periodi di impiego dei DOS-VV.F.

Il Piano Tecnico Organizzativo straordinario AIB-VV.F. si articola sul territorio come sinteticamente sotto riportato:

NEL COMANDO di AVELLINO

Si ha un potenziamento straordinario costituito da:

- n° 1 squadra AIB/VV.F.;
- n° 1 DOS con autista;
- n° 2 unità CS/VP per la conduzione di un'autobotte;



- n° 1 squadra AIB/VV.F. allocata, in via sperimentale, presso il Comune di Sant'Angelo dei Lombardi.

NEL COMANDO di BENEVENTO

Si ha un potenziamento straordinario costituito da:

- n° 1 squadra AIB/VV.F.;
- n° 1 DOS con autista.

NEL COMANDO di CASERTA

Si ha un potenziamento straordinario costituito da:

- n° 1/2 squadra AIB/VV.F.;
- n° 2 DOS con autista.

NEL COMANDO DI NAPOLI

Si ha un potenziamento straordinario costituito da:

- n° 2/3 squadre AIB/VV.F.;
- n° 2 DOS con autista;
- n° 2 unità CS/VP per la conduzione di un'autobotte da litri 14.000.

NEL COMANDO DI SALERNO:

Si ha un potenziamento straordinario costituito da:

- n°1/3 squadre AIB/VV.F.;
- n°1/2/3 DOS con autista.

Si ha inoltre un potenziamento straordinario costituito da:

- n° 1 funzionario tecnico VV.F., da lunedì 15 giugno 2026 a giovedì 10 settembre 2026 presso la SORU/SOUPR senza oneri per la Regione Campania;
- n° 1 operatore VV.F. con abilitazione TAS di II° livello da lunedì 15 giugno 2026 a giovedì 10 settembre 2026 presso la SORU/SOUPR;
- n°1 funzionario tecnico o un'unità qualificata VV.F. in forza ai cinque Comandi, da lunedì 15 giugno 2026 a giovedì 10 settembre 2026, presso le SOPI;
- n°1 operatore VF, da lunedì 15 giugno 2026 a giovedì 10 settembre 2026, presso le sale operative dei Comandi e presso la sala operativa della Direzione Regionale;
- un contributo suppletivo in forza lavoro di tipo Organizzativo ed Amministrativo - Contabile, con un contributo totale di 290 ore, di cui 40 ore per ciascuno dei cinque Comandi e n° 90 ore per la Direzione Regionale.

Ai fini dell'organizzazione del servizio AIB-VVF, si specifica che le squadre operative AIB/VVF e le ulteriori unità di coordinamento, saranno attivate facendo ricorso a personale vigile del fuoco operativo da richiamare libero dal servizio.

Al personale impiegato nelle attività di soccorso AIB verrà garantito il vitto mediante la consegna di buoni pasto.

Si riportano di seguito le seguenti ulteriori specifiche indicazioni:

- Le squadre VV.F. da approntare nei Distaccamenti/Comandi sono composte, in conformità alle direttive ministeriali, da n° 5 unità permanenti di turno libero di cui almeno una unità con qualifica di Capo Squadra, che potrà eventualmente possedere anche la qualifica di

DOS (in tal caso, la squadra interessata comunicherà preventivamente tale informazione alla SOPI di riferimento, all’inizio di ogni turno);

- Le squadre, dotate degli automezzi e delle attrezzature necessarie, stazioneranno presso le sedi dei distaccamenti/Comandi sopra individuati, costituendo rinforzo dei presidi esistenti e saranno preposte allo spegnimento degli incendi boschivi;
- Gli operatori DOS effettueranno servizio di vigilanza dinamica nell’ambito del territorio di rispettiva competenza, raccordandosi con la rispettiva SOPI di riferimento ad inizio turno;
- Per garantire il servizio prestato dalle squadre boschive e dai DOS VV.F. con autista, nonché dal personale VV.F. operante nelle SOPI/SOUPP, è previsto un contributo suppletivo legato a spese per il trasporto del personale, il vitto, l’uso, la manutenzione straordinaria e il reintegro di veicoli e delle attrezzature, il carburante;
- Sia le squadre aggiuntive che il personale DOS dei Vigili del Fuoco, nel rispetto della normativa vigente, saranno attivati e coordinati dalle SOPI/SOUPP competenti per territorio e/o dalla SORU/SOUPR. Tale attivazione e coordinamento, qualora eccezionalmente nella SORU/SOUPR o nelle SOPI/SOUPP non dovesse essere presente personale VVF, dovrà avvenire per il tramite delle Sale Operative provinciali 115 di riferimento;
- Le squadre VV.F., formate da personale libero dal servizio, effettueranno un servizio diurno dalle 8 alle 20, salvo situazioni particolari legate a pericoli contingenti nelle quali potranno essere impegnate in orari diversi e con intervallo più ampio, con il conseguente riconoscimento dell’ulteriore orario di lavoro prestato;
- I DOS saranno accompagnati dall’autista del rispettivo Comando, utilizzando le attrezzature specifiche e l’automezzo in dotazione;
- Per quanto concerne il servizio effettuato nell’isola di Ischia, verrà riconosciuto l’orario di servizio decorrente dalle 7 alle 21, a causa del maggior impegno richiesto al personale VV.F. per le operazioni di trasferimento nell’isola; per tale servizio, la Protezione Civile della Regione Campania si attiverà per favorire, per il tramite della competente DG Mobilità, i trasferimenti certi e puntuali del personale VV.F. sull’isola, anche attraverso accordi con le compagnie di navigazione deputate allo scopo;
- Per il periodo di massima pericolosità, la Regione Campania fornirà le informazioni inerenti allo stato di pericolosità per gli incendi boschivi e alle condizioni meteorologiche per il rischio da incendio boschivo, utilizzando inoltre, per le comunicazioni via radio, la propria infrastruttura a funzionamento in dual-mode (analogico/digitale), di recente ampliata e potenziata e nell’ambito della quale sono state attivate e rese operative le interconnessioni fra le postazioni radio della Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile e le postazioni radio dei VV.F.

DIREZIONE E COORDINAMENTO DELLE SQUADRE NELLE OPERAZIONI DI INTERVENTO

- La presenza di personale VV.F. presso la S.O.R.U./S.O.U.P.R. e presso le S.O.P.I./S.O.U.P.P. coinciderà con l’intera durata dell’accordo convenzionale e verrà attuata in conformità all’art. 7, c. 3, della legge n. 353/2000;



- Il personale VV.F. in servizio presso la SORU/SOUPR e le SOPI/SOUPP, nell'ambito delle attività di monitoraggio e prevenzione del fenomeno, avrà compiti di raccordo con i diversi Comandi e con la Sala Operativa regionale dei Vigili del Fuoco, nonché con il proprio personale eventualmente operante sugli incendi;
- La distribuzione ed il coordinamento delle squadre sui diversi eventi incendiari sul territorio regionale sarà curata esclusivamente dalle SOPI/SOUPP competenti per territorio o dalla SORU/SOUPR, in conformità a quanto stabilito dal Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, in funzione della disponibilità e vicinanza delle diverse squadre regionali, VV.F., delle province e comunità montane, di SMA-CAS Campania, ecc. all'evento incendiario, in modo da garantire tempestività di intervento, con l'ausilio del personale VV.F. di sala, anche al fine di garantire una più celere comunicazione con le Sale Operative VVF e con le squadre/DOS VV.F. eventualmente operanti, per lo scambio di informazioni;
- L'individuazione del DOS per ogni singolo intervento verrà effettuata esclusivamente dalla SOPI/SOUPP competente per territorio e comunque la stessa SOPI/SOUPP potrà provvedere all'eventuale sostituzione o turnover del Direttore delle Operazioni di Spegnimento o DOS;
- Nell'individuazione dei DOS VV.F., la SOPI/SOUPP si avvarrà della collaborazione del personale VV.F. di Sala, che garantirà anche il collegamento con la Sala Operativa 115 competente per territorio e la Sala Operativa Regionale VV.F.

ORGANIZZAZIONE

- In caso di necessità di intervento delle squadre VV.F., la SOPI/SOUPP inoltra alla Sala Operativa 115 del Comando competente per territorio, specifica richiesta per l'intervento delle squadre AIB e/o dei DOS del C.N.VV.F., telefonicamente ovvero a mezzo radio, avvalendosi anche della collaborazione del personale VV.F. di sala;
- A fine intervento, e comunque non oltre le 24 ore successive al termine delle operazioni di spegnimento, le squadre VV.F. intervenute dovranno trasmettere via e-mail alla SOPI/SOUPP competente lo specifico "rapporto di intervento", su apposito modello che verrà concordato tra le parti ed allegato al presente PTO;
- Eventuali interventi, a seguito di richieste di emergenza per incendi boschivi inoltrate alle Sale Operative dei VV.F. e che dovessero rendersi necessari per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità, saranno disposti direttamente dal C.N.VV.F., che ne darà comunque contestuale comunicazione alla SOPI/SOUPP competente per territorio, per l'assunzione di eventuali ulteriori iniziative;
- Eventuali richieste di intervento per incendi boschivi, ricevute direttamente dal C.N.VV.F., ferme restando le prerogative VVF legate ai compiti istituzionali, dovranno essere inoltrate alle SOPI/SOUPP competente per territorio che prenderà in carico la segnalazione, disponendo l'invio della squadra dedicata del C.N.VV.F. ovvero squadra di altro Ente, in base alla maggiore prossimità al luogo dell'evento;
- Le squadre, nello svolgimento dei servizi di cui sopra e/o degli interventi di spegnimento, seguono le tecniche correnti di contrasto attivo agli incendi boschivi;

- Le squadre dedicate all'antincendio boschivo non possono essere impiegate in compiti diversi da quest'ultimo, salvo eventuali situazioni legate a gravi emergenze da ricondursi in attività di Protezione Civile e comunque concordate tra Sale Operative, anche in relazione a particolari circostanze per le quali squadre VVF ordinarie, non dedicate alla attività AIB, potrebbero comunque trovarsi su scenari di incendi boschivi;
- L'attività di coordinamento delle squadre AIB, impegnate in scenari operativi classificati come "incendi di interfaccia", sarà svolta in collaborazione tra il ROS VVF ed il DOS designato dalla SOPI/SOUPP;
- La Regione Campania comunicherà alla Direzione Regionale Vigili del Fuoco - Campania, prima dell'inizio del periodo coperto da Convenzione, il nominativo di un qualificato referente per la gestione della rete radio regionale.

Squadre Volontari A.I.B. della Regione Campania

L'art. 7 comma 3 lett. b) della l. n. 353/2000 e ss.mm.ii. prevede che le Regioni programmano la lotta attiva avvalendosi, oltre che delle proprie strutture e dei propri mezzi aerei, anche *"di personale appartenente ad organizzazioni di volontariato, riconosciute secondo la vigente normativa, dotato di adeguata preparazione professionale e di certificata idoneità fisica qualora impiegato nelle attività di spegnimento del fuoco"*.

Anche il decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120 coordinato con la legge di conversione 8 novembre 2021, n. 155, recante: *«Disposizioni per il contrasto agli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile»* riconosce e valorizza il ruolo del volontariato laddove prevede, tra le finalità del piano nazionale AIB, la ricognizione delle esigenze di potenziamento ai fini del consolidamento e rafforzamento della capacità di lotta attiva contro gli incendi boschivi da parte del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, delle Regioni e province autonome e del volontariato organizzato di protezione civile qualificato per le attività di lotta attiva.

Anche il sistema di protezione civile, il cui riferimento normativo nazionale principale è rappresentato dal D. Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 *"Codice della protezione civile"*, attribuisce un ruolo determinante alle organizzazioni di volontariato di protezione civile in tutte le attività di protezione civile e per tutte le tipologie di emergenze, tra cui gli incendi boschivi di cui all'art. 11 co. 1 lett. m).

Infatti, è previsto che il Servizio nazionale della protezione civile promuove la più ampia partecipazione del volontariato organizzato alle attività di protezione civile, riconoscendone il valore e la funzione sociale ai fini dell'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà di cui all'articolo 2, secondo comma, della Costituzione e, in quanto espressione dei principi di libera partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne riconosce e stimola le iniziative e ne assicura il coordinamento.

In ambito legislativo regionale, la legge regionale 22 maggio 2017 n. 12 *"Sistema di Protezione Civile in Campania"*, definisce le organizzazioni di volontariato di protezione civile *"...organismi liberamente costituiti, senza scopo di lucro, compresi i gruppi comunali di protezione civile, che*



concorrono alle attività di protezione civile attraverso le prestazioni personali, volontarie e gratuite dei gruppi aderenti”.

In particolare, l'art.4 co. 4 della legge regionale precisa che “nell’ambito degli interventi di protezione civile, le organizzazioni di volontariato iscritte nel registro regionale del volontariato intervengono nell’organizzazione della colonna mobile regionale. L’iscrizione al Registro costituisce la condizione necessaria per accedere alle forme di sostegno e valorizzazione previste”.

Al fine di potenziare il ruolo delle organizzazioni di volontariato già adibite alle attività AIB ed iscritte all'Elenco territoriale del volontariato regionale col Modulo AIB, la Giunta Regionale con deliberazione n. 464 del 27/10/2021 ha approvato il progetto per la costituzione delle “*Squadre Volontari A.I.B. della Regione Campania*”, le “*Procedure operative per la costituzione e gestione delle Squadre Volontari A.I.B. della Regione Campania*” e il nuovo emblema da utilizzare sulle divise.

Il progetto prevede il coinvolgimento sempre maggiore nelle attività AIB delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile, che presentano rilevanti risorse umane ed attrezzature disponibili sul territorio, ferme restando le competenze degli Enti deputati per legge alla lotta attiva agli incendi boschivi (Regione, Enti Delegati, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, SMA Campania S.p.A.).

Con questo nuovo progetto si è inteso promuovere lo sviluppo ed il rafforzamento del volontariato organizzato specializzato nell'AIB su tutto il territorio regionale, in particolar modo nelle aree maggiormente soggette al fenomeno degli incendi boschivi, sulle isole del Golfo e nelle aree Parco e Riserva nazionale e regionale.

Con la costituzione delle Squadre Volontari A.I.B. si è inteso:

- VALORIZZARE l’apporto fornito dal volontariato organizzato di protezione civile alle attività di lotta attiva agli incendi boschivi;
- SVILUPPARE lo spirito di identità e senso di appartenenza al sistema regionale di protezione civile;
- FAVORIRE l’integrazione tra volontariato organizzato e componente istituzionale;
- GARANTIRE una risposta all’emergenza AIB sempre più tempestiva, sinergica e coordinata di tutte le componenti, istituzionali e del volontariato.

Le organizzazioni iscritte alle Squadre possono svolgere le seguenti attività:

- pattugliamento sul territorio e avvistamento incendi;
- attività di soccorso alla popolazione in caso di incendi di interfaccia;
- attività di estinzione e bonifica di incendi boschivi e di interfaccia, comprese le attività a queste connesse (gestione punti idrici, vasche mobili e caricamento acqua) in maniera autonoma come le squadre istituzionali;
- funzione di DOS - direttori delle operazioni di spegnimento;
- supporto nelle Sale operative SOUP e SOUPR;



- attività di prevenzione non strutturale attraverso attività di informazione e sensibilizzazione presso la popolazione ed in particolare nelle Scuole e presso gli Enti.

Le Squadre Volontari AIB Regione Campania sono composte, pertanto, dalle seguenti sottosezioni:

- P) Pattugliamento e incendi di interfaccia (attività operativa di 1^o livello);
- L) Lotta attiva AIB (attività operativa di 2^o livello);
- D) DOS - Direttori delle operazioni di spegnimento (attività operativa di 3^o livello);
- S) Supporto alle Sale operative SOPI/SOUP e SORU/SOUPR (attività tecnico-informatica)

Le attività di prevenzione non strutturale (informazione, divulgazione e sensibilizzazione presso la popolazione ed in particolare nelle Scuole e presso gli Enti) possono essere svolte da tutte le OdV iscritte alle Squadre (indipendentemente dalla sottosezione), previo superamento del Corso base AIB. Le attività si svolgono previa autorizzazione della competente Direzione Generale Protezione Civile e Uffici territoriali del Genio civile, utilizzando il materiale divulgativo appositamente predisposto dalla Regione Campania. Questa attività può essere svolta fino al compimento del 75° anno di età.

Le Squadre Volontari A.I.B. che intervengono sugli incendi, attivate dalle SOPI/SOUP o dalla SORU/SOUPR, non lo faranno più a supporto delle squadre istituzionali, come avveniva in passato, ma in maniera autonoma, al pari delle squadre istituzionali (regionali, di SMA Campania, degli Enti Delegati e dei Vigili del Fuoco).

Infatti, i volontari delle Squadre che intervengono in caso di incendio boschivo o di interfaccia, attivati o in convenzione con la Regione, svolgono un pubblico servizio ai sensi dell'art. 358 del codice penale.

Le Squadre hanno operatività di norma in ambito provinciale, ma in ogni caso, si impegnano a svolgere la propria attività in qualunque località del territorio regionale, su disposizione della SORU in caso di emergenza.

Il progetto tende ad ottimizzare ed efficientare la capacità di azione dei volontari al verificarsi di un'emergenza incendi boschivi, attraverso l'erogazione di corsi di formazione specialistici, l'organizzazione di esercitazioni, la concessione di contributi per l'acquisto di mezzi, attrezzature e DPI e la concessione in comodato d'uso gratuito di mezzi AIB regionali.

Le Squadre afferenti alle OdV iscritte, sia in forma singola che facenti parte di Coordinamenti di OdV, nel rispetto del Modello di intervento previsto dal Piano AIB, possono essere chiamate a svolgere le attività di pattugliamento, di lotta attiva, di DOS e di supporto in sala operativa sulla base di una convenzione con la Regione Campania, da sottoscrivere con la competente struttura della Direzione Generale Protezione Civile e Uffici territoriali del Genio Civile, compatibilmente con le risorse stanziare sul competente capitolo di bilancio, oppure con le ordinarie modalità di attivazione, sia in caso di emergenza che per attività programmata.

Tipologia di attività di competenza delle Squadre

Sottosezione P - Pattugliamento e incendi di interfaccia

Le O.d.V. regolarmente iscritte alla Sottosezione P - Pattugliamento e incendi di interfaccia possono essere attivate o convenzionate dalla Regione, in particolare possono svolgere attività di



sorveglianza, vigilanza e presidio del territorio, oltre che di soccorso alla popolazione in caso di incendio di interfaccia qualora richiesto dal ROS Responsabile Operativo del Soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, istituzionalmente deputati al coordinamento di tali attività, e sotto la direzione di quest'ultimo.

Le squadre possono essere adibite a operazioni di prevenzione a mezzo pattugliamento ed avvistamento incendi boschivi e di interfaccia, a terra e/o via mare e/o anche con l'ausilio di droni.

In caso di avvistamento incendi la squadra avvisa immediatamente la SOPI/SOUP competente per territorio ed attende l'arrivo della squadra adibita allo spegnimento attivo restando a disposizione per attività di supporto fino allo spegnimento dell'incendio, se richiesto dal DOS o capo squadra.

Tale attività può essere pianificata, previa stipula di apposita convenzione, in concomitanza con l'avvio della campagna AIB, nelle aree che vengono concordate con la SOPI/SOUP competente per territorio. Al termine di ciascun turno, ogni OdV trasmette alla SOPI/SOUP competente il rapporto di attività secondo il fac-simile approvato dalla competente struttura della DG 214.00.

Le attività di pattugliamento possono essere richieste alle OdV delle Squadre anche in maniera saltuaria, all'occorrenza, previa attivazione da parte della SORU, anche su richiesta della SOPI/SOUP competente per territorio.

In caso di incendi di interfaccia, di competenza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le OdV facenti parte delle Squadre AIB Campania possono essere attivate dalla SORU a supporto del ROS, su richiesta dei VV.F., per le attività di assistenza alla popolazione evacuata.

Sottosezione L - Lotta attiva AIB

Le O.d.V. regolarmente iscritte alla Sottosezione L - Lotta attiva AIB possono intervenire in maniera autonoma, al pari delle squadre istituzionali, nelle attività di lotta attiva agli incendi boschivi e di interfaccia, oltre che di soccorso alla popolazione in caso di incendio di interfaccia, previa attivazione o convenzione con la Regione. In particolare, rientrano nelle attività della Sottosezione L, le attività di contrasto e lotta attiva agli incendi boschivi o comunque di vegetazione, le attività di estinzione e bonifica di incendi boschivi, e tutte le attività a queste connesse ivi compresa il montaggio, smontaggio e riempimento delle vasche mobili, la verifica della presenza di acqua nelle vasche fisse, il caricamento acqua con autobotti, il supporto al DOS, ecc.

In presenza di un preventivo rapporto convenzionale con la competente struttura della DG 214.00, le Squadre, in caso di incendio boschivo, vengono attivate direttamente dalla SOPI/SOUP competente per territorio, ovvero dalla SORU, secondo il modello di intervento contenuto in codesto Piano regionale AIB per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, approvato annualmente dalla Giunta regionale della Campania.

In mancanza di preventiva convenzione, la SORU, anche su richiesta delle SOPI/SOUP, può disporre in qualunque momento l'attivazione di Squadre resesi disponibili all'intervento, secondo un criterio di prossimità dell'OdV all'evento incendiario. Per garantire celerità agli interventi, nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi, la SORU può dettare alle SOPI linee di indirizzo per consentire una rapida e tempestiva attivazione delle OdV delle Squadre.

Ogni squadra è composta da un volontario con qualifica di Caposquadra, che ha la responsabilità

delle attività della squadra e mantiene i contatti con la SOPI/SOUP e con l'eventuale DOS. La qualifica di Caposquadra viene acquisita al superamento del relativo corso di formazione. In sede di prima applicazione, il caposquadra, scelto tra i volontari di maggior esperienza, viene designato per ciascuna squadra dal Rappresentante legale della OdV o del Coordinamento e comunicato alla SORU.

Le Squadre AIB Regione Campania intervengono nelle attività di lotta attiva AIB in maniera autonoma, al pari delle squadre istituzionali ovvero in sinergia con esse allorquando siano attivate più squadre per lo stesso incendio. In tale ultimo caso, il coordinamento di tutte le squadre è attribuito al DOS o al ROS del VV.F. all'uopo nominato.

Ogni intervento delle squadre AIB viene regolarmente inserite nel DSS a cura della SOPI/SOUP. Al termine di ciascun intervento, ogni squadra trasmette alla SOPI/SOUP competente il rapporto di attività secondo il fac-simile approvato dalla competente struttura della DG 214.00.

Sottosezione D - Direttori delle operazioni di spegnimento (DOS)

La qualifica di DOS si acquisisce da parte dei volontari iscritti alle Squadre, a seguito della partecipazione allo specifico corso di formazione, secondo le modalità di accesso e previa verifica del possesso dei requisiti così come disciplinati da apposite DGR.

I volontari delle OdV iscritte alle Squadre, in possesso dei requisiti previsti da apposite delibere di Giunta regionale per la partecipazione ai Corsi DOS e che superano il Corso di formazione per DOS secondo la vigente disciplina regionale, vengono iscritti nel Registro dei DOS della Regione Campania e possono svolgere la funzione che la normativa vigente attribuisce ai Direttori delle Operazioni di Spegnimento.

Sottosezione S - Supporto Sale operative

I volontari di OdV iscritte alle Squadre, che abbiano ottenuto l'attestato di partecipazione ai Corsi per Addetti di Sala Operativa, possono richiedere l'iscrizione alla Sottosezione S e candidarsi a supportare le sale operative (SOUP o SOUPR) nelle attività di gestione degli interventi. Il supporto può essere occasionale ovvero coprire tutta la durata della Campagna AIB ovvero tutto l'anno. Le modalità di svolgimento del supporto sono definite con provvedimento dirigenziale.

L'attività può essere svolta fino al compimento del 75° anno di età.

I volontari abilitati alle attività AIB

Con D.D. n. 313 del 8/07/2022 ad oggetto "*DGR n. 464 del 27/10/2021 di costituzione delle Squadre Volontari A.I.B. della Regione Campania - Approvazione modulistica di iscrizione e avvio sperimentale iscrizioni on-line*" è stata avviata la procedura di iscrizione alle Squadre Volontari A.I.B. della Regione Campania, ai sensi della DGR n. 75 del 09/03/2015 e n. 464 del 27/10/2021.

Alle OdV già iscritte con l'ex Modulo AIB ed aventi titolo alla iscrizione di diritto è stato comunque prescritto con D.D. n. 313 del 8/07/2022 di confermare la propria iscrizione alle Squadre Volontari A.I.B. "*entro 6 mesi l'iscrizione mediante invio della relativa istanza*". Tale scadenza è stata oggetto di ulteriore avviso, inviato alle OdV con nota prot. PG/2023/0016758 del 12/01/2023.

Con decreti dirigenziali le OdV, dotate dei requisiti previsti ai sensi della D.G.R. n.646/2021 e che hanno presentato istanza con la modulistica approvata con D.D. n.313 del 08/07/2022, sono state iscritte alle Squadre Volontari AIB della Regione Campania (per le varie sottosezioni di elezione).



Altre OdV, avendo acquisito idoneità di recente a seguito della frequentazione e del superamento dei corsi organizzati nel 2026, risultano in via di iscrizione.

Attualmente, sono n.**60** le OdV iscritte o in via di iscrizione esclusivamente alla Sottosezione P e n.**73** quelle iscritte alla Sottosezione L.

Tra queste, n.29 OdV hanno anche il requisito per l'iscrizione alla sottosezione D, mentre n.1 OdV è in via di iscrizione esclusivamente alla sottosezione D, per un totale di n.**30** OdV idonee alla Sottosezione D.

In totale sono n.**134** le OdV iscritte o in via di iscrizione alle Squadre Volontari AIB, distribuite nelle varie sottosezioni.

Il successivo prospetto indica analiticamente per sottosezione il numero di volontari per ciascuna sottosezione.

PATTUGLIAMENTO	PROVINCIA	VOL. IDONEI	N.ODV SOTT. P
	AV	91	5
	BN	43	5
	CE	99	13
	NA	283	18
	SA	189	18
	TOT.	705	60
LOTTA ATTIVA	PROVINCIA	VOL. IDONEI	N.ODV
	AV	159	14
	BN	17	2
	CE	128	12
	NA	235	22
	SA	251	23
	TOT.	790	73
DOS	PROVINCIA	VOL.IDONEI	N.ODV
	AV	11	6
	BN	1	1
	CE	3	1
	NA	12	11
	SA	17	11
	TOT.	44	30
SALA OPERATIVA	SALA OPERATIVA	Vol IDONEI	/
	NA	8	
	CE	4	
	SA	2	
	TOT.	14	

Modalità di concorso delle Squadre alle attività AIB

Il concorso delle organizzazioni del volontariato di protezione civile aderenti alle Squadre Volontari AIB della Regione Campania alle attività antincendio boschivo è, di norma, regolamentato da apposite convenzioni che, nel rispetto delle competenze attribuite dalle vigenti disposizioni di legge in materia di tutela del patrimonio boschivo dagli incendi e degli interventi d'urgenza e d'emergenza, tendono ad assicurare il supporto del Volontariato sia nelle attività di prevenzione e lotta attiva AIB che nelle azioni di contrasto agli incendi d'interfaccia e di soccorso alla popolazione, in stretta collaborazione con i D.O.S. e i R.O.S. (Responsabili delle Operazioni di Soccorso) del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e dei Sindaci dei Comuni interessati da situazioni emergenziali, in attuazione delle misure contenute nei rispettivi PEC.

Il supporto delle organizzazioni del volontariato di protezione civile in convenzione è sempre gestito dalle SOUP/SOPI su richiesta del DOS, del ROS ovvero del caposquadra inviato sul luogo dell'incendio boschivo o di interfaccia.

Le OdV di protezione civile, nell'ambito dei predetti interventi, hanno il compito di rispettare le disposizioni impartite dai ROS e/o DOS, intervenuti sui luoghi dell'incendio, nonché dalle Sale Operative integrate di Protezione Civile di Regione Campania (SOUP/SOPI e SORU), ed assicurare un flusso costante di informazioni riguardanti le attività AIB.

In assenza delle citate convenzioni ed in presenza di situazioni di crisi derivanti dallo svilupparsi di incendi si fa ricorso alle ordinarie attivazioni della S.O.R.U. che procede all'attivazione su richiesta della SOPI/SOUP.

Resta in capo alla SOUP/SOPI l'aggiornamento nel DSS con l'inserimento, tra le squadre attivate sull'incendio, anche delle squadre dei volontari.

In caso di convenzione o comunque di attivazione delle Squadre, in caso di incendio boschivo o di interfaccia, resta in capo al rappresentante legale dell'organizzazione di volontariato la responsabilità:

- che gli automezzi, le attrezzature e ogni altra risorsa utilizzata rispondano a tutte le normative vigenti e siano in regola con tutti gli eventuali permessi, collaudi e certificazioni previste;
- di impiegare solo ed esclusivamente volontari iscritti all'elenco del volontariato di P.C., maggiorenni, qualificati e formati, ove per formazione si intende anche l'informazione sui rischi derivanti dalla specifica attività svolta;
- che per le attività A.I.B. ogni operatore sia munito di D.P.I., così come definiti dal D. Lgs 81/08 e ss. mm. ii. per l'attività specifica. I dispositivi devono essere idonei ai rischi connessi al tipo di attività, omologati e rispondenti alle norme vigenti. Ovvero che tutti gli equipaggiamenti e le attrezzature utilizzati siano conformi alle norme CE previste per il tipo di impiego;
- che ogni operatore sia stato sottoposto a sorveglianza sanitaria specifica per la mansione svolta;
- che ogni operatore inserito nel modulo operativo sia coperto da polizza assicurativa infortuni e R.C. in corso di validità per la specifica attività svolta.

Come previsto all'art.5 delle "Procedure operative per la costituzione e gestione delle Squadre Volontari A.I.B. della Regione Campania", allegate alla Deliberazione di Giunta Regionale n.464 del 27/10/2021, "le Squadre afferenti alle OdV iscritte, sia in forma singola che facenti parte di Coordinamenti di OdV, nel rispetto del Modello di intervento previsto nel Piano regionale AIB per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, che annualmente viene approvato dalla Giunta regionale della Campania, possono essere chiamate a svolgere le attività previste dal presente disciplinare secondo le seguenti, principali modalità:

- a.1) "in convenzione con la Regione Campania, da sottoscrivere con la competente Direzione Generale Protezione Civile e Uffici territoriali del Genio civile, previo parere dell'U.S. Avvocatura regionale, e compatibilmente con le risorse stanziare sul competente capitolo di bilancio";
- a.2) "con le ordinarie modalità di attivazione, sia in caso di emergenza che per attività programmata".

Per il supporto alla Campagna AIB 2026, con note prot. reg n.516178, 0516253, 0516267 del 08/06/2026 le OdV dotate dei requisiti previsti sono state invitate a sottoscrivere apposita convenzione di durata trimestrale, rispettivamente per le attività di pattugliamento, lotta attiva e di direzione delle operazioni di spegnimento da parte di DOS volontari.

Di seguito le condizioni della convenzione per le attività di pattugliamento:

FREQUENZA SETTIMANALE	ORARI TURNO	IMPORTO SQUADRA
3 giorni a settimana	MIN 4 ore	€ 1.500,00
4 giorni a settimana	MIN 4 ore	€ 2.000,00
5 giorni a settimana	MIN 4 ore	€ 2.500,00
6 giorni a settimana	MIN 4 ore	€ 3.000,00
7 giorni a settimana	MIN 4 ore	€ 3.500,00

Importi per convenzioni pattugliamento

Quindi, le condizioni della convenzione per le attività di lotta attiva:

FREQUENZA SETTIMANALE	IMPORTO PER 8 ORE	IMPORTO PER 12 ORE
3 giorni a settimana	€ 6.000,00	€ 7.500,00
4 giorni a settimana	€ 7.000,00	€ 8.500,00
5 giorni a settimana	€ 8.500,00	€ 9.500,00
6 giorni a settimana	€ 9.000,00	€ 10.500,00
7 giorni a settimana	€ 10.000,00	€ 11.500,00

Importi offerti per convenzioni lotta e pattugliamento

Infine, le condizioni della convenzione per le attività di DOS volontari:

N. TURNI (IN 90 GG.)	N. TURNI MINIMI DA GARANTIRE (85%)	ORARI MINIMI TURNI	IMPORTO PER DOS
26 turni (h.104)	22 turni (h.88)	4 ore	3.500,00 €
39 turni (h.156)	33 turni (h.132)	4 ore	4.000,00 €
52 turni (h.208)	44 turni (h.176)	4 ore	4.500,00 €
65 turni (h.260)	55 turni (h.220)	4 ore	5.000,00 €
78 turni (h.312)	66 turni (h.264)	4 ore	6.000,00 €
91 turni (h.364)	77 turni (h.308)	4 ore	6.500,00 €

Importi offerti per convenzioni Dos

Per i volontari proposti viene garantito anche, in aggiunta, il riconoscimento dei benefici ai sensi dell'art.39 del d.lgs.1/2018, per un periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni massimo, nel limite di:

- n.1 volontario per ciascuna squadre di pattugliamento (unità minime 2);
- n.3 volontari per ciascuna squadre di lotta attiva (unità minime 5);
- tutti i Dos Volontari propostisi.

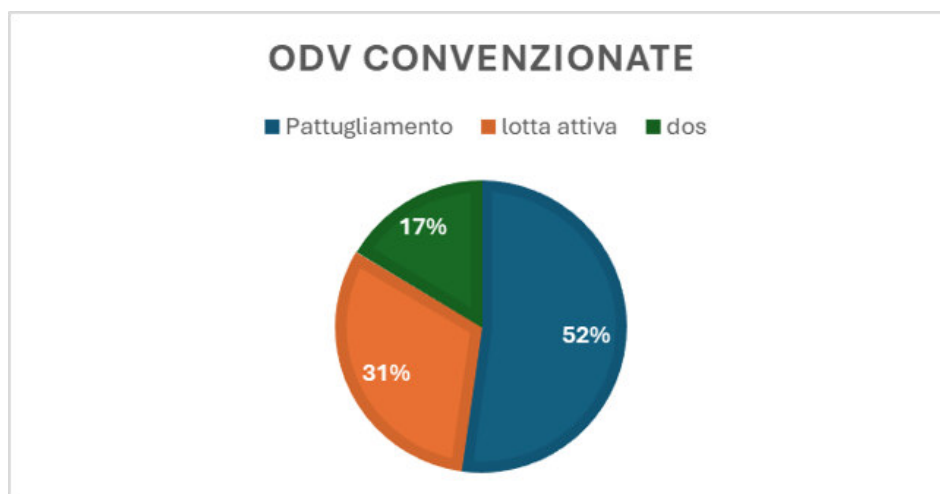
Il termine per le adesioni è stato fissato al 15/06/2026: al momento sono in corso di istruttoria le convenzioni per la campagna AIB 2026.

Essendo, dunque in corso di aggiornamento i dati relativi al 2026, si riportano di seguito i dati riferiti al 2025.

Per la campagna AIB 2025, n. **134** Organizzazioni di Volontariato iscritte alle Squadre Volontari A.I.B. hanno sottoscritto convenzioni trimestrali (con decorrenza per la maggior parte dei casi dal 07/07/2025-07/10/2025) e in particolare:

- n. 70 OdV per le attività di pattugliamento nonché di soccorso alla popolazione in caso di incendi di interfaccia, per un totale di n.52 atti convenzionali;
- n. 42 OdV per le attività di lotta attiva, per un totale di n.29 atti convenzionali;
- n. 22 OdV per le attività di n.31 DOS Volontari, per un totale di n.17 atti convenzionali.

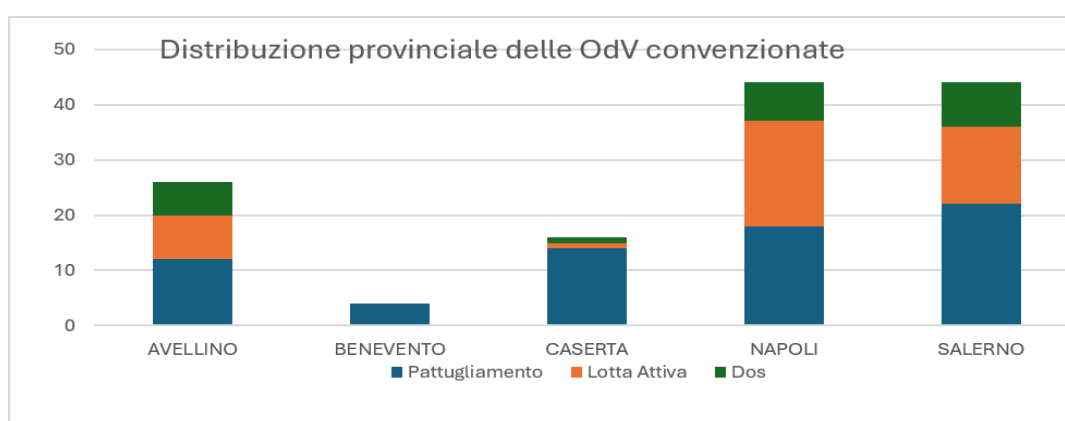
Segue un grafico riferito alla suddivisione delle OdV convenzionate per sottosezione e tipologia di attività:



Dal punto di vista della distribuzione provinciale si osserva che:

- per le attività di pattugliamento sono state convenzionate n.12 OdV per la provincia di Avellino, n.4 per Benevento, n.14 per la provincia di Caserta, n.18 per la provincia di Napoli e n.22 per la Provincia di Salerno;
- per le attività di lotta attiva sono state convenzionate n.8 OdV per la provincia di Avellino, n.0 per Benevento, n.1 per la provincia di Caserta, n.19 per la provincia di Napoli e n.14 per la Provincia di Salerno;
- per l'attività di DOS sono state convenzionate n.6 OdV per la provincia di Avellino, n.0 per Benevento, n.1 per la provincia di Caserta, n.7 per la provincia di Napoli e n.8 per la Provincia di Salerno.

Segue un grafico illustrativo della distribuzione provinciale delle OdV convenzionate.



Il numero di volontari coinvolti nelle attività convenzionali è stato pari a un complessivo di **792** volontari, e in particolare:

- 467 per le attività di pattugliamento;



- 294 per le attività di lotta attiva;
- 31 Direttori delle Operazioni di spegnimento;

I fondi impegnati sui capitoli del bilancio gestionale per la copertura dei costi relativi alla sottoscrizione degli atti convenzionali con le Squadre AIB per la campagna AIB 2025 sono stati in totale €773.500,00 e in particolare:

- A. 403.500 € per le attività di pattugliamento;
- B. 294.500 € per le attività di lotta attiva;
- C. 75.500 € per le attività dei DOS.

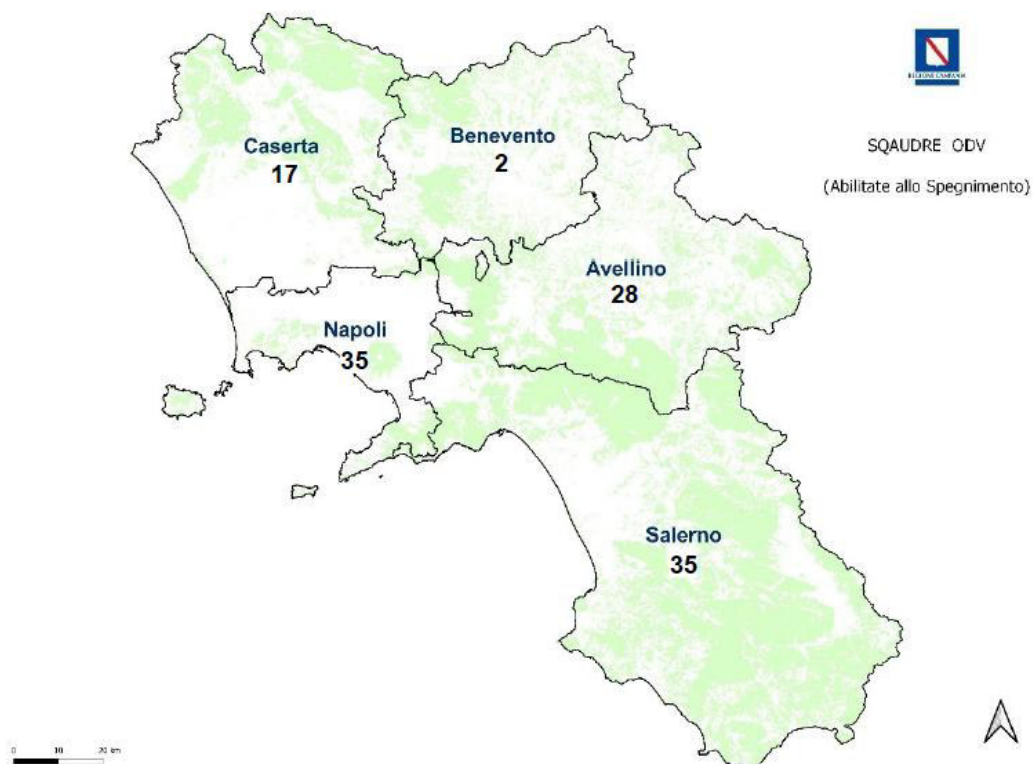
Per n.11 OdV (n.6 per lotta attiva e n.5 per DOS) sono state effettuati dei prolungamenti trimestrali delle convenzioni biennali sottoscritte a valere sulle risorse FSC 2014-2020 programmate con D.G.R. n.263 del 01/06/2022 e riprogrammate con D.G.R. n.264 del 14/05/2025, a seguito di economie rinvenute per rimodulazioni delle convenzioni sottoscritte, applicazioni di penali e cessazioni di rapporti convenzionali per inattività (variazione beneficiari eseguita con D.D. n.443 del 25/07/2025).

Infine, per favorire una maggiore partecipazione delle Squadre Volontari A.I.B. alla campagna estiva 2025, anche di quelle impossibilitate a garantire un supporto cadenzato di tipo convenzionale, con le note prot. n.316198 (per la sott. P "Pattugliamento"), n.316234 (per la sott. "Lotta attiva") e n.316440 (per la sott. DOS) del 24/06/2025, tutte le Organizzazioni di Volontariato iscritte alle Squadre Volontari A.I.B. sono state attivate per il periodo di massima pericolosità, senza vincolo di frequenza minima settimanale.

In particolare, sono state attivate n.51 OdV per le attività di pattugliamento, n.64 per le attività di lotta attiva e n.22 per le attività dei DOS Volontari.

In questo modo è stata anche data l'opportunità alle Squadre Volontari A.I.B. e ai DOS Volontari, nelle more dell'eventuale sottoscrizione delle precitate convenzioni trimestrali, di offrire turni aggiuntivi in attivazione prima e durante il rapporto convenzionale, ma sempre entro il periodo di grave pericolosità, per massimizzare il loro contributo alle attività di lotta attiva agli incendi boschivi.

Per incentivare ancor più la partecipazione delle Squadre Volontari A.I.B. e dei DOS Volontari, sono stati riconosciuti, per i turni extra convenzionali o resi solo su attivazione, i benefici di cui all'art. 40 del D.Lgs. 1/2018, nel limite massimo complessivo di € 1.500,00 per ODV ed € 2.000,00 per i Coordinamenti, per determinate categorie di spese ammissibili, e i benefici di cui all'art.39 del D.Lgs. 1/2018 per massimo n.2 volontari.

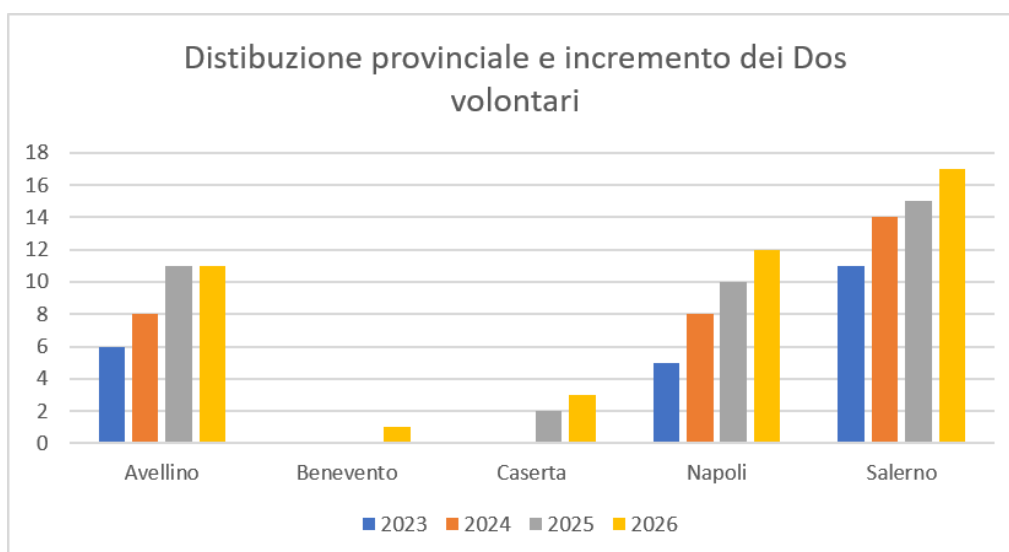


SOTTOSEZIONE D – DIRETTORI DELLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO

Al termine di tutti i cicli formativi finora erogati dalla Scuola E. Calcara per la figura di Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS), i volontari che hanno conseguito l'idoneità allo spegnimento attivo degli incendi boschivi sono 44, come illustrato nel prospetto seguente:

IDONEI DOS CORSI CALCARA EDIZIONI 2022-2026						
EDIZIONE	AV	BN	CE	NA	SA	TOT.
<i>DOS idonei 2022-2023</i>	6	0	0	5	11	22
<i>DOS idonei 2024</i>	2	0	0	3	3	8
<i>DOS idonei 2025</i>	3	0	2	2	1	8
<i>DOS idonei 2026</i>	0	1	1	2	2	6
<i>Tot.</i>	11	1	3	12	17	44

Il numero dei DOS Volontari raggiunto nel 2026 è pari a n. **44**, con la seguente distribuzione provinciale:



Le OdV iscritte alle Squadre Volontari AIB sottosezione DOS sono attualmente n.27. Ulteriori n.3 OdV hanno ottenuto nel 2026 i requisiti per l'iscrizione all'Elenco territoriale del volontariato di protezione civile regionale ai sensi della DGR n. 75/2015 e DGR n. 464/2021 - Squadre Volontari AIB – Sottosezione D "Direttori delle operazioni di spegnimento", per un totale di n. **30** OdV.

SOTTOSEZIONE S – SUPPORTO ALLE SALE OPERATIVE

Per l'anno 2023 è stato erogato dalla Scuola Calcara (incardinata nella UOD Ufficio di Pianificazione di Protezione civile - Rapporti con gli Enti locali – Formazione 50.18.01), in collaborazione con i Geni civili/SOPI provinciali, il Comando Regione Campania Carabinieri Forestale, la Direzione



Regionale del Corpo Nazionale VVF e il Dipartimento della Protezione Civile, il corso per "Addetto di Sala Operativa (ADD_SALA 01-2023), dal 17 al 21 aprile 2023.

Al termine del corso hanno conseguito l'idoneità n. 5 volontari complessivi appartenenti a n. 2 diverse organizzazioni, una della provincia di Caserta e una di Napoli. Nonostante ciò, nessuna OdV ha completato l'iter necessario per l'iscrizione alla Sottosezione S.

Nel corso del 2024 è stato organizzato dalla suddetta Scuola anche un altro corso per Addetto di Sala Operativa (dal 4 all'8 marzo 2024), al termine del quale hanno conseguito idoneità ulteriori n.4 volontari appartenenti a 4 differenti Organizzazioni di volontariato. Pertanto, gli idonei per la sottosezione S sono passati nel 2024 a n.9 unità.

Per il 2025, non essendo pervenute istanze da parte delle OdV per l'iscrizione alla sottosezione S, nessun volontario è stato avviato alla frequentazione del corso per Addetto di Sala Operativa organizzato dalla Scuola E. Calcara nelle date comprese tra il 13/01/2025 e il 17/01/2025.

Per il 2026 con nota prot. n.0467626/2026 del 21/05/2026 è stato comunicato l'elenco dei volontari idonei al corso "Addetto di Sala Operativa" (dal 23 al 27 marzo 2026), al termine del quale hanno conseguito idoneità ulteriori n.5 volontari appartenenti a 3 differenti Organizzazioni di volontariato. Pertanto, gli idonei per la sottosezione S sono passati nel 2026 a 14.

Nessuna OdV risulta ancora dotata dei requisiti previsti ai sensi della D.G.R. n.464/2021 per l'iscrizione alla Sottosezione S.

Il potenziamento delle Squadre AIB volontari con assegnazione di mezzi in comodato d'uso

Per il potenziamento del volontariato specializzato nell'AIB, anche la precedente DGR n. 250 del 15/06/2021 che ha approvato il "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nel triennio 2021-2023", ha disposto l'assegnazione alle Organizzazioni di volontariato convenzionate per le attività A.I.B, in comodato d'uso gratuito, dei mezzi e veicoli in carico alla ex DG 50.18, ora DG 214.00, non più utilizzati per carenza di personale AIB regionale, al fine di assicurare ed ampliare l'apporto nelle azioni di prevenzione ed eventuale contrasto agli incendi boschivi e di soccorso alla popolazione, da parte delle associazioni e dei gruppi comunali di protezione civile, nonché dei loro Coordinamenti.

Con Decreto Dirigenziale n. 267 del 09/07/2021 e relativo Allegato 1, è stato, pertanto, emanato il Bando "Concorso delle Organizzazioni di Volontariato nelle attività di supporto all'Antincendio Boschivo", anche finalizzato all'assegnazione, in comodato d'uso gratuito, dei citati mezzi e attrezzature.



ODV	TARGA MEZZO	TIPO MEZZO	N. PROT. COMODATO
ASSOCIAZIONE PRO.CI.D.A. VOLONTARIA	FF033ZH	RUNNER	CS.2022.0002232 del 08/07/2022
COORDINAMENTO "PROCIV AVELLINO"	EG058DY FG658NM	IVECO DAILY APS AIB 2500 LITRI	CS.2022.0001910 del 09/06/2022
COORDINAMENTO RAGGR.PROT.CIV. PROVINCIA DI CASERTA (RPCCE)	ZA432AD FF032ZH	LAND ROVER DEFENDER RUNNER	CS.2022.0001913 del 09/06/2022
COORDINAMENTO VOLONTARI CAMPANIA (CVC)	FF272ZH	APS AIB 2500 LITRI	CS.2022.0001909 del 09/06/2022
ASSOCIAZIONE TORRE VESUVIO PRO NATURA ONLUS	FF031ZH	RUNNER	CS.2022.0001906 del 09/06/2022
ASSOCIAZIONE PUBBLICA ASSISTENZA I COLIBRI'	EG116DY	IVECO DAILY	CS.2022.0002023 del 17/06/2022
GRUPPO COMUNALE MAIORI	ZA813LS	LAND ROVER DEFENDER	CS.2022.0001997 del 16/06/2022
COORDINAMENTO "RETE CAMPANIA 2020"	EG061DY	IVECO DAILY	CS.2022.0001933 del 09/06/2022
COORDINAMENTO "ANPAS REGIONE CAMPANIA"	BM029FW	IVECO MAGIRUS RANGER	CS.2022.0002061 del 21/06/2022
ASS. RADIOSOCCORSO SOS CAPUA	EG115DY	IVACO DAILY	2022.0302358 del 09/06/2022
COORDINAMENTO "SALERNO SUD"	EG059DY AZ113NJ	IVECO DAILY IVECO MAGIRUS RANGER	CS.2022.0001932 del 09/06/2022
COORDINAMENTO TERRITORIALE AREA VESUVIANA "VESUVIUS"	BM416FW DS676TJ	FIAT SCOUT RUNNER	CS.2022.0001924 del 09/06/2022
GRUPPO COMUNALE CAVA DE' TIRRENI	GD916LY	FIAT SCOUT	CS.2022.0002130 del 27/06/2022
C.O.A. CENTRO OPERATIVO ALBURNI PROTEZIONE CIVILE ONLUS	BM030FW	FIAT SCOUT	CS.2022.0002239 del 08/07/2022
GUARDIAFUOCHI CAMPANIA	DS661TJ	RUNNER	2022.0349236 del 06/07/2022
GUARDIE AMBIENTALI ITALIANE SEDE DI CASAL VELINO	ZA812LS	LAND ROVER DEFENDER	CS.2022.0001938 del 10/06/2022
GRUPPO COMUNALE CASERTA	CJ445EN	FIAT PANDA 4X4	CS.2022.0001984 del 14/06/2022
CORPO INTERNAZIONALE DI P.A. HUMANITAS SOCCORSO ITALIA - ONLUS	BJ429WL	FIAT PANDA 4X4	CS.2022.0001996 del 16/06/2022
CORPO AMBIENTALE RANGERS	BM028FW	FIAT SCOUT	CS.2022.0002241 del 08/07/2022
PROTEZIONE CIVILE VALLO DI DIANO	NAT87926	IVECO FIAT FURGONE	CS.2022.0001994 del 15/06/2022



Con successivo D.D. n. 403 del 22/11/2021 è stata approvata la graduatoria provvisoria e con D.D. n. 61 del 16/02/2022 è stata approvata, la "graduatoria definitiva" del Bando per l'assegnazione in comodato d'uso gratuito di mezzi alle organizzazioni di volontariato di Protezione civile, di cui al Decreto Dirigenziale n. 267 del 09/07/2021.

Dopo le convocazioni delle organizzazioni utilmente collocate in graduatoria per la scelta dei mezzi, con D.D. n. 258 del 31/05/2022 si è preso atto delle scelte effettuate demandando all'ex Staff 50.18.92, ora Settore Protezione Civile 214.01.00, gli adempimenti consequenziali, ivi compresa la stipula dei comodati d'uso e la consegna dei mezzi, subordinando la stipula alla verifica che le organizzazioni fossero transitate nelle Squadre AIB volontarie in vista della Campagna AIB 2022, ai sensi della DGR n. 464/2021, ossia con almeno 1 squadra, composta da 5 unità, che avesse frequentato e superato il Corso regionale per Operatore Antincendio Boschivo (AIB) per volontari. Si è proceduto quindi, all'assegnazione di numero 24 mezzi, come da tabella seguente:

Con la DGR n. 380 del 29/06/2023, avente ad oggetto "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nel triennio 2023-2025", si è previsto al punto 5 che "nel superiore interesse alla salvaguardia dei luoghi e dei cittadini possano essere assegnati direttamente e in comodato d'uso gratuito i mezzi e i veicoli in carico alla Direzione e non più utilizzabili per carenza di personale regionale, agli Enti e alle Organizzazioni che partecipano al sistema regionale di lotta attiva, in caso di urgenza e necessità, e sulla base dell'andamento delle campagne AIB".

Di conseguenza, sulla base delle richieste pervenute dagli Enti che partecipano al sistema regionale di lotta attiva e dalle Organizzazioni iscritte alle Squadre AIB di cui alla DGR n. 464 del 27/10/2021 e che hanno stipulato apposita convenzione con la Regione Campania, tenendo conto delle precedenti assegnazioni in comodato d'uso di mezzi AIB regionali nonché della collocazione territoriale, si è provveduto ad assegnare con apposita comunicazione inviata via PEC e, successivamente, a sottoscrivere il relativo contratto di comodato per l'assegnazione di ulteriori **13 mezzi**, come da tabella seguente:

ODV/ENTE	TARGA MEZZO	TIPO MEZZO	N. PROT. COMODATO
COORDINAMENTO "RAGGRUPPAMENTO PROTEZIONE CIVILE NAPOLI"	EG114DY	IVECO DAILY	CO/2023/0000728 del 26/07/2023
COORDINAMENTO OPERATIVO AREA VESUVIANA "VESUVIUS"	EG113DY	IVECO DAILY	CO/2023/0000767 del 17/08/2023
P.A. CROCE AZZURRA DI SIANO	EP914PE	IVECO DAILY	CO/2023/0000768 del 17/08/2023
PUBBLICA ASSISTENZA I SARRASTRI PROTEZIONE CIVILE	DS655TJ	BUCHER RUNNER POLISOCORSO	CO/2023/0000769 del 17/08/2023
FARNITUM PROTEZIONE CIVILE	ZA824LS	LAND ROVER DEFENDER	CO/2023/0000770 del 17/08/2023
EMERGENZA PUBBLICA IRNO	EG117DY	IVECO DAILY	CO/2023/0000771 del 17/08/2023
COMUNITA' MONTANA MONTI LATTARI	CJ434EN	FIAT PANDA	CO/2023/0000772 del 18/08/2023
GRUPPO COMUNALE CASAL DI PRINCIPE	DS676TJ	BUCHER RUNNER POLISOCORSO	CO/2023/0000775 del 24/08/2023



ODV/ENTE	TARGA MEZZO	TIPO MEZZO	N. PROT. COMODATO
FORIO C.B.	EG060DY	IVECO DAILY	CO/2023/0000776 del 24/08/2023
GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE DI BATTIPAGLIA	AZ703PH	MAGIRUS	CO/2023/0000777 del 30/08/2023
COMUNITA' MONTANA BUSSENTO, LAMBRO E MINGANDO	CJ441EN BJ433WL	FIAT PANDA FIAT PANDA	CO/2023/0000786 del 12/09/2023
COMUNITA' MONTANA PARTENIO - VALLO DI LAURO	ZA823XW	LAND ROVER DEFENDER	CO/2023/0000787 del 12/09/2023

Anche la DGR di approvazione del piano AIB 2024-2026 (approvato con DGR n. 309 del 24/06/2024) al punto 2 specifica che "nel superiore interesse alla salvaguardia dei luoghi e dei cittadini possano essere assegnati direttamente e in comodato d'uso gratuito i mezzi e i veicoli in carico alla Direzione e non più utilizzabili per carenza di personale regionale, agli Enti e alle Organizzazioni che partecipano al sistema regionale di lotta attiva, in caso di urgenza e necessità, e sulla base dell'andamento delle campagne AIB".

Pertanto, avendo ancora disponibilità di mezzi e veicoli usati in carico alla ex Direzione Generale 50.18, ora DG 214.00, e non più utilizzabili per carenza di personale regionale, nel 2024 sono stati assegnati in comodato d'uso gratuito ad Enti Delegati e O.d.V. che partecipano al sistema regionale di lotta attiva agli incendi boschivi, ulteriori **16 mezzi**, come da tabella seguente:

ODV/ENTE	TARGA MEZZO	TIPO MEZZO	N. PROT. COMODATO	DATA PROT. COMODATO
PROTEZIONE CIVILE FALCO ODV Coordinamento Volontari Campania (CVC)	ZA811LS	LAND ROVER DEFENDER	CO/2024/0000601	03/10/2024
COMUNITA' MONTANA MONTE MAGGIORE	CJ436EN	FIAT PANDA	CO/2024/0000598	03/10/2024
COMUNITA' MONTANA MONTE MAGGIORE	ZA740LS	LAND ROVER DEFENDER	CO/2024/0000598	03/10/2024
PUBBLICA ASSISTENZA CORBARA	CB562DX	FIAT PANDA	CO/2024/0000600	03/10/2024
P. A. MILLENIUM AMALFI ONLUS	BJ428WL	FIAT PANDA	CO/2024/0000599	03/10/2024
CORPO VOLONTARI DI PRONTO INTERVENTO Coordinamento Volontari Campania (CVC)	BJ432WL	FIAT PANDA	CO/2024/0000602	04/10/2024
COMUNITA' MONTANA IRNO SOLOFRANA	CB556DX	FIAT PANDA	CO/2024/0000612	10/10/2024
COMUNITA' MONTANA IRNO SOLOFRANA	ZA088LT	LAND ROVER DEFENDER	CO/2024/0000612	10/10/2024
COORDINAMENTO TERRITORIALE AREA VESUVIANA "VESUVIUS"	ZA089LT	LAND ROVER DEFENDER	CO/2024/0000636	28/10/2024



ODV/ENTE	TARGA MEZZO	TIPO MEZZO	N. PROT. COMODATO	DATA PROT. COMODATO
NUCLEO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE FIRE FOX Coordinamento "E. Calcara"	BM033FW	FIAT SCOUT	CO/2024/0000635	28/10/2024
GRUPPO COMUNALE CAMPAGNA	DK739HX	RUNNER	CO/2024/0000638	28/10/2024
PROTEZIONE CIVILE CILENTO ODV	ZA092LT	LAND ROVER DEFENDER	CO/2024/0000637	28/10/2024
COMUNITA' MONTANA ALENTO MONTE STELLA	CJ443EN	FIAT PANDA	CO/2024/0000642	29/10/2024
COORDINAMENTO MOVIMENTO ASSOCIATIVO REGIONALE EMERGENZA E AMBIENTE	CJ437EN	FIAT PANDA	CO/2024/0000646	05/11/2024
COORDINAMENTO MOVIMENTO ASSOCIATIVO REGIONALE EMERGENZA E AMBIENTE	BM031FW	FIAT SCOUT	CO/2024/0000646	05/11/2024
COORDINAMENTO "RAGGRUPPAMENTO NAPOLI"	ZA087LT	LAND ROVER DEFENDER	CO/2024/0000730	31/12/2024

Analogamente a quanto avvenuto per gli anni 2023 e 2024, anche la DGR di approvazione del Piano AIB 2025 (DGR n. 368 del 16/06/2025) ha previsto la possibilità di assegnare in comodato d'uso ad Associazioni ed Enti Delegati i veicoli utili ai fini AIB (pattugliamento, lotta attiva, spostamenti dei DOS) non utilizzabili per carenza di personale regionale. Infatti, al punto 5, la summenzionata DGR delibera "di formulare indirizzo all'ex Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile (attualmente D.G. 214.00.00 "Protezione Civile e Uffici territoriali del Genio civile) affinché, nel superiore interesse alla salvaguardia della sicurezza dei luoghi e dei cittadini, possa assegnare, direttamente ed in comodato d'uso gratuito, i mezzi e veicoli usati in carico alla medesima Direzione, anche restituiti a seguito di risoluzione di precedenti comodati d'uso, e non più utilizzabili per carenza di personale regionale, a favore degli Enti e Organizzazioni che partecipano al sistema regionale di lotta attiva, in caso di urgenza e necessità, e sulla base dell'andamento delle campagne AIB".

Pertanto, avendo ancora disponibilità di veicoli usati e moduli AIB in carico alla ex Direzione Generale 50.18, ora DG 214.00, anche frutto di precedenti comodati d'uso e poi restituiti, non utilizzabili per carenza di personale regionale, nel 2025 sono stati assegnati in comodato d'uso gratuito ad Enti Delegati e O.d.V. che partecipano al sistema regionale di lotta attiva agli incendi boschivi, ulteriori **14 mezzi** e 9 moduli AIB.



ODV/ENTE	TARGA MEZZO	TIPO MEZZO / ATTREZZATURA	N. PROT. COMODATO	DATA PROT. COMODATO
ASSOCIAZIONE SOS RADIOSSOCORSO CAPUA Coordinamento ANPAS Regione Campania	DH843CR	ISUZU PICK UP	0397302/2025	08/08/2025
ASSOCIAZIONE SOS RADIOSSOCORSO CAPUA Coordinamento ANPAS Regione Campania	N SERIE 20231207	MODULO AIB IMBRIANO SRL N SERIE 20231207	0397302/2025	08/08/2025
ASSOCIAZIONE TORRE VESUVIO PRO NATURA ONLUS	N SERIE 20231206	MODULO AIB IMBRIANO SRL 400 L	0413902/2025	25/08/2025
COORDINAMENTO "PROCIV AVELLINO"	DJ632CD	FIAT PANDA	CO.2025.0000464	23/04/2025
COORDINAMENTO "SALERNO SUD"	CJ439EN	FIAT PANDA	CO.2025.0000003	09/01/2025
GUARDIE AMBIENTALI ITALIANE SEDE DI CASAL VELINO	FD763EL	PICK UP ISUZU	0388159/2025	05/08/2025
GUARDIE AMBIENTALI ITALIANE SEDE DI CASAL VELINO	N SERIE 20231205	MODULO AIB IMBRIANO SRL N SERIE 20231205	0388159/2025	05/08/2025
NUCLEO PROTEZIONE CIVILE ROCCAPIEMONTE	DH839CR	PICK UP ISUZU	0397269/2025	08/08/2025
PROTEZIONE CIVILE FALCO ODV Coordinamento Volontari Campania (CVC)	CJ438EN	FIAT PANDA	CO/2025/0000001	8/1/2025
PUBBLICA ASSISTENZA PROTEZIONE CIVILE TELESIA	DS504TJ	ISUZU D-MAX	CO/2025/0000731	28/07/2025
PUBBLICA ASSISTENZA PROTEZIONE CIVILE TELESIA	N SERIE 20231203	MODULO AIB IMBRIANO SRL N SERIE 20231203	CO/2025/0000731	28/07/2025
PROVINCIA DI CASERTA	NAW19475	FIAT PANDA	0394513/2025	07/08/2025
PER LA VITA VALLE CAUDINA	FD747EL	PICK UP ISUZU	CO/2025/0000606	25/06/2025
PER LA VITA VALLE CAUDINA	N SERIE 20231201	MODULO AIB IMBRIANO SRL N SERIE 20231201	CO/2025/0000606	25/06/2025
P.A. P.C. L'ORCHIDEA EMERGENZA ODV	DS502TJ	PICK UP ISUZU	CO/2025/0000732	28/07/2025
P.A. P.C. L'ORCHIDEA EMERGENZA ODV	N SERIE 20231204	MODULO AIB IMBRIANO SRL N SERIE 20231204	CO/2025/0000732	28/07/2025
GRUPPO COMUNALE ACERRA	EG063DY	IVECO DAILY AIB	CO/2025/0000706	21/07/2025



ODV/ENTE	TARGA MEZZO	TIPO MEZZO / ATTREZZATURA	N. PROT. COMODATO	DATA PROT. COMODATO
COORDINAMENTO E. CALCARA	DJ630CD	FIAT PANDA	0413916/2025	25/08/2025
COORDINAMENTO E. CALCARA	N SERIE 20231209	MODULO AIB IMBRIANO SRL N SERIE 20231209	0538350/2025	17/10/2025
COORDINAMENTO OP. DI PROT. CIV. CLANIUS	FD775EL	PICK UP ISUZU	CO/2025/0000733	28/07/2025
COORDINAMENTO OP. DI PROT. CIV. CLANIUS	N SERIE 20231202	MODULO AIB IMBRIANO SRL N SERIE 20231202	CO/2025/0000733	28/07/2025
P.C. MONS ARCIS MONTESARCHIO	FD782EL	PICK UP ISUZU	0496039/2025	02/10/2025
P.C. MONS ARCIS MONTESARCHIO	N SERIE 20231208	MODULO AIB IMBRIANO SRL N SERIE 20231208	0496039/2025	02/10/2025

Con decreto dirigenziale n. 39 del 11/02/2026 della DG 214.00 è stato approvato il "Bando per il potenziamento della Colonna Mobile Regionale" con i criteri e le modalità per l'assegnazione in comodato d'uso gratuito di n. 43 automezzi pick-up alle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, di cui n. 25 pick-up allestiti con moduli AIB.

Tali pick-up allestiti sono stati acquistati in esecuzione della D.G.R. n. 630 del 07/11/2023, con la quale l'Amministrazione ha approvato l'indirizzo strategico per il "Potenziamento della Colonna Mobile Regionale della Protezione Civile", individuando la necessità di integrare la dotazione di mezzi e attrezzature per fronteggiare la lotta attiva agli incendi boschivi.

Pertanto, a seguito di procedura aperta, identificata con n. 3949/AP/2024 (CUP B29I24000900001), per la fornitura di n. 25 pick-up allestiti con moduli AIB, aggiudicata con Decreto Dirigenziale n. 17 del 23/01/2025, nel mese di gennaio 2026 i pick-up sono stati consegnati presso il Presidio di San Marco Evangelista (CE).

Il giorno 18 marzo 2026 sono scaduti i termini di presentazione delle istanze per il bando per l'assegnazione dei 25 pick-up con allestimento AIB. La Commissione per la valutazione delle istanze, istituita con nota prot. n. 0381556/2026 del 22/04/2026, ha trasmesso alla Direzione Generale 214.00 gli esiti delle valutazioni con nota prot. n. 491593 del 28/05/2026, comunicando la relativa graduatoria provvisoria, di cui si è preso atto con D.D. 209 del 05/06/2026.

Sono in corso gli adempimenti finalizzati all'approvazione della graduatoria definitiva e alla consegna dei mezzi, previa sottoscrizione dei relativi comodati.

I DOS – Direttori delle Operazioni di Spegnimento

Negli ultimi anni, per far fronte al progressivo pensionamento del personale DOS regionale e della soppressione dell'ex Corpo Forestale dello Stato, la Regione Campania ha avviato un articolato programma di formazione finalizzato alla qualificazione di nuovi Direttori delle Operazioni di Spegnimento (DOS), nel rispetto della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 gennaio 2020, pubblicata nella G.U. n. 56 del 5 marzo 2020, recante "Definizione, funzioni, formazione e qualificazione della Direzione delle Operazioni di Spegnimento degli incendi boschivi".

A tal fine, è stata approvata la D.G.R. n. 29 del 22/01/2020, pubblicata nel BURC n. 6 del 27/01/2020, recante *"Indirizzi sulle funzioni dei Direttori delle Operazioni di Spegnimento e sugli standard per la formazione, l'addestramento e la qualificazione dei Direttori delle Operazioni di Spegnimento della Regione, delle Province e delle Comunità Montane della Regione Campania"*.

Successivamente, con la D.G.R. n. 464 del 27/10/2021, recante *"Attività di prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi – Potenziamento del ruolo del volontariato organizzato di protezione civile mediante la costituzione delle Squadre volontari AIB della Regione Campania"*, è stato ulteriormente valorizzato il contributo delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile impegnate nelle attività AIB sull'intero territorio regionale. In particolare, è stato previsto che le OdV iscritte alle Squadre Volontari AIB della Regione Campania possano svolgere anche la funzione di Direzione delle Operazioni di Spegnimento (DOS), nel rispetto delle disposizioni contenute nel Piano regionale AIB per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, approvato annualmente dalla Giunta regionale.

Con la D.G.R. n. 302 del 21/06/2022, relativa all'approvazione del "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nel triennio 2022-2024", è stato modificato il punto 3, terzo capoverso, dell'allegato alla D.G.R. n. 29/2020, stabilendo che: "Per poter essere riconosciuto quale DOS, si ha l'obbligo di disporre di alcuni requisiti di base, superare una selezione in ingresso e partecipare allo specifico corso base di addestramento e qualificazione, predisposto e organizzato dalla Regione con superamento della valutazione finale dell'apprendimento. Il superamento del corso con positiva valutazione finale dell'apprendimento dà titolo a svolgere la funzione di DOS". Con tale modifica è venuto meno l'obbligo del periodo di affiancamento precedentemente previsto.

Da ultimo, con la D.G.R. n. 380 del 29/06/2023, di approvazione del "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nel triennio 2023-2025", è stato aggiornato il punto 3.2 dell'allegato alla D.G.R. n. 29/2020 relativo ai prerequisiti di accesso al percorso formativo per DOS.

Pertanto, attualmente, per poter partecipare al Corso per *Direttori delle Operazioni di Spegnimento* è necessario che il personale individuato sia dipendente, di ruolo o a tempo determinato, della Regione Campania, di enti strumentali o società partecipate, delle Province, delle Comunità Montane o dei Comuni della Regione Campania, ovvero incaricato di pubblico servizio dalle suddette Amministrazioni ed Enti, e possedere almeno uno dei seguenti requisiti:

- laurea in materie forestali, agrarie o ambientali;



- esperienza lavorativa di almeno cinque anni, con comprovata esperienza operativa nel coordinamento del personale nel settore antincendio boschivo (ad esempio tecnico forestale, tecnico di protezione civile, operaio forestale, guardaparco);
- appartenenza ai corpi di polizia locale, provinciale o metropolitana, oppure agli uffici tecnici o ai C.O.C.;
- esperienza pregressa nel settore forestale e antincendio boschivo, anche in ambito universitario, da valutare sulla base della documentazione prodotta.

Le OdV iscritte alla Sottosezione L possono candidare propri volontari, in possesso dei requisiti previsti dalla disciplina regionale vigente, al Corso per DOS Direttore delle Operazioni di Spegnimento. A tal fine, il requisito della prevista *“esperienza pregressa in ambito forestale nel settore antincendio boschivo”* viene declinata come comprovata esperienza di almeno 5 anni come Caposquadra Antincendio Boschivo.

Nel corso del **2026** la Scuola regionale di Protezione Civile “Ernesto Calcara” ha programmato due edizioni del Corso per Direttori delle Operazioni di Spegnimento (DOS).

Alla prima edizione hanno partecipato n. 11 discenti, tutti risultati idonei al termine del percorso formativo. La seconda edizione ha registrato la partecipazione di n. 30 discenti risultati idonei.

Al fine di aggiornare il registro DOS al 2026, con nota prot. n. 0412498 del 04/05/2026 e successivo sollecito nota prot. n. 474239/2026 del 22/05/2026, il Settore Protezione Civile ha avviato una ricognizione dei DOS effettivamente disponibili presso gli Enti Delegati, i Comuni e le OdV della Regione Campania.

Tali Enti/Odv sono stati invitati a confermare il numero dei DOS pronti all’impiego per la campagna AIB 2026, e a indicare i nominativi da depennare, con specifico riferimento al personale/volontari cessato dal servizio o non più disponibile per inidoneità fisica o altri impedimenti. In caso di mancato riscontro, tutti i DOS in forza agli Enti in indirizzo sarebbero stati considerati d’ufficio come attivi nel registro regionale.

In esito ai riscontri pervenuti e agli esiti dei due Corsi DOS svolti nel 2026, con Decreto Dirigenziale n. 54 del 12/06/2026 il Settore Protezione Civile ha approvato l’elenco dei 41 DOS che hanno sostenuto e superato con esito positivo i corsi DOS 2026 e il Registro DOS regionale completo ed aggiornato.

Dal D.D. n. 54/2026, si evince che il registro DOS regionale consta complessivamente di n. **169 DOS**; di essi, n. **161 DOS risultano attivi** per la campagna antincendio 2026, in quanto n. 8 DOS non possono essere attivati per il mancato assolvimento dell’aggiornamento annuale obbligatorio. Di seguito, sono sintetizzati i DOS abilitati suddivisi per provincia e per Ente/ODV di appartenenza:

	PROVINCE					ANNO	DOS operativi
	AV	BN	CE	NA	SA	2026	2026
Regione	1			2		3	2
EE.DD.*	30	13	11	1	40	95	91
ENTI LOCALI	3	1	3	15	4	26	24
ODV	13	1	3	12	15	44	43
ENTE PARCO				1		1	1
TOTALE	47	15	17	31	59	169	161

Tabella 10: DOS anno 2026

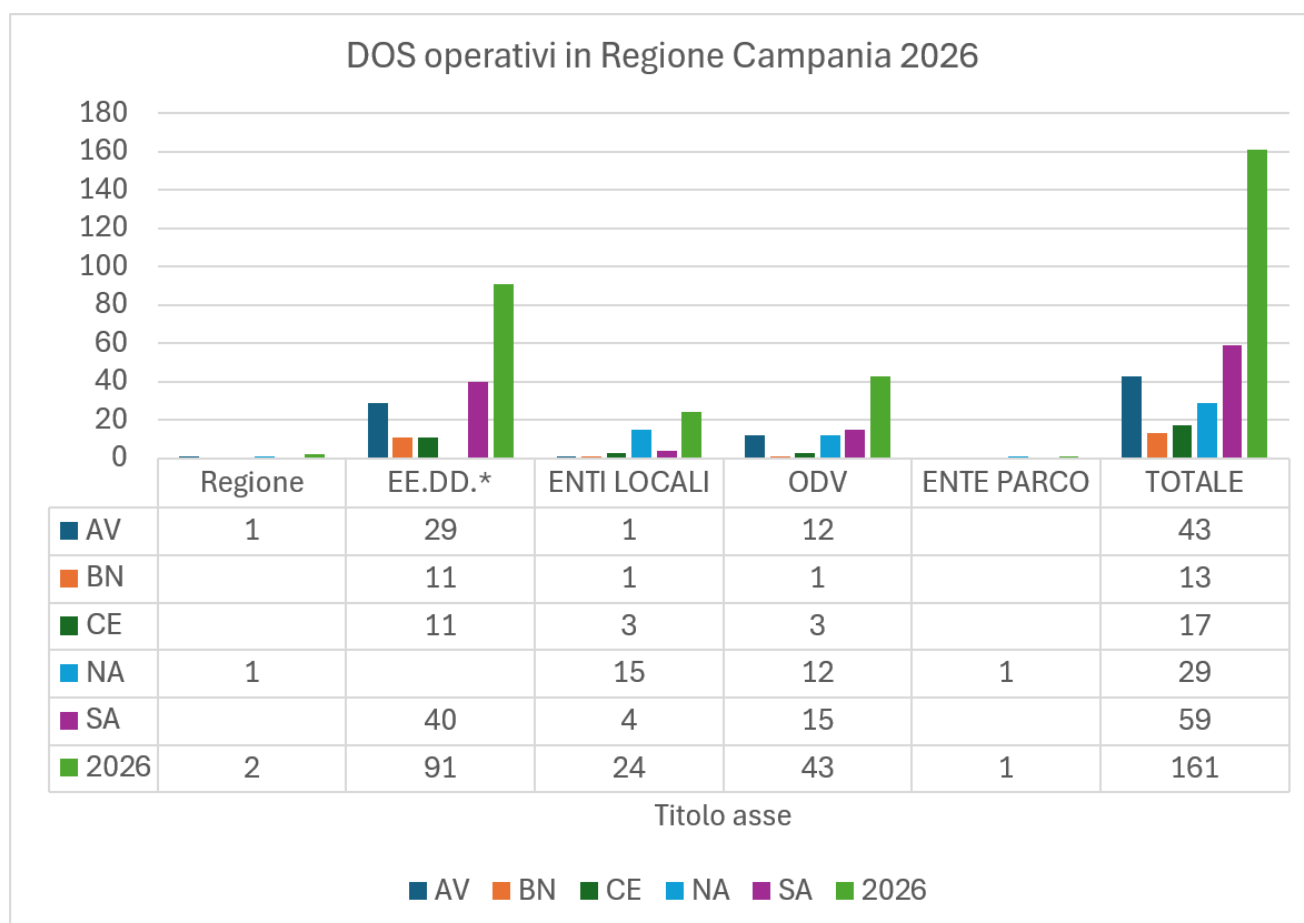


Figura 2 - DOS operativi anno 2026

A tali DOS, si aggiungono i DOS del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco in convenzione, come descritto nel § I Vigili del Fuoco a pag. 211 e segg.

Il ruolo dei Comuni

Ai sensi dell'art. 6 della Legge Regionale n.12 del 22 maggio 2017, i Comuni, nell'ambito del proprio territorio, esercitano le funzioni ed i compiti amministrativi ad essi attribuiti dalla legge e provvedono:

- a alla rilevazione, alla raccolta, alla elaborazione ed all'aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile;
- b alla predisposizione ed all'attuazione, sulla base degli indirizzi regionali, dei piani comunali e intercomunali di emergenza che devono provvedere anche all'approntamento di aree e strutture attrezzate per far fronte a eventuali situazioni di crisi e di emergenza;
- c alla vigilanza sulla predisposizione, da parte delle associazioni locali di protezione civile, dei servizi urgenti, compresi quelli assicurati dalla polizia municipale, da attivare in caso di eventi calamitosi secondo le procedure dettate dai piani di emergenza di cui alla lettera b);
- d alla informazione della popolazione sulle situazioni di pericolo e sui rischi presenti sul territorio;
- e all'attivazione dei servizi di prima assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi;
- f alla promozione della diffusione della comunicazione per favorire sul territorio comunale la costituzione e lo sviluppo di gruppi comunali e di associazioni di volontariato di protezione civile.

I Comuni possono rendere disponibili locali ed attrezzature a favore delle attività delle associazioni di volontariato locale di protezione civile a titolo gratuito.

Al verificarsi degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b) della Legge n.12/2017, il Sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, assume la direzione dei servizi di soccorso di emergenza e di crisi ed assistenza alla popolazione, provvede agli interventi necessari e ne dà immediata comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Regione.

Le Prefetture

Le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo, collaborano con la Regione Campania e, in particolare, con le SOPI e la SORU, quando necessario, per il coordinamento delle Forze dell'Ordine, promuovendo attività di controllo del territorio per prevenire comportamenti irresponsabili o dolosi, per organizzare servizi di vigilanza e per effettuare le necessarie indagini.

Le Prefetture possono attivarsi per superare eventuali difficoltà relative alla disponibilità di aeroporti, al traffico aereo, al trasporto di carburante per i mezzi aerei regionali e a trasferimenti

particolari di personale e mezzi impiegati per il Servizio AIB, come ad esempio per eventuali necessità che si dovessero verificare per il trasporto di personale dalla terraferma alle isole.

LA FLOTTA AEREA REGIONALE

La Regione Campania per assolvere alla competenza esclusiva in materia AIB previste dalla Legge 21.11.2000, n.353, provvede a redigere ed approvare il "Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi".

Il piano prevede l'attuazione delle suddette attività anche mediante l'utilizzo di mezzi aerei (elicotteri), il cui impiego risulta di fondamentale importanza nella lotta attiva agli incendi boschivi in supporto al più ampio sistema regionale di contrasto e lotta attiva agli incendi boschivi che costituiscono rischio per la tutela e l'incolumità dei cittadini e dell'ambiente.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 694 del 28/11/2023, in esecuzione della DGR n. 380/2023, sono state stanziare le risorse economiche per finanziare gli obiettivi pianificati a valere sul PR FESR 2021-2027, Obiettivo specifico RSO2.4 – Azione 2.4.3, e tra questi il "Servizio Antincendio boschivo di spegnimento con elicotteri per le annualità 2024/2025.

Il Progetto di attuazione del "Servizio di spegnimento incendi boschivi con elicotteri" è stato approvato dalla DG 501800, con il Decreto Dirigenziale n. 139 del 18/04/2024 e prevede l'acquisizione del suddetto servizio per le annualità 2024-2025 (con possibilità di estendere il servizio all'annualità 2026, subordinatamente alla formalizzazione della copertura finanziaria).

L'affidamento del servizio è avvenuto previo espletamento di gara europea con aggiudicazione all'RTI costituito dalle Società HELIWEST srl (in qualità capogruppo, mandataria) e Società E+S AIR srl (in qualità di mandante) giusto Decreto Dirigenziale n. 551 del 21/06/2024 e conseguente contratto d'appalto Rep 14808 del 01/08/2024.

Attualmente è in corso il servizio per l'annualità 2025, con l'utilizzo di 1 solo elicottero bimotore dislocato presso la base di Fisciano (Sa), così come previsto dal contratto in essere Rep 14808/2024, in esecuzione al progetto approvato con il citato Decreto Dirigenziale n. 139/2024, la cui conclusione è prevista a tutto il 24/06/2026.

Il suddetto decreto individua i seguenti elementi:

- la flotta di aeromobili da utilizzare individuando specifiche caratteristiche tecniche ed attrezzature necessarie all'esecuzione del servizio;
- le basi ed i periodi di utilizzo degli elicotteri;
- le modalità gestionali, di monitoraggio e controllo della flotta medesima con tecniche di RTL (Real Time Location);

Con il Decreto Dirigenziale n.145 del 23/04/2026 è stata approvata l'estensione contrattuale, all'annualità 2026 ai medesimi patti e condizioni di cui al contratto rep. n.14808/2024 per l'importo complessivo di € 4.177.440,00, a valere sulle risorse del PR FESR 2021/2027, Obiettivo specifico 2.4, Azione 2.4.3, come disposto dalla DGR n. 646 del 29/05/2025 che ha previsto lo stanziamento delle risorse necessarie.



Il servizio di spegnimento incendi boschivi con elicotteri, per l'annualità 2026, è iniziato con lo schieramento dei primi due elicotteri monomotore a far data dal 11/06/2026 (che si aggiungono a quello bimotore già in servizio per l'annualità 2025), mentre la conclusione del contratto avverrà al 365° giorno dalla data di schieramento dell'elicottero bimotore, **ovvero a tutto il 24/06/2027.**

Il piano di lotta attiva agli incendi boschivi per l'annualità 2026 conferma l'impiego di **sette elicotteri** (uno bimotore e sei monomotore) in linea con i Regolamenti (UE) N.923/2012 della Commissione del 26 settembre 2012 e N.965/2012 della Commissione del 5 ottobre 2012 per effettuare le seguenti attività:

- spegnimento degli incendi boschivi con acqua e servizio di perlustrazione per avvistamento ai fini della prevenzione;
- trasporto di persone ed attrezzature per interventi relativi ad attività di prevenzione e contrasto degli incendi boschivi e Protezione Civile;
- operazioni di coordinamento dall'alto delle squadre a terra e/o di collegamento aereo per la lotta agli incendi e Protezione Civile;
- prestazioni per particolari servizi di pubblica utilità, di tutela dell'ambiente, di soccorso pubblico;
- riprese fotografiche, cinematografiche e televisive;
- trasporto di attrezzature e personale specializzato per l'installazione e manutenzione di impianti di telecomunicazione e/o di interesse di Protezione Civile;
- attività di prevenzione e monitoraggio dei rischi naturali;
- sorvolo e interventi in autonomia.

La zona operativa è di norma l'intera area che ricade sotto la giurisdizione della Regione Campania. Per fronteggiare eventuali incendi in procinto di estendersi anche sul territorio campano o particolari eventi ricollegabili a calamità naturali, l'ambito operativo potrà estendersi anche in regioni confinanti, su esplicita richiesta della S.O.R.U secondo procedura consolidata.

Il servizio ricomprende tutte le attività e le strutture di supporto tecnico/logistico/operativo necessarie per una corretta prestazione e sarà svolto secondo lo schema di seguito indicato, prevedendo l'impiego di sette elicotteri, dislocati nell'ambito del territorio regionale così impiegati:

a) n. 6 elicotteri monomotore che opereranno mediamente, per almeno 90 giorni consecutivi circa, per un totale stimato di **852 ore** di volo complessive/anno (di cui 700 garantite). Il periodo di operatività sarà stabilito in maniera tale da coprire l'intero periodo di massima pericolosità degli incendi boschivi che generalmente è ricompreso tra il 15 giugno ed il 15 ottobre.

b) n. 1 elicottero bimotore che opererà tutto l'anno (365 giorni) con inizio del lavoro a far data dal 26 giugno 2026, per una previsione di **200 ore/anno** complessive interamente garantite.

Complessivamente il numero di ore/annuo previsto per l'intera flotta regionale impiegata nel servizio antincendio è pari **a 1.052.**

A facoltà della Regione, oltre alle ore espressamente previste, potranno essere richieste ulteriori ore di volo aggiuntive sino ad un massimo di 140 ore/anno (120 per i monomotori e 20 per il bimotore), per un totale complessivo di **1.192 ore/anno.**

In dettaglio gli aeromobili che saranno utilizzati sono:

- ✓ n.3 elicotteri monomotore con serbatoio ventrale;
- ✓ n.3 elicotteri monomotore con benna flessibile (tipo bamby bucket);
- ✓ n.1 elicottero bimotore.

Le basi operative previste per gli elicotteri sono 6:

- ✓ elisuperficie di Fisciano (SA), presso Università di Salerno;
- ✓ elisuperficie di Centola (SA), presso struttura della Regione;
- ✓ elisuperficie di Cellole (CE), presso Centro Operativo Territoriale della Regione;
- ✓ elisuperficie zona Mercogliano c/o struttura regionale di Protezione Civile;
- ✓ elisuperficie di Airola c/o vivaio forestale Fizzo (Regione Campania);
- ✓ elisuperficie da individuare in zona Costiera Sorrentina.

L'elisuperficie in zona Costiera Sorrentina (comunque ritenuta strategica dalla Direzione ai fini dell'attività A.I.B.), non essendo nella disponibilità dell'Amministrazione Regionale, è reperita ed organizzata a cura e spese dell'Affidataria del servizio (presumibilmente l'elicottero verrà dislocato nel Comune di Agerola presso un campo sportivo privato, così come è già avvenuto per le precedenti campagne AIB 2024/2025).

Nell'elisuperficie di Fisciano saranno ospitati contemporaneamente due elicotteri (un velivolo monomotore ed un velivolo bimotore).

Di seguito si riporta lo schieramento degli elicotteri previsto per l'annualità 2026:

Elisuperficie		Aeromobile assegnato – Periodo Operatività		
		Tipo velivolo	Inizio Operatività	Termine Operatività
Fisciano (Sa)	Università Fisciano	bimotore	25/06/26	24/06/27
Cellole (Ce)	proprietà regionale	monomotore con benna	25/06/26	22/09/26
Centola (Sa)	proprietà regionale	monomotore con benna	25/06/26	22/09/26
Mercogliano (Av)	proprietà regionale	monomotore ventrale	11/06/26	08/09/26
Fisciano (Sa)	Università Fisciano	monomotore ventrale	11/06/26	08/09/26
Airola (Bn)	proprietà regionale	monomotore ventrale	03/07/26	30/09/26
Costiera Sorrentina – Agerola (Na)	proprietà privata	monomotore con benna	09/07/26	06/10/26



L'Amministrazione regionale si è riservata la possibilità di modificare il periodo e la dislocazione degli elicotteri in funzione di particolari esigenze operative e comunque in maniera tale da garantire il servizio spegnimento incendi boschivi con elicotteri in Regione Campania per tutta la durata del periodo di massima pericolosità degli incendi, dichiarato annualmente con decreto del Direttore Generale della Protezione civile regionale.

Svolgimento del servizio

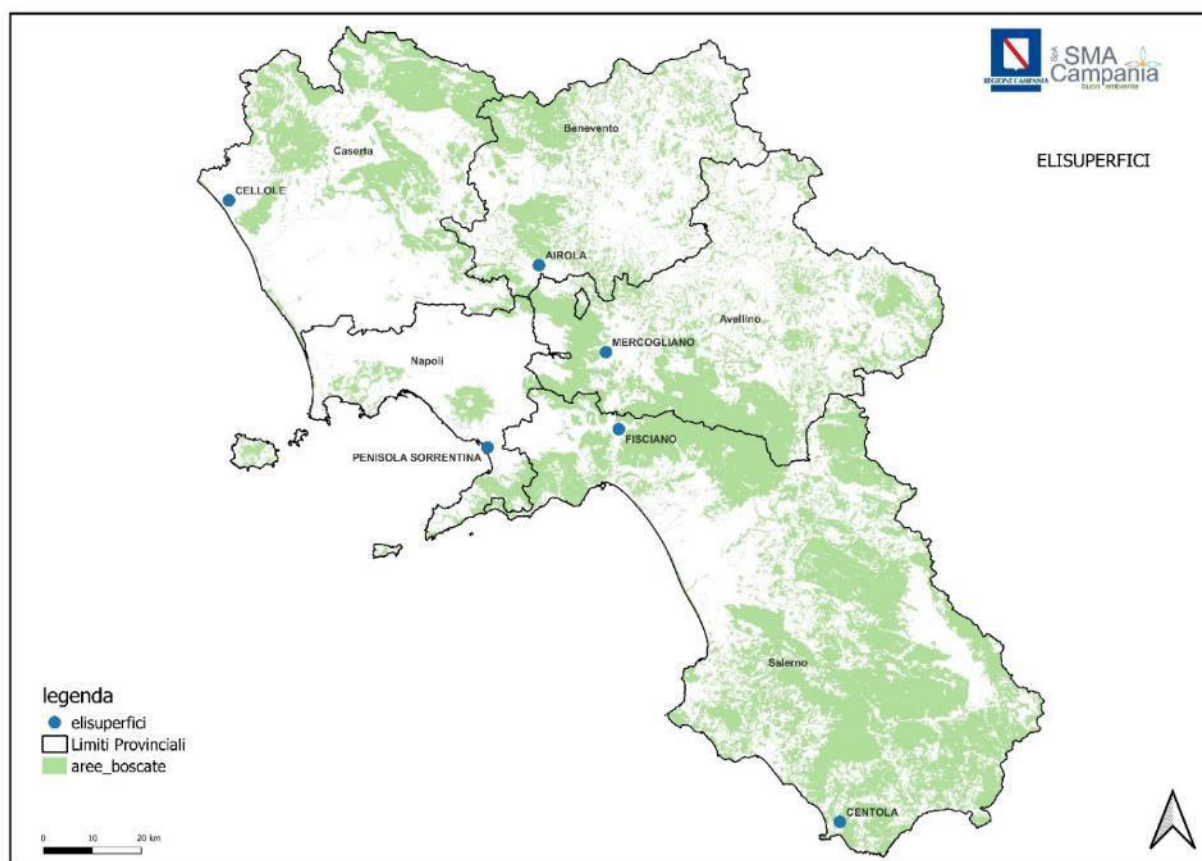
Il servizio viene svolto durante tutto l'arco diurno compreso tra le effemeridi sempreché, a giudizio del pilota vi siano le condizioni necessarie per la sicurezza del volo. Le avverse condizioni atmosferiche-meteorologiche che non consentano l'effettuazione del volo dell'aeromobile vengono immediatamente comunicate alla SORU, così come la ripresa del servizio.

L'attivazione degli elicotteri è disposta dalla Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.).

Il tempo massimo entro il quale deve effettuarsi il decollo per gli interventi di spegnimento, calcolato dal momento dell'attivazione da parte della SORU, è pari a 10 minuti.

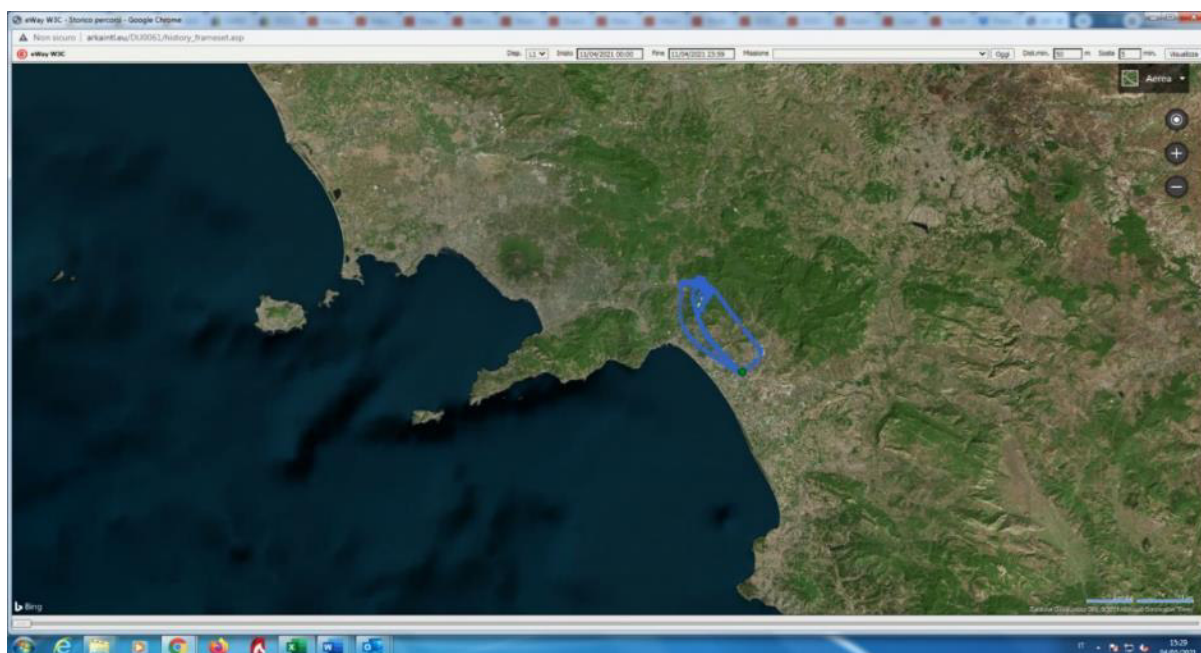
In caso di incendi in atto che richiedano l'impiego dei mezzi sin dalle prime luci dell'alba, o comunque precedente alle ore 8,30 l'attivazione verrà disposta dalla sala operativa anche nel corso della serata precedente sempre valendo il limite temporale di decollo di 10 minuti dall'orario di levata richiesto. Diversamente, dall'alba e fino alle ore 8,30 il tempo massimo entro il quale deve effettuarsi il decollo è pari a 30 minuti.

Tutti gli elicotteri impiegati nel servizio di spegnimento incendi boschivi, sono dotati di specifico sistema di tracciamento che consente la geolocalizzazione degli stessi da parte della S.O.R.U./S.O.U.P.R.



Cartografia indicativa delle elisuperfici utilizzate in Regione Campania

Esempio di tracciamento elicottero



LA FLOTTA AEREA NAZIONALE

L'art.7 della L. 353/2000 affida al Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri il coordinamento sul territorio nazionale delle attività aeree di spegnimento con la flotta aerea antincendio dello Stato, avvalendosi del Centro Operativo Aereo Unificato (COAU).

Sono aeromobili della flotta AIB dello Stato gli assetti aerei impiegati dal COAU, quali:

- velivoli Canadair CL-415 ed elicotteri Erickson S-64F del Dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile;
- altri aeromobili appartenenti ad amministrazioni dello Stato (ad esempio: FF.AA., Arma dei Carabinieri, Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, ecc.), impiegati temporaneamente dal Dipartimento della protezione civile per l'attività AIB.

Ai fini dell'attività di volo per lo spegnimento degli incendi boschivi, gli assetti aerei di proprietà dello Stato, sia civili sia militari, sono considerati "aeromobili di Stato" (art. 744 del Codice della navigazione aerea).

Nella lotta agli incendi boschivi, gli assetti AIB possono essere impiegati in attività di:

- *soppressione;*
- *contenimento;*
- *bonifica;*
- *ricognizione/Sorveglianza;*
- *ricognizione armata.*

In particolari situazioni d'emergenza, cioè quando risulta esaurita la disponibilità della flotta aerea regionale, o di incendi di grosse dimensioni non fronteggiabili con l'ausilio dei mezzi regionali, si può richiedere l'intervento dei mezzi nazionali. Tutti i mezzi aerei, siano essi regionali che nazionali, necessitano della presenza sul luogo dell'evento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS).

Questo lo schieramento dei mezzi aerei nazionali comunicati dal DPC-COAU nel corso della riunione di briefing svoltasi il 25/05/2026 in modalità videoconferenza:



CAMPAGNA AIB ESTIVA 2026

- ❑ **ACCORDO DPC/COVI DIFESA** (in fase di finalizzazione)
 - impiego di n. 7 elicotteri (1 HH-412A/UH-205A/UH-90A EI - 2 HH-412A EI – 1 UH-90 EI – 1 HH-212 MM – 2 HH-139 AM) collocati sulle basi di Viterbo, Lamezia terme, Cagliari, Catania, Trapani e Decimomannu;
 - un numero complessivo di ore di volo operative pari a 380 (con possibilità di incremento);
 - la disponibilità delle basi dell'Aeronautica Militare di Napoli-Capodichino, Sigonella, e Trapani Birgi.
- ❑ **ACCORDO DPC/CC** (in fase di finalizzazione)
 - l'impegno di n. 2 elicotteri NH500 collocati sulle basi di Roma-Urbe e Rieti;
 - un numero complessivo di ore di volo operative pari a 100 (con possibilità di incremento).
- ❑ **ACCORDO DPC/CNVVF**
 - Impiego fino a 2 elicotteri Erickson S-64F eserciti direttamente dal CNVVF con proprio personale con ore di volo indefinite (secondo esigenze operative);
 - fino a 2 elicotteri AB-412 del CNVVF con ore di volo indefinite (secondo esigenze operative) .

Tabella 12: Debriefing del DPC-COAU del 25/05/2026.

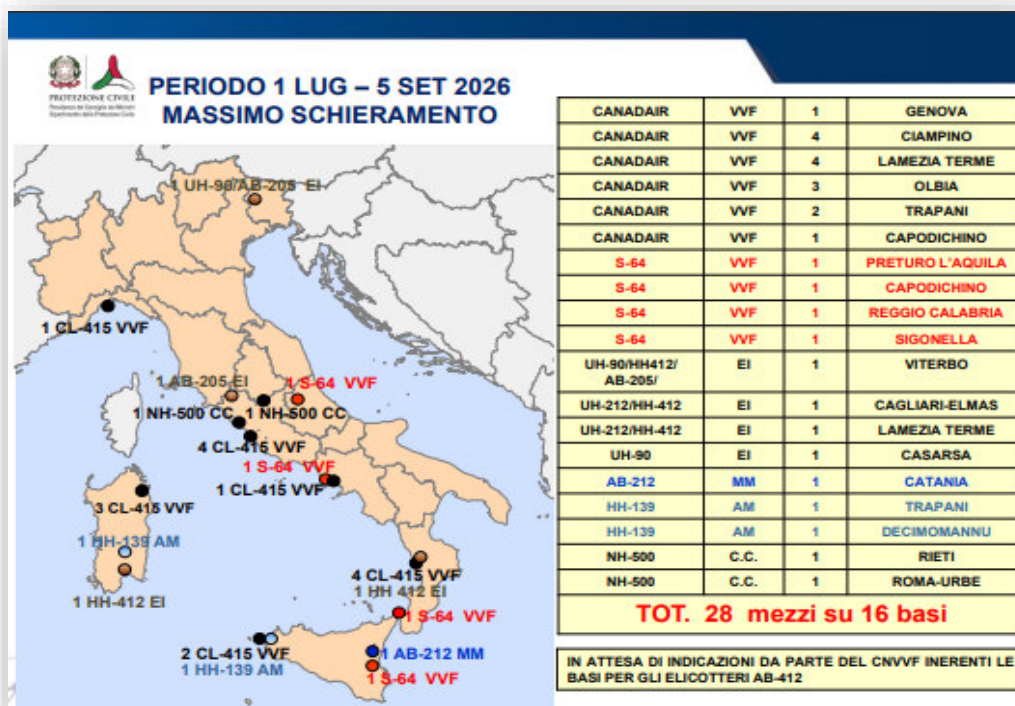


Tabella 13: schieramento dei mezzi aerei nazionali rappresentati nel corso della riunione.



La richiesta di concorso aereo AIB con mezzi aerei nazionali viene inoltrata dalla SOUP alla SORU su apposito modulo. A sua volta la SORU la inoltra al COAU on-line attraverso il sistema informatico *SNIPC/COAU*, unico sistema abilitato alla gestione e trasmissione della scheda richiesta concorso mezzi nazionali.

Le modalità del concorso aereo sono definite nell'apposito manuale "*Concorso della flotta aerea dello Stato nella lotta attiva agli incendi boschivi. Indicazioni operative 2026*" (ALLEGATO n.15)

Il limite d'impiego sta nella tempestività dell'intervento che, per ragioni oggettive (la distanza dal luogo di schieramento a quella dell'evento, l'indisponibilità temporanea per impegni in altre missioni ecc.), ne condiziona l'efficienza. In generale, particolarmente efficace è sempre risultato l'elicottero S64, vista la conformazione orografica del territorio regionale che limita l'efficacia del Canadair, costretto ad effettuare lanci a quota più elevate.

LE PROCEDURE OPERATIVE: IL MODELLO DI INTERVENTO

In questo capitolo sono riportati gli aspetti procedurali e gli elementi costitutivi del modello organizzativo e operativo del sistema AIB in Campania, da adottare nell'ambito del Piano, in forza delle modifiche ordinamentali intervenute, sia in ambito statale che regionale, in materia di incendi boschivi.

Per quel che riguarda la lotta attiva agli incendi boschivi, ai sensi dell'art. 14 co. 4 L.R. n. 12/2017 "la protezione civile regionale interviene con S.M.A. Campania per fronteggiare l'emergenza in caso di incendio boschivo. Il raccordo avviene attraverso la Sala Operativa Regionale e le SOPI territorialmente competenti".

Le attività di difesa dei boschi dagli incendi e, più segnatamente, gli interventi di cui all'art. 2, comma 1, lettera g), della L. R. n. 11/1996 sono esercitate dagli Enti delegati, in conformità all'apposito Piano regionale triennale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, redatto dalla competente Struttura Regionale Centrale competente in materia di protezione civile, alla quale è demandato il finanziamento delle attività di cui all'articolo 2, comma 1, lettera p), della L. R. n. 11/1996. Alla struttura di protezione civile compete, quindi, la pianificazione AIB e il coordinamento della lotta attiva. I ruoli e compiti di ciascuno sono definiti nel presente Piano.

La pianificazione, orientata agli aspetti di protezione civile relativi alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da incendi boschivi e di interfaccia urbano-rurale, viene a configurarsi come sinergica e complementare a quella specifica AIB, relativa allo spegnimento e alla bonifica delle aree percorse dal fuoco.

La partecipazione delle strutture tecniche operative regionali della Direzione Generale Protezione Civile e Uffici territoriali del Genio Civile è regolamentata da questo Piano e dalle Delibere di Giunta Regionale n. 6932 del 21 dicembre 2002 e n. 854 del 7 marzo 2003 per quel che riguarda in particolare il rischio di interfaccia urbano-foresta.

Nei precedenti paragrafi, si è avuto già modo di descrivere sommariamente le competenze di ciascuna struttura della D.G. Protezione Civile e Uffici territoriali del Genio Civile 214.00.00 e le risorse messe in campo, unitamente a quelle degli altri Enti che partecipano al sistema di lotta attiva: SMA Campania S.p.A., Enti delegati, Vigili del Fuoco, Organizzazioni di volontariato ed altri Enti locali.

Di seguito vengono definiti i ruoli e compiti dei soggetti che, in base all'attuale Ordinamento, assumono responsabilità specifiche nella catena di comando e controllo per la gestione delle situazioni di pre-emergenza ed emergenza.

Il dispositivo programmato tende ad un potenziamento del sistema di contrasto attivo A.I.B., per un periodo giornaliero, dalle ore 08.00 alle ore 20.00 durante tutto il periodo di massima pericolosità degli incendi boschivi. Gli Enti interessati, di seguito indicati in dettaglio, concorrono al dispositivo, nelle attività connesse alla campagna antincendio, secondo quanto di seguito descritto.

Ovviamente, al verificarsi di eventi di eccezionale gravità o in presenza di condizioni meteo particolarmente favorevoli all'innesco di incendi boschivi, si potranno e dovranno disporre ulteriori



azioni di potenziamento in termini di unità impiegate e/o prolungamento del tempo di attivazione per fronteggiare le eventuali sopravvenute emergenze.

In particolare, in ambito regionale, alla U.O.S. 214.01.03 Emergenze di protezione civile-Gestione sale operative in cui sono incardinate la S.O.R.U./SOUPR e le SOPI/SOUP sono state attribuite le competenze del coordinamento delle attività di contrasto agli incendi boschivi: (Funzioni di SOUP e Gestione delle SOPI); gestione elicotteri regionali AIB ed elisuperfici; rapporti con il COAU; invio dati per elaborazione piano AIB; organizzazione briefing e debriefing AIB.

Nel presente Piano, laddove viene indicata un'attività di competenza della S.O.R.U./SOUPR e della SOPI/SOUP e/o dei relativi Funzionari, si intende sempre posta in capo, in termini di responsabilità, al Dirigente della UOS 214.01.03.

La U.O.S. 214.01.01 Previsione, centro funzionale regionale multirischi, telecomunicazioni e sistemi tecnologici di protezione civile è preposta alle attività di previsione, agli aspetti connessi alla modellistica meteorologica, al monitoraggio strumentale meteo climatico in tempo reale e all'elaborazione dei dati, alla gestione dei sistemi informatici, radio e di telecomunicazione e trasmissione dati e di supporto alle decisioni per l'allertamento delle componenti del sistema regionale di protezione civile e della popolazione esposta al rischio.

Alla U.O.S. 214.01.02 - Pianificazione di protezione civile, competono le attività in materia di pianificazione di Protezione Civile.

Alla UOS 214.01.04 competono le attività di gestione mezzi ed attrezzature di Colonna Mobile regionale in caso di incendi di interfaccia o incendi di particolare gravità.

Tutte le attività delle UOS sono concordate con il Dirigente del Settore Protezione civile che, in base all'art. 9 della L.R. n. 6/2024, dirige, coordina e controlla le Unità dirigenziali operative semplici in cui si articola il Settore.

Il Dirigente del Settore tiene informato il Direttore Generale sugli eventi più importanti, il quale, a sua volta informa l'Assessore alla protezione civile che tiene informato il Presidente della Giunta regionale.

Di seguito sono definite le procedure operative per lo svolgimento delle attività di lotta attiva, in relazione alle caratteristiche e all'intensità dell'evento da fronteggiare, secondo criteri di progressività nell'utilizzo delle risorse impiegate, di coordinamento degli operatori coinvolti e di condivisione del flusso informativo generato dall'evento fra i vari soggetti preposti all'attivazione tempestiva delle misure di salvaguardia della popolazione dei beni esposti.

Il sistema di procedure previste nel modello deve garantire l'efficace e tempestivo allertamento del Sindaco, che, in forza del ruolo di autorità di protezione civile, conferito dalla legge, opera responsabilmente per la tutela e messa in sicurezza della popolazione e, sulla base delle informazioni disponibili e delle risorse impiegabili, valuta e richiede il concorso, in regime di sussidiarietà, delle componenti istituzionali e operative del sistema di protezione civile.

I periodi di riferimento

Per quanto attiene agli interventi di contrasto degli incendi, occorre differenziare le due "stagioni" che connotano l'attività AIB:

- periodo di massima pericolosità
- restante periodo dell'anno.

Il primo periodo, fissato per il 2026 va **dal 15/06/2026 al 30/09/2026** salvo proroga, giusta D.D. n. 212 del 09/06/2026, vede il coinvolgimento di tutti gli Enti e Amministrazioni cui la normativa vigente attribuisce a vario titolo le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva ovvero con le quali la Regione Campania ha rapporti di convenzione.

Per le attività relative al secondo periodo, cosiddetto di NON massima pericolosità, si rimanda al paragrafo specifico, ove vengono illustrate quelle attività di prevenzione degli incendi e di controllo sull'applicazione delle norme di salvaguardia per i boschi danneggiati dal fuoco.

Le attività della protezione civile, in materia di rischio incendi boschivi, sono finalizzate alla programmazione e alla realizzazione di interventi idonei a fronteggiare gli effetti indotti dall'evento sulle popolazioni, sull'ambiente, sugli insediamenti abitativi, sulle infrastrutture e sulle attività produttive.

In relazione agli incendi di interfaccia, si richiama quanto disposto in merito dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n.3606, recante: "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione" e ss.mm.ii., che, all'art. 1, comma 9, dispone che i sindaci dei comuni interessati predispongono i piani comunali di emergenza che dovranno tener conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione.

La predisposizione di tali piani di emergenza necessita delle risultanze delle attività previste dalla stessa ordinanza, all'art. 1, comma 8, ovvero della perimetrazione e classificazione delle aree esposte ai rischi derivanti dal manifestarsi di possibili incendi di interfaccia, nonché dell'organizzazione dei modelli di intervento.

Nelle operazioni di spegnimento la Regione Campania assicurerà il coordinamento delle forze anche avvalendosi dei DOS Direttori delle Operazioni di Spegnimento.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assicurerà il coordinamento per le aree di interfaccia, oltre che garantirà la presenza di squadre operative addette allo spegnimento degli incendi boschivi e di propri DOS, nei termini definiti nella convenzione annuale da stipularsi con Regione Campania nei limiti delle risorse di bilancio.

Al riguardo, si specifica che per "interfaccia" è da intendersi, in senso stretto, la fascia, di larghezza stimabile tra i 25 e i 50 metri, ma estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio e della configurazione della tipologia degli insediamenti, relativa al territorio contiguo tra le strutture antropiche e la vegetazione ad esso adiacente, esposto al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco.

Alle operazioni a terra per lo spegnimento viene attivata dalle SOPI/SOUP la squadra disponibile più prossima al luogo dell'evento: degli Enti Delegati (AA.PP. e le CC.MM.), con l'impiego del personale idoneo alla mansione, ovvero di SMA Campania, dei VV.F. in convenzione o delle Squadre Volontari AIB R.C., preferibilmente mantenendo un criterio di competenza territoriale e



provinciale che non esclude la facoltà della SOPI/SOUP di inviare una squadra o un DOS, in caso di necessità, al di fuori del limite provinciale o di stretta competenza territoriale.

Il presente modello è stato strutturato, quindi, tenendo conto dell'organizzazione e dell'articolazione a livello provinciale, delle strutture e degli enti, statali e regionali, coinvolti nella lotta attiva agli incendi boschivi, delle procedure per l'impiego della flotta aerea regionale e delle modalità di attivazione della flotta aerea dello Stato, dai Comandi dei VV. F. e dalle Forze dell'ordine.

Avvistamento di un incendio e spegnimento con forze di terra

Le segnalazioni di incendi boschivi possono provenire alla S.O.R.U./S.O.U.P.R. - Centro Direzionale Isola C3 - piano 1 che opera H24 per 365 gg/anno ai seguenti contatti:

e-mail soru.protezione.civile@regione.campania.it - Pec soru@pec.regione.campania.it - Tel. 081/2323111 - n. verde 800/232525 800/449911 o tramite:

- il 1515 dell'Arma dei Carabinieri,
- il 115 dei Vigili del Fuoco,
- da altre forze dell'ordine (113 o 112),
- Amministrazioni Provinciali,
- Comunità Montane,
- Organizzazioni di Volontariato.

La segnalazione può pervenire direttamente ad una delle S.O.P.I./S.O.U.P.P. presenti sul territorio regionale, operanti H12 per 365gg/anno, ai seguenti indirizzi:

SOPI Benevento

Benevento via Nicola da Monteforte 22

Tel. 0824/51412

e-mail sopi.bn@regione.campania.it

SOPI Caserta

San Marco Evangelista (CE) Zona Ind. Marcianise Nord - SP 335 (ex SS 265) – presso il Polo Logistico della Protezione Civile

Tel. 0823/279099

e-mail sopi.ce@regione.campania.it

SOPI Napoli

Centro Direzionale Isola A6 - piano 16

Tel. 081/7967766 - 081/7967762

e-mail sopi.na@regione.campania.it

SOPI Avellino

Mercogliano via Serroni



Tel. 0825/765670

e-mail sopi.av@regione.campania.it

SOPI Salerno

Salerno via Generale Clark n. 5

Tel.089/335060 n.verde 800/909681

e-mail sopi.sa@regione.campania.it

Una segnalazione indirizzata alla S.O.R.U./S.O.U.P.R. (con esclusione delle segnalazioni che pervengono al di fuori della operatività H12 delle S.O.P.I./S.O.U.P.P. che dovrà essere trattata direttamente dalla S.O.R.U./S.O.U.P.R.) dovrà essere comunicata immediatamente alla S.O.P.I./S.O.U.P.P. competente per territorio, che dovrà attivare il protocollo di intervento, secondo le disposizioni del presente Piano.

La S.O.P.I./S.O.U.P.P. provvede alla localizzazione dell'evento sul sistema informatico Decision Support System (DSS), individua la squadra della struttura operativa presente sul territorio, privilegiando quella più vicina al luogo dell'evento e la invia sul posto per accertare l'evento, classificarlo e iniziare, eventualmente, se trattasi di incendio boschivo, le attività di contrasto al fuoco.

La squadra, giunta sul posto, provvede ad informare la S.O.P.I./S.O.U.P.P. sul tipo d'evento, sulla probabile evoluzione ed in caso di risoluzione comunica lo spegnimento, le dimensioni dell'incendio e tutte le altre informazioni per chiudere la scheda d'intervento.

Nel caso in cui ad osservare direttamente l'incendio siano operatori AIB (personale regionale, operatori SMA Campania, operai degli EE. DD., Squadra Boschiva VV.F., Squadre Volontari AIB), questi devono informare la S.O.P.I./S.O.U.P.P. in merito alla dimensione e alla genesi dell'incendio e, se le condizioni lo consentono, operano in attesa di eventuali altre squadre, se necessarie, per la risoluzione dell'evento. Informano altresì la S.O.P.I./S.O.U.P.P. del termine dell'intervento fornendo le notizie utili alla pre-chiusura della scheda d'intervento, inviando una volta rientrati in sede il rapporto d'intervento alla S.O.P.I./S.O.U.P.P. che gli addetti di Sala SMA Campania avranno cura di scansionare ed allegare alla scheda DSS.

Gli addetti di sala radio aggiornano costantemente la scheda incendio nel DSS.

Al termine delle operazioni di spegnimento si provvede alla pre-chiusura della scheda incendi e la scheda, una volta completata con tutte le informazioni richieste ed accertate, viene chiusa e archiviata definitivamente. A completamento della procedura gli addetti di sala radio procedono alla protocollazione della scheda incendio nel sistema informatico regionale Sinfonia Protocollo.

Nell'opera di prevenzione e lotta agli incendi boschivi, ciascuno degli Enti impegnati agisce con le proprie risorse, solitamente, ma non esclusivamente, nell'ambito di quella parte di territorio regionale di propria competenza, sempre coordinate dalla S.O.P.I./S.O.U.P.P.

Se il personale presente sull'evento non è in condizione di farvi fronte autonomamente, comunica alla S.O.P.I./S.O.U.P.P. le sopravvenute necessità.

La S.O.P.I./S.O.U.P.P. provvede, laddove siano disponibili, ad attivare le altre unità operative più prossime all'evento per potenziare l'intervento in campo ricorrendo all'aiuto di squadre AIB operanti in territori adiacenti e che al momento risultano poco occupate.



È competenza delle S.O.P.I./S.O.U.P.P., fatte le opportune valutazioni, prevedere e ricorrere a tale integrazione di forze, richiedendone, formalmente e preventivamente, l'assenso ai centri operativi interessati.

In caso di necessità, la S.O.P.I./S.O.U.P.P. può richiedere alla S.O.R.U., che lo dispone previo assenso del Dirigente del Settore, l'invio di altre unità che siano disponibili al di fuori della provincia di competenza ovvero l'utilizzazione di NOED di altre province o di squadre di SMA Campania S.p.A. e Squadre Volontari AIB fuori dell'ambito provinciale delle stesse.

Le unità inviate, una volta giunte nella provincia interessata, rientrano nella piena disponibilità della S.O.P.I./S.O.U.P.P. che ne assume il coordinamento fino a cessata necessità.

L'attivazione delle squadre di volontari non presenti in convenzione viene disposta dalla S.O.P.I./S.O.U.P.P. competente d'intesa con la S.O.R.U./S.O.U.P.R. che provvede, previo assenso del Dirigente del Settore, alla formalizzazione dell'attivazione.

La SORU Sala Operativa Regionale Unificata con funzioni di SOUPR.

La Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.), che ingloba nel proprio interno la S.O.U.P.R. (Sala Operativa Unificata Permanente Regionale) istituita in forza del art. 7 comma 3 della L. 353/2000, è la struttura attualmente incardinata nel Settore Protezione Civile - U.O.S. 214.01.03 Emergenze di protezione civile-Gestione sale operative (S.O.R.U., SOUPR, SOPI) ed assicura il coordinamento e la gestione, sull'intero territorio regionale, di tutte le situazioni di crisi o di emergenza, con funzionalità di tipo continuativo, nell'arco delle 24 ore e per tutti i giorni, festivi compresi, con reperibilità dei dipendenti regionali e di SMA Campania S.p.A., avvalendosi, in caso di necessità, anche dei rappresentanti dei VV.F., dei Carabinieri Forestale, degli Enti Locali e delle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile.

Tutte le attività della SORU/SOUPR vengono condivise con il Dirigente del Settore.

In particolare, per l'antincendio boschivo la S.O.R.U. svolge funzione di supporto delle S.O.P.I., alle quali compete territorialmente, in via principale ed esclusiva, la gestione degli eventi incendiari.

La **S.O.R.U./S.O.U.P.R.** assicura, inoltre, i collegamenti e la diffusione dell'informazione tra i vari Enti e Amministrazioni coinvolti nella gestione delle emergenze.

Tali competenze, di coordinamento e diffusione delle informazioni, sono espletate anche mediante l'elaborazione periodica della reportistica afferente all'andamento della campagna antincendio boschivo e le comunicazioni al Dipartimento della Protezione Civile.

La **U.O.S. 214.01.03** Emergenze di protezione civile-Gestione sale operative (S.O.R.U., SOUPR, SOPI) elabora, con il supporto di SMA Campania, una reportistica periodica, durante il periodo di massima pericolosità, solitamente mensile, che viene inviata al Settore 214.01.00 e alla D.G.214.00.00.

Tale reportistica, suddivisa per province, riporta una serie di informazioni utili quali ad esempio:

- numero degli eventi incendiari e indicazioni sulle superfici percorse dal fuoco;
- analisi delle squadre operative impiegate nelle attività di estinzione;



- analisi della frequenza di impiego dei mezzi aerei nazionali e regionali;
- raffronto dei dati di cui ai punti precedenti per verificare l'andamento degli incendi negli anni precedenti;

Il personale regionale di Sala Operativa SORU è diviso in 4 turni in modo da garantire l'operatività della stessa h24 con il supporto del personale SMA Campania S.p.A.

Il personale assegnato al Presidio San Marco Evangelista, prevalentemente di SMA Campania S.p.A., operativo h12, svolge essenzialmente attività logistica e, nel periodo di massima pericolosità, rende disponibile una ulteriore squadra di supporto all'AIB.

Dal punto di vista operativo, il modello di intervento affida la gestione degli eventi alle Sale Operative Provinciali Integrate (S.O.P.I./S.O.U.P.P.) competenti per territorio, che attivano la squadra operativa (di SMA Campania, di Ente Delegato, dei VV.F., delle Organizzazioni di Volontariato) più vicina al luogo dell'evento e designano il DOS Direttore Operazioni di Spegnimento più prossimo da inviare sul luogo dell'evento, quando le condizioni lo richiedono, ovvero se la squadra intervenuta non risolve velocemente l'intervento in essere o se l'evento incendiario richiede l'intervento di altre forze o mezzi per la risoluzione.

Alla S.O.R.U./S.O.U.P.R. competono, invece, i compiti di coordinamento degli interventi di tutti i mezzi aerei, comunque a disposizione della Regione per l'intervento diretto sul fuoco.

In particolare, gli addetti di SORU/SOUPR:

- ricevono quotidianamente dagli equipaggi dei velivoli AIB regionali l'operatività o l'eventuale inoperatività per avaria o manutenzione, il nominativo dei piloti, eventuali cambi turno e tutte le eventuali informazioni. In caso di cambio turno gli addetti SORU/SOUPR ricevono e-mail con i nominativi del pilota e/o tecnico smontante e quello/i montante con la specifica dell'orario di cambio.
- aggiornano il registro cronologico con i nominativi degli addetti presenti in Sala Operativa distinti per Amministrazione/Ente di appartenenza (Regione/SMA Campania/VV.F./Carabinieri Forestale);
- ricevono dal personale SMA Campania la forza giornaliera presente nelle basi territoriali e nelle sale operative con i dati del personale e dei capisquadra, i mezzi disponibili e i recapiti telefonici. Inserendo le informazioni nel registro giornaliero;
- ricevono dal rappresentante VV.F. la forza giornaliera delle squadre aggiuntive AIB VV.F. con i nominativi dei capisquadra e recapiti telefonici nonché la disponibilità dei DOS ed autisti dei VV.F., il loro posizionamento e recapiti telefonici, nonché la sigla del DOS. Inseriscono le informazioni nel registro giornaliero;
- in caso di segnalazione di incendio, annotano la notizia nel brogliaccio AIB e trasmettono le informazioni alla SOPI di competenza avendo cura di annotare, nel predetto brogliaccio, il nominativo del ricevente in SOPI;
- avvisano tempestivamente il Dirigente del Settore di tutti gli incendi con richiesta di mezzo aereo;



- nel periodo di massima pericolosità ricevono giornalmente dal Centro Funzionale Multirischi, le stime relative alle condizioni di suscettività all'innescio e propagazione d'incendi della giornata e del giorno successivo, su scala provinciale;
- collazionano il bollettino di "Avviso condizioni di suscettività all'innescio e propagazione di incendi boschivi" e lo inviano tramite Sinfonia Protocollo e/o SIT alle S.O.P.I./S.O.U.P.P. , alle Comunità montane, Province, Città Metropolitana di Napoli, ai Sindaci, ai Comandi regionali, provinciali e reparti Parco CC Forestale, Direzione Regionale e Comandi Provinciali VV.F., ai Parchi e Riserve Nazionali e Regionali, alla SMA Campania e alle Organizzazioni di volontariato specializzate in AIB.

Nel periodo di non operatività della S.O.P.I./S.O.U.P.P., la S.O.R.U./S.O.U.P.R. assicura, fino alla riapertura della Sala provinciale competente, la gestione operativa dell'evento limitatamente alle attività indifferibili di centrale operativa, ivi compresi l'inserimento e l'aggiornamento nel DSS, il raccordo informativo con le strutture impegnate, il preallertamento del D.O.S. e il coordinamento delle risorse eventualmente già attive sul territorio.

Restano ferme, alla ripresa dell'operatività della S.O.P.I./S.O.U.P.P., le competenze ordinarie di quest'ultima in ordine all'organizzazione del presidio territoriale e alla prosecuzione delle attività di spegnimento e bonifica.

In caso di **richiesta mezzo regionale** preannunciata telefonicamente dalla S.O.P.I./S.O.U.P.P., gli addetti di SORU/SOUPR:

- valutano la correttezza e completezza delle informazioni inviate (in particolare la presenza di ostacoli al volo che, se indicate, dovranno essere a distanza tale da non determinare pericolo al volo) e, in caso di sicurezza dell'intervento, dispongono l'invio del mezzo aereo regionale più prossimo all'evento;
- allertano telefonicamente la base del velivolo individuato per l'intervento indicando il comune e la zona dell'evento;
- in caso di concomitanza di eventi indicano la priorità delle richieste;
- trasmettono sollecitamente alla base elicottero interessata la scheda con la concessione dell'intervento e per conoscenza al COAU;
- informano la S.O.P.I./S.O.U.P.P. competente per territorio sulla concessione o meno del velivolo regionale e la informa sull'arrivo previsto del mezzo;
- avvisano tempestivamente il Dirigente del Settore;
- in caso di necessità di distacco delle linee elettriche, non ne autorizzano l'intervento non essendoci i requisiti di sicurezza sia per il velivolo, sia per gli operatori a terra, fino ad avvenuto distacco o dell'allontanamento del fronte a distanza di sicurezza come comunicato dalle Autorità competenti;
- tengono rapporti costanti con le diverse S.O.P.I./S.O.U.P.P. per avere aggiornato il quadro degli eventi in atto e delle risorse impegnate;
- provvedono a trasferire mezzi regionali su altre missioni che risultassero prioritarie, comunicando alle S.O.P.I./S.O.U.P.P. gli spostamenti;



- j. provvedono alla registrazione delle missioni effettuate dagli elicotteri con tutte le informazioni utili sulla scheda DSS;
- k. rappresentano il riferimento per le squadre a presidio degli eventi in caso di eventi notturni;
- l. preallertano il pilota per l'eventuale impiego dell'elicottero per le prime ore del giorno successivo.

In caso di richiesta di **mezzo aereo nazionale** gli addetti di SORU/SOUPR:

- a. ricevuta nel sistema DSS dalla S.O.P.I./S.O.U.P.P. la richiesta, valutano la correttezza e completezza delle informazioni inviate, in particolare la presenza di ostacoli al volo, ed in caso di sicurezza dell'intervento, trasmettono la richiesta al Centro Operativo Aereo Unificato (COAU), mediante procedura telematica, preannunciandola telefonicamente;
- b. avvisano tempestivamente il Dirigente del Settore;
- c. nel caso di indisponibilità del mezzo aereo nazionale per l'avvicinarsi delle effemeridi e/o per la mancanza di aerei in volo nella zona, come comunicato per le vie brevi dal COAU, annotano nel DSS tale situazione indicando il contatto e l'ora della comunicazione;
- d. in caso di concomitanza di eventi, sentite le S.O.P.I./S.O.U.P.P., indicano le priorità delle richieste da trasmettere al COAU;
- e. informano il COAU, in caso di interventi congiunti con mezzi nazionali, circa l'attività di quelli regionali già operanti sull'area d'interesse;
- f. provvedono alla compilazione della scheda informatica COAU con i dati comunicati, dalla S.O.P.I./S.O.U.P.P.;
- g. acquisiscono dal COAU i tempi di arrivo del mezzo nazionale;
- h. informano la S.O.P.I./S.O.U.P.P. sulla concessione o meno del velivolo nazionale e sull'arrivo previsto del mezzo;
- i. in caso di necessità di distacco delle linee elettriche, si accertano dello stato della richiesta di distacco effettuata dalla S.O.P.I./S.O.U.P.P. e dell'avvenuto distacco da parte di TERNA e l'annotano nella procedura informatica del COAU;
- j. provvedono, qualora le condizioni lo rendessero necessario, a richiedere il trasferimento mezzi nazionali su altre missioni che risultassero prioritarie;
- k. mantengono i contatti con le S.O.P.I./S.O.U.P.P. provinciali ed il C.O.A.U., fino al termine delle operazioni di spegnimento, aggiornando la scheda mezzo nazionale, on line, con le informazioni ricevute dalla S.O.P.I./S.O.U.P.P. e dal DOS;
- l. riportano nel sistema DSS la scheda finale scaricata dalla procedura informatica del COAU;

Tutte le attività sopra descritte vengono assolte dagli addetti di Sala Operativa, dal personale regionale, dal personale di SMA Campania S.p.A. e, eventualmente, dai volontari delle Squadre AIB Campania che informano regolarmente il funzionario, il Dirigente di UOS 214.01.03 e il Dirigente del Settore, qualora non siano fisicamente presenti in Sala operativa.

Qualora il funzionario e/o il Dirigente UOS non siano presenti in SORU e non siano raggiungibili telefonicamente, gli addetti di SORU provvedono comunque a tutti gli adempimenti di

competenza, prima descritti ed elencati, provvedendo ad annotare nel sistema DSS le attività svolte.

Gli addetti di SORU/SOUPR provvedono agli adempimenti sopra descritti, seguendo le procedure descritte nel presente Piano.

Al cambio turno, l'addetto di SORU con funzione di capo turno, aggiorna il turno subentrante di tutte le principali attività della giornata, con particolare riferimento agli incendi ancora in atto e alle azioni poste in essere dalle SOPI/SOUP per gli incendi notturni e le attività di presidio.

La presenza del personale SMA Campania S.p.A. nella SORU è da intendersi come unità di personale addetto a tutte le attività inerenti all'AIB e alle attività ed interventi di protezione civile, come sopra descritte per gli addetti di SORU, secondo le previsioni del Piano regionale AIB vigente che per le attività di Protezione Civile.

A tal fine, la SMA Campania S.p.A. designa formalmente un responsabile di SORU incaricato di relazionarsi con il Dirigente ed il Funzionario.

Inoltre, la SMA Campania S.p.A. fornisce alla SORU i nominativi degli addetti di SORU e le relative turnazioni settimanali/mensili, in modo da consentire al Funzionario/Dirigente i dovuti controlli sulla corretta esecuzione e adempimento degli obblighi scaturenti dalla convenzione sottoscritta tra la DG 214.00.00 e SMA Campania S.p.A.

La SORU, inoltre, monitora gli interventi AIB di rilevanza regionale, informando il Dirigente di Settore che provvede a chiedere alle Prefetture, d'intesa con il Direttore generale, di valutare la necessità e/o opportunità di convocare il CCS per fronteggiare adeguatamente incendi di notevoli dimensioni e/o che minacciano centri abitati.

In caso di eventi di particolare estensione e gravità, il Dirigente UOS 214.01.03 informa il Dirigente di Settore che, d'intesa con il Direttore generale, promuove intese con altre Amministrazioni dello Stato o di altre Regioni ai fini della predisposizione di interventi coordinati.

La S.O.R.U./S.O.U.P.R. in caso di eventi interprovinciali o di emergenze regionali collegate agli incendi boschivi, informa il Dirigente di Settore che, d'intesa con il Direttore generale, chiede l'intervento congiunto di personale e mezzi di Uffici diversi e prende contatti con le Regioni limitrofe in caso di incendi interessanti zone boscate poste ai confini.

La S.O.R.U./S.O.U.P.R. informa le SOUPR delle regioni confinanti e, di concerto con il Dirigente di Settore, ne coordina le azioni da intraprendere.

Il Dirigente della U.O.S. tiene costantemente informato il Dirigente di Settore che si relaziona, per i casi più gravi, con il Direttore Generale.

Le Sale Operative Provinciali Integrate con funzioni di SOUP

Le **S.O.P.I./S.O.U.P.P.** sono il centro di coordinamento per il territorio di competenza e sono funzionalmente dipendenti dalla U.O.S. 214.01.03.

Il Dirigente della UOS 214.01.03 coordina le attività delle Sale Operative nella predisposizione degli interventi di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, laddove tali compiti non sono in contrasto con quelli propri della Sala Operativa Regionale e si uniforma alle linee direttive tracciate nel presente Piano, specie nei rapporti con gli Enti Delegati e con le altre Amministrazioni.



Le Sale Operative provinciali rappresentano il punto focale della attività di coordinamento di tutti gli Enti ed Organizzazioni che partecipano alle attività di antincendio boschivo.

A tali strutture sono affidati i seguenti compiti:

- Collazionano il bollettino di "Avviso condizioni di suscettività all'innesco e propagazione di incendi boschivi" emanato dal Centro Funzionale e trasmesso dalla SORU.
- In caso di condizioni di suscettività classificate con scenario di rischio ALTO/MOLTO ALTO si attivano per allertare tutte le squadre disponibili e posizionarle nei punti di avvistamento o nei percorsi stabiliti per il pattugliamento.
- Verificano quotidianamente il corretto inserimento delle forze attive e disponibili caricate nel DSS dalle strutture operative (SMA, EEDD, VVFF e OdV) evidenziando al più presto eventuali anomalie o incongruenze rispetto ai progetti/convenzioni attive.
- raccolgono, verificano e classificano le segnalazioni di incendi pervenute nella Sala;
- inviano le squadre operative e i mezzi terrestri, selezionandole con criterio di prossimità, indipendentemente dalla competenza territoriale degli Enti Delegati, fra quelle messe a disposizione da tutti i soggetti che partecipano al Sistema A.I.B. e ne coordinano le attività;
- designano ed inviano il DOS Direttore Operazioni di Spegnimento tra quelli disponibili e territorialmente più prossimi all'incendio. Nel caso di mancanza di DOS disponibili o reperibili contattano i DOS presenti nell'elenco ufficiale (EEDD, OdV, VVFF e Comuni) con il criterio della prossimità e, verificata la disponibilità, lo designano inserendolo contestualmente nel sistema informatico DSS e comunicando alla S.O.R.U./S.O.U.P.R. il nominativo per la formalizzazione dell'attivazione;
- inoltrano alla S.O.R.U./S.O.U.P.R., su richiesta del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), le richieste, tramite le apposite schede di intervento su DSS, dei mezzi aerei regionali e nazionali;
- contattano il Sindaco del comune interessato dall'incendio, per gli adempimenti di propria competenza in qualità di Autorità locale di protezione civile, e gli altri Enti o Amministrazioni per le problematiche connesse alle emergenze in atto (Prefettura, ANAS, Provincia, cc.);
- collaborano con le forze di polizia;
- nel caso di incendio duraturo e di vasta estensione, chiedono alla S.O.R.U./S.O.U.P.R., anche su proposta del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), l'attivazione, l'impiego e la dislocazione di altre squadre a terra provenienti da altre province, qualora disponibili, in supporto allo spegnimento;
- in caso di incendio che si propaga oltre il confine provinciale di competenza, si interfacciano con l'altra S.O.P.I./S.O.U.P.P. interessata, concordando in maniera sinergica l'intervento delle squadre e del DOS disponibili e più prossimi al luogo dell'evento, indipendentemente dalla competenza territoriale, tenendo informata la S.O.R.U./S.O.U.P.R.;
- nel caso di incendio duraturo e di vasta estensione, che minacci zone di interfaccia, contattano i Vigili del Fuoco per gli interventi di competenza e chiedono l'attivazione delle opportune strutture di coordinamento dei soccorsi, nonché l'attivazione di Organizzazioni di Volontariato di protezione civile a supporto dell'eventuale attività di evacuazione della



popolazione, qualora disposta dal Sindaco o dal DOS/Responsabile delle operazioni di soccorso dei VV.FF.;

- provvedono agli adempimenti connessi alla disattivazione delle linee elettriche secondo le procedure definite informando la S.O.R.U./S.O.U.P.R.;
- provvedono tempestivamente a richiedere la riattivazione delle linee elettriche a fine intervento;
- chiedono agli organi competenti la chiusura temporanea di strade comunali, provinciali o statali o la costituzione di unità speciali di intervento;
- si raccordano con le amministrazioni delegate per la mobilità delle squadre di pronto intervento su incendi extra territoriali;
- forniscono informazioni alla S.O.R.U./S.O.U.P.R. in caso di incendi nei pressi del confine regionale;
- in caso di incendio che si protrae nelle ore notturne, organizzano le attività di presidio, anche d'intesa con il Sindaco, in qualità di Autorità locale di protezione civile, informando la S.O.R.U./S.O.U.P.R. sulle azioni poste in essere e sul dispositivo d'intervento pianificato per il giorno successivo;
- eseguono gli opportuni accertamenti sulla dimensione dell'incendio;
- forniscono informazioni dettagliate, tramite strumentazione elettronica, alla S.O.R.U./S.O.U.P.R. per la migliore valutazione dello scenario d'evento regionale;
- aggiornano il sistema informativo DSS per tutti gli eventi di propria competenza.

Tutte le attività sopra descritte vengono assolve, nell'ambito delle S.O.P.I./S.O.U.P.P. dagli addetti di Sala Operativa, (personale regionale, personale di SMA Campania S.p.A. e, eventualmente, volontari delle Squadre AIB Campania).

La presenza del personale SMA Campania S.p.A. nelle SOPI/SOUPP è da intendersi come unità di personale addetto a tutte le attività SOPI/SOUPP sopra descritte inerenti l'AIB oltre gli interventi di protezione civile, ivi compresa:

- la gestione dei sistemi informativi DSS AIB e Multirisk di Protezione Civile;
- la presa in carico delle segnalazioni di incendi;
- la gestione delle squadre AIB ed invio delle predette squadre in caso di incendio;
- l'individuazione dei DOS responsabili delle attività in caso di evento;
- la richiesta di mezzi aerei regionali e nazionali;
- le interlocuzioni con gli Enti e soggetti convenzionati o comunque partecipanti al sistema regionale AIB;
- gli adempimenti connessi alla disattivazione delle linee elettriche informando la S.O.R.U./S.O.U.P.R.;
- e quant'altro previsto nelle competenze delle SOPI/SOUP sia per le attività AIB secondo le previsioni del Piano regionale AIB vigente, sia per le attività di Protezione Civile.



A tal fine, la SMA Campania S.p.A. designa formalmente un proprio referente di SOPI/SOUPP incaricato di relazionarsi con il Funzionario di SOPI, e, in assenza di quest'ultimo, con la S.O.R.U./S.O.U.P.R. ed eventualmente con il Dirigente della U.O.S. 214.01.03.

Qualora il funzionario e/o il Dirigente non siano presenti in SOPI/SOUP e non siano raggiungibili telefonicamente, gli addetti di Sala provvedono comunque a tutti gli adempimenti di competenza sopradescritti ed elencati, assicurandosi di annotare nel sistema informatico DSS le attività svolte, notiziando appena possibile il funzionario responsabile, la S.O.R.U./S.O.U.P.R. e il Dirigente.

Al fine di poter garantire l'operatività della SOPI 7 giorni su 7, le suddette attività saranno espletate dal personale regionale, da SMA Campania S.p.A. e, eventualmente, dai volontari delle Squadre AIB Campania, che in caso di elevata criticità informano il responsabile di SOPI /SOUPP, la S.O.R.U./S.O.U.P.R. e/o il dirigente della U.O.S. 214.01.03.

In capo al Dirigente della U.O.S. 214.01.03 rimane la responsabilità e l'organizzazione della SOPI/SOUPP, previa condivisione con il Dirigente del Settore.

Al fine di assicurarne la funzionalità, il personale regionale (funzionari e operatori di sala radio) può essere integrato con ulteriori unità di SMA Campania S.p.A. e/o personale del volontario opportunamente formato con specifici percorsi per "operatori di sala".

La SMA Campania S.p.A. fornisce a ciascuna SOPI/SOUP nonché alla U.O.S. 214.01.03 i nominativi degli addetti di SOUP e le relative turnazioni mensili, in modo da consentire al Responsabile di SOPI i dovuti controlli sulla corretta esecuzione e adempimento degli obblighi scaturenti dalla convenzione sottoscritta con SMA Campania S.p.A.

Anche i volontari possono supportare le attività di sala operativa, come da art. 6, sottosezione S – supporto alle sale operative della Delibera della Giunta Regionale n. 464 del 27.10.2021 "Attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - potenziamento del ruolo del volontariato organizzato di protezione civile mediante costituzione delle Squadre Volontari AIB della Regione Campania".

I volontari delle Organizzazioni di Volontariato iscritte alle Squadre, che abbiano ottenuto l'attestato di partecipazione ai Corsi per Addetti di Sala Operativa, possono chiedere l'iscrizione alla "Sottosezione S" e candidarsi a supportare le sale operative (SOUP o SOUPR) nelle attività di gestione degli interventi. Il supporto può essere occasionale oppure coprire tutta la durata della Campagna AIB, ovvero tutto l'anno. Le modalità di svolgimento del supporto sono definite con provvedimento dirigenziale del Settore.

Ogni SOPI trasmette mensilmente alla U.O.S. 214.01.03 i turni di reperibilità del personale di sala radio S.O.P.I./S.O.U.P.P. e dei DOS regionali.

L'intervento di una squadra (regionale, di SMA Campania, di Ente Delegato, dei VV.F., delle Squadre Volontari AIB) su un incendio boschivo deve essere disposto, in via ordinaria, sempre dalla S.O.P.I./S.O.U.P.P. competente per territorio. La SOPI dispone l'attivazione di una squadra operativa inviando quella più vicina al luogo dell'evento.

É obbligo e cura di ogni soggetto operante, qualunque sia l'ente o l'organizzazione di appartenenza, notiziare la S.O.P.I./S.O.U.P.P. delle attività in atto e della conclusione delle stesse.

Per ogni evento dovranno essere forniti i dati relativi all'incendio oggetto dell'intervento.

Al rientro in sede, la squadra dovrà inviare alla S.O.P.I./S.O.U.P.P. di competenza il rapporto d'intervento comunicando la rimessa in disponibilità della stessa. La S.O.P.I./S.O.U.P.P. inserirà direttamente i rapporti d'intervento alla scheda incendio del DSS in formato digitale.

Le S.O.P.I./S.O.U.P.P., inoltre, tramite la S.O.R.U./S.O.U.P.R., potranno chiedere il concorso del Sistema Regionale di Protezione Civile per ogni altra eventuale necessità.

In caso di segnalazioni di incendi pervenute dopo l'orario di chiusura della S.O.P.I./S.O.U.P.P., in considerazione dell'articolazione oraria h24 della S.O.R.U./S.O.U.P.R., tutte le attività relative alla gestione dell'evento sono poste in capo a quest'ultima fino all'apertura della S.O.P.I./S.O.U.P.P. competente per territorio.

In caso di evento che richieda l'intervento di mezzi aerei il personale regionale con qualifica di D.O.S., potrà essere designato dalla S.O.P.I./S.O.U.P.P. di competenza per assumere tale ruolo.

Nel modello organizzativo AIB regionale, il D.O.S. assicura la direzione tecnico-operativa delle attività di spegnimento sul luogo dell'evento; la S.O.P.I./S.O.U.P.P. competente per territorio gestisce l'evento sul piano territoriale, attiva squadre e D.O.S., aggiorna il DSS e inoltra le richieste di mezzi aerei; la S.O.R.U./S.O.U.P.R. assicura il coordinamento regionale, il raccordo informativo tra gli Enti e la gestione delle procedure relative ai mezzi aerei regionali e nazionali, nonché il supporto sostitutivo nelle fasce di non operatività della S.O.P.I./S.O.U.P.P. nei limiti e con le modalità previste dal Piano.

Per l'anno 2026 sarà attivato, sperimentalmente, il servizio di geolocalizzazione di mezzi aerei regionali, delle squadre a terra e dei DOS con individuazione della posizione istantanea attraverso l'APP resa disponibile da SMA Campania, previo rilascio di esplicito assenso da parte degli Enti/Odv di appartenenza e sottoscrizione dell'autorizzazione all'utilizzo dei dati personali ai sensi della normativa sulla privacy.

I dati resi disponibili dal sistema saranno visualizzabili sul sistema informativo DSS al fine del coordinamento operativo AIB e gestione degli interventi, sicurezza delle squadre (supporto in caso di criticità, perdita contatto, emergenza) e condivisione operativa con Carabinieri Forestali per esigenze istituzionali connesse alla gestione AIB. La geolocalizzazione sarà attiva esclusivamente durante lo stato operativo/intervento della squadra e i dati non saranno memorizzati.

Il D.O.S. e lo spegnimento di un incendio con mezzi aerei

Qualora la squadra intervenuta sul posto valuti la necessità di intervento di un mezzo aereo ovvero in caso di invio di più squadre da coordinare, la S.O.P.I./S.O.U.P.P. individua il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) tra quelli disponibili e più prossimi all'evento, ne dispone l'invio sul posto, ne registra l'attivazione nel DSS e, se trattasi di DOS non in convenzione, ne dà immediata comunicazione alla S.O.R.U./S.O.U.P.R. ai fini della presa d'atto e della formalizzazione amministrativo-operativa dell'attivazione.

Il D.O.S. al fine di rilevare la qualità, le condizioni e la probabile evoluzione dell'incendio, procederà a una ricognizione dei luoghi e quindi:

a) comunica alla S.O.P.I./S.O.U.P.P. l'avvio e la modalità di intensificazione delle attività di attacco dell'incendio;



- b) contatta le forze che operano sul campo dando loro disposizioni su tempi e modi di interventi di lotta;
- c) raccomanda a tutti la scrupolosa osservanza delle norme di sicurezza;
- d) opera per l'ottimizzazione del rifornimento idrico anche attraverso il reperimento di ulteriori macchine irroratrici, l'individuazione di punti fissi di rifornimento o l'allestimento di vasche mobili;
- e) utilizza le risorse umane e strumentali disponibili operando secondo le seguenti priorità:
 - difesa delle civili abitazioni;
 - tutela delle formazioni vegetali ad elevata combustibilità, e ad elevato pregio;
 - difesa delle aree protette;
 - prevenzione ad eventuale passaggio del fuoco su altri versanti.
- f) ove ritenesse insufficienti le risorse ed i mezzi schierati chiede alla S.O.P.I. ulteriore afflusso;
- g) valuta la necessità di richiedere alla S.O.P.I./S.O.U.P.P. la cooperazione aerea con mezzi regionali e, in caso di indisponibilità di mezzi regionali o qualora il loro impiego non fosse sufficiente, con mezzi nazionali;
- h) raccorda le attività delle diverse squadre operative;
- i) organizza il turnover delle squadre;
- j) aggiorna costantemente la S.O.P.I./S.O.U.P.P. sugli sviluppi, sull'arrivo e sulla partenza delle squadre in campo;
- k) mantiene i contatti radio o telefonici con i capisquadra che operano sui vari fronti del fuoco;
- l) organizza e coordina l'eventuale arretramento delle forze impegnate;
- m) dispone circa l'attività delle nuove risorse intervenute;
- n) verifica che le attività di bonifica vengano effettuate in maniera scrupolosa;
- o) comunica alla S.O.P.I./S.O.U.P.P. il rilascio dei mezzi aerei, l'inizio/fine della fase di bonifica e la chiusura delle operazioni di spegnimento con il relativo esito (Spento, Richiesto presidio notturno, etc.);
- p) interviene per il presidio delle aree di crisi e per l'ausilio all'allertamento e allo sgombero delle aree di rischio;
- q) dispone se del caso la permanenza cautelativa di un presidio sui luoghi;
- r) comunica a tutte le forze e alla S.O.P.I./S.O.U.P.P. il termine delle operazioni;
- s) pone in essere ogni buona norma per limitazione delle superfici bruciate, tenendo conto dell'incolumità del personale, dei cittadini e degli insediamenti antropici.

Ai fini della richiesta d'intervento di un **mezzo aereo regionale** il D.O.S.:

- a. si accerta preventivamente che le forze presenti a terra siano in quantità sufficiente da rendere efficace il lavoro dell'elicottero;
- b. verifica la presenza di ostacoli al volo;

- c. appura la presenza di un punto d'acqua idoneo per il lavoro del mezzo;
- d. valuta la possibilità di posizionare una vasca mobile e del relativo rifornimento;
- e. richiede alla S.O.P.I./S.O.U.P.P. l'intervento del velivolo fornendo i dati richiesti nella scheda elicottero. In caso di incendio d'interfaccia collabora con il ROS per coordinare tutte le operazioni da porre in essere, avendo la titolarità della direzione del mezzo aereo;
- f. determina gli obiettivi dei lanci;
- g. richiede, tramite la S.O.P.I./S.O.U.P.P., la disattivazione delle linee elettriche presenti nella zona di intervento, inserendo i dati della richiesta (mail, pec, ecc) nel DSS;
- h. informa gli operatori a terra sui tempi di lancio e dispone gli eventuali allontanamenti;
- i. indirizza i lanci mediante collegamento radio con il pilota;
- j. coordina, in caso di più mezzi sull'evento, le azioni dei singoli velivoli;
- k. fornisce alla S.O.P.I./S.O.U.P.P. notizie sull'orario d'arrivo, eventuali soste del velivolo, rifornimenti, avarie, efficacia dei lanci, il numero degli stessi;
- l. comunica alla S.O.P.I./S.O.U.P.P. il termine dei lanci, l'orario di rilascio del velivolo e la possibile riattivazione delle linee elettriche,
- m. preallerta la S.O.P.I./S.O.U.P.P., che lo comunicherà alla S.O.R.U., sull'eventuale impiego dell'elicottero per le prime ore del giorno successivo, predisponendo quanto necessario per ottimizzare il mezzo per il lavoro aereo, se il sopraggiungere delle effemeridi non consente l'intervento o il perdurare della cooperazione aerea, e ritiene necessario l'intervento del mezzo aereo regionale per il giorno successivo.

Nel caso di richiesta, da parte del DOS, di mezzo aereo regionale la S.O.P.I./S.O.U.P.P.:

- a) procede alla completa compilazione della richiesta di mezzo aereo regionale RMA, secondo le indicazioni ed informazioni del D.O.S. o del facente funzioni, indicando in particolare l'eventuale presenza di ostacoli al volo e la inoltra, tramite la procedura informatica del sistema DSS, avendo cura di preallertare telefonicamente la S.O.R.U./S.O.U.P.R., tenendo informato il Funzionario e il Dirigente. Qualora non tutti i campi siano compilati ovvero quando le informazioni indicate e richieste dalla scheda non siano esaustive, anche con riferimento agli ostacoli al volo, alle coordinate dell'evento, al punto acqua, alla presenza di linee elettriche, ecc., la SORU restituisce la richiesta alla SOPI che deve celermente provvedere alle integrazioni richieste;
- b) in caso di concomitanza di eventi, sentiti i DOS sugli eventi, anche in funzione dei dati territoriali rilevabili dal sistema DSS (Aree Protette, tipo di vegetazione, orografia del terreno, condizioni meteo, ecc...) indica le priorità delle richieste;
- c) informa il D.O.S. sulla concessione o meno del velivolo regionale e lo ragguaglia sull'arrivo previsto;
- d) ha cura di identificare, tramite DSS, il punto idrico censito più vicino all'evento in modo da ridurre i tempi di rotazione del mezzo aereo, in caso di punti idrici troppo distanti dall'evento organizzerà, se disponibile, l'installazione e l'utilizzo di vasche mobili, avendo cura di organizzare il rifornimento continuo della stessa;
- e) in caso di necessità di distacco delle linee elettriche ne dispone ed inoltra la richiesta all'Ente gestore dandone comunicazione alla Prefettura competente, avendo cura di comunicare



alla S.O.R.U., sia l'avvenuta richiesta, sia l'avvenuto distacco su informazioni ricevute dell'Ente gestore;

f) informa periodicamente la S.O.R.U. sull'attività del mezzo aereo regionale e sull'evoluzione dell'incendio, avendo cura di restare sempre in contatto, telefonico e/o radio, con il D.O.S. presente sull'evento;

g) in caso l'incendio si prolunghi per molte ore ed in caso di disponibilità di personale può organizzare, concordando con il DOS, il turnover delle squadre operative o dello stesso DOS;

h) si interfaccia con la struttura locale di protezione civile, con la polizia locale e forze dell'ordine per l'eventuale supporto logistico del personale addetto al contrasto attivo;

i) in caso di rientro del mezzo aereo in funzione dell'effemeridi, con incendio non ancora spento, preallerta la S.O.R.U./S.O.U.P.R. per la pronta partenza del mezzo aereo alle prime ore del giorno successivo; predispone e organizza il presidio notturno dell'incendio anche con il supporto del Sindaco o delle associazioni di volontariato; anticipa l'orario di apertura della SOPI il giorno successivo ed organizza le attività in modo da assicurare l'invio del D.O.S. e delle squadre operative alle prime ore del mattino successivo, in modo da ottimizzare il lavoro del mezzo aereo, e per sfruttare le condizioni meteo favorevoli al contrasto. In questo caso il Dirigente, il funzionario e le squadre reperibili DEVONO garantire la propria reperibilità telefonica per tutto il tempo del presidio e fino alla risoluzione dell'evento. In ogni caso la S.O.P.I./S.O.U.P.P. dovrà essere attiva fino al rientro delle squadre operative. La disciplina di dettaglio è comunque contenuta nel paragrafo "Gestione degli incendi notturni".

La S.O.R.U./S.O.U.P.R.:

a. una volta ricevuta la richiesta di mezzo aereo regionale, preannunciata telefonicamente dalla S.O.P.I./S.O.U.P.P., valuta la correttezza e completezza delle informazioni inviate (in particolare la presenza di ostacoli al volo, che se indicate dovranno essere a distanza tale da non determinare pericolo al volo), e in caso di sicurezza dell'intervento autorizzerà il mezzo aereo regionale più prossimo all'evento, informando il Funzionario, il Dirigente e il Dirigente del Settore;

b. allerta telefonicamente la base del velivolo individuato per l'intervento indicando il comune e la zona dell'evento;

c. in caso di concomitanza di eventi la S.O.R.U./S.O.U.P.R., sentite le S.O.P.I./S.O.U.P.P., anche in funzione dei dati territoriali rilevabili dal sistema DSS (Aree Protette, tipo di vegetazione, orografia del terreno, condizioni meteo, ecc...) indica le priorità delle richieste;

d. informa la S.O.P.I./S.O.U.P.P. sulla concessione o meno del velivolo regionale, anche se già notificato tramite DSS e la informa sull'arrivo previsto del mezzo;

e. ritrasmette sollecitamente alla S.O.P.I./S.O.U.P.P. e alla base elicottero interessata la scheda con la concessione dell'intervento, oppure comunica la mancata concessione del mezzo;

f. in caso di necessità di distacco delle linee elettriche non ne autorizza l'intervento non essendoci i requisiti di sicurezza sia per il velivolo, sia per gli operatori a terra, fino ad avvenuto distacco;

g. al fine di mantenere sempre aggiornato il quadro degli eventi in atto e delle risorse impegnate, tiene rapporti costanti con le diverse S.O.P.I./S.O.U.P.P.;



- h. provvede qualora le condizioni lo rendessero necessario a trasferire mezzi regionali su altre missioni che risultassero prioritarie, previa autorizzazione del funzionario di Sala Operativa regionale, condividendo con il Dirigente del Settore e comunicando alle S.O.P.I./S.O.U.P.P. gli spostamenti;
- i. provvede alla registrazione, sulla scheda DSS, delle missioni effettuate dagli elicotteri con i relativi tempi di volo, numero di lanci ed eventuali soste;
- j. In caso di eventi che si protraggono durante le ore notturne, la S.O.R.U./S.O.U.P.R. assicura il raccordo informativo e il supporto operativo alle squadre a presidio, mentre l'organizzazione del presidio e delle attività da compiersi compete alla S.O.P.I./S.O.U.P.P. territorialmente competente, salvo il periodo di sua non operatività, durante il quale tali attività indifferibili sono temporaneamente assicurate dalla S.O.R.U./S.O.U.P.R. fino al passaggio di consegne;
- k. preallerta il pilota della base elicotteri più vicina all'evento sull'eventuale impiego dell'elicottero per le prime ore del giorno successivo.

Disattivazione elettrodotti

Come riportato nelle "Indicazioni Operative per il concorso della flotta aerea dello Stato nella lotta attiva contro gli incendi boschivi – Edizione 2026", pubblicate dal Dipartimento della Protezione Civile all'indirizzo: <https://www.protezionecivile.gov.it/it/normativa/concorso-della-flotta-aerea-dello-stato-nella-lotta-attiva-agli-incendi-boschivi-indicazioni-operative-2026/>, gli ostacoli alla navigazione aerea, quali elettrodotti in altissima, alta e media tensione, fili a sbalzo, antenne, teleferiche e funivie, presenti sul territorio costituiscono il pericolo maggiore per la sicurezza delle attività di volo AIB. Quindi, le informazioni relative agli ostacoli alla navigazione presenti sullo scenario dell'incendio boschivo sono essenziali per la compilazione della scheda di richiesta di concorso aereo AIB.

Individuati tali ostacoli, il DOS dovrà segnalarne la presenza fornendo i dettagli per la compilazione della "scheda" AIB/RMA.

La tipologia e la posizione di tali ostacoli costituiscono informazioni di primaria importanza ai fini della sicurezza del volo; pertanto, il DOS li deve specificare ai piloti nel contatto radio iniziale, una volta che il mezzo aereo antincendio è arrivato in zona di operazioni.

La comunicazione circa la presenza degli ostacoli al volo valutati o comunque conosciuti, di particolare elevazione o natura, deve essere effettuata anche nelle vicinanze della zona direttamente interessata dal fuoco. Nel caso in cui, per qualsiasi motivo, sia impossibilitato a effettuare una completa ricognizione dell'area citata, il DOS dovrà tempestivamente darne notizia agli equipaggi di volo, specificandone il motivo con la comunicazione via radio.

Con incendio boschivo attivo in prossimità di elettrodotti in altissima / alta tensione (AAT / AT), che potrebbero generare, anche potenzialmente, una situazione di pericolo per il personale e/o gli assetti AIB durante le fasi di sgancio dell'estinguente, la Sala operativa deputata dovrà porre in essere tutti gli adempimenti previsti per la disattivazione - dandone comunicazione alle Prefetture interessate - come indicato da Terna S.p.A. – Rete Elettrica Nazionale nella propria procedura Allegato A.21 "Il Codice di trasmissione, dispacciamento, sviluppo e sicurezza della rete" DISPONIBILE AL LINK: <https://www.terna.it/it/sistema-elettrico/codici-rete/codice-rete-italiano>

In particolare, si richiama la procedura **6.2. Disattivazione della linea AAT/AT con gravi conseguenze sul sistema elettrico dell'Allegato A.21** "Il Codice di trasmissione, dispacciamento, sviluppo e sicurezza della rete":

Qualora sulla base delle valutazioni effettuate dal CNC e dal CCT la disattivazione della linea comporti gravi conseguenze sul Sistema Elettrico Nazionale⁴, il CCT, una volta effettuate le medesime azioni per il riconoscimento della linea descritte al paragrafo 6.1, attua le seguenti azioni:

- trasmette a mezzo fax o e-mail alla/e Prefettura/e (UTG) interessata/e (sia dall'incendio che dalle conseguenze dell'eventuale disattivazione) il modulo "Prefettura". Tramite tale modulo informa della richiesta pervenuta dall'UR, precisa le gravi conseguenze (anche potenziali) di tale disattivazione sul Sistema Elettrico Nazionale (indicando ad esempio gli impianti coinvolti, le località interessate e, se disponibile, l'entità e la tipologia di clienti a rischio disalimentazione) e richiede un riscontro formale (consenso o diniego alla disattivazione) da comunicare tramite stesso mezzo⁶. Qualora vi fossero più Prefetture interessate, il consenso o diniego alla disattivazione sarà fornito dalla/e Prefettura/e sul cui territorio insiste l'incendio e previo coordinamento con le altre;*
- informa della situazione il CO/PT interessato alle potenziali manovre di esercizio;*
- nei casi in cui la linea non sia di proprietà o nelle disponibilità di Terna, allerta il CO dell'UC della linea, al fine di inviare personale incaricato dell'UC sul luogo dell'evento in corso;*
- effettua (o fa effettuare da altro CO) le manovre per la disattivazione della linea.*

Le suddette manovre per la disattivazione saranno effettuate (od ordinate dal CCT ad altro CO/PT) esclusivamente a valle del riconoscimento definitivo a cura dell'UC e del nulla osta dalla/e Prefettura/e.

Nel caso di mancato consenso formale alla disattivazione da parte della/e Prefettura/e, la procedura di disattivazione è da intendersi interrotta (conseguentemente il CCT non esegue e non ordina l'esecuzione delle manovre per la disattivazione della linea AAT-AT).

In coerenza con le risultanze dello studio tecnico commissionato da Terna S.p.A. e sviluppato da RSE – Ricerca sul Sistema Energetico, trasmesso formalmente al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, la distanza di riferimento per la richiesta di disattivazione obbligatoria per rischio di elettrocuzione è individuata in **150 metri dal fronte del fuoco**. Tale valore costituisce parametro tecnico-operativo indicativo, elaborato dal gestore della rete sulla base di analisi scientifiche e sperimentali, volto a supportare le decisioni operative in ambito AIB.

La Sala operativa competente dovrà specificare, nella richiesta di concorso aereo AIB, lo stato degli elettrodotti, selezionando una delle opzioni proposte nel sistema Applicativo COAU:

- A Distanza di Sicurezza
- Attivi
- In Disattivazione
- In definizione
- Nessuno
- Non Attivi

Ogni variazione nel tempo circa il suddetto stato dovrà essere prontamente indicata nel campo "NOTE" della "scheda" AIB.

Qualora l'elettrodotto sia "Attivo" e non "A Distanza di Sicurezza" e non sia possibile disattivarlo per prioritarie esigenze (ad esempio: relative a strutture industriali, ospedaliere, ecc.) rappresentate da Terna o dalla Prefettura competente, la Sala operativa deputata dovrà notificarlo nel campo "NOTE" della scheda di richiesta di concorso aereo AIB. In tale contesto, lo sgancio d'estinguente sarà eseguibile solo per rotte e distanze di sicurezza; in assenza di collegamento radio con il DOS, il Capo equipaggio valuterà la possibilità di sganciare in sicurezza su direttrici parallele e a distanza di sicurezza dall'elettrodotto.

In relazione ai comportamenti e azioni del DOS, le richiamate indicazioni stabiliscono che egli deve assicurare la continua valutazione delle condizioni di rischio per il personale operante a terra, adottando le misure e le distanze di sicurezza ritenute necessarie in relazione allo scenario operativo, fermo restando, che:

- il DOS opera **nell'ambito delle proprie competenze e secondo le procedure della propria organizzazione**;
- le distanze tecniche di riferimento, incluse quelle derivanti dallo studio RSE, **costituiscono elementi di supporto operativo e non esauriscono la valutazione complessiva del rischio**, che resta in capo ai soggetti responsabili delle operazioni.

In ogni caso, la condotta delle operazioni aeree e l'effettuazione degli sganci restano di esclusiva responsabilità del **Comandante / Capo equipaggio**, che opera secondo la normativa aeronautica vigente e le procedure della propria organizzazione.

Richieste di intervento di mezzi aerei per "Ricognizione armata".

In casi di urgenza, la S.O.P.I./S.O.U.P.P. potrà richiedere alla SORU l'intervento di un mezzo aereo regionale, anche senza la presenza in loco del D.O.S. designato o in attesa dell'arrivo del DOS, a salvaguardia della vita umana e/o a tutela dell'ambiente naturale di pregio.

Tale richiesta potrà essere effettuata solo se:

- a) il richiedente è un operatore qualificato e appartenente ad uno degli Enti e/o Amministrazioni coinvolte;
- b) è presente sul luogo dell'incendio;
- c) resti in collegamento radio o telefonico con la S.O.P.I./S.O.U.P.P.;
- d) la sala operativa regionale autorizzi la richiesta alla S.O.P.I./S.O.U.P.P. previo assenso del Dirigente di UOS e/o del Settore.

In tal caso, valutate le necessità e le possibilità operative, la S.O.P.I./S.O.U.P.P. potrà richiedere l'intervento del mezzo aereo regionale, che opererà in autonomia, fino all'arrivo del D.O.S. o all'estinzione dell'incendio.



Tale procedura è disciplinata anche nel manuale COAU e definita “Ricognizione armata”, laddove si prevede l’impiego di un aeromobile configurato AIB. Oltre al compito specifico della ricognizione, l’assetto deve avere la capacità di intervenire sull’incendio, in assenza di DOS, anche temporanea, previo coordinamento con l’autorità richiedente, ovvero la sala operativa deputata.

L’impiego dei mezzi della flotta AIB dello Stato per questa tipologia di missione è autorizzato soltanto in condizioni particolari, ovvero per incendi ove risulti a rischio la salvaguardia della vita umana e la tutela dell’ambiente naturale di pregio.

In particolare:

- incendio con imminente pericolo per la vita umana e contemporanea, sebbene transitoria, assenza del DOS;
- incendio in aree a elevato rischio di suscettività all’innesco di incendi boschivi, con valore ambientale “alto” (parchi nazionali, riserve statali, boschi vetusti e ad alta naturalità) o “eccezionale” (riserve integrali, specie protette e aree di monitoraggio), non raggiungibili dal DOS.

Nel caso di urgenza, può anche essere valutata dalla SOPI o dalla SORU, previo assenso del **Dirigente di UOS e/o del Settore**, l’invio del DOS sul luogo dell’evento, tramite elicottero.

Qualora l’evento richieda, su valutazione del DOS, il **concorso aereo di un mezzo nazionale (elicottero o canadair)**, a seguito di intervento non risolutivo o di indisponibilità di mezzo regionale, la S.O.P.I./S.O.U.P.P. dovrà compilare correttamente l’apposita scheda di richiesta (di seguito riportata) contenuta nel sistema informativo DSS.

La S.O.P.I./S.O.U.P.P. potrà inviare la richiesta solo dopo la compilazione di tutti i campi della sezione sinistra della scheda, in particolare indicare le coordinate dell’evento, le superfici bruciate e a rischio, con valore ambientale e tipologia, orografia, l’intensità del vento nonché tutti gli ostacoli al volo, al fine di garantire la sicurezza del velivolo, in particolare la presenza di linee elettriche interessate dall’evento.

Una volta completata, la scheda dovrà essere controfirmata dal funzionario di turno in S.O.P.I./S.O.U.P.P. o, in mancanza dal Dirigente o suo delegato (addetto di SOPI/SOUP), che ne verifica la completezza ed esattezza, ed inviata alla SORU/ S.O.U.P.R.;



Giunta Regionale della Campania Direzione Generale 18 - Lavori Pubblici e Protezione Civile STAFF Protezione Civile Emergenza e Post-Emergenza			
SCHEDA INCENDIO - RICHIESTA MEZZO AEREO			
		SALA OPERATIVA DI	
RICHIESTA INTERVENTO		PROGRESSIVO RICHIESTA	
		IDENTIFICATIVO SEGNALAZIONE	
DATA E ORA			
☒ Nazionale		☐ Regionale	
SCHEDA	A	FAX	
TIPO RICHIESTA	FIRE	RICHIESTA PER	Soppressione
DATA ACCERTAMENTO COAU		ORA ACCERTAMENTO COAU	
DATA RICHIESTA COAU		ORA RICHIESTA COAU	
NOMENCLATURA			
NAZIONE	ITALIA	REGIONE	Campania
COMUNE		PROVINCIA	
LOCALITA'			
EST		NORD	
VEGETAZIONE			
HA BRUCIATI	2	VALORE AMBIENTALE	TIPOLOGIA
HA A RISCHIO		VALORE AMBIENTALE	TIPOLOGIA
DETTAGLIO INCENDIO			
FRONTE FUOCO: NUMERO FRONTI		T. METRI	
ELETTRODOTTO: STATO		INTENSITA'	DIREZIONE VENTO
FONTE IDRICA PER VELIVOLO		NOTE	
FONTE IDRICA PER ELICOTTERO		NOTE	
OROGRAFIA	QUOTA	IMPERVIA	
INFRASTRUTTURE		ALTRO	
INSEDIAMENTI		ALTRO	
ALTRI OSTACOLI		ALTRO	
PERSONALE E MEZZI			
DIRETTORE OPERAZIONI: NOMINATIVO			
RADIO		FREQUENZA ADOTTATA	
SQUADRE A TERRA		UOMINI	
AEREOMOBILI REGIONALI			

04/06/26, 16:42 Richiesta Mezzo Aereo 26000062 Pagina 1 di 2



Giunta Regionale della Campania
 Direzione Generale 18 - Lavori Pubblici e Protezione Civile
STAFF Protezione Civile Emergenza e Post-Emergenza



SCHEDA INCENDIO - RICHIESTA MEZZO AEREO

ULTERIORI INFORMAZIONI

RITARDANTE: _____

NOTE: _____

DESCRIZIONE EVENTO

DISATTIVAZIONE LINEA ELETTRICA: _____

PUNTO ACQUA: _____ DISTANZA (Km): _____ TAV 1:25.000: _____

COORD EST: _____ COORD NORD: _____

PRESENZA OSTACOLI: _____ TIPO OSTACOLI: _____

Il Funzionario della Sala Operativa

VALUTAZIONE INTERVENTO

APPROVAZIONE INTERVENTO: _____ ANNULLATA: _____ DATA APPROVAZIONE: _____

NOTE: _____

BASE DECOLLO: _____ DATA ACCETTAZIONE COAU: _____

Il Responsabile/Addetto della Sala Operativa Regionale

DATI INTERVENTO

PARTENZA	ARRIVO	INIZIO LANCI	TERMINE LANCI	RIENTRO BASE	ORE EFFETTUATE	LANCI EFFETTUATI
RISULTATO		SPECIFICA RISULTATO				
NOTE DI CHIUSURA						
MOTIVO DELLA SOSTA				ORA INIZIO	ORA FINE	

RIFORNIMENTO PRESSO	
PROSEGUE PER	
DIROTTATO VERSO	
MATERIALE TRASPORTATO	
PERSONALE TRASPORTATO	

Il Responsabile/Addetto della Sala Operativa Regionale

04/06/26, 16:42

Richiesta Mezzo Aereo 26000062

Pagina 2 di 2

Figura 17: scheda di richiesta mezzo aereo nazionale.



La S.O.R.U./S.O.U.P.R., verificata la completezza e correttezza della richiesta da parte della S.O.P.I./S.O.U.P.P. richiede l'intervento dei mezzi aerei del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, tramite il Centro Operativo Aereo Unificato, C.O.A.U., inserendo i dati pervenuti con la scheda di richiesta suddetta nel sistema informativo dedicato.

L'accesso al sistema informatico COAU avviene a cura del Funzionario di turno o, in mancanza, dall'addetto di Sala anche dipendente di SMA Campania.

Il sistema informativo del COAU è accessibile tramite il portale del Dipartimento della Protezione Civile all'indirizzo <https://servizi.protezionecivile.it>

Figura 18: schermata di accesso al portale Servizi del DPC.

Una volta inseriti username e password sarà possibile utilizzare i servizi offerti dal portale, scegliendo, tra le applicazioni per le quali l'utente è stato abilitato, l'applicazione "COAU – Operazioni reali".

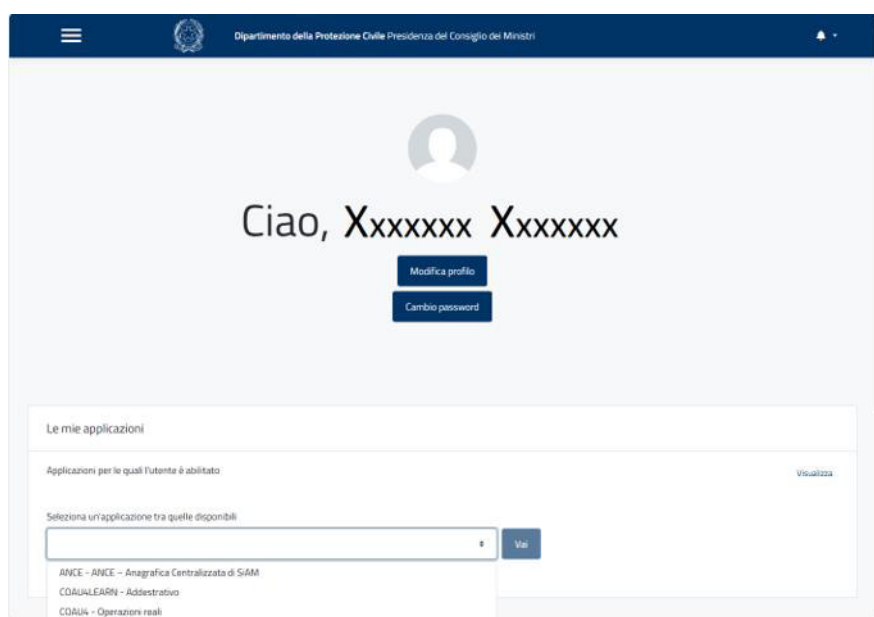


Figura 19: schermata del portale Servizi del DPC.

Interventi di interfaccia con le zone urbanizzate

Specialmente nelle aree costiere, i boschi, la cui composizione specifica – pinete e macchia mediterranea – risulta particolarmente pericolosa in caso di incendio, spesso sono a stretto contatto con centri abitati, per cui con una certa frequenza, in conseguenza di incendi boschivi, si vengono a determinare situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le infrastrutture varie.

Le strutture abitative infatti, generalmente, non sono dotate di fasce di sicurezza prive di combustibile vegetale e ciò le rende particolarmente vulnerabili in caso di incendi di intensità elevata.

La situazione risulta particolarmente critica ogni qual volta si determina la contemporaneità di più incendi boschivi, per cui le forze disponibili non riescono a estinguere tutti gli incendi nel bosco e focolai, o addirittura fronti di incendi in maniera incontrollata, si avvicinano nei pressi di case isolate nel bosco o alla periferia dei centri urbanizzati.

Le aree di interfaccia sono “linee, superfici o zone ove costruzioni o altre strutture create dall’uomo si incontrano o si compenetrano con aree naturali o con vegetazione combustibile”.

Nel caso d’incendi in aree d’interfaccia, la competenza allo spegnimento, è demandato esclusivamente per competenza al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle squadre A.I.B. di SMA, degli Enti Delegati e delle Organizzazioni del Volontariato impegnate nello spegnimento delle aree boschive limitrofe, direttamente coordinate dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.).

Il Responsabile delle Operazioni di Soccorso (R.O.S.-VV.F.), svolgerà un ruolo di fondamentale importanza per la valutazione delle operazioni di spegnimento da attuare e per la trasmissione delle informazioni agli organi competenti qualora l’incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture.

Il D.O.S. ed il ROS collaborano nelle operazioni di spegnimento, ognuno per gli ambiti di propria competenza.

Alla stregua di quanto avviene in ogni altra emergenza di protezione civile, il Sindaco, all'insorgere del pericolo assume il coordinamento degli interventi operativi attuati dalle strutture comunali attraverso il C.O.C., valutando l'attivazione delle forme di concorso ritenute necessarie per l'acquisizione di ulteriori risorse per fronteggiare l'evento.

Nel caso di avvistamento di un incendio il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo, convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione e/o pianificazione, individuato nel piano comunale di protezione civile, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione e istituire idonee forme di presidio territoriale.

Il D.O.S. o, se presente la squadra dei VV.F. il R.O.S. nel caso in cui sia ravvisata la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture, fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Provinciale Integrata (S.O.P.I./S.O.U.P.P.), che informa la Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U./S.O.U.P.R.) dopo avere inserita l'informazione nel DSS.

La S.O.P.I./S.O.U.P.P. procede quindi all'attivazione delle procedure di protezione civile assicurandosi che il Sindaco del Comune interessato sia informato dell'evento in atto e in caso di necessità provvede ad informare immediatamente il Prefetto.

Il Sindaco, raccolte le prime informazioni e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Prefettura e la S.O.P.I., mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione. Le amministrazioni suddette valutano, d'intesa e sulla base delle informazioni disponibili, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

In questi casi il Direttore delle Operazioni di Spegnimento e il ROS presenti in zona effettueranno congiuntamente la reale valutazione della minaccia basandosi sui seguenti elementi valutativi.

Ambiente che circonda le strutture:

- Tipo di combustibile vegetale prossimo alle strutture e sua predisposizione alla combustione;
- Morfologia area adiacente le strutture;
- Distanza della vegetazione forestale o presenza di uno spazio difendibile (giardini, orti, cortili ecc.);
- Varietà e disposizione di eventuali materiali combustibili circostanti le strutture.

Caratteristiche del fronte avanzante:

- Tipologia e intensità del fronte di fiamma;
- Direzione di propagazione della testa d'incendio;
- Velocità di avvicinamento del fronte di fiamma e intensità dei fenomeni di spotting;
- Presenza di comportamenti particolari, correlati alla potenzialità di accensione delle strutture;

• Incendio di strutture limitrofe con potenzialità di propagazione alla struttura minacciata.

Caratteristiche delle strutture stesse:

- Tipo di costruzioni;

- Posizione delle strutture in rapporto al territorio;
- Servizi o impianti ad elevato rischio di accensione o esplosione;
- Pericoli per il personale derivanti dall'incendio di vegetazione o/e delle strutture;
- Presenza di vie di fuga e posizione delle aree di sicurezza;

Le tecniche di intervento verranno quindi adattate al tipo di rischio che si può valutare nell'area di interfaccia e che determineranno il passaggio di competenza della Direzione delle operazioni di spegnimento dal D.O.S. ai Vigili del Fuoco, ovvero la divisione dei compiti direzionali di cui si darà immediata comunicazione al S.O.P.I.

Di seguito si riportano i rischi più importanti descritti in aree d'interfaccia, che vanno comunicati alla S.O.P.I., affinché possano attuarsi, in supporto con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento, le misure necessarie al superamento del rischio evidenziato.

- a. L'area minacciata o interessata dal fuoco non è conosciuta dal personale operativo e/o non si ha l'esatta percezione dei pericoli esistenti.
- b. Le condizioni meteo e/o le caratteristiche vegetazionali (tipo di vegetazione, deficit idrico, pendenza dei versanti ecc.) fanno prevedere la possibilità che l'incendio di interfaccia possa assumere le caratteristiche di incendio non controllabile.
- c. Vi è l'assenza di vie di fuga o di aree di sicurezza da utilizzare sia dagli operatori che dalle persone eventualmente da evacuare.
- d. L'ingresso e l'uscita dall'area avvengono su un'unica via oppure questa risulta non percorribile dai mezzi antincendio.
- e. Gli abitanti in fuga o evacuati congestionano la rete viaria rendendo difficoltoso il transito dei mezzi antincendio.
- f. Alcuni abitanti, nonostante le disposizioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento, rifiutano di abbandonare le abitazioni minacciate.
- g. Difficoltà nelle comunicazioni in campo e conseguentemente i piani d'attacco non sono chiari per mancanza di coordinamento delle forze impegnate.
- h. La situazione di emergenza richiede un'azione indipendente delle squadre che operano su vari obiettivi sparsi sul territorio (incendi di interfaccia misti).
- i. Evento di grandi dimensioni.
- j. Scarsa disponibilità di acqua e/o assenza di rifornimenti di supporto con autocisterne pesanti.
- k. Mancanza di supporto aereo per la ricognizione e per l'intervento attivo nelle aree limitrofe alle strutture da proteggere.
- l. Le squadre e i mezzi non possono essere sostituiti neanche nel medio termine.
- m. La presenza di altri incendi boschivi sul territorio richiede l'invio di altre forze antincendio.

In presenza di incendi di interfaccia ad elevato rischio il Direttore delle Operazioni dello Spegnimento deve:



- a. Procedere all'evacuazione di abitazioni o strutture abitate nei casi in cui queste risultano difficilmente difendibili.
- b. Attivare tutte le difese necessarie per bloccare l'avanzata dei fronti di fiamma anche utilizzando la tecnica del controfuoco (in particolare in caso di fronti che si avvicinano rapidamente avanzanti in salita), valutando i rischi che ciò comporta.
- c. Liberare gli animali domestici e possibilmente farli radunare in aree sicure.
- d. Utilizzare tutte le risorse idriche, anche private, disponibili.
- e. Chiudere al transito, o limitare l'uso della rete viaria.
- f. Attivare le procedure previste dalle specifiche convenzioni, nel caso di incendi che si interfacciano con la rete Autostradale.
- g. Disporre la disalimentazione delle linee elettriche.
- h. Fare allontanare dall'area dell'incendio i veicoli privati compresi quelli di uso agricolo.
- i. Adottare ogni provvedimento teso a difendere la pubblica incolumità.

I provvedimenti adottati dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento, se non potranno essere revocati ad estinzione avvenuta, in quanto permangono situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, verranno confermati da apposite ordinanze sindacali.

Non appena l'incendio investirà le strutture si attueranno, se ritenute necessarie, le procedure connesse all'evento di protezione civile e non più quelle connesse con antincendio boschivo.

Il Direttore delle Operazioni di Spegnimento comunicherà al Centro Operativo il momento in cui riterrà che l'incendio vada affrontato con l'attivazione della Protezione Civile.

La S.O.P.I./S.O.U.P.P. svolge le seguenti azioni:

- Annota le situazioni di rischio segnalate.
- Prende atto e conferma del cambio di competenza nella Direzione delle Operazioni di Spegnimento dal Corpo Forestale dello stato ai Vigili del Fuoco, ovvero della divisione delle competenze così come concordato sullo scenario dell'incendio. In caso di divergenze di valutazione dà le disposizioni più opportune.
- Provvede a riscontrare tutte le esigenze manifestate dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento incluso l'invio di rinforzi, mezzi speciali, mezzi di soccorso sanitario, mezzi aerei che possono essere utilizzati anche per evacuazione delle persone.
- Informa (tramite il Dirigente UOS che informa il Dirigente del Settore che procede d'intesa con il Direttore generale) costantemente il Prefetto, le Strutture di protezione Civile locali e in particolare la Struttura Regionale di Protezione civile, qualora non presente nel Centro Operativo, nonché le strutture Nazionali di Protezione Civile e le Autorità Politiche Regionali.
- Attiva le procedure per l'apertura dell'Unità di Crisi Locale con cui si mantiene in continuo contatto.
- Attiva le procedure per il concorso di Unità di intervento provenienti da altre province e regioni.

- Provvede a dare il cambio ai Direttori delle Operazioni di Spegnimento annotando le consegne tra un cambio e l'altro.

Fasi di allerta in caso di incendio di interfaccia

Gli interventi della Direzione Generale Protezione Civile e Uffici territoriali del Genio Civile si articolano secondo fasi successive corrispondenti ai differenti stati di allerta.

Nel periodo ordinario, durante il quale la pericolosità di incendi è limitata o inesistente, le strutture operative devono comunque garantire, anche attraverso l'istituto della reperibilità dei rispettivi referenti, la possibilità di intervenire per azioni di spegnimento.

Nell'ambito dei compiti istituzionali dei vari Enti e strutture tecniche, dovranno essere realizzate le normali attività di monitoraggio e sorveglianza del territorio e gli interventi di prevenzione di cui alla Legge 21 novembre 2000, n. 353 ed al DPCM 20 dicembre 2001 — Linee guida ai piani regionali per la lotta agli incendi boschivi.

Fase di PREALLERTA

La S.O.R.U. mantiene attiva la fase di preallerta per tutto il periodo di non massima pericolosità per incendi boschivi, solo in caso di suscettività incendi alta. In tale periodo la S.O.R.U. cura la diffusione dei bollettini e dati forniti dal Centro Funzionale e raccoglie le eventuali segnalazioni d'incendio. In fase di preallerta i soggetti interessati garantiscono la reperibilità H24 e, se necessario, la presenza di un proprio delegato nella S.O.R.U.

Fase di ATTENZIONE

L'adozione del decreto di massima pericolosità per gli incendi boschivi attiva, d'ufficio, per la S.O.R.U. e le S.O.P.I. lo stato di attenzione per tutto il periodo.

La S.O.R.U. quotidianamente dirama il bollettino di suscettività agli incendi sulla scorta delle indicazioni provenienti dal Centro Funzionale Multirischio.

Fase di PREALLARME

La S.O.P.I., verificato che un incendio boschivo in atto è prossimo alla "fascia perimetrale" e, secondo le valutazioni del D.O.S., con elevata probabilità andrà ad interessare la fascia di interfaccia, si confronta con il Comando Provinciale del C.N.VV.F. per l'invio sul posto, se non sia già stato inviato, del Responsabile delle Operazioni di Soccorso (R.O.S.) e, qualora l'evento comporti il rischio di evacuazione di un numero cospicuo di persone, può chiedere l'attivazione della fase di preallarme da parte della S.O.R.U.

La SORU, nella persona del Dirigente della UOS 214.01.03, o il funzionario in SORU provvede ad informare tempestivamente il Dirigente di Settore e il Direttore Generale, il quale, secondo le necessità del caso, informa l'Assessore alla Protezione civile che tiene informato il Presidente della Giunta Regionale della situazione in atto.

Contemporaneamente, la S.O.R.U. comunica l'avvenuta attivazione della fase di preallarme ed i relativi aggiornamenti, oltre che alla/e SOPI interessata/e, ai soggetti di seguito indicati:

1. Dipartimento Protezione Civile — Centro Situazioni;
2. Direzione regionale VV.F. e Comando Provinciale territorialmente interessato;
3. Associazioni di volontariato di protezione civile territorialmente interessate;



4. Prefettura territorialmente interessata — Uffici Territoriali del Governo;
5. Provincia territorialmente interessata;
6. Sindaco territorialmente interessato;
7. Presidente della Comunità Montana territorialmente interessata;
8. Centro Funzionale;
9. Capitaneria di Porto interessata per incendi lungo la fascia costiera.

Inoltre, la S.O.R.U. cura le seguenti azioni:

1. accerta l'operatività dei mezzi e delle squadre abilitate alle attività di supporto per lo spegnimento degli incendi delle altre province non interessate e/o non impegnate in attività programmate;
2. acquisisce dal Centro Funzionale le informazioni disponibili relative alle condizioni meteo in atto e attese a breve termine;
3. provvede, su richiesta della S.O.P.I. e d'intesa con il Dirigente del Settore, ad inviare sui luoghi dell'incendio ulteriori squadre di Volontari delle altre province non interessate e/o non impegnate in attività programmate, e personale della Direzione.

Fase di ALLARME

La S.O.P.I., verificato che un incendio boschivo in atto è all'interno della "fascia perimetrale" e, secondo le valutazioni del D.O.S. e del R.O.S., minaccia zone edificate nella corrispondente area di interfaccia, può chiedere alla S.O.R.U. l'attivazione della fase di allarme.

Il Responsabile della Sala Operativa, nella persona del Dirigente della UOS 214.01.03, o il funzionario in SORU provvede ad informare il Dirigente di Settore e il Direttore Generale, il quale, secondo le necessità del caso, informa l'Assessore alla Protezione civile che tiene informato il Presidente della Giunta Regionale della situazione in atto.

Contemporaneamente, la S.O.R.U. comunica l'avvenuta attivazione della fase di allarme ed i relativi aggiornamenti ai soggetti sottoindicati:

- Dipartimento Protezione Civile — Centro Situazioni;
- Direzione regionale VV.F. e Comando Provinciale territorialmente interessato;
- Associazioni di volontariato di protezione civile territorialmente interessate;
- Prefettura territorialmente interessata — Uffici Territoriali del Governo;
- Provincia territorialmente interessata;
- Sindaco territorialmente interessato;
- Presidente della Comunità Montana territorialmente interessata;
- Centro Funzionale;
- Capitaneria di Porto interessata per incendi lungo la fascia costiera.

Il Dirigente della UOS 214.01.03, o il funzionario di turno in SORU, valutata la situazione in atto in relazione alla effettiva pericolosità dell'evento, informa il Dirigente del Settore che convoca

presso la Sala EMERCOM al secondo piano dell'Isola C/3 del Centro Direzionale di Napoli, ovvero in modalità telematica, i funzionari delegati per la gestione dell'emergenza.

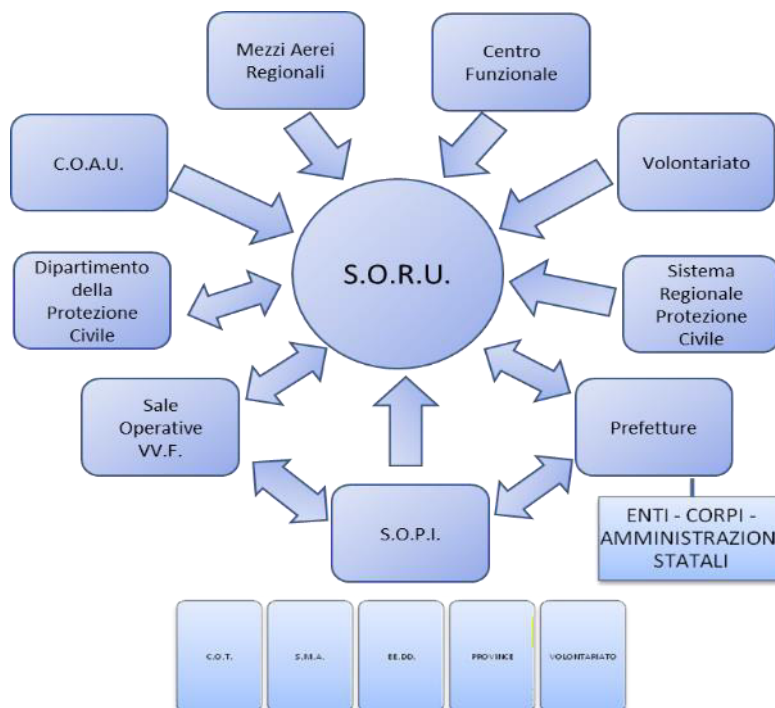


Figura 20: flusso informativo e catena di comando e controllo.

Gestione degli incendi notturni

L'intero sistema di lotta agli incendi boschivi, così come adesso strutturato, non consente di poter affrontare l'intervento di contrasto al fuoco nelle ore notturne. Si riducono, infatti, i margini per la sicurezza, cresce il rischio di incidente, diventano difficoltose le eventuali operazioni di soccorso.

Nonostante la maggiore efficacia potenziale degli interventi, per il calo della temperatura e l'aumento dell'umidità, venendo a mancare il supporto dei mezzi aerei e, data l'attuale indisponibilità di idonea attrezzatura, di elevato rischio d'infortuni per gli addetti al contrasto attivo, non resta, in caso di persistenza di incendio nelle ore notturne, che presidiare, in sicurezza, la zona per il monitoraggio del fenomeno e l'assistenza ai VV.F. in quelle aree prossime ai centri abitati per la valutazione insieme alle Autorità competenti, dei possibili rischi per la pubblica e privata incolumità.

In tal caso la SOPI dovrà porre in turnazione almeno una squadra per il presidio notturno tenendo informata la SORU, inserendo tutte le informazioni sul DSS.

In questo caso il Dirigente della U.O.S. 214.01.03 in cui è incardinata la S.O.P.I./S.O.U.P.P., il funzionario e le squadre reperibili DEVONO garantire la propria reperibilità telefonica per tutto il tempo del presidio e fino alla risoluzione dell'evento. In ogni caso la S.O.P.I./S.O.U.P.P. dovrà

essere attiva fino al rientro delle squadre operative. Le S.O.P.I./S.O.U.P.P. continueranno la loro opera di coordinamento degli interventi, anche oltre l'orario ordinario, se vi sono azioni di contrasto al fuoco.

Allorquando il D.O.S., o in alternativa il caposquadra del personale operante, determini di passare ad una fase di "PRESIDIO", la S.O.P.I./S.O.U.P.P. competente per territorio, comunica alla S.O.R.U. lo stato di "PRESIDIO" e le modalità con cui ha organizzato il presidio notturno, aggiornando in tal senso il DSS, e provvede alla chiusura temporanea dell'attività, comunicandolo alle unità presidianti.

In caso di necessità di intervento dei mezzi aerei, la SOPI dovrà, inoltre, pre-allertare la S.O.R.U./S.O.U.P.R., sull'eventuale impiego dell'elicottero per le prime ore del giorno successivo, predisponendo il presidio dell'incendio, anticipando sia l'apertura della SOPI il giorno successivo, sia inviando il personale D.O.S. e squadre operative alle prime ore del mattino, in modo da ottimizzare sia il lavoro del mezzo aereo, sia per sfruttare le condizioni meteo favorevoli al contrasto. Anche queste disposizioni devono risultare dal DSS.

La S.O.R.U., che è articolata in turnazione H24 resta riferimento per i presidianti e garantisce la continuità, fino alla ripresa delle attività della S.O.P.I. il giorno successivo, fermo restando la competenza esclusiva della S.O.P.I./S.O.U.P.P. nella organizzazione del presidio notturno e dell'attività a compiersi.

Importante viceversa è il ruolo delle varie strutture operative per la ripresa, alle prime luci dell'alba, di tutte le attività di contrasto necessarie.

In caso di incendi notturni che debbano essere affrontati non appena le condizioni di luce lo consentano, il D.O.S. potrà richiedere alla competente S.O.P.I./S.O.U.P.P. di anticipare le attività di contrasto al fuoco, prima dell'orario ordinario di servizio, e contestualmente richiedere la predisposizione dei servizi a terra e di cooperazione aerea.

La S.O.P.I./S.O.U.P.P., valutate le informazioni ricevute e la possibilità di accoglimento della richiesta, dovrà procedere a quanto necessario.

Impiego delle squadre in ambiti extra-territoriali

In caso di incendio che si propaga oltre il confine provinciale di competenza, la SOPI/SOUP si interfaccia con l'altra S.O.P.I./S.O.U.P.P. interessata, concordando in maniera sinergica l'intervento delle squadre e del DOS disponibili e più prossimi al luogo dell'evento, indipendentemente dalla competenza territoriale, tenendo informata la S.O.R.U./S.O.U.P.R.

Durante la campagna AIB saranno opportuni e necessari gli scambi di informazioni con le regioni limitrofe, per essere preparati ad affrontare gli eventi che si propagano oltre il confine regionale.

In caso di incendi ricadenti in zone non di competenza della Regione Campania, la S.O.P.I./S.O.U.P.P. provvederà a segnalare l'evento alla S.O.R.U. che ne darà informazione alla competente Regione.

Analoga informazione sarà data in caso di incendi di confine in modo da allertare tempestivamente le squadre di intervento delle regioni confinanti e in caso di sconfinamento dell'incendio di gestione condivisa dell'evento nei rispettivi ambiti territoriali.

Per l'impiego di DOS degli Enti Delegati o dei Comuni, si precisa che non vi è limite territoriale di competenza ma il predetto DOS è autorizzato, su disposizione della SOPI o della SORU a recarsi sul luogo dell'incendio anche se posto al di fuori dell'ambito territoriale di ordinaria competenza

Il Coordinamento

Per gli incendi boschivi il coordinamento delle forze in campo, sia terrestri che aeree compete al D.O.S. designato dalla S.O.P.I./S.O.U.P.P. competente per territorio, la quale sceglierà tra quelli disponibili il più vicino o chi può arrivare prima sull'evento. In ogni caso il Dirigente di UOS sentito il Dirigente di Settore potrà provvedere alla sostituzione o, in caso di incendi di grosse dimensioni, dividere l'evento in settori e designare D.O.S. di settore e il coordinatore degli interventi tra i D.O.S. disponibili.

In attesa dell'arrivo o in assenza del D.O.S., il Capo squadra di ogni unità, assume le funzioni di coordinatore delle operazioni limitatamente alle attività in cui è impegnata la squadra di competenza, attenendosi alle disposizioni date dal Centro Operativo e/o S.O.P.I.

Tutto il personale che interviene sul luogo delle operazioni deve contattare il Direttore delle Operazioni di Spegnimento ed attenersi alle sue disposizioni operative.

È fondamentale che le squadre di operatori adibite allo spegnimento cerchino, nei limiti del possibile, di preservare tutta l'area interessata dall'evento incendiario. A tal fine, oltre che ovviamente per finalità legate alla tutela dell'ambiente, è assolutamente vietato agli operatori AIB:

- fumare e lasciare mozziconi di sigarette;
- lasciare in bosco residui di cibo o, in generale, oggetti personali

Gruppo di Valutazione

In caso di eventi di particolare gravità, il personale di turno nella S.O.R.U. informa tempestivamente il responsabile della S.O.R.U., che notiziato il Dirigente di Settore e ottenuta l'autorizzazione, potrà inviare sul luogo dell'evento un "Gruppo di Valutazione", formato da funzionari e/o tecnici per la valutazione e il coordinamento sul posto delle attività volte a fronteggiare la situazione emergenziale.

Tale gruppo avrà cura di tenere costantemente informato il Dirigente di UOS sulla evoluzione della situazione e circa la conclusione dell'emergenza. Il Dirigente di UOS concorda tutte le attività con il Dirigente del Settore.

Rapporti con le Prefetture

In caso di eventi di particolare gravità, ai fini della gestione dell'emergenza, è indispensabile l'attivazione delle sedi di coordinamento congiunte.



I rapporti con le Prefetture saranno tenuti dai Dirigenti delle UOS 214.01.03 e del Settore 214.01.00. In casi particolarmente gravi, il Dirigente di Settore informa il Direttore generale che tiene informata l'Assessora alla protezione civile.

Presso la Prefettura di ogni provincia vengono tenute prima dell'inizio della Campagna AIB apposite riunioni con tutti gli organi istituzionali interessati al fenomeno per concordare le linee programmatiche dell'intervento connesse all'attività.

Le Prefetture vengono interessate a tutte le problematiche a livello operativo provinciale.

Alle Prefetture potranno essere richieste specifiche iniziative per impegnare le varie forze di Polizia nel caso di ragionevoli indizi di attività manifestamente dolose a danno del patrimonio boschivo.

Per quanto concerne il ruolo delle Prefetture in caso di incendi di interfaccia che implicano rischio per le popolazioni si rinvia alle specifiche disposizioni dei piani di Protezione Civile provinciali e regionali.

Organizzazione AIB nel periodo di non massima pericolosità

Nel periodo di non massima pericolosità l'organizzazione e le procedure verranno rimodulate in ragione della disponibilità delle squadre che i diversi Enti o organizzazioni possono mettere a disposizione.

Alla luce anche dei fenomeni atmosferici verificatisi negli ultimi anni, che hanno di fatto generato una "destagionalizzazione" degli incendi boschivi e che hanno di conseguenza determinato periodi di rischio "relativo" al di fuori del più definito periodo di Massima Pericolosità agli Incendi Boschivi, è fondamentale comunque garantire una adeguata organizzazione AIB anche nei periodi dell'anno non strettamente legati ai mesi estivi.

Durante il periodo di non massima pericolosità le Comunità Montane e le Amministrazioni Provinciali dovranno garantire la reperibilità di almeno una squadra di pronto intervento per le eventuali emergenze.

A tal fine entro il mese di ottobre di ogni anno deve essere predisposto un piano operativo che individui con precisione la competenza di uno o più presidi operativi per ogni ambito territoriale di competenza delle Comunità Montane ed Amministrazioni Provinciali.

Sono comunque garantiti gli interventi delle Squadre SMA Campania.

È auspicabile la definizione di convenzioni o comunque forme di sostegno economico alle Squadre Volontari AIB della Regione Campania anche durante il periodo di non massima pericolosità, in modo da assicurare la disponibilità di un congruo numero di squadre adibite alla lotta attiva, anche in regime di reperibilità. È sempre possibile comunque l'ordinaria attivazione, previa verifica della disponibilità, e rimborso degli oneri art. 40 del D. lgs. N. 1/2018 qualora non siano in corso appositi rapporti convenzionali.

Tipologie di Incendio

Gli incendi boschivi e la loro dinamica evolutiva sono influenzati da una serie di variabili interagenti tra loro e riconducibili a fattori *meteorologici, orografici e combustibili vegetali*.

Anche se tali fattori contribuiscono a determinare la morfologia e l'estensione areale, caratteristica per ciascun incendio, in ogni incendio boschivo si possono individuare delle caratteristiche comuni che consentono di utilizzare una tassonomia appropriata, utile per il modello di intervento da adottare per la lotta attiva.

Definire la tipologia degli incendi è oltremodo importante per la corretta comunicazione, in termini di «linguaggi e procedure», fondamentali per garantire un'azione coordinata ed efficace durante le emergenze.

Le tipologie di incendio costituiscono l'Allegato n. 11 del Piano AIB.

Incendi Complessi.

Gli incendi complessi sono eventi emergenziali in cui il numero di attività contemporanee, la velocità di propagazione o le risorse necessarie superano la normale capacità gestionale

individuale o ordinaria dei soccorritori. Questi scenari si riscontrano principalmente nei grandi roghi boschivi e di interfaccia urbana.

Caratteristiche Principali

Un incendio viene classificato come complesso sulla base di elementi critici oggettivi:

- Interconnessione di fattori: interazione simultanea tra vegetazione, meteo estremo e infrastrutture umane.
- Sovraccarico gestionale: necessità di coordinare decine di mezzi terrestri ed aerei contemporaneamente.
- Rischio ambientale: rilascio massivo di tossine o potenziale inquinamento delle falde acquifere.
- Logistica proibitiva: interventi in alta quota o in aree geograficamente impervie e isolate.

Gestione e Modelli di Intervento

La risoluzione di questi scenari richiede l'applicazione di protocolli operativi rigidi e una forte sinergia tra enti.

Direzione strutturata: in Italia, la gestione degli incendi boschivi complessi fa capo a una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, la quale stabilisce un modello d'intervento integrato e registri regionali obbligatori per i DOS (Direttori delle Operazioni di Spegnimento)

Sostanze estinguenti avanzate: oltre all'acqua, i Vigili del Fuoco impiegano schiumogeni tecnici di ultima generazione. Questi agiscono per soffocamento e raffreddamento, prediligendo formulazioni ecocompatibili per minimizzare l'impatto ambientale sul territorio.

Tattiche di contenimento: utilizzo di linee di fuoco di contrasto (controfuoco) e coordinamento aereo tramite Canadair ed elicotteri della Protezione Civile.

Un esempio di recente incendio complesso in Regione Campania si è verificato nel Parco Nazionale del Vesuvio nel mese di agosto 2025, partendo dal Comune di Terzigno per poi interessare i Comuni di Trecase, Boscotrecase, Ottaviano, Torre del Greco, S. Giuseppe Vesuviano e la Riserva Alto Tirone.

Le aree interessate dall'incendio sono caratterizzate dalla presenza principale di pinete di *Pinus pinaster* e *Pinus pinea* ed in parte da macchia mediterranea mista (in particolare, Ginestra) con presenza di rinnovazione naturale di *Pinus pinaster* successiva all'incendio del luglio 2017.

La resina dei pini è una sostanza molto infiammabile e volatile, che può propagare il fuoco molto velocemente. Infatti, la resina provoca una rapida transizione da un fuoco che si muove a livello del suolo a uno che si espande alle cime degli alberi, aumentando la sua intensità e la sua velocità di propagazione.

Questo processo è stato aggravato dal fatto che il sottobosco è carico di materiale infiammabile come aghi di pino secchi e arbusti, aumentando la quantità di combustibile e rendendo le operazioni di spegnimento e raffreddamento più difficili.

Inoltre, le alte temperature che hanno caratterizzato il periodo estivo hanno reso il materiale vegetale ancora più secco, aumentando ulteriormente il rischio e la rapidità di propagazione degli incendi.

Per l'intensità ed estensione del fenomeno, la Regione Campania ha chiesto, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 1/2018, la mobilitazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

L'incendio ha avuto una durata di circa 8 giorni consecutivi, con inizio il giorno (05/08/2025). La superficie incendiata è risultata pari a 650 ha. Sono stati impiegati circa 1.400 unità e sono state eseguite n. 26 missioni con elicotteri regionali e n. 103 missioni con mezzi nazionali. Per spegnere l'incendio sono state adottate varie tecniche d'attacco.

Tecniche di Spegnimento:

1 DOS titolare E 2 DOS di supporto nelle tre zone principali, in modo da poter avere sotto controllo tutta l'area e coordinare mezzi e squadre.

Con il supporto del 21° Reggimento Genio Guastatori di Caserta si è proceduto con le fasce tagliafuoco nella Riserva Alto Tirone, nella Cupaccia e nella pineta di Terzigno. (figura 1)



Figura 1 – Tecniche di spegnimento

Le attività si sono svolte con la seguente cronologia



Figura 2– Cronologia principali attività

Punti di forza nell'evento dell'incendio del Parco Nazionale del Vesuvio agosto 2025

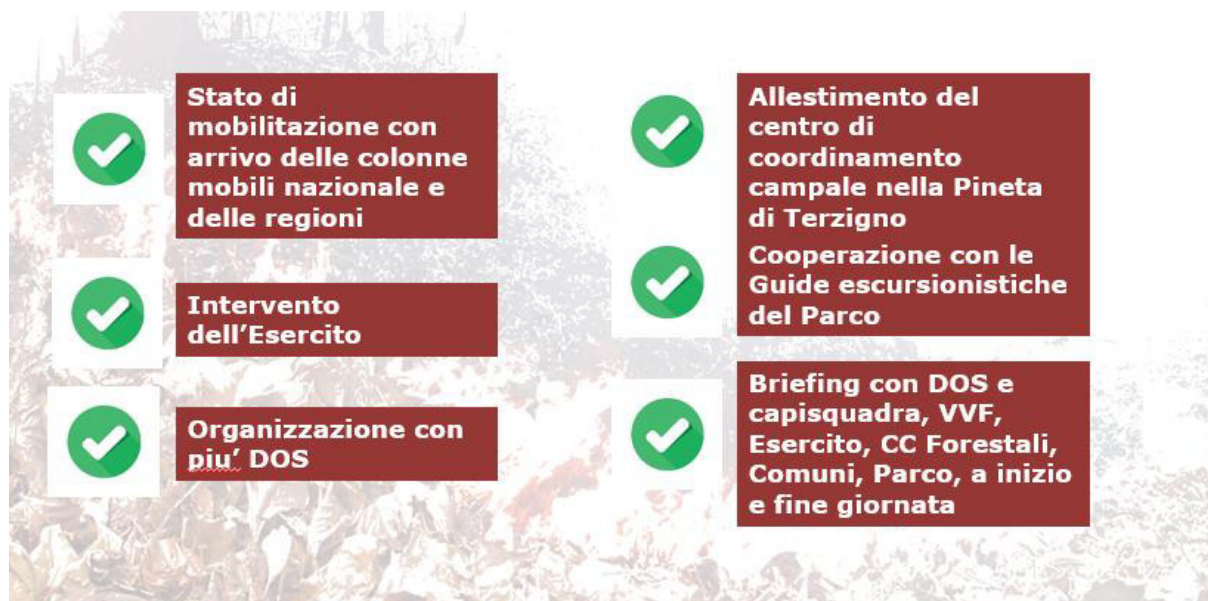


Figura 3– Punti di forza

LA TUTELA DELLA SALUTE DEGLI OPERATORI AIB

Gli interventi di natura emergenziale, come quelli di antincendio boschivo (AIB), oltre a non poter essere valutati con specifici Piani Operativi di Sicurezza (POS) come per qualsiasi altro tipo di lavoro (le caratteristiche specifiche dei luoghi di intervento non possono prevedere, come ad esempio per una opera edile, un preventivo progetto cui si associa un POS), sono effettuati in condizioni ambientali difficili per la contemporanea presenza, nel caso specifico, di alte temperature, fumo, terreno accidentato e materiale, anche incandescente, in movimento.

A tutto ciò si aggiunge che l'operatore AIB, nella sua attività, utilizza i mezzi e le attrezzature potenzialmente pericolosi per la sicurezza della persona che li impiega. Ne consegue che tale personale è sottoposto a un lavoro, oltremodo faticoso, caratterizzato da molteplici pericoli per la sua incolumità fisica, che possono portare ad infortuni anche gravi.

Ciononostante, il D.Lgs. 81/08 costituisce la base per ogni ragionamento inerente alla salute ed alla sicurezza di chi, a qualunque titolo, svolga l'attività di antincendio boschivo.

Risulta quindi indispensabile che tutti gli operatori siano formati e informati sui rischi propri delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi e, soprattutto, che siano addestrati a rispettare le principali norme e procedure di sicurezza, a cura del proprio Ente/Organizzazione di volontariato di appartenenza.

Nella fattispecie, gli obblighi degli operatori sono quelli di:

Sottoporsi alle visite mediche disposte dal proprio datore di lavoro;

frequentare i corsi di addestramento;

prendersi cura della propria sicurezza conformemente alle istruzioni ricevute, tenendo sempre conto che il loro comportamento, ed in particolare le omissioni rispetto alle procedure previste, possono influire negativamente non solo sull'efficienza operativa ma, cosa molto più grave, anche sulla sicurezza dei colleghi;

utilizzare nel modo corretto i DPI e le attrezzature a loro disposizione astenendosi dall'apportarvi modifiche senza autorizzazione del datore di lavoro, dirigenti e preposti;

operare esclusivamente secondo le procedure previste;

adoperarsi nel limite delle loro possibilità e competenze per eliminare improvvise situazioni di pericolo che si dovessero presentare;

segnalare tempestivamente ai preposti, dirigenti e datore di lavoro gli inconvenienti riscontrati sui DPI, le attrezzature e i macchinari in dotazione.

Ogni singolo operatore deve essere dotato di un forte senso di responsabilità, considerando che spesso il semplice "buon senso" consente di superare, evitando eccessivi rischi, gran parte delle situazioni che caratterizzano un intervento su un incendio boschivo.

Nell'analisi sulla sicurezza della salute degli operatori AIB vanno distinti due concetti:

- Pericolo
- Rischio

II PERICOLO è una caratteristica intrinseca di una determinata situazione operativa. Per cui, lo stato di pericolo esiste indipendentemente dalla presenza dell'operatore. Nelle operazioni AIB la situazione di pericolo si crea dalla combinazione dei seguenti tre fattori:

- a. condizioni ambientali
- b. tipologia di incendio
- c. tecniche di spegnimento adottate.

Le condizioni ambientali presenti sul luogo dell'incendio

I principali fattori ambientali sono: il tipo di vegetazione interessata dal fuoco; l'orografia del terreno e in particolare la pendenza. All'aumentare della pendenza, aumenta infatti la velocità di propagazione del fuoco ed aumenta la possibilità di rotolamento a valle di materiale, anche incandescente.

Ai due elementi fisici succitati si aggiungono le condizioni meteorologiche e, in particolare, il vento che risulta pericoloso soprattutto in caso di variazioni improvvise della sua direzione o intensità.

La tipologia di incendio

In un incendio radente è importante saper valutare il carico e la distribuzione del materiale combustibile in relazione alla morfologia del terreno e al vento, perché il fronte di fiamma, generalmente non intensissimo, in alcuni casi può andare incontro a repentine variazioni di intensità e velocità dovute ad esempio alla presenza di elevata biomassa molto infiammabile (fenomeno molto diffuso in incendi che interessano la macchia mediterranea).

L'incendio di chioma è quello da cui deriva il maggior pericolo a causa dell'intensità e della velocità di propagazione, entrambe elevatissime. Molto pericolosa risulta, in modo particolare, la situazione in cui l'incendio radente si trasforma, improvvisamente e per la continuità in altezza del combustibile, in incendio di chioma, generando un repentino aumento di intensità e velocità del fronte di fiamma.

L'incendio sotterraneo non presenta invece immediate situazioni di pericolo per gli operatori, proprio perché interessa combustibili presenti al di sotto della superficie del terreno. Bisogna comunque cercare di evitare un suo possibile nuovo evolversi in incendio radente, che costituisce la modalità di partenza di qualsiasi incendio boschivo.

La tecnica di spegnimento adottata

L'attacco diretto da terra può essere portato solo laddove l'intensità e la velocità di propagazione delle fiamme si rivela modesta, perché l'operatore è direttamente esposto al calore liberato dal fuoco, soprattutto per convezione e irraggiamento.

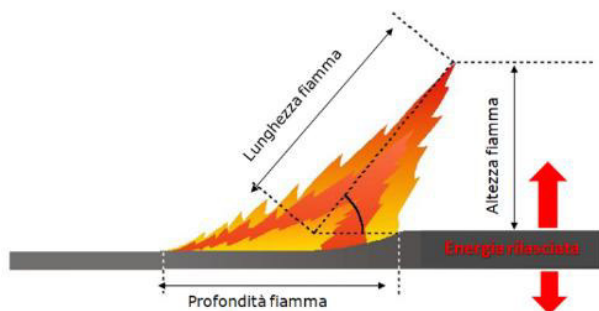


Figura 1: caratteristiche della fiamma.

II RISCHIO è l'effetto del pericolo sull'operatore, per cui l'evoluzione del "pericolo" in "rischio" si concretizza solo quando l'operatore è presente nella situazione di pericolo. Il rischio è proporzionale alla probabilità del verificarsi dell'evento dannoso:

$$R = P \times D$$

R - rischio,

P - probabilità del verificarsi dell'evento dannoso,

II RISCHIO è l'effetto del pericolo sull'operatore, per cui l'evoluzione del "pericolo" in "rischio" si concretizza solo quando l'operatore è presente nella situazione di pericolo. Il rischio è proporzionale alla probabilità del verificarsi dell'evento dannoso:

$$R = P \times D$$

R - rischio,

P - probabilità del verificarsi dell'evento dannoso,

D - la magnitudo del danno, ovvero le conseguenze cliniche causate dal verificarsi dell'evento dannoso.

Il rischio risulta quindi proporzionale anche alla gravità della situazione di pericolo in cui si trova l'operatore; a parità di situazione di pericolo, il rischio può venire ridotto, ma mai azzerato. La riduzione avviene fornendo all'operatore un'adeguata formazione e dotandolo di idonee attrezzature e Dispositivi di Protezione Individuale (DPI). L'inevitabile livello di rischio "non eliminabile" è definito "rischio residuo".

Per definire il punteggio da assegnare alla probabilità di accadimento "P" dell'evento dannoso, ci si rifà alla seguente tabella

Graduazione	punteggio	definizione
Altamento probabile	4	Correlazione diretta tra la situazione di pericolo e il verificarsi del danno
Probabile	3	La situazione di pericolo può provocare un danno anche se non in modo automatico e diretto
Poco probabile	2	La situazione di pericolo può provare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi
Improbabile	1	la situazione di pericolo può provocare un danno per la combinazione di più eventi poco probabili

Tabella 1: tabella calcolo punteggio della probabilità di accadimento "P" dell'evento dannoso

Per definire il punteggio da assegnare alle conseguenze cliniche causate dall'evento dannoso "D" ci si rifà alla seguente tabella:

Graduazione	punteggio	definizione
Gravissimo	4	infortunio o esposizione con effetti letali o di invalidità permanenti
Grave	3	infortunio o esposizione con effetti di invalidità parziale
medio	2	infortunio o esposizione con effetti di inabilità reversibile
lieve	1	infortunio o esposizione con effetti di inabilità rapidamente reversibili

Tabella 2: tabella calcolo punteggio delle conseguenze cliniche "D" causate dall'evento dannoso.

Si procede poi alla quantificazione numerica del livello di rischio R associato a ogni situazione di pericolo tramite moltiplicazione ($P \times D$) dei due punteggi risultanti dalle due tabelle sopraindicate. In base al valore numerico del livello di rischio così ottenuto, si classifica ogni rischio nelle tre diverse classi di attenzione definite dalla seguente matrice di rischio:

		D - punteggio attribuito alle conseguenze cliniche dell'evento dannoso			
		1	2	3	4
P - punteggio attribuito alla probabilità di accadimento dell'evento dannoso	4	4	8	32	28
	3	3	6	9	12
	2	2	4	6	9
	1	1	2	3	9

Tabella 3: tabella calcolo punteggio rischio "R" associato a ogni situazione di pericolo.

Le tre classi di attenzione derivanti dalla matrice di rischio, in ordine crescente di rischio per la sicurezza dell'operatore, sono:

- la prima classe, ovvero quella a minor rischio, in verde;
- la seconda classe, ovvero quella a rischio intermedio, in giallo;
- la terza classe, ovvero quella a maggior rischio, in rosso.

Al fine di ridurre, i rischi, quindi, l'operatore deve comportarsi seguendo alcuni concetti fondamentali:

- Calma: ogni azione che l'operatore va compiendo deve essere valutata con la dovuta calma, anche perché un incendio boschivo è nella maggioranza dei casi un fenomeno ben visibile, tanto che, a parte alcune situazioni particolari, i pericoli sono ben riconoscibili: operando con la giusta calma l'operatore AIB ha la possibilità di valutare il rischio e prendere le necessarie misure di sicurezza. In qualsiasi intervento AIB vale inoltre sempre la regola generale secondo la quale una vita umana è più importante di qualsiasi superficie di foresta distrutta. La "fretta" deve

contraddistinguere soprattutto gli incendi boschivi di interfaccia urbano-foresta perché comportano dei rischi per la pubblica incolumità.

- **Attenzione:** l'operatore non deve concentrare la sua attenzione solo sul punto del fronte dove sta lavorando, ma deve continuamente monitorare l'evoluzione dell'incendio e la posizione dei suoi compagni per assicurarsi eventuali vie di fuga. Inoltre, un intervento prolungato sul fuoco è causa di uno stato di stress fisico e psicologico che può facilmente sfociare in disattenzioni e quindi infortuni. Per questo motivo l'operatore deve informare il proprio caposquadra, o direttamente il DOS, non appena si senta sopraffare dalla stanchezza, in modo da venir impiegato in operazioni meno faticose e impegnative ma comunque indispensabili per il successo dell'operazione (per esempio la sorveglianza dell'area su cui si svolge l'intervento per impedire l'avvicinarsi di persone estranee alle operazioni di spegnimento). Il DOS deve di conseguenza predisporre opportuni turni di riposo del personale impiegato e gli avvicendamenti di "forze fresche".
- **Comunicazione:** comunicare in modo chiaro è importantissimo per la sicurezza. Ogni operatore deve conoscere la terminologia standard (per le comunicazioni via radio), deve interloquire il più possibile con i compagni e deve aggiornare con continuità il proprio caposquadra o direttamente il DOS. Bisogna sempre dire dove si va, cosa si va a fare, e da chi si ha avuto l'ordine. Si possono in tal modo evitare banali incidenti. Ad esempio, se un operatore sta eliminando con la motosega delle piante su un terreno in pendenza, deve comunicare ad eventuali suoi compagni che stanno lavorando a valle la necessità di spostarsi, in modo da evitare che possibili rotolamenti di materiale li vadano a colpire. Il DOS, del resto, deve sempre sapere dove si trovano gli operatori, soprattutto qualora intervengano mezzi aerei.
- **Disciplina:** ogni operatore AIB deve seguire le indicazioni a lui fornite dal suo caposquadra o direttamente dal DOS e dai suoi collaboratori; se si trova in disaccordo o non gli sono chiare le procedure, deve immediatamente discuterne per trovare una soluzione.

Le tipologie di rischio e le misure protettive e preventive atte a ridurlo

Di seguito si tratteranno solo alcuni e i più comuni rischi che si affrontano nelle attività di estinzione di un incendio boschivo. La trattazione completa è demandata ai Documenti di Valutazione di Rischi (DVR) di ogni singolo Ente impegnato nelle attività AIB.

Prima di trattare i singoli rischi che l'operatore AIB si può trovare ad affrontare, e le relative misure preventive e protettive, si ricorda che l'operatore AIB è tenuto ad avere sempre con sé, ed indossare se impegnato nelle operazioni di spegnimento, i DPI obbligatori ed accessori, che di seguito ricordiamo:

- tuta ignifuga;
- casco;
- sotto casco;
- guanti;
- calzature;

- semi-maschera antifumo;
- occhiali protettivi.

Per attenuare il rischio, tutti i DPI devono essere sempre indossati.

Rischio termico da irraggiamento e convezione

L'operatore in azione sul fronte dell'incendio viene investito dal calore prodotto dalle fiamme, che può portare, in caso di esposizione prolungata o di contatto con le fiamme a gravi ustioni.

Misure preventive atte a ridurre il rischio derivante dall'esposizione al calore di irraggiamento e convezione, soprattutto se si sta portando un attacco diretto da terra, sono:

- il prestare attenzione alla direzione di propagazione del fuoco, considerando anche la direzione e l'intensità del vento e la pendenza del terreno sul quale si sta diffondendo l'incendio,
- il valutare attentamente le distanze da mantenere rispetto alle fiamme.

Di seguito la tabella per il calcolo del rischio derivante dalla esposizione alla fonte di calore per irraggiamento e convezione.

parte del corpo	probabilità	danno D	Rischio R = PxD	Grado di attenzione
cranio	0	0	0	0
occhi	3	4	12	Massimo
vie respiratorie	2	4	8	Massimo
volto	3	4	12	Massimo
capo	3	4	12	Massimo
mani	3	4	12	Massimo
braccia	3	4	12	Massimo
piedi	3	4	12	Massimo
gambe	3	4	12	Massimo
tronco-addome	3	4	12	Massimo
corpo intero	3	4	12	Massimo

Tabella 4: tabella per il calcolo del rischio derivante dalla esposizione alla fonte di calore.

Rischio termico conduttivo

Deriva da parti o frammenti vegetali incandescenti (rami, strobili, ecc.) che possono colpire l'operatore, per rotolamento, se si lavora su terreno in pendenza, o direttamente per caduta dalle chiome in fiamme, anche in relazione a fenomeni di "spotting".

Come misure preventive l'operatore deve:

- individuare eventuali combustibili incandescenti che potrebbero colpirlo;
- valutare bene la distanza dalle fiamme soprattutto se queste sono di forte intensità;
- operare, se possibile, sopravento.

Le misure per attenuare il rischio sono: indossare il sotto casco; indossare gli occhiali protettivi.

parte del corpo	probabilità	danno D	Rischio R = PxD	Grado di attenzione
cranio	0	0	0	0
occhi	4	3	12	Massimo
vie respiratorie	1	2	2	Minimo
volto	4	3	12	Massimo
capo	4	3	12	Massimo
mani	4	3	12	Massimo
braccia	4	3	12	Massimo
piedi	4	3	12	Massimo
gambe	4	3	12	Massimo
tronco-addome	4	3	12	Massimo
corpo intero	4	3	12	Massimo

Tabella 5: tabella rischio termico conduttivo.

Rischio da immersione termica

Tale situazione si verifica quando l'operatore si trova ad essere circondato dalle fiamme: ad esempio, può avvenire in occasione di fenomeni di "spotting", ovvero frammenti incandescenti che, scavalcando l'area dove le squadre stanno operando vanno ad appiccare il fuoco alle loro spalle determinando il rischio per l'operatore di non avere vie di fuga.

Come misure preventive l'operatore deve:

- individuare eventuali combustibili rapidi, quali possono essere zone cespugliate con elevato accumulo di biomassa che, una volta raggiunti dalle fiamme, possono portare a una intensificazione improvvisa delle stesse ("bombe esplosive" o "torching");
- cercare di riservarsi sempre almeno due vie di fuga;
- controllare eventuali variazioni nella direzione del vento per non essere sorpreso dal conseguente cambiamento della direzione di avanzamento delle fiamme.

Le misure protettive consistono essenzialmente nel:

- indossare il sotto casco;
- indossare la semimaschera;
- indossare gli occhiali protettivi.

parte del corpo	probabilità	danno D	Rischio R = PxD	Grado di attenzione
cranio	0	0	0	0
occhi	2	4	8	Massimo
vie respiratorie	2	4	8	Massimo
volto	2	4	8	Massimo
capo	2	4	8	Massimo
mani	2	4	8	Massimo
braccia	2	4	8	Massimo
pie di	2	4	8	Massimo
gambe	2	4	8	Massimo
tronco-addome	2	4	8	Massimo
corpo intero	2	4	8	Massimo

Tabella 6: tabella rischio da immersione termica.

Rischio ambientale derivante da attività svolte a basse temperature

In Campania gli incendi, seppure in numero ridotto, si verificano anche durante la stagione invernale e primaverile (soprattutto nei mesi di marzo e aprile). Gli operatori AIB, in tali situazioni ambientali, agiscono inevitabilmente in presenza di basse temperature, ma anche di forti sbalzi termici derivanti dal fatto di lavorare a diretto contatto con le fiamme; fatto che provoca nell'operatore un'abbondante sudorazione.

Alcune misure preventive sono:

- avere al seguito generi di prima necessità (particolarmente utili si rivelano ad esempio i termos con, all'interno, bevande calde);
- individuare e mettere in sicurezza eventuali ricoveri, anche naturali.

Come misure protettive si segnala l'importanza di:

- indossare il sotto casco;
- indossare il giaccone antifreddo invernale, quando non si è in prossimità delle fiamme.

parte del corpo	probabilità	danno D	Rischio R = PxD	Grado di attenzione
cranio	0	0	0	0
occhi	1	2	2	Minimo
vie respiratorie	2	3	6	Medio
volto	0	0	0	
capo	2	2	4	Medio
mani	2	2	4	Medio
braccia	1	2	2	Minimo
piedi	2	2	4	Medio
gambe	1	2	2	Minimo
tronco-addome	1	2	2	Minimo
corpo intero	2	2	4	Medio

Tabella 7: tabella rischio ambientale derivante da attività svolte a basse temperature

Rischio derivante dalla abbondante presenza di fumo

Inevitabilmente l'operatore AIB deve operare in presenza di fumo derivato dallo sprigionamento di vari gas volatili generati dalla combustione dei vegetali (vapor acqueo, CO, CO₂, formaldeide, metano ed altri molto pericolosi in caso di inalazione per periodi prolungati), oltre che da polveri varie (comprese le polveri sottili). Come misura preventiva possibile si segnala solo la formazione degli operatori circa i rischi connessi alla loro esposizione. Lavorare in un ambiente caratterizzato da scarsità di ossigeno e abbondanza di gas (per esempio il monossido di carbonio CO, inodore) può provocare difficoltà respiratorie più o meno gravi a seconda dell'intensità di fumo presente, sino ad arrivare a giramenti di testa e perdita di coscienza.

parte del corpo	probabilità	danno D	Rischio R = PxD	Grado di attenzione
cranio	0	0	0	
occhi	4	1	4	Medio
vie respiratorie	4	4	16	Massimo
volto	0	0	0	
capo	0	0	0	
mani	0	0	0	
braccia	0	0	0	
piedi	0	0	0	
gambe	0	0	0	
tronco-addome	0	0	0	
corpo intero	0	0	0	

Tabella 8: tabella rischio derivante dalla abbondante presenza di fumo.

Le misure protettive consistono nel

- indossare la semimaschera;
- indossare gli occhiali protettivi.

Bisogna inoltre segnalare che il fumo costringe ad operare con scarsità di visibilità. Per questo gli operatori devono sempre mantenersi a distanza visiva e verificare periodicamente la propria posizione in relazione agli altri compagni in modo che eventuali operazioni che si stanno compiendo non vadano a nuocere a terzi, o, viceversa, evitare di lavorare sovrapposti (per esempio, qualora si stiano tagliando piante o tronchi su terreni in pendenza, bisogna sempre verificare che a valle non vi siano altri operatori che potrebbero essere colpiti da materiale rotolante).

Rischio derivante dall'utilizzo di attrezzi manuali

Sono molteplici gli attrezzi manuali che potrebbero essere utilizzati nelle operazioni AIB. L'operatore, all'atto del loro impiego, al fine di evitare infortuni, deve seguire le tecniche idonee per il loro utilizzo e prestare attenzione anche durante il loro trasporto o non utilizzo. Gli oggetti taglienti vanno sempre riposti nelle apposite custodie, e non lasciati incustoditi, onde evitare che qualcuno si ferisca inavvertitamente.

pericoli	probabilità	probabilità	danno D	Rischio R = PxD	Grado di attenzione
lesioni dirette	Addetto	2	3	6	Medio
	Altri operatori	2	3	6	Medio
lesioni indirette	Addetto	2	3	6	Medio
	Altri operatori	2	3	6	Medio

Tabella 9: tabella rischio derivante dall'utilizzo di attrezzi manuali.

Rischio derivante dall'utilizzo del decespugliatore

Il decespugliatore non viene comunemente utilizzato nelle operazioni di spegnimento. Si riportano comunque le relative misure di sicurezza per ogni evenienza.

L'uso del decespugliatore può causare infortuni all'operatore che lo sta manovrando e ad eventuali altre persone presenti nelle vicinanze, soprattutto se non vengono seguite le idonee norme comportamentali.

Come misure preventive l'operatore deve:

- Regolare opportunamente tracolla e maniglie per garantirsi il necessario comfort nell'utilizzo;
- verificare che l'utensile di taglio non sia collegato al motore, e quindi non giri, quando questo è al minimo;
- lavorare con la lama, o il filo, paralleli al suolo; non avvicinare mani o viso alle parti in movimento;
- prestare attenzione affinché la lama, o il filo, non vada a colpire sassi facendoli conseguentemente schizzare in modo incontrollato e mettendo così a rischio se stesso, o altre

persone eventualmente presenti nelle vicinanze di essere colpiti, o semplicemente per non danneggiare la lama;

- non lavorare in vicinanza del fuoco in quanto la miscela per il decespugliatore potrebbe infiammarsi, soprattutto in caso di perdite dal serbatoio;
- non usare il decespugliatore in posizioni instabili perché si potrebbe scivolare andando incontro a possibili infortuni anche gravi;
- assumere le posture adatte;
- alternare il lavoro al decespugliatore con altre attività manuali per non caricare in modo continuativo solo una determinata muscolatura;
- sostituire i guanti qualora fossero bagnati.

Le misure protettive consistono in:

- indossare gli occhiali protettivi;
- indossare gli ortoprotettori;
- indossare la tuta e i pantaloni antitaglio;
- indossare i guanti da lavoro.

pericoli	probabilità	probabilità	danno D	Rischio R = PxD	Grado di attenzione
lesioni dirette	Addetto	3	2	6	Medio
	Altri operatori	2	1	2	Minimo
patologie da vibrazioni	Addetto	4	1	4	Medio
	Altri operatori	0	0	0	
patologie da posture incongrue	Addetto	3	2	6	Medio
	Altri operatori	0	0	0	
patologie da rumore	Addetto	3	2	6	Medio
	Altri operatori	2	1	2	Minimo
presenza di polveri	Addetto	2	1	2	Minimo
patologie da emissioni gassose	Addetto	2	1	2	Minimo
	Altri operatori	0	0	0	

Tabella 10: tabella rischio derivante dall'utilizzo del decespugliatore.

Rischio derivante dall'utilizzo della motosega

La motosega è sicuramente una delle attrezzature di più ampio e comune impiego nei lavori forestali, e anche nell'ambito dell'antincendio boschivo si rivela molto utile, soprattutto in operazioni di attacco indiretto (creazione di linee tagliafuoco tramite eliminazione della vegetazione) e in quelle passive o preventive (creazione di viali tagliafuoco permanenti).

Come è facilmente intuibile, la motosega è un attrezzo molto pericoloso per la sicurezza dell'operatore che la utilizza perché la sua catena dentata, soprattutto quando in movimento, può provocare danni gravissimi, se non addirittura letali, se entra in contatto con il corpo.

Oltre al pericolo diretto di incidente, l'utilizzo prolungato nel tempo della motosega può provocare varie patologie, anche causanti invalidità di tipo permanente (soprattutto a carico delle mani e delle dita), dovute all'emissione di polveri (segatura, micro residui incombusti, ecc...) e gas di scarico, oltre a vibrazioni e rumore.

Come misure preventive per evitare infortuni l'operatore impegnato nell'utilizzo della motosega deve:

- effettuare gli spostamenti a motore spento; utilizzare il copricatena durante il trasporto;
- tenere presente che la catena non deve girare quando il motore è al minimo; non avvicinarsi alle parti in movimento;
- non lavorare in posizione instabile o con la motosega sopra la linea delle spalle;
- per evitare fenomeni di rimbalzo, far sì che eserciti la sua azione tagliente con la parte della spranga più prossima al corpo motore, e non con verso la punta;
- rispettare le idonee posture di lavoro;
- fare frequenti interruzioni, magari compiendo alcune operazioni con altri mezzi manuali, in modo da non utilizzare in maniera continuativa sempre la stessa muscolatura;
- controllare che le distanze dagli altri operatori consentano di agire con la necessaria sicurezza per se stessi e gli altri.

Le misure protettive consistono in:

- indossare il casco; indossare la visiera;
- indossare gli orto protettori (cuffie);
- indossare i guanti antitaglio;
- indossare la tuta e i pantaloni antitaglio;
- indossare le calzature di sicurezza.

pericoli	probabilità	probabilità	danno D	Rischio R = PxD	Grado di attenzione
lesioni dirette	Addetto	2	2	4	Medio
	Altri operatori	1	2	2	Minimo
lesioni indirette	Addetto	2	3	6	Medio
	Altri operatori	1	3	3	Minimo
patologie da posture incongrue	Addetto	1	1	1	Minimo
patologie da rumore	Addetto	2	3	6	Medio
	Altri operatori	1	2	2	Minimo
patologie da emissioni gassose	Addetto	2	2	4	Medio

Tabella 11: tabella rischio derivante dall'utilizzo della motosega.

Comportamenti per ridurre al minimo i rischi in attività AIB

Di seguito vengono prese in considerazione una serie di situazioni potenzialmente pericolose in cui l'operatore AIB potrebbe trovarsi durante le operazioni di spegnimento.

OPERATORE AIB CIRCONDATO DAL FUOCO

Questa situazione si può verificare soprattutto quando:

- l'operatore sta lavorando in zone che non conosce e quindi non riesce a valutare correttamente le vie di fuga;
- le operazioni si stanno svolgendo con ridotta visibilità, tanto da non avere una visione completa della zona e buone percezioni delle distanze. Ciò può avvenire a causa dell'orario in cui si stanno svolgendo le operazioni e dell'elevata presenza di fumo; l'incendio si sta sviluppando su terreno in pendenza, con materiale incandescente (strobili, rametti, tronchi, ecc...) che rotola a valle appiccando il fuoco su aree situate alle spalle rispetto a dove gli operatori stanno svolgendo le operazioni;
- il vento sta aumentando di intensità o sta cambiando direzione;
- si verificano fenomeni di "spotting" (soprattutto in caso di incendi di chioma), con frammenti incandescenti di corteccia, rami o strobili che, trasportati dal vento o dalle sole correnti convettive derivanti dalla combustione in atto, vanno ad appiccare il fuoco in aree poste anche a centinaia di metri dal fronte di fiamma dell'incendio principale e quindi non ancora interessate dal fuoco.

Da queste considerazioni si comprende che è importante controllare sempre la posizione dei propri compagni di squadra, per poterli avvisare di pericoli più o meno imminenti o, viceversa, per venire da questi allertati.

Bisogna inoltre controllare l'evoluzione dell'incendio in modo da avere sempre due vie di fuga disponibili: non bisognerebbe considerare come vie di fuga praticabili zone in cui vi sono concentrazioni ingenti di vegetazione (ammassi cespugliati, magari di specie xerofile, e quindi con scarso contenuto idrico, come mughi, ginepri, macchia mediterranea, ecc.), perché queste potrebbero, se raggiunte dal fuoco, dar vita a un'improvvisa e intensissima combustione, da cui la denominazione di "bombe esplosive" o "torching".

L'operatore AIB, qualora si trovasse circondato dal fuoco, e non potesse percorrere le vie di fuga che si era prefissato, o non riuscisse ad allontanarsi dalla zona a causa della fitta vegetazione che non consente il passaggio, deve:

- a. avvertire immediatamente i compagni di squadra ed i coordinatori delle operazioni (capisquadra, DOS, suoi collaboratori), in modo che si possano organizzare i soccorsi; cercare un'altra via di fuga per allontanarsi dal fuoco (un sentiero, un corso d'acqua, un crinale, ecc...) e, qualora non la trovasse, spostarsi lungo il fronte delle fiamme fino a trovare un punto favorevole all'attraversamento, che corrisponde a quello in cui il fuoco ha intensità minore (c'è sempre, e quindi non bisogna farsi prendere dal panico e tentare di attraversare le fiamme nel punto più vicino, ma cercare quello più favorevole).
- b. qualora l'operatore AIB non riesca a trovare una via di fuga percorribile per attraversare le fiamme, deve cercare un punto dove la vegetazione è più rada o vi sono schermi naturali (grosse

pietre, pareti di roccia, anfratti) e, se si hanno tempi e mezzi sufficienti, bruciare l'area attorno al punto prescelto in modo da creare un'"isola" di zona bruciata e quindi non percorribile dalle fiamme in arrivo, come in una sorta di controfuoco; quest'ultima operazione è comunque molto rischiosa e va quindi ben valutata prima di essere messa in pratica, soprattutto se si è soli e in stato di stress psicofisico, in alternativa se è presente una radura, ripulirla dall'erba ed accovacciarsi con la faccia rivolta al terreno, avendo cura di coprirsi il naso e la bocca con un fazzoletto bagnato. In ogni caso, quando sta per essere raggiunto dalle fiamme, l'operatore deve disporsi a terra e tenere un panno umido sulla bocca e il naso per respirare; se ha con sé scorte d'acqua bagnarsi gli indumenti. Se ha con sé il telo ignifugo (telo con rivestimento esterno in alluminio mentre internamente è foderato con materiale ignifugo) stenderlo a terra, sdraiarsi sopra, e avvolgersi in modo da ricoprire completamente il proprio corpo.

PRESENZA DI VENTO

In presenza di vento intenso, l'operatore AIB deve valutare attentamente la situazione prima di avvicinarsi al fuoco per un attacco diretto da terra. In primo luogo, bisogna considerare che il vento sul fronte di fiamma presenta caratteristiche diverse (maggiore intensità, direzione velocemente variabile e quindi non ben definibile) rispetto alle aree limitrofe non ancora interessate dal fuoco a causa delle correnti convettive, intensissime soprattutto nel caso di incendi di chioma.

In accordo con gli altri compagni di squadra impegnati nelle operazioni di spegnimento, e con il DOS o i suoi collaboratori, si stabilisce quale è la zona meno pericolosa per avvicinarsi al fuoco; in particolare bisogna sempre evitare di avvicinarsi controvento alle fiamme.

Con un aumento dell'intensità del vento, o un suo cambiamento di direzione, si ha un'immediata ripercussione sull'evoluzione dell'incendio che diventa imprevedibile, tanto che le squadre è bene arretrino in zona di sicurezza, da dove si potrà poi procedere ad attacchi di tipo indiretto, o aspettare che l'intervento dei mezzi aerei diminuisca l'intensità delle fiamme fino a consentire un nuovo avvicinamento da terra per completare con successo le operazioni di spegnimento.

Il vento può essere considerato un "rischio indiretto", in altre parole un aggravante di tutti i rischi già presenti e precedentemente descritti: incide sia sulla probabilità di accadimento di un evento dannoso, sia sul danno atteso.

AREA CON TRONCHI SECCHI IN PIEDI

Su aree già percorse dal fuoco, e sulle quali si sta magari procedendo con le operazioni di bonifica, può capitare che alcuni tronchi secchi già bruciati siano rimasti in piedi; all'interno di questi ultimi può continuare una combustione invisibile all'esterno e che porta il tronco a spezzarsi improvvisamente con conseguente pericolo per l'operatore che si trovasse nelle sue vicinanze di venire colpito. È bene quindi che questi tronchi vengano abbattuti e raffreddati con acqua laddove vi sia combustione in atto e, possibilmente, trascinati in una zona dove non possano propagare la combustione ad altra vegetazione.

ZONA CON SCARPATE O DIRUPI

Sia nello spostarsi sul fronte dell'incendio durante un attacco diretto da terra, sia nelle marce di avvicinamento, l'operatore AIB deve sempre osservare la morfologia del terreno attorno a sé per evidenziare l'eventuale presenza di burroni, dirupi o scarpate. Vanno quindi segnalati alle squadre

operanti tutti i tratti esposti, cioè quelli dove una scivolata può causare cadute anche letali. È importante segnalare che l'operatore AIB non deve concentrare tutta la sua attenzione solo sullo spegnimento delle fiamme, ma osservare la zona attorno a sé; soprattutto, è necessaria massima attenzione se la visibilità è scarsa perché è notte o c'è molto fumo. Da tutte queste considerazioni si rivela opportuno che in ogni squadra vi sia sempre almeno un operatore che conosca bene la zona e possa quindi informare i suoi compagni di determinate situazioni pericolose o di possibili vie di fuga.

OPERATORE AIB ESPOSTO A CADUTE DI SASSI E A SCIVOLATE

Il terreno interessato da un passaggio del fuoco ha caratteristiche di instabilità più marcate rispetto allo stesso terreno prima che l'incendio lo percorresse. In particolare, sono molto più probabili i rotolamenti di sassi e altro materiale, tanto che l'operatore AIB deve prestare molta attenzione a non essere colpito da materiale rotolante e, a sua volta, non deve favorire la caduta di sassi a valle, andando magari a colpire colleghi ivi operanti.

Va inoltre segnalato che un terreno percorso dalle fiamme si presenta molto più scivoloso, con tutte le conseguenze negative che questo comporta per la sicurezza degli operatori.

GUIDA FUORISTRADA DI AUTOMEZZI AIB

La guida fuoristrada, o comunque su strade o piste forestali sterrate, di automezzi AIB, comporta una serie di pericoli (ribaltamenti, impossibilità a proseguire causa ostacoli vari come pietre, tronchi, ecc., difficoltà o impossibilità di manovra per tornare indietro, collisione con altri automezzi causa strade strette) per la sicurezza delle persone che vi si trovino all'interno, tali da indurre l'addetto alla guida ad operare con la massima prudenza, anche considerando il fatto che recuperare qualche minuto su uno spostamento non è significativo nella lotta a un incendio boschivo, a meno che non vi siano vite umane in pericolo. Inoltre, se possibile, è bene non viaggiare con la cisterna parzialmente piena perché il movimento dell'acqua tende a non rendere stabile il mezzo. In caso non si possa farne a meno, la velocità di marcia deve essere contenuta, tanto più se si considera il percorso, spesso tortuoso, che si va a compiere.

ATTACCO AL FRONTE DI FIAMMA

Nella lotta attiva agli incendi boschivi si è necessariamente esposti a considerevole calore, soprattutto per convezione e irraggiamento.

L'operatore, a parità di distanza dalle fiamme, avverte più calore davanti a un fronte radente lineare piuttosto che davanti a un fuoco isolato. Generalmente, nelle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi si devono affrontare fronti lineari, mentre focolai isolati sono tipici delle operazioni di bonifica.

L'operatore avverte la maggiore sensazione di calore sul viso perché è la parte del corpo più scoperta. Appena l'operatore percepisce sul viso una sensazione fastidiosa di calore deve allontanarsi dalle fiamme.

Con la visiera del casco abbassata, il viso dell'operatore è ben protetto dal flusso di calore proveniente dalle fiamme. La sensazione fastidiosa di calore viene avvertita più tardi rispetto al caso di operare con la visiera alzata, cosicché l'operatore tende a rimanere più a lungo a diretto contatto con le fiamme. Quando però egli inizia ad avvertire calore, questa sensazione interessa tutto il corpo in quanto gli indumenti hanno avuto tutto il tempo per surriscaldarsi. A questo livello

anche un allontanamento dalle fiamme da parte dell'operatore non produce un raffreddamento immediato del proprio corpo.

È bene quindi che l'operatore AIB impegnato in un attacco diretto alle fiamme tenga la visiera del casco abbassata ma, allo stesso tempo, che si allontani da queste prima di avvertire una sensazione troppo marcata di calore.

Ovviamente se l'intensità delle fiamme è molto alta e, di conseguenza, tale è anche il calore per irraggiamento e convezione, non è praticabile un attacco diretto e le squadre a terra devono allontanarsi dalle fiamme per un eventuale attacco indiretto.

LANCI DI LIQUIDO DA PARTE DI MEZZI AEREI

Un getto d'acqua sganciato da mezzi aerei nazionali, Canadair e elicotteri S-64, che possono sganciare rispettivamente 6300 e 9000 litri, può scaraventare a terra una persona o spezzare tronchi e rami da alberi che andranno a colpire eventuali persone presenti al di sotto. In particolare, mentre l'aereo sgancia planando e quindi produce una scia d'acqua, elicottero sganciando in hovering, cioè restando fermo in aria, in particolare per il lancio non frazionato, la presenza di personale in zona di lancio è particolarmente pericolosa. Allo stesso tempo, se il getto investe linee elettriche in tensione, le persone inavvertitamente presenti al di sotto di esse c'è il rischio di venire folgorati.

Contrariamente a ciò che si crede, il distacco della linea elettrica non impedisce la folgorazione al di sotto della linea. Il rischio di folgorazione è annullato solo se il tecnico della TERNA provvede a scaricare a terra la massa.

Da queste considerazioni si deduce la necessità che la zona sulla quale è previsto lo sgancio d'acqua da parte del mezzo aereo (e quelle immediatamente circostanti) siano completamente sgombre di persone.

L'operatore AIB, ricevuto l'ordine da parte del DOS di allontanarsi dalla zona dove sta operando perché è previsto uno sgancio d'acqua da parte di un mezzo aereo, deve stimare adeguatamente i tempi che ha a disposizione per allontanarsi e raggiungere la zona di sicurezza a lui segnalata sempre dal DOS. Durante queste operazioni risulta quindi indispensabile per l'operatore AIB mantenere una continua comunicazione con il DOS, con gli altri membri della squadra di cui fa parte e con le altre squadre presenti.

Nella sfortunata circostanza in cui l'operatore non sia riuscito ad allontanarsi prima che il mezzo aereo effettui lo sgancio dell'acqua sulla zona in cui si trova, deve accucciarsi a terra e aggrapparsi a grossi massi o tronchi stabili, per non venire scaraventato a distanza dal getto d'acqua. Questa soluzione è comunque molto pericolosa e va fatto tutto il possibile per evitarla.

LINEA ELETTRICA

Nel caso specifico, tra i rischi concorrenti, quello elettrico dovuto alla presenza di una forte concentrazione di linee elettriche di varia tipologia e tensione, risulta essere certamente il più preoccupante per coloro che operano e per chi si occupa di prevenzione degli infortuni sul lavoro.

In occasione di un incendio in ambiente boschivo si verificano infatti forti innalzamenti termici, reazioni chimico-fisiche con cambiamenti delle caratteristiche dielettriche dell'aria, produzione di densi fumi con aumento della conducibilità dell'aria. Queste alterazioni ambientali possono

spiegare alcuni eventi di scariche a terra da linee di alta tensione, come peraltro testimoniato da operatori in occasione di incendi boschivi di una certa rilevanza.

In questi ultimi anni, a supporto della sicurezza degli operatori di AIB in prossimità di linee elettriche, risulta disponibile un unico documento predisposto dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, denominato "Le procedure operative con il concorso della flotta aerea dello Stato in caso di incendi boschivi", emesso annualmente per il periodo di massima pericolosità estivo, che individua in tali contesti operativi una distanza di sicurezza (m. 500) dal cavo di alta tensione (AT) più vicino al personale operante a terra.

Alla luce di quanto sopra, per quanto concerne la nostra realtà, è apparsa evidente la mancanza di esaurienti informazioni sull'argomento, sia da parte degli Enti gestori delle linee elettriche, sia da parte degli organi preposti allo spegnimento degli incendi boschivi. D'altro canto, non è sembrato percorribile operativamente la proposta di un approccio basato cautelativamente sulla rinuncia ad un qualsiasi avvicinamento alle linee elettriche fin tanto che esse non fossero state messe in totale sicurezza, messe cioè fuori tensione e collegate a terra su entrambi i lati.

L'approccio operativo di tipo "rinunciatorio" produrrebbe due ovvie e pesanti conseguenze: Nel caso in cui l'eventuale intervento non comporti alcun rischio di folgorazione, la messa in sicurezza della linea elettrica provoca un danno economico sia alla comunità che all'Utility proprietaria della linea. Danno ancor più significativo nel caso di coinvolgimento di una linea elettrica di trasmissione primaria, e oltre al danno economico conseguono tutta una serie di disfunzioni nella distribuzione dell'energia elettrica con possibili conseguenze anche sulla fornitura dei servizi essenziali alla comunità.

Nel caso in cui la messa in sicurezza diventi obbligatoria in presenza di un reale pericolo, il tempo necessario per garantire la predetta operazione, potrebbe essere impiegato efficacemente dagli operatori antincendio al fine di limitare l'estensione del fuoco, fermo restando la necessaria individuazione delle aree di pericolo per eccessiva vicinanza agli elettrodotti.

Si rammenta che quando un corpo umano viene attraversato da una corrente elettrica di tensione ed intensità significative può subire alterazioni e lesioni a carattere temporaneo o permanente con conseguenze talvolta anche letali. Le modalità con cui gli esseri viventi possono essere esposti a questo tipo di danno sono diverse e sinteticamente possono riassumersi nel fenomeno dell'elettrocuzione diretta ed indiretta, dell'arco elettrico e della scarica elettrica.

Ritenendo l'elettrocuzione e le scariche elettriche i fenomeni di potenziale maggiore accadimento, si precisa che le lesioni da essi potenzialmente derivanti risultano essere la tetanizzazione, l'arresto della respirazione, le ustioni e la fibrillazione ventricolare, fino alla possibile cessazione completa delle funzioni vitali.

I rischi in attività di spegnimento di incendi di interfaccia urbano - foresta

Nel caso siano presenti manufatti, come fabbricati rurali, pali di linee elettriche, depositi di macchinari o attrezzature varie, strutture industriali, ponti radio, gasdotti, oleodotti, ecc., all'interno di una superficie con vegetazione che è percorsa dal fuoco, l'operatore AIB deve:

- avvisare immediatamente il DOS;



- avvicinarsi con estrema cautela perché il fuoco potrebbe raggiungere serbatoi di sostanze infiammabili (bombolone GPL) o autoveicoli con il rischio di una loro esplosione o causare la caduta di un palo di un elettrodotto;
- se ci sono persone all'interno dei manufatti indicare loro la via di fuga più sicura;
- se ci sono animali domestici chiusi in recinti liberarli e radunarli in aree sicure o altrimenti spingerli verso la via di fuga.

In particolare, su incendi di interfaccia urbano-foresta, è probabile che vi siano cavi dell'alta tensione o altre linee elettriche: queste, se lambite dal fuoco, possono cadere, così come i loro pali di sostegno, per cui l'operatore AIB non deve mai trovarsi sotto i cavi.

N.B. Gli operatori AIB non sono addestrati ed attrezzati per operare in incendi di edifici, per questo motivo nei casi di incendi di interfaccia urbano-foresta la protezione dal fuoco degli edifici è attuata dai Vigili del Fuoco.

PARTE VI - PREVISIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Le risorse per il finanziamento del piano derivano sia da fonti regionali che comunitarie.

Il Consiglio Regionale ha approvato:

- con L.R. n. 2 del 27 marzo 2026, pubblicata sul BURC n. 16 del 30/03/2026) le "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2026-2028 della Regione Campania – Legge di stabilità regionale per il 2026.
- con L.R. n. 3 del 27/03/2026 il "Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2026-2028 della Regione Campania".

La Giunta regionale ha approvato:

- con D.G.R. n. 108 del 31/03/2026 il Documento Tecnico di Accompagnamento al Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2026/2028 della Regione Campania".
- con D.G.R. n. 129 del 10/04/2026 il Bilancio Gestionale 2026/2028.

Con DGR n. 559 del 3 novembre 2022 la Giunta ha preso atto della Decisione di esecuzione C (2022) 7879 del 26/10/2022 di approvazione del "Programma regionale Campania FESR 2021-2027" (PR FESR 2021/2027). Nell'Asse prioritario 2 del PR 2021/2027 – "ENERGIA, AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ" è compreso il RSO 2.4 *"Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici"* che ha tra le priorità di investimento la prevenzione e gestione dei rischi da catastrofi.

Lo stesso obiettivo specifico prevede l'Azione 2.4.3 – *"Promuovere un'impostazione sistemica e precauzionale migliorando la resilienza attraverso interventi mirati a ridurre il livello di esposizione ai rischi connessi al clima"*, finalizzata a ridurre il livello di esposizione ai rischi connessi al clima e alla geomorfologia dei luoghi, migliorandone la resilienza, tra l'altro mediante interventi per la riduzione del rischio di incendi, attraverso azioni di prevenzione e gestione attiva del territorio, in linea con quanto previsto dal Settore d'Intervento 059 del RDC "Misure di adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima: incendi (comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile, i sistemi e le infrastrutture di gestione delle catastrofi e gli approcci basati sugli ecosistemi)".

Tra gli interventi finanziati a valere sulle risorse PR Fesr 2021/2027 Azione 2.4.3 si rilevano per le tre annualità 2026/2027/2028:

- Interventi di mitigazione del rischio incendi boschivi e contrasto attivo. Convenzione con SMA Campania spa.
- Convenzione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Direzione Regionale Campania.
- Servizio AIB di spegnimento con elicotteri.

Le ulteriori necessità che dovessero sorgere nel corso del programma saranno coperte mediante utilizzo dei fondi regionali



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale 214.00 – Protezione Civile e Uffici Territoriali del Genio Civile

Capitolo	Voce di spesa	2026	2027	2028
U8271 U10269	Interventi di mitigazione del rischio incendi boschivi e contrasto attivo. Convenzione con SMA Campania spa	€14.000.000,00	€14.000.000,00	€14.000.000,00
U01235	Prevenzione e lotta agli incendi boschivi (legge 353/00 e l.r.7.5.96, n.11). Gestione elisuperfici	€ 5.000,00	€ 5.000,00	€ 5.000,00
U01242	Attività AIB degli Enti Delegati per la campagna estiva	€ 9.000.000,00	€ 10.000.000,00	€ 10.000.000,00
U01536 U10266	Convenzione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco – Direzione Regionale Campania	€ 500.000,00 €1.500.000,00	€ 500.000,00 €1.500.000,00	€ 500.000,00 €1.500.000,00
U01245	Convenzione con i Carabinieri forestale – Comando Campania	€ 200.000,00	€ 200.000,00	€ 200.000,00
U01247 U10217	Servizio AIB di spegnimento con elicotteri	€4.500.000,00	€4.500.000,00	€4.500.000,00
U01243	Prevenzione e lotta agli incendi boschivi (Legge 353/000 e L.R. 7.5.96, n. 11). Beni strumentali.	€ 50.000,00	€ 100.000,00	€ 100.000,00
U06115 U06116	Campi scuola di protezione civile <i>*al netto dei campi rimborsati dal DPC</i>	€ 157.500,00	€ 170.000,00	€ 180.000,00
U06115 U06116	Convenzioni con le Squadre Volontari AIB per pattugliamento, lotta attiva e DOS <i>*stime: convenzioni in corso di stipula</i>	€ 550.000,00	€700.000,00	€800.000,00
	TOTALE	€ 30.462.500,00	€ 31.675.000,00	€ 31.785.000,00